ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XV
n. 3

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259

ISTITUTO CENTRALE PER IL CREDITO A MEDIO TERMINE (MEDIOCREDITO CENTRALE)

(Esercizi 1988, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994 e 1995)

TOMO II

Trasmessa alla Presidenza il 6 giugno 1996

TIPOGRAFIA DEL SENATO (300)

PAGINA BIANCA

INDICE GENERALE

TOMO I

Determinazione della Corte dei conti n. 24/96 del 7 maggio 1996 ... ... *Pag.* 5

Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto centrale per il credito a medio termine - Mediocredito centrale S.p.a., per gli esercizi dal 1988 al 1995 ..... » 7

DOCUMENTI ALLEGATI:

Esercizio 1988:

Relazione del Consiglio di amministrazione ..... » 139
Relazione del Collegio Sindacale ..... » 329
Bilancio consuntivo ..... » 337

Esercizio 1989:

Relazione del Consiglio di amministrazione ..... » 441
Relazione del Collegio Sindacale ..... » 617
Bilancio consuntivo ..... » 625

TOMO II

Esercizio 1990:

Relazione del Consiglio di amministrazione ..... » 733
Relazione del Collegio Sindacale ..... » 863
Bilancio consuntivo ..... » 869

Esercizio 1991:

Relazione del Consiglio di amministrazione ..... » 943
Relazione del Collegio Sindacale ..... » 1079
Bilancio consuntivo ..... » 1087

Esercizio 1992:

Relazione del Consiglio di amministrazione ..... » 1165
Relazione del Collegio Sindacale ..... » 1213
Bilancio consuntivo ..... » 1321

TOMO III

Esercizio 1993:

Relazione del Consiglio di amministrazione ..... » 1397
Relazione del Collegio Sindacale ..... » 1631
Bilancio consolidato ..... » 1637

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

ORGANI DELL'ISTITUTO

PAGINA BIANCA

Consiglio Generale

Presidente
Dott. Rodolfo BANFI

Consiglieri
Comm. Dott. Roberto ARDIGO'
Dott. Mario BERTOLINI
Dott. Felice CALVANI
Dott. Arturo FANTECHI
Comm. Rag. Vittorio GUIDO
Cav.Lav.Prof. Francesco PARRILLO
Prof. Enzo PONTAROLLO
Prof. Renzo PREDI
Prof. Stefano SANDRI
Avv. Sergio TRAUNER

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Dott. Rodolfo BANFI

Sostituto del Presidente
Cav.Lav.Prof. Francesco PARRILLO (*)

Consiglieri
Dott. Felice CALVANI
Dott. Fernando CARPENTIERI
Dott. Giacomo FERRARIS
Dott. Giuseppe MAZZA
Prof. Renzo PREDI
Dott. Giuseppe SAGONE
Amb. Raniero VANNI D'ARCHIRAFI

Collegio Sindacale

Presidente
Dott. Gianfranco BITTARELLI (**)

Sindaci
Avv. Vincenzo BARTOLI
Dott. Francesco BATTINI (***)
Ing. Giuseppe BIANCHI (**)
Prof. Paolo Emilio CASSANDRO
Dott. Stefano GIROTTO (**)
Dott. Domenico PESSOLANO

Sindaci supplenti
Dott. Fidia CIAFANI
Dott.ssa Giulia TRONCELLITO

Magistrato della Corte dei Conti
Delegato al Controllo
Dott. Ugo CEVOLI (****)

Sostituto
Dott. Fabrizio TOPI

DIRETTORE GENERALE
Dott. Giovan Piero ELIA

(*) Chiamato a svolgere tale funzione con delibera del Consiglio di amministrazione del 16 gennaio 1991

(**) Nominati con decreto del Presidente del Consiglio emanato il 18 aprile 1990

(***) Nominato con decreto del Presidente del Consiglio emanato il 18 aprile 1990, il dott. Battini ha rassegnato le dimissioni l'8 aprile 1991

(****) Designato con delibera del Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti del 6 aprile 1990

INDICE SOMMARIO

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PREMESSA .....

1. **IL FINANZIAMENTO AGEVOLATO DEI CREDITI ALL'ESPORTAZIONE E L'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO NEL CAMPO DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE** .....
1.1 Il quadro economico di riferimento.....
1.2 L'attività dell'Istituto nel settore dei finanziamenti all'esportazione.....
1.3 L'attività dell'Istituto nel campo della cooperazione internazionale.....

2. **FINANZIAMENTI ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE INDUSTRIALI** ....
2.1 L'attività di sostegno alle piccole e medie imprese .....
2.2 Le partecipazioni dell'Istituto .....

3. **PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI ED AMMINISTRATIVI CONCERNENTI L'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO**.....

4. **ATTIVITA' DI STUDIO E DI RICERCA**.....

5. **IL BILANCIO DELL'ISTITUTO AL 31 DICEMBRE 1990** .....

RELAZIONE DEL COMITATO PER L'AMMINISTRAZIONE DEL FONDO CENTRALE DI GARANZIA PER IL CREDITO AGEVOLATO AL COMMERCIO.....

RELAZIONE DEL COMITATO PER L'AMMINISTRAZIONE DEL FONDO CENTRALE DI GARANZIA PER LE IMPRESE DI AUTOTRASPORTO.....

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE .....

STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 1990.....

ALLEGATI ALLO STATO PATRIMONIALE .....

ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1990 .....

BILANCI DELLE SOCIETA' CONTROLLATE E COLLEGATE .....

RELAZIONE DI CERTIFICAZIONE .....

APPENDICE STATISTICA .....

P R E M E S S A

Dopo un avvio moderatamente ottimista, il 1990 si è chiuso per l'economia italiana, così come per la maggior parte dei paesi industrializzati, all'insegna di un generale indebolimento della domanda e delle attività produttive, che ha fatto rivedere verso il basso molte delle previsioni avanzate ad inizio d'anno. In particolare, le tensioni susseguitesi fin dall'estate per effetto della crisi del Golfo hanno pesantemente condizionato il quadro economico, rendendo sempre più pronunciato ed evidente il processo di decelerazione in atto come ormai mostrano tutti i principali indicatori congiunturali.

Peraltro, anche i dati a consuntivo sull'attività svolta nell'anno dal Mediocredito centrale riflettono in parte questo andamento sia con riguardo all'interno, ove persino una legge portante come la Sabatini risente del clima in questione pur continuando ad attestarsi su valori di tutto rispetto, sia con riguardo al settore dei finanziamenti a medio e lungo termine all'esportazione, dove gli interventi che competono all'Istituto ai sensi della legge n. 227/77 (legge Ossola) si sono in pratica mantenuti sugli stessi livelli dell'anno precedente, anche se trattasi di livelli elevati.

In questo comparto l'Istituto ha infatti accolto 645 operazioni (erano state 644 nel 1989) per 8.197 miliardi di lire di credito capitale dilazionato (8.165), corrispondenti a 9.671 miliardi di forniture agevolate (9.929) che rappresentano una quota assai prossima al 10,5% delle esportazioni di beni d'investimento e di consumo durevole nel 1990.

Per contro, si è accentuato nel periodo in esame il ruolo che il Mediocredito centrale svolge quale finanziatore diretto delle esportazioni italiane e delle attività ad esse collegate. L'Istituto ha infatti partecipato - o promosso - in pool con altri istituti a ben 18 nuovi finanziamenti per un importo complessivo - ai cambi medi dell'anno

- pari a circa 4.500 miliardi di lire contro le 7 operazioni per 1.226 miliardi del 1989. Inoltre, nell'organizzazione dei crediti diretti, una particolare attenzione è stata rivolta dall'Istituto a quelle operazioni che lasciano intravedere importanti margini di ricaduta per l'internazionalizzazione delle nostre imprese esportatrici.

Quanto ai crediti di aiuto concessi, come è noto, da Mediocredito centrale nell'ambito della politica italiana di cooperazione con i paesi in via di sviluppo, non sono invece da segnalare variazioni di rilievo rispetto all'anno precedente essendo passati, in numero, dai 36 del 1989 a 37 e negli importi ai seguenti valori: 468,9 milioni di dollari (462 nel 1989), 109,4 milioni di marchi tedeschi (135,2), 33 milioni di ECU (141) e 198,5 miliardi di lire (290,9).

E lo stesso dicasi per le operazioni di penetrazione commerciale ai sensi della legge n. 394/81, che sono state nell'esercizio in esame 49 per 80,1 miliardi di lire contro le 50 per 99,7 miliardi del 1989. Un andamento, questo, tutto da ascrivere alle attese che hanno preceduto il rifinanziamento della legge - peraltro intervenuto con la legge n. 304 del 20 ottobre '90 - che non a presunti cali di interesse da parte delle nostre imprese esportatrici per uno strumento così efficace per i loro piani di sviluppo sui mercati esteri.

Con riguardo invece ai provvedimenti legislativi che nel periodo in esame hanno interessato il settore del commercio con l'estero in senso lato - e per i quali come al solito si fa rinvio, per un maggiore approfondimento, alla parte relativa della presente Relazione - è da dire che il 1990 è stato un anno estremamente positivo sia perchè si sono poste alcune fondamentali premesse per meglio qualificare e accrescere la competitività delle nostre imprese sui mercati esteri sia perchè - con l'adesione della lira alla fascia di fluttuazione ristretta dei cambi all'interno dello Sme e con la conseguente anticipata liberalizzazione valutaria deliberata a metà maggio dalle Autorità monetarie - è stato completato quel processo di apertura del nostro sistema alla libera circolazione dei capitali in ambito CEE.

TAV. 1

MEDIOCREDITO CENTRALE: OPERAZIONI ACCOLTE AI SENSI DELLA LEGGE ISTITUTIVA E DELLE PRINCIPALI LEGGI DI AGEVOLAZIONE
(importi in miliardi di lire)

OPERAZIONI	1986		1987		1988		1989		1990		var.% 90/89	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
1)PICCOLE E MEDIE IMPRESE												
-L. 1329/65	9.119	1.572,3	30.260	3.957,2	25.350	3.602,3	21.888	4.201,8	15.989	3.218,8	-27,0	-23,4
-L. 949/52: automezzi	215	58,5	180	59,0	203	74,8	306	104,7	307	129,7	+ 0,3	+23,9
-L. 949/52: rifinanziamento	442	306,0	924	911,7(1)	1.054	1.016,6	558	646,0(1)	536	577,2(2)	- 3,9	-10,6
-Mutui con fondi BEI	402	246,1	318	224,0	413	362,4	443	375,1	478	384,7	+ 7,9	+ 2,6
-Mutui con fondi CECA	-	-	-	-	-	-	5	17,4	6	9,7	+20,0	-44,3
-Altre	7	3,6	3	2,5	4	3,7	4	10,2	7	5,6	+75,0	-45,1
-Totale (a)	10.185	2.186,5	31.685	5.154,4	27.024	5.059,8	23.204	5.355,2	17.323	4.325,7	-25,3	-19,2
2)CREDITI ALL'ESPORTAZIONE												
-Provvista sul mercato interno	67	281,1	45	245,8	70	516,1	62	286,8	50	235,2	-19,4	-18,0
-Provvista sui mercati esteri	416	5.022,2	396	4.709,8	463	5.276,0	582	7.877,9	595	7.962,0	+ 2,2	+ 1,1
di cui:												
Smobilizzi	352	2.410,6	307	2.374,8	324	2.422,3	334	3.089,0	414	3.814,3	+24,0	+23,5
Prestiti	41	1.722,0	44	1.251,4	45	1.289,0	72	2.545,1	58	1.703,0	-19,4	-33,1
Triangolari	23	889,6	45	1.083,6	94	1.564,7	176	2.243,8	123	2.444,7	-30,1	+ 9,0
Totale (b)	483	5.303,3	441	4.955,6	533	5.792,1	644	8.164,7	645	8.197,2	+ 0,2	+ 0,4
Totale generale (a+b)	10.668	7.489,8	32.126	10.110,0	27.557	10.851,9	23.848	13.519,9	17.968	12.522,9	-24,7	- 7,4

(1) L'importo comprende 40 miliardi di lire relativi ad interventi specificamente destinati a fornire liquidità ai mediocrediti regionali meridionali mediante acquisto di loro obbligazioni.

(2) L'importo comprende 50 miliardi di lire relativi ad interventi specificamente destinati a fornire liquidità agli istituti regionali meridionali mediante acquisto di loro obbligazioni.

Quanto ai provvedimenti adottati nell'anno per garantire una sempre maggiore presenza delle imprese italiane sui mercati esteri e parità di condizioni con le imprese nostre concorrenti sarà qui sufficiente richiamare la legge n. 100 del 24 aprile 1990, istitutiva della Società italiana per le imprese miste all'estero-Simest S.p.A., e la recentissima legge n. 19 del 9 gennaio 1991, istitutiva di un'analoga società finanziaria operante nella regione Friuli-Venezia Giulia e in parte del Veneto, nonchè le disposizioni contenute nella legge n. 304 del 20 ottobre 1990 che, oltre a rifinanziare il Fondo per la concessione di finanziamenti per i programmi di penetrazione commerciale, introduce alcune facilitazioni per la partecipazione a gare e appalti internazionali da parte di imprese italiane.

Passando ora a considerare l'altro fondamentale ramo di attività dell'Istituto, quello dei finanziamenti all'interno per il sostegno e lo sviluppo della piccola e media impresa, è da aggiungere, rispetto a quanto già affermato all'inizio circa una certa sintonia tra indicatori congiunturali e dati a consuntivo dell'Istituto, che a ridimensionare in parte le previsioni della vigilia hanno in questo caso concorso, più che una situazione oggettiva di effettivo calo della domanda, fattori di ordine amministrativo-istituzionale e procedurali: i primi connessi soprattutto alla limitatezza dei fondi a disposizione dell'Istituto per l'attività di rifinanziamento in favore delle p.m.i., invero non sufficienti a far fronte alle istanze provenienti dall'universo delle imprese minori; i secondi da ricondurre invece alle iniziali difficoltà di interpretazione e applicazione della complessa normativa sulla prevenzione della delinquenza di stampo mafioso.

Rientrano senza alcun dubbio in tali accezioni sia l'andamento registrato nell'anno dagli interventi di liquidità effettuati a valere sulla legge n. 949/52 ove la flessione, ancorchè estremamente contenuta rispetto al precedente esercizio - 536 operazioni per 577 miliardi contro le 558 operazioni per 646 miliardi dell'89 - non è certo ascrivibile ad una domanda inferiore, sia il calo di attività accusato nell'anno dalla

legge Sabatini che, tuttavia, con le quasi 16.000 operazioni accolte per 3.219 miliardi di lire, non solo mostra di attestarsi sempre su valori di tutto rispetto ma continua anche a confermare tutta la sua attualità, e piena rispondenza alle esigenze di rinnovamento e di crescita dimensionale delle p.m.i., a poco più di un anno di distanza dalla realizzazione dello spazio unico europeo.

Sotto il profilo legislativo si deve invece annotare la situazione di sostanziale immobilismo che, ancora una volta, sembra contrassegnare l'ambito dei finanziamenti all'interno, dove si è sempre in attesa che il disegno di legge Righi-Battaglia possa concludere il suo tormentato iter parlamentare e porre così le basi affinchè anche l'impresa minore italiana possa competere - se non in posizione di parità almeno in condizioni di non eccessiva penalizzazione - con le altre imprese europee.

Nè, d'altra parte, la produzione normativa che nel corso dell'anno ha interessato il comparto delle piccole e medie imprese è stata tale - per quantità, qualità e/o portata - da interrompere o quantomeno allentare quel circolo "non virtuoso" tra problemi che affliggono la categoria, ormai troppo a lungo rinviati, e pratica indisponibilità di politiche e strumenti alternativi capaci di avviarli a soluzione. Non bisogna infatti dimenticare che la quasi totalità dei provvedimenti legislativi preesistenti è da tempo inoperante (D.P.R. 902/76 e leggi nn. 95/76, 675/77 e 399/87) o necessita di profondi e significativi aggiustamenti (legge n. 46/82 e legge n. 64/86 in particolare) anche alla luce dell'atteggiamento sempre più rigoroso dell'Esecutivo comunitario nei confronti degli aiuti di stato e, in genere, di tutte quelle forme di sostegno pubblico alle imprese che possono falsare la libera concorrenza.

Ne consegue che la prima risposta da dare ai pressanti problemi, concreti e potenziali, dell'impresa minore italiana è di colmare al più presto l'attuale vuoto legislativo, conferendo alla stessa un quadro di riferimento certo e soprattutto più rispondente alle sue esigenze di

ammodernamento e di finanziamento. E, in questo senso, il testo unificato Righi-Battaglia sembra muoversi nella giusta direzione sia quando recupera allo strumentario della politica industriale le agevolazioni fiscali, anche se nella forma del credito d'imposta, finalizzandole al sostegno degli investimenti in ricerca e innovazione delle p.m.i., sia quando contempla tipologie nuove di intervento come i prestiti partecipativi già largamente sperimentati in Francia o prevede contributi per le società finanziarie per l'innovazione, introducendo così anche in Italia l'attività di venture capital.

Tuttavia, non basta varare un provvedimento, per quanto importante e urgente esso possa rivelarsi e in sintonia con analoghi dispositivi di altri paesi europei, per poter affermare di avere completamente sgombrato il campo dalla preoccupazione che il mercato unico europeo possa fare emergere un differenziale competitivo non favorevole al nostro sistema produttivo, in prevalenza basato sulla ridotta dimensione aziendale. Ciò, evidentemente, non sarebbe sufficiente.

Per rendere più agguerrite e competitive le nostre imprese minori occorre infatti non solo rendere operative tutte quelle altre iniziative legislative ancora sul tappeto - a cominciare dalla disciplina dell'insider trading, delle offerte pubbliche di acquisto (OPA), degli intermediari finanziari non bancari (leasing, factoring) e così via, fino ad arrivare alla istituzione e regolamentazione dei Fondi chiusi di investimento mobiliare e dei Fondi pensione, che dei primi sarebbero i diretti interlocutori - in quanto volte a creare, ciascuna per la propria parte, quel terreno fertile d'incontro tra domanda di capitali di rischio ed offerta, ma assicurare altresì un circuito coerente ed efficiente di intermediari bancari e non e, soprattutto, più solidi e duraturi momenti di raccordo tra politica industriale e politica per l'assicurazione e il finanziamento delle nostre attività sull'estero.

Con riguardo a quest'ultimo aspetto va intanto rilevato che l'insieme degli strumenti e delle politiche a supporto dei rapporti con l'estero delle nostre imprese è decisamente più esaustivo e rispondente

alle esigenze di quanto non sia dato riscontrare per l'interno. Basti in proposito accennare che tali rapporti sono retti e disciplinati da più di dieci anni a questa parte da una legge - la "227" del 24 maggio 1977 (o legge Ossola) - che, per quanto datata e per certi aspetti non più al passo con i tempi, mostra ancora un elevato grado di validità e un'ampia capacità complessiva di adeguamento alle mutate circostanze sia interne che internazionali. Né vanno poi dimenticati i provvedimenti di diretta derivazione dalla "227", quali la legge n. 394/81 per la penetrazione commerciale in paesi extracomunitari e la legge n. 49/87 per la cooperazione dell'Italia con in paesi in via di sviluppo, o quelli dalla stessa ispirati e promossi come la legge n. 83/89 sui consorzi per il commercio estero e il sostegno della piccola e media impresa esportatrice, la più volte citata legge n. 100/90 istitutiva della Simest S.p.A. nonchè la recentissima legge n. 19/91 per il Friuli-Venezia Giulia e parte del Veneto.

Una normativa dunque, quella della "227", per la quale è sicuramente utile parlare di revisione, di integrazione, di ulteriore sforzo di aggiornamento, specie alla luce delle nuove problematiche che i processi d'internazionalizzazione delle imprese e di globalizzazione dei mercati vanno delineando, e/o di riconduzione dell'intera disciplina per l'export, attualmente frazionata - come visto - in più leggi, sotto un unico testo, senza però con ciò voler significare la messa in discussione dell'intero impianto legislativo e la sua eventuale riformulazione su nuove basi.

E' in questa chiave, pertanto, che vanno lette ed esaminate con spirito costruttivo le proposte di modifica da più parti avanzate. Vi è infatti l'esigenza, come già si ebbe a dire in altre occasioni:

- di passare da un'ottica di sostegno, in prevalenza basata sulle esportazioni, ad un'ottica di intervento a tutto campo, estendentesi cioè a tutta la vasta gamma delle operazioni che caratterizza i nostri rapporti economici con l'estero: investimenti diretti all'estero; strutture di commercializzazione, promozione e ricerca di nuovi mercati; accordi di collaborazione industriale e tecnologica; consorzi

tra imprese italiane e estere; offerta integrata di prodotti e servizi e quant'altro ancora (internazionalizzazione delle imprese in senso lato);

- di coordinare meglio e più efficacemente, a livello sia politico che amministrativo, i diversi soggetti a vario titolo coinvolti nella politica italiana per il commercio con l'estero ad evitare possibili ritardi e occasioni mancate di utili sinergie;
- di operare per un maggior coinvolgimento dell'intero sistema bancario nel sostegno pubblico al commercio con l'estero, prevedendo ad esempio l'ammissibilità al contributo agli interessi anche per i crediti finanziari concessi dalle aziende di credito;
- di instaurare un più solido e duraturo rapporto fra politica industriale e politica del commercio estero - che potremmo definire più appropriatamente politica per l'internazionalizzazione del nostro sistema produttivo - ciò al fine di accrescere il peso dei settori tecnologicamente avanzati e ad alta domanda e di migliorare la qualità complessiva delle nostre produzioni (politica della "ricerca e sviluppo" e dell'innovazione);
- di intensificare l'informazione e l'assistenza soprattutto a favore delle piccole e medie imprese esportatrici.

In quest'ottica non è escluso che si possa pensare, in un futuro più o meno prossimo, anche ad una revisione della struttura e delle funzioni del nostro Istituto.

Al termine di queste brevi note sull'attività dell'Istituto nel corso del 1990 è nostro desiderio e motivo di compiacimento rivolgere, come ormai d'abitudine, un sentito ringraziamento al Personale per il contributo di professionalità e di impegno forniti anche nel presente esercizio.

1. IL FINANZIAMENTO AGEVOLATO DEI CREDITI ALL'ESPORTAZIONE E L'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO NEL CAMPO DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

PAGINA BIANCA

1.1 Il quadro economico di riferimento

Tre eventi hanno concorso nel modificare lo scenario economico internazionale nel 1990, incidendo in misura sensibile su aspettative e comportamenti degli operatori. La crisi del Golfo Persico innanzitutto, con le incertezze via via crescenti sull'esito del confronto politico-militare e sui possibili riflessi per la disponibilità ed i prezzi delle fonti di energia; la riunificazione delle due Germanie, con l'accelerazione impressa alle attività produttive all'interno e nell'area dei paesi comunitari; i progressi conseguiti nel processo di integrazione europea, con l'individuazione dei tempi e dei passi istituzionali necessari per la realizzazione dell'Unione economica e monetaria.

Questi avvenimenti si sono manifestati nel corso del 1990 insieme ad una attenuazione del ciclo espansivo degli investimenti privati determinando, per l'insieme dei paesi industriali, un rallentamento dei ritmi di crescita delle attività produttive e, al tempo stesso, una più accentuata diversificazione dei risultati economici tra i singoli paesi.

Secondo le valutazioni preliminari dell'OCSE il prodotto interno lordo per i paesi appartenenti all'area è aumentato del 2,8% nel 1990 dal 3,3% conseguito nel 1989.

Per effetto anche della decelerazione del commercio internazionale, più incisivo rispetto agli anni precedenti è risultato il contributo delle componenti interne della domanda alla formazione del reddito. La debolezza dei consumi e la stagnazione degli investimenti privati hanno così consentito negli Stati Uniti e nel Regno Unito tassi di crescita dell'economia pari all'1% mentre si è rafforzato ulteriormente il ciclo espansivo in Giappone (+5,5%) e in Germania (+4,6%). In una posizione intermedia si collocano invece Italia e Francia con variazioni del reddito intorno al 2-3%.

E' inoltre proseguita nel 1990 la tendenza verso un graduale riassorbimento degli squilibri dei conti con l'estero per i principali paesi industriali. Alla sensibile riduzione dei surplus delle partite correnti in Giappone (-35% in moneta nazionale rispetto al 1989)

e in Germania (-28%) è però corrisposta una flessione più contenuta del disavanzo statunitense (-13%).

La possibilità che la crisi del Golfo potesse innescare, direttamente attraverso l'aumento delle quotazioni del petrolio e indirettamente mediante l'alimentarsi di aspettative di inflazione, nuove tensioni sui prezzi ha costituito il motivo di maggiore preoccupazione delle autorità monetarie. L'accelerazione dei prezzi che si è effettivamente concretizzata nella seconda metà dell'anno si è progressivamente esaurita all'inizio del 1991, non senza riflettersi però in un aumento al 4,8% del tasso di variazione dei prezzi al consumo per i paesi OCSE in media nel 1990 dal 4,4% del 1989.

Per l'insieme dei paesi europei l'impatto sui prezzi interni derivante da un aumento del 30% delle quotazioni in dollari delle fonti di energia nel 1990 e del 7% per le materie prime non energetiche è stato sensibilmente attenuato dal contemporaneo deprezzamento della divisa statunitense. Nell'arco dei dodici mesi il dollaro ha infatti perso il 14% del suo valore rispetto al marco tedesco e al franco francese, il 13% nei confronti della lira italiana, l'8% sulla sterlina inglese, mentre si è rivalutato del 5% sullo yen giapponese. Il guadagno di ragioni di scambio per i paesi comunitari è risultato consistente, a prezzo però di una caduta di competitività dei prodotti europei sul mercato statunitense e sui mercati dei paesi in via di sviluppo, dove maggiore è la sostituibilità tra produzioni europee e americane in funzione dei prezzi offerti.

Il comportamento dei mercati dei cambi ha d'altro lato risentito dei mutamenti intervenuti nella conduzione delle politiche monetarie. Le autorità statunitensi hanno contrastato i sintomi di recessione, che si sono susseguiti con intensità crescente sul finire dell'anno, mediante una riduzione graduale dei tassi d'interesse di mercato, riduzione confermata dalla diminuzione al 6,5% del tasso di sconto in dicembre e al 6% all'inizio del 1991. In Germania per contro, i timori per una crescita eccessiva della domanda interna e per il riacutizzarsi dell'inflazione hanno indotto la Bundesbank ad accentuare il grado di restrizione della politica monetaria. Alla fine del 1990 i tassi tedeschi a breve termine avevano raggiunto i livelli prevalenti nei primi anni

'80, nonostante il tasso di inflazione risultasse la metà di quello sperimentato durante il secondo shock petrolifero ed i conti con l'estero presentassero un attivo di circa 70 miliardi di marchi, contro un disavanzo di 25 miliardi nel 1980. I tassi di interesse sull'euromercato hanno riflesso l'evoluzione dei tassi domestici. In dicembre il LIBOR a sei mesi sul dollaro statunitense - che come è noto rappresenta il parametro di riferimento per una quota rilevante dei prestiti internazionali connessi ad operazioni di esportazione - si attestava al 7,5% contro il 9,35% per il LIBOR a sei mesi sul marco tedesco.

In un anno - il 1991 - che si è aperto all'insegna dell'incertezza sulle prospettive dell'economia mondiale, un contributo, atteso dalla comunità internazionale e significativo per i possibili effetti, potrebbe derivare da un più efficace coordinamento delle politiche economiche in Europa che consenta di conciliare il controllo della dinamica dei prezzi con il perdurare di livelli soddisfacenti di crescita economica.

* * *

Secondo le prime stime del FMI, nel 1990 la crescita dell'attività economica per l'insieme dei PVS ha fatto registrare, per il terzo anno consecutivo, un rallentamento: il tasso di crescita del PIL è sceso al 2,2%, contro il 4,2% del 1988 e il 3,0% del 1989. Il rialzo del prezzo del petrolio e l'andamento generale della congiuntura hanno aggravato un quadro economico in cui continuavano ad operare fattori di rallentamento: lenta crescita dei mercati per le esportazioni, associata all'indebolimento delle quotazioni per alcune materie prime, oneri tuttora elevati per il pagamento del servizio sul debito estero.

A questi fattori esterni si aggiungono fattori interni, come l'irrigidimento delle politiche economiche, in molti PVS, diretto a rimediare ai gravi squilibri settoriali. L'andamento della produzione aggregata, inferiore alla crescita demografica, comporta altresì una riduzione del PIL pro capite.

L'esame delle singole aree geo-economiche rivela un leggero

ampliamento nei differenziali tra i tassi di sviluppo nelle diverse regioni, che nel 1989 avevano invece registrato una modesta riduzione.

Più in particolare, l' Africa ha fatto registrare un tasso di sviluppo del 2,7%, che però è il risultato medio di andamenti produttivi sensibilmente divergenti tra i diversi paesi dell'area. Un primo fattore di differenziazione è costituito dalla crescita del prezzo del petrolio, che ha evidentemente influito diversamente su paesi esportatori ed importatori. Tuttavia tra questi ultimi alcuni, come Ghana, Kenya, Uganda, sono riusciti ad ottenere positivi andamenti economici, grazie al successo degli sforzi di riequilibrio strutturale che hanno stimolato investimenti ed esportazioni. I conti con l'estero dell'area denotano un lieve peggioramento rispetto al 1989. Il disavanzo di parte corrente infatti è passato da 8,9 a 9,1 miliardi di dollari, a causa del peggioramento del saldo per i servizi, da -22,2 a -24,2 miliardi, che non è stato interamente compensato dall'incremento dell'avanzo commerciale, passato da 4,0 a 5,4 miliardi.

In Medio Oriente il tasso di crescita del PIL ha subito una flessione, passando dal 3,7% del 1989 al 2,6% del 1990, in buona parte dovuta alla contrazione della produzione in Iraq e Kuwait, dopo l'applicazione dell'embargo deciso dall'Onu. A livello regionale, l'aumento del prezzo del greggio ha più che compensato la diminuzione della quantità prodotta, cosicché l'avanzo commerciale aggregato è passato da 18,1 miliardi di dollari nel 1989 a 30,3 miliardi nel 1990. Tale miglioramento si è riprodotto nel saldo delle partite correnti, il cui avanzo è passato da 0,3 a 13,7 miliardi di dollari.

In Asia il tasso di crescita del PIL nel 1990 è rimasto allo stesso livello dell'anno precedente, cioè 5%. La Tailandia si è confermata come il paese più dinamico dell'area, con un tasso di crescita del 9,6%. Questo positivo risultato è da ascriversi al vivace andamento della domanda interna, alla tenuta delle esportazioni e alla contenuta dipendenza dalle importazioni di petrolio. I paesi di recente industrializzazione hanno fatto registrare andamenti disomogenei: ad una crescita più vivace in Corea del Sud e Singapore ha fatto riscontro un andamento meno dinamico a Taiwan e Hong Kong. In Cina, l'adozione di misure restrittive di politica economica e finanziaria, decisa nel 1989,

ha continuato ad esplicare i suoi effetti nel 1990, riducendo il tasso di crescita del PIL dal 3,9% al 3,5%. Lo stesso livello di crescita è stato registrato dalle Filippine. I conti con l'estero dell'area asiatica hanno registrato, come nel 1989 e a differenza degli anni precedenti, un risultato lievemente negativo. Il saldo commerciale si è commisurato a -1,3 miliardi di dollari, rispetto a -1,6 miliardi nel 1989, mentre nel 1987 era stato pari a +18,0 miliardi. Il saldo di parte corrente è risultato pari a -2,3 miliardi di dollari, contro -1,9 miliardi nel 1989; nel 1987 invece l'avanzo di parte corrente aveva superato i 20 miliardi di dollari. Il rovesciamento della posizione estera dei paesi dell'area asiatica è dovuto, in linea generale, non ad un rallentamento delle esportazioni quanto alla rapida crescita delle importazioni, stimolate dalla dinamica della produzione ed ora appesantite dall'aumento del greggio.

L'America Latina è risultata nel 1990 l'area più sfortunata tra quelle dei PVS. Il PIL si è contratto dello 0,4%, dopo il lieve incremento dell'1,6% registrato nel 1989. In Argentina e Brasile la severa svolta nella politica economica ha contribuito alla riduzione della produzione, che è stata registrata anche in Perù. Parimenti, politiche restrittive hanno rallentato la crescita in Cile e Venezuela. Di converso, Messico e Bolivia hanno registrato un'espansione produttiva, rafforzata dal successo dei programmi di stabilizzazione e riequilibrio strutturale adottati negli anni scorsi. La situazione dei conti con l'estero dell'area latino-americana ha segnato un lieve peggioramento. La riduzione dell'avanzo commerciale, da 29,1 a 27,0 miliardi di dollari, è stata compensata solo in parte dalla riduzione dei disavanzi nelle altre poste, cosicché il deficit di parte corrente si è ampliato da 8,9 miliardi di dollari nel 1989 a 10,1 miliardi nel 1990.

Il 1990 è stato un anno particolarmente difficile per i paesi est-europei. I mutamenti politici, il superamento del sistema di pianificazione centralizzata e la messa in atto del processo di passaggio all'economia di mercato nella maggior parte di questi paesi hanno comportato, secondo dati OCSE, un calo della produzione, particolarmente sensibile in Polonia e Romania (15-20%) e modesto invece in Cecoslovacchia (1%). In Unione Sovietica il calo del PIL sarebbe pari a

circa il 4%. La recessione si è associata a forti tensioni inflazionistiche, palesi laddove i prezzi sono stati liberalizzati ma presenti anche negli altri paesi, sotto forma di accaparramenti e code. La situazione dei conti con l'estero dell'area est-europea ha fatto registrare un certo peggioramento. Il saldo commerciale, attivo per 8 miliardi di dollari nel 1989, si è ridotto a zero nel 1990. Essendo rimasto immutato, a -2 miliardi, il saldo dei servizi e dei trasferimenti, il peggioramento delle transazioni commerciali si è interamente riprodotto nel saldo di parte corrente, che è passato da un attivo di 6 miliardi a un passivo di 2 miliardi. La bilancia commerciale nei paesi est-europei dovrebbe peggiorare, nei prossimi mesi, dovendo riflettere il rincaro del greggio che sinora l'Urss vendeva loro a prezzi calmierati ed espressi in rubli. D'altro canto la stessa Urss non potrà attendersi grossi benefici dall'andamento del petrolio, stante il calo della produzione interna dovuto al deterioramento delle infrastrutture nel settore.

* * *

L'economia italiana, in sintonia con il ciclo economico dei paesi industriali, è stata caratterizzata nel corso del 1990 da una severa attenuazione della crescita economica. Le valutazioni preliminari dei principali centri di analisi congiunturale indicano nel 2% la variazione del PIL, un valore inferiore di oltre un punto percentuale ai risultati conseguiti nel 1989. Tale andamento è da correlare alla diminuita dinamicità della domanda interna ed in particolare degli investimenti fissi lordi il cui saggio di crescita sarebbe risultato, contrariamente al 1989, inferiore a quello dei consumi privati.

Il rallentamento della domanda mondiale, congiuntamente al perdurare di un'intonazione restrittiva della politica monetaria e all'incertezza derivante dalle vicende del Golfo Persico possono essere considerate tra le cause principali dell'attenuazione dell'attività d'investimento.

Soffermandosi brevemente sui principali eventi che hanno interessato i mercati monetari, il 1990 si è aperto con l'importante decisione di abbandonare il regime preferenziale di oscillazione della lira nell'ambito degli accordi europei di cambio, decisione che ha contribuito a ridurre il rischio di cambio associato agli investimenti in lire sui mercati finanziari internazionali e che ha altresì favorito il restringimento del divario tra i tassi italiani ed esteri (nel dicembre 1990 il differenziale sugli eurotassi a tre mesi, rispetto allo stesso mese del 1989, risultava diminuito di circa 1,5 punti percentuali nei confronti del marco tedesco). Le quotazioni della lira si sono, nei primi sette mesi dell'anno, apprezzate gradualmente nei confronti del marco tedesco e del franco francese, fino a raggiungere in luglio i margini superiori di fluttuazione consentiti dalle nuove parità centrali. In questo contesto le autorità monetarie hanno consentito una moderata riduzione dei tassi d'interesse a breve termine, riduzione confermata dal ribasso al 12,5% del tasso ufficiale di sconto in maggio. Il manifestarsi della crisi del Golfo Persico ed i conseguenti timori di un riacutizzarsi dell'inflazione producevano però a partire da agosto in Italia, come negli altri paesi industriali, tensioni sull'intera struttura dei saggi dell'interesse ed un progressivo scivolamento della lira verso le parità centrali. La Banca d'Italia contrastava dapprima le spinte non giustificate al rialzo dei tassi d'interesse mediante operazioni sul mercato interbancario. Successivamente, tra ottobre e novembre, in presenza di una riduzione del differenziale tra i tassi italiani e quelli tedeschi, verificatasi con l'acuirsi della restrizione monetaria in Germania, si rendevano necessari interventi al fixing per stabilizzare le quotazioni della lira e contemporaneamente, un nuovo moderato rialzo dei tassi interbancari e dei rendimenti all'emissione dei titoli di Stato.

Alla fine dell'anno ed in confronto con i 12 mesi precedenti, i tassi d'interesse italiani risultavano tuttavia meno distanti da quelli prevalenti nei principali paesi comunitari. Una riduzione dei differenziali d'interesse modesta, se misurata in valori assoluti, ma significativa se si considerano le eccezionali tensioni che si sono manifestate sui mercati finanziari e valutari nel corso del 1990.

In una fase di raffreddamento della congiuntura economica, un

graduale miglioramento si è invece verificato nel corso dell'anno per l'evoluzione dei flussi commerciali con l'estero: ad un tasso di crescita in valore delle esportazioni del 5,6% è corrisposta infatti una variazione delle importazioni del 3,7%. Il contenimento del deficit commerciale a 14.104 miliardi contro i 17.075 del 1989 non ha tuttavia favorito una riduzione del disavanzo delle partite correnti che, a causa del sensibile peggioramento del saldo dei servizi e dei trasferimenti, si dovrebbe attestare per l'intero anno a circa 18.500 miliardi; un ammontare peraltro agevolmente compensato da un afflusso netto di capitali dall'estero che ha raggiunto i 34.000 miliardi di lire, grazie ai più elevati rendimenti offerti dalle attività in lire e alle favorevoli aspettative sulla stabilità del cambio da parte degli investitori internazionali. La contrazione del disavanzo commerciale non è inoltre da ricondurre ad un riaggiustamento strutturale dei flussi dell'interscambio italiano, caratterizzato come noto da consistenti deficit nei settori energetico, chimico e agro-alimentare, ma ad un nuovo, sensibile miglioramento delle ragioni scambio - i prezzi in lire all'esportazione sono aumentati di circa il 2%, mentre quelli delle importazioni sono diminuiti dello 0,3% - da ricondurre al repentino deprezzamento del dollaro statunitense (come detto pari al 13% in media nell'anno). Depurando l'andamento dell'interscambio commerciale dalla componente prezzi, si può osservare infatti come le importazioni siano aumentate, nel 1990, ad un tasso di poco superiore al 4% mentre le quantità esportate solamente del 3,5%, un valore quest'ultimo inferiore alla crescita del commercio mondiale e che si è riflesso in una perdita di quote di mercato per i prodotti italiani sui mercati internazionali.

Le possibilità di evitare, una volta esauriti gli effetti positivi del miglioramento delle ragioni di scambio, un nuovo peggioramento dei conti con l'estero per l'economia italiana permangono evidentemente subordinate alla capacità di ricondurre la dinamica dei costi interni di produzione sui medesimi valori prevalenti nei principali paesi comunitari e, non meno rilevante, alla capacità di perfezionare gli strumenti disponibili per il sostegno delle attività con l'estero delle imprese, pur nel rispetto degli impegni assunti dall'Italia in sede internazionale.

1.2 L'attività dell'Istituto nel settore dei finanziamenti all'esportazione.

Le funzioni del Mediocredito centrale nel settore dei finanziamenti a medio e lungo termine all'esportazione si articolano, come è noto, in due distinte aree operative. L'Istituto amministra innanzitutto le facilitazioni finanziarie introdotte nel 1977 dalla legge Ossola per consentire agli acquirenti di beni di investimento e ai committenti esteri di impianti e grandi lavori di finanziarsi a medio e lungo termine, beneficiando dei tassi di interesse stabiliti dalle intese internazionali sui crediti all'esportazione (Consensus). Il Mediocredito centrale finanzia inoltre direttamente le controparti estere mediante la concessione, da solo o in pool con istituti italiani ed esteri, di crediti a medio e lungo termine all'esportazione.

Completano le possibilità di intervento dell'Istituto, a supporto delle relazioni economiche con l'estero delle imprese italiane, la gestione operativa dei crediti di aiuto, dei prestiti per il finanziamento delle partecipazioni italiane in joint ventures nei paesi in via di sviluppo e dei crediti per la realizzazione di programmi di penetrazione commerciale nei paesi extracomunitari.

Nelle pagine che seguono verranno esposti e commentati brevemente i dati salienti per ciascun comparto di attività.

1. Nel corso del 1990 si è ulteriormente consolidato il ruolo del Mediocredito centrale tra gli istituti specializzati nella concessione di crediti finanziari all'esportazione. L'Istituto ha infatti partecipato a, o ha promosso, in pool con altri istituti, 18 nuovi finanziamenti per un importo complessivo, ai cambi medi

dell'anno, pari a circa 4.500 miliardi di lire (1) contro le 7 operazioni per 1.226 miliardi del 1989.

Nell'organizzazione dei crediti diretti l'Istituto ha dedicato particolare attenzione alle operazioni innovative, che lasciano intravedere importanti ricadute per l'internazionalizzazione delle imprese esportatrici. In particolare, è stata concessa nel corso dell'anno una linea di credito "open" di 200 milioni di dollari (o ECU o lire) interamente dedicata al finanziamento di forniture italiane importate da joint ventures italo-sovietiche, risolvendo in un'unica convenzione finanziaria, per una pluralità di contratti commerciali, aspetti tecnici e procedurali complessi. Altri 7 crediti all'esportazione, tra quelli deliberati nel 1990, hanno peraltro coinvolto joint ventures realizzate da imprese italiane. Merita inoltre di essere segnalata una linea di credito "open" di 600 milioni di dollari concessa all'Unione Sovietica per l'importazione di macchinari industriali di produzione italiana e connessa alle forniture di gas naturale acquistate dal nostro paese.

2. Passando agli interventi che competono al Mediocredito centrale nell'ambito della legge Ossola, si può osservare (v. tav. 1) che il ricorso da parte degli acquirenti esteri di beni di investimento e di consumo durevole alle facilitazioni finanziarie sui crediti all'esportazione si è mantenuto nel 1990 sui medesimi elevati livelli osservati l'anno precedente:

---

(1) I dati citati si riferiscono ai finanziamenti stipulati nell'anno ed anche alle nuove operazioni avviate nel 1990, deliberate favorevolmente dal Consiglio di Amministrazione, e le cui convenzioni finanziarie verranno firmate successivamente. Trattandosi di crediti sindacati, la variazione del totale degli impieghi per l'Istituto sarà naturalmente correlata alle quote di partecipazione sottoscritte.

TAVOLA 1

ANNI	Numero operazioni accolte	Forniture agevolate (mld di lire)	Variaz. %	Credito capitale dilazionato (mld di lire)	Variaz. %
1978	429	2.856	+ 45,6	2.301	+ 48,4
1979	846	4.231	+ 48,1	3.301	+ 43,5
1980	1.025	4.766	+ 12,6	3.388	+ 2,6
1981	1.376	6.573	+ 37,9	5.156	+ 52,2
1982	2.115	10.114	+ 53,9	7.731	+ 49,9
1983	1.163	5.993	- 40,7	4.665	- 39,7
1984	940	9.338	+ 55,8	7.314	+ 56,8
1985	775	9.307	- 0,3	6.913	- 5,5
1986	483	6.474	- 30,4	5.303	- 23,3
1987	441	6.337	- 2,1	4.956	- 6,5
1988	533	7.076	+ 11,7	5.792	+ 16,9
1989	644	9.929	+ 40,3	8.165	+ 41,0
1990	645	9.671	- 2,6	8.197	+ 0,4

Il Consiglio di Amministrazione ha infatti accolto 645 operazioni - realizzate da istituti di credito speciale, aziende di credito ordinario, banche e istituti finanziari esteri - per 8.197 miliardi di lire di credito capitale dilazionato (c.c.d.) a fronte delle 644 operazioni per 8.165 miliardi del 1989. In termini di forniture di beni e servizi il valore raggiunto di 9.671 miliardi si commisura a circa il 10,5% delle esportazioni italiane di beni d'investimento e di consumo durevole nel 1990. Tale incidenza percentuale appare peraltro ancor più significativa se si considera che la quota delle esportazioni italiane verso i paesi in via di sviluppo e dell'Est-europeo - principali utilizzatori di credito a medio e lungo termine all'esportazione - è diminuita, sul finire degli anni '80, a poco più del 20%.

Nel 1990 è in particolare proseguita la tendenza verso una maggiore integrazione commerciale del nostro paese con i paesi industriali e della Comunità europea.

ESPORTAZIONI ITALIANE
gennaio-novembre
(prezzi correnti, miliardi di lire)

	1989	1990	Variazione %
OCSE	139.856	148.379	+ 6,1
di cui CEE	99.482	107.887	+ 8,4
Est europeo	5.253	5.336	+ 1,6
OPEC	8.312	7.451	- 10,4
PVS non OPEC	21.980	23.110	+ 5,1
TOTALE	175.401	184.276	+ 5,1

Fonte: ns. eleborazioni su dati ISTAT.

Nei primi 11 mesi dell'anno, le esportazioni verso i paesi CEE sono infatti aumentate dell'8,4%, la variazione si riduce all'1,6% per i paesi dell'Est europeo e allo 0,9% per l'insieme dei paesi in via di sviluppo. I paesi OCSE rappresentano così i destinatari di oltre l'80% delle vendite italiane all'estero.

La progressiva perdita di importanza dei mercati dei paesi in via di sviluppo è tuttavia una caratteristica delle relazioni commerciali con l'estero che il nostro paese condivide con i principali partners e concorrenti internazionali:

ESPORTAZIONI VERSO I PAESI IN VIA DI SVILUPPPO
(quota % sul totale delle esportazioni dei paesi indicati)

	1980-82	1989	1990 (*)
Italia	32,6	18,2	17,8
Francia	29,3	19,6	18,5
Germania	23,2	14,6	14,9
Regno Unito	28,4	19,4	19,0
Altri CEE	17,6	11,2	10,9
Stati Uniti	40,6	35,4	33,4
Giappone	46,2	38,3	39,0

Fonte ns. elaborazioni su dati F.M.I.
(*) primi cinque mesi

I PVS rappresentano infatti i destinatari di una quota compresa tra il 15% (Germania) ed il 19% (Regno Unito) delle esportazioni complessive dei quattro principali paesi comunitari mentre nei primi anni '80 le quote oscillavano tra il 23 ed il 33%.
I nuovi livelli raggiunti dai tassi minimi della matrice Consensus nel luglio 1990 - con tassi a carico dei PVS classificati "intermedi" pari al 10,05-10,55% - non hanno peraltro facilitato un maggiore coinvolgimento dei paesi emergenti nel mercato internazionale dei beni di investimento. La non attrattività dei tassi della matrice può d'altro lato essere verificata considerando che nel 1990 il tasso di

interesse commerciale di riferimento (TICR) sul dollaro USA, che rappresenta il tasso di mercato applicabile in alternativa alla matrice, è oscillato, per i crediti con durate fino a 5 anni, tra l'8,65 ed il 9,67%, attestandosi all'8,92% a fine anno.

Nei principali paesi europei sono stati attivati, o perfezionati negli anni più recenti, specifici strumenti per sostenere le attività di esportazione ed il processo di internazionalizzazione dei sistemi industriali. In Francia si è rafforzato il ruolo di istituzioni finanziarie, appartenenti all'area pubblica, nella concessione di finanziamenti per gli investimenti all'estero delle imprese francesi e si sono ampliate le coperture assicurative per i rischi di mercato derivanti dall'avvio di attività economiche all'estero; in Germania, gli incentivi per favorire gli investimenti delle imprese tedesche nei paesi in via di sviluppo (crediti a tassi di interesse compresi tra l'1,5 ed il 3,5% annuo) sono stati integrati da un programma pilota per intensificare la partecipazione delle banche d'affari nel capitale di rischio di piccole e medie imprese innovative; nel Regno Unito sono stati attivati specifici fondi a favore delle imprese che intendono inserirsi nei mercati dell'Est europeo. Nel nostro paese, nel corso del 1990 sono stati concessi i primi crediti per il finanziamento delle partecipazioni italiane al capitale di joint ventures nei paesi in via di sviluppo (art. 7 legge 49/87), sono stati aumentati i fondi disponibili per i programmi di penetrazione commerciale nei paesi extracomunitari ed è stata avviata la costituzione di una società finanziaria (SIMEST) per favorire l'internazionalizzazione delle p.m.i. e la loro partecipazione al processo di trasformazione dell'economia nei paesi dell'Europa centro-orientale.

Le imprese italiane - che nonostante rischi e difficoltà continuano ad intrattenere relazioni economiche e commerciali con le aree più problematiche dell'economia mondiale - possono così disporre di un insieme articolato e coerente di strumenti - crediti a medio e lungo termine all'esportazione, facilitazioni per l'assunzione di partecipazioni in società miste e per gli investimenti all'estero, incentivi per i programmi di promozione commerciale - per affrontare le difficili sfide poste dalla competizione internazionale.

2.1 Soffermandosi, brevemente, sulle principali caratteristiche dei crediti all'esportazione ammessi agli interventi dell'Istituto ai sensi della legge Ossola nel 1990, si può innanzitutto verificare che 50 operazioni per 235 miliardi (pari al 2,9%) sono state finanziate in lire con raccolta sul mercato interno mentre per le rimanenti 595 operazioni per 7.962 miliardi gli istituti di credito e gli esportatori sono ricorsi alla provvista sui mercati finanziari internazionali. Può essere interessante notare in proposito che le operazioni in eurolire (205 per 986 miliardi) si commisurano al 12% circa dei finanziamenti con provvista sui mercati esteri.

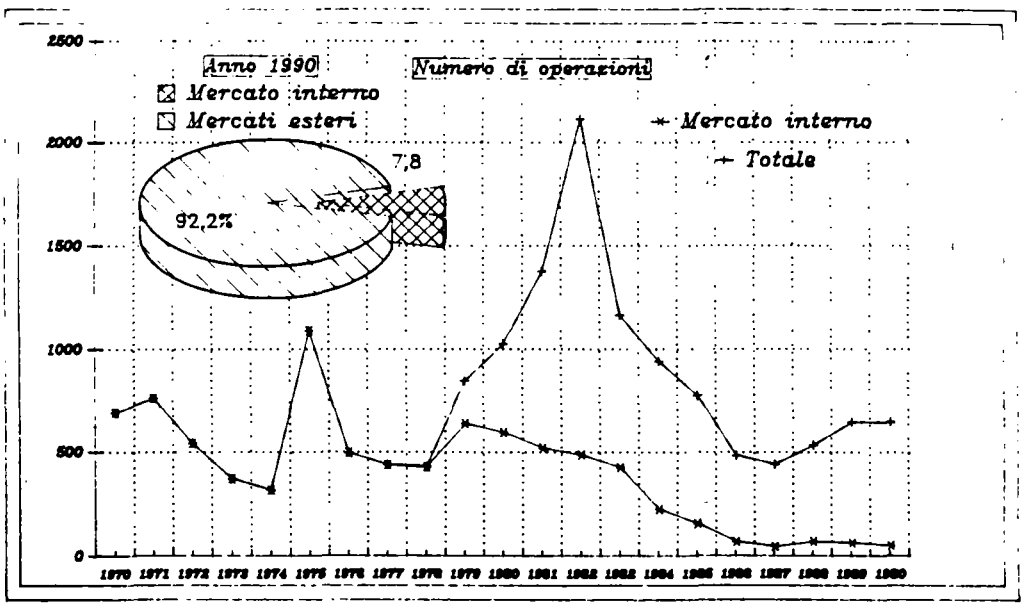
Sempre con riferimento alle valute di finanziamento, il dollaro statunitense si conferma tra le più utilizzate con una quota pari al 30% dei finanziamenti accolti; seguono nella graduatoria l'ECU (29%) la lira (15%) e quindi il marco tedesco (14%). La ripartizione tra crediti finanziari e crediti fornitori pone in risalto due aggregati di eguale consistenza, con i primi che si attestano al 51% dei finanziamenti accolti.

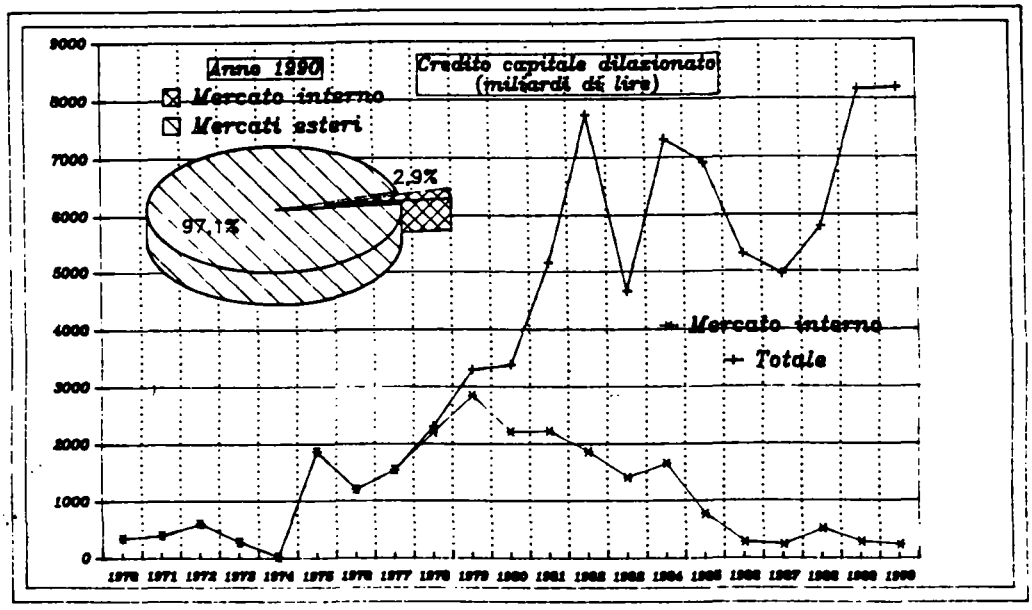
2.2 Nell'ambito delle operazioni con provvista sui mercati internazionali, i dati relativi alle diverse forme tecniche di finanziamento dei crediti all'esportazione rivelano un'espansione consistente per gli smobilizzi (risultati pari a 3.814 miliardi, +23% rispetto al 1989) ed una crescita più contenuta per le triangolari (2.445 miliardi, +9%) mentre per i prestiti (1.703 miliardi) si è verificata una flessione del 33% rispetto all'anno precedente. Sul totale dei finanziamenti accolti (8.197 miliardi) gli smobilizzi e le triangolari raggiungono quindi i 6.259 miliardi, un ammontare pari al 76%.

Con riferimento, invece, agli operatori richiedenti l'intervento agevolativo del Mediocredito centrale, le aziende di credito ordinario raggiungono una quota (in qualità di intermediari nelle operazioni di smobilizzo) pari al 46% dei finanziamenti accolti, seguono quindi le banche estere (30%) e gli istituti di credito speciale (24%).

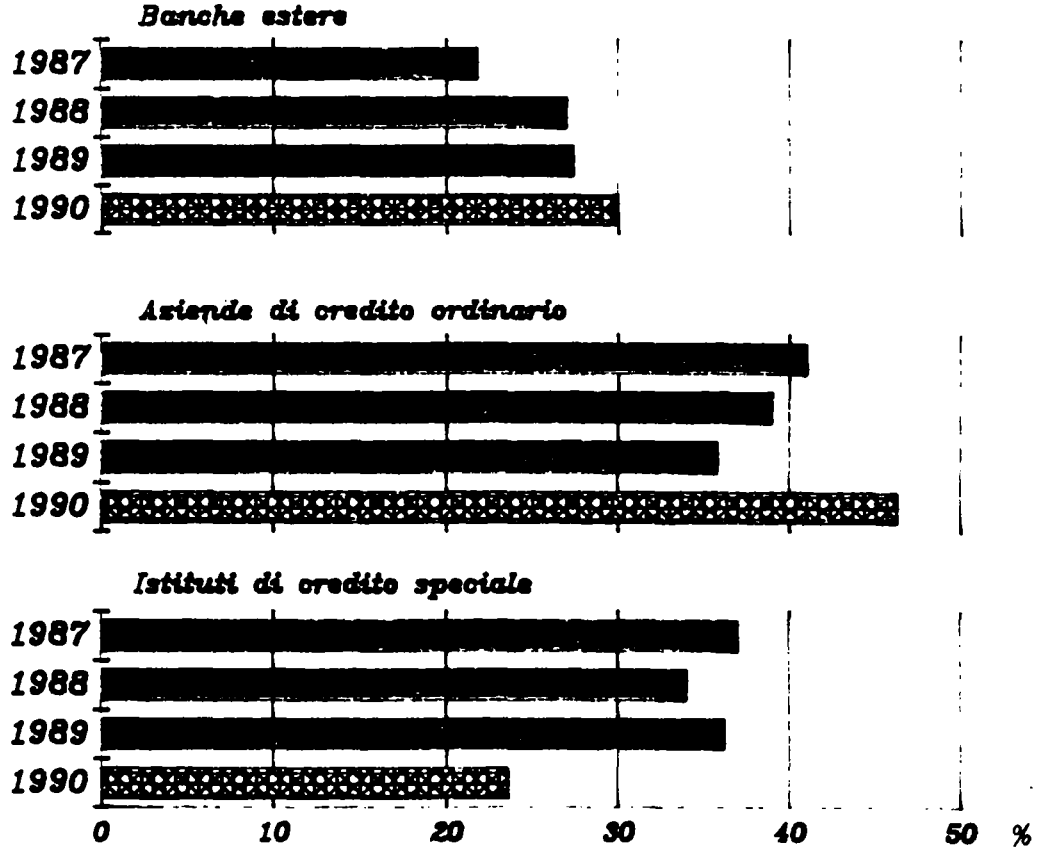
Tra le operazioni effettuate da banche estere, 18 per 396 miliardi

GRAFICO I OPERAZIONI ACCOLTE PER TIPO DI PROVVISTA





DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI FINANZIAMENTI ALL'ESPORTAZIONE ACCOLTI DAL MEDIOCREDITO CENTRALE



(pari al 16%) competono alle filiali estere di banche italiane.

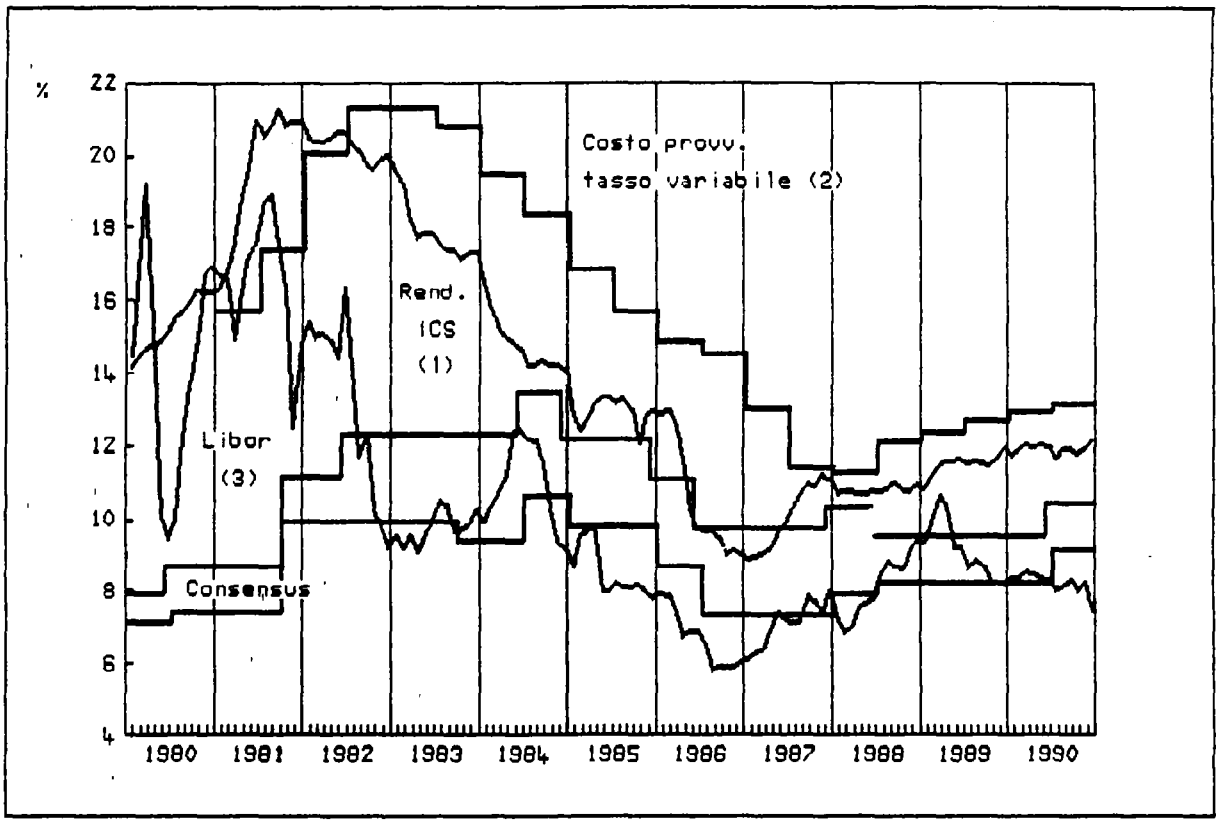
2.3 Come è noto, gli oneri per contributi agli interessi del Mediocredito centrale connessi con l'attività di finanziamento a medio e a lungo termine delle esportazioni a condizioni "Consensus", dipendono dal costo della provvista per le singole valute, dai tassi minimi stabiliti nelle intese internazionali e dalla durata stessa dei crediti all'esportazione. L'impegno di spesa per le operazioni accolte nel 1990 (non attualizzato) è stimato in 691 miliardi e rappresenta l'8% dei finanziamenti ammessi all'intervento dell'Istituto contro l'11% del 1989. La flessione degli oneri finanziari per le operazioni accolte lo scorso anno è imputabile alla riduzione della durata media delle operazioni ed al restringimento del divario tra tassi a carico degli acquirenti esteri e tassi di interesse di mercato.

2.4 Una verifica del grado di diffusione degli interventi dell'Istituto presso le imprese di minore dimensione può essere proposta osservando i dati relativi alla distribuzione delle operazioni accolte per dimensione (numero di addetti) dell'impresa esportatrice.

	% numero (*)		% importo (*)	
addetti:	1989	1990	1989	1990
fino a 100	15,1	15,1	4,8	4,2
101 - 250	15,2	12,6	3,5	3,2
251 - 500	11,8	11,8	5,9	4,2
501 - 1000	6,6	4,0	12,4	4,2
oltre 1000	39,0	42,2	69,5	76,7
Non classificate	12,3	13,9	3,9	7,5

(*) Esclusi i crediti "open"

GRAFICO II COSTO DELLA PROVVISTA E RENDIMENTO DELLE OBBLIGAZIONI DEGLI ICS, LIBOR A SEI MESI SUL DOLLARO USA E TASSI MINIMI E MASSIMI DELLA MATRICE CONSENSUS



(1) Rendimento delle obbligazioni emesse dagli istituti di credito mobiliare, fonte Banca d'Italia.
(2) Riconosciuto agli istituti di credito speciale sulle operazioni finanziate in lire sul mercato interno a tasso variabile.
(3) Libor a sei mesi sul dollaro usa, fonte International Reports.

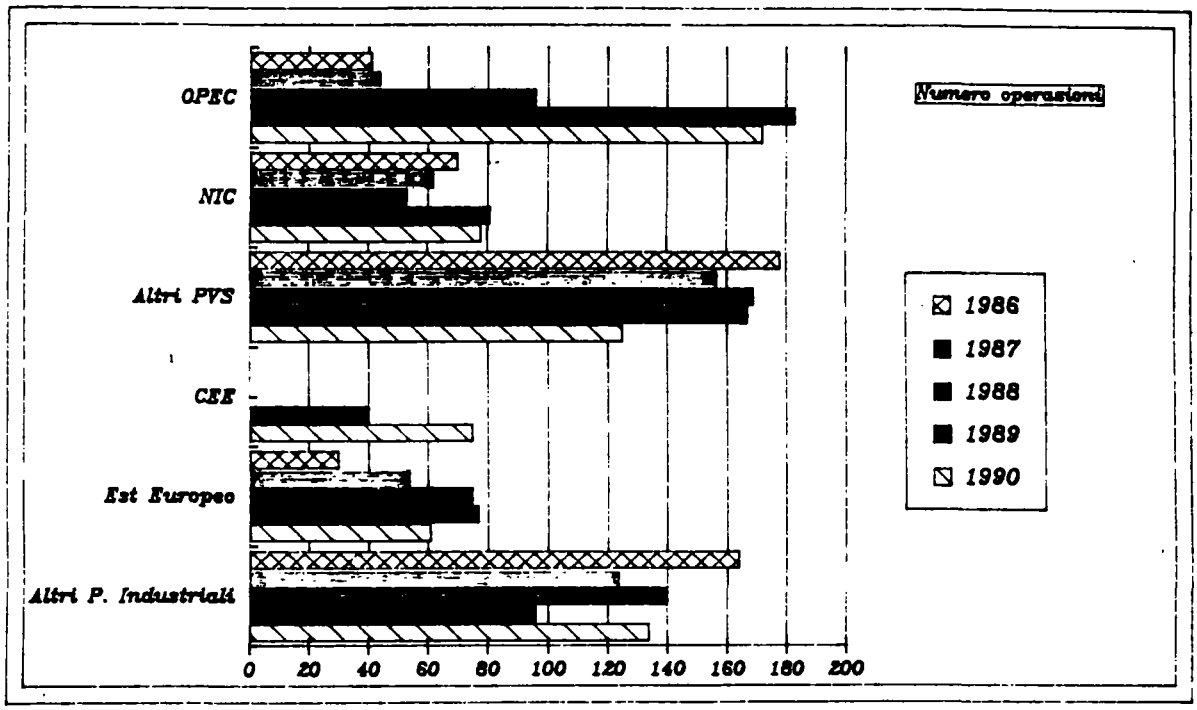
Escludendo dal totale i crediti "open", per i quali l'inserimento dei contratti di esportazione avviene generalmente successivamente all'accoglimento da parte del Mediocredito centrale, si puo' notare che le imprese fino a 500 addetti hanno presentato il 40% delle operazioni accolte nell'anno. Se si considera inoltre che l'aggregato "Non classificate" è formato in massima parte da imprese di minore dimensione, si può affermare che la quota relativa alle piccole e medie imprese supera in realtà il 50%. Per l'ammontare dei finanziamenti la quota preponderante (77%) compete invece alla grande impresa (oltre 1.000 addetti).

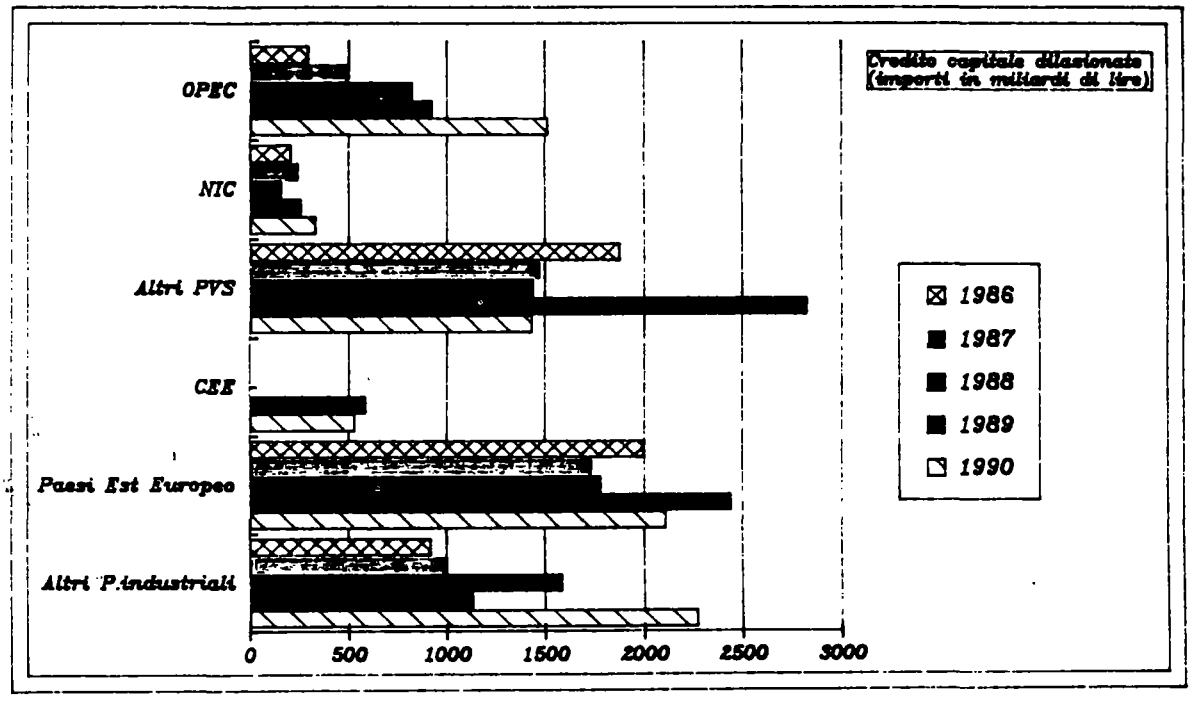
Può essere interessante notare, più in particolare, che posto pari a 100 l'ammontare dei crediti all'esportazione delle imprese fino a 500 addetti, il 66% riguarda i paesi in via di sviluppo, contro il 40% nella media generale del 1990. Le p.m.i. risultano inoltre specializzate nel settore dei macchinari industriali che ha assorbito il 34% dei finanziamenti relativi a questo comparto di imprese.

2.5 L'articolazione per grandi aree di destinazione dei finanziamenti accolti nel 1990 (v.tav. 1.1.4 in Appendice) pone in risalto, in sintonia con l'evoluzione delineatasi per le esportazioni italiane, una ricomposizione dei flussi a favore dei paesi industriali. I crediti diretti ai paesi in via di sviluppo sono infatti diminuiti a 3.284 miliardi dai 4.006 miliardi nel 1989; in flessione, seppure più contenuta, anche i crediti verso i paesi dell'Est europeo (2.111 miliardi nel 1990, -13,5% rispetto all'anno precedente) mentre aumentano a 2.272 miliardi i flussi verso i paesi industriali non comunitari.

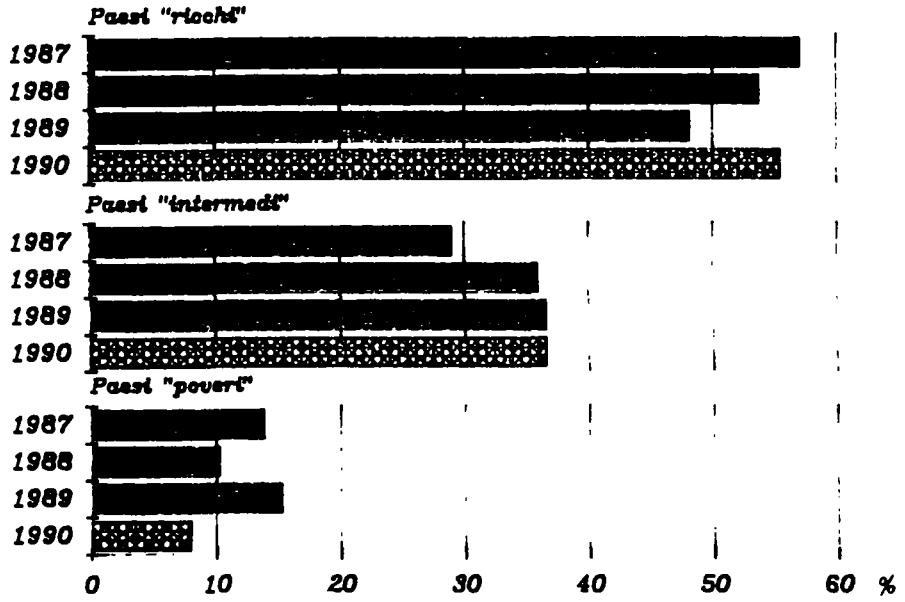
Con riferimento infine alla distribuzione merceologica delle operazioni accolte, la realizzazione all'estero di impianti e grandi lavori con 2.727 miliardi di finanziamenti (pari al 33%) continua a rappresentare il settore preminente nell'utilizzazione dei crediti a medio e lungo termine all'esportazione; seguono quindi il settore dei mezzi di trasporto (2.334 miliardi) e quello dei macchinari e attrezzature industriali (1.555 miliardi).

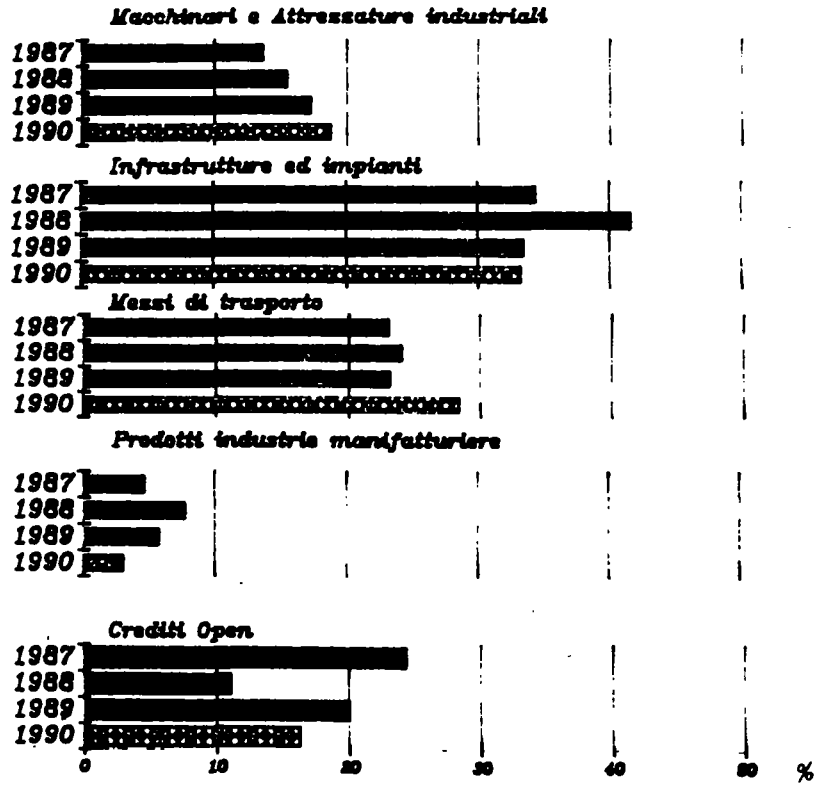
GRAFICO III DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE OPERAZIONI ACCOLTE





DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI FINANZIAMENTI ALL'ESPORTAZIONE ACCOLTI DAL MEDIOCREDITO CENTRALE





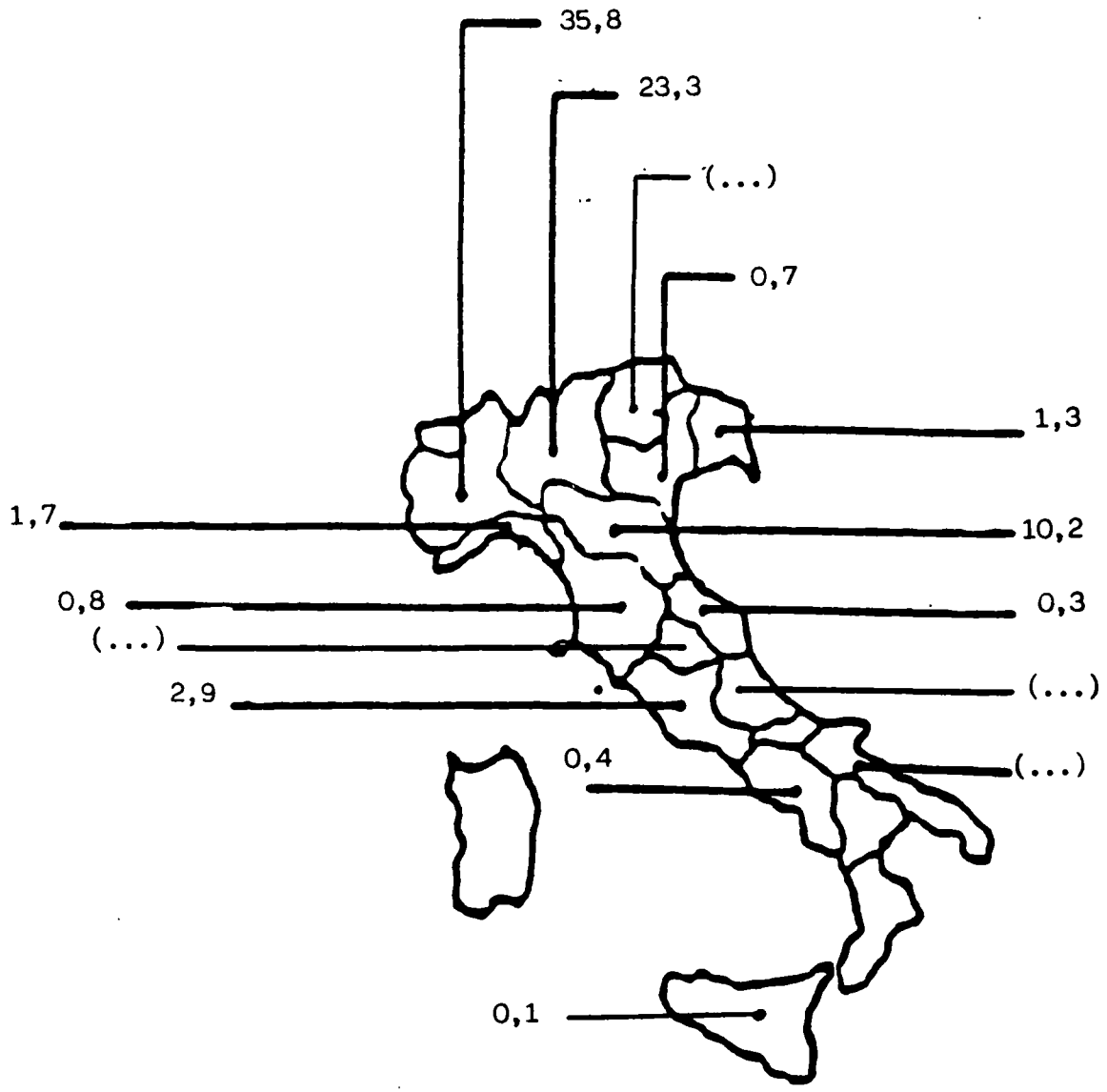
3. Tra le facilitazioni disponibili per il consolidamento della presenza delle imprese italiane sui mercati internazionali, un ruolo di rilievo compete anche ai finanziamenti agevolati dei programmi di penetrazione commerciale (legge 394/81). Nel corso del 1990 i nuovi programmi approvati dal Comitato preposto all'amministrazione del Fondo sono risultati 49 per un importo complessivo di 80,1 miliardi di lire, valori solo di poco inferiori a quelli registrati nel 1989 (50 operazioni per 99,7 miliardi).

Con riguardo all'attivita' svolta nel corso dell'anno, sono stati stipulati 27 nuovi finanziamenti per un importo totale di 45,2 miliardi di lire ed effettuate 143 erogazioni per 70,7 miliardi. Come negli anni passati, si conferma, inoltre, che le operazioni accolte riguardano prevalentemente attivita' promozionali poste in essere da imprese industriali di piccola e media dimensione.

Classificando le imprese finanziate in base al settore economico di appartenenza, si puo' notare come esse siano ricomprese nel settore industriale per l'86%, in quello del commercio e dei servizi per l'8%, della progettazione ed impiantistica per il 4% ed infine nel settore edile per il 2%. I comparti industriali che piu' hanno fatto ricorso alle facilitazioni finanziarie risultano il meccanico e l'elettronico (38%), il tessile e l'abbigliamento (22%), il calzaturiero e l'industria delle pelli e del cuoio (9%).

Per quanto concerne invece i mercati esteri nei quali si sono intraprese le azioni promozionali oggetto dell'investimento, si rileva come posto pari a 100 il numero dei programmi approvati nel 1990, il 53% riguardi paesi industriali non comunitari, il 35% i paesi in via di sviluppo ed il residuo 12% i paesi dell'Est europeo.

Figura 1 LEGGE 227/77 DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI FINANZIAMENTI ACCOLTI PER REGIONE DI RESIDENZA DELL'IMPRESA ESPORTATRICE



(...) = minore di 0,05%

1.3 L'attività dell'Istituto nel campo della cooperazione internazionale

- L'evoluzione della situazione debitoria dei PVS

Nel 1990 il debito estero dei PVS nel loro insieme, secondo le più recenti stime fornite dalla Banca Mondiale, si è commisurato a 1.341 miliardi di dollari, con un aumento del 6,3% rispetto al valore registrato nel 1989. Tale incremento, che si è verificato dopo tre anni *in cui il livello del debito (sempre espresso in dollari a prezzi* correnti) era rimasto pressoché immutato, è dovuto all'operare di una serie di fattori:

- il deprezzamento del dollaro nel 1990 ha incrementato il valore, espresso nella valuta statunitense, dello stock di debito denominato in altre valute di circa il 10%, per un valore pari a circa 46 miliardi di dollari. Questo effetto di cambio è stato il principale fattore di incremento del debito nel corso dell'anno;
- il flusso di nuovi crediti (inclusi i finanziamenti del FMI), al netto degli ammortamenti, è risultato pari a 38 miliardi di dollari, con un incremento del 56% rispetto al flusso registrato nel 1989;
- le operazioni di riduzione del debito hanno comportato un decremento nello stock di debito in essere pari a 21 miliardi di dollari, rispetto ai 14 miliardi dell'anno precedente.

L'incremento dei crediti concessi è da ascriversi quasi totalmente a fonti pubbliche. Nel 1990 è continuato il processo, iniziato nei primi anni '80, di sostituzione di mutuanti pubblici (governi, enti pubblici, istituzioni multilaterali) ai privati; in conseguenza di ciò la quota pubblica nello stock di debito estero dei PVS sfiora il 50%.

Questo processo è stato rafforzato dalle modalità di applicazione delle operazioni di riduzione del debito avviate dal "piano Brady". L'iniziativa del Segretario al Tesoro statunitense, come è noto, prevedeva il coinvolgimento operativo del FMI e della Banca Mondiale, chiamati a sostenere con le loro risorse le operazioni di riduzione dell'ammontare e/o del servizio del debito. In effetti i nuovi prestiti concessi nel 1990 sono quasi per intero provenienti da fonti pubbliche e destinati a sostegno di operazioni nell'ambito del piano Brady.

Al Messico, che aveva avviato la sua riduzione del debito già nel 1981, si sono aggiunti nel 1990 Filippine, Costa Rica e Venezuela, mentre Marocco e Uruguay hanno raggiunto accordi preliminari con le banche creditrici.

Accanto all'attuazione del piano Brady, che si rivolge alla riduzione del debito contratto con le banche commerciali, nel corso del 1990 si è registrata una serie di iniziative per l'alleviamento del debito contratto con fonti pubbliche. Per quanto riguarda i paesi più poveri, le operazioni bilaterali di riduzione del debito hanno comportato concellazioni per circa 4 miliardi di dollari. Inoltre, nell'ambito del Club di Parigi sono stati conclusi accordi di riscadenzamento per circa 6 miliardi di dollari con l'applicazione delle cosiddette condizioni di Toronto, che includono opzioni agevolative. Questo trattamento è stato esteso, nel 1990, anche a taluni PVS altamente indebitati a medio reddito, sulla base della consapevolezza che anche per essi l'onere del servizio del debito dovuto a creditori pubblici si rivela troppo pesante per le loro capacità di rimborso. In settembre il Club di Parigi si è accordato per una concessione di scadenze più dilazionate e periodi di grazia più protratti, caso per caso, per i PVS a medio reddito con credibili programmi di riequilibrio. Anche in sede bilaterale molti paesi industrializzati fra cui Francia, Giappone, Germania, Stati Uniti, hanno effettuato concessioni a questa categoria di PVS.

Per la prima volta dal 1983, secondo le stime della Banca Mondiale, si è invertita la direzione del flusso netto totale di risorse finanziarie (doni, prestiti, investimenti esteri) tra paesi industrializzati e PVS. Questi ultimi infatti nel 1990 hanno registrato un afflusso netto di risorse per circa 9 miliardi di dollari, dovuto quasi per intero ai maggiori finanziamenti effettuati dagli istituti multilaterali in attuazione del piano Brady.

Considerando invece i tradizionali indicatori del debito, si può ritenere che nel 1990 si sia registrato un ulteriore, modesto miglioramento. Poichè il debito dei PVS è cresciuto meno delle loro esportazioni, il relativo rapporto dovrebbe essere sceso dal 187% nel 1989 al 185% nel 1990. Considerando l'andamento dei tassi d'interesse sul dollaro e le diverse operazioni di riscadenzamento effettuate, anche il

debt service ratio dovrebbe essersi collocato su valori inferiori al 22% registrato nel 1989. Si tratta naturalmente del servizio effettivamente erogato dai PVS, che in certi casi è ben lontano da quello dovuto. Basti considerare, a testimonianza della permanenza di una situazione di crisi, la posizione dei PVS a basso reddito altamente indebitati: il servizio del debito effettivamente corrisposto è pari ad appena al 50% di quello che tali paesi dovrebbero corrispondere sul debito estero contratto.

- L'evoluzione nel 1990 dei crediti di aiuto allo sviluppo concessi dall'Italia

Nell'ambito della politica italiana di cooperazione con i paesi in via di sviluppo al Mediocredito centrale è affidata, come è noto, la gestione dei crediti di aiuto deliberati dal Governo.

Prima di esaminare in dettaglio l'attività svolta nel 1990, è opportuno rammentare, tra le delibere del Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS), quella adottata il 5 aprile 1990, che ha introdotto alcune modifiche alla classifica dei paesi beneficiari della cooperazione allo sviluppo che era stata adottata nella riunione del 7 novembre 1989. In particolare:

- il Cile è incluso fra i paesi di prima priorità in America Latina;
- fra i paesi di seconda priorità dell'America Latina sono inclusi il Nicaragua e la Repubblica Dominicana;
- lo Yemen del Nord è incluso fra i paesi di seconda priorità del Bacino del Mediterraneo e Vicino Oriente;
- il Viet Nam è incluso fra i paesi di seconda priorità dell'Asia e del Pacifico;
- la Romania viene inclusa fra i paesi per i quali il Comitato si riserva di intervenire con successiva delibera.

Per quanto riguarda le disponibilita' del Fondo rotativo per la concessione di crediti di aiuto, la tabella seguente illustra l'entita' degli stanziamenti e dei versamenti:

Anni	Stanziamenti (miliardi di lire)	Versamenti (miliardi di lire)
1977-81	334,9	234,8
1982	730,8	530,8
1983	694,1	794,2
1984	612,5	700,0
1985	700,0	812,5
1986	700,0	700,0
1987	1.100,0	750,0
1988	1.080,0	1.350,0
1989	1.156,0	1.236,0
1990	1.267,0	1.207,0

Passando a considerare l'attività svolta dall'Istituto, nell'anno in esame Mediocredito centrale è stato autorizzato a concedere 37 nuovi crediti di aiuto per un ammontare pari a US$ 468,9 milioni, ECU 33 milioni, DM 109,4 milioni e Lit. 198,5 miliardi. La ripartizione geografrica dei nuovi crediti vede al primo posto l'America Latina con il 36% dell'ammontare concesso, seguita dall'Africa con il 30%, dall'Asia con il 26% e dall'Europa con l'8%.

Nel corso del 1990 sono state effettuate erogazioni per 807 miliardi di lire, mentre i rimborsi sono risultati pari a 106 miliardi.

Nell'anno in esame l'Istituto è stato altresì autorizzato a concedere 5 finanziamenti, per un ammontare pari a Lit. 14,3 miliardi, in attuazione dell'art. 7 della legge n. 49/87. Come è noto, la legge affida all'Istituto la valutazione, l'erogazione e la gestione dei crediti concessi alle imprese italiane per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese miste costituite nei PVS. I finanziamenti autorizzati riguardano operazioni in Somalia, Tunisia,

Egitto e Indonesia.

Inoltre, in attuazione del Protocollo relativo all'assistenza finanziaria, economica e tecnica tra la Repubblica di Malta e la Repubblica italiana del 20 novembre 1986 - che prevede fra l'altro la concessione di contributi a fondo perduto e crediti finanziari agevolati - sono state effettuate erogazioni per 15,7 miliardi di lire come contributi a fondo perduto, e 29,6 miliardi come crediti finanziari agevolati.

- La situazione al 31/12/1990

Dall'inizio dell'attività fino al 31.12.1990 sono stati autorizzati 336 crediti di aiuto (oltre a sedici crediti autorizzati e successivamente revocati) per un ammontare pari a US$ 3.218,9 milioni, DM. 1.176,8 milioni, ECU 854,6 milioni, Lit. 936,2 miliardi e Fr.Sv. 8,6 milioni. Tali crediti hanno interessato 54 paesi di Africa, Asia, America Latina ed Europa.

Le erogazioni sono ammontate, nelle valute dei rispettivi crediti, a US$ 2.197,7 milioni, a DM. 919,3 milioni, a Lit. 356,7 miliardi, ECU 571,6 milioni e a Fr.Sv. 8,6 milioni.

Pertanto, gli impegni in essere al 31.12.1990, corrispondenti alla differenza tra l'importo dei crediti autorizzati e l'importo delle erogazioni effettuate (tenuto conto degli storni), ammontano a US$ 995,2 milioni circa, DM. 257,5 milioni, ECU 283 milioni e a Lit. 579,5 miliardi.

Le disponibilità del Fondo rotativo per i crediti di aiuto di cui all'art. 6 della l. 49/87 al 31.12.1990 ammontavano a Lit. 3.472 miliardi. Considerato che al 31.12.1990 vi erano impegni in essere, derivanti da crediti autorizzati ma non ancora erogati, per Lit. 2.336 miliardi, le disponibilità del Fondo rotativo al netto di tali impegni presentavano un saldo positivo di Lit. 1.136 miliardi circa.

Per quanto riguarda i finanziamenti di cui all'art. 7 della l. 49/87, nel corso dell'anno sono state effettuate erogazioni per 1,1 miliardi di lire; pertanto, al 31.12.1990, gli impegni in essere risultavano pari a 13,2 miliardi e le disponibilità della quota di Fondo rotativo per questi finanziamenti si commisuravano a 85,7 miliardi.

PAGINA BIANCA

2. FINANZIAMENTI ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE INDUSTRIALI

PAGINA BIANCA

2.1 L'attività di sostegno alle piccole e medie imprese

L'attività di sostegno alle imprese minori svolta dall'Istituto si sostanzia, com'è noto, in un'ampia gamma di forme di intervento, riconducibili, sotto l'aspetto economico-finanziario, alle seguenti categorie: rifinanziamenti a favore delle p.m.i.; concessione di contributi agli interessi su finanziamenti erogati da altri istituti; prestazione di garanzie assicurative su finanziamenti; sostegno in via indiretta - mediante finanziarie di partecipazione - ad imprese sane e con buone prospettive di sviluppo attraverso la sottoscrizione di capitale di rischio.

Lo spettro degli interventi del Mediocredito centrale a favore delle p.m.i. è quindi di notevole ampiezza; la sostenuta operatività a favore del comparto si inserisce - tuttavia - in un quadro economico generale caratterizzato da vincoli e difficoltà di ordine finanziario nei quali sembra dibattersi l'impresa minore ormai da qualche anno.

Sotto questo aspetto, l'anno trascorso non ha portato i già auspicati provvedimenti atti a rivitalizzare il settore - quali la riforma del credito agevolato e l'istituzione dei fondi chiusi di investimento - ma si è anzi caratterizzato, in special modo nell'ultimo scorcio, per una incerta congiuntura, legata, oltre che a fenomeni di natura prettamente economica, anche alla complessa situazione politica internazionale determinatasi in seguito ai noti fatti mediorientali.

Le difficoltà manifestate nel recente periodo dalle p.m.i. possono essere addebitate ad alcuni fattori principali, quali l'elevato costo del denaro, collegato alla insufficiente disponibilità di fondi acquisibili a medio termine, l'assenza di fattispecie di incentivi di natura reale come - ad esempio - l'istituzione di servizi informativi e di consulenza a cui possano accedere le imprese che non ne possiedono al loro interno, e, non ultimi, la forte incidenza del prelievo fiscale ed il vieppiù notevole ricorso dello Stato al mercato finanziario. Il persistente, sensibile fabbisogno di fondi da parte dello Stato sottrae infatti risorse a quelle iniziative produttive in grado di sostenere l'economia nazionale nei momenti meno favorevoli, dirottandole invece verso impieghi di natura corrente. Appare perciò indifferibile il risanamento dei conti pubblici,

anche se attualmente più arduo rispetto a quanto sarebbe stato in periodi di minori tensioni nei mercati finanziari internazionali. L'adesione della lira alla banda stretta dello SME, se non accompagnata da un riordino della finanza pubblica, potrebbe inoltre condurre le nostre imprese ad una progressiva emarginazione dal mercato comunitario, che si avvia ormai - con rapidità fino a pochi anni orsono inaspettata - a diventare mercato domestico.

La media impresa con buone prospettive di crescita - qualora non possa usufruire di alti tassi di autofinanziamento - si trova attualmente a dover effettuare una scelta di carattere strategico fra due alternative entrambe assai onerose in termini economici: indebitarsi sul mercato con costi assai elevati o rinunciare alla crescita, rischiando la progressiva espulsione dal mercato oppure collocandosi in nicchie di mercato remunerative ma notevolmente esposte agli attacchi di una agguerrita concorrenza.

Nel quadro economico così tratteggiato, diviene ancor più manifesta che in condizioni di normalità, l'assenza di un organico sistema di interventi atti a favorire il recupero del divario attualmente esistente tra piccole e grandi imprese.

Il d.d.l. Righi-Battaglia relativo ad "interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese" presenta, com'è noto, diverse forme di intervento a favore del comparto.

Il provvedimento, di notevole importanza dal lato della molteplicità di strumenti contemplati - alcuni per l'Italia del tutto innovativi - non sembra altrettanto incisivo sul versante quantitativo nei confronti delle c.d. società finanziarie per l'innovazione. A fronte infatti di una dettagliata serie di vincoli, vengono riconosciuti a tali società contributi finanziari e benefici fiscali non certo rilevanti; non viene purtroppo sciolto il nodo costituito dal regime fiscale delle plusvalenze, che impedisce lo sviluppo e la diffusione delle finanziarie di partecipazione; com'è noto, infatti, le plusvalenze da esse conseguite al momento dello smobilizzo delle interessenze in portafoglio sono soggette al regime ordinario di tassazione vigente per le persone giuridiche, senza che quindi venga riconosciuto a tali società un trattamento più favorevole in conseguenza del lungo periodo

frequentemente intercorrente fra acquisizione e cessione, nonché degli elevati rischi sostenuti e del ruolo di sviluppo imprenditoriale caratteristici della loro attività.

E' importante affrontare la sfida degli anni novanta potendo disporre di strumenti di intervento tutti egualmente validi, favorendo quindi l'acquisizione di capitale di rischio da parte delle imprese, attraverso le finanziarie di partecipazione ed i costituendi fondi chiusi. Tali enti potrebbero, se adeguatamente sostenuti, promuovere l'afflusso del risparmio agli investimenti, contribuendo a diffondere una cultura finanziaria e imprenditoriale più aderente a contesti macroeconomici evoluti.

Una nota negativa viene, purtroppo, anche da quello che dovrebbe essere per eccellenza il mercato di approvvigionamento dei fondi da parte delle imprese: la Borsa ha infatti - com'è noto - registrato nel 1990 un vistoso calo, sia in termini di quotazioni, sia - e la cosa appare più grave - come volumi di attività.

Tale fenomeno sconta sia i riflessi della citata incerta situazione internazionale legata alla crisi nel Golfo Persico e della recessione in atto negli Stati Uniti, che gli effetti negativi per il mercato correlati alle prime versioni del recente decreto sulla tassazione delle plusvalenze conseguite dalle persone fisiche. Tale provvedimento è stato modificato successivamente tenendo conto della necessità di evitare penalizzazioni per un mercato che andrebbe per quanto possibile agevolato nella sua faticosa crescita, pena la sua completa emarginazione a vantaggio di altre piazze più evolute.

E' evidente come una Borsa non efficiente precluda alle grandi e medio-grandi imprese la possibilità di finanziarsi sul mercato primario mediante aumenti di capitale volti ad acquisire fondi la cui remunerazione, legata al loro andamento economico, è meno onerosa di quella dei capitali presi a prestito. La conseguente insoddisfatta domanda di fondi si riversa quindi sugli intermediari bancari, sottraendo così alle imprese minori una ulteriore quota di possibili finanziamenti. La pratica diffusa del c.d. "breve termine fittizio" è emblematica delle difficoltà delle p.m.i. relative ad una corretta

correlazione temporale fra risorse ed impieghi aziendali.

In questo contesto, il Mediocredito centrale ha, anche nel 1990, contribuito in maniera incisiva al sostegno del comparto, attraverso un intenso utilizzo degli strumenti di cui può disporre.

* * *

Com'è noto, i due principali strumenti di intervento dell'Istituto a favore delle piccole e medie imprese sono costituiti dai rifinanziamenti a tassi calmierati effettuati ai sensi della legge 949/52 e dalle agevolazioni sulla compravendita e sulla locazione finanziaria di beni strumentali ai sensi della legge 1329/65 (legge Sabatini).

Gli interventi di liquidità ai sensi della legge 949/52 possono contribuire a ricondurre il costo dell'indebitamento complessivo delle imprese finanziate entro valori più vicini a quelli sostenuti dalle aziende maggiori. Con questo strumento operativo si forniscono alle imprese fondi a tassi non eccessivamente onerosi e correlati per durata agli investimenti, favorendo una corretta gestione economico-finanziaria delle stesse.

Nel corso del 1990, sono state accolte, per interventi di rifinanziamento a favore delle p.m.i. industriali ai sensi della legge 949/52, 536 operazioni per 577,2 miliardi, comprensivi di 50 miliardi di lire impegnati per l'acquisto di obbligazioni emesse da istituti regionali operanti esclusivamente nel Mezzogiorno. Nel 1989 erano state accolte 558 operazioni per 646,0 miliardi di lire. La flessione, ancorché di non rilevante entità, rispetto ai dati dell'anno precedente, è riconducibile non certo ad una domanda inferiore, bensì a forzate limitazioni dal lato dell'offerta di fondi, legate alla capitalizzazione dell'Istituto, nonchè alle sue possibilità di massimo ricorso al mercato senza pregiudizio dei risultati economici; com'è noto, attualmente l'attività dell'Istituto nei confronti di questo strumento operativo è regolata dalla fissazione di plafonds infrannuali relativi agli importi accoglibili.

Nel settore finanziario va altresì segnalato il sostenuto andamento, anche nel 1990, dei mutui con fondi BEI, per complessive 478 operazioni e 384,7 miliardi di importo accolto (1).

Passando agli interventi di tipo agevolativo, è da ricordare come essi si sostanzino prevalentemente nelle agevolazioni a valere sulla legge 1329/65.

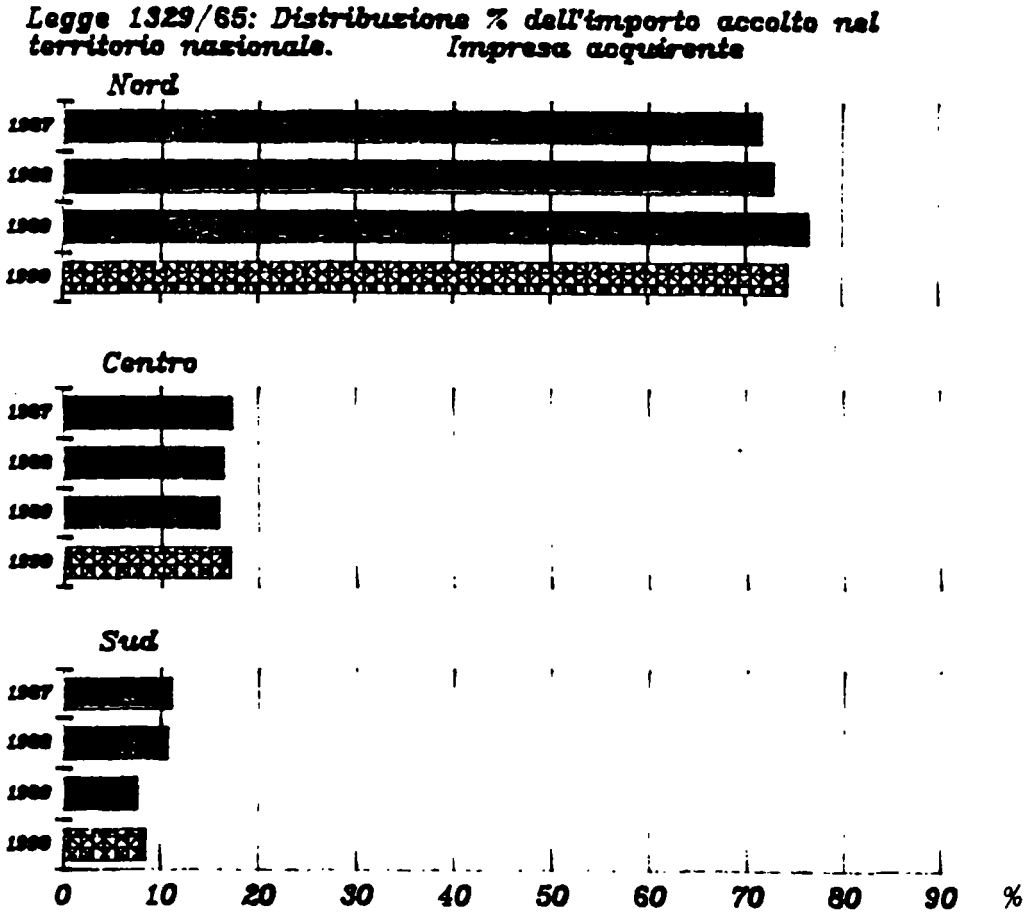
Il successo di questo provvedimento è legato alla sua semplicità ed alla snellezza dell'istruttoria - nella quale è insito tuttavia un controllo di tipo bancario sulla validità dell'operazione - oltre che al vantaggio sia per il venditore che per l'acquirente. Mentre il secondo beneficia infatti del contributo agli interessi, il primo può smobilizzare agevolmente il suo credito, scontando, presso gli istituti di credito speciale, gli effetti rilasciatigli in occasione dell'operazione di compravendita (o di locazione finanziaria).

Le operazioni accolte nel corso del 1990 a valere sulla "Sabatini" sono state 15.989 per un importo di 3.218,8 miliardi di lire. Rispetto al 1989, anno in cui erano state approvate 21.888 domande per 4.201,8 miliardi di lire, si registra un decremento del 27% nel numero e del 23,4% nell'importo. Tale flessione è in parte attribuibile alle iniziali incertezze e difficoltà di ordine procedurale connesse all'introduzione dei nuovi, più rigorosi controlli previsti dalla normativa antimafia.

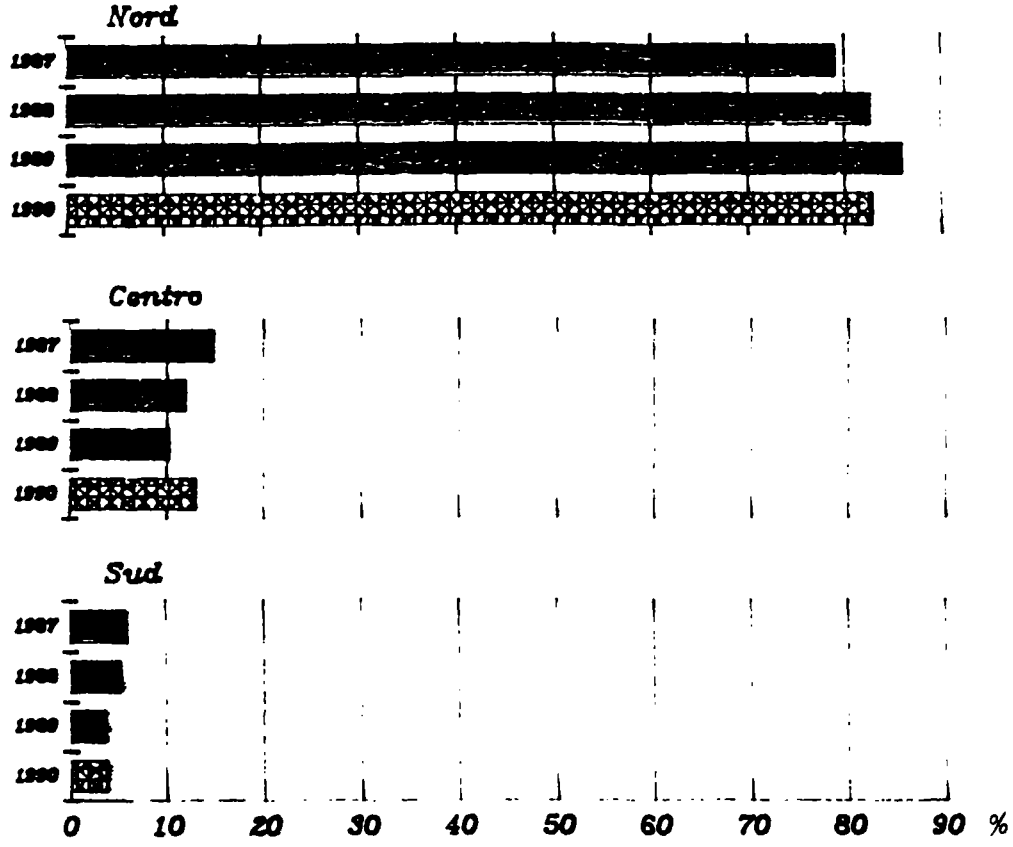
I volumi operativi registrati nell'esercizio, pur se inferiori rispetto all'anno precedente, si situano su livelli notevolmente elevati, confermando l'importanza di tale forma di agevolazione, che si inscrive attualmente tra i principali interventi nel quadro generale della normativa a favore degli investimenti delle imprese di piccola e media dimensione.

---

(1) L'importo accolto nel 1990 è così suddiviso: 299 operazioni per 217,3 miliardi riguardanti interventi nelle zone periferiche del Centro-Nord (BEI/Centro-Nord/Ordinaria); 73 operazioni per 59,9 miliardi concernenti finanziamenti nelle restanti zone del Centro-Nord (BEI/Centro-Nord/NIC); 106 operazioni per 107,5 miliardi riguardanti interventi localizzati nel Mezzogiorno (BEI/Mezzogiorno).


Legge 1329/65: Distribuzione % dell'importo accolto nel territorio nazionale. Impresa acquirente
Nord
Centro
Sud
0
10
20
30
40
50
60
70
80
90
%

Legge 1329/65: Distribuzione % dell'importo accolto nel territorio nazionale. Impresa venditrice



Passando ad una breve analisi della distribuzione territoriale delle domande accolte nel 1990, è da rilevare come, riguardo alle imprese venditrici, il 74,1% del numero e l'82,9% dell'importo siano relativi alle regioni del Nord, il 17,2% del numero ed il 13,1% dell'importo alle regioni del Centro, e solo l'8,7% del numero ed il 3,9% dell'importo complessivo accolto a venditori localizzati nel Sud.

Tale distribuzione appare lievemente meno polarizzata, ove si esamini dal lato dell'acquirente: infatti, sotto questo aspetto, il Nord incide per il 64,5% del numero ed il 74,4% dell'importo, il Centro rispettivamente per il 18,5% ed il 17,1%, ed il Sud per il 17% e per l'8,5%.

La ripartizione citata sembra quindi rispecchiare a grandi linee i tratti principali della localizzazione della struttura produttiva nazionale; è tuttavia da rilevare che la notevole incidenza del Centro-nord può essere in parte addebitata all'assenza nella zona di specifiche forme di incentivazione, presenti invece nel Mezzogiorno, che possono costituire alternative - in quest'ultima aggregazione territoriale - al provvedimento in esame.

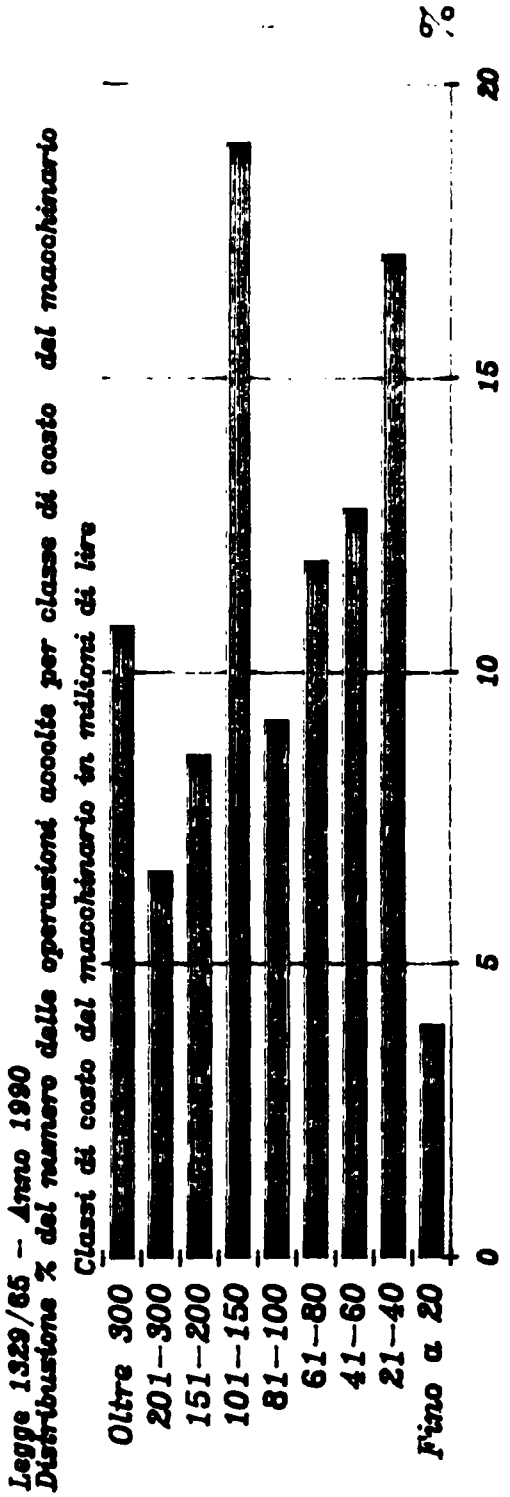
L'utilità della legge 1329/65 per le imprese minori è rilevabile anche dall'analisi della distribuzione delle operazioni per classe di costo del macchinario nonché per classe di dimensione dell'impresa acquirente.

Riguardo al primo aspetto, gran parte delle domande accolte nel 1990 (89,2%) ha riguardato macchinari di valore non superiore a 300 milioni di lire. E' tuttavia da rilevare che l'intervento in esame favorisce anche l'acquisto di macchinari più sofisticati: infatti, il 46,4% dell'importo accolto riguarda macchinari di valore superiore ai 300 milioni di lire.

Sotto l'aspetto dimensionale dell'acquirente, invece, è da notare come quasi il 90% delle operazioni ed oltre i tre quarti dell'importo accolto nel 1990 siano relativi ad imprese aventi un capitale investito netto non superiore a tre miliardi di lire.

* * *

Completano il quadro dell'operatività dell'Istituto nel 1990 a


Legge 1329/65 – Anno 1980
Distribuzione % del numero delle operazioni accolte per classe di costo del macchinario
Classi di costo del macchinario in milioni di lire
%
0
5
10
15
20
Oltre 300
201–300
151–200
101–150
81–100
61–80
41–60
21–40
Fino a 20

favore dell'impresa minore, gli interventi per l'agevolazione dei finanziamenti concessi per l'acquisto di automezzi per trasporti specifici (l. 949/52 - automezzi) con 307 operazioni per 129,7 miliardi; i finanziamenti con fondi CECA (6 operazioni per 9,7 miliardi); gli interventi a valere sulla legge 240/81 (finanziamenti agevolati a consorzi e società consortili) con 7 operazioni per 5,6 miliardi.

Si segnala inoltre la concessione, nel corso del 1990, di anticipazioni a favore dei mediocrediti regionali a valere sull'apposito fondo rotativo ex lege 782/80 per 427 miliardi.

E' da citare infine - per completare il quadro - anche l'attività di concessione di garanzie assicurative su finanziamenti, con 93 domande accolte (corrispondenti a finanziamenti per 26,6 miliardi) a valere sul fondo di garanzia per il credito agevolato al commercio di cui all'art. 7 della legge 517/75; 21 domande accolte - pari a 8,9 miliardi di finanziamenti - relative al fondo di garanzia a favore delle piccole e medie imprese industriali (art. 20 della legge 675/77) e 109 domande accolte, pari a crediti accordati per 13,0 miliardi, relative a concessioni di garanzie a fondi di garanzia collettiva costituiti dalle cooperative e dai consorzi di imprese industriali di piccole e medie dimensioni operanti nei territori meridionali (art. 15 della legge 64/86).

TAV. 1

OPERAZIONI ACCOLTE A FAVORE DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

(miliardi di lire)

	1989		1990		Variazione %	
	n°	importo	n°	importo	n°	importo
Attivita' a prevalente contenuto agevolativo:	22.195	4.307,1	16.303	3.354,1	-26,5	-22,1
- L. n° 1329/65	21.888	4.201,8	15.989	3.218,8	-27,0	-23,4
- L. n° 949/52: automezzi	306	104,7	307	129,7	+ 0,3	+23,9
- L. n° 240/81: consorzi (1)	1	0,6	7	5,6	n.s.	n.s.
Attività di rifinanziamento:	1.006	1.038,5	1.020	971,6	+ 1,4	- 6,4
- L. n° 949/52: rifinanziamento	558	646,0(2)	536	577,2 (3)	- 3,9	-10,6
- Mutui con fondi BEI	443	375,1	478	384,7	+ 7,9	+ 2,6
- Mutui con fondi CECA	5	17,4	6	9,7	+20,0	-44,3
TOTALE	23.201	5.345,6	17.323	4.325,7	-25,3	-19,1
Finanziamenti ai mediocrediti regionali:						
- Anticipazioni sul fondo rotativo	..	326,2	..	427,0	..	+30,9
TOTALE	..	326,2	..	427,0	..	+30,9
Calamità naturali:						
- L. n° 219/81	3	9,6	-	-	-	-
TOTALE	3	9,6	-	-	-	-
Attività di garanzia assicurativa:						
- L. n° 675/77: industria	31	14,4	21	8,9	-32,3	-38,2
- L. n° 517/75: commercio	130	27,5	93	26,6	-28,5	- 3,3
- L. n° 64/86: consorzi	-	-	109	13,0	-	-
TOTALE	161	41,9	223	48,5	+38,5	+15,8

n.s.: non significativo

(1) L'agevolazione dei finanziamenti a favore dei consorzi e' accompagnata da una corrispondente attivita' di rifinanziamento.

(2) L'importo comprende 40 miliardi di impegni relativi all'acquisto di obbligazioni di istituti regionali operanti esclusivamente nel Mezzogiorno.

(3) L'importo comprende 50 miliardi di impegni relativi all'acquisto di obbligazioni di istituti regionali operanti esclusivamente nel Mezzogiorno.

2.2 Le partecipazioni dell'Istituto

Oltre alle iniziative a favore dell'impresa minore svolte in via principale, quali i rifinanziamenti e la concessione di contributi, l'attività dell'Istituto nei confronti del comparto è integrata dalla partecipazione al capitale di società aventi, tra i propri fini, l'assunzione di quote minoritarie di capitale di rischio in imprese sane e con buone prospettive di sviluppo.

Queste società sono, attualmente, la Sofipa S.p.A., costituita per iniziativa dell'Istituto, la Lombardia Fincapital S.p.A. e la Basinvest S.p.A.. L'Istituto detiene inoltre partecipazioni in altre importanti società, quali l'Artigianfin S.p.A. (quota pari al 5%), la Centrale dei Bilanci s.r.l. (4%) e la Nomisma S.p.A. (0,67%).

* * *

La partecipazione minoritaria al capitale di rischio, diretta a favorire lo sviluppo di imprese minori ed eventualmente il loro salto dimensionale, rappresenta, in alcune determinate configurazioni economico-patrimoniali, la più valida forma di intervento; attraverso questo tipo di sostegno si perviene - com'é noto - al rafforzamento patrimoniale di aziende caratterizzate da connotazioni reddituali altamente positive, evitando di indebolirne la struttura patrimoniale e legando invece l'investimento alle potenzialità economiche dell'impresa, correlate peraltro alle sue prospettive di crescita.

Tale intervento si pone come efficace alternativa al finanziamento in senso stretto qualora - come nei casi di specie - si possa ragionevolmente ritenere che quest'ultimo, generando uno squilibrio nel rapporto ottimale tra mezzi propri e mezzi di terzi, pregiudichi la redditività complessiva dell'impresa ostacolando il pieno dispiegamento delle sue potenzialità operative.

La sottoscrizione minoritaria di capitale di rischio dovrebbe

quindi essere attuata in via elettiva verso medie imprese con interessanti prospettive di sviluppo, che consentano altresì di ipotizzarne la quotazione sul mercato entro un periodo di ragionevole durata. In questo caso, infatti, la finanziaria di partecipazione può contare sia sul rendimento periodicamente retraibile con la distribuzione dei dividendi, sia su di una probabile plusvalenza in occasione del classamento sul mercato della partecipazione medesima.

Com'è noto - tuttavia - l'attività in questione non ha avuto nel nostro Paese, dopo un brillante inizio, lo sviluppo auspicato.

Alcune merchant bank hanno preferito infatti orientare prevalentemente il loro raggio d'azione verso interventi complementari, quali ad esempio l'intermediazione finanziaria.

Nonostante dunque le premesse teoriche di indubbio interesse e l'utilità ormai generalmente riconosciuta come strumento di crescita imprenditoriale, l'attività tipica delle finanziarie di partecipazione stenta a ricoprire un ruolo incisivo nel panorama nazionale per un duplice ordine di motivi.

Il primo di essi è di natura ambientale: la limitata ampiezza del mercato borsistico e la scarsa considerazione di cui esso gode - anche a causa della sua stessa limitatezza che ne pregiudica l'efficienza - presso i risparmiatori, attratti inoltre dagli alti rendimenti del debito pubblico; il mancato sviluppo di mercati minori; la non ancora avvenuta istituzione dei fondi chiusi; sono, questi, tutti elementi che compongono un quadro non certo interessante per una società finanziaria che deve essere in grado di prevedere il collocamento delle proprie interessenze una volta compiuta la fase di crescita delle imprese partecipate, al fine sia di liberare risorse per nuovi investimenti sia di realizzare quel guadagno di capitale che rappresenta il maggior provento dell'operazione, atteso che in una fase di sviluppo i dividendi erogati dall'impresa - preziose risorse sottratte all'autofinanziamento - dovrebbero essere necessariamente limitati. Inoltre, le plusvalenze conseguite da questi operatori sono sottoposte al regime ordinario vigente per le persone giuridiche, estremamente penalizzante ove si considerino il rischio insito nell'investimento, la non breve durata del periodo intercorrente tra acquisizione e cessione, e l'utilità - da un punto di vista di

politica industriale - di questo tipo di intervento.

Un secondo ordine di motivi è costituito da altri fattori, come la ritrosia spesso esistente da parte degli imprenditori verso l'ingresso nella compagine sociale di investitori istituzionali; è auspicabile, in questo caso, che le merchant bank - istituzioni relativamente nuove nel nostro Paese - contribuiscano in modo sempre maggiore alla formazione di una cultura imprenditoriale più vicina a modelli industriali evoluti, come è, da diverso tempo ormai, quello italiano.

Lo scioglimento di questi nodi appare di fondamentale importanza: la riforma dei mercati finanziari, l'istituzione dei fondi chiusi di investimento - la gestione dei quali potrebbe essere consentita alle stesse finanziarie di partecipazione - ed una revisione del regime fiscale delle plusvalenze conseguite nell'attività tipica potrebbero permettere di ampliare significativamente l'operatività del settore.

Passando ad analizzare l'attività svolta nell'esercizio dalla Sofipa, è da ricordare come essa sia una delle principali società italiane di merchant bank.

L'esercizio 1990 è stato caratterizzato da un significativo ammontare di nuovi investimenti perfezionati e da un forte aumento dei disinvestimenti.

I nuovi investimenti realizzati nell'anno sono stati 14, per un ammontare complessivo di 21,3 miliardi di lire. Inoltre si sono avuti incrementi di quote ovvero sottoscrizioni di aumenti di capitale o di prestiti obbligazionari convertibili in capo a partecipazioni esistenti per 6,1 miliardi.

I disinvestimenti effettuati nel 1990 sono stati particolarmente numerosi e di ammontare complessivo rilevante, in relazione alla crescente maturità del portafoglio di partecipazioni della società. La Sofipa ha infatti dismesso totalmente 6 partecipazioni e 1 prestito obbligazionario convertibile. Tenendo conto anche delle cessioni parziali, i disinvestimenti hanno comportato un ricavo complessivo lordo di 35,9 miliardi.

Al 31 dicembre 1990, le partecipazioni in portafoglio e le sottoscrizioni di prestiti obbligazionari convertibili erano 38 per un ammontare di investimenti in essere pari a 78,9 miliardi (+ 9,1% rispetto

al 1989). E' da rilevare che nell'esercizio trascorso si è registrata una sensibile crescita dei ricavi operativi, rappresentati dai dividendi, dagli interessi sulle obbligazioni convertibili, dalle plusvalenze sulle partecipazioni cedute e dai ricavi per servizi.

L'utile di esercizio previsto è pertanto molto più elevato di quello dell'esercizio 1989, che fu pari a 3,2 miliardi.

La partecipazione del Mediocredito centrale nella Sofipa era pari, al 31 dicembre 1990, a 5.100.000 azioni, per un valore nominale complessivo di 51 miliardi di lire, pari al 51% del capitale sociale, che ammontava, a tale data, a 100 miliardi di lire. Nei primi mesi del 1991 il capitale sociale è stato aumentato a 120 miliardi di lire. La partecipazione è rimasta invariata percentualmente al 51%, avendo l'Istituto esercitato il diritto di opzione.

Per quanto concerne la Lombardia Fincapital, la società ha proseguito dinamicamente l'attività di investimento-disinvestimento, portando a termine diverse operazioni con esito positivo e nei tempi previsti.

Nel corso dell'esercizio il capitale investito in partecipazioni è salito da 4,1 a 4,8 miliardi di lire.

L'utile netto previsto per il 1990 è di circa 1,5 miliardi di lire.

La Lombardia Fincapital ha aumentato gratuitamente, nel corso del 1990, il proprio capitale sociale da 20 a 22 miliardi di lire.

La partecipazione del Mediocredito centrale - rimasta invariata percentualmente rispetto all'anno precedente (55,85%) - è pari, al 31 dicembre 1990, a 24.575 azioni, per un controvalore nominale di 12.287.500.000 lire.

Quanto invece alla Basinvest, merchant bank controllata dal Banco di Sicilia alla quale partecipano, oltre al Mediocredito centrale, altre prestigiose istituzioni finanziarie, la quota dell'Istituto è rimasta invariata rispetto all'anno precedente, ed è pari, al 31 dicembre 1990, a 500.000 azioni per un valore nominale complessivo di cinque miliardi di lire, pari al 10% del capitale sociale.

* * *

E' da menzionare, sotto l'aspetto normativo, la modifica dell'art. 3 dello statuto del Mediocredito centrale, a seguito della quale l'assunzione di partecipazioni non dovrà superare il 5% dell'ammontare del fondo di dotazione e delle riserve ordinarie, straordinarie e di rivalutazione risultanti dal bilancio dell'ultimo esercizio approvato.

Si rammenta infine, come segnalato in altre parti della Relazione, che la legge 24 aprile 1990, n. 100 ha autorizzato il Ministro per il commercio con l'estero a promuovere la costituzione della Società italiana per le imprese miste all'estero - SIMEST S.p.A., avente per oggetto la partecipazione ad imprese e società miste all'estero promosse o partecipate da imprese italiane, nonchè la promozione ed il sostegno finanziario, tecnico-economico ed organizzativo di specifiche iniziative di investimento e di collaborazione commerciale ed industriale all'estero da parte di imprese italiane.

Si ricorda, in merito, che l'art. 1, quarto comma della legge citata ha riservato al Mediocredito centrale la sottoscrizione, anche in deroga al proprio statuto, di azioni della SIMEST per 30 miliardi, rispetto ad un capitale sociale iniziale non superiore a 98 miliardi.

3. PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI ED AMMINISTRATIVI CONCERNENTI L'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO

PAGINA BIANCA

Nel dare inizio alla consueta rassegna di provvedimenti legislativi e amministrativi che nel periodo in esame hanno interessato l'attività dell'Istituto nel suo duplice aspetto, occorre premettere che i settori rivelatisi più dinamici continuano ad essere quelli del commercio con l'estero in senso lato - ove non sono peraltro mancati gli interventi anche di rilievo volti sia a creare nuovi strumenti di supporto per gli esportatori che a completare il quadro della liberalizzazione valutaria - e della cooperazione allo sviluppo.

Per contro, una situazione di sostanziale immobilismo sembra ancora contrassegnare l'ambito dei finanziamenti all'interno, dove si è sempre in attesa che il disegno di legge Righi-Battaglia possa concludere il suo tormentato iter parlamentare e porre così le basi affinchè anche l'impresa minore italiana possa competere - se non in posizione di parità almeno in condizioni di non eccessiva penalizzazione - con le altre imprese europee.

Tralasceremo tuttavia per il momento l'esame dei provvedimenti afferenti quest'ultimo comparto, per concentrare l'attenzione proprio sulla produzione normativa che ha interessato nell'anno i settori in precedenza definiti più dinamici e sui riflessi che le singole innovazioni introdotte hanno avuto - o avranno - sui nostri rapporti economici e finanziari con l'estero.

In questo ambito, pertanto, è innanzitutto da segnalare la legge n. 100 del 24 aprile 1990, istitutiva della Società italiana per le imprese miste all'estero - Simest S.p.A. - il cui obiettivo è per l'appunto quello di partecipare ad imprese e società miste all'estero nonchè di favorire la promozione ed il sostegno finanziario, tecnico-economico e organizzativo di specifiche iniziative di investimento e di collaborazione commerciale ed industriale all'estero da parte di imprese italiane, con preferenza per quelle di piccole e medie dimensioni, strutturate anche in forma cooperativa, comprese quelle commerciali, artigiane e turistiche.

Le partecipazioni acquisite dalla Simest non possono comunque superare il 15% del capitale o fondo sociale della società o impresa mista e devono essere cedute, a prezzo non inferiore ai valori correnti, entro quattro anni dalla prima acquisizione, termine eventualmente

prorogabile di un anno.

Le cessioni possono tuttavia essere effettuate anche anticipatamente in caso di conseguimento degli obiettivi cui l'intervento era finalizzato, ovvero in caso di perdite in due esercizi consecutivi complessivamente superiori ad un terzo del capitale o del fondo sociale della società o impresa mista partecipata.

Mentre, per quanto riguarda l'acquisizione di partecipazioni da parte della Società è da aggiungere che una quota delle stesse deve essere effettuata mediante conferimento di servizi o comunque destinata all'ottenimento dei medesimi. Tale quota è determinata ogni anno dal Ministro del commercio con l'estero, sentiti i direttori generali della SACE, del Mediocredito centrale e dell'ICE.

Oltre alla già citata attività, la Simest può tra l'altro sottoscrivere obbligazioni convertibili, partecipare ad associazioni temporanee di imprese, effettuare a favore delle partecipate ogni altra operazione di assistenza tecnica, amministrativa, organizzativa e finanziaria e rilasciare garanzie in favore di aziende ed istituti di credito sia italiani che esteri per finanziamenti accordati a soci esteri locali a fronte della loro partecipazione nelle società e imprese miste.

Per il raggiungimento delle sue finalità, la Simest può avvalersi, in base ad apposita convenzione, dei servizi del Mediocredito centrale. L'Istituto è altresì autorizzato a concedere crediti agevolati agli operatori nazionali per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio nelle società e imprese miste partecipate dalla Simest, alle modalità, condizioni e importo massimo stabiliti con decreto del Ministro del Tesoro, di concerto con il Ministro del commercio con l'estero. In ogni caso, il tasso da applicare è fissato in misura pari al 50% di quello di riferimento, determinato per il credito agevolato del settore industriale ai sensi dell'art. 20 del D.P.R. n. 902/76, in vigore alla data di stipula del contratto di finanziamento. I relativi oneri sono a carico del fondo di cui alla legge n. 295/73.

In ipotesi di mancato conferimento, anche parziale, della prevista quota di capitale di rischio nella società o impresa mista, le imprese sono tenute alla restituzione del finanziamento erogato, con gli interessi a tasso fisso di riferimento. In pratica, si applicano tutte le

disposizioni di cui all'art. 7 della legge n. 394/81.

Infine, nei limiti delle suddette quote, gli operatori italiani sono ammessi alla garanzia della SACE per i rischi commerciali e politici.

In ultimo è da aggiungere che il capitale sociale della Simest non può superare i 98 miliardi di lire - suscettibili però di aumento entro il '92 sino alla complessiva somma di 498 miliardi - di cui 50 miliardi sottoscritti dal Ministero del commercio con l'estero e 30 miliardi dal Mediocredito centrale anche in deroga al proprio statuto. La restante quota di capitale potrà invece essere sottoscritta da enti pubblici, da istituti e aziende di credito ammessi ad operare ai sensi della legge n. 227/77, da associazioni imprenditoriali e da società a partecipazione statale.

Inoltre, gli interventi della Simest dovranno riguardare per i primi due anni, in via prioritaria, iniziative da realizzare in Polonia, Ungheria e altri paesi dell'Europa centrale e orientale. Il Ministro del commercio con l'estero, sentiti i direttori generali della SACE, del Mediocredito centrale e dell'ICE e sulla base degli indirizzi generali del CIPES, formula le linee direttrici per tali interventi.

Da segnalare è ancora la legge n. 133 del 10 giugno scorso, che ha istituito presso il Ministero del commercio con l'estero una commissione tecnica per l'analisi dei maggiori costi amministrativi, fiscali, doganali, bancari, tecnici e simili che gravano sulle esportazioni di merci e servizi italiani, allo scopo di adeguare procedure e oneri a quelli degli altri paesi CEE nostri concorrenti in vista del mercato unico europeo.

Tale commissione è composta dal presidente, scelto tra persone aventi particolare competenza in materia economica o amministrativa, e da venti membri nominati dal Ministro del commercio con l'estero di cui: undici su designazione di vari ministeri, uno del Governatore della Banca d'Italia e otto scelti tra persone rappresentative di interessi economici nel campo delle esportazioni.

Una particolare menzione merita invece la legge n. 304 del 20 ottobre 1990 che, entrata in vigore lo scorso 10 novembre, ha apportato numerose disposizioni innovative nelle linee-guida della nostra politica

per la promozione delle esportazioni in paesi extracomunitari.

Tra le misure di maggiore rilievo introdotte è innanzitutto da richiamare quella che prevede l'incremento per gli anni '91 e '92 del fondo rotativo per i programmi di penetrazione commerciale all'estero, costituito presso il Mediocredito centrale ai sensi dell'art. 2 della legge n. 394/81. La stessa norma precisa che i programmi ammessi ai finanziamenti agevolati di tale fondo devono essere finalizzati all'insediamento durevole delle imprese nei mercati esteri.

Un'altra fondamentale innovazione riguarda poi la possibilità di utilizzare le disponibilità finanziarie del predetto fondo - nel limite di 50 miliardi di lire - per la concessione di finanziamenti agevolati a fronte di spese da sostenere dalle imprese italiane per la partecipazione all'estero a gare internazionali.

Le aziende vincitrici della gara, per la quale le spese medesime siano state sostenute, sono tuttavia obbligate alla restituzione immediata dei finanziamenti, maggiorati degli interessi a tasso agevolato; peraltro, anche le aziende ritiratesi deliberatamente dalla gara o escluse per comportamento imputabile alle stesse sono tenute alla restituzione immediata delle somme, maggiorate però degli interessi a tasso di riferimento.

I settori, i criteri, le modalità e i limiti di concessione e restituzione dei finanziamenti saranno stabiliti con decreto del Ministro del tesoro di concerto con il Ministro del commercio con l'estero.

Un'altra disposizione della legge in esame, volta ad agevolare la costituzione di società miste nei paesi dell'Est (di cui alla già citata legge n. 100/90 - istitutiva della Simest) e nei PVS, prevede che le imposte sul reddito, dovute dalle imprese italiane sugli utili ricavati dalla costituzione di tali società miste, siano dilazionate in 10 rate a decorrere dalla seconda rata successiva alla presentazione delle dichiarazioni dei redditi.

Tali agevolazioni si applicano per i periodi di imposta che hanno inizio dal 1° gennaio '90 e alle società miste costituite tra tale data ed il 31 dicembre '95. La legge fissa inoltre alcune agevolazioni fiscali riguardanti i titoli di credito relativi ad esportazioni con pagamento dilazionato superiore a 18 mesi, che vengono esentati dalle imposte di bollo e di registro, nonchè dalla ritenuta sugli interessi ancorché non

formino oggetto di assicurazione o finanziamento nell'ambito della legge n. 227/77.

Quest'ultima disposizione è importante in quanto viene a confermare l'applicazione estensiva finora data all'art. 32 della stessa legge "227" sulla base dell'astratta possibilità dei titoli in questione a formare oggetto di assicurazione o finanziamento, eliminando così qualsiasi incertezza interpretativa.

Un altro provvedimento di cui occorre fare cenno è poi la legge n. 185 del 9 luglio '90, che disciplina l'esportazione, l'importazione e il transito dei materiali di armamento.

Con la predetta normativa, oltre ad introdursi una precisa definizione di ciò che deve intendersi per "materiali di armamento", si è anche stabilita l'istituzione, presso il Ministero della difesa, del registro nazionale delle imprese e consorzi di imprese operanti nel campo della progettazione, produzione, importazione, esportazione, manutenzione e lavorazioni comunque connesse, di materiale di armamento.

Una disposizione di diretto interesse per l'Istituto è peraltro il divieto di esportazione e transito di forniture belliche verso quei paesi che, ricevendo dall'Italia aiuti ai sensi della legge n. 49/87, destinino al proprio bilancio militare risorse eccedenti le esigenze di difesa del loro territorio; verso tali paesi viene quindi sospesa l'erogazione di aiuti ai sensi della stessa legge, ad eccezione degli aiuti alle popolazioni nei casi di disastri e calamità naturali.

Si evidenzia, inoltre, come la copertura assicurativa prevista dalla legge n. 227/77 venga estesa ai casi di revoca, sospensione o mancata proroga dell'autorizzazione all'esportazione, importazione e transito dei materiali d'armamento e di altre operazioni similari non imputabili alla volontà dell'operatore.

Sempre di diretto interesse per l'operatività dell'Istituto sono inoltre alcuni provvedimenti, adottati in seguito all'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq, con i quali il Governo italiano si è uniformato alle misure di "embargo" adottate a livello internazionale nei confronti dei due Paesi.

Con tali provvedimenti è stato tra l'altro vietato ogni atto di disposizione e transazione concernente beni, valori o titoli di natura

finanziaria appartenenti, anche tramite intermediari, a tali Stati o a qualsiasi altro soggetto, agenzia, ente od organismo partecipato, controllato o diretto dai medesimi.

Gli atti compiuti in violazione del suddetto divieto sono pertanto nulli e i soggetti che, anche indirettamente, prendono parte a tali atti sono responsabili civilmente dei danni.

Con il d.l. 23 agosto '90, n. 247, convertito nella legge 19 ottobre '90, n. 298 è stato inoltre fatto divieto ai cittadini italiani ed ai cittadini stranieri aventi residenza, domicilio o dimora in Italia, di intraprendere una qualsiasi attività intesa anche indirettamente a promuovere, favorire o a realizzare vendite, forniture, esportazioni o trasporto di beni di qualsivoglia genere verso lo stato occupante o verso quello occupato o da tali stati provenienti, nonchè di effettuare trasferimenti di fondi destinati, anche indirettamente, ad enti o persone in Iraq e Kuwait.

Per completezza di esposizione merita altresì un accenno in questa sede la recentissima legge n. 19 del 9 gennaio 1991, che dispone la creazione di tutta una serie di strumenti volti a consentire alle attività produttive e alle forze economiche presenti nella regione Friuli-Venezia Giulia, nella provincia di Belluno e aree limitrofe di partecipare alla ricostruzione economica in atto nell'Est europeo, in conformità tra l'altro dell' "Iniziativa Pentagonale" di cui alla riunione dei Capi di Governo di Austria, Cecoslovacchia, Italia, Jugoslavia e Ungheria svoltasi a Venezia il 1° agosto 1990.

In particolare, viene prevista la costituzione di una società finanziaria, con sede a Pordenone, per il finanziamento o la partecipazione ad imprese e società miste e ad altre forme di collaborazione commerciale ed industriale con l'Austria, i paesi dell'Europa centrale e balcanica nonchè con l'Unione Sovietica, promosse o partecipate da imprese aventi stabile e prevalente organizzazione nella regione Friuli-Venezia Giulia e nella regione Veneto, limitatamente però al territorio delle province di Venezia e Treviso ad est del fiume Piave nonchè della provincia di Belluno. La costituzione della società è promossa dalla regione Friuli-Venezia Giulia, ma ad essa potranno partecipare, oltre alla regione Veneto, enti pubblici economici e

soggetti privati.

Le partecipazioni e i finanziamenti della nuova società finanziaria non potranno superare complessivamente il 25% del capitale dell'impresa o società mista o dell'impegno finanziario dell'accordo di collaborazione. Le partecipazioni, inoltre, dovranno essere cedute entro sei anni e i finanziamenti non potranno superare lo stesso limite temporale.

Alle operazioni poste in essere dalla finanziaria in esame potrà partecipare, per quote aggiuntive, la Simest S.p.A.; in tal caso, il limite di finanziamento complessivo della nuova società finanziaria è elevato al 30% e il Ministero del commercio con l'estero è autorizzato a concedere alla Simest S.p.A. la somma di lire 10 miliardi per l'anno 1991 a titolo di contributo straordinario per la sottoscrizione di quote del capitale sociale della predetta società.

Sempre alle operazioni della nuova finanziaria vengono altresì estese le disposizioni di cui all'art. 4 della legge 24 aprile 1990, n. 100, istitutiva della Simest S.p.A. In virtù di quest'ultimo assunto, anche il Mediocredito centrale potrà pertanto concedere crediti agevolati agli operatori italiani per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio nelle società e imprese miste all'estero partecipate dalla nuova società finanziaria alle modalità, condizioni e importo massimo stabiliti con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro del commercio con l'estero.

Allo scopo di fornire alle imprese i necessari supporti di informazione, consulenza, formazione e assistenza tecnica viene inoltre prevista la costituzione, nell'ambito dei punti franchi di Trieste, di un Centro di servizi finanziari e assicurativi, finalizzato a promuovere e sviluppare l'attività finanziaria dei territori considerati nonchè a favorire la loro progressiva integrazione con i mercati finanziari internazionali.

Nel Centro opereranno filiali di istituzioni creditizie, di società di intermediazione mobiliare (SIM), di società finanziarie, di enti e società di assicurazione, di società finanziarie che raccolgono fondi sui mercati internazionali presso non residenti da utilizzare unicamente fuori dal territorio dello Stato italiano con non residenti. Nello stesso Centro opereranno altresì società estere di intermediazione e

assistenza al commercio internazionale. In esso saranno inoltre attivati un mercato di emissione e compensazione di lettere di credito, una borsa per la negoziazione a termine di merci e una borsa per valutare, tariffare e negoziare i rischi assicurativi localizzati nei paesi dell'Est europeo e nell'URSS.

Infine, per concorrere al raggiungimento delle finalità di cui alla presente legge, è prevista la concessione a favore delle piccole e medie imprese industriali - aventi non più di 200 dipendenti e 20 miliardi di capitale investito al netto di ammortamenti e rivalutazioni monetarie - e delle imprese artigiane di produzione, localizzate o che andranno a localizzarsi nelle zone montane della provincia di Belluno, di un contributo in conto capitale per l'acquisto di macchinari, sistemi e attrezzature di elevato contenuto tecnologico. Tale contributo sarà concesso nella misura massima del 25% degli investimenti ammissibili, al netto dell'IVA, alle imprese aventi fino a 100 dipendenti e nella misura del 20% a quelle con un numero di dipendenti da 101 a 200. La misura massima del contributo concedibile a ciascuna impresa è di 450 milioni di lire e gli investimenti agevolabili possono essere effettuati anche mediante contratti di locazione finanziaria o di compravendita con riserva della proprietà a norma dell'art. 1523 C.C. o della legge n. 1329/65.

Del pari, non può mancare un riferimento in questa sede alla legge n. 397 del 17 dicembre 1990 che, entrata in vigore il 29 dicembre scorso, si propone di concorrere alla stabilizzazione dell'economia sovietica fornendo per l'appunto a questo Paese crediti per un ammontare massimo, in linea capitale, di 2.200 miliardi di lire così ripartiti: un credito slegato di 1.200 miliardi di lire per acquisti sovietici di beni strumentali e di consumo e un credito di 1.000 miliardi di lire per il rifinanziamento degli insoluti per forniture di aziende italiane ad enti e imprese dell'URSS.

Le aziende e gli istituti di credito che ne facciano richiesta potranno quindi essere autorizzati a concedere, singolarmente o in consorzio con banche e enti nazionali, uno o più crediti finanziari fino a concorrenza dell'importo globale massimo indicato.

Sui crediti medesimi è accordata la garanzia dello Stato per il totale rimborso del capitale e per l'intero pagamento degli interessi.

Con successivi accordi verranno inoltre concesse, nel periodo 1990-1994, linee di credito all'esportazione per complessivi 5.000 miliardi di lire.

Come accennato all'inizio di questa rassegna, il periodo in esame è stato anche contrassegnato da un significativo proliferare di provvedimenti precipuamente volti sia al completamento della deregulation valutaria sia alla piena liberalizzazione dei movimenti di capitali.

In proposito occorre in primo luogo ricordare il decreto del Ministro del commercio con l'estero del 10 gennaio '90 con il quale è stata disposta la liberalizzazione dell'utilizzo dei conti valutari. Ciò significa che dal 2 marzo scorso - data di entrata in vigore del provvedimento - le singole partite dei conti valutari possono essere utilizzate senza limiti di scadenza qualora trattasi di valute di diretta acquisizione, mentre devono essere utilizzate entro il centoventesimo giorno successivo a quello dell'accreditamento nel caso si tratti di valute di giro.

Il provvedimento che ha tuttavia inciso più profondamente sul contesto normativo è il decreto del 27 aprile '90 con cui i Ministri del commercio con l'estero e del tesoro hanno stabilito la liberalizzazione dei movimenti di capitali verso l'estero in attuazione della direttiva CEE del 24 giugno '88.

Tale provvedimento, oltre ad anticipare la scadenza in precedenza fissata, ha anche ampliato la portata di quanto concordato in sede comunitaria stabilendo che la libertà di operare con l'estero è anche diretta verso i paesi extra CEE.

L'articolato, che introduce deroghe e autorizzazioni di carattere generale sulla base di quanto previsto dal T.U. delle norme di legge in materia valutaria (D.P.R. 31 marzo 1988, n. 148), dispone fra l'altro che i residenti possano detenere in Italia e all'estero, sotto qualsiasi forma, valute, titoli e altri valori mobiliari esteri.

In particolare, i residenti potranno, d'ora in avanti, costituire in Italia conti e depositi in valute estere e, all'estero, conti e depositi in valute e in lire; potranno concedere a non residenti linee di

credito in valute estere e in lire, esportare mezzi di pagamento, regolare in valute estere le obbligazioni assunte con altri residenti.

Allo stesso tempo, analoga facoltà viene riconosciuta anche ai non residenti, che potranno pertanto esportare liberamente mezzi di pagamento, titoli di credito, valori mobiliari ed altre disponibilità in lire o in valuta nonché intrattenere presso banche abilitate conti e depositi trasferibili in valute o in lire.

La liberalizzazione investe peraltro anche l'offerta di servizi finanziari, riconducibili alle figure della gestione fiduciaria, della consulenza finanziaria, dei contratti di factoring e della gestione di carte di credito internazionali.

Infine è da menzionare il d.l. 28 giugno 1990, n. 167, poi convertito con modificazioni nella legge 4 agosto 1990, n. 227. Il decreto - legge in oggetto - che reitera a sua volta con modificazioni un precedente provvedimento (il d.l. 27 aprile '90, n. 91) decaduto per mancata conversione nei termini - contiene un insieme di disposizioni fiscali atte a consentire il monitoraggio di talune operazioni finanziarie da e verso l'estero mediante l'imposizione di limiti e sanzioni resisi necessari in seguito all'abolizione del monopolio dei cambi detenuto dall'UIC.

Completano il quadro delle riforme valutarie le disposizioni procedurali diramate dallo stesso Ufficio italiano cambi e, segnatamente: la comunicazione n. 1990/4 del 2 maggio scorso, di applicazione delle direttive impartite dal Ministro del commercio estero e dal Ministro del tesoro sentita la Banca d'Italia in tema di operatività degli intermediari abilitati e le istruzioni UIC n. 1990/1 del 9 maggio '90 circa le nuove procedure da adottare per le segnalazioni statistiche.

Passando quindi ad esaminare i provvedimenti che hanno disciplinato il comparto della cooperazione allo sviluppo, oltre a citare il decreto n. 49 bis del 17 gennaio '90 con il quale il Ministro degli affari esteri ha fissato l'organizzazione e la suddivisione funzionale delle competenze della Direzione per la cooperazione, si debbono segnalare le delibere del CICS nn. 4, 6 e 7 del 5 aprile '90.

Più in particolare, la prima concerne lo stanziamento annuale a valere sul Fondo di rotazione costituito presso il Mediocredito centrale

ai sensi dell'art. 26 della legge n. 227/77 e dell'art. 6 della legge n. 49/87, destinato al finanziamento del capitale di rischio in imprese miste nei PVS.

La seconda decisione modifica l'art. 4, comma 4, della delibera n. 15 del 10 luglio 1987, rideterminando i criteri di erogazione degli importi espressi in valuta in relazione alle variazioni del tasso di cambio tra la data dell'apporto di capitale di rischio e quella di erogazione del finanziamento.

La terza delibera, infine, fissa nel 25% il limite massimo della quota anticipata a valere sui crediti di aiuto. In conseguenza dell'adozione di quest'ultima direttiva, il Consiglio di Amministrazione - nella seduta del 27 aprile scorso - ha disposto di applicare tale decisione ai contratti finanziati con crediti di aiuto finalizzati, autorizzati con decreto emanato dopo il 5 aprile '90 e ai crediti di aiuto "open" qualora le comunicazioni di inserimento siano pervenute all'Istituto sempre successivamente a tale data.

* * *

Come già evidenziato all'inizio di questa rassegna, una situazione di sostanziale immobilismo sembra ancora una volta contrassegnare l'ambito dei finanziamenti all'interno, dove si è sempre in attesa che il disegno di legge Righi-Battaglia possa concludere il suo tormentato iter parlamentare (secondo le più recenti previsioni, la trasformazione in legge del provvedimento non dovrebbe ormai più tardare e, comunque, non andare al di là del primo semestre del '91) e porre così le basi affinché anche l'impresa minore italiana possa rispondere alla sfida del mercato unico europeo.

Del resto, anche la produzione normativa che nel corso dell'anno ha interessato il comparto delle piccole e medie imprese non è stata tale - né per quantità e qualità né per portata - da interrompere o quantomeno allentare quel circolo "non virtuoso" tra problemi inerenti alla categoria, ormai troppo a lungo rinviati, e pratica indisponibilità di

politiche e strumenti alternativi capaci di avviarli a soluzione. Non bisogna infatti dimenticare che la quasi totalità dei provvedimenti legislativi preesistenti è da tempo inoperante (D.P.R. n. 902/76 e leggi nn. 95/76, 675/77 e 399/87) o necessita di profondi e significativi aggiustamenti (legge n. 46/82 e legge n. 64/86 in particolare) anche alla luce dell'atteggiamento sempre più intransigente dell'Esecutivo comunitario nei confronti degli aiuti di stato e in genere di tutte quelle forme di sostegno pubblico alle imprese che possono falsare la libera concorrenza.

A riprova di quanto sopra affermato circa la modestia degli interventi legislativi finalizzati al settore in questione sarà qui sufficiente menzionare il D.M. 15 gennaio 1990, n. 153, che molto opportunamente ha dettato una disciplina unitaria per i casi di destinazione ad altro uso o di dismissioni degli investimenti agevolati senza corrispondente sostituzione degli stessi. In virtù di tale decreto infatti - che riguarda i soggetti beneficiari delle agevolazioni a valere sulla legge n. 675/77 - le imprese non potranno distogliere dall'uso previsto nei provvedimenti di concessione, per un periodo di 5 anni dalla data di installazione, i macchinari, gli impianti e le attrezzature ammessi alle agevolazioni né destinare le opere edili oggetto delle stesse misure di sostegno ad usi diversi da quelli previsti per 10 anni dalla loro ultimazione.

E un analogo accenno merita inoltre il D.M. 5 giugno 1990, che ha elevato il limite dimensionale del capitale investito delle p.m.i. - di cui all'art. 2, secondo comma, lett. f) della legge n. 675/77 - da lire 14,21 miliardi a lire 16,334 miliardi, fermo restando il parametro occupazionale (meno di 300 dipendenti) fissato dal CIPI con delibera dell'11 giugno '79.

Si ricorda infatti per inciso che le disposizioni dei due decreti ministeriali citati investono l'operatività di Mediocredito centrale sotto molteplici aspetti e che le stesse sono state in particolare recepite nella circolare dell'Istituto n. 46 del 31 luglio 1990 sul Fondo centrale di garanzia per i finanziamenti a medio termine concessi alle medie e piccole imprese industriali di cui alle leggi n. 675/77 (art. 20) e n. 91/79 (art. 12-bis).

Con riguardo invece alle decisioni adottate dal Mediocredito centrale nel periodo in esame sono peraltro da menzionare le delibere del 25 luglio '90 e del 6 febbraio '91 con le quali si è provveduto, per le operazioni di rifinanziamento ai sensi della legge n. 949/52 - nuova liquidità, ad innalzare gradualmente il tasso finale a carico delle imprese in misura pari al costo della provvista. Tuttavia, allo scopo di contenere l'accresciuto onere a carico delle piccole e medie imprese, con l'ultima delibera si è anche introdotta la possibilità di consentire la coesistenza - nel contesto di un unico programma e sempreché venga salvaguardato il principio di evitare duplicazioni di interventi sul medesimo bene - del rifinanziamento ai sensi della già citata legge n. 949/52 e degli interventi effettuati o da effettuarsi ai sensi della legge n. 1329/65.

Per converso, ad una situazione quale quella testé delineata per i finanziamenti all'interno ha fatto riscontro, sul piano economico generale, un'attività parlamentare particolarmente intensa e feconda, peraltro testimoniata dai non pochi provvedimenti di indubbia valenza varati nell'anno come, ad esempio, quelli relativi al nuovo assetto del mondo del credito (cosiddetta "legge Amato"), alla tutela della concorrenza e del mercato (legge sull'antitrust), alla prevenzione della delinquenza di stampo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale (legge antimafia), alla disciplina dell'attività di intermediazione mobiliare (legge sulle SIM) e all'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee, tanto per citarne solo alcuni.

Di questi, il provvedimento di gran lunga più importante è certamente la legge n. 218 del 30 luglio 1990, meglio nota come legge sulla ripatrimonializzazione delle banche pubbliche, con i relativi decreti delegati nn. 356, 357 e 358 emanati in data 20 novembre '90. Di esso tuttavia, come di qualche altro provvedimento di cui si farà in seguito menzione, ci limiteremo a fornire in questa sede solo dei sintetici ma non per questo meno indicativi profili.

Tornando quindi alla legge n. 218 è da aggiungere che essa rappresenta l'evento legislativo più rilevante in materia creditizia dopo la legge bancaria del 1936 in quanto consente di avanzare di un ulteriore

passo verso il modello di gruppo polifunzionale, corrispondente a quel nuovo concetto di banca che si è venuto a delineare in questi anni in conseguenza delle pressioni rivenienti dalla concorrenza internazionale e dalle disposizioni legislative maturate in ambito CEE.

La legge Amato consente infatti, in via prioritaria, agli enti creditizi di diritto pubblico di abbandonare la forma dell'ente pubblico imprenditore, inadatta ad imprese che intendano muoversi efficacemente sul mercato, per assumere quella della società per azioni, struttura organizzativa tipica per l'esercizio d'impresa. Incoraggia, inoltre, tutte le aziende bancarie a realizzare sia dimensioni più consone alle mutate condizioni di mercato attraverso opportune operazioni di concentrazione sia strutture più adatte a fronteggiare la banca di tipo universale prevista in altri paesi con l'eventuale adozione del modulo del gruppo plurifunzionale. Introduce norme dirette alla ricapitalizzazione degli istituti di credito di diritto pubblico che, dopo la trasformazione in s.p.a., avranno più facile accesso ai capitali di rischio e appresta una disciplina della vigilanza sui gruppi bancari - applicabile indipendentemente dalla natura pubblicistica o privatistica delle banche coinvolte - indispensabile per dotare questi stessi gruppi di un assetto organizzativo e normativo che permetta loro di reggere il confronto con le già richiamate banche universali.

Un deciso passo in avanti sulla strada della trasparenza è stato invece compiuto con l'approvazione di un altro fondamentale provvedimento, la c.d. legge sull'antitrust n. 287 del 10 ottobre 1990, che per l'appunto evita l'abuso delle posizioni dominanti, in ciò recependo la normativa comunitaria, e regolamenta la partecipazione al capitale degli enti creditizi da parte di soggetti non bancari. In base a tale legge viene in pratica impedito alle imprese non bancarie di partecipare, anche con patti di sindacato, al capitale di istituzioni creditizie per una quota superiore al 15%. Sarà in facoltà della Banca d'Italia autorizzare partecipazioni oltre il 5% e fino all'anzidetto limite del 15%.

Del pari, ad una analoga esigenza di trasparenza dei rapporti economici si sono ancora ispirati e conformati tutti quei provvedimenti volti a contrastare e reprimere il riciclaggio di denaro proveniente da

attività illecite (di cui l'ultimo della serie sembra essere il decreto legge n. 2 del 4 gennaio '91), in ottemperanza anche alle disposizioni impartite dalla legge n. 55 del 19 marzo 1990 per la prevenzione della delinquenza di stampo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale.

E sugli stessi presupposti sembra peraltro muoversi anche la recentissima legge sulle SIM n. 1 del 2 gennaio 1991, che non solo ha introdotto nuove regole di comportamento nell'attività di intermediazione mobiliare e ha posto le basi per la creazione di nuovi mercati regolamentati ma, soprattutto, ha permesso all'ordinamento italiano degli intermediari (negoziatori, gestori, consulenti) di uscire dalla situazione di impasse in cui da tempo si trovava. La legge in esame pone infatti termine a questo stato di cose prevedendo, da un lato, una riserva generale per le attività di intermediazione mobiliare e consentendo, dall'altro, la costituzione di intermediari polifunzionali capaci di reggere la concorrenza di analoghi operatori di altri paesi.

PAGINA BIANCA

4. ATTIVITA' DI STUDIO E DI RICERCA

PAGINA BIANCA

Nel corso del 1990, l'attività di studio e di ricerca svolta nell'ambito dell'Istituto ha avuto, come di consueto, il suo principale centro di interesse nell'approfondimento delle problematiche relative alle imprese minori. In particolare, la Commissione tecnico-scientifica incaricata, come è noto, della predisposizione dei programmi e del coordinamento delle attività di ricerca dell'Istituto ha indirizzato i suoi lavori su due specifiche iniziative. La prima concerne la costituzione di un Osservatorio sulle p.m.i. e l'Europa avente come obiettivo l'analisi delle piccole e medie imprese europee, sia mediante la raccolta e la omogeneizzazione dei principali indicatori economici e finanziari ad esse relativi, sia attraverso il continuo aggiornamento del panorama delle politiche comunitarie, nazionali e regionali operanti a loro favore. In secondo luogo, la Commissione ha approvato la realizzazione di una indagine campionaria riguardante le "Imprese manifatturiere italiane nel nuovo contesto europeo. Scelte finanziarie, strategie e ruolo degli incentivi pubblici", da realizzare, a cura del Servizio Studi, mediante somministrazione postale di circa 2.000 questionari. Gli obiettivi che si intendono perseguire con tale iniziativa possono essere sinteticamente indicati nell'acquisizione degli elementi conoscitivi sulle problematiche tipiche delle p.m.i. nel nuovo contesto finanziario, economico e normativo della Comunità europea, e ciò al fine di una migliore calibrazione degli interventi finanziari dell'Istituto a sostegno delle industrie di minore dimensione.

Nell'ambito poi delle iniziative direttamente promosse per diffondere ed accrescere, fra i laureati più meritevoli, il patrimonio scientifico e culturale italiano, sono state assegnate, per l'anno 1990-91, cinque borse di studio - intitolate a Marco Fanno - da utilizzarsi per perfezionare, presso Università estere, gli studi già intrapresi nelle discipline economiche, con particolare riguardo ai problemi monetari, creditizi, dell'economia e degli scambi internazionali, delle condizioni dei Paesi in via di Sviluppo, dell'economia industriale e del commercio.

E' da segnalare inoltre che l'Istituto bandisce un concorso per una borsa di studio intitolata a Roberto Olivetti, finalizzata al perfezionamento all'estero degli studi intrapresi nel campo dell'economia industriale, manageriale e finanziaria con particolare riguardo alle

problematiche connesse al processo di innovazione - tecnologica e finanziaria - e di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.

Per l'anno accademico 1991-'92 le domande presentate al concorso "Marco Fanno" sono state 49 di cui 19 di candidati provenienti dal Nord, 23 dal Centro e 7 dal Sud, a conferma dell'interesse verso questa forma di sostegno per l'accesso alle specializzazioni economiche post-universitarie.

Le domande presentate al concorso "Roberto Olivetti" sono risultate 13, di cui 5 provenienti dal Nord, 4 dal Centro e 4 dal Mezzogiorno.

Si ricorda che ciascuna borsa è dotata di 17 mila dollari se il paese prescelto è il Canada o gli Stati Uniti, e di 15 mila ECU per l'Europa. E' previsto nel bando il rimborso delle tasse universitarie e delle spese di viaggio opportunatamente documentate.

Sempre nell'ambito delle iniziative direttamente proposte dall'Istituto, un accenno merita ancora la pubblicazione del Notiziario Estero - giunto ormai al suo diciannovesimo anno di vita - che, come è noto, raccoglie una valida sintesi dei più quotati articoli apparsi sulla stampa estera in materia di economia e finanza internazionale; numerosi ragguagli sull'attività di finanziamento e di agevolazione creditizia dell'Istituto a sostegno dell'esportazione; editoriali su temi specifici; studi paese e informazioni sui progetti finanziati dai maggiori organismi internazionali.

Altra pubblicazione dell'Istituto è il "Notiziario Legislativo - Leggi, decreti, iniziative legislative, atti CEE e giurisprudenza d'interesse economico-creditizio", che ha cadenza mensile e presenta contenuti prettamente tecnici. Esso tra l'altro reca segnalazioni ed analisi dei provvedimenti legislativi di più recente pubblicazione, nonchè informazioni commentate in ordine alle iniziative legislative di entrambi i rami del Parlamento o relative ai provvedimenti adottati dai competenti organismi delle Comunità europee in materia di piccole e medie imprese, di sostegno alle esportazioni, di sviluppo industriale e di attività creditizia, finanziaria e societaria.

Anche nel 1990, infine, l'Istituto ha continuato ad appoggiare iniziative e proposte provenienti dall'esterno ma tuttavia collegate alle sue finalità istituzionali ed operative. In particolare, sono stati erogati contributi a favore, tra gli altri, della Università di Roma, della Società italiana degli economisti e di ISCONA, e sottoscritte quote associative di enti e istituti di ricerca quali Prometeia, Nomisma, CER, Centrale dei bilanci, CEEP-IT, ISTAO ed altri.

5. IL BILANCIO DELL'ISTITUTO AL 31 DICEMBRE 1990

PAGINA BIANCA

IL BILANCIO DELL'ISTITUTO AL 31/12/1990
STATO PATRIMONIALE - Attivo

	Al 31/12/1989	Al 31/12/1990
Assegnazione da versare al fondo di dotazione di cui alla legge 11/3/88 n.67,art.15	**L. 350.000.000.000**	**L. 100.000.000.000**

Trattasi dell'assegnazione di legge di originarie lire 500 miliardi in aumento del Fondo di dotazione. Nell'esercizio 1990 è stata incassata la quota prevista per tale anno di 250 miliardi.

Cassa	**L. 4.427.068**	**L. 10.591.599**

Variazione in aumento nell'esercizio di L. 6.164.531.

Tesoreria centrale dello Stato c/c	**L. 248.406.760.345**	**L. 601.018.662.471**

Le somme depositate a fine anno in c/c presso la Tesoreria centrale dello Stato sono aumentate di 352,6 miliardi. L'aumento deriva essenzialmente dal fatto che le erogazioni dei nuovi interventi di liquidità di cui alla legge 949 del 1952, così come tutti gli altri interventi dell'Istituto, hanno subito, nell'anno, un sensibile rallentamento a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 55 del 19.3.90 "nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazioni di pericolosità sociale". Tale normativa ha comportato infatti ritardi nelle erogazioni per l'attivazione di nuove procedure e l'acquisizione di nuova documentazione. Ulteriore elemento che ha determinato l'aumento delle diponibilità è stata l'erogazione, di gran parte dei predetti interventi di cui alla legge 949 del 1952, con mezzi attinti dal mercato.

Banca d'Italia c/c	**L. 20.616.149.510**	**L. 19.219.332.405**

Le disponibilità per il servizio di cassa dei prestiti obbligazionari sono diminuite nell'esercizio di 1,4 miliardi.

	Al 31/12/1989	Al 31/12/1990
Aziende di credito c/c	**L. 499.643.674.813**	**L. 269.927.637.632**

Le disponibilità presso le aziende di credito sono diminuite complessivamente di 229,7 miliardi rispetto all'esercizio precedente, in quanto alla stessa data risultano diminuite di 59,6 miliardi le disponibilità provenienti dalle emissioni obbligazionarie e dai prestiti esteri e di 170,1 miliardi le disponibilità rivenienti dai mezzi propri; le disponibilità del fondo integrazione pensioni sono invece aumentate di ca. 63 milioni.

Nel corso dell'esercizio l'Istituto ha completato la procedura inerente l'osservanza della legge 29.10.1984, n. 720 "Istituzione del sistema di Tesoreria unica per enti ed organismi pubblici". A fine anno, pertanto, le disponibilità giacenti presso il sistema bancario, si mantenevano nel limite di 80 miliardi autorizzato dal Ministero del Tesoro ai sensi dell'art. 15 dello statuto.

Finanziamenti a favore delle medie e piccole imprese	**L.2.276.951.805.749**	**L.2.273.695.403.831**

Le operazioni di rifinanziamento degli istituti e delle aziende di credito a medio termine di cui all'art. 17 della legge 25/7/52, n. 949 hanno subito, nell'esercizio, come detto in altra parte, una lieve flessione e sono diminuite, per il settore interno, di 3,2 miliardi, in conseguenza di erogazioni per 391,3 miliardi e rimborsi per 394,5 miliardi. I finanziamenti a favore delle medie e piccole imprese comprendono:

- integrazioni per 110,9 miliardi, a fronte di effetti ceduti all'Istituto per 136,8 miliardi che figurano nei conti d'ordine; le integrazioni in essere sono diminuite di 26,9 miliardi rispetto al 31/12/1989;
- finanziamenti contro cessioni di credito in garanzia per 2.162,7 miliardi, che aumentano di 23,6 miliardi rispetto al 31/12/1989.

	Al 31/12/1989	Al 31/12/1990
Finanziamenti all'esportazione	**L. 11.096.522.559**	**L. 2.832.119.746**

I finanziamenti all'esportazione sono diminuiti nel corso dell'anno per effetto di rimborsi, di 8,3 miliardi. Non vi sono stati nuovi interventi di rifinanziamento in quanto, come illustrato nelle precedenti relazioni, i crediti all'esportazione vengono accolti nella forma del contributo agli interessi, e ciò al fine di destinare le risorse finanziarie dell'Istituto sia alla erogazione degli impegni accolti a da accogliere a favore delle medie e piccole imprese, sia alla erogazione di eventuali crediti finanziari diretti di cui agli artt. 15 lett.g) e 27 della legge 227/1977.

Gli effetti e titoli obbligazionari ceduti al Mediocredito centrale a garanzia delle anticipazioni su finanziamenti all'esportazione ammontano a 12,9 miliardi e figurano, insieme ad altre garanzie su finanziamenti all'interno, nella voce "effetti e titoli a garanzia" dei conti d'ordine.

Crediti finanziari art.15 lett. g) e art.27 Legge 24/5/77 n.227	**L. 276.242.915.031**	**L. 275.550.498.973**

Trattasi di crediti finanziari destinati al finanziamento di forniture di beni e servizi vari di produzione italiana nonchè al rifinanziamento di debiti esteri scaduti.

Le erogazioni nell'anno sono state di 119,9 miliardi mentre i rimborsi di 120,6 miliardi.

I crediti finanziari in valuta sono contabilizzati al cambio del momento delle varie erogazioni, che corrisponde esattamente a quello in cui è stata effettuata la contestuale provvista estera; non si è ritenuto quindi di procedere ad un adeguamento del cambio. Al 31/12/1990 i crediti finanziari in discorso erano rappresentati da 62.212.428,89 $ USA, 30.378.113,35 D.M., 99.175.464,48 ECU e da 22,3 miliardi di lit.

Mutui attivi	**L. 64.640.000.000**	**L. 35.730.000.000**

I mutui attivi sono diminuiti, a seguito dei rimborsi di 28,9 miliardi; non vi sono state, nell'anno, nuove erogazioni.

	Al 31/12/1989	Al 31/12/1990
Mutui attivi con fondi BEI e CECA	**L.1.441.495.459.571**	**L.1.559.121.002.416**

I mutui attivi con fondi BEI sono aumentati di 117,6 miliardi per effetto di 296,2 miliardi di erogazioni e di 193 miliardi di rimborsi.

Inoltre, nel corso dell'esercizio, a valere sul prestito globale di 50 miliardi accordato all'Istituto dalla CECA e destinato al finanziamento di progetti di investimento che contribuiscano a favorire il consumo di acciaio comunitario, sono stati erogati mutui per 14,4 miliardi.

Titoli	**L. 42.410.552.124**	**L. 100.151.448.034**

Questa voce comprende:

- titoli a reddito fisso quotati in borsa	L.	10.262.000
- titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L.	97.603.720.369
- titoli per investimento del fondo integrazione pensioni	L.	2.537.465.665

I titoli a reddito fisso quotati in borsa si riferiscono a cartelle fondiarie per 10,2 milioni, provenienti da investimenti del fondo trattamento di fine rapporto. Rispetto al bilancio al 31/12/1989 i titoli della specie sono diminuiti, a seguito di rimborsi, di 31,8 milioni.

I titoli quotati in borsa sono valutati ai prezzi di carico del bilancio al 31/12/1989, che risultano inferiori ai prezzi di compenso dell'ultimo trimestre dell'esercizio 1990, come posto in evidenza nel seguente prospetto.

TITOLI A REDDITO FISSO QUOTATI IN BORSA

(lire)

TITOLI	Valore nominale	Valore di libro	Valore ai prezzi di compenso
Di Istituti di credito speciale			
Cartelle Italfondiario 6%			
VI emissione	14.000.000	10.262.000	11.018.000

I titoli a reddito fisso non quotati in borsa si riferiscono alla sottoscrizione, ai sensi della legge 949/1952, di c.n. 58,9 miliardi di obbligazioni in serie speciale emesse dai Mediocrediti regionali meridionali in corrispondenza di operazioni di finanziamento a medio termine a medie e piccole imprese industriali; i rimborsi, nell'esercizio, sono ammontati a 1,2 miliardi di c.n.. Di seguito viene riportata l'analisi dei titoli della specie in portafoglio a fine anno.

TITOLI A REDDITO FISSO NON QUOTATI IN BORSA

(lire)

Titoli	Valore nominale	Valore di libro
Obbligazioni Mediocredito della Puglia serie speciale	19.883.512.516	19.883.512.516
Obbligazioni Mediocredito Abruzzese serie speciale	29.589.877.180	29.589.877.180
Obbligazioni Mediocredito regionale della Calabria serie speciale	19.860.370.028	19.860.370.028
Obbligazioni Mediocredito della Basilicata serie speciale	18.269.960.645	18.269.960.645
Obbligazioni I.R.F.I.S. serie speciale	10.000.000.000	10.000.000.000
Totale	**97.603.720.369**	**97.603.720.369**

I titoli per investimento del fondo di integrazione delle pensioni ammontano a 2.537 milioni e sono aumentati, rispetto all'importo risultante in bilancio al 31/12/1989 di 134 milioni. I nuovi investimenti sono stati di 2.517 milioni mentre i rimborsi, sono risultati di 2.383 milioni.

I titoli in essere relativi alla gestione stralcio del fondo integrazione delle pensioni sono valutati al prezzo di costo, per gli investimenti effettuati dopo lo scioglimento del fondo e, ai prezzi di borsa del momento in cui il fondo stesso è stato dichiarato sciolto, per gli investimenti delle disponibilità residue a tale data.

Tali valori sono inferiori ai prezzi di compenso dell'ultimo trimestre dell'anno.

Per l'analisi dei titoli della gestione stralcio si rimanda al prospetto che segue.

TITOLI PER INVESTIMENTO DEL FONDO INTEGRAZIONE PENSIONI

(lire)

TITOLI	Valore nominale	Valore di libro	Valore ai prezzi di compenso
A - TITOLI A REDDITO FISSO QUOTATI IN BORSA			
Di Stato			
B.T.P.12,5% 1/3/1994	1.500.000.000	1.436.500.000	1.455.750.000
C.C.T. 6,45% 1/5/1995 TV	800.000.000	781.125.000	783.800.000
Garantiti dallo Stato			
Obbligazioni Crediop 6% (trentennali)	32.500.000	18.135.000	26.542.750
Totale	2.332.500.000	2.235.760.000	2.266.092.750
B - TITOLI A REDDITO FISSO NON QUOTATI IN BORSA			
Di Stato			
Buoni Ordinari del Tesoro: Scadenza 30/5/1991	300.000.000	300.000.000	===
Totale	300.000.000	300.000.000	===
C - AZIONI			
Azioni Interfund n. 111	U.S.$ 111	1.705.665	5.572.315(1)
Totale generale	===	2.537.465.665	===

(1) - Quotazione al 31/12/90 al prezzo di riscatto di U.S. $ 44,42 x 111 x 1130,145. Ctv U.S. $ al 31/12/90 = 1130,145.

Le 111 azioni Interfund, del valore nominale di U.S. $ 1 ciascuna, provengono dall'assegnazione effettuata dall'IMI mediante sorteggio per le obbligazioni 7% 1970/88, già rimborsate, e sono contabilizzate al valore nominale come disposto dalla normativa fiscale, sulla base del cambio vigente al momento dell'assegnazione.

	Al 31/12/1989	Al 31/12/1990
Partecipazioni	L. 79.202.665.841	L. 76.142.665.841

L'importo delle partecipazioni è diminuito nel corso dell'anno di 3,1 miliardi.

La diminuzione scaturisce dalla cessione, ad altro azionista, della quota di partecipazione nella Parfin SpA. Tale società è riuscita infatti a trovare sul mercato finanziario locale tutti i mezzi finanziari di cui aveva bisogno; la funzione di sostegno del Mediocredito centrale si è, quindi, ritenuta esaurita. La cessione ha comportato per l'Istituto il realizzo di una plusvalenza di circa 388 milioni.

Le altre partecipazioni riguardano:

per le società controllate

- la partecipazione nella Sofipa SpA per un costo complessivo di 58,8 miliardi (partecipazione dell'Istituto al 31.12.90 c.n. 51 miliardi pari al 51% del capitale). Il valore della partecipazione, in base al metodo del patrimonio netto, riferito all'ultimo bilancio approvato, risulta essere di 62,4 miliardi; l'utile dell'esercizio '90, in corso di formazione, risulta, peraltro, di ca. 13 miliardi. Nei primi mesi dell'esercizio in corso l'Istituto ha sottoscritto l'aumento del capitale sociale di detta società, passato da 100 a 120 miliardi, con un costo complessivo di 14,7 miliardi (la partecipazione è rimasta invariata nel 51% del capitale sociale);
- la partecipazione nella Lombardia Fincapital SpA iscritta in bilancio al costo che è pari a 11,4 miliardi (55,8% del capitale); il valore della partecipazione in base al metodo del patrimonio netto, risulta essere, a fine anno, di 13,4 miliardi.

per le altre società

- la partecipazione nella Basinvest SpA per un importo di 5,2 miliardi (10% del capitale);
- la partecipazione nella Artigianfin SpA per un importo di 525 milioni (5% del capitale);
- la partecipazione nella Centrale dei Bilanci Srl per un importo di 200 milioni (4% del capitale);
- la partecipazione nella Nomisma SpA per un importo di 50 milioni (0,67% del capitale).

Tutte le partecipazioni sono iscritte al prezzo di costo; le azioni ricevute a titolo gratuito sono menzionate nei conti d'ordine al valore nominale.

Non si è ritenuto di procedere ad elaborare un bilancio consolidato in considerazione della scarsa significatività delle poste contabili delle partecipate sul bilancio dell'Istituto ed inoltre è da ritenersi che le attuali quote di partecipazione possedute possano modificarsi nel corso del tempo.

	Al 31/12/1989	Al 31/12/1990
Oneri pluriennali da ammortizzare	**L. 6.396.958.000**	**L. 4.544.349.000**

Tale voce è diminuita nell'esercizio di 1,8 miliardi a seguito della contabilizzazione delle quote di competenza dell'anno.

Debitori diversi	**L. 83.322.103.943**	**L. 89.884.567.514**

Questa voce comprende:

- partite varie relative a crediti per anticipi al personale, per fondi spese, per IVA da recuperare, per acconto ILOR anno 1990 ed altre per un totale di	L. 12.209.378.063
- importi da recuperare dagli Istituti primari	L. 23.174.658.870
- crediti verso l'Erario	L. 42.149.256.669
- ritenute d'acconto IRPEG subite nell'esercizio 1990	L. 12.351.273.912

L'aumento complessivo di 6,6 miliardi scaturisce essenzialmente dall'incremento dei crediti verso l'Erario e dall'aumento delle partite varie (+22,6 miliardi) parzialmente compensato, peraltro, dalla diminuzione degli importi da recuperare dagli Istituti primari e dalla flessione delle ritenute IRPEG verificatesi nell'esercizio (- 16 miliardi).

	Al 31/12/1989	Al 31/12/1990
Immobili	L. 50.007.959.435	L. 50.222.697.610

Tale voce, già iscritta in bilancio al costo, aumentato sia delle spese incrementative sia delle rivalutazioni monetarie effettuate ai sensi delle leggi 576 del 1975 e 72 del 1983, è costituita dagli immobili di Via Piemonte, 51, di Via Sallustiana, 56, di Via Piemonte, 48, di Via Quintino Sella, 54 e dall'immobile di Via Boncompagni 8/10. Non si è ritenuto di avvalersi della normativa di cui alla legge 29.12.90, n. 408 relativa alla rivalutazione di alcuni beni delle imprese in quanto il particolare regime tributario cui è assoggettato l'Istituto fa si che non ci sia convenienza economica.

Ai sensi dell'art. 10 della legge n. 72 del 1983 si evidenziano nel prospetto che segue gli ammontari delle rivalutazioni effettuate nel tempo ed incluse nei valori di carico dei singoli cespiti:

Immobile	Valore di carico (comprensivo delle rivalutazioni monetarie a fianco indicate)	Rivalutazione legge 576/1975	Rivalutazione legge 72/1983
Via Piemonte,51	10.612.382.498	317.434.970	8.800.000.000
Via Sallustiana,56	6.652.781.149	264.470.250	5.100.000.000
Via Piemonte,48	7.211.993.369	135.982.425	2.900.000.000
Via Q.Sella,54	5.274.136.297	=====	3.200.000.000
Via Boncompagni,8	20.471.404.297	=====	=====
Totali	50.222.697.610	717.887.645	20.000.000.000

	Al 31/12/1989	Al 31/12/1990
Mobili, arredamenti e automezzi	**L. 1**	**L. 1**

I mobili, gli arredamenti e gli automezzi, acquistati durante l'esercizio per L. 267.157.799, sono stati integralmente ammortizzati per cui questa voce continua ad apparire in bilancio per la cifra simbolica di lire 1.

Ratei attivi	**L. 87.246.482.279**	**L. 86.178.918.703**

Questa voce comprende la quota dei proventi maturati nel 1990 e da incassare nel 1991:

- su titoli di proprietà	L. 5.146.371.627
- su titoli per investimento del fondo integrazione pensioni	L. 80.675.000
- su mutui attivi	L. 29.532.380.314
- su finanziamenti all'esportazione	L. 4.372.316.773
- su finanziamenti a favore delle medie e piccole imprese	L. 45.863.398.864
- altri	L. 1.183.776.125

Risconti attivi	**L. 106.713.122**	**L. 129.943.798**

Trattasi della quota di spese sostenute nel 1990 e di competenza del 1991 e riguardante canoni di locazione di cassette di sicurezza, canoni di locazione di immobili, canoni di locazione e manutenzione di apparecchiature varie, nonchè di premi su polizze assicurative.

	Al 31/12/1989	Al 31/12/1990

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Fondo di dotazione	L. 1.864.607.810.356	L. 1.864.607.810.356

Il fondo di dotazione è rimasto immutato rispetto all'esercizio precedente in quanto non sono intervenute nel corso dell'anno nuove assegnazioni; il fondo di dotazione versato, per effetto dell'incasso dei 250 miliardi della quota 1990 prevista dalla legge n.67 del 1988, risulta essere a fine esercizio di 1.764,6 miliardi.

Riserva ordinaria	**L. 85.393.272.635**	**L. 89.888.591.288**

La riserva ordinaria è aumentata di 4.495 milioni per l'attribuzione di 1/10 degli utili dell'esercizio 1989.

Riserva straordinaria	**L. 128.791.404.252**	**L. 136.882.977.828**

La riserva straordinaria è aumentata di 8.091 milioni per l'assegnazione deliberata sugli utili dell'esercizio 1989.

Riserva di rivalutazione legge 2/12/1975, n. 576	**L. 629.215.987**	**L. 629.215.987**

Riserva di rivalutazione legge 19/3/1983, n. 72	**L. 20.000.000.000**	**L. 20.000.000.000**

Fondo rischi	**L. 23.123.730.459**	**L. 23.923.730.459**

Trattasi di accantonamenti effettuati per fronteggiare potenziali rischi su crediti finanziari diretti erogati ai sensi degli artt. 15 lett. g) e 27 della legge 227 del 1977 e non coperti da assicurazione pubblica, nonchè altri eventuali oneri futuri.

Il fondo è stato incrementato nel presente esercizio di L. 0,8 miliardi.

	Al 31/12/1989	Al 31/12/1990
Fondo svalutazione crediti d'imposta	L. 9.770.006.220	L. 10.382.435.070

Trattasi di accantonamento effettuato, per motivi prudenziali, a fronte di alcuni crediti d'imposta e relativi interessi, già iscritti a suo tempo in bilancio e che, stante la perdurante incertezza sulla materia, potrebbero non essere riconosciuti dall'Amministrazione finanziaria. Il fondo è stato incrementato, a fronte degli interessi maturati nell'esercizio, di un importo di 612 milioni.

Fondo rischi oscillazione cambi	L. 1.000.000.000	L. 1.000.000.000

Il Fondo, costituito negli esercizi pregressi a fronte di potenziali rischi di cambio sui crediti finanziari diretti di cui agli artt. 15 lett.g e 27 legge 227/1977, non necessita di ulteriori incrementi in quanto la sua consistenza risulta congrua a fronteggiare eventuali oneri futuri che dovessero verificarsi a fronte di operazioni della specie in essere e/o in corso di definizione.

Obbligazioni	L. 850.000.000.000	L. 790.000.000.000

Le obbligazioni emesse sono diminuite nell'anno di 60 miliardi a seguito di rimborsi di pari importo. Non vi sono state nell'anno nuove emissioni. Le obbligazioni a fine esercizio erano così distinte:

Obbligazioni	1987/93 a tasso variabile	L. 90.000.000.000
Obbligazioni	1988/95 a tasso variabile	L. 200.000.000.000
Obbligazioni	1988/95 II emiss.tasso variabile	L. 200.000.000.000
Obbligazioni	1988/95 III emiss.tasso variabile	L. 300.000.000.000

Obbligazioni estratte da rimborsare	L. 60.000.000.000	L. 17.247.200.000

Le obbligazioni in fase di rimborso sono diminuite di 42,7 miliardi rispetto al 31/12/1989.

	Al 31/12/1989	Al 31/12/1990
Prestiti esteri:		
- da BEI e CECA	L.1.453.320.495.009	L.1.560.349.997.281

Controvalore in lire al cambio di erogazione dei prestiti globali in più valute stipulati con la BEI e con la CECA e perfezionati attraverso l'emissione di obbligazioni nominative. A fronte delle linee di credito aperte dalle suddette istituzioni, nel 1990 sono stati utilizzati prestiti per il controvalore di 298,5 miliardi, e sono state rimborsate quote di capitale per il controvalore di 191,5 miliardi;

- da altre istituzioni creditizie	L. 842.442.831.453	L. 853.474.763.748

Controvalore in lire al cambio di negoziazione dei prestiti contratti con varie istituzioni creditizie estere per finanziare sia i crediti finanziari diretti ai sensi dell'art. 15 lettera g) e dell'art. 27 della legge 24/5/77, n. 227, sia i nuovi interventi di liquidità ai sensi dell'art. 17 della legge 25.7.52, n. 949.

Non si è ritenuto di procedere all'adeguamento dei cambi in quanto, mentre per i crediti finanziari di cui alla legge 227 del 1977, gli importi corrispondono esattamente agli impieghi di cui alle apposite voci dell'attivo, per gli interventi in lire di cui alla legge 949 del 1952 si è proceduto, onde evitare rischi di cambio, ad effettuare una parallela operazione di swap.

I nuovi utilizzi, nell'anno, sono stati di 118,6 miliardi mentre i rimborsi sono ammontati a 107,6 miliardi.

Mutuo di cui alla legge 1/11/1957, n. 1087	L. 801.148.008	L. 728.016.904

Nell'esercizio sono stati rimborsati al Tesoro 73 milioni per rate di ammortamento.

	Al 31/12/1989	Al 31/12/1990
Creditori diversi	L. 22.101.609.407	L. 14.180.796.521

Questa voce comprende:

- oneri previdenziali e assistenziali relativi a dicembre 1990	L. 1.510.960.141
- impegni per spese, emolumenti degli organi amministrativi e varie	L. 9.073.385.780
- ritenute d'acconto effettuate come sostituto d'imposta	L. 2.209.395.320
- residui cedole scadute e non incassate	L. 1.387.055.280

Fondo imposte e tasse	L. 11.531.796.311	L. 6.732.090.985

La consistenza del fondo è aumentata di 3,5 miliardi per l'accantonamento delle imposte a carico dell'esercizio da corrispondere nel 1991 e diminuita di 8,3 miliardi per imposte e tasse pagate nell'anno.

Il fondo copre sia gli oneri previsti per imposte a carico dell'esercizio 1990 ancora da regolare al 31 dicembre dello stesso anno sia gli oneri che dovessero verificarsi per imposte ancora da definire relative a precedenti esercizi nonchè le imposte per le quali è tutt'ora pendente il ricorso.

Fondo iniziative di studi e ricerche	L. 4.780.684.589	L. 4.148.925.805

Nell'esercizio si sono avute le seguenti variazioni in diminuzione per:

- borse di studio, stampa notiziario estero, ricerche statistiche diverse ed altre spese	L. 600.135.430
- spese per l'indagine statistica sulle medie e piccole imprese industriali	L. 31.623.354

	Al 31/12/1989	Al 31/12/1990
Fondo ammortamento immobili	**L. 7.526.258.030**	**L. 9.032.938.958**

Il fondo è aumentato di 1.506 milioni per la quota di ammortamento dell'esercizio commisurata al 3%, fiscalmente deducibile, del valore degli immobili risultanti in bilancio a fine anno.

Fondo trattamento di fine rapporto	**L. 9.340.328.251**	**L. 10.915.918.641**

Il fondo è aumentato di 1.575 milioni. Nell'esercizio sono stati effettuati accantonamenti per 1.899 milioni a totale copertura delle indennità di anzianità maturate a tutto il 31/12/1990 e utilizzati 324 milioni, per le liquidazioni corrisposte nell'esercizio al personale che ha lasciato il servizio per dimissioni, per il recupero della contribuzione aggiuntiva, anticipata dall'Istituto all'INPS, prevista dalla legge 297/1982 e pari allo 0,50% delle retribuzioni imponibili, nonchè per la liquidazione delle anticipazioni, pari al 70% dell'importo maturato, così come previsto dall'art. 1 della suddetta legge.

Fondo integrazione pensioni assicurazione sociale obbligatoria	**L. 2.895.113.361**	**L. 3.212.387.189**

La consistenza è aumentata di 317 milioni. Essendo stato il fondo sciolto con decorrenza 1° novembre 1982, la gestione dello stesso continua quindi come gestione stralcio per i pensionati e i dipendenti che non hanno aderito allo scioglimento.

Alla predetta gestione sono affluiti nell'esercizio 587 milioni per versamenti dell'Istituto, del personale e per l'accantonamento dei redditi relativi agli investimenti, mentre sono stati utilizzati 270 milioni per le pensioni integrative corrisposte nell'esercizio.

	Al 31/12/1989	Al 31/12/1990
Accantonamento previdenziale a garanzia del fondo integrazione pensioni	L. 1.025.941.909	L. 1.297.755.709

L'accantonamento è aumentato nell'esercizio di ca. 272 milioni quale 20% delle competenze lorde corrisposte al personale in servizio che non ha aderito alla proposta di recesso dal fondo pensioni.

Ratei passivi	L. 93.626.426.945	L. 91.256.427.165

Questa voce comprende la quota degli interessi passivi e delle spese maturati nel 1990 a carico del conto economico e da corrispondere nel 1991 per:

- interessi su nostre emissioni obbligazionarie	L. 31.623.333.333
- interessi e commissioni su prestiti esteri	L. 19.846.436.129
- interessi su prestiti BEI e CECA	L. 28.962.875.929
- altri	L. 10.823.781.774

Risconti passivi	L. 129.889.678	L. 92.823.982

Questa voce riguarda gli interessi di competenza dell'esercizio successivo, percepiti in via anticipata sulle operazioni di finanziamento all'interno e su titoli di Stato.

Gestioni speciali

Sono riuniti sotto questo titolo i fondi destinati ad operazioni aventi

particolari finalità.

Per ogni gestione è stato redatto separato rendiconto allegato al bilancio.

Fondi rotativi

In questa sezione dello stato patrimoniale sono indicate:

- la consistenza del fondo rotativo istituito presso il Mediocredito centrale dall'art. 26 della legge n. 227 del 1977 e artt. 6 e 7 legge 49 del 1987, di cui si espone il rendiconto nell'allegato H;
- la consistenza del fondo rotativo istituito presso il Mediocredito centrale dall'art.2 della legge n. 782 del 1980, di cui si espone il rendiconto nell'allegato I;
- la consistenza del fondo rotativo istituito presso il Mediocredito centrale dall'art. 2 della legge n. 394 del 1981, e legge 41 del 1986 di cui si espone il rendiconto nell'allegato L.

Si tratta di tre gestioni dotate di autonomia patrimoniale, amministrate dall'Istituto con apposita contabilità tenuta secondo i criteri delle gestioni di cassa, a norma delle convenzioni stipulate con il Ministero del Tesoro e rese esecutive con i D.M. 3/3/1988 e 8/9/1988 per il fondo rotativo di cui all'art. 26 della legge n. 227/1977 e agli artt. 6 e 7 della legge n. 49/1987, a norma del D.M. 3/11/1988 per il fondo rotativo di cui all'art. 2 della legge n. 782/1980, e a norma del D.M. 2/7/1987 per il fondo rotativo di cui all'art. 2 della legge n. 394/1981.

Conti di evidenza: impegni e conti d'ordine

Dopo le attività e le passività dell'Istituto, le gestioni speciali e i fondi rotativi, il bilancio pone in evidenza l'ammontare dei finanziamenti e dei contributi deliberati e non ancora erogati a tutto il 31/12/1990.

	Al 31/12/1989	Al 31/12/1990
Finanziamenti impegnati	**L.2.286.508.693.325**	**L.4.729.584.711.381**

I finanziamenti impegnati che aumentano di 2.443 miliardi, sono così costituiti:

- legge 949 del 1952 e DPR 902 del 1976 per le medie e piccole imprese L. 452.165.860.600
- legge 240 del 1981 per i consorzi e società consortili L. 8.073.500.000
- legge 1142 del 1966 per medie e piccole imprese su prestiti BEI e CECA L. 179.896.000.000
- legge 227 del 1977 per l'esportazione L.4.089.449.350.781

Contributi impegnati	**L.5.834.655.210.737**	**L.5.870.103.961.651**

I contributi impegnati che sono aumentati di 35,4 miliardi, sono così costituiti:

- per finanziamenti all'interno L. 321.585.130.754
- per finanziamenti all'esportazione L. 5.548.518.830.897

L'importo degli impegni per contributi sopra indicato, comprende anche previsioni di impegno calcolate in via provvisoria (in attesa della stipula oppure dell'erogazione del finanziamento) sulla base delle condizioni applicabili al momento della delibera di accoglimento come segue:

- contributi previsti per finanziamenti a favore di medie e piccole imprese L. 269.564.436.390
- contributi previsti per finanziamenti all'esportazione L. 375.352.240.920
- contributi previsti per finanziamenti all'esportazione con provvista in valuta L. 4.256.909.965.766
- contributi previsti per affidamenti ai sensi dell'art. 18 legge 227 del 1977 L. 710.036.200.000

L'impegno per contributi sarà determinato: per le operazioni a favore delle medie e piccole imprese in base alle condizioni applicabili al momento della stipula del contratto o della erogazione del finanziamento; per le operazioni all'esportazione con provvista in lire, in base alle condizioni applicabili al

momento dell'erogazione dei finanziamenti effettuati con provvista a tasso fisso, oppure alle condizioni vigenti nel semestre di maturazione del contributo agli interessi per i finanziamenti effettuati con provvista a tasso variabile; per le operazioni all'esportazione con provvista in valuta in base alle condizioni risultanti dal costo della provvista ritenuto congruo, che può essere variabile e riferito generalmente al "libor" del periodo di maturazione del contributo agli interessi.

Al fine di ridurre per quanto più possibile il divario tra previsioni di spesa e somme effettivamente erogate, i contributi previsti per finanziamenti all'esportazione con provvista in valuta, sono deliberati al cambio vigente al momento dell'istruttoria, maggiorato di un coefficiente fisso di svalutazione del 9%.

Conti d'ordine

Tra i conti d'ordine vengono poste in evidenza le assegnazioni da incassare per il fondo contributi di cui alla legge n. 295 del 1973, per complessivi 3.534 miliardi nonchè l'ammontare dei prestiti esteri stipulati da ricevere per un controvalore di 306,5 miliardi e titoli da ricevere per obbligazioni sottoscritte per 19,5 miliardi.

I conti d'ordine espongono, inoltre, gli effetti a fronte di integrazioni, i depositi di titoli ed effetti a garanzia di operazioni di finanziamento, sia all'interno sia all'esportazione, nonchè i titoli di proprietà a custodia presso depositari.

Nella categoria in esame sono inclusi, infine, il fondo contributi nel pagamento degli interessi per crediti finanziari a paesi esteri, di cui è esposto il rendiconto all'allegato M, la gestione delle disponibilità di cui alla legge 2/4/1986, n. 88 "misure urgenti per il settore siderurgico", allegato N, nonchè la gestione per la concessione di contributi a fondo perduto e di crediti finanziari agevolati alla repubblica di Malta; il rendiconto relativo è esposto all'allegato O.

CONTO DEI PROFITTI E DELLE PERDITE - Spese e perdite

	Al 31/12/1989	Al 31/12/1990
Interessi ad altre istituzioni creditizie	L. 193.052.275.913	L. 208.513.127.077

Gli interessi maturati sui prestiti della BEI e della CECA e delle altre istituzioni creditizie estere sono aumentati rispetto al 1989 di 15.461 milioni in dipendenza del maggiore utilizzo dei prestiti stessi. Il controvalore degli importi in valuta è determinato al cambio di negoziazione per le quote scadute e pagate nell'anno. Per quanto concerne invece i ratei di competenza gli stessi sono determinati al cambio originario, maggiorato del 5% non garantito dallo Stato, qualora tale variazione sia stata ricompresa sin dall'orgine nel tasso d'impiego, per i prestiti della BEI e della CECA e al cambio di fine anno per gli altri prestiti esteri.

Interessi al Tesoro	L. 25.625.536	L. 23.490.898

Si riferiscono agli interessi sui mutui del Tesoro di cui alla legge 1/11/1957, n. 1087.

Interessi su obbligazioni	L. 112.280.000.000	L. 109.324.166.666

La minore circolazione media delle obbligazioni emesse ha comportato una diminuzione di 2.956 milioni nei relativi interessi, rispetto al precedente esercizio.

Quote di ammortamento oneri pluriennali	L. 1.884.631.000	L. 1.852.609.000

L'ammortamento di competenza, diminuito di 32 milioni rispetto all'esercizio precedente, è determinato a quote decrescenti proporzionali

al debito residuo dei prestiti in circolazione.

	Al 31/12/1989	Al 31/12/1990
Spese per il personale	**L. 27.543.812.858**	**L. 31.010.927.071**

In questa voce sono compresi sia i versamenti e gli accantonamenti alla gestione stralcio del fondo integrazione pensioni, sia gli accantonamenti al fondo trattamento di fine rapporto, nonchè gli utilizzi dei fondi stessi per le pensioni integrative e per le liquidazioni ai dipendenti.

Al netto degli accantonamenti al fondo trattamento di fine rapporto, dei versamenti al fondo di integrazione delle pensioni e dell'accantonamento previdenziale a garanzia dello stesso fondo, le spese per il personale sostenute nell'esercizio, comprese le liquidazioni e le pensioni integrative corrisposte, sono state di 28.241 milioni, con un aumento dell'12,2% rispetto alle corrispondenti spese di 25.168 milioni dell'esercizio precedente.

L'incremento è dovuto essenzialmente alle variazioni di scala mobile e agli aumenti contrattuali, con effetti peraltro retroattivi, per il personale sia impiegatizio sia direttivo.

Il personale dell'Istituto si compone del Direttore generale, di 10 dirigenti, di 58 funzionari, di 44 quadri, di 256 impiegati e di 26 tra commessi e ausiliari per un totale di 395 unità al 31/12/1990, rispetto alle 383 al 31/12/1989.

Imposte e tasse	**L. 15.964.032.116**	**L. 8.511.076.635**

Le imposte pagate riguardano per 198 milioni l'esercizio (imposte diverse) e per 8.312 milioni gli esercizi precedenti; per queste ultime imposte si è utilizzato l'apposito fondo (IRPEG/ILOR anno 1989 per 5.753 milioni e imposta sostitutiva DPR 601/1973 e diverse per 2.559 milioni).

Commissioni, provvigioni ed altri oneri	**L. 31.866.215.067**	**L. 59.629.807.543**

Questa voce comprende: le commissioni per il servizio di cassa e le spese

per i prestiti obbligazionari (0,3 miliardi); le commissioni valutarie per la negoziazione del ricavato dei prestiti esteri e per il pagamento delle relative rate di interessi e capitale, nonchè per la corresponsione di contributi agli interessi in valuta sulle operazioni di credito all'esportazione finanziate da istituti e banche estere a norma dell'art. 24 della legge n. 227/1977 (2,2 miliardi); gli oneri per variazione cambi sulle rate di capitale rimborsate sui prestiti esteri e sui crediti finanziari diretti (19,4 miliardi), che sono aumentati, rispetto al precedente esercizio, di ca. 10 miliardi a seguito del maggior utilizzo delle operazioni della specie; la retrocessione agli istituti primari dei minori oneri per variazione cambi sulle rate dei prestiti BEI rispetto a quelli previsti e già posti a carico degli istituti primari stessi (4,6 miliardi); le commissioni riconosciute a banche estere su prestiti in valuta contratti direttamente dall'Istituto con le stesse (0,8 miliardi) ed infine oneri diversi per 32,3 miliardi. In quest'ultimo importo è compreso, per 32,1 miliardi, il differenziale interessi in lire relativo ad una operazione di swap di 600 miliardi di lire posta in essere al fine di coprire i rischi di cambio.

		Al 31/12/1989		Al 31/12/1990
Costi e spese diversi	L.	9.445.903.717	L.	9.023.147.181

Essi comprendono tra le voci analiticamente esposte nel prospetto del conto economico i costi di "locazione macchine" che riguardano le apparecchiature elettrocontabili e di fotoriproduzione. Tra gli "altri" costi sono comprese le rimanenti spese di gestione che riguardano:

- emolumenti, indennità e spese di viaggio degli organi amministrativi e di controllo	L.	689.476.270
- manutenzione immobili, macchine e attrezzature	L.	693.639.493
- spese postali, telegrafiche e telefoniche	L.	705.584.397
- spese di viaggio	L.	129.832.996
- cancelleria, stampati, giornali e riviste	L.	673.525.329
- contributi associativi	L.	252.744.625
- uso e manutenzione automezzi	L.	15.220.020
- elettricità, riscaldamento, gas e acqua	L.	323.398.735
- vigilanza e pulizia locali	L.	1.449.933.988
- fitti passivi	L.	207.870.686
- borse di studio	L.	249.812.008
- spese istruttoria prestiti esteri accesi ai sensi dell'art. 21 legge 227/1977	L.	72.218.850

- canoni per servizi vari	L.	210.793.916
- canoni di leasing	L.	1.608.780.043
- varie	L.	316.008.526

	Al 31/12/1989	Al 31/12/1990
Ammortamenti	**L. 2.683.123.625**	**L. 1.773.838.727**

L'ammortamento relativo agli immobili è stato calcolato in base al coefficiente del 3%, fiscalmente deducibile, sul valore degli immobili iscritto in bilancio al 31/12/1990; i mobili acquistati nell'esercizio sono stati, come d'uso, integralmente ammortizzati e figurano nello stato patrimoniale per la cifra simbolica di L. 1.

Accantonamenti	**L. 10.312.760.850**	**L. 4.925.118.850**

L'accantonamento al fondo imposte è stato effettuato in misura corrispondente all'importo da versare all'erario per l'esercizio 1990 per l'imposta sostitutiva di cui al DPR 29/9/1973, n. 601 e a quello previsto per l'ILOR e per l'IRPEG 1990; nessun altro accantonamento è stato effettuato in quanto il fondo imposte e tasse copre le eventuali altre imposte per il 1990 e gli oneri che dovessero derivare dalle contestazioni in corso.

Per gli accantonamenti effettuati nell'esercizio al fondo rischi e al fondo svalutazione crediti d'imposta si rimanda a quanto detto per le apposite voci iscritte nel passivo dello stato patrimoniale.

CONTO DEI PROFITTI E DELLE PERDITE - Rendite e profitti

	Al 31/12/1989	Al 31/12/1990
Interessi da clientela	L. 346.776.309.791	L. 374.647.056.630

Questa voce, aumentata rispetto all'esercizio precedente di 27.871 milioni, comprende gli interessi per:

- rifinanziamenti e mutui a favore delle medie e piccole imprese L. 355.772.206.397
- rifinanziamenti a favore dell'esportazione L. 116.665.337
- crediti finanziari art. 15 lett.g) e art.27 L. 227/1977 L. 18.758.184.896

Interessi da istituzioni creditizie	L. 58.324.872.209	L. 38.935.423.940

Questa voce, che presenta una diminuzione di 19.389 milioni rispetto all'esercizio precedente, comprende gli interessi sulle giacenze presso la Banca d'Italia (pagamento cedole e titoli estratti) e presso aziende e istituti di credito per l' attività corrente dell'Istituto. Per quanto riguarda la flessione degli interessi sui depositi bancari verificatasi nel corrente esercizio, si rimanda a quanto detto alla voce "Aziende di credito c/c".

Interessi da Tesoro, Cassa DD.PP. e CR postali	L. 1.472.991	L. 1.561.368

L'importo si riferisce ad interessi corrisposti dall'Amministrazione PP.TT. su libretti vincolati accesi per depositi cauzionali.

Interessi, premi e dividendi	L. 5.543.055.266	L. 9.648.437.146

Presentano un incremento di 4.105 milioni rispetto al precedente esercizio. La voce comprende i dividendi distribuiti dalle nostre partecipate So.fi.pa SpA e Parfin SpA, nonchè gli interessi sui titoli di proprietà. L'aumento scaturisce essenzialmente per effetto, come indicato alla voce "Titoli" dello Stato patrimoniale, della sottoscrizione di c.n. 58,9 miliardi di obbligazioni emesse dai mediocrediti regionali meridionali, avvenuta nell'esercizio.

	Al 31/12/1989	Al 31/12/1990
Utili da negoziazione di titoli	**L. 23.918.000**	**L. 51.664.000**

Si riferiscono ai titoli in portafoglio rimborsati al valore nominale, come risulta dal dettaglio dei movimenti allegato al conto economico, e registrano un aumento di ca.28 milioni rispetto all'esercizio precedente.

Commissioni, provvigioni ed altri ricavi	**L. 13.354.596.737**	**L. 25.683.326.223**

In questa voce sono compresi:

- i proventi per variazioni di cambio sulle rate di capitale rimborsate nell'esercizio a fronte dei prestiti esteri e dei crediti finanziari diretti, legge 227/1977, per 16.589 milioni;
- il prelevamento dal fondo di cui all'art. 3 della legge 25/5/73, n. 295 per 5.106 milioni quale contributo su crediti finanziari diretti (art. 15 lett. g) e art. 27 legge 227/77) così come previsto dal D.M. 3395/7 del 28/9/81 accordati dall'Istituto ai sensi dell'art. 22 del D.L. 28/5/81, n. 251, convertito nella legge 29/7/81, n. 394;
- altri ricavi per 3.987 milioni inerenti, tra l'altro, al recupero dagli istituti primari di oneri e commissioni su prestiti della BEI e CECA.

Proventi diversi	**L. 8.704.964.543**	**L. 10.615.664.849**

In questa voce sono compresi:

- la contabilizzazione di 1.686 milioni di interessi maturati nell'esercizio 1990 sui crediti d'imposta vantati nei confronti dell'erario ed in attesa di rimborso;
- i contributi dei dipendenti alla gestione stralcio del fondo integrazione pensioni per ca. 50 milioni;
- le provvigioni previste dalla legge per la gestione dei fondi rotativi (7.935 milioni), gli interessi sui prestiti al personale dipendente e gli emolumenti dei dirigenti dell'Istituto per la partecipazione a organi e comitati di altri enti ed altri proventi per 945 milioni.

	Al 31/12/1989	Al 31/12/1990
Utilizzo di accantonamenti	L. 17.282.377.676	L. 9.538.196.577

In questa voce sono compresi:

- il prelevamento di 8.312 milioni dal fondo imposte e tasse per l'importo pagato nell'esercizio con riferimento ad esercizi precedenti;
- il prelevamento di 323 milioni dal fondo trattamento di fine rapporto per indennità di anzianità corrisposte a dipendenti il cui rapporto di lavoro è cessato nell'esercizio e per il recupero, come detto alla voce "Fondo trattamento di fine rapporto", della contribuzione aggiuntiva dovuta all'INPS di cui alla legge 297/1982 nonchè per la corresponsione delle anticipazioni del 70% dell'importo maturato previsto dall'art. 1 della stessa legge;
- il prelevamento di 270 milioni dal fondo di integrazione pensioni per il pagamento delle pensioni integrative;
- il prelevamento di ca. 632 milioni dal fondo iniziative di studi e ricerche per spese relative all'indagine statistica sulle medie e piccole imprese industriali nonchè per la pubblicazione del Notiziario estero, per le borse di studio e per spese inerenti a ricerche varie.

. . . . . .

Il totale delle rendite e dei profitti di L. 469.121.330.733 supera il totale delle spese e perdite che è di L. 434.746.295.035 determinando un utile netto di L. 34.375.035.698 inferiore di L.10.578 milioni rispetto all'utile di L. 44.953.186.531 dell'esercizio precedente.

La diminuzione dell'utile di esercizio che, in termini percentuali, è stata del 23,53%, è da attribuire essenzialmente ad un notevole rallentamento (-57%) delle erogazioni a valere sugli interventi di liquidità; tale rallentamento, come detto in altra parte della presente relazione, è stato determinato, a sua volta, dalla necessità di procedere agli adempimenti previsti dalla normativa "antimafia" (legge 55/90). In secondo luogo, la citata diminuzione dell'utile deriva dal fatto che il 30% dei finanziamenti effettuati nell'anno, a prezzi calmierati, a favore delle medie e piccole imprese, sono stati erogati con fondi raccolti sul mercato a condizioni primarie , anzichè con mezzi propri.

Va infine, ricordato che nel corso dell'anno l'Istituto ha adottato misure idonee a massimizzare i ricavi e minimizzare i costi i cui effetti, peraltro, si potranno apprezzare, probabilmente, solo a partire dal prossimo esercizio.

Dopo l'attribuzione a riserva ordinaria di L. 3.437.503.570 quale decima parte dell'utile, ai sensi dell'art. 16 dello statuto, residuano L. 30.937.532.128 che costituiscono il dividendo attribuito allo Stato sui suoi apporti al fondo di dotazione dell'Istituto, secondo quanto stabilito dall'art. 3 della legge 28/5/1973, n. 295.

Il dividendo, in base alle disposizioni della norma citata, viene destinato per otto decimi, pari a L. 24.750.025.702, al fondo per la concessione di contributi agli interessi e per due decimi, pari a L. 6.187.506.426, a riserva straordinaria ed alle iniziative di studi e ricerche attinenti alle finalità dell'Istituto.

Si propone che quest'ultima somma venga attribuita integralmente a riserva straordinaria.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

FONDO CENTRALE DI GARANZIA PER IL CREDITO AGEVOLATO AL COMMERCIO

Relazione del Comitato per l'amministrazione del Fondo centrale di garanzia di cui all'art. 7 della legge 10 ottobre 1975, n. 517 Credito agevolato al commercio - sul rendiconto dell'esercizio 1990

COMITATO DI AMMINISTRAZIONE

Prof. Giuseppe Mure'	- Presidente
Rag. Paolo Rivola	- Sostituto del Presidente
Dott. Antonio De Vito	- Consigliere
Ing. Osvaldo Giannetti	- Consigliere
Dott. Salvatore Levante	- Consigliere
Dott. Raffaele Libroia (*)	- Consigliere
Dott. Giovanni Luppi	- Consigliere
Dott. Gennaro Visconti	- Consigliere
Dott. Biagio Vismara	- Consigliere

(*) Nominato componente del Comitato per l'amministrazione del Fondo con decreto del Ministro dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato di concerto con il il Ministro del Tesoro emanato il 18 gennaio 1991.

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL 1990

Nel 1990, oltre ad aver riesaminato ed accolto due operazioni respinte nel 1989 per finanziamenti complessivi di £. 293 milioni e per investimenti di £. 419 milioni, sono pervenute al Fondo 105 domande di garanzia relative a finanziamenti per 34.006 milioni di lire e ad investimenti corrispondenti per 52.856 milioni. Rispetto all'anno precedente si assiste ad una flessione soltanto nel numero delle richieste (-25,5%) mentre si registra un lieve incremento nell'importo sia dei finanziamenti (+3,6%) che dei relativi investimenti (+5,3%).

Le domande pervenute si sommano alle 30 domande in istruttoria al 31 dicembre 1989, corrispondenti a finanziamenti per 6.976 milioni di lire e ad investimenti per 10.619 milioni.

Nel corso dell'anno in esame il Comitato di amministrazione del Fondo ha esaminato 98 domande , relative a finanziamenti per 29.513 milioni e ad investimenti per 45.704 milioni di lire. Di queste ne sono state accolte 93 corrispondenti a finanziamenti per 26.627 milioni e ad investimenti per 41.095 milioni di lire. Al riguardo va rilevato che le domande accolte prevedono un incremento occupazionale di 151 unità.

Sempre nel corso del 1990 3 operazioni sono state respinte, 2 domande sono state rinviate e altre 5 richieste sono state ritirate prima dell'esame da parte del Comitato.

Al 31 dicembre 1990 rimangono, pertanto, in istruttoria 36 operazioni, pari a 11.277 milioni di lire di finanziamenti e a 17.634 milioni di lire di investimenti corrispondenti.

L'attività del Fondo centrale di garanzia nel 1990 è sintetizzata nella tavola seguente:

DOMANDE	NUMERO	FINANZIAMENTI (milioni di lire)	INVESTIMENTI CORRISPONDENTI (milioni di lire)
In istruttoria al 31/12/89	30	6.976	10.619
Pervenute nel 1990 (1)	107	34.299	53.275
Ritirate prima dell'esame	5	1.283	1.858
Esaminate:	98	29.513	45.704
- accolte	93	26.627	41.095
- respinte	3	2.088	3.307
- rinviate	2	798	1.302
In istruttoria al 31/12/90	36	11.277	17.634

(1) Comprensive delle n. 2 domande respinte nel 1989, ripresentate ed accolte nel 1990.

Dall'inizio dell'attività del Fondo (1976) sono pervenute 1.543 domande, pari a finanziamenti per 209.890 di lire e ad investimenti per 326.411 milioni di lire. Di queste ne sono state accolte 1.349 relative a finanziamenti per 172.170 milioni e ad investimenti per 263.903 milioni di lire.

Le domande accolte, al netto delle rinunce e delle variazioni successive alla concessione della garanzia del Fondo, sono state 1.018 per 152.816 milioni di lire di finanziamenti e per 234.255 milioni di lire di relativi investimenti.

Nel 1990 non sono state liquidate perdite a carico del Fondo, pertanto, le perdite liquidate dall'inizio dell'attività a tutto il 1990 risultano ancora pari a quanto segnalato nella Relazione dello scorso

anno (179 milioni di lire).

Di seguito è riportato un riepilogo dell'attività del Fondo dall'inizio dell'operatività al 31 dicembre 1990:

DOMANDE	NUMERO	FINANZIAMENTI (milioni di lire)	INVESTIMENTI CORRISPONDENTI (milioni di lire)
Pervenute	1.543	209.890	326.411
Ritirate	87	13.443	21.340
Esaminate (1):	1.420	185.170	287.437
- accolte	1.349	172.170	263.903
- respinte	71	13.000	23.534
In istruttoria al 31/12/90	36	11.277	17.634
Rinunce successive alla concessione della garanzia	331	19.354	29.648
Domande accolte al netto delle rinunce e delle variazioni	1.018	152.816	234.255
Perdite liquidate (2)	8	190	284

(1) Al netto delle rinviate.

(2) Importo liquidato: 179 milioni di lire.

Per quanto riguarda la composizione geografica delle operazioni accolte - al netto delle rinunce e delle variazioni - dall'inizio dell'operatività del Fondo centrale di garanzia, si rileva che oltre la metà delle domande accolte (50,1%) sono relative ad esercizi commerciali ubicati nel Nord. Conseguentemente, sempre al Nord si sono concentrati i finanziamenti accolti in misura pari al 44,4%. Le operazioni residue si sono distribuite nelle altre due aree geografiche per il 23,6% al Centro e per il 26,3% al Sud, con un peso nell'importo dei finanziamenti pari al 19,3% e al 36,3% rispettivamente.

Per quanto concerne, invece, la distribuzione delle domande accolte dall'entrata in vigore della legge in esame a tutto il 1990 per tipo di attività commerciale, si può notare il peso prevalente sia nel numero (26,5%) che nell'importo (32%) del settore "generi alimentari, bevande e tabacchi". Seguono il settore "ristoranti, bar ed esercizi simili, esercizi alberghieri ed extra alberghieri" con il 24,6% del numero ed il 17,1% dell'importo complessivo, il settore "tessuti ed articoli di abbigliamento" (17,5% ed il 14,6%) ed il settore "articoli vari, grandi magazzini" (12,7% e 15,7%).

Più in particolare, analizzando la distribuzione delle domande accolte dal 1976 alla fine del 1990 - al netto delle rinunce e delle variazioni - per settore merceologico nelle tre diverse aree geografiche considerate, va osservato come si mantenga prevalente nell'Italia Settentrionale il peso del numero delle richieste (28,6%) provenienti dal settore "ristoranti, bar ed esercizi simili, esercizi alberghieri ed extra alberghieri". Nella stessa area, comunque, il maggior importo accolto, rimane, come per il Centro e per il Sud, quello del settore "generi alimentari, bevande e tabacchi" (26,1%).

* * *

Si ricorda che, in considerazione della mancanza di disponibilità finanziarie, sono stati chiusi, al 31 dicembre 1990, i termini di presentazione delle domande di agevolazione ai sensi della legge 517/75 anche per il Mezzogiorno. A tale data, inoltre, hanno cessato di essere operative le agevolazioni previste dall'art. 15, comma 40, della legge

67/88. Tuttavia, allo stato attuale, non si prevedono, nel breve periodo, riduzioni nell'operatività del Fondo.

A conclusione della Relazione, è ancora da sottolineare come il Fondo potrebbe registrare sensibili aumenti dei propri volumi operativi qualora venissero rimosse limitazioni di natura legislativa sia di principio che relative alla sussidiarietà della garanzia, nonchè ne fosse estesa l'operatività ai finanziamenti a tasso non agevolato. Modifiche di questo tenore aumenterebbero sensibilmente l'utilità del Fondo per le imprese del settore.

SITUAZIONE DELLE DISPONIBILITA' DEL FONDO

Le disponibilità del Fondo al 31 dicembre 1990 risultano pari a Lit. 19.117.802.536 con un aumento, rispetto al 31 dicembre 1989 di Lit. 184.257.980. Le disponibilità del Fondo si sono incrementate per effetto dei versamenti: delle somme stabilite dalla legge nella misura dello 0,50% sull'importo originario dei finanziamenti erogati, per 114,9 milioni; dello 0,10% sull'ammontare delle operazioni in essere al 31 dicembre 1989, per 69,2 milioni; dello 0,10% su operazioni in essere al 31 dicembre degli anni precedenti per 0,2 milioni.

Nel corso dell'esercizio non sono state liquidate perdite a carico del Fondo.

I contributi relativi alle operazioni in essere al 31 dicembre 1990 risulteranno accreditati al Fondo nel 1991.

Per quanto concerne il versamento al Fondo ai sensi dell'art. 8 primo comma, lettera b) della legge n. 517 delle somme rimaste eventualmente disponibili sul Fondo centrale di garanzia istituito presso il Mediocredito centrale, di cui alle leggi 23 dicembre 1966, n. 1142 (alluvione Firenze), 18 marzo 1968 n. 241 (terremoto Sicilia), 12 febbraio 1969 n. 7 (alluvione Piemonte), 12 dicembre 1970 n. 979 (alluvione Genova) e 26 maggio 1971 n. 288 (terremoto Tuscania), si ricorda che esso potrà avvenire solo dopo che si saranno esaurite tutte le operazioni garantite ai sensi delle citate leggi e ai sensi della

legge 2 dicembre 1972, n. 734 (terremoto Ancona), 17 maggio 1973, n. 205 (terremoto Marche, Umbria, Abruzzo, Lazio) e 23 marzo 1973, n. 36 (alluvione Sicilia e Calabria).

Infine, il valore del coefficiente di rischio relativo alle operazioni ammesse alla garanzia del Fondo, al netto dei finanziamenti ritirati e decaduti e degli ammortamenti, calcolato come stabilito nella riunione del giugno 1977, ammonta a circa 9.975 milioni di lire.

FONDO CENTRALE DI GARANZIA PER LE IMPRESE DI AUTOTRASPORTO DI MERCI PER CONTO DI TERZI

Relazione del Comitato per l'amministrazione del Fondo centrale di garanzia di cui:

- all'art. 1 della legge 4/8/84, n. 467 - Provvedimenti urgenti per l'autotrasporto di merci per conto di terzi.
- ed all'art. 10 della legge 30/7/85, n. 404 - Provvedimenti urgenti per la ristrutturazione del mercato dell'autotrasporto.

COMITATO DI AMMINISTRAZIONE

Dott. Giacomo Sarzina	- Presidente
Dott. Giovanni D'Angelo	- Sostituto del Presidente
Dott. Pietro Carnevale	- Consigliere
Sig. Sem Dani	- Consigliere
Sig. Ilio Maria Gentili	- Consigliere
Dott. Emanuele Remondini	- Consigliere
Rag. Paolo Rivola	- Consigliere

OPERATIVITA' DEL FONDO

Il Comitato per l'amministrazione del Fondo centrale di garanzia, previsto dall'art. 2 della legge 4 agosto 1984, n. 467, è stato costituito con D.M. n. 7 del 25 giugno 1986.

Perdurando la stasi nell'attività del Fondo il Presidente del Comitato per l'amministrazione del Fondo centrale di garanzia ha invitato i membri del Comitato a studiare la possibilità di elaborare proposte e suggerimenti atti ad essere utilizzati per predisporre un quadro di riferimento nel quale vengano specificate sia le cause del mancato raggiungimento degli obiettivi previsti dalla legge istitutiva del Fondo nonchè, al fine di renderne funzionale l'attività, gli opportuni orientamenti che, in relazione alla ristrutturazione del settore degli autotrasporti, possano essere utilizzati - nelle competenti sedi - per il riesame globale dei contenuti del Fondo di garanzia e per la modifica delle norme che lo regolano.

Inoltre, rilevato che per gli anni 1986/1989 non figura effettuato, nell'apposito conto corrente infruttifero del Mediocredito centrale, acceso presso la Tesoreria dello Stato - così come previsto dall'art. 5, comma c, della legge in oggetto - il versamento del 50% dell'importo complessivo dei contributi versati annualmente dagli iscritti all'Albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi (sulla base della misura annuale stabilita con propri decreti dal Ministero dei Trasporti, ai sensi dell'art. 63 della legge 6 giugno 1974, n. 298) l'Istituto ha provveduto a sollecitare in tal senso il Ministero dei Trasporti.

DOTAZIONE DEL FONDO

L'art. 5 della legge 4 agosto 1984, n. 467 precisa che la dotazione del Fondo e' costituita:

a) dall'importo di lire 5 miliardi da prelevare dalla gestione speciale

presso la sezione di Tesoreria provinciale dello Stato di Roma intestata a "Gestione Albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi";

b) dall'importo di lire 15 miliardi da prelevare dal Fondo di cui alla legge 27 novembre 1980, n. 815;

c) dal 50 per cento dell'importo complessivo dei contributi versati annualmente dagli iscritti all'Albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi sulla base della misura annuale stabilita dal Ministero dei Trasporti ai sensi dell'articolo 63 della legge 6 giugno 1974, n. 298, tenendo conto anche di tale contribuzione;

d) dagli interessi maturati sulle disponibilita' del Fondo;

e) dalle somme che gli Istituti ed aziende di credito dovranno versare quale corrispettivo della trattenuta dello 0,50 per cento che gli Istituti e le aziende di credito medesimi sono tenuti ad operare, una tantum, all'atto dell'erogazione sull'importo originario dei finanziamenti concessi;

f) dai contributi degli Istituti ed aziende di credito che saranno determinati dal Comitato di cui all'art. 2 sull'ammontare complessivo delle operazioni in essere alla fine dell'anno precedente;

g) dagli eventuali contributi di enti pubblici e privati o di associazioni interessate allo sviluppo e all'ammodernamento del trasporto merci su strada.

SITUAZIONE DELLE DISPONIBILITA' DEL FONDO

Le disponibilita' del Fondo al 31/12/1990 risultano di lire 19.872.006.392.=, e sono costituite esclusivamente dalle due assegnazioni previste ai punti a) e b) dell'art. 5 della legge 467/84, versate nel c/c infruttifero del Mediocredito centrale presso la Tesoreria centrale dello Stato.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

PAGINA BIANCA

Il bilancio dell'Istituto al 31 dicembre 1990 si riassume nelle seguenti risultanze finali:

STATO PATRIMONIALE:		
Attività		L. 5.544.359.839.574
Passività		L. 5.509.984.803.876
	UTILE NETTO	L. 34.375.035.698
CONTO ECONOMICO:		
Rendite e profitti		L. 469.121.330.733
Spese e perdite		L. 434.746.295.035
	UTILE NETTO c.s.	L. 34.375.035.698

Le gestioni speciali, i fondi rotativi e i conti impegni e d'ordine si bilanciano, nelle due sezioni dello stato patrimoniale, nella cifra complessiva di L. 32.571.817.244.848.

I rendiconti delle gestioni speciali, dei fondi rotativi e degli altri fondi affidati dallo Stato in amministrazione al Mediocredito centrale, esposti in allegato al bilancio, compendiano i risultati delle rispettive contabilità tenute secondo il sistema di "cassa".

L'utile del presente esercizio risulta inferiore di 10.578 milioni rispetto a quello dell'esercizio precedente. La diminuzione dell'utile, come ampiamente illustrato nella relazione del Consiglio di amministrazione, è da attribuire alla flessione delle erogazioni a favore delle piccole e medie imprese dovuta essenzialmente all'applicazione della intervenuta normativa "antimafia" e, in misura minore, al fatto che una parte di tali erogazioni è stata effettuata con fondi raccolti a condizioni primarie sul mercato, anzichè con mezzi propri.

Tra le rendite, rispetto all'esercizio precedente, si è avuto un consistente aumento degli interessi sui finanziamenti alle medie e piccole imprese effettuati ai sensi della legge 949 del 1952, e degli interessi sui titoli a reddito fisso; tra i costi sono diminuiti gli interessi sulle obbligazioni emesse mentre sono aumentati sugli altri mezzi di provvista.

Nel corso dell'esercizio l'Istituto ha ceduto la propria partecipazione nella Parfin SpA conseguendo una plusvalenza di circa 388 milioni.

La partecipazione dell'Istituto nella controllata So.fi.pa. SpA è pari al 51% del capitale al 31/12/90 di detta società; le azioni possedute sono 3.100.000 per un costo di 58,8 miliardi. Il valore della partecipazione in base al metodo del patrimonio netto, riferito all'ultimo bilancio approvato, ammonta a 62,4 miliardi.

La quota posseduta nell'altra controllata Lombardia Fincapital SpA è pari al 55,85%; le azioni di proprietà sono 24.575 per un costo di 11,4 miliardi. Il valore della partecipazione in base al metodo del patrimonio netto ammonta, a fine anno, a 13,4 miliardi.

Le altre partecipazioni sono rimaste invariate e ammontano a 5.140 milioni per la Basinvest SpA, 200 milioni per la Centrale dei Bilanci Srl, 50 milioni per la Nomisma SpA e 525 milioni per l'Artigianfin SpA.

Tutte le partecipazioni sono iscritte in bilancio al prezzo di costo, le azioni gratuite ricevute da So.fi.pa. SpA e da Lombardia Fincapital SpA sono iscritte, per memoria, al valore nominale nei conti d'ordine.

I titoli di proprietà sono contabilizzati ai prezzi di carico del bilancio al 31/12/1989 e risultano inferiori alla media dei prezzi di compenso dell'ultimo trimestre 1990. Nell'esercizio sono stati sottoscritti ulteriori 58,9 miliardi di obbligazioni emesse in serie speciale dai Mediocrediti regionali meridionali a fronte di finanziamenti a medie e piccole imprese; tali titoli, non quotati in borsa, sono contabilizzati al prezzo di costo che coincide col valore nominale. I titoli per investimento del Fondo integrazione pensioni sono contabilizzati ai prezzi di carico del bilancio al 31/12/89, ad eccezione degli investimenti effettuati nell'anno che sono contabilizzati al prezzo di costo; il valore complessivo dei titoli del Fondo integrazione pensioni iscritto in bilancio risulta inferiore alla media dei prezzi di compenso dell'ultimo trimestre 1990.

Il Collegio sindacale ritiene congrui i criteri di valutazione dei suddetti titoli.

I ratei e i risconti, sia attivi sia passivi, sono stati previamente concordati con il Collegio sindacale, ai sensi dell'art. 2426 del Codice civile, e sono stati determinati secondo i criteri della competenza temporale.

Il Fondo imposte e tasse risulta adeguato al presunto onere fiscale.

Il Fondo per il trattamento di fine rapporto copre integralmente le indennità di anzianità maturate dal personale a tutto il 31/12/1990.

L'accantonamento previdenziale a garanzia del fondo integrazione pensioni è stato incrementato di 272 milioni pari al 20% delle competenze lorde annue corrisposte al personale in servizio ancora iscritto al fondo stesso.

Il Fondo rischi oscillazione cambi, destinato a fronteggiare potenziali rischi di cambio sui crediti finanziari diretti erogati o in corso di definizione ai sensi degli artt. 15 e 27 della legge 227 del 1977, non necessita di ulteriori incrementi e risulta congruo.

Il Fondo rischi, destinato a fronteggiare, tra l'altro, potenziali perdite su crediti finanziari diretti erogati ai sensi degli artt. 15 e 27 della legge 227 del 1977 e non coperti da assicurazione pubblica, è stato incrementato di 800 milioni e risulta congruo nel suo ammontare al 31/12/1990 pari a lire 23.923.730.459.

Il "Fondo svalutazione crediti d'imposta" costituito, per motivi prudenziali, nell'esercizio 1988 a fronte di alcuni importi che potrebbero non essere riconosciuti dall'Amministrazione finanziaria è stato incrementato di 612 milioni, pari agli interessi maturati nell'esercizio. Il fondo copre l'intero ammontare delle quote per capitale e interessi iscritte in bilancio e pertanto risulta congruo.

L'ammortamento degli oneri pluriennali su prestiti obbligazionari e prestiti esteri è stato effettuato in proporzione al debito residuo dei prestiti in circolazione.

I mobili acquistati nell'esercizio sono stati, come d'uso, integralmente ammortizzati.

L'ammortamento degli immobili è stato effettuato applicando l'aliquota del 3% consentita dalla normativa fiscale; il Collegio prende atto che non si è proceduto alla rivalutazione di cui alla legge 29/12/90 n. 408, condividendo le motivazioni espresse al riguardo dal Consiglio di amministrazione.

Il Collegio sindacale, nel corso delle verifiche e dei controlli effettuati durante l'esercizio, ha accertato la regolare tenuta dei libri obbligatori, la corrispondenza delle scritture ai relativi documenti nonché la consistenza di cassa, dei titoli e dei valori di proprietà; ha seguito costantemente la gestione dell'Istituto, partecipando a tutte le riunioni del Consiglio generale, del Consiglio di amministrazione, del Comitato per l'amministrazione del fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio, del Comitato per l'amministrazione del fondo centrale di garanzia finanziamenti alle imprese di autotrasporto e degli altri Comitati.

Il Collegio sindacale esprime, pertanto, parere favorevole all'approvazione del bilancio al 31/12/1990, nonché alla ripartizione degli utili così come proposta dal Consiglio di amministrazione in conformità alle norme di legge e di statuto.

IL COLLEGIO SINDACALE

Il Consiglio generale approva, ai sensi dell'art. 7 lettera d) dello Statuto, la Relazione del Consiglio di amministrazione e la proposta di ripartizione dell'utile, la Relazione del Comitato per l'amministrazione del fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio, la Relazione del Comitato per l'amministrazione del fondo centrale di garanzia per il credito agevolato in favore delle imprese di autotrasporto, lo stato patrimoniale e il conto economico al 31 dicembre 1990 con i relativi allegati ed i rendiconti delle gestioni speciali e dei fondi rotativi.

Il Consiglio rinnova il proprio ringraziamento al Collegio sindacale e al Magistrato della Corte dei Conti per l'assidua collaborazione prestata, in ogni circostanza, agli Organi dell'Istituto.

Il Consiglio, infine, manifesta il proprio apprezzamento al Presidente del Consiglio di amministrazione, al Direttore generale, ai dirigenti, ai funzionari e al personale tutto, per la proficua e attenta opera svolta nel corso dell'esercizio 1990.

BILANCIO CONSUNTIVO

ATTIVITÀ		al 31 dicembre 1989		al 31 dicembre 1990
Assegnazione da versare al fondo di dotazione di cui alla legge 11.3.88, n. 67 art. 15		L. 350.000.000.000		L. 100.000.000.000
Cassa		L. 4.427.068		L. 10.591.599
Tesoreria centrale dello Stato c/c		L. 248.406.760.345		L. 601.018.662.471
Banca d'Italia c/c		L. 20.616.149.510		L. 19.219.332.405
Aziende di credito c/c:				
— disponibilità provenienti da mezzi propri art. 15, 1° comma Statuto	L. 239.242.447.198		L. 69.068.460.347	
— disponibilità provenienti dalle emissioni di obbligazioni e da prestiti esteri art. 15, 2° comma Statuto	L. 260.139.117.018		L. 200.534.243.830	
— disponibilità fondo integrazione pensioni assicurazione sociale obbligatoria	L. 262.110.597	L. 499.643.674.813	L. 324.933.455	L. 269.927.637.632
Finanziamenti a favore di medie e piccole imprese:				
— integrazioni	L. 137.893.876.524		L. 110.978.955.167	
— contro cessioni di credito in garanzia	L. 2.139.057.929.225	L. 2.276.951.805.749	L. 2.162.716.448.664	L. 2.273.695.403.831
Finanziamenti all'esportazione		L. 11.096.522.559		L. 2.832.119.746
Crediti finanziari art. 15 lett. g) e art. 27 legge 24.5.1977, n. 227		L. 276.242.915.031		L. 275.550.498.973
Mutui attivi		L. 64.640.000.000		L. 35.730.000.000
Mutui attivi con fondi BEI e CECA		L. 1.441.495.459.571		L. 1.559.121.002.416
Titoli:				
— a reddito fisso quotati in borsa	L. 42.112.000		L. 10.262.000	
— a reddito fisso non quotati in borsa	L. 39.965.113.459		L. 97.603.720.369	
— per investimento del fondo integrazione pensioni assicurazione sociale obbligatoria	L. 2.403.326.665	L. 42.410.552.124	L. 2.537.465.665	L. 100.151.448.034
Partecipazioni:				
— in società controllate	L. 70.227.204.934		L. 70.227.204.934	
— in società collegate	L. 3.060.000.000		L. ---	
— in altre società	L. 5.915.460.907	L. 79.202.665.841	L. 5.915.460.907	L. 76.142.665.841
Oneri pluriennali da ammortizzare		L. 6.396.958.000		L. 4.544.349.000
Debitori diversi		L. 83.322.103.943		L. 89.884.567.514
Immobili		L. 50.007.959.435		L. 50.222.697.610
Mobili, arredamenti ed automezzi		L. 1		L. 1
Ratei attivi		L. 87.246.482.279		L. 86.178.918.703
Risconti attivi		L. 106.713.122		L. 129.943.798
	Totale	**L. 5.537.791.149.391**		**L. 5.544.359.839.574**
GESTIONI SPECIALI				
Tesoreria centrale dello Stato c/c (Fondo contr. legge 295/73 - All. A)		L. 5.449.543.197.786		L. 5.249.946.458.640
Tesoreria centrale dello Stato c/c (Fondo contr. legge 1142/66 - All. B)		L. 4.699.545.879		L. 4.697.366.321
Tesoreria centr. dello Stato c/c (Fondo centr. gar. legge 1142/66 - All. C)		L. 12.235.525.822		L. 12.221.625.809
Tesoreria centr. dello Stato c/c (Fondo centr. gar. legge 517/75 - All. D)		L. 18.933.544.556		L. 19.117.802.536
Tesoreria centr. dello Stato c/c (Fondo centr. gar. legge 675/77 - All. E)		L. 15.807.655.832		L. 15.905.149.066
Tesoreria centr. dello Stato c/c (Fondo centr. gar. legge 467/84 - All. F)		L. 19.872.006.392		L. 19.825.362.434
Tesoreria centr. dello Stato c/c (Gestione disponibilità art. 23 4° comma legge 14.5.81 n. 219 e D.M. 31.3.89 - All. G)		L. 10.000.000.000		L. 9.563.479.000
FONDI ROTATIVI				
Gestione Fondo rotativo art. 26 legge 227/77 e artt. 6 e 7 legge 49/87 - All. H		L. 7.185.935.960.821		L. 8.385.724.965.195
Gestione Fondo rotativo art. 2 legge 782/80 - All. I		L. 1.224.062.132.558		L. 1.297.404.014.944
Gestione Fondo rotativo art. 2 legge 394/81 e legge 41/86 - All. L		L. 397.831.992.382		L. 403.305.978.992
		L. 19.876.712.711.419		L. 20.962.072.042.511
IMPEGNI E CONTI D'ORDINE				
Finanziamenti impegnati		L. 2.286.508.693.325		L. 4.729.584.711.381
Contributi impegnati		L. 5.834.655.210.737		L. 5.870.103.961.651
Assegnazioni da incassare per fondo contributi		L. 4.034.000.000.000		L. 3.534.000.000.000
Istituzioni creditizie estere per prestiti stipulati da ricevere		L. 329.883.159.556		L. 306.526.418.301
Effetti a fronte di integrazioni		L. 178.611.534.336		L. 136.777.780.471
Effetti e titoli a garanzia:				
— presso l'Istituto	L. 245.618.984.588		L. 245.604.613.617	
— presso terzi	L. 1.474.336.690.688	L. 1.719.955.675.276	L. 2.116.298.382.994	L. 2.361.902.996.611
Depositari di titoli a custodia amministrata		L. 32.862.206.692		L. 2.648.206.692
Società partecipate ed altri enti emittenti per azioni o altri titoli da ricevere		L. 20.653.000.000		L. 19.544.500.000
Azioni gratuite da So.fi.pa. Spa e da Lombardia Fincapital Spa		L. 1.209.250.000		L. 2.326.250.000
Titoli e valori di terzi in deposito		L. ---		L. 39.201.999.962
Gestione contributi nel pagamento degli interessi per crediti finanziari ai paesi esteri (All. M)		L. 19.834.490.622		L. 19.835.783.861
Gestione disponibilità di cui alla legge 2/4/86 n. 88 «misure urgenti per il settore siderurgico» (All. N)		L. 77.240.214.928		L. 65.315.263.293
Gestione Fondo Malta di cui alla legge 23.8.88 n. 384 (All. O)		L. 64.367.731.749		L. 66.337.169.688
	Totale generale	**L. 34.476.493.878.640**		**L. 38.116.177.084.422**

IL DIRIGENTE CAPO CONTABILE
Driussi

IL DIRETTORE GENERALE
Elia

Stato patrimoniale al 31 dicembre 1990 con raffronto al 31 dicembre 1989

FONDO DI DOTAZIONE RISERVE E PASSIVITÀ

		al 31 dicembre 1989		al 31 dicembre 1990
Fondo di dotazione		L. 1.864.607.810.356		L. 1.864.607.810.356
Riserva ordinaria	L. 85.393.272.635		L. 89.888.591.288	
Riserva straordinaria	L. 128.791.404.252	L. 214.184.676.887	L. 136.882.977.828	L. 226.771.569.116
Riserva di rivalutazione:				
— legge 2.12.75, n. 576	L. 629.215.987		L. 629.215.987	
— legge 19.3.83, n.72	L. 20.000.000.000	L. 20.629.215.987	L. 20.000.000.000	L. 20.629.215.987
Fondo rischi		L. 23.123.730.459		L. 23.923.730.459
Fondo svalutazione crediti d'imposta		L. 9.770.006.220		L. 10.382.435.070
Fondo rischi oscillazione cambi		L. 1.000.000.000		L. 1.000.000.000
Obbligazioni		L. 850.000.000.000		L. 790.000.000.000
Obbligazioni estratte da rimborsare		L. 60.000.000.000		L. 17.247.200.000
Prestiti esteri:				
— da BEI e CECA	L. 1.453.320.495.009		L. 1.560.349.997.281	
— da altre istituzioni creditizie	L. 842.442.831.453	L. 2.295.763.326.462	L. 853.474.763.748	L. 2.413.824.761.029
Mutuo di cui alla legge 1.11.57, n. 1087		L. 801.148.008		L. 728.016.904
Creditori diversi		L. 22.101.609.407		L. 14.180.796.521
Fondo imposte e tasse		L. 11.531.796.311		L. 6.732.090.985
Fondo iniziative di studi e ricerche		L. 4.780.684.589		L. 4.148.925.805
Fondo ammortamento immobili		L. 7.526.258.030		L. 9.032.938.958
Fondo trattamento di fine rapporto		L. 9.340.328.251		L. 10.915.918.641
Fondo integrazione pensioni assicurazione sociale obbligatoria		L. 2.895.113.361		L. 3.212.387.189
Accantonamento previdenziale garanzia fondo integrazione pensioni		L. 1.025.941.909		L. 1.297.755.709
Ratei passivi		L. 93.626.426.945		L. 91.256.427.165
Risconti passivi		L. 129.889.678		L. 92.823.982
		L. 5.492.837.962.860		L. 5.509.984.803.876
	Utile d'esercizio	L. 44.953.186.531		L. 34.375.035.698
	Totale	**L. 5.537.791.149.391**		**L. 5.544.359.839.574**
GESTIONI SPECIALI				
Fondo per la concessione di contributi nel pagamento degli interessi...(All. A)		L. 5.449.543.197.786		L. 5.249.946.458.640
Fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi su finanziamenti concessi per la ripresa economica nei territori colpiti da calamità naturali (All. B)		L. 4.699.545.879		L. 4.697.366.321
Fondo centrale di garanzia per la copertura dei rischi derivanti dai finanziamenti concessi per la ripresa economica nei territori colpiti dacalamità naturali (All. C)		L. 12.235.525.822		L. 12.221.625.809
Fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio (All. D)		L. 18.933.544.556		L. 19.117.802.536
Fondo centrale di garanzia per i finanziamenti a medio termine alle medie e piccole imprese industriali (All. E)		L. 15.807.655.832		L. 15.905.149.066
Fondo centrale di garanzia per la copertura dei rischi connessi ai finanziamenti a medio termine accordati da aziende e istituti di credito alle imprese di autotrasporto (All. F)		L. 19.872.006.392		L. 19.825.362.434
Disponibilità per la concessione di contributi su finanziamenti a favore delle imprese delle regioni Basilicata, Campania e Puglia colpite dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981 (All. G)		L. 10.000.000.000		L. 9.563.479.000
FONDI ROTATIVI				
Fondo rotativo per la concessione di crediti finanziari ai paesi in via di sviluppo (All. H)		L. 7.185.935.960.821		L. 8.385.724.965.195
Fondo rotativo per la concessione di anticipazioni ai Mediocrediti regionali (All. I)		L. 1.224.062.132.558		L. 1.297.404.014.944
Fondo rotativo per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese esportatrici a fronte di programmi di penetrazione commerciale (All. L)		L. 397.831.992.382		L. 403.305.978.992
		L.19.876.712.711.419		L.20.962.072.042.511
IMPEGNI E CONTI D'ORDINE				
Impegni per finanziamenti		L. 2.286.508.693.325		L. 4.729.584.711.381
Impegni per contributi		L. 5.834.655.210.737		L. 5.870.103.961.651
Fondo contributi per assegnazioni da incassare		L. 4.034.000.000.000		L. 3.534.000.000.000
Prestiti stipulati con istituzioni creditizie estere da ricevere		L. 329.883.159.556		L. 306.526.418.301
Cedenti effetti a fronte di integrazioni		L. 178.611.534.336		L. 136.777.780.471
Prestatori di garanzie		L. 1.719.955.675.276		L. 2.361.902.996.611
Titoli presso depositari a custodia amministrata		L. 32.862.206.692		L. 2.648.206.692
Azioni o altri titoli da ricevere da società partecipate ed altri enti emittenti		L. 20.653.000.000		L. 19.544.500.000
So.fi.pa. SpA e Lombardia Fincapital SpA per azioni gratuite		L. 1.209.250.000		L. 2.326.250.000
Depositanti di titoli e valori		L. —		L. 39.201.999.962
Fondo contributi nel pagamento degli interessi per crediti finanziari ai paesi esteri (All. M)		L. 19.834.490.622		L. 19.835.783.861
Disponibilità di cui alla legge 2/4/86 n. 88 «misure urgenti per il settore siderurgico» (All. N)		L. 77.240.214.928		L. 65.315.263.293
Fondo per la concessione di contributi a fondo perduto e di crediti finanziari agevolati alla Repubblica di Malta (All. O)		L. 64.367.731.749		L. 66.337.169.688
	Totale generale	**L.34.476.493.878.640**		**L.38.116.177.084.422**

IL PRESIDENTE
Banfi

IL COLLEGIO SINDACALE
Bittarelli (Presidente)-Bartoli-Battini-Bianchi-Cassandro-Girotto-Pesaolano

SPESE E PERDITE

		al 31 dicembre 1989		al 31 dicembre 1990
Interessi ad altre istituzioni creditizie		L. 193.052.275.913		L. 208.672.112.464
Interessi al Tesoro		L. 25.625.536		L. 23.490.898
Interessi su obbligazioni		L. 112.280.000.000		L. 109.324.166.666
Quote di ammortamento oneri pluriennali		L. 1.884.631.000		L. 1.852.609.000
Spese per il personale:				
— competenze e relativi contributi	L. 23.012.993.642		L. 26.096.213.218	
— indennità di fine rapporto corrisposte nell'esercizio	L. 637.637.083		L. 340.640.038	
— accantonamenti al fondo trattamento di fine rapporto	L. 1.667.707.795		L. 1.899.125.476	
— pensioni del fondo di integrazione	L. 264.260.880		L. 270.507.381	
— versamenti al fondo di integrazione pensioni e accantonamenti previdenziali integrativi	L. 707.980.251		L. 869.847.909	
— assicurazioni	L. 70.884.787		L. 66.148.391	
— assistenza	L. 1.182.348.420	L. 27.543.812.858	L. 1.468.444.658	L. 31.010.927.071
Imposte e tasse:				
— relative all'esercizio	L. 41.510.016		L. 198.681.309	
— relative ad esercizi precedenti	L. 15.922.522.100	L. 15.964.032.116	L. 8.312.395.326	L. 8.511.076.635
Commissioni, provvigioni ed altri oneri:				
— per servizi prestiti obbligazionari	L. 367.739.181		L. 335.113.229	
— per altri servizi bancari	L. 258.809.675		L. 1.409.799.706	
— per negoziazione valute	L. 792.747.255		L. 750.107.475	
— oneri per variazione cambi su prestiti esteri e crediti finanziari legge 227/77	L. 9.043.624.255		L. 19.419.105.664	
— retrocessione minori oneri per variazione cambi su prestiti BEI	L. 4.021.416.729		L. 4.625.077.161	
— commissioni su prestiti esteri e crediti finanziari legge 227/77	L. 375.026.808		L. 838.806.269	
— oneri diversi	L. 17.006.851.164	L. 31.866.215.067	L. 32.251.800.039	L. 59.629.807.543
Costi e spese diversi:				
— compensi a professionisti esterni	L. 513.828.948		L. 548.408.012	
— assicurazioni	L. 164.894.458		L. 183.551.781	
— pubblicità	L. 383.175.375		L. 316.048.189	
— beneficenza	L. 70.000.000		L. —	
— locazione di macchine	L. 189.066.498		L. 376.299.317	
— altri	L. 8.124.938.440	L. 9.445.903.717	L. 7.598.839.882	L. 9.023.147.181
Ammortamenti:				
— relativi ad immobili	L. 1.500.238.783		L. 1.506.680.928	
— relativi a mobili	L. 1.182.884.842	L. 2.683.123.625	L. 267.157.799	L. 1.773.838.727
Accantonamenti:				
— al fondo imposte e tasse	L. 8.352.332.000		L. 3.512.690.000	
— al fondo rischi	L. 1.348.000.000		L. 800.000.000	
— al fondo svalutazione crediti d'imposta	L. 612.428.850	L. 10.312.760.850	L. 612.428.850	L. 4.925.118.850
Totale spese e perdite		L. 405.058.380.682		L. 434.746.295.035
Utile d'esercizio		L. 44.953.186.531		L. 34.375.035.698
Totale generale		L. 450.011.567.213		L. 469.121.330.733

Conto economico esercizio 1990 con raffronto all'esercizio 1989

RENDITE E PROFITTI	al 31 dicembre 1989		al 31 dicembre 1990	
Interessi da clientela:				
da Istituti di credito speciale				
— per integrazioni e cessioni di credito	L. 176.621.107.218		L. 201.641.732.589	
— per anticipazioni	L. 1.506.065.389		L. 116.665.337	
— per mutui	L. 147.227.966.201		L. 154.130.473.808	
da Banche di stato estere				
— per crediti finanziari art. 15 lett. g) e art. 27 legge 227/1977	L. 21.421.170.983	L. 346.776.309.791	L. 18.758.184.896	L. 374.647.056.630
Interessi da istituzioni creditizie:				
— da Banca d'Italia	L. 3.479.411		L. 2.813.918	
— da altre istituzioni creditizie per depositi e conti correnti	L. 58.321.392.798	L. 58.324.872.209	L. 38.932.610.022	L. 38.935.423.940
Interessi da Tesoro, Cassa DD.PP. e C.R. postali		L. 1.472.991		L. 1.561.368
Interessi, premi e dividendi su:				
— titoli a reddito fisso	L. 4.884.140.266		L. 8.557.637.146	
— titoli azionari di società controllate	L. 658.915.000	L. 5.543.055.266	L. 1.090.800.000	L. 9.648.437.146
Utili da negoziazione di titoli (determinati dai movimenti di cui al prospetto allegato)		L. 23.918.000		L. 51.664.000
Commissioni, provvigioni ed altri ricavi:				
— prelevamento dal fondo di cui all'art. 3 della legge 28.5.73, n. 295 per contributi su crediti finanziari diretti, legge 227/1977	L. 4.338.358.012		L. 5.106.163.444	
— recupero oneri e commissioni su mutui con fondi BEI e CECA	L. 2.330.510.962		L. 1.992.115.931	
— per variazioni cambi su prestiti BEI	L. 456.857.413		L. 849.833.594	
— per variazioni cambi su prestiti esteri e crediti finanziari legge 227/77	L. 6.198.086.045		L. 16.589.742.387	
— diversi	L. 30.784.305	L. 13.354.596.737	L. 1.145.470.867	L. 25.683.326.223
Proventi diversi		L. 8.704.964.543		L. 10.615.664.849
Utilizzo di accantonamenti:				
— da fondo imposte e tasse	L. 15.922.522.100		L. 8.312.395.326	
— da fondo trattamento di fine rapporto	L. 567.188.570		L. 323.535.086	
— da fondo integrazione delle pensioni	L. 264.260.880		L. 270.507.381	
— da fondo iniziative di studi e ricerche	L. 528.406.126	L. 17.282.377.676	L. 631.758.784	L. 9.538.196.577
Totale rendite e profitti		L. 450.011.567.213		L. 469.121.330.733
Totale generale		L. 450.011.567.213		L. 469.121.330.733

ESISTENZE INIZIALI DI:

Titoli di proprietà:

— titoli azionari non quotati in borsa:		
di società controllate	L. 70.227.204.934	
di società collegate	L. 3.060.000.000	
di altre società	L. 5.915.460.907	
— titoli a reddito fisso quotati in borsa	L. 42.112.000	
— titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L. 39.965.113.459	
	L. 119.209.891.300	

Titoli del fondo integrazione pensioni:

— titoli azionari quotati in borsa	L. 1.705.665	
— titoli a reddito fisso quotati in borsa	L. 1.301.621.000	
— titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L. 1.100.000.000	
	L. 2.403.326.665	
	Totale	**L.** 121.613.217.965

COSTI PER ACQUISTI DI:

Titoli di proprietà:

— titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L. 58.885.350.000	
	L. 58.885.350.000	

Titoli del fondo integrazione pensioni:

— titoli a reddito fisso quotati in borsa	L. 2.217.625.000	
— titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L. 300.000.000	
	L. 2.517.625.000	
	Totale	**L.** 61.402.975.000
	Totale costi	**L.** 183.016.192.965
	Utili	**L.** 51.664.000
	Totale generale	**L.** 183.067.856.965

Utili da negoziazione di titoli

RICAVI PER VENDITE DI:		
Titoli di proprietà:		
— titoli azionari non quotati in borsa:		
di società collegate	L. 3.060.000.000	
— titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L. 1.246.743.090	
— titoli a reddito fisso quotati in borsa	L. 50.000.000	
	L. 4.356.743.090	
Titoli del fondo integrazione pensioni:		
— titoli a reddito fisso quotati in borsa	L. 1.317.000.000	
— titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L. 1.100.000.000	
	L. 2.417.000.000	
	Totale	**L.** 6.773.743.090
RIMANENZE FINALI DI:		
Titoli di proprietà:		
— titoli azionari non quotati in borsa:		
di società controllate	L. 70.227.204.934	
di altre società	L. 5.915.460.907	
— titoli a reddito fisso quotati in borsa	L. 10.262.000	
— titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L. 97.603.720.369	
	L.173.756.648.210	
Titoli del fondo integrazione pensioni:		
— titoli azionari quotati in borsa	L. 1.705.665	
— titoli a reddito fisso quotati in borsa	L. 2.235.760.000	
— titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L. 300.000.000	
	L. 2.537.465.665	
	Totale	L.176.294.113.875
	Totale ricavi	L.183.067.856.965
	Totale generale	L.183.067.856.965

Rielaborazione, in forma sintetica, dello Stato patrimoniale degli esercizi chiusi al 31 dicembre 1989 e al 31 dicembre 1990

(importi in miliardi di lire)

	31 dicembre 1989		31 dicembre 1990	
ATTIVITÀ				
Cassa depositi presso la Tesoreria centrale dello Stato ed altre istituzioni creditizie		768,7		890,2
Crediti per impieghi:				
Finanziamenti	2.288,-		2.276,6	
Crediti finanziari art. 15 lett. g) e art. 27 legge 227/1977	276,2		275,6	
Mutui	1.506,1		1.594,9	
	4.070,3		4.147,1	
a dedurre - Fondo rischi	23,1	4.047,2	23,9	4.123,2
Titoli		42,4		100,1
Partecipazioni		79,2		76,1
Debitori diversi	89,7		94,4	
a dedurre - Fondo svalutazione crediti d'imposta	9,8	79,9	10,4	84,-
Ratei e risconti attivi		87,3		86,3
Immobili e mobili	50,-		50,2	
a dedurre - Fondo ammortam.	7,5	42,5	9,-	41,2
Totale attività		5.147,2		5.401,1
Gestioni speciali e Fondi rotativi		14.338,9		15.417,7
Conti impegni e d'ordine		14.599,8		17.154,1
PATRIMONIO NETTO E PASSIVITÀ				
Patrimonio netto:				
Fondo di dotazione versato	1.514,6		1.764,6	
Riserve	234,8		247,4	
Utile d'esercizio	44,9	1.794,3	34,4	2.046,4
Fonti di provvista:				
Obbligazioni	910		807,2	
Prestiti esteri	2.295,7		2.413,9	
Mutui	0,8	3.206,5	0,7	3.221,8
Creditori diversi		22,1		14,2
Ratei e risconti passivi		93,7		91,3
Fondo imposte e tasse		11,5		6,8
Fondo oscillazione cambi		1,-		1,-
Fondo iniziative di studi e ricerche		4,8		4,1
Fondo di fine rapporto e previdenza		13,3		15,5
Totale passività		3.352,9		3.354,7
Totale Patrimonio netto e passività		5.147,2		5.401,1
Gestioni speciali e Fondi rotativi		14.338,9		15.417,7
Conti impegni e d'ordine		14.599,8		17.154,1

Riclassificazione del Conto Economico degli esercizi chiusi al 31 dicembre 1989 e al 31 dicembre 1990

(importi in miliardi di lire)

	31 dicembre 1989		31 dicembre 1990	
Ricavi e proventi da impieghi:				
Interessi da clientela	342,7		370,1	
Interessi da istituzioni creditizie	58,3		38,9	
Interessi diversi	5,5		9,6	
Proventi diversi	4,3	410,8	5,1	423,7
Costi della raccolta:				
Interessi ad istituzioni creditizie	193,1		208,7	
Interessi su obbligazioni	112,3		109,3	
Ammortamento disaggio obbligazioni	1,9		1,9	
Commissioni ed altri oneri	17,4	324,7	33,-	362,9
Margine della gestione denaro		86,1		70,8
Altri ricavi e proventi:				
Utili da negoziazione di titoli	0,-		0,-	
Altri proventi	16,2	16,2	29,5	29,5
Costi per servizi bancari ricevuti ed altri oneri		10,4		21,9
Margine di contribuzione complessivo		91,9		78,4
Interessi su crediti d'imposta		1,6		1,7
Costi ed oneri diversi:				
Spese per il personale	26,7		30,4	
Costi e spese diversi	8,9	35,6	8,4	38,8
Ammortamenti		2,7		1,8
Accantonamenti ai fondi rischi		1,9		1,4
RISULTATO LORDO DELL'ESERCIZIO		53,3		38,1
Imposte sul reddito		8,4		3,7
RISULTATO NETTO DELL'ESERCIZIO		44,9		34,4

Rendiconto finanziario per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 1989 e al 31 dicembre 1990

(importi in miliardi di lire)

	31 dicembre 1989		31 dicembre 1990	
FONTI DI FINANZIAMENTO				
Liquidità generata dalla gestione reddituale:				
Utile netto	44,9		34,4	
Accantonamento al fondo trattamento fine rapporto	1,7		1,9	
Accantonamento al fondo integrazione pensioni	0,7		0,8	
Accantonamento al fondo imposte	8,3		3,5	
Accantonamento ai fondi rischi	1,3		0,8	
Accantonamento al fondo svalutazione crediti d'imposta	0,6		0,6	
Ammortamento del disaggio e degli altri oneri pluriennali	1,9		1,9	
Ammortamento immobili e mobili	2,7	62,1	1,8	45,7
Altre fonti di finanziamento:				
Fondo di dotazione	100,-		250,-	
Fondi di provvista al netto dei rimborsi	857,7		15,3	
Aumento (diminuzione) creditori diversi	(1,6)		(7,9)	
Aumento (diminuzione) ratei e risconti passivi	37,-	993,1	(2,4)	255
Totali delle fonti di provvista		1055,2		300,7
IMPIEGHI DI FONDI				
Crediti per impieghi al netto dei rientri		911,-		76,8
Partecipazioni		8,6		(3,1)
Titoli		1,4		57,7
Aumento (diminuzione) debitori diversi		29,7		6,5
Aumento (diminuzione) ratei e risconti attivi		27,4		(1,-)
Immobili e mobili		1,6		0,5
Oneri pluriennali		0,7		-
Utilizzo fondo imposte		15,9		8,3
Utilizzo fondo iniziative studi e ricerche		0,5		0,6
Utilizzo altri fondi		0,8		0,6
Attribuzione dividendo al fondo contributi art. 3 legge 295/1973		40,7		32,3
Totali degli impieghi di fondi		1038,3		179,2
Aumento (diminuzione) delle disponibilità presso la Tesoreria c.le dello Stato e istituzioni creditizie		16,9		121,5
DISPONIBILITÀ PRESSO LA TESORERIA CENTRALE DELLO STATO E ISTITUZIONI CREDITIZIE				
Alla fine dell'esercizio		768,7		890,2
All'inizio dell'esercizio		751,8		768,7
Aumento (diminuzione) delle disponibilità		16,9		121,5

Prospetto delle variazioni nei conti di patrimonio netto per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 1989 e al 31 dicembre 1990

(importi in miliardi di lire)

	Fondo di dotazione versato	Riserva ordinaria	Riserva straordinaria	Riserve di rivalutazione L.576/75	Riserve di rivalutazione L.72/83	Utile dell'esercizio	Patrimonio netto
SALDI AL 31 DICEMBRE 1988							
Destinazione dell'Utile 1988:	1.414,6	79,7	118,8	0,6	20,-	56,5	1.690,2
— a riserve		5,7	10,-			(15,7)	
— a Fondo contributi legge 295/1973						(40,7)	(40,7)
— a Fondo iniziative di studi e ricerche						(0,1)	(0,1)
Incasso quota 1989 assegnazione legge 67/1988	100,-						100,-
Utile dell'esercizio 1989						44,9	44,9
SALDI AL 31 DICEMBRE 1989							
Destinazione dell'Utile 1989:	1.514,6	85,4	128,8	0,6	20,-	44,9	1.794,3
— a riserve		4,5	8,1			(12,6)	
— a Fondo contributi legge 295/1973						(32,3)	(32,3)
— a Fondo iniziative di studi e ricerche						-	-
Incasso quota 1990 assegnazione legge 67/1988	250						250
Utile dell'esercizio 1990						34,4*	34,4
SALDI AL 31 DICEMBRE 1990	1.764,6	89,9	136,9	0,6	20,-	34,4	2.046,4

* per l'attribuzione dell'utile di esercizio vedasi quanto detto a pag. 111

PAGINA BIANCA

ALLEGATI ALLO STATO PATRIMONIALE

ALL. A

Gestione fondo per la concessione di contributi nel pagamento degli interessi (art. 3 legge 28.5.1973, n. 295)

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1990

Consistenza del fondo al 31.12.1989		L.5.449.543.197.786
Versamenti da parte del Ministero del Tesoro:		-
— quota competenza 1990 di cui all'assegnazione legge 26.4.83, n. 130.....	L. 145.000.000.000	
— quota competenza 1990 di cui all'assegnazione legge 22.12.84, n. 887.....	L. 185.000.000.000	
— quota competenza 1990 di cui all'assegnazione legge 28.2.86, n. 41	L. 170.000.000.000	L. 500.000.000.000
Attribuzione dividendo anno 1989 come da art. 37, 2°comma d.l. 26.10.70 n. 745		L. 32.366.294.302
Ristorni contributi agli interessi in funzione del parametro di variabilità del tasso base su finanziamenti esportazione		L. 2.888.444
Totale entrate		L.5.981.912.380.532

Contributi a carico del fondo corrisposti a fronte di finanziamenti:		
— all'interno	L.	298.816.352.723
— all'esportazione	L.	433.149.569.169
Totale uscite	**L.**	731.965.921.892
Consistenza del fondo al 31.12.1990	L.	5.249.946.458.640
Totale a pareggio	**L.**	5.981.912.380.532

ALL. B

Gestione fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi su finanziamenti concessi per la ripresa economica nei territori colpiti da calamità naturali*

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1990

Consistenza del fondo al 31.12.1989	L. 4.699.545.879
Totale entrate	**L. 4.699.545.879**

* d.l. 18.11.1966, n. 976 conv in legge 23.12.1966, n. 1142; d.l. 8.5.1967, n. 246 conv. in legge 7.7.1967, n. 513; d.l. 27.2.1968, n. 79 conv. in legge 18 3 1968, n. 241; d.l. 18.12.1968, n. 1233 conv. in legge 12.2.1969, n. 7; legge 5.2.1970, n. 21; d.l. 16.10.1970, n. 723 conv. in legge 12.12.1970, n. 979; d.l. 1.4.1971, n. 119 conv. in legge 26.5.1971, n. 288; d.l. 6.10.1972, n. 552 conv. in legge 2.12 1972, n. 734; d.l. 22.1.1973, n. 2 conv. in legge 23.3.73, n. 36; d.l. 16.3.1973, n. 31 conv. in legge 17 5 1973, n. 205; d.l. 21.9.1973, n. 564 conv. in legge 8.11.1973, n. 731.

Contributi corrisposti nel corso dell'esercizio a fronte di:

d.l. 18.12.68, n. 1233	L. 2.050.019	
d.l. 16. 3.73, n. 31	L. 129.539	L. 2.179.558
	Totale uscite	**L. 2.179.558**
Consistenza del fondo al 31.12.90in essere presso la Tesoreria centrale dello Stato		L. 4.697.366.321
	Totale a pareggio	**L. 4.699.545.879**

ALL. C

Gestione fondo centrale di garanzia per la copertura dei rischi derivanti dai finanziamenti concessi per la ripresa economica nei territori colpiti da calamità naturali*

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1990

Consistenza del fondo al 31.12. 1989	L.12.235.525.822
Totale entrate	**L.12.235.525.822**

* d l. 18.11.1966, n. 976 conv. in legge 23.12.1966, n. 1142; d.l. 27.2.1968, n. 79 conv. in legge 18.3.1968, n. 241; d.l. 18.12.1968, n. 1233 conv. in legge 12.2.1969, n. 7; d.l. 16 10.1970, n. 723 conv. in legge 12.12.1970, n. 979; d.l. 1.4.1971, n. 119 conv. in legge 26 5.1971, n. 288; d.l. 6.10.1972, n. 552 conv. in legge 2.12.1972, n. 734; d.l. 22.1.1973, n. 2 conv in legge 23.3.1973, n. 36; d.l. 16 3.1973, n. 31 conv. in legge 17.5.1973, n. 205; d.l. 21.9.1973, n. 564 conv. in legge 8.11.1973, n. 731.

N. 2 pagamenti per perdite su finanziamenti concessi ai sensi del d.l.18.11.1966,n.976	L.	13.900.013
Totale uscite	**L.**	13.900.013
Consistenza del fondo al 31.12 1990 in essere presso la Tesoreria centrale dello Stato	L.	12.221.625.809
Totale a pareggio	**L.**	12.235.525.822

ALL. D

Gestione fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio (art. 7 legge 10.10.75, n. 517)

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1990

Consistenza del fondo al 31.12. 1989	L.	18.933.544.556
Ritenute 0,50% operate «una tantum» all'atto dell'erogazione dei finanziamenti	L.	114.908.424
Ritenute 0,10% operate sull'ammontare complessivo delle operazioni in essere al 31.12. 1989	L.	69.153.268
Ritenute 0,10% operate sull'ammontare complessivo delle operazioni in essere al 31.12.1988	L.	111.514
Ritenute 0,10% operate sull'ammontare complessivo delle operazioni in essere al 31.12. 1987	L.	84.774
Totale entrate	L.	19.117.802.536

Consistenza del fondo al 31.12.1990	L.19.117.802.536
Totale a pareggio	L.19.117.802.536

ALL. E

Gestione fondo centrale di garanzia di cui all'art. 20 legge 12.8.77. n. 675

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1990

Consistenza del fondo al 31.12. 1989	L.	15.807.655.832
Ritenute 0,75% e 1,25% operate «una tantum» all'atto dell'erogazione dei finanziamenti	L.	80.753.791
Ritenute 0,10% operate sull'ammontare complessivo delle operazioni in essere al 31.12. 1987	L.	16.362.464
Ritenute 0,10% operate sull'ammontare complessivo delle operazioni in essere al 31.12. 1986	L.	376.979
Totale entrate	**L.**	**15.905.149.066**

Consistenza del fondo al 31.12.1990	L. 15.905.149.066
Totale a pareggio	L. 15.905.149.066

ALL. F

Gestione fondo centrale di garanzia finanziamento alle imprese di autotrasporto (art. 1 legge 4.8.84, n. 467)

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1990

Consistenza del fondo al 31.12.1989	L.19.872.006.392
Totale entrate	L.19.872.006.392

Competenze Comitato ex art. 2 legge 4.8.1984, n. 467	L.	46.643.958
Totale uscite	**L.**	46.643.958
Consistenza del fondo al 31.12.1990	**L.**	19.825.362.434
Totale a pareggio	**L.**	19.872.006.392

ALL. G

Gestione disponibilità per la concessione di contributi su finanziamenti a favore delle imprese delle regioni Basilicata, Campania e Puglia colpite dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981 (art. 23, 4° comma legge 219/1981 e D.M. 31/3/1989)

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1990

Disponibilità al 31.12.1989	L. 10.000.000.000
Totale entrate	**L. 10.000.000.000**

Contributi corrisposti nel corso dell'esercizio	L.	436.521.000
Totale uscite	L.	436.521.000
Disponibilità al 31.12.1990	L.	9.563.479.000
Totale a pareggio	L.	10.000.000.000

ALL. H

Gestione fondo rotativo di cui all'art. 26 legge 24.5.77 n. 227 ed artt. 6 e 7 legge 26.2.87, n. 49

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1990

INCASSI		
ART. 6 L. 49/87		
Disponibilità al 31.12.89	L.	2.961.329.981.779
Versamenti da parte del Ministero del Tesoro:		
— assegnazione legge 3.1.1981 n. 7 art. 3	L.	1.207.047.850.000
Rientri per quote capitali	L.	106.226.786.128
Interessi su crediti finanziari	L.	57.747.556.757
Interessi su disponibilità transitorie su c/c bancari al 31.12.90	L.	8.166.332.996
Proventi per variazione cambio su crediti finanziari in valuta	L.	1.221.181.089
Spese recuperate	L.	16.985
ART. 7 L. 49/87		
— Disponibilità al 31.12.89	L.	100.025.171.233
— Interessi su disponibilità transitorie su c/c bancario al 31.12.90	L.	99.106.535
Totale incassi	L.	4.441.863.983.502
SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1990		
Entrate per redditi:		
ART. 6 L. 49/87		
— Interessi su c/c bancari	L.	8.166.332.996
— Interessi su crediti finanziari	L.	57.747.556.757
— Proventi per variazione cambio su crediti finanziari in valuta	L.	1.221.181.089
Totale redditi art. 6 L. 49/87	L.	67.135.070.842
Disavanzo di gestione	L.	7.330.524.525
	L.	74.465.595.367
ART. 7 L. 49/87		
— Interessi su c/c bancario	L.	99.106.535
Totale redditi art. 7 L. 49/87	L.	99.106.535
Totale	L.	74.564.701.902
SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1990		
ART. 6 L. 49/87		
— Crediti finanziari in essere	L.	4.678.481.224.511
— Rate scadute quota capitale	L.	139.078.621.813
— Tesoreria centrale dello Stato c/c	L.	3.445.681.609.038
— Aziende di credito c/c	L.	26.153.289.472
— Partite varie	L.	3.545.385.885
Totale situazione art.6 L.49/87	L.	8.292.940.130.719
ART. 7 L. 49/87		
— Crediti finanziari in essere	L.	1.108.436.861
— Tesoreria centrale dello Stato c/c	L.	98.888.348.000
— Aziende di credito c/c	L.	82.783.637
— Partite varie	L.	29.731.960
Totale situazione art.7 L.49/87	L.	100.109.300.458
Totale	L.	8.393.049.431.177

P A G A M E N T I			
ART. 6 L. 49/87			
Erogazioni per crediti finanziari.....			L. 806.621.594.185
Ritenute fiscali su interessi			
al 31.12.90 su c/c bancari.....	L.	2.449.899.885	
Imposte corrisposte.....	L.	37.605.882.000	
Spese diverse.....	L.	2.451.789	
Oneri per variazione cambio su			
crediti finanziari in valuta.....	L.	23.224.979.365	L. 63.283.213.039
ART. 7 L. 49/87			
Erogazioni per crediti finanziari.....	L.	1.108.436.861	
Ritenute fiscali su interessi al			
31.12.90 su c/c bancario.....	L.	29.731.960	
Imposte corrisposte.....	L.	11.652.000	
Commissione "una tantum".....	L.	3.325.310	L. 1.153.146.131
Totale pagamenti			L. 871.057.953.355
DISPONIBILITA' AL 31.12.90:			
ART. 6 L. 49/87			
-- Tesoreria centrale dello Stato c/c...	L.	3.445.681.609.038	
-- Aziende di credito c/c.....	L.	26.153.289.472	L.3.471.834.898.510
			L.3.471.834.898.510
ART. 7 L. 49/87			
-- Tesoreria centrale dello Stato c/c.....	L.	98.888.348.000	
-- Aziende di credito c/c.....	L.	82.783.637	L. 98.971.131.637
Totale a pareggio			L.4.441.863.983.502
Uscite per spese:			
ART. 6 L. 49/87			
-- Imposte sul reddito.....	L.	43.915.360.886	
-- Provvigioni a Mediocredito centrale.....	L.	7.322.803.327	
-- Spese diverse.....	L.	2.451.789	
-- Oneri per variazione cambio su crediti finanziari in valuta.....	L.	23.224.979.365	
Totale spese art. 6 L. 49/87			L. 74.465.595.367
ART. 7 L. 49/87			
-- Imposte sul reddito.....	L.	22.439.671	
-- Provvigioni a Mediocredito Centrale.	L.	1.662.655	
-- Commissione "una tantum".....	L.	3.325.310	
Totale spese art. 7 L. 49/87			L. 27.427.636
Avanzo di gestione			L. 71.678.899
Totale			L. 74.564.701.902
Consistenza del fondo al 31.12.90:			
ART. 6 L. 49/87			
-- assegnazioni di cui al D.L. 26.5.78, n.224 convertito in legge 27.7.78, n.393, alla legge 3.1.81, n. 7 artt. 1 e 3, alla legge 7.8.82 n. 526.....	L.	8.215.327.775.000	
-- avanzo/disavanzo di gestione esercizi 1979/89.....	L.	77.620.076.917	L.8.285.617.327.392
-- disavanzo di gestione esercizio 1990.....	L.	7.330.524.525	L.8.285.617.327.392
Consistenza del fondo al 31.12.90.....			L. 7.322.803.327
Creditori diversi.....			L.8.292.940.130.719
ART. 7 L. 49/87			
Stanziamento disposto dal Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo sviluppo.....	L.	100.000.000.000	
-- Avanzo di gestione esercizio 1989.....	L.	35.958.904	
-- Avanzo di gestione esercizio 1990.....	L.	71.678.899	L. 100.107.637.803
Consistenza del fondo al 31.12.90			L. 100.107.637.803
Creditori diversi.....			L. 1.662.655
			L. 100.109.300.458
Totale a pareggio			L.8.393.049.431.177

ALL. I

Gestione fondo rotativo di cui all'art. 2 lett. a) legge 28.11.80, n. 782

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1990

Incassi

Disponibilità al 31.12 89		L. 143.606.889.758
Interessi su disponibilità transitorie su c/c bancari al 31.12.90		L. 2.463.102.624
		L. 146.069.992.382
Rientri:		
— quote capitali per mutui erogati	L. 259.058.579.288	
— quote interessi su mutui erogati	L. 130.689.621.359	L. 389.748.200.647
Totale incassi		**L. 535.818.193.029**

AVANZO DI GESTIONE E SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE

Dimostrazione dell'avanzo di gestione

Entrate per redditi:

— interessi su c/c bancari	L. 2.463.102.624
— interessi su mutui	L. 130.689.621.359
Totale redditi	**L. 133.152.723.983**

Situazione al 31 dicembre 1990

Mutui	L 1.039.601.862.915
Tesoreria centrale dello Stato c/c	L. 249.678.661.517
Aziende di credito c/c	L. 6.836.187.724
Partite varie	L. 1.287.302.788
Totale	**L 1.297.404.014.944**

Pagamenti

Mutui erogati su anticipazioni concesse ai Mediocrediti regionali		L. 219.503.553.000
Ritenute fiscali su interessi al 31.12.90 su c/c bancari		L. 738.930.788
Imposte corrisposte		L. 59.060.860.000
	Totale pagamenti	**L. 279.303.343.788**

Disponibilità al 31.12.90

— Tesoreria centrale dello Stato c/c	L. 249.678.661.517	
— Aziende di credito c/c	L. 6.836.187.724	L. 256.514.849.241
	Totale a pareggio	**L. 535.818.193.029**

Uscite per spese:

— Imposte sul reddito		L. 59.810.841.597
	Totale spese	**L. 59.810.841.597**
	Avanzo di gestione	**L. 73.341.882.386**
	Totale	**L. 133.152.723.983**

Consistenza del fondo al 31.12. 90

Assegnazioni di cui all'art. 2 della legge 28.11.80, n. 782 e alla legge 2.10.81, n. 544	L. 690.000.000.000
Avanzo di gestione esercizi 1980/1989	L. 534.062.132.558
Avanzo di gestione esercizio 1990	L. 73.341.882.386
Totale	**L1.297.404.014.944**

ALL. L

Gestione fondo rotativo di cui all'art. 2 legge 29 luglio 1981, n. 394 e legge 28 febbraio 1986, n. 41

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1990

Incassi

Disponibilità al 31.12.89	L. 265.943.577.090
Interessi su finanziamenti	L. 7.942.114.241
Interessi su disponibilità transitorie su c/c bancari al 31.12.90	L. 689.572.163
Recupero spese esercizi precedenti	L. 18.836.319
Proventi diversi	L. 20.639.786
Rientri per quote capitali	L. 26.108.019.279
Totale incassi	**L. 300.722.758.878**

AVANZO DI GESTIONE E SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1990

Dimostrazione dell'avanzo di gestione:

Entrate per redditi:

— Interessi su c/c bancari	L. 689.572.163
— Interessi su finanziamenti	L. 7.942.114.241
— Proventi diversi	L. 370.399.157
Totale redditi	**L. 9.002.085.561**

Situazione al 31.12.90

Finanziamenti in essere	L. 162.690.419.541
Rate scadute (quota capitale)	L. 13.275.672.239
Tesoreria centrale dello Stato c/c	L. 222.065.357.919
Aziende di credito c/c	L. 5.290.986.836
Partite varie	L. 250.136.728
Totale	**L. 403.572.573.263**

Pagamenti		
Erogazioni per finanziamenti		L. 70.658.150.354
Ritenute fiscali su interessi		
al 31.12.90 su c/c bancari	L. 206.871.649	
Spese da recuperare	L. 8.920.440	
Imposte corrisposte.....	L. 2.454.823.000	
Spese diverse.....	L. 37.648.680	L. 2.708.263.769
		L. 73.366.414.123
Disponibilità al 31.12.1990 (*)		
— Tesoreria centrale dello Stato c/c.....	L. 222.065.357.919	
— Aziende di credito c/c	L. 5.290.986.836	L. 227.356.344.755
	Totale a pareggio	L. 300.722.758.878
Uscite per spese:		
— Imposte sul reddito	L. 3.223.856.000	
— Provvigioni a Mediocredito centrale	L. 266.594.271	
— Spese diverse	L. 37.648.680	
		L. 3.528.098.951
	Avanzo di gestione	L. 5.473.986.610
	Totale	L. 9.002.085.561
Consistenza del fondo al 31.12.90		
Assegnazioni di cui al d.l. 28.5.81, n. 251 conv. in legge 29.7.1981, n. 394		L. 375.000.000.000
Avanzo di gestione esercizi precedenti		L. 22.831.992.382
Avanzo di gestione esercizio 1990		L. 5.473.986.610
		L. 403.305.978.992
Creditori diversi		L. 266.594.271
	Totale a pareggio	L. 403.572.573.263

(*) Con legge 28.2.86, n. 41 è stato stabilito che le disponibilità finanziarie del fondo rotativo possono essere utilizzate, nel limite di 37,5 miliardi, per la concessione ai soggetti beneficiari dei finanziamenti, non in grado di fornire integralmente idonee garanzie, di una garanzia integrativa e sussidiaria non superiore al 50 per cento dell'ammontare del finanziamento. Il Comitato ha deliberato, nel corso del 1989, di destinare per la concessione di garanzie della specie un importo complessivo di 13,1 miliardi. A fronte di tale importo il Comitato ha concesso garanzie per 1,1 miliardi.

ALL. M

Gestione fondo contributi nel pagamento degli interessi per crediti finanziari ai paesi esteri (*)

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 19 90

Consistenza del fondo al 31.12.89	L.	19.834.490.622
Interessi su c/c bancari anno 1990	L.	3.693.239
Totale entrate	L.	19.838.183.861

(*) legge 31.12.1962, n. 1834; legge 10.11.1963, n. 1532; legge 11.6.1967, n. 442; d.l. 5.7.1971, n. 430 conv. in legge 4.8.1971, n. 94, d.l. 13.8.1975, n. 376 conv. in legge 16.10.1975, n. 492.

Rimborso spese di gestione a Mediocredito centrale come da convenzione		L.	2.400.000
	Totale uscite	**L.**	2.400.000
Consistenza del fondo al 31.12.90			
— **Tesoreria centrale dello Stato c/c**	L. 19.784.490.625		19.835.783.861
— **Banca Commerciale Italiana c/c**	L. 51.293.236	L.	
	Totale a pareggio	**L.**	19.838.183.861

ALL. N

Gestione disponibilità di cui alla legge 2.4.86, n. 88 "Misure urgenti per il settore siderurgico"

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1990

Disponibilità al 31.12.1989	L. 77.240.214.928
Interessi al 31.12.1990 sul c/c presso il Monte dei Paschi di Siena - Roma	L. 93.908.401
Totale entrate	**L.** 77.334.123.329

Contributi corrisposti nell'anno 1990		L. 11.721.945.935
Versamento a Ministero Industria interessi su c/c al 31.12. 1989		L. 296.914.101
	Totale uscite	**L.** 12.018.860.036
Disponibilità al 31.12. 1990		
— Tesoreria centrale dello Stato c/c.....	L. 65.173.300.827	
— Monte dei Paschi di Siena c/c.....	L. 141.962.466	L. 65.315.263.293
	Totale a pareggio	**L.** 77.334.123.329

ALL. O

Gestione delle disponibilità, di cui alla legge 23.8.88 n. 384, art. 3, comma 1 lettere b) e c), per la concessione di contributi a fondo perduto e di crediti finanziari agevolati alla Repubblica di Malta

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1990

Disponibilità al 31.12.89	L. 64.367.731.749
Interessi su c/c bancari al 31.12.90	L. 1.782.973.871
Versamento da parte del Ministero degli Affari Esteri:	
- quota di competenza 1990 di cui all'assegnazione legge 23.8.88 n. 384 art. 3 comma 1 lettere b) e c)	L. 17.000.000.000
Totale entrate	L. 83.150.705.620
Entrate per redditi	
- Interessi su c/c bancari al netto della ritenuta fiscale	L. 1.248.081.709
Totale redditi	L. 1.248.081.709
Situazione al 31.12.90	
- Crediti finanziari in essere	L. 29.596.000.000
- Tesoreria centrale dello Stato	L. 35.728.751.000
- Aziende di credito c/c	L. 1.352.510.963
Totale	L. 66.677.261.963

Contributi corrisposti.....		L. 15.749.636.662
Erogazioni per finanziamenti.....		L. 29.596.000.000
Ritenute fiscali su interessi al 31.12.90 su c/c bancari.....		L. 534.892.162
Versamento al bilancio statale - Stato di previsione dell'entrata - degli interessi per il 1989 su c/c al netto della commissione a Mediocredito centrale.....		L. 188.914.833
	Totale uscite	L. 46.069.443.657
DISPONIBILITA' AL 31.12.90:		
-- Tesoreria centrale dello Stato c/c.....	L. 35.728.751.000	
-- Aziende di credito c/c.....	L. 1.352.510.963	L. 37.081.261.963
	Totale a pareggio	L. 83.150.705.620
Uscite per spese:		
-- Commissione a Mediocredito centrale.....	L. 340.092.275	L. 340.092.275
Avanzo di gestione da versare al bilancio statale - Stato di previsione dell'entrata		L. 907.989.434
	Totale	L. 1.248.081.709
Consistenza del fondo al 31.12.90:		
-- Assegnazioni di cui alla legge 23.8.88 n. 384, art. 3, comma 1 lettere b) e c).....		L. 90.000.000.000
-- Contributi corrisposti dall'1.1.89 al 31.12.90.....		- L. 24.570.819.746
-- Avanzo di gestione esercizio 1990 da versare al bilancio statale - Stato di previsione dell'entrata.....		L. 907.989.434
Consistenza del fondo al 31.12.90.....		L. 66.337.169.688
-- Creditori diversi.....		L. 340.092.275
	Totale a pareggio	L. 66.677.261.963

PAGINA BIANCA

ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI

AL 31 DICEMBRE 1990

PAGINA BIANCA

PARTECIPAZIONI	AL 31 DICEMBRE 1990				
	Capitale sociale	quota di partecipazione Mediocredito centrale %	azioni. quote possedute N.	valore nominale complessivo	valore di carico complessivo
Partecipazioni in Società controllate:					
— So.fi.pa. s.p.a. - Roma	100.000.000.000	51	5.100.000	51.000.000.000	58.827.204.934
— Lombardia Fin-Capital s.p.a. - Milano	22.000.000.000	55,85	24.575	12.287.500.000	11.400.000.000
Partecipazioni in altre Società:					
— Basinvest s.p.a. - Palermo	50.000.000.000	10	500.000	5.000.000.000	5.140.459.722
— Artigianfin s.p.a. - Roma	9.999.000.000	5	10.000	500.000.000	525.000.000
— Centrale dei Bilanci s.r.l. - Torino	5.000.000.000 *	4	40	200.000.000	200.000.000
— Nomisma s.p.a. - Bologna	6.300.000.000	0,67	5.000	42.000.000	50.000.000
— Società Interbancaria per l'automazione s.p.a. - Milano	21.000.000.000	0,-	1	1.000	1.185
				69.029.501.000	76.142.665.841

* di cui versate L. 2.900.000.000

PAGINA BIANCA

BILANCI DELLE SOCIETA'

CONTROLLATE E COLLEGATE

ESERCIZIO 1989

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Cassa	L.	2.196.130
Banche	L.	2.446.943.981
Titoli:		
A reddito fisso	L.	40.971.888.109
Azionari	L.	1.673.782.000
Crediti verso società controllate	L.	23.728.168
Crediti verso società collegate	L.	8.783.407.909
Crediti diversi	L.	6.093.906.722
Obbligazioni convertibili:		
— di società collegate	L.	2.222.960.000
— di altre società	L.	8.000.000.000
Partecipazioni:		
— in società controllate	L.	6.802.599.000
— in società collegate	L.	39.239.346.000
— in altre società	L.	16.060.581.188
— azioni proprie	L.	27.240.000
Ratei e risconti attivi	L.	1.906.824.708
Depositi cauzionali presso terzi	L.	78.891.512
Oneri pluriennali	L.	725.202.115
Mobili e macchine	L.	886.725.182
Totale attività	**L.**	135.946.222.724
Conti d'ordine	**L.**	47.456.256.842

CONTO ECONOMICO

COSTI

Spese per il personale	L.	1.975.882.187
Accantonamento al fondo TFR	L.	106.843.317
Spese per i servizi finanziari	L.	23.846.255
Imposte indirette e tasse	L.	91.509.708
Spese per servizi diversi	L.	1.957.463.979
Altri costi e spese generali	L.	920.562.071
Perdite da negoziazione titoli a reddito fisso	L.	112.050.000
Minusvalenze da cessione partecipazioni	L.	8.106.666
Ammortamento oneri pluriennali	L.	379.381.843
Ammortamento mobili e macchine	L.	104.263.222
Accantonamento fondo sval.ne titoli quotati	L.	317.000.000
Accantonamento imposte sul reddito	L.	1.088.097.543
Interessi passivi su prestito obblig. conv.le	L.	350.848.630
Accantonamento fondo svalutazione partecipazioni:	L.	1.000.000.000
Totale spese e perdite	**L.**	8.435.855.421
Utile d'esercizio	L.	3.203.570.132
Totale generale	**L.**	11.639.425.553

SOCIETÀ CONTROLLATE

SO.FI.PA.
Società finanziaria di partecipazioni S.p.A.

PASSIVO

Debiti verso fornitori	L.	248.848.042
Debiti diversi	L.	390.797.756
Debiti v/Istituto Credito controllante	L.	74.452.286
Debiti v/società controllate	L.	71.269.167
Debiti v/società collegate residui decimi	L.	3.274.670.000
Ratei passivi	L.	---
Fondo imposte e tasse	L.	1.091.682.543
Fondo ammortamento mobili e macchine	L.	322.475.045
Fondo svalutazione partecipazioni	L.	1.383.500.000
Fondo svalutazione titoli quotati	L.	840.000.000
Fondo trattamento fine rapporto	L.	284.273.007
Prestito obbligazionario convertibile	L.	5.629.000.000
Totale passività	**L.**	13.610.967.846
Capitale sociale	L.	94.371.000.000
Fondo sovrapprezzo azioni	L.	15.350.000.000
Fondo acquisto azioni proprie	L.	400.000.000
Fondo interessi di conguaglio	L.	1.052.224.306
Riserva legale	L.	680.627.086
Riserva straordinaria	L.	7.277.833.354
Utile d'esercizio	L.	3.203.570.132
Totale patrimonio netto	**L.**	122.335.254.878
Totale passività e patrimonio netto	**L.**	135.946.222.724
Conti d'ordine	**L.**	47.456.256.842

RICAVI

Interessi attivi su c/c bancari	L.	424.620.542
Interessi attivi su titoli a reddito fisso	L.	3.655.938.957
Interessi attivi su obbligazioni convertibili	L.	900.065.982
Dividendi su partecipazioni:		
— in società collegate	L.	2.157.195.280
— in altre società	L.	261.952.330
Credito d'imposta sui dividendi	L.	1.266.619.281
Utili da negoziazioni di titoli a reddito fisso	L.	79.623.601
Proventi diversi	L.	499.739.364
Commissioni e compensi per servizi	L.	895.125.523
Commissioni per collocamento titoli	L.	456.208.693
Plusvalenze su partecipazioni azionarie	L.	1.042.336.000
Totale rendite e profitti	**L.**	11.639.425.553
Totale generale	**L.**	11.639.425.553

ESERCIZIO 1990

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Immob. tecnici: mobili, arredamenti, macchinari e impianti	L.	254.478.413
Partecipazioni in società collegate	L.	2.036.000.000
Altre partecipazioni	L.	2.808.500.000
Titoli di Stato	L.	17.863.906.000
Cassa	L.	3.560.040
Banche	L.	1.032.790.374
Crediti diversi	L.	335.694.701
Depositi cauzionali	L.	22.500.000
Costi pluriennali	L.	51.690.700
Ratei attivi	L.	844.068.500
Risconti attivi	L.	12.940.000
Totale attivo	**L.**	25.266.128.728
Conti d'ordine	**L.**	36.781.780
Totale generale	**L.**	25.302.910.508

CONTO ECONOMICO

SPESE E PERDITE

Costo del lavoro	L.	706.152.336
Spese per prestazioni servizi e costi diversi	L.	485.014.532
Ammortamenti	L.	52.428.236
Imposte e tasse	L.	427.228.979
Minusvalenze e altri costi	L.	6.508.020
Totale spese e perdite	**L.**	1.677.332.103
Utile d'esercizio	**L.**	1.535.565.492
Totale generale	**L.**	3.212.897.595

SOCIETÀ CONTROLLATE

LOMBARDIA FIN CAPITAL
Finanziaria di capitalizzazione e sviluppo delle medie imprese della Lombardia S.p.A.

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO

Fondi di ammortamento immob. tecnici		L. 172.910.509
Fondo svalutazione partecipazioni		L. 711.433.000
Fondo trattamento fine rapporto		L. 137.980.767
Debiti diversi		L. 176.832.691
Totale		**L.** 1.199.156.967
Mezzi propri:		
— capitale sociale	L. 22.000.000.000	
— riserva legale	L. 196.570.314	
— riserva straordinaria	L. 334.835.955	
Utile di esercizio	L. 1.535.565.492	L. 24.066.971.761
Totale passivo e netto		**L.** 25.266.128.728
Conti d'ordine		**L.** 36.781.780
Totale generale		**L.** 25.302.910.508

RENDITE E PROFITTI

Interessi attivi:	
— su titoli di stato	L. 1.993.585.236
— su c/c bancari	L. 104.991.694
— su obbligazioni ordinarie	L. 22.500.000
Utili su titoli	L. 413.236.035
Sopravvenienze attive e proventi diversi	L. 302.959.630
Dividendi	L. 240.400.000
Credito d'imposta dividendi	L. 135.225.000
Totale generale	**L.** 3.212.897.595

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DI CERTIFICAZIONE

PAGINA BIANCA

MEDIOCREDITO CENTRALE

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1990

RELAZIONE DI CERTIFICAZIONE

Al Consiglio Generale del
Mediocredito Centrale
Roma

1 MOTIVO ED OGGETTO DELL'INCARICO

In esecuzione dell'incarico conferitoci in via volontaria, abbiamo esaminato il bilancio (stato patrimoniale e conto dei profitti e delle perdite) del Mediocredito Centrale per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1990, che comprende i saldi delle Gestioni Speciali e dei Fondi Rotativi assegnati al Mediocredito Centrale a norma di legge, corredato della relazione del Consiglio di Amministrazione e degli allegati di cui al quarto comma dell'articolo 2424 del Codice Civile e dei rendiconti delle Gestioni Speciali e dei Fondi Rotativi di cui sopra.

2 PRINCIPI DI REVISIONE, PRINCIPI CONTABILI E CONTROLLI ESEGUITI

a. Principi di revisione

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi ed i criteri di controllo enunciati nei Principi di Revisione predisposti dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri e raccomandati dalla Consob (dal n. 1 al n. 17) con delibera n. 1079 dell'8 aprile 1982, effettuando i controlli della contabilità e

della valutazione del patrimonio sociale che abbiamo ritenuto necessari per la finalità dell'incarico conferitoci. Tutto ciò ha comportato la nostra valutazione professionale sia delle modalità e dei principi secondo cui i fatti di gestione sono stati rilevati nelle scritture contabili e rappresentati nel bilancio, sia della necessaria natura ed approfondimento dei nostri accertamenti selettivi sulle scritture contabili e sugli altri documenti e notizie utili, al fine di rilasciare, con la dovuta diligenza e con sufficienti supporti documentali, il richiesto giudizio di certificazione nel suo complesso. La scelta degli accertamenti selettivi effettuati è dipesa anche da una analisi del grado di affidabilità dei sistemi e procedure amministrativi e del controllo interno dell'Istituto e dal conseguente apprezzamento del grado di rischio che, nel suo complesso, il bilancio potesse risultare inficiato da errori, irregolarità o fatti censurabili.

b. **Principi contabili**

I principi contabili cui abbiamo fatto riferimento per poter esprimere il nostro giudizio sul bilancio d'esercizio dell'Istituto sono, ove applicabili, quelli richiamati dalla delibera Consob n. 1079 dell'8 aprile 1982, quelli predisposti dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri e, ove mancanti, quelli dell'International Accounting Standards Committee (I.A.S.C.).

c. **Relazione del Consiglio di Amministrazione, allegati ex art. 2424 del Codice Civile**

Il nostro esame si è esteso altresì alla relazione del Consiglio di Amministrazione nel suo complesso. Tuttavia, nell'ambito del più ampio contenuto della relazione stessa, il nostro giudizio si riferisce solo ai dati ed alle informazioni, contenuti nella parte dei commenti al bilancio, necessari per la chiarezza e precisione del bilancio.

L'esame degli allegati presentati a corredo del bilancio d'esercizio ai sensi dell'articolo 2424 del Codice Civile è stato effettuato nella misura necessaria per poter esprimere il giudizio sul bilancio del Mediocredito Centrale e pertanto tale giudizio non si estende agli allegati stessi. Inoltre i bilanci 1990 delle società controllate So.fi.pa. SpA e Lombardia Fincapital SpA, riguardanti partecipazioni iscritte nello stato patrimoniale dell'Istituto al 31 dicembre 1990, rispettivamente per Lire 58.827

milioni e per Lire 11.400 milioni, ed i cui dividendi contabilizzati nel conto economico nel 1990 ammontano a Lire 1.090 milioni, ricevuti dalla So.fi.pa. SpA e dalla Parfin SpA, non sono stati ancora approvati dalle rispettive Assemblee degli Azionisti. Relativamente a tali partecipazioni, il nostro giudizio sul bilancio del Mediocredito Centrale é basato pertanto sulla lettura dei progetti dei bilanci delle suddette società, sulle conclusioni preliminari dei revisori contabili della So.fi.pa. SpA e sull'esame sommario da noi condotto sul progetto di bilancio della Lombardia Fincapital SpA.

d. **Relazione di certificazione sul bilancio dell'esercizio precedente**

L'Istituto ha presentato a fini comparativi il bilancio dell'esercizio 1989, che, corredato delle note illustrative e di tutta la necessaria informativa supplementare, è stato da noi precedentemente esaminato e si fa pertanto rinvio alla nostra relazione di certificazione emessa in data 21 marzo 1990.

3 COMMENTI

Fondo rischi

Come riferito nella relazione degli amministratori il fondo rischi è costituito da accantonamenti effettuati per fronteggiare potenziali rischi su crediti finanziari diretti erogati ai sensi della legge 227 del 1977, e non coperti da assicurazione pubblica, nonché altri eventuali oneri futuri, che sono da mettere in relazione a contratti di finanziamento attualmente in via di definizione. Le caratteristiche dei contratti di finanziamento in essere al 31 dicembre 1990 ci fanno considerare remoto, allo stato attuale, il rischio che elevate perdite possano rendere necessario l'utilizzo del fondo rischi la cui consistenza pertanto potrebbe essere considerata principalmente di natura patrimoniale. Abbiamo considerato che tale materia sia ininfluente ai fini del rilascio della certificazione.

4 CONCLUSIONI

Tutto ciò premesso quale parte integrante del nostro giudizio, rilasciamo certificazione che nel suo insieme il bilancio (stato patrimoniale e conto dei profitti e delle perdite) del Mediocredito Centrale per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1990, corredato della relazione del Consiglio di Amministrazione come precisato nel paragrafo 2c., corrisponde alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti fatti, è conforme alle norme per la redazione ed il contenuto del bilancio e del conto dei profitti e delle perdite e che i fatti di gestione sono esattamente rilevati nelle scritture predette, secondo corretti principi contabili.

Price Waterhouse S.a.s.
di Renzo Latini & Co.

Nicola Di Benedetto
(Socio-amministratore)

Roma, 3 aprile 1991

APPENDICE STATISTICA

PAGINA BIANCA

INDICE DELLE TAVOLE DELL'APPENDICE STATISTICA

Tavola 1.2.1 - Legge 227/77: Operazioni accolte per tipo di credito.....

" 1.2.2 - Legge 227/77: Ripartizione delle operazioni accolte per tipo di provvista .....

" 1.2.3 - Legge 227/77: Distribuzione percentuale del C.C.D. e del numero di operazioni per regione di residenza dell'impresa esportatrice.....

" 1.2.4 - Legge 227/77: Distribuzione geografica delle operazioni accolte per gruppi di paesi.....

1.3.1 - Crediti di aiuto autorizzati nel 1990.....

" 1.3.2 - Importo dei crediti di aiuto autorizzati dall'inizio dell'attività al 31.12.1990.....

" 1.3.3 - Crediti di aiuto autorizzati per paese al 31.12.1990..

" 2.1.1 - Legge 1329/65 - Anno 1990 - Distribuzione percentuale delle operazioni e dell'importo accolto per classe di costo del macchinario

" 2.1.2 - Legge 1329/65 - Anno 1990 - Distribuzione percentuale delle operazioni e dell'importo accolto per classe di dimensione dell'impresa acquirente

" 2.1.3 - Legge 1329/65 - Anno 1990 - Distribuzione percentuale delle operazioni e dell'importo accolto per regione del venditore e dell'acquirente.....

" 2.1.4 - Legge 1329/65 - Anno 1990 - Distribuzione percentuale delle operazioni e dell'importo accolto per settore di attivita' economica dell'acquirente..... .

" 3.1 - Fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio-Domande accolte, al netto delle rinunce e delle variazioni, dall'entrata in vigore della legge 517/75 al 31.12.90.....

TAVOLA 1.2.1

LEGGE 227/77: OPERAZIONI ACCOLTE PER TIPO DI CREDITO

(importi in miliardi di lire)

	NUMERO DOMANDE ACCOLTE			FORNITURA			CREDITO CAPITALE DILAZIONATO			VARIAZIONE % C.C.D.	
	CRED. FORN.	CRED. FINAN.	TOTALE	CRED. FORN.	CRED. FINAN.	TOTALE	CRED. FORN.	CRED. FINAN.	TOTALE	CRED. FORN.	CRED. FINAN.
1978	373	56	429	1.786	1.070	2.856	1.411	890	2.301	- 1,1	+108,4
1979	788	58	846	2.671	1.560	4.231	1.920	1.381	3.301	+36,1	+ 55,2
1980	952	73	1.025	2.688	2.078	4.766	1.631	1.757	3.388	-15,1	+ 27,2
1981	1.284	92	1.376	3.664	2.909	6.573	2.720	2.436	5.156	+66,8	+ 38,6
1982	2.010	105	2.115	6.788	3.326	10.114	4.954	2.777	7.731	+82,1	+ 14,0
1983	1.115	48	1.163	4.717	1.276	5.993	3.639	1.026	4.665	-26,5	- 62,7
1984	873	67	940	5.849	3.489	9.338	4.387	2.927	7.314	+20,6	+185,2
1985	722	53	775	7.575	1.731	9.306	5.606	1.307	6.913	+27,8	- 55,3
1986	431	52	483	3.362	3.112	6.474	2.727	2.576	5.303	-51,4	+ 97,1
1987	349	92	441	3.174	3.163	6.337	2.476	2.480	4.956	- 9,2	- 3,7
1988	400	133	533	3.541	3.535	7.076	2.852	2.940	5.792	+15,2	+ 18,5
1989	412	232	644	4.475	5.453	9.929	3.677	4.488	8.165	+28,9	+ 52,7
1990	484	161	645	4.742	4.929	9.671	3.991	4.206	8.197	+ 8,5	- 6,3

TAVOLA 1.2.2

LEGGE 227/77: RIPARTIZIONE DELLE OPERAZIONI ACCOLTE PER TIPO DI PROVVISTA

(importi in miliardi di lire)

	OPERAZIONI MERCATO INTERNO			OPERAZIONI MERCATI ESTERI			TOTALE OPERAZ. ACCOLTE	
	NUMERO	IMPORTO C.C.D.	VAR. %	NUMERO	IMPORTO C.C.D.	VAR. %	NUMERO	IMPORTO C.C.D.
1978	427	2.202	+ 42,1	2	99	--	429	2.301
1979	638	2.847	+ 29,3	208	454	+358,6	846	3.301
1980	594	2.210	- 22,4	431	1.178	+159,5	1.025	3.388
1981	519	2.223	+ 0,6	857	2.933	+149,0	1.376	5.156
1982	485	1.868	- 16,0	1.630	5.863	+ 99,0	2.115	7.731
1983	425	1.418	- 24,1	738	3.247	- 44,6	1.163	4.665
1984	225	1.661	+ 17,1	715	5.653	+ 74,1	940	7.314
1985	156	780	- 53,0	619	6.133	+ 8,5	775	6.913
1986	67	281	- 64,0	416	5.022	- 18,1	483	5.303
1987	45	246	- 12,5	396	4.710	- 6,2	441	4.956
1988	70	516	+109,8	463	5.276	+ 12,0	533	5.792
1989	62	287	- 11,4	582	7.878	+ 49.3	644	8.165
1990	50	235	- 18,1	595	7.962	+ 1.1	645	8.197

TAV. 1.2.3

LEGGE 227/77: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL C.C.D. E DEL NUMERO DI OPERAZIONI PER REGIONE DI RESIDENZA DELL'IMPRESA ESPORTATRICE

	Numero		Importo	
	1989	1990	1989	1990
Italia Settentrionale	**72,6**	**76,9**	**63,4**	**73,0**
- Piemonte	20,2	25,1	19,0	35,8
- Lombardia	23,5	23,6	12,0	23,3
- Veneto	4,8	3,4	1,2	0,7
- Friuli Venezia Giulia	6,2	4,0	14,8	1,3
- Liguria	5,0	3,1	12,4	1,7
- Emilia Romagna	12,7	17,4	4,0	10,2
- Trentino Alto Adige	0,2	0,3	(..)	(..)
Italia Centrale	**9,3**	**6,8**	**12,5**	**4,0**
- Toscana	4,2	2,8	1,2	0,8
- Umbria	0,3	0,3	0,3	(..)
- Marche	0,6	0,9	(..)	0,3
- Lazio	4,2	2,8	11,0	2,9
Italia Meridionale e Insulare	**1,2**	**0,8**	**0,7**	**0,5**
- Abruzzi	-	0,1	-	(..)
- Campania	0,8	0,5	0,6	0,4
- Puglia	0,2	0,1	(..)	(..)
- Sicilia	0,2	0,1	0,1	0,1
Non classificate (1)	16,9	15,5	23,4	22,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

(..) = minore di 0,05%

(1) Nel 1990 al totale della voce "non classificate" (1.849 miliardi) concorrono per 1.336 miliardi le forniture relative a crediti finanziari open mentre la parte rimanente comprende forniture approntate in pool dagli esportatori o per le quali non è stato possibile definire univocamente la regione di esportazione.

TAV. 1.2.4.

LEGGE 227/77: DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE OPERAZIONI ACCOLTE PER GRUPPI DI PAESI

Gruppi di paesi	Domande accolte (numero)					Credito agevolato (miliardi di lire)					Variazione % C.C.D.accolto			
	1986	1987	1988	1989	1990	1986	1987	1988	1989	1990	1987/86	1988/87	1989/88	1990/89
1. - P.V.S.	289	263	318	431	375	2,383.3	2,222.9	2,424.1	4,005.9	3,283.8	-6.7	9.1	65.3	-18.0
1.1 - Africa	83	75	119	210	155	480.4	623.3	543.6	956.4	701.7	29.7	-12.8	75.9	-26.6
1.2 - America Latina	65	84	105	115	115	718.6	817.9	1,225.8	1,774.6	1,002.9	13.8	49.9	44.8	-43.5
1.3 - Asia, Oceania	77	81	69	85	93	697.0	686.0	489.4	1,203.8	1,341.3	-1.6	-28.7	146.0	11.4
1.4 - Europa	64	23	25	21	12	487.3	95.7	165.4	71.1	238.0	-80.4	72.8	-57.0	234.7
2. - Paesi CEE	0	0	0	40	75	0.0	0.0	0.0	585.2	530.5	0.0	0.0	0.0	-9.3
3. - Paesi dell'Est europeo	30	54	75	77	61	1,998.7	1,735.3	1,780.8	2,440.5	2,111.2	-13.2	2.6	37.0	-13.5
4. - Altri paesi industriali	164	124	140	96	134	921.3	997.4	1,587.2	1,133.1	2,271.7	8.3	59.1	-28.6	100.5
TOTALE (1+2+3+4)	483	441	533	644	645	5,303.3	4,955.6	5,792.2	8,164.7	8,197.2	-6.6	16.9	41.0	0.4
1.a P.V.S. OPEC	41	44	96	183	172	296.9	503.6	825.7	925.6	1,515.0	69.6	64.0	12.1	63.7
1.b Paesi di recente industrial. NIC (1)	70	62	53	81	78	209.7	243.4	158.7	257.2	334.0	16.1	-34.8	62.1	29.9
1.c Altri P.V.S.	178	157	169	167	125	1,876.8	1,475.9	1,439.7	2,823.2	1,434.7	-21.4	-2.5	96.1	-49.2

(1) Brasile, Corea del Sud, Hong Kong, Yugoslavia; Messico, Singapore, Taiwan e, fino all'ingresso nella CEE, Spagna e Portogallo.

TAVOLA 1.3.1

CREDITI DI AIUTO AUTORIZZATI NEL 1990

90/001/00	ALGERIA	LIT	7.943.685.863
90/002/00	BOLIVIA	LIT	14.765.000.000
90/003/00	TUNISIA	$USA	6.504.621,79
90/004/00	ECUADOR	$USA	7.282.000,00
90/005/00	PERU`	LIT	9.624.000.000
90/006/00	BOLIVIA	$USA	22.807.541,30
90/007/00	TUNISIA	LIT	25.009.004.000
90/008/00	ALGERIA	LIT	25.200.000.000
90/009/00	BOLIVIA	$USA	8.245.000,00
90/010/00	GUATEMALA	$USA	11.500.000,00
90/011/00	JUGOSLAVIA	LIT	14.245.000.000
90/012/00	JUGOSLAVIA	LIT	27.058.475.000
90/013/00	JUGOSLAVIA	$USA	13.341.733,00
90/014/00	JUGOSLAVIA	LIT	7.491.100.000
90/015/00	REP.DOMINIC.	LIT	8.239.654.000
90/016/00	ARGENTINA	$USA	93.995.561,69
90/017/00	TURCHIA	DM	20.625.453,00
90/018/00	FILIPPINE	$USA	74.715.800,00
90/019/00	JUGOSLAVIA	LIT	3.833.690.000
90/020/00	COLOMBIA	$USA	3.000.000,00
90/021/00	INDIA	$USA	32.000.000,00
90/022/00	TUNISIA	LIT	2.857.000.000
90/023/00	JUGOSLAVIA	LIT	555.700.000
90/024/00	COLOMBIA	$USA	5.739.967,00
90/025/00	ARGENTINA	LIT	2.475.011.594
90/026/00	ARGENTINA	LIT	28.000.000.000
90/027/00	EGITTO	$USA	8.100.116,00
90/028/00	EGITTO	$USA	29.500.000,00
90/029/00	JUGOSLAVIA	LIT	3.995.770.000

90/030/00	JUGOSLAVIA	LIT	9.694.000.000
90/031/00	MAROCCO	DM	58.737.774,00
90/032/00	NIGERIA	$USA	8.262.561,34
90/033/00	MAROCCO	LIT	7.504.200.000
90/034/00	TANZANIA	ECU	25.000.000,00
90/035/00	UGANDA	ECU	8.028.562,00
90/036/00	MAROCCO	DM	30.086.156,00
90/037/00	CINA	$USA	143.930.000,00

TAVOLA 1.3.2

IMPORTO DEI CREDITI DI AIUTO AUTORIZZATI DALL'INIZIO DELL'ATTIVITA' AL 31.12.1990

(importi in milioni – per le lire in miliardi)

ANNO:	$USA	DM	ECU	LIT	FRSV
1978	-	-	-	12,5	-
1979	7,0	-	-	-	-
1980	10,0	-	-	5,7	-
1981	203,8	-	-	5,8	-
1982	179,4	19,9	-	63,0	-
1983	282,5	-	-	-	-
1984	289,0	-	-	-	-
1985	375,7	145,8	50,0	-	-
1986	281,4	188,7	85,0	-	-
1987	368,7	466,7	242,0	42,3	-
1988	290,6	111,1	314,0	317,5	8,6
1989	462,0	135,3	130,5	290,9	-
1990	468,9	109,4	33,0	198,5	-
TOTALE:	3.219,0	1.176,9	854,6	936,3	8,6

TAVOLA 1.3.3

CREDITI DI AIUTO AUTORIZZATI PER PAESE AL 31.12.1990

(in miliardi di lire – per i crediti denominati in altre valute il tasso di cambio utilizzato è quello medio del periodo di autorizzazione)

ALGERIA	123,1
ANGOLA	116,3
ARGENTINA	576,5
BIRMANIA	8,6
BOLIVIA	84,0
BURUNDI	4,6
CAMERUN	91,4
CINA	685,0
COLOMBIA	104,3
CONGO	60,9
COSTARICA	80,5
CUBA	15,7
ECUADOR	96,4
EGITTO	369,4
ETIOPIA	415,1
FILIPPINE	89,5
GHANA	79,0
GIAMAICA	62,6
GIBUTI	26,0
GIORDANIA	52,5
GUATEMALA	94,5
GUINEA	20,8
HONDURAS	42,8
INDIA	390,5
INDONESIA	97,6
KENIA	149,9
LIBANO	12,7
MALI	76,1

MALTA	25,8
MAROCCO	185,9
MAURITANIA	7,9
MESSICO	5,9
MOZAMBICO	227,6
NICARAGUA	34,8
NIGERIA	9,9
PAKISTAN	243,2
PERU	296,0
REP.DOMINICANA	68,1
SENEGAL	146,4
SIERRA LEONE	22,8
SIRIA	17,1
SOMALIA	146,9
SUDAN	109,8
SWAZILAND	8,3
TANZANIA	446,2
TUNISIA	529,9
TURCHIA	170,1
UGANDA	51,1
URUGUAY	39,1
VIETNAM	8,6
YEMEN DEL NORD	59,5
YUGOSLAVIA	227,6
ZAIRE	244,1
ZAMBIA	102,5
ZIMBABWE	84,0

TAV. 2.1.1

LEGGE 1329/65 - ANNO 1990 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE OPERAZIONI E DELL'IMPORTO ACCOLTO PER CLASSE DI COSTO DEL MACCHINARIO

CLASSI DI COSTO DEL MACCHINARIO (milioni di lire)	NUMERO OPERAZIONI	IMPORTO ACCOLTO
Fino a 20	4,0	0,4
21- 40	17,1	3,2
41- 60	12,8	4,1
61- 80	11,9	5,3
81-100	9,2	5,4
101-150	19,0	14,9
151-200	8,6	9,5
201-300	6,6	10,8
Oltre 300	10,8	46,4
TOTALE	100,0	100,0

TAV. 2.1.2

LEGGE 1329/65 - ANNO 1990 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE OPERAZIONI E DELL'IMPORTO ACCOLTO PER CLASSE DI DIMENSIONE DELL'IMPRESA ACQUIRENTE

CLASSI DI CAPITALE INVESTITO NETTO (1) (milioni di lire)	NUMERO OPERAZIONI	IMPORTO ACCOLTO
Fino a 300 (2)	65,8	47,6
301- 500	5,3	5,5
501-1000	7,6	8,9
1001-1500	3,7	4,8
1501-2000	2,8	4,0
2001-3000	3,5	5,8
Oltre 3000	11,3	23,4
TOTALE	100,0	100,0

(1) Determinato ai sensi del D.P.R. 902/76.

(2) Comprende anche le società di persone ed imprese individuali che non hanno comunicato il capitale investito netto.

TAVOLA 2.1.3

LEGGE 1329/65 - ANNO 1990 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE OPERAZIONI E DELL'IMPORTO ACCOLTO PER REGIONE DEL VENDITORE E DELL'ACQUIRENTE

REGIONE	VENDITORE		ACQUIRENTE	
	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO
Piemonte	10,5	12,4	10,5	13,6
Valle d'Aosta	(...)	(...)	0,2	0,2
Liguria	0,8	0,8	0,9	1,1
Lombardia	32,9	40,7	22,5	28,3
Trentino-Alto Adige	0,8	1,0	0,5	0,4
Veneto	10,9	11,1	14,2	15,4
Friuli-Venezia Giulia	3,0	2,8	2,7	2,2
Emilia Romagna	15,2	14,1	13,0	13,2
TOTALE NORD	**74,1**	**82,9**	**64,5**	**74,4**
Marche	3,9	2,9	3,8	3,6
Toscana	3,1	3,5	6,1	6,3
Umbria	3,1	1,8	2,5	1,9
Lazio	7,1	4,9	6,1	5,3
TOTALE CENTRO	**17,2**	**13,1**	**18,5**	**17,1**
Campania	2,1	0,8	4,7	2,1
Abruzzi	3,5	1,5	4,2	1,6
Molise	0,5	0,3	0,8	0,5
Puglia	0,7	0,4	1,8	1,0
Basilicata	0,7	0,4	0,8	0,5
Calabria	0,6	0,3	2,1	1,2
Sicilia	0,6	0,2	2,2	1,3
Sardegna	(...)	(...)	0,4	0,3
TOTALE SUD	**8,7**	**3,9**	**17,0**	**8,5**
PAESI CEE	**(...)**	**0,1**	**-**	**-**
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

(...) Percentuale inferiore allo 0,05 per cento.

TAVOLA 2.1.4

LEGGE 1329/65 - ANNO 1990 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE OPERAZIONI E DELL'IMPORTO ACCOLTO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DELL'ACQUIRENTE

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	OPERAZIONI	IMPORTO ACCOLTO
Estrazione minerali	1,3	1,3
Alimentari	4,2	4,6
Tessili, vestiario, abbigliamento	6,6	11,1
Pelli, cuoio, calzature	1,0	0,8
Legno, mobilio	2,6	2,6
Metallurgiche	1,0	2,6
Prodotti in metallo, macchine e mat. meccanico	13,3	18,2
Macchine per ufficio, elab.dati, mat. elettrico ed elettronico	2,8	4,0
Mezzi di trasporto	0,8	1,7
Meccanica di precisione	0,3	0,5
Lavorazione minerali non metalliferi	3,9	6,2
Chimiche e fibre tessili artificiali	5,0	6,2
Carta, stampa ed editoria	2,3	6,4
Manifatturiere varie	0,6	0,7
Agricoltura e allevam. zootecnici	27,4	9,9
Edilizia e installazione impianti	18,8	13,8
Commercio	4,3	2,6
Trasporti e comunicazioni	2,0	4,6
Altri servizi	1,8	2,2
TOTALE	100,0	100,0

TAV. 3.1 FONDO CENTRALE DI GARANZIA PER IL CREDITO AGEVOLATO AL COMMERCIO-DOMANDE ACCOLTE, AL NETTO DELLE RINUNCE, E DELLE VARIAZIONI DALL'ENTRATA IN VIGORE DELLA LEGGE 517/75 AL 31/12/1990

(milioni di lire)

CLASSI MERCEOLOGICHE	NORD		CENTRO		SUD		TOTALE	
	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO
1. Ristoranti, bar ed esercizi simili, esercizi alberghieri ed extra-alberghieri	146	14.914	69	6.989	35	4.302	250	26.205
2. Generi alimentari, bevande e tabacchi	118	17.749	61	9.289	91	21.901	270	48.939
3. Tessuti ed articoli di abbigliamento	98	13.717	41	2.662	39	5.927	178	22.306
4. Articoli di arredamento, mobili, apparecchi e materiali per la casa	37	4.225	9	944	19	2.243	65	7.412
5. Autoveicoli, motoveicoli e natanti, distributori di carburanti e lubrificanti	29	4.084	7	1.819	14	3.472	50	9.375
6. Prodotti farmaceutici, apparecchi sanitari vernici, cosmetici, saponi e detersivi	14	2.932	14	3.440	13	3.696	41	10.068
7. Mobili, macchine e forniture per ufficio, librerie, giornali e riviste, macchine varie	11	1.256	12	1.226	12	2.032	35	4.514
8. Articoli vari, grandi magazzini	57	9.032	27	3.042	45	11.923	129	23.997
TOTALE	510	67.909	240	29.411	268	55.496	1.018	152.816
Composizione percentuale	(50,1)	(44,4)	(23,6)	(19,3)	(26,3)	(36,3)	(100,0)	(100,0)

ESERCIZIO 1991

ISTITUTO CENTRALE PER IL CREDITO A MEDIO TERMINE (MEDIOCREDITO CENTRALE)

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

ORGANI DELL'ISTITUTO

PAGINA BIANCA

Consiglio Generale (1)

Presidente
Dott. Gianfranco IMPERATORI

Sostituto del Presidente
Dott. Giovanni NOCCO

Consiglieri
Gr. Uff. Osvaldo BALDUCCHI
Sig. Aristide CANOSANI
Dott. Giorgio CARDUCCI
Dott. Antonio DE VITO
Avv. Corrado FAISSOLA
Dott. Paolo GNES
Prof. Giuseppe MURE'
Prof. Enzo PONTAROLLO
Geom. Enrico SALZA
Prof. Stefano SANDRI
Avv. Sergio TRAUNER
Avv. Mario VALERI MANERA

Consiglio di Amministrazione (2)

Presidente
Dott. Gianfranco IMPERATORI

Sostituto del Presidente
Dott. Giovanni NOCCO

Consiglieri
Gr. Uff. Osvaldo BALDUCCHI
Sig. Aristide CANOSANI
Dott. Giorgio CARDUCCI
Dott. Giacomo FERRARIS
Amb. Giovanni JANNUZZI
Dott. Giuseppe MAZZA
Dott. Adalberto RUBINO
Dott. Giuseppe SAGONE
Avv. Sergio TRAUNER

Presidenti onorari (3)
Dott. Rodolfo BANFI
Cav. Lav. Prof. Francesco PARRILLO

Collegio Sindacale

Presidente

Dott. Gianfranco BITTARELLI

Sindaci

Prof. Avv. Mario BUSSOLETTI (4)
Prof. Nicola D'AMATI (4)
Dott. Stefano GIROTTO
Dott. Mario PERRONE (4)
Dott. Domenico PESSOLANO
Dott.ssa Giulia TRONCELLITO (5)

Sindaco supplente

Dott. Proc. Marcello TORREGROSSA (4)

Magistrato della Corte dei Conti
Delegato al Controllo
Dott. Ugo CEVOLI

Sostituto
Dott. Alberto SABATINI (6)

DIRETTORE GENERALE
Dott. Giovan Piero ELIA

---

(1) Il Consiglio generale è stato rinnovato con due decreti del Ministro del Tesoro, emanati, rispettivamente il 14 e il 23 gennaio 1992.

(2) Il Consiglio di amministrazione è stato parzialmente rinnovato con tre decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri emanati in data 1 luglio 1991, 10 ottobre 1991 e 3 marzo 1992.

(3) Titolo conferito dal Consiglio generale nella riunione del 12 febbraio 1992.

(4) Nominati con due decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 aprile 1992, in sostituzione dell'Avv. Vincenzo Bartoli, del Prof. Paolo Emilio Cassandro e del Dott. Francesco Battini. A quest'ultimo, dimissionario, era subentrato il Dott. Fidia Ciafani, già sindaco supplente.

(5) Già sindaco supplente, subentrato all'Ing. Giuseppe Bianchi, dimissionario.

(6) Designato con delibera della Corte dei Conti del 5 giugno 1991, in sostituzione del Dott. Fabrizio Topi.

INDICE SOMMARIO

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SUL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1991

PREMESSA .....

1. IL FINANZIAMENTO AGEVOLATO DEI CREDITI ALL'ESPORTAZIONE E L'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO NEL CAMPO DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE .....
1.1 Il quadro economico di riferimento.....
1.2 L'attività dell'Istituto nel settore dei finanziamenti all'esportazione.....
1.3 L'attività dell'Istituto nel campo della cooperazione internazionale.....

2. FINANZIAMENTI ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE INDUSTRIALI ....
2.1 L'attività di sostegno alle piccole e medie imprese .....
2.2 Le partecipazioni dell'Istituto .....

3. PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI ED AMMINISTRATIVI CONCERNENTI L'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO.....

4. ATTIVITA' DI STUDIO E DI RICERCA.....

5. IL BILANCIO DELL'ISTITUTO AL 31 DICEMBRE 1991 .....

RELAZIONE DEL COMITATO PER L'AMMINISTRAZIONE DEL FONDO CENTRALE DI GARANZIA PER IL CREDITO AGEVOLATO AL COMMERCIO.....

RELAZIONE DEL COMITATO PER L'AMMINISTRAZIONE DEL FONDO CENTRALE DI GARANZIA PER LE IMPRESE DI AUTOTRASPORTO.....

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE .....

STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 1991.....

ALLEGATI ALLO STATO PATRIMONIALE .....

ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1991 .....

BILANCI DELLE SOCIETA' CONTROLLATE E COLLEGATE .....

RELAZIONE DI CERTIFICAZIONE .....

APPENDICE STATISTICA .....

Premessa

Sebbene in presenza di stime ancora provvisorie, il 1991 può essere considerato un anno indubbiamente "critico" per la maggior parte dei paesi industrializzati e per l'Italia in particolare. Nel nostro Paese, la decelerazione dei consumi privati, la contrazione degli investimenti delle imprese e un andamento non soddisfacente delle esportazioni si sono di fatto riflessi in una crescita dell'1,4% del prodotto interno lordo, che è il valore più contenuto registrato dal 1983.

Insieme alle difficoltà emerse sullo scenario internazionale, le imprese italiane hanno poi dovuto confrontarsi con vincoli di origine interna, derivanti da ritmi di aumento dei costi di produzione più rapidi rispetto a quelli dei concorrenti esteri. Solamente sul finire dell'anno e all'inizio del 1992 sono andati evidenziandosi segnali positivi di rallentamento dell'inflazione che, se confermati, potrebbero favorire nuove opportunità di crescita equilibrata per la nostra economia.

Perchè tali opportunità si concretino, tuttavia, è necessario uno sforzo determinato per ridurre gli effetti negativi esercitati dai numerosi vincoli che frenano l'attività produttiva. Tra i più importanti, si deve segnalare l'inadeguata capitalizzazione delle nostre imprese produttive di piccola e media dimensione. Il superamento di questa limitazione è premessa indispensabile per il loro rafforzamento e la loro crescita, anche sui mercati esteri. Qualsiasi strategia innovativa per l'internazionalizzazione delle nostre imprese avrebbe poche probabilità di successo, se la crescente competizione internazionale venisse affrontata da imprese caratterizzate da

carenze patrimoniali.

Si presenta perciò come impegno prioritario quello di costituire un efficiente sistema di intermediari finanziari che assistano le imprese facendo affluire capitali di rischio e offrendo servizi e consulenza rivolti alla crescita dimensionale, all'innovazione e all'internazionalizzazione.

Per ciò stesso, occorre rendere al più presto operativi, sul piano procedurale, i nuovi strumenti e le nuove figure di intermediari finanziari (in particolare, prestiti partecipativi e società finanziarie per l'innovazione e lo sviluppo) previsti dalla recente legge 317/91; occorre rimuovere tutti quegli ostacoli - di natura legislativa e fiscale - che ancora si frappongono all'introduzione in Italia dei fondi chiusi e dei fondi pensione; occorre arrivare ad una organica politica fiscale a favore del capitale di rischio.

I fondi chiusi e i fondi pensione sono istituti - è bene rammentarlo - già largamente sperimentati all'estero, ma la loro diffusione nel nostro Paese stenta ad affermarsi soprattutto per due motivi: l'assenza di una organica politica di incentivazione fiscale e la mancanza di mercati mobiliari specifici per i titoli emessi da piccole imprese, tali da consentire un adeguato grado di liquidità agli investimenti (devono in pratica determinarsi le condizioni perchè sia possibile, da un lato, smobilizzare l'investimento per realizzare il capital gain senza costi eccessivi e, dall'altro, negoziare i titoli in condizioni di efficienza e stabilità).

Evidentemente, la stessa esigenza di poter contare su una più moderna politica d'incentivazione fiscale del capitale di rischio esiste anche per gli altri operatori come le merchant banks, le cui potenzialità, proprio a ragione di questo motivo, sono state sinora frenate.

Eppure il loro ruolo di "cerniera" tra finanza ed economia reale, sottolineato sin dal 1983 dal Governatore della Banca d'Italia, ne fa un mezzo per ridurre la distanza tra i due settori e favorire una crescita dell'impresa minore fondata più sul ricorso al capitale di rischio che all'indebitamento.

Inoltre, una fiscalità più orientata alla logica imprenditoriale favorirebbe anche le banche, che verrebbero chiamate ad interpretare in modo più innovativo e selettivo il ruolo di finanziatore.

Questo quadro impone anche al Mediocredito centrale un ripensamento del proprio ruolo, un riesame della ormai quarantennale esperienza compiuta per accompagnare la nostra industria di minore dimensione sulla via della crescita e dell'internazionalizzazione. L'Istituto ha esplicato in questi anni con convinzione il suo compito di strumento di politica industriale, in stretta collaborazione con i Mediocrediti regionali, che hanno svolto e svolgono una preziosa funzione di articolazione territoriale del credito, particolarmente necessaria alle peculiari esigenze finanziarie delle p.m.i. L'importanza del ruolo del Mediocredito centrale ha trovato conferme positive anche in un anno difficile come il 1991.

Sul piano interno, i due principali strumenti d'intervento utilizzati dall'Istituto per il sostegno delle piccole e medie imprese sono stati, anche nel 1991, i rifinanziamenti a tassi calmierati effettuati ai sensi della legge 949/52 e le agevolazioni sulla compravendita e sulla locazione finanziaria di beni strumentali ai sensi della legge 1329/65 (legge Sabatini). I primi sono cresciuti, rispetto al 1990, del 15% sia nel numero di domande accolte che nell'importo; le seconde, del 20% nel numero e di oltre l'80% nell'importo.

Anche per l'altro grande settore di attività - finalizzato alla proiezione internazionale dell'industria italiana che

TAV. 1

MEDIOCREDITO CENTRALE: OPERAZIONI ACCOLTE AI SENSI DELLA LEGGE ISTITUTIVA
E DELLE PRINCIPALI LEGGI DI AGEVOLAZIONE
(importi in miliardi di lire)

OPERAZIONI	1987		1988		1989		1990		1991		var.% 91/90	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
1)PICCOLE E MEDIE IMPRESE												
-L. 1329/65	30.260	3.957,2	25.350	3.602,3	21.888	4.201,8	15.989	3.218,8	19.155	5.887,1	+19,8	+82,9
-L. 949/52: automezzi	180	59,0	203	74,8	306	104,7	307	129,7	227	97,7	-26,1	-24,7
-L. 949/52: rifinanziamento (1)	924	911,7	1.054	1.016,6	558	646,0	536	577,2	617	666,5	+15,1	+15,5
-Mutui con fondi BEI	318	224,0	413	362,4	443	375,1	478	384,7	510	511,5	+ 6,7	+33,0
-Mutui con fondi CECA	-	-	-	-	5	17,4	6	9,7	5	12,5	-16,7	+28,9
-Altre	3	2,5	4	3,7	4	10,2	7	5,6	11	15,8	+57,1	+182,1
-Totale (a)	31.685	5.154,4	27.024	5.059,8	23.204	5.355,2	17.323	4.325,7	20.525	7.191,1	+18,5	+66,2
2)CREDITI ALL'ESPORTAZIONE												
-Provvista sul mercato interno	45	245,8	70	516,1	62	286,8	50	235,2	62	419,9	+24,0	+78,5
-Provvista sui mercati esteri	396	4.709,8	463	5.276,0	582	7.877,9	595	7.962,0	591	7.694,8	- 0,7	- 3,4
di cui:												
Smobilizzi	307	2.374,8	324	2.422,3	334	3.089,0	414	3.814,3	398	3.586,1	- 3,9	- 6,0
Prestiti	44	1.251,4	45	1.289,0	72	2.545,1	58	1.703,0	50	1.043,8	-13,8	-38,7
Triangolari	45	1.083,6	94	1.564,7	176	2.243,8	123	2.444,7	143	3.064,9	+16,3	+25,4
Totale (b)	441	4.955,6	533	5.792,1	644	8.164,7	645	8.197,2	653	8.114,7	+ 1,2	- 1,0
Totale generale (a+b)	32.126	10.110,0	27.557	10.851,9	23.848	13.519,9	17.968	12.522,9	21.178	15.305,8	+17,9	+22,2

(1) L'importo comprende gli interventi specificamente destinati a fornire liquidità agli istituti regionali meridionali mediante acquisto di loro obbligazioni.

l'istituto promuove attraverso l'offerta di strumenti e servizi mirati per il sostegno di un ampio spettro di operazioni con l'estero - l'anno si chiude positivamente.

L'attività di agevolazione dei crediti all'export ha sostanzialmente riconfermato, con 8.100 miliardi di credito capitale dilazionato accolto, i valori registrati nel 1989 e 1990. Sono aumentate sensibilmente le operazioni di penetrazione commerciale ai sensi della legge 394/81, cresciute nell'esercizio in esame da 80 a 186 miliardi (+133%) e i crediti di aiuto - concessi, come è noto, da Mediocredito centrale nell'ambito della politica italiana di cooperazione con i paesi in via di sviluppo - passati nel periodo in esame dagli 892 miliardi di lire del 1990 a 1.470 miliardi di lire (+65%).

Nel 1991, inoltre, si è andato progressivamente intensificando anche il ricorso degli operatori alle facilitazioni finanziarie previste nell'ambito della cooperazione italiana per la realizzazione di joint ventures. L'Istituto ha infatti concluso l'istruttoria di sua competenza per 14 operazioni contro le 4 del 1990. Ciò comprova il crescente interesse degli operatori per questo importante strumento di cooperazione industriale.

E' andato poi accentuandosi nell'anno il ruolo che l'Istituto svolge quale finanziatore diretto delle esportazioni italiane e delle attività ad esse collegate. L'Istituto ha infatti partecipato - o promosso - in pool con altri istituti a nuovi finanziamenti per un importo complessivo, ai cambi medi dell'anno, pari a circa 5.100 miliardi di lire contro i 4.500 miliardi del 1990 (+13%).

Il bilancio dell'Istituto per il 1991 chiude in sostanziale pareggio: l'utile netto è infatti pari a circa un miliardo e mezzo di lire. Tale risultato è dovuto alla scelta compiuta di incrementare il fondo rischi a fronte dei crediti concessi

all'ex-Unione Sovietica, oltreché al notevole volume di rifinanziamenti a tassi di interesse calmierati a sostegno dei programmi di investimento delle p.m.i.

Questi sviluppi inducono l'Istituto a guardare con crescente attenzione alle attività reddituali e ad instaurare un rapporto di sempre maggiore chiarezza e trasparenza con l'Amministrazione centrale riguardo all'imputazione dei costi dell'impianto agevolativo.

Oggi, tuttavia, di fronte all'atteggiamento sempre più rigoroso dell'Esecutivo comunitario nei confronti degli aiuti di stato e, in genere, di qualsivoglia forma di sostegno pubblico alle imprese che possa falsare il libero gioco della concorrenza e, ancor più, di fronte alle sfide degli anni '90 - che rischiano di far emergere un differenziale competitivo meno favorevole al nostro sistema produttivo, in prevalenza basato sulla ridotta dimensione aziendale - emerge chiaramente la consapevolezza che gli attuali strumenti di intervento dell'Istituto necessitano di una profonda revisione.

D'altro canto, però, ci rendiamo conto di avere acquisito, proprio in quarant'anni di attività, un patrimonio di esperienze e di competenze sul piano professionale e della cultura industriale che ci consente di passare da una gestione agevolativa del credito ad una più prettamente imprenditoriale delle risorse a nostra disposizione.

Ciò significa che, pur senza perdere di vista l'obiettivo prioritario dell'Istituto, che è quello - lo ripetiamo - di accompagnare la nostra industria sulla strada della crescita dimensionale, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione, occorrerà d'ora in avanti puntare su una strumentazione e su strategie d'intervento diverse che, almeno per quanto concerne l'interno, sappiano soprattutto privilegiare l'attività di merchant

banking e di venture capital, che dovrà essere pertanto progressivamente potenziata utilizzando la società di cui l'Istituto detiene il 51% del capitale sociale - la Sofipa S.p.A. - e al cui capitale partecipano anche istituzioni estere come la giapponese Nomura e la francese Acmer.

In questa linea direttiva si inserisce l'aumento del capitale sociale di Sofipa, da 100 a 120 miliardi di lire, effettuato nel 1991, cui seguirà un ulteriore aumento, deliberato all'inizio del 1992, da 120 a 150 miliardi; i mezzi operativi della finanziaria supereranno quindi 230 miliardi di lire. Inoltre, a questa operazione farà presto seguito il lancio di un fondo chiuso di diritto estero che dovrebbe consentire di raccogliere altre risorse per 50-100 miliardi di lire.

Questa apertura sull'estero si è resa necessaria proprio per far fronte alle numerosissime richieste provenienti dalle aziende medio-piccole che, al momento, restano escluse dai normali interventi delle merchant banks esistenti sia per motivi di ordine finanziario-istituzionale sia per motivi di ordine fiscale. I primi, da ricondurre al già accennato ritardo con cui si procede in Italia alla costituzione dei fondi d'investimento chiusi - veri strumenti destinati al sostegno delle piccole e medie imprese attraverso la partecipazione al loro capitale di rischio - i secondi, da ricondurre alla già rimarcata assenza nel nostro Paese di un regime fiscale favorevole alle plusvalenze conseguite dalle società finanziarie di partecipazione.

La stessa strada è stata del resto seguita anche da un gruppo di Mediocrediti regionali (dell'Emilia Romagna, delle Venezie, dell'Umbria, del Trentino-Alto Adige e delle Marche) che, unitamente alla Cioi- Amro (la compagnia italo- olandese di investimenti che fa capo al gruppo bancario Abn-Amro), hanno deciso di lanciare un fondo chiuso decennale di diritto olandese - l'Enteritaly Fund - da destinare alla piccola e media impresa.

Altre iniziative deriveranno dalle più estese competenze che la legge 317/91 a favore delle p.m.i. assegna all'Istituto, in particolare nel settore dei fondi di garanzia, degli interventi a favore dei consorzi, dei controlli sulle richieste di agevolazione fiscale o finanziaria, ma soprattutto sotto il profilo di una migliore e più approfondita conoscenza di quella realtà imprenditoriale minore alla quale la nuova normativa fa riferimento. Intendiamo alludere all'"Osservatorio" sulle piccole e medie imprese ed a tutta quell'attività di rilevazione e analisi del loro sviluppo economico, finanziario e produttivo che la legge affida a vari soggetti e, in primo luogo, al Mediocredito centrale, per quarant'anni interfaccia di questo importante segmento di mercato e, di conseguenza, attento e sensibile interprete delle loro esigenze sia all'interno che sui mercati esteri.

In quest'ambito, abbiamo infatti l'intenzione di affiancare alla più ampia e coinvolgente indagine statistica sulle imprese manifatturiere italiane - indagine che Mediocredito conduce sin dal 1968 e che costituirà anche il principale prodotto dell'"Osservatorio" - alcune indagini campionarie monotematiche di più contenuta estensione temporale, che dovrebbero affrontare aspetti specifici e di volta in volta variabili della realtà imprenditoriale minore (internazionalizzazione, innovazione tecnologica, servizi reali, gestione finanziaria, ecc.), e una rassegna internazionale di politica industriale, che esaminerà in modo comparato la struttura reale e finanziaria delle imprese minori degli altri paesi, soprattutto europei, e le politiche industriali ad esse relative.

Peraltro, un analogo impegno esiste anche per l'altro fondamentale settore di attività dell'Istituto, per il quale non sarà più sufficiente sostenere le nostre operazioni con l'estero con i tradizionali incentivi; occorreranno nuove iniziative e più mirati e differenziati servizi alle imprese come, del resto,

abbiamo già iniziato a fare sia attraverso la Simest, l'altra finanziaria a partecipazione pubblica e privata di cui l'Istituto detiene il 30% del capitale, con l'intensificazione degli interventi per la promozione di joint ventures all'estero, sia attraverso altri strumenti e altre forme d'azione. Sul finire dell'anno, ad esempio, è stato concluso un importante accordo di collaborazione economico-finanziaria con l'Export Import Bank del Giappone, il cui scopo è per l'appunto la valorizzazione delle reciproche specializzazioni - dell'Eximbank in Estremo Oriente e di Mediocredito centrale nell'Est europeo e nel Nord Africa - per sviluppare servizi finanziari e project financing a supporto delle attività delle imprese dei rispettivi Paesi su quei mercati.

Sempre in questo quadro va inserita l'iniziativa, intrapresa nel gennaio 1992, per costituire una società specializzata nell'assistenza alle imprese di minori dimensioni impegnate in scambi in compensazione. La società - aperta alla partecipazione di istituti di credito ed altri operatori del settore - si propone come struttura di servizio per assistere le imprese in operazioni di grande complessità e come efficace tassello di una strategia di internazionalizzazione inserita in un contesto di "Sistema Paese".

In questo approccio sistemico si inserisce anche il varo di un programma di formazione manageriale, destinato ad imprenditori e dirigenti di imprese e banche dell'Est europeo, dell'Estremo Oriente e del Sud America, che potranno divenire potenziali partners di imprese italiane su quei mercati.

Il riesame del passato, gli andamenti del presente e le iniziative per il futuro devono naturalmente inserirsi in un quadro di riferimento organico per la fissazione di obiettivi e strumenti dell'attività dell'Istituto, nell'ambito dei mutamenti in atto nel quadro legislativo e funzionale del mondo del credito.

E' parsa quindi necessaria un'approfondita riflessione finalizzata a predisporre le linee di un piano strategico dell'Istituto, che dovrà riconsiderare il ruolo del Mediocredito centrale nell'ambito in cui opera, individuare gli obiettivi di azione nel medio e lungo periodo, predisporre gli opportuni mutamenti nell'assetto organizzativo.

Il piano strategico dovrà tenere conto della necessità di un riordino della normativa che riguarda l'Istituto, considerando i mutamenti apportati dalla legge Amato e dai relativi decreti applicativi all'esercizio del credito a medio e lungo termine, e delle opzioni possibili in materia di struttura istituzionale. Andranno altresì considerate le nuove esigenze che si vanno profilando in entrambi i comparti di attività di Mediocredito, senza tuttavia perdere di vista la sua vocazione e il suo ruolo di strumento al servizio delle istituzioni pubbliche.

Questo ruolo andrebbe ulteriormente rafforzato, proprio in ragione del fatto che nei suoi organi collegiali sono rappresentati i principali Dicasteri che elaborano la politica industriale - a cominciare dal Tesoro, "azionista" dell'Istituto.

Si profilano quindi nuovi incarichi, nuovi obiettivi di intervento. Il Personale tutto, cui va un sentito ringraziamento per l'apporto di idee e di operosità fornito pur in condizioni particolarmente impegnative, sarà chiamato a dare un ulteriore contributo per far sì che il Mediocredito centrale possa assolvere brillantemente i suoi compiti a sostegno dell'industria italiana.

1. IL FINANZIAMENTO AGEVOLATO DEI CREDITI ALL'ESPORTAZIONE E L'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO NEL CAMPO DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

PAGINA BIANCA

1.1 Il quadro economico di riferimento

Il 1991 ha rappresentato un anno difficile per la Comunità internazionale, di rallentamento delle attività produttive e di profondi mutamenti nello scenario politico ed economico mondiale.

Un anno che ha visto intrecciarsi eventi drammatici, quali la guerra in Medio Oriente, che ha modificato, almeno temporaneamente, comportamenti e aspettative degli operatori; il confronto militare tra le Repubbliche yugoslave; il tentativo di restaurazione autoritaria in Unione Sovietica. Ed eventi che lasciano intravedere nuove potenzialità per le relazioni economiche internazionali, quali la transizione, sofferta e non priva di costi economici e sociali, verso nuovi assetti istituzionali nei paesi dell'Europa Orientale e l'accordo di Maastricht per la costruzione dell'Unione economica e monetaria nella Comunità europea.

Il 1991 ha inoltre coinciso, dopo otto anni di sviluppo sostenuto delle attività economiche, con una severa attenuazione dei ritmi di crescita per l'insieme dei paesi industriali.

Secondo le valutazioni preliminari dell'OCSE il prodotto interno lordo per i paesi appartenenti all'area è aumentato dell'1,1% contro il 2,6% conseguito nel 1990. I consumi privati, in particolare, sono aumentati dell'1,3% rispetto all'anno precedente mentre non si è verificata alcuna crescita, tra il 1990 ed il 1991, per il livello degli investimenti fissi lordi.

La contrazione della domanda interna è risultata particolarmente intensa, fino a provocare una riduzione del reddito nazionale, negli Stati Uniti (-0,7% il PNL) e nel Regno Unito (-2,5%). Tra i principali paesi industriali solamente Germania e Giappone hanno conservato saggi di crescita sostenuti (+3,2 e +4,5%), seppure in rallentamento nel corso dell'anno, limitando l'impatto della recessione mondiale per le economie europee e dei paesi dell'estremo Oriente.

Il commercio internazionale, che vede intensificarsi sempre di più gli scambi tra paesi industriali, ha evidenziato con una flessione al 3% del proprio saggio di crescita, la debolezza del ciclo congiunturale. Coerentemente con l'evoluzione relativa della domanda e della

competitività, sono diminuiti lo scorso anno sia il disavanzo commerciale degli Stati Uniti (da 108 a 72 miliardi di $) sia il surplus della Germania (da 73 a 18 miliardi di $). E' tornato ad ampliarsi invece, nonostante l'apprezzamento dello yen, l'attivo commerciale giapponese (da 63 a 103 miliardi di $).

Nel 1991 non si sono accentuate le tensioni inflazionistiche nell'area OCSE. Nel favorire la stabilizzazione al 4% del tasso di inflazione (deflatore del PIL) hanno concorso sia una crescita moderata dei costi unitari del lavoro (+ 4%) sia la contrazione dei prezzi in dollari delle fonti di energia (-4,9%) e delle altre materie prime importate (-3,5%). Unica rilevante eccezione la Germania, che ha sperimentato un'accelerazione dei prezzi interni al 4,5%.

E' inoltre rimasto stazionario il numero degli occupati nei paesi industriali così che l'ingresso delle nuove forze di lavoro si è riflesso in un aumento al 7,1% del tasso di disoccupazione, dal 6,3% del 1990.

Progressivamente divergenti sono risultate, nel corso dell'anno, le decisioni di politica monetaria adottate con finalità di sostegno della domanda negli Stati Uniti e di controllo dell'inflazione in Germania. Tra gennaio e dicembre il tasso di sconto è stato aumentato dal 6 all'8% in Germania e diminuito dal 6,5 al 3,5% negli Stati Uniti. Sempre in dicembre, il LIBOR a sei mesi sul dollaro - che come è noto rappresenta il parametro di riferimento per una quota rilevante dei prestiti internazionali connessi ad operazioni di esportazione - si attestava al 4,1% contro il 9,5% per il LIBOR sul marco tedesco.

Un divario così consistente tra i tassi d'interesse dei due paesi non si registrava, seppure con posizioni rovesciate rispetto alle attuali, dal 1980, anno che segnò l'inizio della fase di apprezzamento inarrestabile della divisa statunitense.

Anche nel 1991 alla sostanziale stabilità delle quotazioni tra le monete partecipanti agli Accordi europei di cambio è corrisposto un andamento oscillante del dollaro statunitense che tra gennaio e luglio si è rivalutato del 18% nei confronti del marco tedesco per poi deprezzarsi del 12% nei mesi successivi.

La stabilità delle quotazioni nello SME è stata perseguita mediante interventi coordinati sui mercati dei cambi ed un'accentuazione del grado

di restrizione delle politiche monetarie nazionali. L'aumento dei tassi ufficiali, guidato dalla Bundesbank in dicembre, ha in particolare coinvolto paesi, come la Francia, che sperimentano tassi di inflazione inferiori a quelli tedeschi e condizioni di debolezza della domanda interna, rivelando un grado non ancora ottimale di concertazione delle politiche economiche tra i paesi europei, concertazione che sarebbe invece auspicabile per conciliare più efficacemente, nel periodo di transizione verso l'Unione economica e monetaria, il controllo della dinamica dei prezzi con il mantenimento di livelli soddisfacenti di crescita economica in Europa.

L'economia mondiale ha subito nel 1991, e ancora sperimenta all'inizio del nuovo anno, una preoccupante contrazione della domanda aggregata. Da più parti sono state sottolineate le cause determinanti: l'alto debito cumulato da imprese, famiglie e governi che condiziona le nuove decisioni di spesa nei paesi industriali, la perdita di potere d'acquisto dei paesi in via di sviluppo, per la riduzione dei prezzi ed il minor assorbimento dei propri prodotti sui mercati internazionali, la grave crisi economica ed istituzionale dei paesi dell'Est europeo.

Creare le condizioni per una ripresa non effimera dell'economia mondiale presuppone un più intenso coinvolgimento dei paesi emergenti nel processo di sviluppo economico e sociale. Un ruolo non marginale per il conseguimento di questo obiettivo compete alle istituzioni bancarie nazionali e sovranazionali che dovranno promuovere con più decisione i trasferimenti di tecnologia mediante operazioni di project ed export finance, il sostegno finanziario degli investimenti diretti e delle joint ventures nei paesi in via di sviluppo, la prestazione di servizi per l'internazionalizzazione delle imprese.

* * *

Secondo le prime stime del FMI, per i paesi non OCSE nel 1991 i tassi di sviluppo del PIL nelle diverse aree geo-economiche hanno registrato un andamento sensibilmente più differenziato di quello verificatosi nell'anno precedente.

In Africa il tasso di crescita del PIL, dopo due anni consecutivi di rallentamento, ha registrato una lieve ripresa, passando al 3,2% nonostante la permanenza di fattori negativi quali la lenta crescita dei mercati di esportazione e il peggioramento delle ragioni di scambio. Tuttavia tale andamento non è uniforme su tutta l'area. Nella regione sub-sahariana infatti il tasso di crescita leggermente inferiore - 2,2% - mantenendosi ad un livello più basso dell'incremento demografico determina un'ulteriore contrazione del PIL pro-capite; inoltre in quest'area permangono gravi rischi di diffusa carestia. Per contro, altri paesi africani, come Kenya, Nigeria e Tunisia hanno ottenuto risultati più positivi, grazie anche all'adozione di riforme strutturali e prudenti politiche finanziarie. I conti con l'estero dell'Africa denotano un lieve peggioramento rispetto al 1990. L'avanzo della bilancia commerciale è sceso da 8,6 a 4,1 miliardi di dollari; un peggioramento di pari importo si è verificato anche nelle partite invisibili, cosicché il saldo di parte corrente mostra un disavanzo di 8,7 miliardi di dollari, contro 2,7 miliardi per l'anno precedente.

L'attività economica in Medio Oriente ha naturalmente risentito particolarmente gli effetti della crisi scatenatasi con l'invasione del Kuwait. Nell'insieme, l'area ha registrato una contrazione del PIL del 4%, dopo la virtuale stagnazione verificatasi nel 1990. A tale risultato hanno contribuito, a parte Iraq e Kuwait, anche altri paesi implicati direttamente nelle conseguenze economiche del conflitto, come Egitto, Giordania, Siria, Yemen. Per contro l'attività produttiva si è mantenuta su valori elevati in Arabia Saudita e in Iran, grazie all'espansione della produzione di petrolio. La crisi del Golfo ha avuto effetti sensibili anche sulla situazione dei conti con l'estero. In primo luogo la riduzione delle esportazioni, associata all'aumento delle importazioni, ha diminuito l'avanzo commerciale da 34 miliardi di dollari nel 1990 a 11,5 miliardi nel 1991; inoltre i trasferimenti unilaterali, per il pagamento degli oneri connessi agli eventi bellici, sono passati da 6,6 a 35 miliardi di dollari. La bilancia delle partite correnti è quindi passata da un avanzo di 10 miliardi ad un disavanzo di 43 miliardi di dollari.

In Asia il tasso di crescita del PIL è risultato nel 1991 solo leggermente inferiore a quello dell'anno precedente: 5% invece di 5,5%. La sostanziale tenuta della crescita economica nella regione è dovuta principalmente all'andamento dei paesi di recente industrializzazione, sia i quattro tradizionali - Corea, Taiwan, Hong Kong, Singapore - che i tre di recente inclusi nella categoria - Indonesia, Malaysia, Tailandia. In questi paesi il maggior contributo alla crescita è venuto non tanto dalle esportazioni, che hanno risentito dell'indebolimento della domanda dei paesi industriali, quanto dalla domanda interna, finanziata anche dall'afflusso di investimenti esteri. Questi andamenti, collegati anche alla crescita delle importazioni, sia di beni capitali che di consumo, hanno dato luogo ad una contrazione dell'avanzo di parte corrente. In reazione a queste tendenze la politica monetaria ha assunto un'intonazione più restrittiva: ciò potrebbe portare ad un rallentamento della crescita economica nel prossimo futuro. In Cina, avendo ottenuto successo le misure antinflazionistiche prese negli anni passati, le autorità hanno adottato una politica meno restrittiva, che ha contribuito ad elevare il tasso di crescita del PIL al 6%, rispetto al 5% nel 1990. In India per contro l'anno appena trascorso è stato segnato da andamenti economici negativi. Ad un elevato tasso di inflazione e ad un forte squilibrio nei conti pubblici si è aggiunta, a metà anno, una grave crisi nei pagamenti esteri, dovuta al sensibile calo delle riserve valutarie e alla sospensione dei prestiti delle banche commerciali. Le misure di austerità adottate, di concerto con le istituzioni finanziarie internazionali, porteranno probabilmente ad un rallentamento della crescita economica. Per l'area asiatica nel suo complesso, la situazione dei conti con l'estero ha registrato un lieve peggioramento, legato quasi per intero all'andamento dei paesi di recente industrializzazione: il disavanzo commerciale è passato da 4,3 miliardi di dollari nel 1990 a 13,1 miliardi nel 1991, mentre il deficit corrente è aumentato da 1,7 a 12,1 miliardi di dollari.

Per i paesi dell'America Latina il 1991 ha visto una crescita del PIL di circa il 2%, valsa a recuperare la contrazione registrata nel 1990. La crescita interessa buona parte di questi paesi con l'eccezione, in primo luogo, del Brasile. Il fallimento dei piani di stabilizzazione

ha lasciato il paese in preda ad un'inflazione crescente, stimata intorno al 500%, e ad un disavanzo di bilancio pari al 2,5% del PIL. E' opposta l'esperienza dell'Argentina, il cui piano di riequilibrio adottato in aprile, ha dato già positivi risultati in termini di riduzione del tasso di inflazione e del disavanzo pubblico, mentre si registrano anche segnali di ripresa produttiva. Il Messico continua sulla via della ripresa. Il PIL ha fatto registrare un incremento del 4%, mentre il tasso d'inflazione appare di poco superiore al 15% prefissato dalle autorità messicane; i conti pubblici mostrano anch'essi un'evoluzione positiva. Per quanto riguarda la situazione dei conti con l'estero per la regione latino-americana, l'aumento delle importazioni aggregate, a fronte della stagnazione delle esportazioni ha determinato una diminuzione dell'avanzo commerciale, che si è tradotta in un incremento del disavanzo corrente, passato da 12 miliardi a 18 miliardi di dollari.

La situazione dei paesi est-europei ha registrato nel 1991 un nuovo aggravamento. In tutta l'area la produzione si è contratta, con tassi varianti, secondo stime OCSE, tra il -20% per la Bulgaria e il -7% per l'Ungheria. Le cause di questo andamento sono molteplici. Nei paesi in cui sono già stati iniziati programmi di stabilizzazione e di riforma strutturale, le rigide politiche macro-economiche e la riduzione dei salari reali, hanno aggiunto i loro effetti alla chiusura diretta di molte aziende troppo obsolete e inefficienti. Nei territori dell'ex Unione Sovietica invece il mutamento delle strutture politiche e delle relazioni economiche ha creato un clima di estrema incertezza che ha dato luogo ad una contrazione del PIL dell'ordine del 12%. La gravità della recessione nell'area est-europea è stata aumentata dalla caduta del commercio intra-regionale, a causa della contrazione della domanda di importazioni nell'ex Unione Sovietica, e, in minore misura, della riduzione dell'interscambio anche fra gli altri paesi della regione. Il risultato di questi andamenti sui conti con l'estero è nettamente differenziato. Mentre nell'ex Unione Sovietica la severa compressione delle importazioni dà luogo, secondo stime OCSE, ad un avanzo di parte corrente di 1,5 miliardi di dollari, contro un disavanzo di 5,5 miliardi nel 1990, per gli altri paesi est-europei il disavanzo corrente si aggrava, passando da 3,2 a 8,1 miliardi di dollari.

* * *

Coerentemente con l'evoluzione del ciclo economico dei paesi industriali, anche l'Italia ha subito nel corso del 1991 un'attenuazione del ritmo di crescita delle attività produttive. Nel provocare una riduzione all'1,4% del saggio di variazione del PIL, dal 2% conseguito nel 1990, ha innanzitutto concorso il rallentamento della domanda interna. In particolare, alla flessione del saggio di crescita degli investimenti fissi lordi (+0,8%), è corrisposta una crescita ancora significativa dei consumi privati (+2,8%) che ha però privilegiato, come si dirà più avanti, in misura relativamente maggiore rispetto al passato, i prodotti di importazione.

Particolarmente preoccupante, per i riflessi sul reddito e sull'occupazione, è risultata la flessione della produzione industriale (-2,1%), che ha colpito in misura rilevante il comparto dei beni d'investimento (-5,9%).

Nonostante l'espansione contenuta della domanda interna ed un nuovo miglioramento delle ragioni di scambio, si è inoltre ulteriormente ampliato il disavanzo della bilancia commerciale che ha raggiunto i 16.023 miliardi di lire dai 14.189 miliardi nel 1990.

L'evoluzione dei conti con l'estero ha risentito in particolare della diminuita competitività dei manufatti italiani, in un contesto caratterizzato dalla sostanziale stabilità dei tassi di cambio e da un aumento più sostenuto dei costi interni di produzione rispetto ai principali concorrenti internazionali.

A fronte di una crescita, a prezzi correnti, del 3,1% per le esportazioni (FOB) e del 3,7% per le importazioni (CIF), la distribuzione dell'interscambio secondo la destinazione economica rivela un forte incremento degli acquisti all' estero di beni di consumo (+15%), ed una dinamica meno accentuata per i beni d'investimento (6%), mentre le vendite all'estero sono aumentate del 5% per i beni di consumo e diminuite dell' 1% per i beni d'investimento.

Anche nel 1991 la variazione delle esportazioni a prezzi costanti è risultata inferiore alla crescita del commercio internazionale,

provocando un'ulteriore moderata contrazione delle quote di mercato per i prodotti italiani.

Non si è inoltre ridimensionato, nel corso del 1991, il differenziale di inflazione con i paesi più virtuosi della Comunità europea. L'aumento dei prezzi al consumo, che per l'intero anno si è commisurato al 6,4% per il nostro paese, ha risentito soprattutto di una variazione relativamente più sostenuta dei prezzi dei servizi destinabili alla vendita rispetto ai prezzi dei prodotti dell'industria manifatturiera.

All'inizio del 1992 si sono manifestati segnali di rallentamento della dinamica dei prezzi, segnali che potrebbero consentire, se confermati nei prossimi mesi, insieme alla graduale convergenza dei conti pubblici verso gli obiettivi stabiliti nell'accordo di Maastricth, condizioni più equilibrate di crescita dell'economia italiana.

Per quanto concerne l'evoluzione dei mercati monetari nel 1991, si deve innanzitutto notare che è proseguita fino a novembre la tendenza alla graduale riduzione del divario tra i tassi d'interesse in Italia e nei paesi partecipanti agli Accordi europei di cambio, nei primi mesi dell'anno grazie soprattutto alla flessione dei tassi nominali italiani - culminata in maggio con la riduzione all'11,5% del Tasso ufficiale di sconto - nei mesi successivi per effetto principalmente di nuove tensioni sui tassi tedeschi. In novembre il differenziale tra i rendimenti degli eurodepositi a tre mesi in lire e in marchi si attestava così sull'1,5%, segnando il punto di minimo nel 1991 ed il valore più contenuto dai primi anni '70. Sul finire dell'anno, per contrastare l'apprezzamento del marco tedesco provocato da un nuovo rialzo dei tassi di interesse in Germania, le autorità monetarie italiane aumentavano al 12% il tasso di sconto, riportando il divario tra i rendimenti monetari nei due paesi sui valori prevalenti nei primi mesi del 1991.

Nei confronti del dollaro statunitense, divisa in cui è denominata una quota rivelante dei crediti all'esportazione, il differenziale con i tassi di interesse italiani si è invece mantenuto prossimo ai 7 punti percentuali per le transazioni finanziarie a breve termine e ai 4 punti percentuali nel comparto dei titoli a medio e lungo termine.

1.2 L'attività dell'Istituto nel settore dei finanziamenti all'esportazione

Mediocredito centrale promuove la proiezione internazionale dell'industria italiana mediante l'offerta di specifici strumenti e servizi finanziari.

Nel settore dei crediti all'esportazione l'Istituto amministra le facilitazioni introdotte nel 1977 dalla legge Ossola per consentire agli acquirenti di beni di investimento e ai committenti esteri di impianti e grandi lavori di finanziarsi a medio e lungo termine, beneficiando dei tassi di interesse stabiliti dalle intese internazionali (Consensus). Il Mediocredito centrale finanzia inoltre direttamente le esportazioni italiane mediante la concessione, da solo o in pool con istituti italiani ed esteri, di crediti acquirenti "open" e legati.

Integrano le possibilità di intervento dell'Istituto, a supporto delle relazioni economiche con l'estero delle imprese, la gestione operativa dei prestiti per il finanziamento delle partecipazioni italiane in joint ventures nei paesi in via di sviluppo e dei crediti per la realizzazione di programmi di penetrazione commerciale nei paesi non comunitari. L'Istituto amministra altresì i crediti di aiuto concessi dal Governo italiano nell'ambito della Cooperazione internazionale con i paesi in via di sviluppo.

Sul finire del 1991, con l'intento di favorire gli investimenti diretti all'estero, sono state inoltre estese le facilitazioni finanziarie del Mediocredito centrale, originariamente previste per le joint ventures partecipate dalla SIMEST, a tutte le iniziative di società miste realizzate da imprese italiane di minori dimensioni in paesi non comunitari.

* * *

Mediocredito centrale ha sviluppato con gradualità, negli anni la propria vocazione di banca per l'internazionalizzazione dell'industria

italiana. Nelle pagine che seguono verranno illustrati i dati salienti dell'esercizio 1991 che, come anticipato in Premessa, ha rappresentato un anno di significativa espansione dell'attività dell'Istituto in numerose aree operative.

Il programma di lavoro per il 1992 non è meno denso di impegni rispetto al passato. Insieme ad una più ampia diffusione delle facilitazioni esistenti, l'Istituto dovrà favorire una rapida attivazione degli strumenti recentemente introdotti. Un'attenzione particolare dovrà inoltre essere dedicata alla promozione di nuovi servizi per le attività con l'estero delle imprese: servizi efficienti e concorrenziali che sappiano rispondere adeguatamente ad esigenze e a scenari internazionali in continua evoluzione.

Sul finire del 1991 e all'inizio del corrente anno sono state avviate iniziative concrete in questa direzione.

In novembre è stato firmato un accordo di collaborazione economico-finanziaria con l'Export Import Bank del Giappone. Finalità dell'intesa è valorizzare le reciproche specializzazioni - dell'Eximbank in Estremo Oriente e di Mediocredito centrale nell'Est Europeo e nel Nord Africa - per sviluppare servizi finanziari e project financing a supporto delle attività delle imprese dei rispettivi paesi su quei mercati.

A gennaio sono state avviate le procedure per la costituzione di una società specializzata nell'assistenza alle imprese di minori dimensioni impegnate in scambi in compensazione, aperta alla partecipazione di istituti di credito e di altri operatori del settore.

Nei prossimi mesi prenderà il via un programma di formazione manageriale, destinato ad imprenditori e dirigenti di imprese e banche dell'Est Europeo, dell'Estremo Oriente e del Sud America, che potranno divenire potenziali partners di imprese italiane su quei mercati.

La diffusione capillare di nuovi strumenti e servizi finanziari innovativi per le imprese ha successo - come dimostra l'esperienza maturata nell'export finance - se si realizza una stretta connessione tra il Mediocredito centrale ed il sistema creditizio italiano e internazionale. Un vero e proprio "circuito finanziario" a disposizione degli operatori per affrontare le nuove sfide poste dalla realizzazione di un mercato interno più ampio e stimolante, ma al tempo stesso

sicuramente più competitivo.

1. Nel corso del 1991 si è ulteriormente consolidato il ruolo del Mediocredito centrale tra gli istituti specializzati nella concessione di crediti finanziari all'esportazione. L'Istituto ha infatti partecipato a, o ha promosso, in pool con altri istituti, nuovi crediti acquirenti per un importo complessivo, ai cambi medi dell'anno, pari a circa 5.100 miliardi di lire (1) a fronte di 4.500 miliardi nel 1990 (+13%).

   All'espansione dell'attività nel settore dei finanziamenti diretti è peraltro corrisposta una maggiore diversificazione dei crediti con riferimento sia ai paesi di destinazione che ai comparti merceologici. In particolare, sono da segnalare, tra gli altri, finanziamenti per la realizzazione di impianti industriali in Iran (1.860 miliardi di lire) e di impianti chimici in Cina (420 miliardi), per il raddoppio del tratto tunisino del gasdotto italo-algerino (740 miliardi), per la costruzione di un porto in Qatar (520 miliardi) e di un villaggio turistico in Grecia (25 miliardi). Inoltre sono stati concessi tre crediti "open" uno, derivante da un accordo intergovernativo, all'ex Unione Sovietica (1.200 miliardi), uno all'Algeria (124 miliardi) ed uno alla Cecoslovacchia (62 miliardi).

---

(1) Inoltre, l'Istituto ha partecipato ad una operazione di importo pari a 1.500 miliardi di lire per il rifinanziamento di crediti export a favore dell'Algeria.

I dati si riferiscono ai finanziamenti stipulati nell'anno ed anche alle nuove operazioni avviate nel 1991, deliberate favorevolmente dal Consiglio di Amministrazione, e le cui convenzioni finanziarie verranno firmate successivamente. Trattandosi di crediti sindacati, la variazione del totale degli impieghi per l'Istituto sarà naturalmente correlata alle quote di partecipazione sottoscritte.

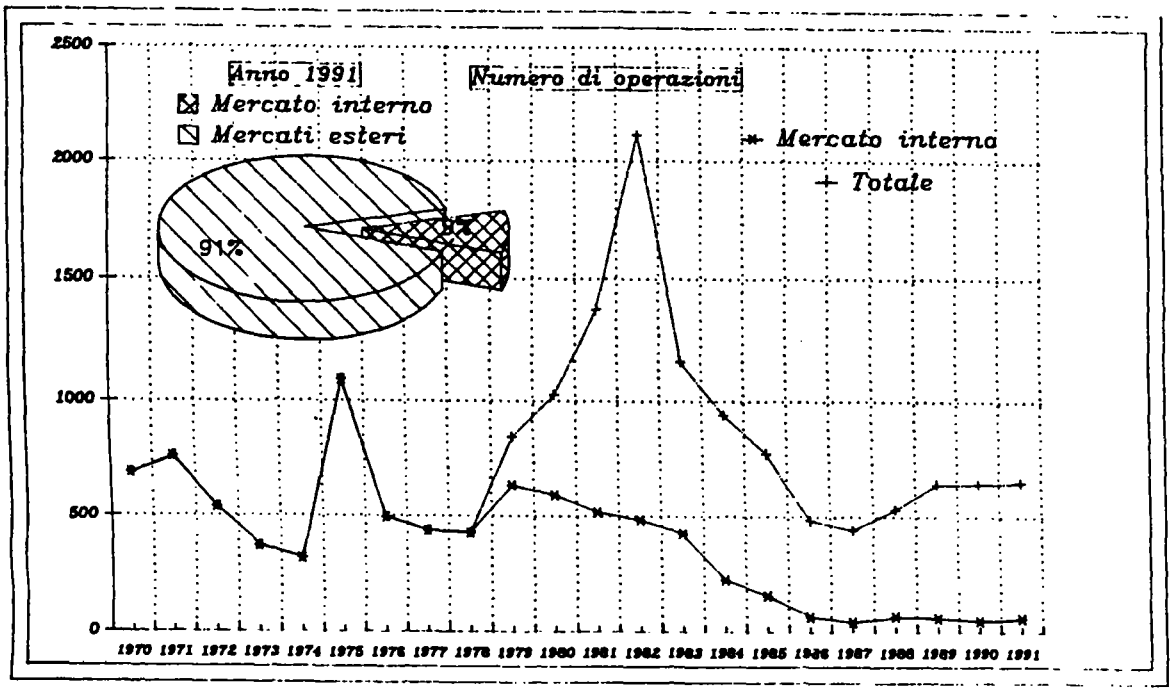
2. Passando agli interventi del Mediocredito centrale nell'ambito della legge Ossola, si può osservare come nel 1991 il ricorso degli acquirenti esteri di beni di investimento e di consumo durevole alle facilitazioni finanziarie sui crediti all'esportazione, si sia mantenuto sugli stessi elevati livelli osservati l'anno precedente.

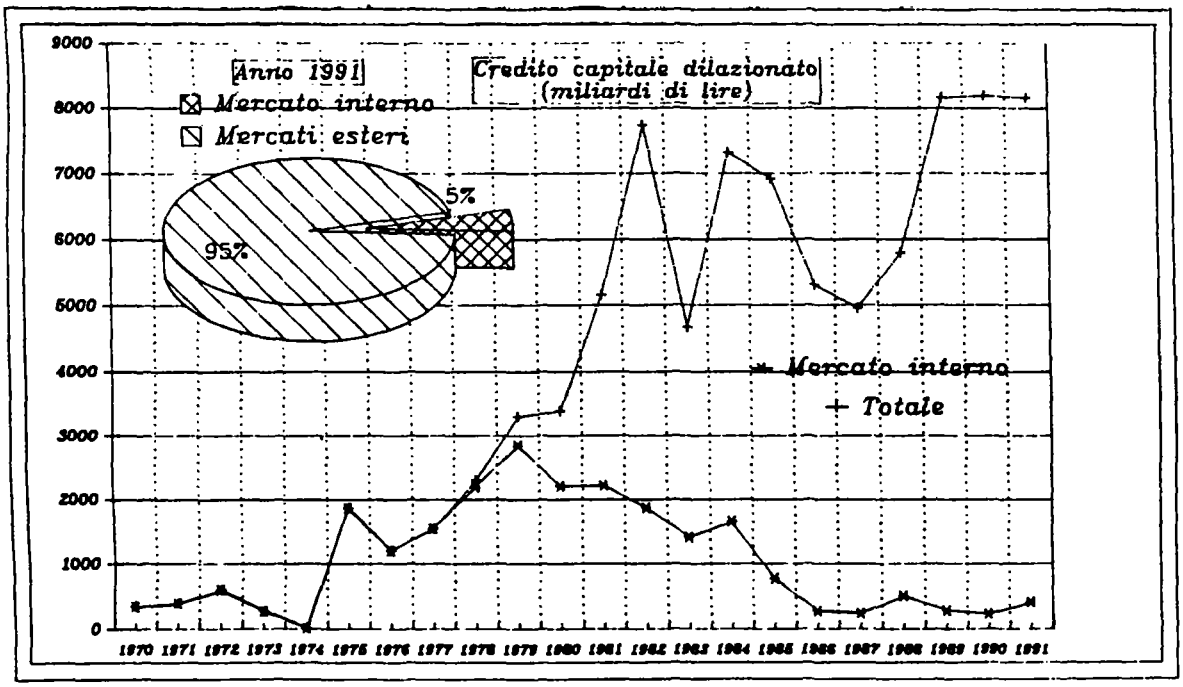
TAVOLA 1

ANNI	Numero operazioni accolte	Forniture agevolate (mld di lire)	Variaz. %	Credito capitale dilazionato (mld di lire)	Variaz. %
1978	429	2.856	+ 45,6	2.301	+ 48,4
1979	846	4.231	+ 48,1	3.301	+ 43,5
1980	1.025	4.766	+ 12,6	3.388	+ 2,6
1981	1.376	6.573	+ 37,9	5.156	+ 52,2
1982	2.115	10.114	+ 53,9	7.731	+ 49,9
1983	1.163	5.993	- 40,7	4.665	- 39,7
1984	940	9.338	+ 55,8	7.314	+ 56,8
1985	775	9.307	- 0,3	6.913	- 5,5
1986	483	6.474	- 30,4	5.303	- 23,3
1987	441	6.337	- 2,1	4.956	- 6,5
1988	533	7.076	+ 11,7	5.792	+ 16,9
1989	644	9.929	+ 40,3	8.165	+ 41,0
1990	645	9.671	- 2,6	8.197	+ 0,4
1991	653	9.659	- 0,1	8.115	- 1,0

Il Consiglio di Amministrazione ha infatti accolto 653 operazioni - realizzate da istituti di credito speciale, aziende di credito ordinario, banche e istituti finanziari esteri - per 8.115 miliardi di lire di credito capitale dilazionato (c.c.d.) a fronte delle 645 operazioni per 8.197 miliardi del 1990. Il valore complessivo delle

GRAFICO I OPERAZIONI ACCOLTE PER TIPO DI PROVVISTA





corrispondenti forniture di beni e servizi raggiunge i 9.659 miliardi e rappresenta il 10% circa delle esportazioni italiane di beni di investimento e di consumo durevole nel 1991. L'aumento osservato dei flussi verso i paesi in via di sviluppo (+15%, v. par. 2.5) testimonia inoltre il ruolo rilevante che i crediti all'esportazione ricoprono nel promuovere trasferimenti di tecnologia ed una più attiva partecipazione dei paesi emergenti al commercio internazionale.
Il recupero di operatività verso i PVS è peraltro coerente con la distribuzione geografica del commercio estero italiano delineatasi nel 1991.

ESPORTAZIONI ITALIANE
(prezzi correnti, miliardi di lire)

	1990	1991	Variazione %
OCSE	162.985	166.338	+ 2,1
di cui CEE	118.503	123.685	+ 4,4
Est europeo	6.050	6.030	- 0,3
OPEC	8.320	9.975	+ 19,9
PVS non OPEC	26.160	27.404	+ 4,8
TOTALE	203.515	209.747	+ 3,1

Fonte: ns. eleborazioni su dati ISTAT.

Nel corso dell'anno le esportazioni italiane sono infatti aumentate del 19,9% verso i paesi OPEC e del 4,8% verso gli altri PVS. La crisi politico-economica che ha interessato i paesi dell'Europa Centro-Orientale si è riflessa invece in una stabilizzazione sui valori del 1990 delle esportazioni italiane in quei mercati. I paesi OCSE si confermano comunque i principali destinatari delle vendite italiane all'estero, assorbendo nel 1991 l'80% delle esportazioni complessive contro il 65% nei primi anni '80.

Un'evoluzione "strutturale", quest'ultima, comune a tutti i principali paesi industriali anche se si può notare una relativa migliore tenuta delle produzioni giapponesi e statunitensi sui mercati dei paesi emergenti rispetto alle esportazioni dei paesi comunitari.

ESPORTAZIONI VERSO I PAESI IN VIA DI SVILUPPPO
(quota % sul totale delle esportazioni dei paesi indicati)

	1980-82	1990	1991 (*)
Italia	32,6	18,5	17,4
Francia	29,3	19,0	17,7
Germania	23,2	16,2	16,5
Regno Unito	28,4	18,5	18,3
Stati Uniti	40,6	35,0	35,3
Giappone	46,2	40,4	42,0

Fonte ns. elaborazioni su dati F.M.I.
(*) primi quattro mesi

Nonostante le enunciazioni di principio più volte espresse dalla Comunità internazionale, di voler perseguire politiche di sostegno delle economie dei paesi in via di sviluppo, le modifiche recentemente apportate al Consensus si orientano sempre di più verso un inasprimento delle condizioni finanziarie per i crediti

all'esportazione e per i crediti di aiuto, rischiando di accentuare l'emarginazione dei paesi non industrializzati dai mercati internazionali dei beni di investimento.

L'accordo raggiunto in dicembre prevede infatti l'abolizione dei tassi della matrice per i paesi "intermedi" e l'innalzamento ceteris paribus, mediante modifica del meccanismo di calcolo, dei tassi minimi consentiti per i crediti all'esportazione diretti ai paesi "relativamente poveri".

Restrizioni severe sono inoltre previste per i crediti di aiuto. Innanzitutto vengono esclusi dai crediti numerosi paesi in via di sviluppo a basso-medio reddito pro capite (1), che esercitano funzioni propulsive per la crescita economica nelle rispettive aree geografiche di influenza. In secondo luogo, è stato introdotto un principio generale di non ammissibilità per quei progetti che se finanziati a condizioni di mercato, o a condizioni Consensus, risulterebbero comunque economicamente validi e realizzabili. Verrebbero pertanto esclusi dai crediti di aiuto proprio i progetti a più alto tasso di rendimento per il paese beneficiario, rendendo di fatto più difficile perseguire le finalità stesse della Cooperazione internazionale (per l'analisi dell'attività dell'Istituto nel settore della Cooperazione italiana con i paesi in via di sviluppo, si rinvia al paragrafo 1.3).

---

(1) Sono esclusi, in particolare, dai crediti di aiuto legato o parzialmente slegato, di importo superiore a 2 milioni di DSP e che presentino un elemento dono inferiore all'80%, i paesi non ammessi ai finanziamenti a 17-20 anni concessi dalla Banca Mondiale (attualmente quelli con reddito annuo pro capite superiore a 2.465 dollari USA).

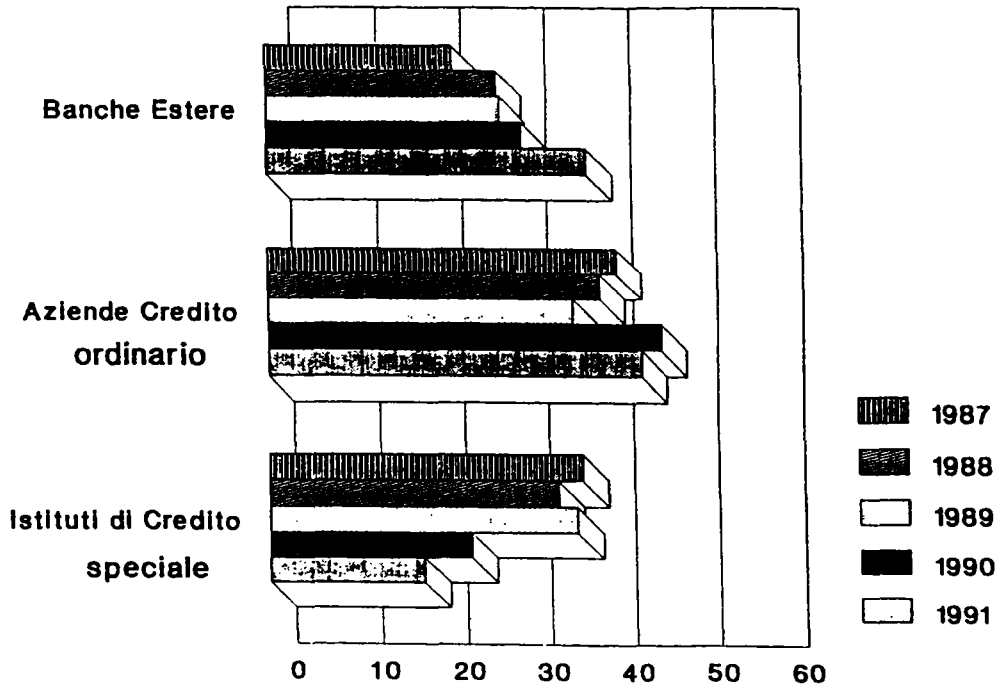
2.1 Soffermandosi ora, brevemente, sulle principali caratteristiche dei crediti all'esportazione ammessi nel corso del 1991 agli interventi dell'Istituto ai sensi della legge Ossola, si può osservare che 62 operazioni per 420 miliardi (pari al 5,2%) sono state finanziate con raccolta sul mercato interno mentre per le restanti 591 operazioni per 7.695 miliardi gli istituti di credito e gli esportatori hanno fatto ricorso alla provvista sui mercati finanziari internazionali. Le operazioni in eurolire (216 per 1.683 miliardi) si commisurano al 22% circa dei finanziamenti con provvista sui mercati esteri. Considerando le valute di finanziamento dei crediti accolti, il dollaro statunitense si conferma come la più utilizzata (29%), seguita nella graduatoria dall'ECU (27,4%) e dalla lira italiana (26%). Ripartendo i finanziamenti in crediti finanziari e fornitori, si rilevano due aggregati di eguale consistenza, con i primi che rappresentano il 53% dei crediti all'esportazione accolti.

2.2 Nell'ambito delle operazioni con provvista sui mercati internazionali, i dati relativi alle diverse forme tecniche di finanziamento dei crediti all'esportazione rivelano una crescita consistente dell'importo complessivo per le triangolari (risultate pari a 3.065 miliardi, +25% rispetto al 1990), mentre per i prestiti (1.044 miliardi) e per gli smobilizzi (3.586 miliardi) si è verificata una flessione rispettivamente del 39% e del 6% nei confronti dell'anno precedente. Sul totale dei finanziamenti accolti (8.115 miliardi) gli smobilizzi e le triangolari raggiungono complessivamente i 6.651 miliardi, un ammontare pari all'82%.

Con riferimento, invece, alla tipologia degli operatori richiedenti l'intervento agevolativo del Mediocredito centrale, le aziende di credito ordinario (in qualità di intermediari nelle operazioni di smobilizzo) raggiungono una quota pari al 44% dei finanziamenti accolti, seguono quindi le banche estere (38%) e gli istituti di credito speciale (18%).

Tra le operazioni effettuate da banche estere, 15 per 249 miliardi (pari all'8%) sono state realizzate dalle filiali e consociate estere di banche italiane.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI FINANZIAMENTI ALL'ESPORTAZIONE ACCOLTI DAL MEDIOCREDITO CENTRALE



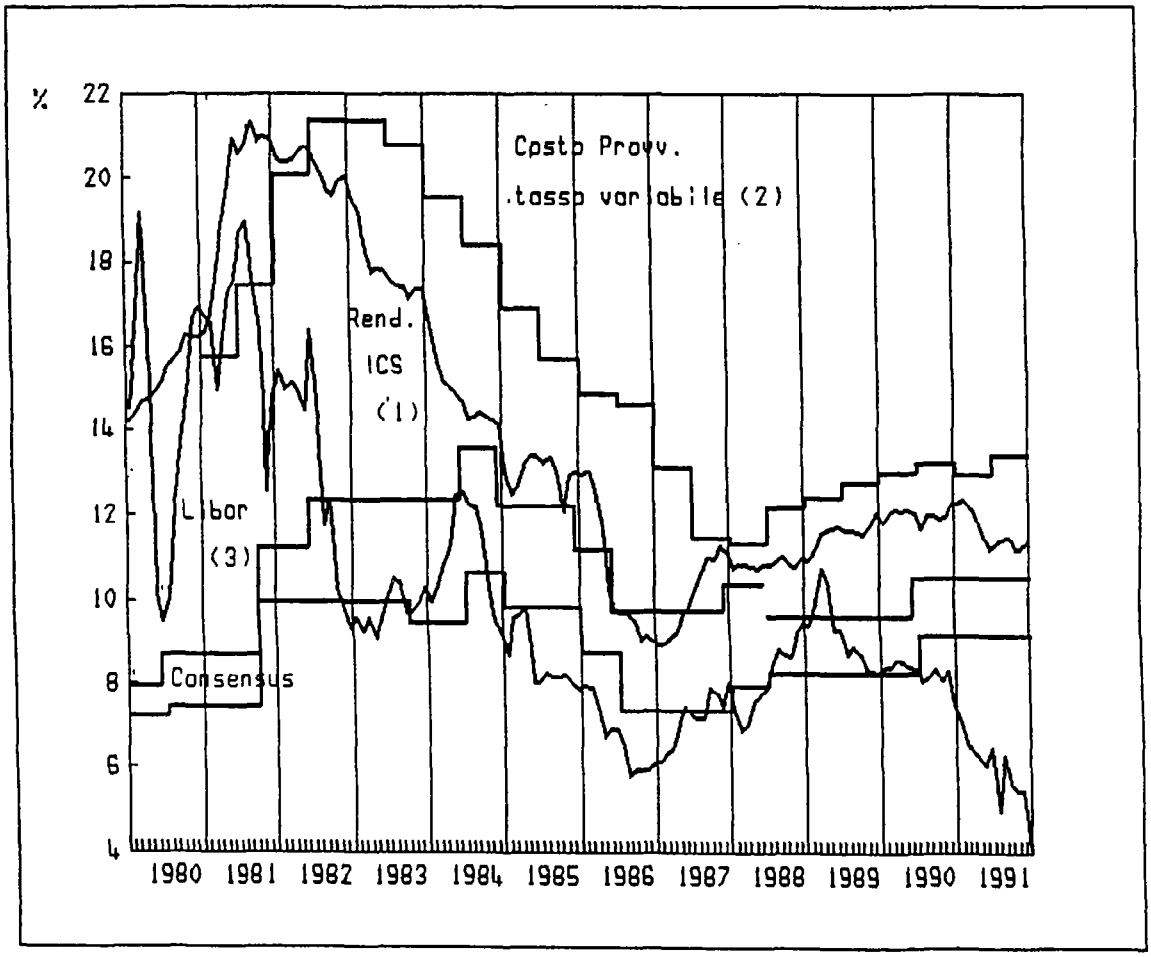
2.3 Gli oneri per contributi agli interessi sui crediti a medio e a lungo termine all'esportazione accolti dal Mediocredito centrale risultano, come è noto, funzione dell'andamento di variabili quali il costo della provvista per le singole valute, i tassi minimi stabiliti nelle intese internazionali e la durata stessa dei finanziamenti. L'impegno di spesa per le operazioni accolte nel 1991 (non attualizzato) è stimato in 478 miliardi e rappresenta il 6% circa dell'importo del credito ammesso all'intervento dell'Istituto contro l'8% del 1990. La flessione degli oneri per contributi agli interessi per le operazioni accolte lo scorso anno è imputabile all'ulteriore restringimento del divario tra tassi a carico degli acquirenti esteri e tassi di interesse di mercato, mentre la durata media delle operazioni è rimasta pressochè immutata rispetto al 1990 (5 anni e 7 mesi).

2.4 Una verifica del grado di diffusione degli interventi dell'Istituto presso le imprese di minore dimensione può essere proposta osservando i dati relativi alla distribuzione delle operazioni accolte per dimensione (numero di addetti) dell'impresa esportatrice.

Classi di addetti	% numero (*)		% importo (*)	
	1990	1991	1990	1991
fino a 100	15,1	17,3	4,2	3,9
101 - 250	12,6	12,7	3,2	2,1
251 - 500	11,8	14,4	4,2	7,1
501 - 1000	4,0	5,4	4,2	13,0
oltre 1000	42,2	33,1	76,7	58,3
Non classificate	13,9	17,1	7,5	15,6

(*) Esclusi i crediti "open".

GRAFICO II COSTO DELLA PROVVISTA E RENDIMENTO DELLE OBBLIGAZIONI DEGLI ICS, LIBOR A SEI MESI SUL DOLLARO USA E TASSI MINIMI E MASSIMI DELLA MATRICE CONSENSUS



(1) Rendimento delle obbligazioni emesse dagli istituti di credito mobiliare, fonte Banca d'Italia.
(2) Riconosciuto agli istituti di credito speciale sulle operazioni finanziate in lire sul mercato interno a tasso variabile.
(3) Libor a sei mesi sul dollaro usa, fonte International Reports.

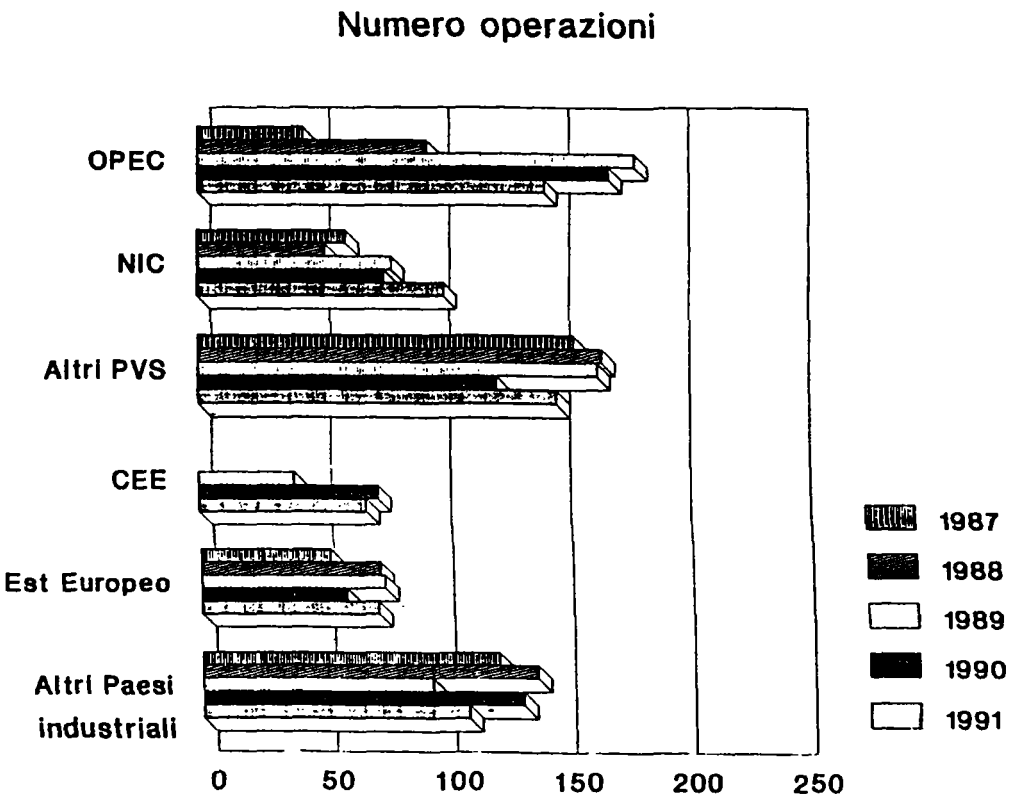
Escludendo dal totale i crediti "open", per i quali l'inserimento dei contratti di esportazione avviene generalmente successivamente all'accoglimento da parte del Mediocredito centrale, si puo' notare che le imprese fino a 500 addetti hanno presentato il 44% del numero delle operazioni accolte nell'anno (40% nel 1990). Essendo, inoltre, l'aggregato "Non classificate" composto in massima parte da imprese di minore dimensione, si può affermare che la quota relativa alle piccole e medie imprese supera in realta' il 50%. Per l'ammontare dei finanziamenti la quota più rilevante (58%) compete invece alla grande impresa (oltre 1.000 addetti).

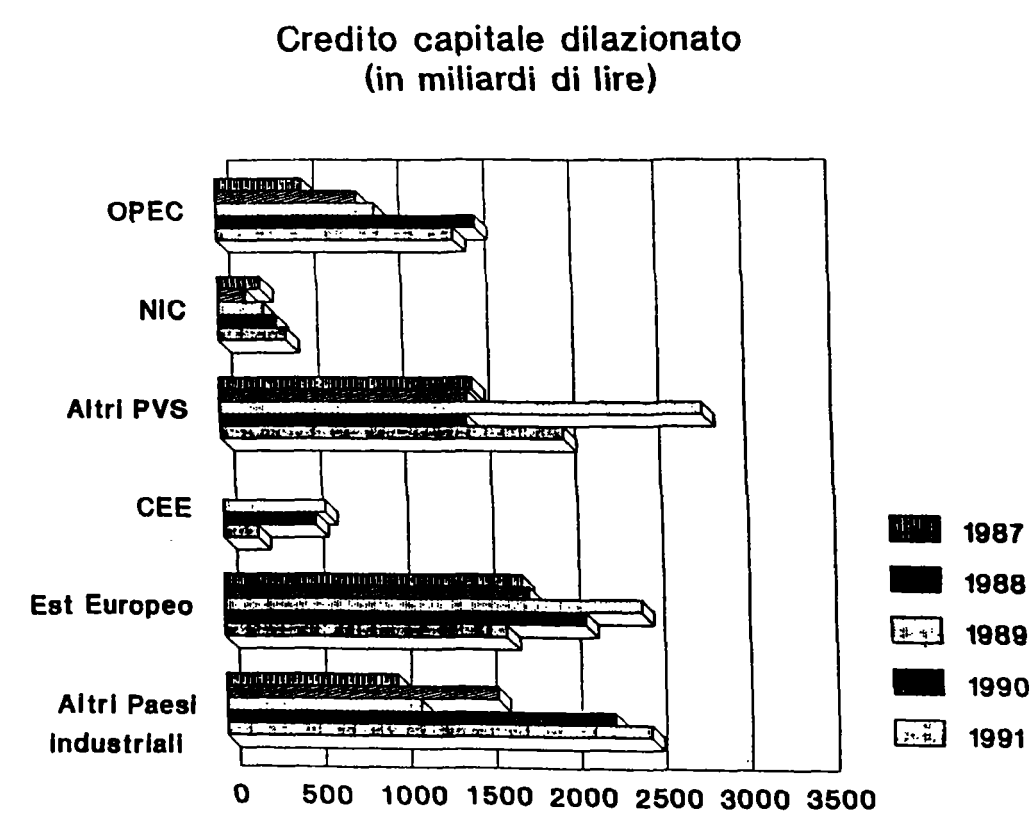
Anche nel 1991 l'analisi dei dati relativi alle imprese fino a 500 addetti rivela una loro specializzazione per i mercati dei paesi in via di sviluppo (67% dell'ammontare dei finanziamenti accolti contro il 46% della media generale) e nel settore dei macchinari ed attrezzature industriali che ha assorbito il 48% dei crediti relativi a questo comparto di imprese.

2.5 L'articolazione per grandi aree geografiche di destinazione dei finanziamenti accolti nel 1991 (v.tav. 1.1.4 in Appendice) pone in risalto sia una cauta ripresa dei flussi verso i paesi in via di sviluppo, sia una flessione dei crediti diretti ai paesi dell'Est europeo, variazioni in sintonia con la distribuzione geografica delle esportazioni italiane complessive. In particolare i crediti diretti ai paesi in via di sviluppo sono aumentati a 3.785 miliardi (+15,3%) e raggiungono una quota pari al 46,6% mentre quelli diretti ai paesi dell'Est europeo sono diminuiti a 1.648 miliardi dai 2.111 miliardi del 1990.

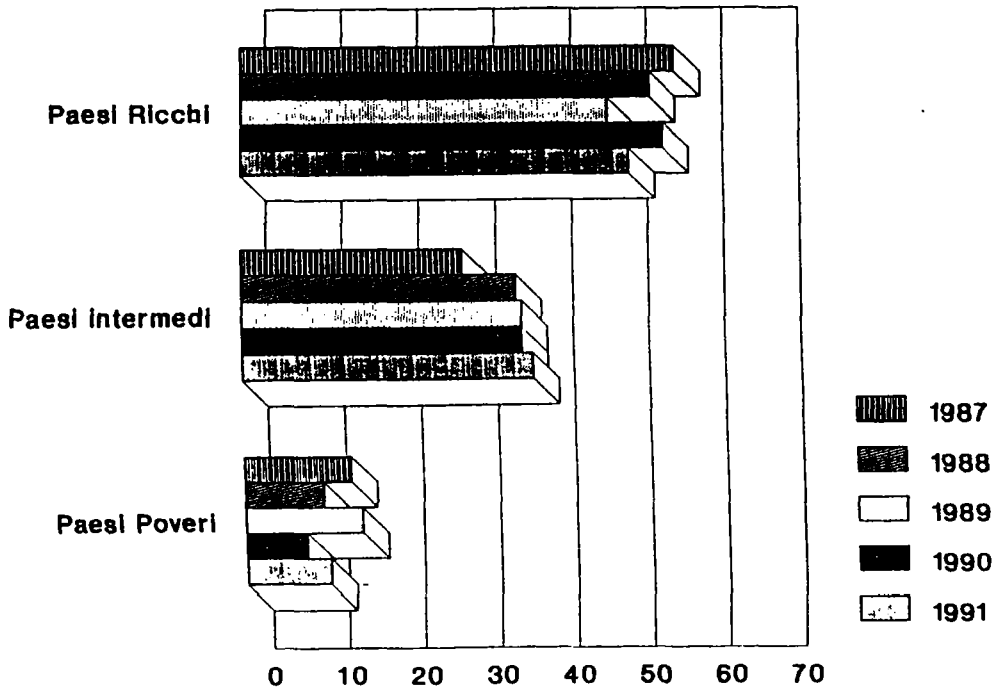
Con riferimento infine alla distribuzione merceologica delle operazioni accolte, la realizzazione all'estero di impianti e grandi lavori continua a rappresentare, con 2.804 miliardi di finanziamenti (pari al 35%), il settore preminente nell'utilizzazione dei crediti a medio e lungo termine all'esportazione; seguono quindi il settore dei mezzi di trasporto (2.479 miliardi) e quello dei macchinari ed attrezzature industriali (1.467 miliardi).

GRAFICO III DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE OPERAZIONI ACCOLTE





DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI FINANZIAMENTI ALL'ESPORTAZIONE ACCOLTI DAL MEDIOCREDITO CENTRALE



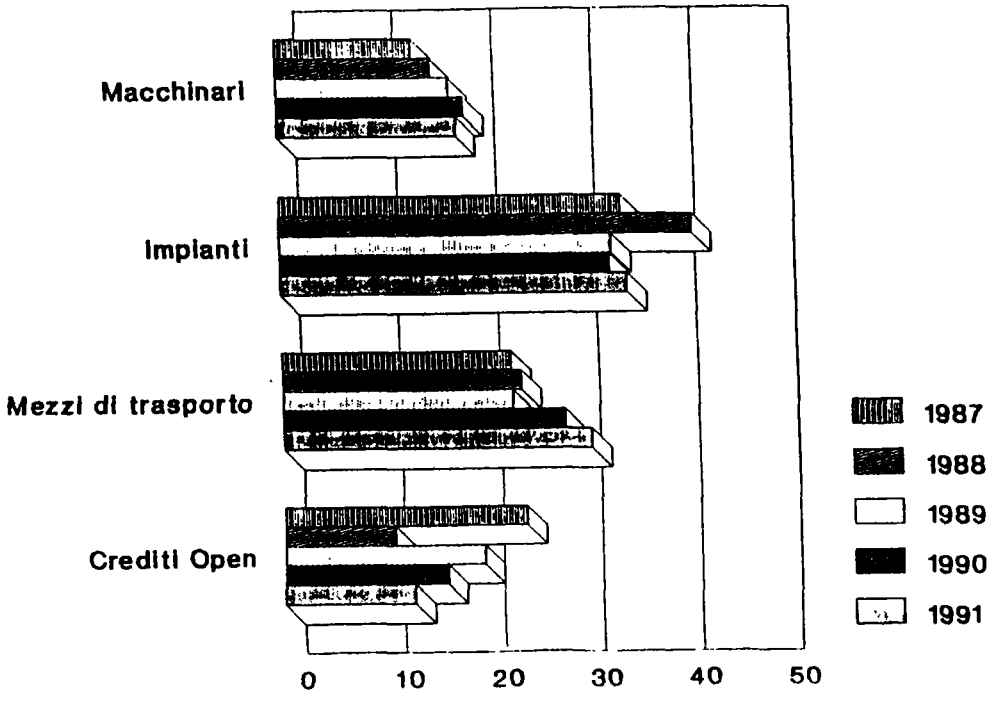
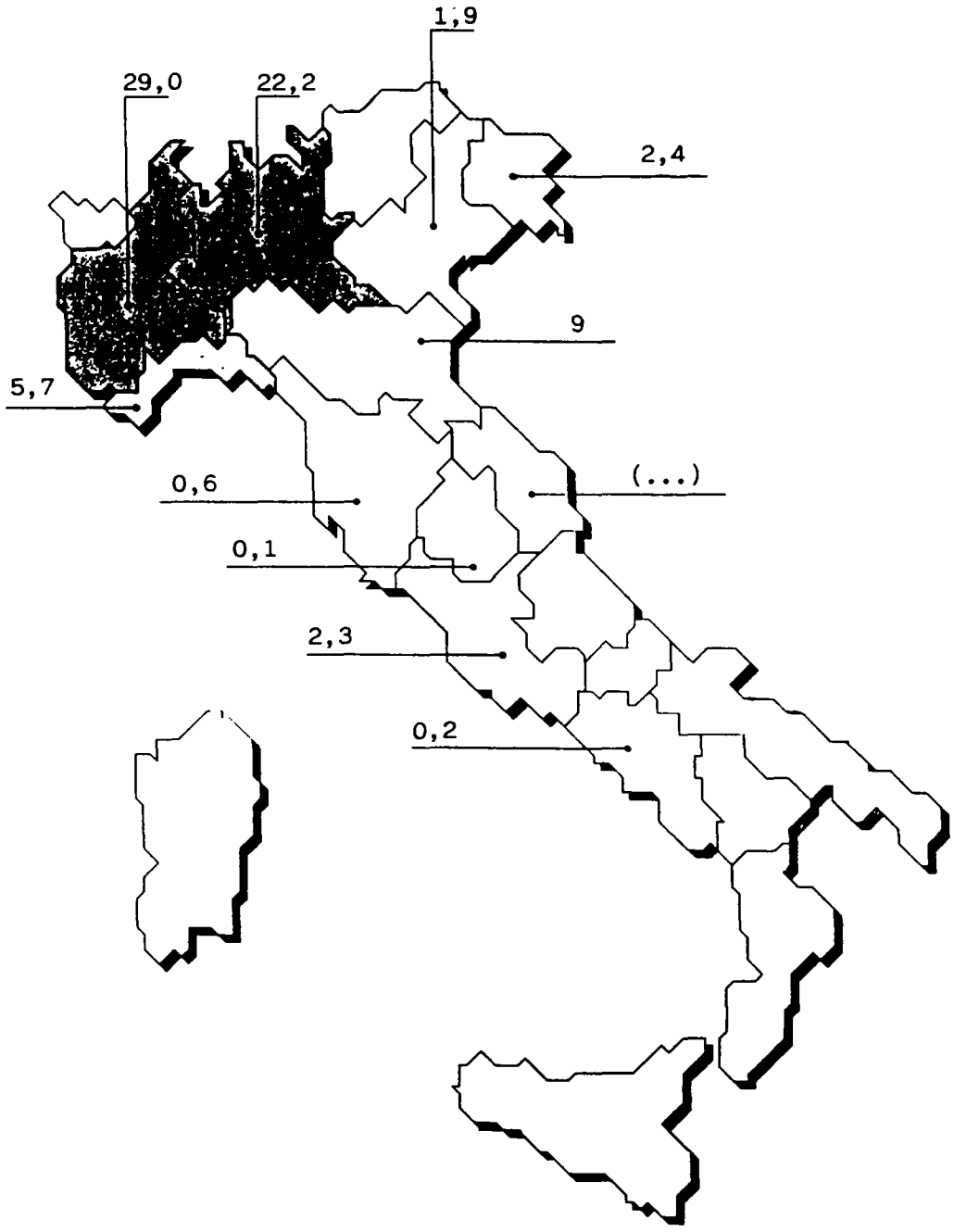


FIGURA 1 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI FINANZIAMENTI ACCOLTI PER REGIONE DI RESIDENZA DELL'IMPRESA ESPORTATRICE



(•••) = minore di 0,05%

3. Tra le facilitazioni a disposizione delle imprese italiane per rafforzare la propria presenza sui mercati internazionali, un ruolo sempre più rilevante compete ai finanziamenti per i programmi di penetrazione commerciale (legge 394/81).

Nel corso del 1991 i nuovi programmi approvati dal Comitato preposto all'amministrazione del Fondo sono risultati 87 per un importo complessivo pari a 185,6 miliardi di lire, valori notevolmente superiori a quelli registrati nel 1990 (49 operazioni per 80,1 miliardi).

Alcuni dati di sintesi consentono di descrivere le caratteristiche principali delle imprese che hanno fatto ricorso nel 1991 ai finanziamenti per i programmi di penetrazione commerciale. Innanzitutto, classificando le imprese in base al settore economico di attività, si può notare come il 91% appartengono al settore industriale, l'1% al settore edile ed il residuo 8% a quello del commercio, dei servizi e ad altri settori.

I comparti industriali che più hanno fatto ricorso alle facilitazioni finanziarie risultano il meccanico e l'elettronico (39%), il tessile e l'abbigliamento (32%), l'industria del mobile (6%), il calzaturiero e l'industria delle pelli e del cuoio (4%).

Il finanziamento dei programmi di penetrazione commerciale è inoltre uno strumento utilizzato prevalentemente dalle imprese di minore dimensione: nel settore industriale il 78% dei finanziamenti sono stati infatti concessi a imprese con meno di 300 addetti.

Per quanto concerne infine i mercati esteri nei quali si sono intraprese le azioni promozionali oggetto dell'investimento, si rileva come posto al denominatore il numero dei programmi approvati nel 1991, il 60% riguardi paesi industriali non comunitari, il 33% paesi in via di sviluppo ed il residuo 7% i paesi dell' Est europeo.

1.3 L'attività dell'Istituto nel campo della cooperazione internazionale

- L'evoluzione della situazione debitoria dei PVS

Nel 1991 il debito estero dei PVS, secondo le più recenti stime della Banca Mondiale, è rimasto, con 1.351 miliardi di dollari in totale, sugli stessi livelli dell'anno precedente. La stazionarietà della situazione debitoria è dovuta principalmente al fatto che i nuovi prestiti netti (circa 38 miliardi di dollari) hanno pressochè pareggiato le operazioni di conversione e di riduzione del debito avvenute lo scorso anno.

A questo riguardo vanno sottolineati gli accordi del Club di Parigi, che hanno consentito la cancellazione di una parte consistente del debito bilaterale di Polonia ed Egitto, il pagamento di interessi arretrati da parte di Brasile e Nigeria nonchè l'applicazione di schemi di debt-equity swap, in particolare per l'Argentina, che ha potuto ridurre il proprio indebitamento di 7 miliardi di dollari attraverso la privatizzazione dei telefoni e delle linee aeree.

Come lo stock complessivo dell'indebitamento, anche gli indicatori del debito non mostrano nel '91 variazioni significative rispetto all'anno precedente. Infatti i rapporti debito/esportazioni e servizio del debito/esportazioni rimangono immutati ai rispettivi livelli del 176% e del 20%, mentre il rapporto debito/PIL si abbassa dal 42% al 38%.

Complessivamente le risorse a lungo termine trasferite verso i PVS (misurate come somma dei nuovi prestiti netti erogati, dei doni e degli investimenti esteri diretti) sono aumentate rispetto al '90 del 4% in termini nominali, ma in termini reali, secondo la Banca Mondiale, sono diminuite dell'1%. Nell'ambito dell'ammontare totale delle risorse trasferite, la quota maggiore è rappresentata dai prestiti governativi e dai doni degli organismi ufficiali, che insieme raggiungono il 60%, seguiti dagli investimenti esteri diretti con il 30%. La quota delle banche commerciali è appena del 5%, mentre dieci anni fa era preponderante (40%), a conferma della tendenza che vede sempre più i prestiti privati arretrare d'importanza a favore degli investimenti esteri diretti e dei prestiti e degli aiuti ufficiali.

Benchè la situazione debitoria generale sia rimasta pressochè inalterata nella cifra complessiva, differenze non trascurabili emergono da area ad area e tra i gruppi di paesi. Innanzitutto si è accentuato il distacco tra i paesi a reddito medio e i paesi fortemente indebitati a basso reddito.

Quest'ultimi hanno visto i rapporti debito/esportazioni e servizio del debito/esportazioni passare nel '91, rispettivamente, dal 390% del '90 al 442% e dal 24% al 31%, mentre l'incidenza del debito sul PIL, pur essendo in diminuzione, rimane a un livello superiore al 100%. Negli ultimi anni il supporto finanziario da parte dei governi e delle istituzioni multilaterali ai programmi di aggiustamento economico in queste nazioni è stato rilevante sia sotto forma di doni, crediti di aiuto, finanziamenti dell'IDA e della Banca Mondiale sia mediante la cancellazione e il riscadenzamento di una parte del debito. Ciò nonostante permangono forti difficoltà da parte di tali paesi sia a rimborsare i debiti sia più in generale a raggiungere un sufficiente livello di stabilità finanziaria a causa di carenze strutturali su cui i tentativi di riforma non riescono a incidere.

Al contrario, alcuni paesi a reddito medio, in particolare Cile, Messico, Venezuela e, in misura minore, Argentina, hanno ottenuto significativi successi sia sul piano del risanamento interno sia su quello del recupero della credibilità all'esterno. Questi paesi, oltre a migliorare il rapporto tra debito e prodotto interno lordo, hanno riguadagnato l'accesso al mercato internazionale dei capitali, ottenendo lo scorso anno importanti finanziamenti a condizioni favorevoli. Molti capitali fuoriusciti durante gli anni '80 sono tornati in patria, consentendo in certi casi l'adozione di schemi di conversione di debiti in azioni.

Segnali molto incoraggianti provengono anche dai paesi del Sud-Est asiatico: per quest'area, infatti, pur essendo aumentato leggermente lo stock del debito in essere, che raggiunge ora i 245 miliardi di dollari, gli indicatori mostrano tutti un'evoluzione positiva. I rapporti debito/PIL, debito/esportazioni, servizio del debito/esportazioni sono infatti diminuiti rispettivamente dal 26,8% al 25,2%, dal 91,2% all'88,2% e dal 14,6% al 13,9%. Anche questi paesi hanno avuto per tutto il '91 facilità di accesso ai mercati finanziari internazionali.

L'anno scorso l'82% del totale degli investimenti esteri diretti nei PVS ha interessato America Latina e Sud-Est asiatico: un ulteriore segnale della ritrovata fiducia degli investitori internazionali in queste due importanti regioni.

- L'evoluzione nel 1991 dei crediti di aiuto allo sviluppo concessi dall'Italia

Nell'ambito della politica italiana di cooperazione con i paesi in via di sviluppo, al Mediocredito centrale è affidata, come è noto, la gestione dei crediti di aiuto deliberati dal Governo.

Prima di esaminare in dettaglio l'attività svolta nel 1991, è opportuno ricordare, tra le delibere del Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS), quelle del 3/5/91 e del 24/6/91, che hanno introdotto alcune modifiche alla classifica dei paesi beneficiari della cooperazione allo sviluppo che era stata adottata nelle riunioni del 7/11/89 e del 5/4/90. In particolare:

- la Cina è inclusa fra i paesi di prima priorità dell'Asia e del Pacifico;
- il Venezuela è incluso fra i paesi di seconda priorità dell'America Latina, e dei Caraibi;
- l'Albania è inclusa tra i paesi di prima priorità dell'Europa centrale e mediterranea.

Si ritiene inoltre di segnalare, nell'ambito delle modalità di applicazione dell'art. 7 della legge n. 49/87, che la delibera n. 9 del 3/5/91 ha stabilito, tra le altre cose:

- di comprendere tra i settori economici nei quali possono operare le imprese miste anche "le iniziative dirette a favorire la produzione di servizi nei settori dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'energia";
- di elevare da 3.000 a 3.250 dollari Usa il reddito annuo pro-capite massimo dei PVS che possono ospitare le iniziative in oggetto.

Per quanto riguarda le disponibilita' del Fondo rotativo per la concessione di crediti di aiuto, la tabella seguente illustra l'entita'

degli stanziamenti e dei versamenti:

Anni	Stanziamenti (miliardi di lire)	Versamenti (miliardi di lire)
1977-81	334,9	234,8
1982	730,8	530,8
1983	694,1	794,2
1984	612,5	700,0
1985	700,0	812,5
1986	700,0	700,0
1987	1.100,0	750,0
1988	1.080,0	1.350,0
1989	1.156,0	1.236,0
1990	1.267,0	1.207,0
1991	1.334,1	1.281,0

Passando a considerare l'attività svolta dall'Istituto, nell'anno in esame Mediocredito centrale è stato autorizzato a concedere 52 nuovi crediti di aiuto per un ammontare pari a US$ 432,5 milioni, ECU 300,1 milioni, DM 69,5 milioni e Lit. 421 miliardi. La ripartizione geografica dei nuovi crediti vede al primo posto l'Africa con il 34,5% dell'ammontare concesso, seguita dall'America Latina e dall'Asia ciascuna con il 29,2%, e dall'Europa con il 7,1%.

Nel corso del 1991 sono state effettuate erogazioni per 929,2 miliardi di lire, mentre i rimborsi sono risultati pari a 116,1 miliardi.

Nell'anno in esame l'Istituto è stato altresì autorizzato da parte del Ministro del Tesoro a concedere 2 finanziamenti per un ammontare pari a Lit. 2,4 miliardi, in attuazione dell'art. 7 della legge n. 49/87. Dei due finanziamenti, il primo (Lit. 168,6 milioni) è relativo ad un'operazione in Marocco, mentre il secondo (Lit. 2,2 miliardi) riguarda un'operazione in Egitto. Nello stesso periodo sono stati stipulati due contratti di finanziamento relativi ad iniziative in Argentina e Tunisia, precedentemente autorizzate.

- La situazione al 31/12/1991

Dall'inizio dell'attività fino al 31.12.1991 sono stati autorizzati 384 crediti di aiuto (oltre a venti crediti autorizzati e successivamente revocati) per un ammontare pari a US$ 3.642,2 milioni, DM. 1.243 milioni, ECU 1.106,4 milioni, Lit. 1.357,3 miliardi e Fr.Sv. 8,6 milioni. Tali crediti hanno interessato 56 paesi di Africa, Asia, America Latina ed Europa.

Le erogazioni sono ammontate, nelle valute dei rispettivi crediti, a US$ 2.549,1 milioni, DM. 1.023,6 milioni, Lit. 551,5 miliardi, ECU 708,7 milioni e Fr.Sv. 8,6 milioni.

Pertanto, gli impegni in essere al 31.12.1991, corrispondenti alla differenza tra l'importo dei crediti autorizzati e l'importo delle erogazioni effettuate (tenuto conto degli storni), ammontano a circa US$ 1.066,3 milioni, DM. 219,4 milioni, ECU 398,5 milioni e Lit. 805,7 miliardi.

Le disponibilità del Fondo rotativo per i crediti di aiuto di cui all'art. 6 della l. 49/87 al 31.12.1991 ammontavano a Lit. 3.896,8 miliardi. Considerato che al 31.12.1991 vi erano impegni in essere, derivanti da crediti autorizzati ma non ancora erogati, per Lit. 2.812,4 miliardi, le disponibilità del Fondo rotativo al netto di tali impegni presentavano un saldo positivo di Lit. 1.084,4 miliardi circa.

Per quanto riguarda i finanziamenti di cui all'art. 7 della l. 49/87, nel corso dell'anno sono state effettuate erogazioni per circa 4 miliardi di lire; pertanto, al 31.12.1991, gli impegni in essere risultavano pari a 8,9 miliardi e le disponibilità della quota di Fondo rotativo per questi finanziamenti si commisuravano a 97,6 miliardi.

2. FINANZIAMENTI ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE INDUSTRIALI

PAGINA BIANCA

2.1 L'attività di sostegno alle piccole e medie imprese

E' proseguita nel 1991 l'attività svolta dall'Istituto a favore dell'impresa minore, articolata nelle forme consuete di intervento: i rifinanziamenti; la concessione di contributi agli interessi su finanziamenti erogati da altri istituti; la prestazione di garanzie assicurative su finanziamenti; il sostegno in via indiretta - mediante finanziarie di partecipazione - ad imprese sane e con buone prospettive di sviluppo attraverso la sottoscrizione di capitale di rischio.

Com'è noto, l'anno trascorso è stato caratterizzato da una situazione congiunturale negativa; le piccole e medie imprese non sono state in grado, come in precedenti periodi recessivi, di ammortizzare efficacemente i contraccolpi della crisi, ma ne sono state anzi colpite in modo rilevante.

Le imprese minori hanno dovuto ancora una volta subire forme di spiazzamento nel ricorso al capitale, sia esso di rischio che di prestito: di rischio, a causa della mancata istituzione dei fondi di investimento chiusi, nonchè delle precarie condizioni del mercato azionario (peraltro potenzialmente aperto solo ad alcune tipologie di imprese di media dimensione); di prestito, a causa della serrata concorrenza come prenditori di fondi operata sia dalle altre imprese che dallo Stato. Il vincolo finanziario si è associato, per un elevato numero di imprese minori, a carenze di ordine strutturale, in particolare nelle fasi a monte e a valle di quella propriamente produttiva, nonchè a difficoltà di accesso alle nuove tecnologie, determinando così un'insufficiente innovazione di processo e di prodotto, in un sistema viceversa caratterizzato da un grado sempre più alto di concorrenzialità.

L'insufficiente capitalizzazione di molte imprese è un freno per gli investimenti e - soprattutto - per le iniziative di ricerca e sviluppo, il cui ritorno in termini economici è - oltre che incerto - spesso molto differito nel tempo.

Le imprese di minore dimensione debbono inoltre

frequentemente sopperire alla scarsa disponibilità di fondi a medio e lungo termine per gli investimenti attraverso il ricorso al credito bancario. L'elevato costo del capitale che ne consegue ed il suo improprio utilizzo (uso del credito a breve per esigenze di lungo periodo) associati per altro verso all'erosione dei margini derivante da una crescita dei costi interni solo parzialmente trasferibile sui prezzi in presenza di rigidi, ancorchè necessari, vincoli di cambio, determinano un progressivo appesantimento della situazione economico-finanziaria delle imprese piccole e medie, vero tessuto connettivo del sistema produttivo nazionale.

Tale processo, ancora in atto, può essere fermato solo con provvedimenti radicali, che mirino a favorire lo sviluppo ed a consolidare la crescita di queste imprese, in un momento in cui la progressiva eliminazione delle barriere comunitarie e l'affacciarsi di nuovi competitori rendono sempre più attuale ed imprescindibile la salvaguardia della competitività delle industrie italiane.

Alcune di tali azioni investono il Paese nella sua totalità: il risanamento del bilancio dello Stato, l'eliminazione di sacche di inefficienza nei settori protetti, una politica fiscale e dei redditi che tenga in debito conto anche le esigenze delle imprese.

Altre misure hanno più specifiche caratteristiche di politica industriale: esse debbono essere incentrate soprattutto sugli strumenti da adottare, atteso che il fine appare di chiara evidenza e necessità, ed è il sostegno dell'impresa minore nella sua innovazione ed internazionalizzazione.

Il ruolo che il Mediocredito centrale deve svolgere - in questa fase - a favore delle piccole e medie imprese italiane per favorirne la crescita e l'affermazione sul mercato globale è di notevole importanza.

E' quindi necessario per l'Istituto integrare gli strumenti di intervento tradizionalmente utilizzati con altri più consoni alle attuali istanze delle imprese minori.

Va rilevato al riguardo in termini assai positivi il varo della legge 317/1991: appare inoltre chiaro, dalla lettura di essa, il riconoscimento del ruolo primario del Mediocredito centrale nel sostegno dell'impresa minore; sono infatti attribuite all'Istituto nuove,

importanti competenze, tra le quali vanno menzionate: il controllo delle dichiarazioni concernenti le nuove agevolazioni di tipo fiscale previste dal provvedimento; i nuovi interventi a favore dei consorzi; la trasformazione delle garanzie previste dagli specifici fondi di cui alle leggi 517/75 e 675/77 da sussidiarie ad integrative nonchè l'estensione del fondo 675 ai prestiti partecipativi; l'estensione degli interventi dell'Istituto ai sensi della legge 949/52 all'innovazione tecnologica ed alla tutela ambientale.

La legge 317 è da apprezzare soprattutto sotto l'aspetto qualitativo, poichè vengono introdotte anche nel nostro Paese forme di incentivazione alternative alla mera erogazione di fondi, quali il credito di imposta; sono agevolati gli investimenti immateriali e alcune forme di servizi reali; viene rivalutato il ruolo fondamentale delle garanzie; sono regolamentati nuovi strumenti finanziari (prestiti partecipativi) e nuovi soggetti apportatori di capitale di rischio (società finanziarie per l'innovazione e lo sviluppo).

La solidità patrimoniale delle imprese piccole e medie - indispensabile premessa di ogni sviluppo - va rafforzata infatti attraverso forme di intervento collegate al rischio imprenditoriale.

Il ruolo delle merchant banks è limitato ad alcuni segmenti della media impresa; è quindi urgente e necessario il varo di una normativa sui fondi chiusi, autentici apportatori di risorse di medio-lungo periodo in imprese minori dalle notevoli potenzialità. Insieme ai fondi chiusi dovrà essere istituita in Italia una delle più importanti - se non la maggiore - categoria di investitori istituzionali, vale a dire i fondi pensione, naturali sottoscrittori di prodotti finanziari a medio-lungo termine e - quindi - delle stesse quote di partecipazione nei fondi chiusi, consentendo così un afflusso - sia pure mediato - del risparmio con caratteristiche di lungo periodo verso le piccole e medie imprese.

* * *

Passando adesso alla descrizione dell'attività svolta nel 1991, è

da ribadire come il Mediocredito centrale abbia contribuito al sostegno del comparto delle imprese minori mediante un intenso utilizzo degli strumenti disponibili.

I due principali strumenti di intervento utilizzati dall'Istituto per il sostegno delle piccole e medie imprese sono stati, anche nel 1991, i rifinanziamenti a tassi calmierati effettuati ai sensi della legge 949/52 e le agevolazioni sulla compravendita e sulla locazione finanziaria di beni strumentali ai sensi della legge 1329/65 (legge Sabatini).

Sono state accolte nel 1991, per interventi di rifinanziamento ai sensi della legge 949/52, 617 domande per 666,5 miliardi di lire, comprensivi di 60 miliardi di lire destinati all'acquisto di obbligazioni emesse da istituti regionali operanti esclusivamente nel Mezzogiorno. Rispetto al 1990, anno in cui erano state accolte 536 operazioni per 577,2 miliardi, si registra un incremento di operatività pari a circa il 15%.

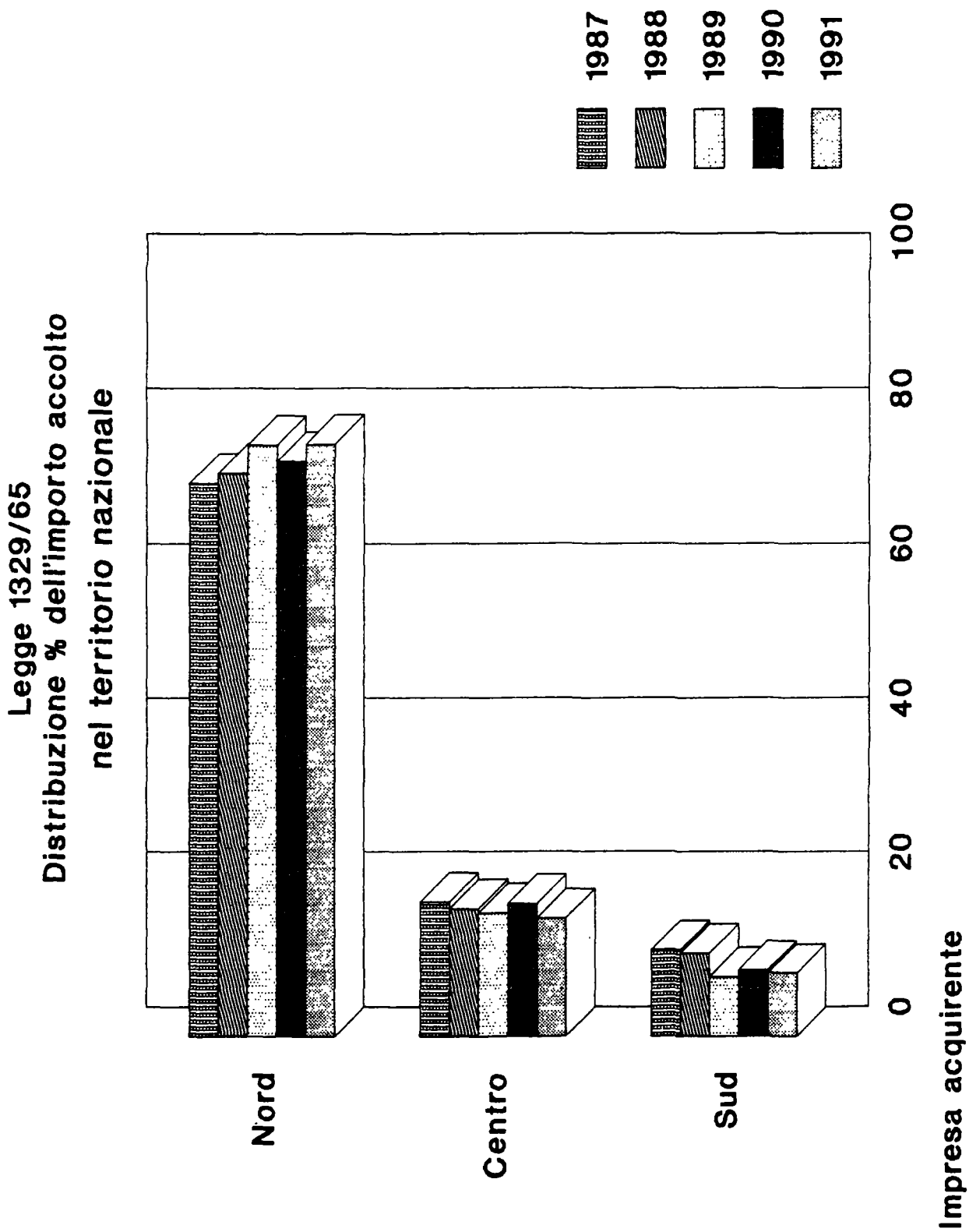
E' da segnalare l'innalzamento di un punto percentuale del tasso di rifinanziamento per le operazioni ai sensi della legge 949/52 disposto nel 1991. Pertanto il tasso a carico delle imprese è ora pari al costo della provvista.

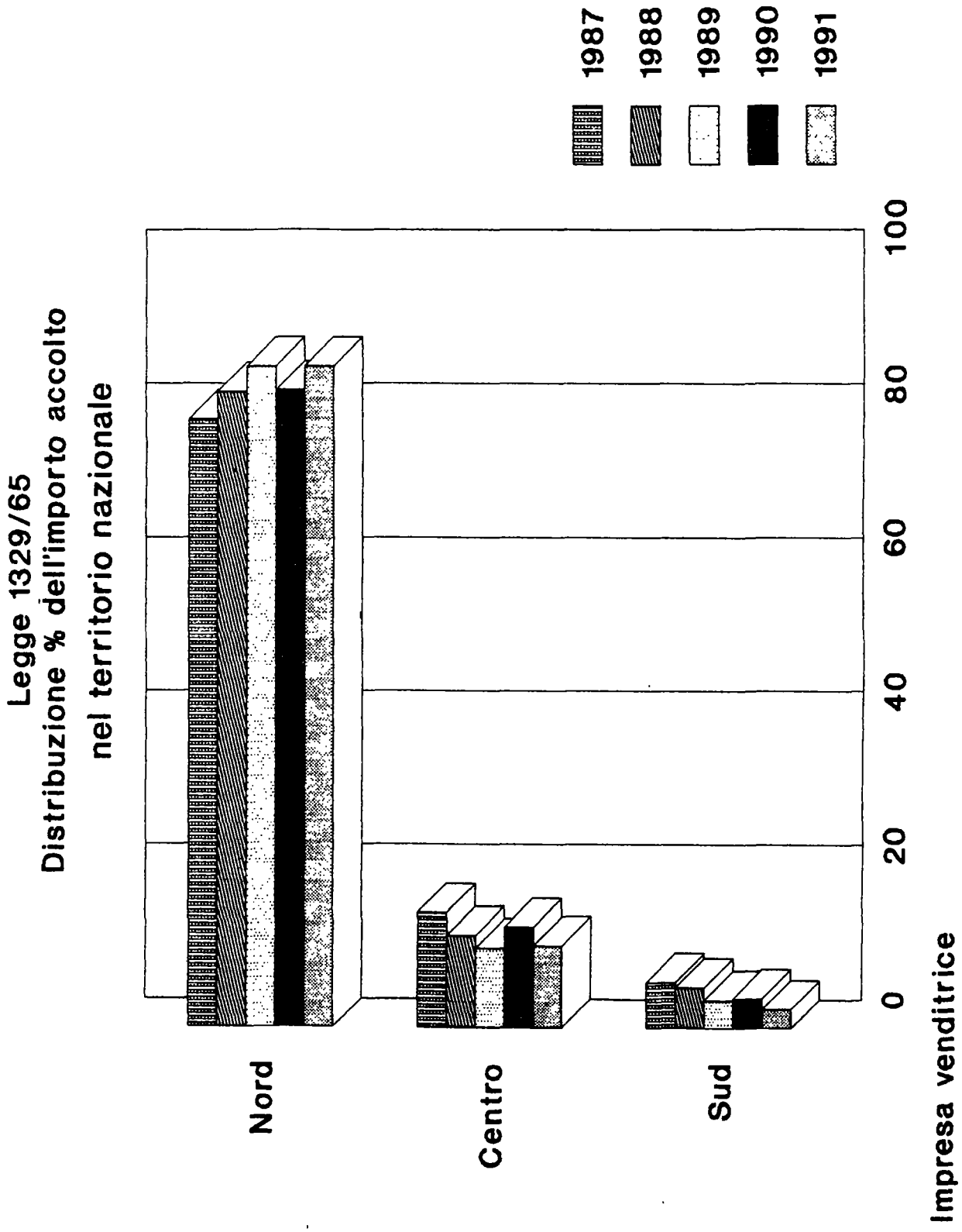
Per ciò che concerne l'attività di rifinanziamento, va sottolineato anche l'elevato volume di operazioni con fondi BEI (510 domande accolte per 511,5 miliardi di lire, con un aumento dell'importo accolto rispetto al 1990 pari a circa il 33%) (1).

Passando agli interventi di tipo agevolativo effettuati con la forma del contributo agli interessi, è da ricordare come la massima parte di essi sia stata rappresentata, anche nel 1991, dalle agevolazioni a valere sulla legge 1329/65.

---

(1) L'importo accolto nel 1991 è così suddiviso: 369 operazioni per 362,4 miliardi riguardanti interventi nel Centro-Nord (BEI/Centro-Nord); 141 operazioni per 149,1 miliardi concernenti finanziamenti nel Mezzogiorno (BEI/Mezzogiorno).


1987
1988
1989
1990
1991
Legge 1329/65
Distribuzione % dell'importo accolto
nel territorio nazionale
100
80
60
40
20
0
Nord
Centro
Sud
Impresa acquirente


Legge 1329/65
Distribuzione % dell'importo accolto
nel territorio nazionale
1987
1988
1989
1990
1991
0
20
40
60
80
100
Nord
Centro
Sud
Impresa venditrice

Il successo di questo provvedimento appare dovuto - oltre che all'assenza, fino al varo della legge 317/91, di un organico sistema di agevolazioni all'impresa minore - alla sua semplicità ed ai vantaggi sia per il venditore che per l'acquirente. Mentre infatti il secondo può beneficiare del contributo, il primo può smobilizzare rapidamente il suo credito, scontando, presso gli istituti primari, gli effetti rilasciatigli in occasione della vendita (o locazione finanziaria).

Le operazioni accolte nel 1991 a valere sulla "Sabatini" sono state 19.155 per un importo di 5.887,1 miliardi di lire. L'incremento registrato rispetto all'esercizio precedente, pari al 20% per il numero di domande e ad oltre l'80% per l'importo, indica, oltre ad un aumento dell'attività, anche una notevole crescita dell'importo medio accolto, che passa da circa 200 milioni di lire nel 1990 a 307 nel 1991.

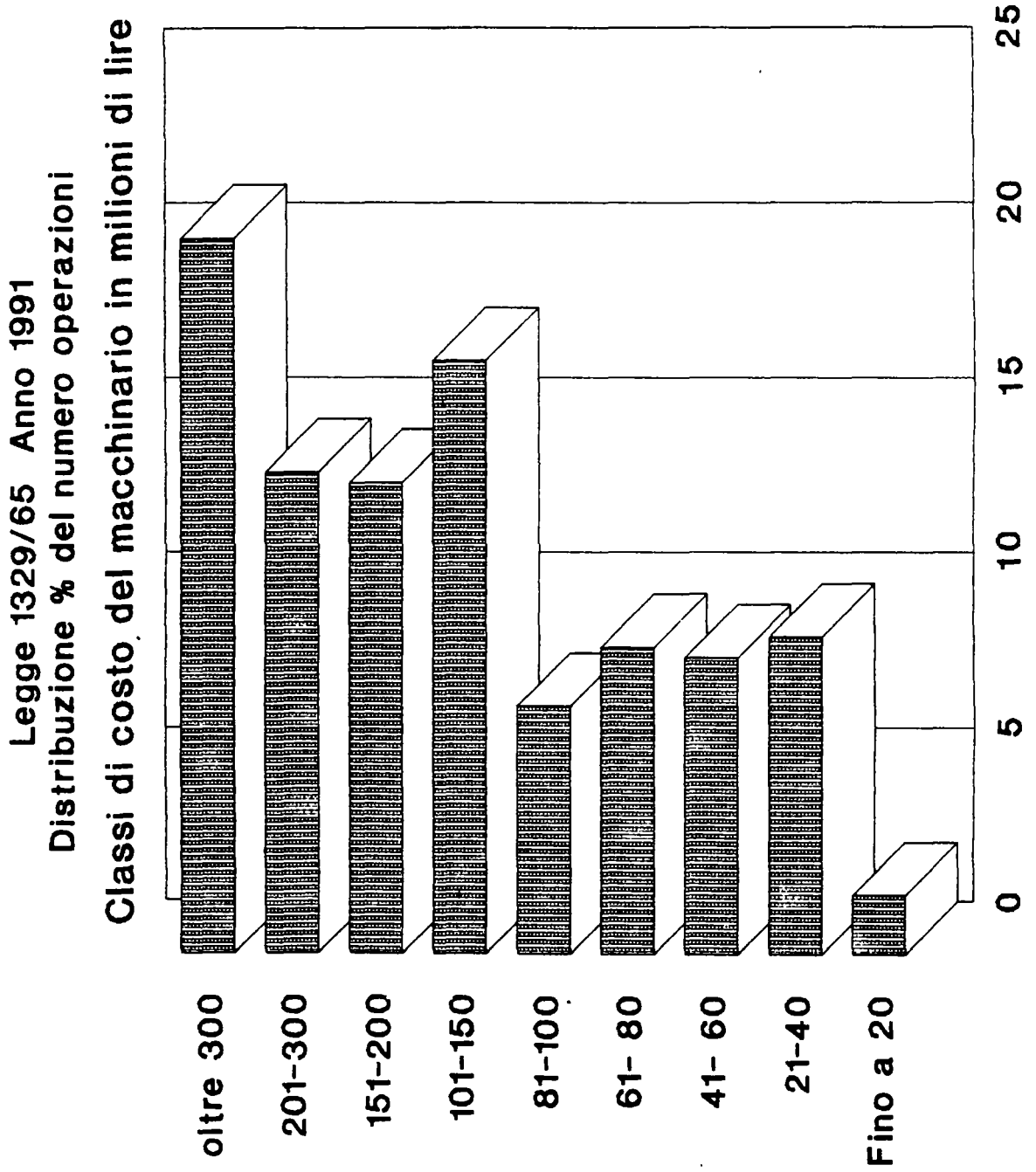
Le domande accolte nel 1991 si distribuiscono territorialmente, dal lato delle imprese venditrici, per il 79,5% del numero e per l'86% dell'importo nelle regioni del Nord; per il 14,5% del numero ed il 10,7% dell'importo nel Centro; e, quanto al 5,7% del numero e al 2,5% dell'importo complessivo, nelle regioni meridionali ed insulari.

La distribuzione territoriale per impresa acquirente, pur registrando anch'essa una preponderanza delle imprese localizzate nelle regioni settentrionali, appare lievemente meno polarizzata di quella per venditore.

Il 68,1% delle operazioni accolte ed il 76,6% dell'importo si distribuiscono infatti nelle regioni del Nord, mentre l'incidenza del Centro è pari, rispettivamente, al 16,9% ed al 15,2% e quella delle imprese meridionali ed insulari al 15% per il numero e all'8,1% per l'importo; tali dati indicano anche come le imprese del Sud siano caratterizzate da operazioni di minore ammontare medio, inerenti a macchinari di minor valore unitario delle imprese del Nord e del Centro.

La scarsa incidenza della "Sabatini" nel Mezzogiorno può essere però anche addebitata alla presenza in quest'area territoriale di altre forme di incentivazione che possono costituire delle alternative al provvedimento in questione.

L'analisi della distribuzione delle operazioni per classe di costo del macchinario nonchè quella per classe di dimensione dell'acquirente


Legge 1329/65 Anno 1991
Distribuzione % del numero operazioni
Classi di costo del macchinario in milioni di lire
0
5
10
15
20
25
oltre 300
201-300
151-200
101-150
81-100
61- 80
41- 60
21-40
Fino a 20

consentono di apprezzare l'utilità del provvedimento per l'impresa minore.

Circa l'80% delle domande accolte nel 1991 ha infatti riguardato macchinari di costo inferiore a 300 milioni di lire.

E' tuttavia da rilevare come l'intervento in esame abbia favorito in modo consistente anche l'acquisto di macchinari di valore più elevato: le operazioni riguardanti i macchinari di costo superiore a 300 milioni di lire, pari al 20% del numero complessivo, incidono infatti per quasi il 60% dell'importo accolto.

Per quanto concerne invece la dimensione dell'impresa acquirente, è da segnalare come l'80% del numero delle operazioni accolte nel 1991 e circa i due terzi dell'importo si riferiscano ad imprese con un capitale investito netto inferiore a tre miliardi di lire.

* * *

Completano il quadro dell'operatività dell'Istituto a favore delle piccole e medie imprese nel 1991 - per quanto concerne i finanziamenti e le agevolazioni agli interessi - gli interventi volti a favorire l'acquisto di automezzi per trasporti specifici (l. 949/52 - automezzi) con 227 operazioni accolte per 97,7 miliardi di lire; i mutui con fondi CECA (5 operazioni per 12,5 miliardi); le agevolazioni a favore dei consorzi e società consortili (legge 240/81) con 11 operazioni per 15,8 miliardi.

Sono state inoltre concesse anticipazioni ai mediocrediti regionali a valere sull'apposito fondo rotativo (legge 782/80) per 408,7 miliardi.

Per completare il quadro delle facilitazioni a sostegno delle imprese minori, sono da citare le operazioni di garanzia effettuate dall'Istituto, con 251 operazioni accolte pari a crediti accordati per 44,8 miliardi, relative a concessioni di garanzie a fondi di garanzia collettiva costituiti dalle cooperative e dai consorzi di imprese industriali di piccole e medie dimensioni operanti nei territori meridionali (art. 15 della legge 64/86); 42 operazioni per 15,3 miliardi

relative al fondo di garanzia per il credito agevolato al commercio (art. 7 legge 517/75) e 16 operazioni per 7,3 miliardi di lire relative al fondo di garanzia per le piccole e medie imprese industriali (art. 20 legge 675/77).

TAV. 1

OPERAZIONI ACCOLTE A FAVORE DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

(miliardi di lire)

	1990		1991		Variazione %	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Attivita' a prevalente contenuto agevolativo:	16.303	3.354,1	19.393	6.000,6	+20,0	+78,9
- L. n. 1329/65	15.989	3.218,8	19.155	5.887,1	+19,8	+82,9
- L. n. 949/52: automezzi	307	129,7	227	97,7	-26,1	-24,7
- L. n. 240/81: consorzi (1)	7	5,6	11	15,8	+57,1	+182,1
Attività di rifinanziamento:	1.020	971,6	1.132	1.190,5	+11,0	+22,5
- L. n. 949/52: rifinanziamento	536	577,2(2)	617	666,5 (3)	+15,1	+15,5
- Mutui con fondi BEI	478	384,7	510	511,5	+ 6,7	+33,0
- Mutui con fondi CECA	6	9,7	5	12,5	-16,7	+28,9
TOTALE	17.323	4.325,7	20.525	7.191,1	+18,5	+66,2
Finanziamenti ai mediocrediti regionali:						
- Anticipazioni sul fondo rotativo	..	427,0	..	408,7	..	- 4,3
TOTALE	..	427,0	..	408,7	..	- 4,3
Attività di garanzia assicurativa:						
- L. n. 675/77: industria	21	8,9	16	7,3	-23,8	-18,0
- L. n. 517/75: commercio	93	26,6	42	15,3	-54,8	-42,5
- L. n. 64/86: consorzi	109	13,0	251	44,8	+130,3	+244,6
TOTALE	223	48,5	309	67,4	+38,6	+39,0

(1) L'agevolazione dei finanziamenti a favore dei consorzi è accompagnata da una corrispondente attività di rifinanziamento.

(2) L'importo comprende 50 miliardi relativi all'acquisto di obbligazioni di istituti regionali operanti esclusivamente nel Mezzogiorno.

(3) L'importo comprende 60 miliardi relativi all'acquisto di obbligazioni di istituti regionali operanti esclusivamente nel Mezzogiorno.

2.2 Le partecipazioni dell'Istituto

Oltre agli interventi a favore delle piccole e medie imprese effettuati con le forme del rifinanziamento, del contributo agli interessi e della concessione di garanzie, l'attività dell'Istituto a favore del comparto è integrata dalla partecipazione al capitale di merchant banks aventi, tra i loro principali obiettivi, l'assunzione di quote minoritarie di capitale di rischio in imprese sane e con buone prospettive di crescita.

Queste finanziarie di partecipazione sono, attualmente, la Sofipa S.p.A., costituita per iniziativa dell'Istituto, la Lombardia Fincapital S.p.A. e la Basinvest S.p.A..

* * *

L'acquisizione di quote di capitale di rischio in imprese caratterizzate da buoni risultati economici e notevoli potenzialità di sviluppo rappresenta in alcuni casi - come noto - la migliore forma di apporto di risorse finanziarie, sia per l'impresa stessa che per la società finanziaria partecipante.

L'intervento della società finanziaria consente infatti alla partecipata di non alterare l'equilibrio tra capitale proprio e capitale di debito, rafforzandone così la solidità patrimoniale e, di riflesso, l'autofinanziamento.

Lo sviluppo di un'impresa innovativa può invece trovare notevoli limitazioni nella mancanza di capitali propri, che determina un crescente ricorso al credito. Un'impresa del genere non è frequentemente in grado - per la sua stessa natura - di poter offrire adeguate garanzie reali. Ciò determina, in assenza di una cultura bancaria orientata verso la valutazione del rendimento del progetto di investimento, la reiezione delle istanze di finanziamento dell'impresa o, in alternativa, la

concessione di prestiti a tassi notevolmente onerosi, con pregiudizio dell'autofinanziamento e, in ultima analisi, della stessa crescita dimensionale.

L'intervento delle finanziarie di partecipazione può ovviare a tutto questo, instaurando invece un circolo virtuoso che consenta all'impresa di poter perseguire i suoi obiettivi di crescita senza risentire di pesanti vincoli finanziari. La presenza di una merchant bank nell'azionariato di un'impresa, rappresentandone un riconoscimento delle notevoli potenzialità operative, determina inoltre un miglioramento delle condizioni dei crediti concessi dalle banche all'impresa stessa.

L'intervento delle merchant banks attualmente esistenti è però limitato ad un segmento dimensionale di esigue proporzioni, rappresentato da medie imprese con buone prospettive di sviluppo e con caratteristiche che consentano lo smobilizzo della partecipazione sul mercato borsistico entro qualche anno dall'acquisizione. La società finanziaria deve infatti poter trovare il suo profitto, oltre che attraverso la riscossione dei dividendi - necessariamente limitati in tempi di sviluppo - nella vendita della partecipazione, cui è connesso il conseguimento di un'adeguata plusvalenza.

A limitare il sostegno alle imprese effettuato mediante l'acquisizione di capitale di rischio concorrono però due fattori: il primo di ordine finanziario-istituzionale; il secondo di ordine fiscale.

Il primo fattore si può ricondurre alla mancata regolamentazione e istituzione di intermediari autorizzati a raccogliere il risparmio e a indirizzarlo verso l'acquisizione di quote di capitale di imprese minori con notevoli potenzialità di crescita, quali i fondi di investimento chiusi. L'istituzione di tali operatori consentirà di aprire questo canale di provvista ad un numero di imprese notevolmente più ampio di quelle attualmente oggetto degli interventi delle merchant banks.

Il secondo fattore - superabile, relativamente ai fondi chiusi, con la previsione di una disciplina fiscale agevolata per tali intermediari - è rappresentato dalla normativa tributaria estremamente penalizzante esistente in Italia, anche in rapporto a quella dei Paesi nostri concorrenti, per le plusvalenze conseguite dalle società di capitali.

Tale normativa non tiene in considerazione il fatto che la plusvalenza matura in diversi anni, attraverso la rinuncia a dividendi periodici attuata per non precludere l'autofinanziamento dell'impresa, e non deve quindi essere trattata alla stregua di un qualsiasi reddito ordinario. Ove poi si vada a considerare l'utilità economico-sociale dell'intervento in esame, la necessità di una normativa fiscale non penalizzante trova ulteriori, consistenti motivazioni.

Il riordinamento del mercato borsistico e - soprattutto - l'istituzione di mercati finanziari locali possono anch'essi contribuire al rafforzamento del mercato delle partecipazioni di imprese di media dimensione.

E' da menzionare inoltre come la legge 317/91, con l'istituzione delle società finanziarie per l'innovazione e lo sviluppo, indichi come si vada diffondendo anche in Italia la convinzione della grande utilità, a fini di politica industriale, della partecipazione al capitale delle imprese innovative.

Passando ad analizzare l'attività svolta nell'esercizio dalla Sofipa, è da ricordare come essa vada ogni anno consolidando il suo ruolo di merchant bank di primaria importanza.

L'attività svolta nel 1991 è stata significativa dal momento che gli investimenti realizzati ammontano a circa 34 miliardi e costituiscono il record storico per la Società (nel 1990 erano stati investiti 27 miliardi).

Sono state perfezionate 14 nuove operazioni, 13 in Italia e 1 all'estero, sono stati sottoscritti 4 aumenti di capitale di società già collegate e 4 prestiti obbligazionari convertibili.

Sono state anche attuate 5 cessioni (3 totali e 2 parziali), senza considerare la cessione parziale al Mediocredito centrale di una quota di Sofipa Intermediazione. Tutte le 5 cessioni hanno comportato plusvalenze per la Società.

Al 31 dicembre 1991 le partecipazioni in portafoglio erano pertanto 49 per un investimento complessivo di 105 miliardi (esclusa la rivalutazione ex legge 408). Circa il tipo di investimento, il 50% si riferisce ad operazioni di capitale di sviluppo. Gli start-up costituiscono soltanto il 9% degli investimenti in essere. Gli

investimenti all'estero ammontano a 12 miliardi e costituiscono il 13% degli investimenti totali.

Per quanto riguarda l'utile dell'esercizio 1991 è previsto un risultato superiore al 1988 e 1989, ma inferiore al 1990 che aveva beneficiato di importanti capital gain.

Nel corso del 1991 la Sofipa ha aumentato il proprio capitale sociale da 100 a 120 miliardi di lire mediante l'emissione di 2.000.000 di nuove azioni offerte in opzione ai soci in proporzione alla loro quota di partecipazione. Nel quadro di questo aumento di capitale la Sofipa ha attribuito all'Istituto il diritto di optare 1.020.224 nuove azioni, di cui 1.020.000 spettanti in virtù della quota di capitale da esso detenuta e 224 per attribuzione proporzionale ai soci del diritto di opzione relativo alle azioni di proprietà della Sofipa stessa. La consistenza della partecipazione dell'Istituto è quindi pari, al 31 dicembre 1991, a 6.120.224 azioni per un valore nominale di 61.202.240.000 lire, corrispondente al 51% del capitale sociale.

Nel 1992 la Sofipa ha deliberato di aumentare il proprio capitale sociale a 150 miliardi di lire, ed il Mediocredito centrale di sottoscrivere la quota di propria competenza.

E' inoltre da menzionare la sottoscrizione in via transitoria, da parte dell'Istituto, di una partecipazione nella Sofipa Intermediazione S.p.A. (ora Sofipa SIM S.p.A.) mediante l'acquisto di 300.000 azioni per 2,4 miliardi di lire, corrispondenti ad un valore nominale di tre miliardi di lire, pari al 30% del capitale della società.

Passando ad esaminare l'attività svolta nel 1991 dalla Lombardia-Fincapital, è da segnalare che la società non ha acquisito nell'esercizio nuove partecipazioni, perfezionando invece due dismissioni.

Le partecipazioni al 31 dicembre 1991 sono in totale sei, di cui quattro in società collegate. Nell'esercizio precedente le partecipazioni in portafoglio erano invece otto.

Gli investimenti operativi assommano a 2,3 miliardi di lire e sono costituiti unicamente da partecipazioni in società. L'utile netto per il 1991 è previsto in 1,3 miliardi di lire.

Al 31 dicembre 1991 la partecipazione dell'Istituto nella Lombardia Fincapital, invariata rispetto all'anno precedente, è di 24.575 azioni,

per un valore nominale di 12.287.500.000 lire, pari al 55,85% del capitale sociale.

Per quanto poi concerne la Basinvest S.p.A., altra merchant bank di primaria importanza, la quota dell'Istituto è rimasta anch'essa invariata rispetto all'anno precedente, ed è pari, al 31 dicembre 1991, a 500.000 azioni per un valore nominale complessivo di cinque miliardi di lire, corrispondente al 10% del capitale sociale.

E' infine di particolare rilevanza - come segnalato in altra parte della Relazione - la partecipazione del Mediocredito centrale nella SIMEST S.p.A., società avente per oggetto la partecipazione ad imprese e società miste all'estero promosse o partecipate da imprese italiane, nonchè la promozione ed il sostegno finanziario, tecnico-economico ed organizzativo di specifiche iniziative di investimento e di collaborazione commerciale ed industriale all'estero da parte di imprese italiane. Nel corso dell'esercizio l'Istituto ha sottoscritto 27.994.600 azioni della Società, per un importo di 27.994.600.000 lire, pari al 28,57% del capitale sociale a fine 1991.

3. PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI ED AMMINISTRATIVI CONCERNENTI L'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO

PAGINA BIANCA

PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI ED AMMINISTRATIVI CONCERNENTI L'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO.

Nell'aprire la consueta rassegna dei provvedimenti normativi e amministrativi che hanno caratterizzato i due comparti dell'attività dell'Istituto, è possibile premettere fin da ora che l'anno appena trascorso appare particolarmente significativo per l'introduzione di importanti novità legislative.

Negli ultimi anni, infatti, mentre il settore del commercio con l'estero e della cooperazione allo sviluppo si è rivelato particolarmente dinamico, anche in sede di produzione normativa, l'ambito dei finanziamenti all'interno è stato contrassegnato da un sostanziale immobilismo, determinato, in particolare, dall'attesa che il d.d.l. Righi-Battaglia concludesse il suo iter parlamentare, conclusione che si è, per l'appunto, avuta, con l'approvazione della legge 5 ottobre 1991, n. 317 sugli "interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese".

Proprio per l'importanza che questa legge riveste nell'ambito dei finanziamenti all'interno, settore che in questa rassegna s'intende affrontare per primo, si ritiene opportuno iniziare dal suo esame. Tale normativa, infatti, risulta caratterizzata da contenuti fortemente innovativi, tra cui l'adozione di meccanismi pressoché automatici di agevolazione, che consentiranno un notevole snellimento delle procedure.

Si tratta di un provvedimento con il quale il legislatore ha delineato un quadro organico di interventi a favore della dimensione imprenditoriale minore e che consentirà di far affluire, nell'arco del triennio 1991/1993, circa 1.500 miliardi alle piccole imprese dell'industria e del terziario avanzato nonché alle imprese artigiane. La normativa, d'altra parte, ha caratteristiche sostanzialmente diverse rispetto a quelle che l'hanno proceduta: infatti lo stanziamento in questione, pur mantenendo un valore di supporto finanziario, non opera più in termini esclusivamente erogatori, bensì privilegia rispetto ai tradizionali contributi il nuovo strumento del credito d'imposta.

Tale strumento, che vale per la generalità dei soggetti interessati

dalla legge, sarà applicato in percentuali diverse a seconda che si tratti di investimenti innovativi, acquisizione di servizi reali, spese di ricerca o partecipazioni al capitale di rischio.

Proseguendo l'esame degli strumenti innovativi introdotti da questo provvedimento deve poi segnalarsi che alla legge 317/91 si deve l'introduzione dei prestiti partecipativi, concessi da Istituti di credito mobiliare e da società finanziarie per l'innovazione, per favorire la realizzazione di programmi innovativi e di sviluppo da parte delle piccole imprese costituite in forma di società di capitali.

Per la prima volta, inoltre, vengono disciplinate legislativamente le società finanziarie per l'innovazione e lo sviluppo, ivi comprese le società finanziarie regionali, finalizzate all'assunzione di partecipazioni temporanee al capitale di rischio di piccole imprese (costituite in forma di società di capitali) che non facciano parte di un gruppo imprenditoriale.

La legge 317 si propone di intervenire organicamente nella dimensione impreditoriale minore, con l'intento di promuoverne la crescita, l'innovazione e la competitività. Ciò con particolare riguardo alla diffusione e sviluppo di nuove tecnologie, alla creazione di consorzi, di società consortili e di cooperative di garanzia collettiva fidi, alla diffusione di nuovi strumenti finanziari per l'innovazione e lo sviluppo di piccole imprese, alla creazione, sviluppo ed ammodernamento delle piccole imprese localizzate in aree colpite da crisi industriale, agli investimenti delle piccole imprese innovative.

Per quel che concerne, infine, l'ambito di applicazione degli interventi previsti dalla legge 317/91 deve segnalarsi che con questo provvedimento la dimensione imprenditoriale minore, cui sono destinati gli interventi previsti dalla legge, viene individuata sulla base di nuovi parametri che rivelano una volontà del nostro legislatore ad assumere orientamenti maggiormente vicini a quelli comunitari: a tal fine, infatti, è considerata piccola impresa industriale quella avente non più di 200 dipendenti e 20 miliardi di capitale investito e piccola impresa commerciale e/o di servizi quella avente non più di 75 dipendenti e 7,5 miliardi di capitale investito.

Premesso quanto sopra può ora osservarsi che la nuova legge ha

importanti riflessi anche sull'attività del Mediocredito centrale, rispetto al quale, non solo sono stati ridelineati alcuni interventi già operanti, ma ne sono stati introdotti altri, rafforzando così il ruolo dell'Istituto e facendo leva sulla sua quarantennale esperienza a favore delle piccole e medie imprese.

Un primo cenno deve senz'altro essere dedicato all'attività di controllo del Mediocredito centrale (art. 4): infatti per il controllo delle dichiarazioni, corredate dai relativi allegati, inviate dalle imprese ammesse al credito d'imposta, nonché delle domande di agevolazione avanzate dalle imprese ammesse ai contributi per investimenti innovativi e per l'acquisizione di servizi reali, è previsto che il Ministero dell'industria si avvalga, anche congiuntamente, sulla base di apposite convenzioni, del Mediocredito centrale, nonché degli istituti abilitati al credito a medio termine e dell'Artigiancassa.

Importante è il ruolo di tali soggetti anche nell'attività di rilevazione ed analisi dello sviluppo economico, finanziario e produttivo delle piccole imprese attribuita al Ministro dell'Industria. Quest'ultimo, infatti, nello svolgere tale attività (che è esplicata tramite l'istituendo Servizio Centrale per le piccole industrie e l'artigianato) può avvalersi, sulla base di apposite convenzioni, dei soggetti anzidetti, tra i quali, per l'appunto, è ricompreso anche il Mediocredito centrale.

Proseguendo nell'esame delle disposizioni che direttamente investono l'operatività dell'Istituto deve segnalarsi quanto disposto relativamente all'intervento del Mediocredito centrale per la promozione di iniziative commerciali all'estero.

Si evidenzia in tal senso l'avvenuto rifinanziamento della legge 394/81 per gli anni 1991 e 1992 (art. 14). E' stato, infatti, stabilito che a valere sulle disponibilità attribuite al fondo contributi ex lege 295/73, costituito presso il Mediocredito centrale, è assegnata la somma di 100 miliardi di lire al fondo rotativo di cui all'articolo 2 della legge 394/81, in ragione di 50 miliardi per ciascuno degli anni '91 e '92.

La legge prevede inoltre che, sulla base delle direttive stabilite dal Ministero del commercio con l'estero, il Mediocredito centrale possa

concedere, a valere sulle proprie disponibilità finanziarie, a tutte le piccole e medie imprese nazionali, anche cooperative, e ai loro consorzi e associazioni, cui possono partecipare enti pubblici economici ed altri organismi pubblici e privati, gli stessi finanziamenti agevolati previsti per le società partecipate dalla SIMEST e dalla società finanziaria del Friuli. Le modalità di concessione di tali finanziamenti sono, infatti, quelle previste dalla legge 100/90, istitutiva della SIMEST medesima.

La normativa in questione dispone altresì che gli stessi operatori siano ammessi alla garanzia assicurativa della SACE nei limiti delle rispettive quote di partecipazione, sia per i rischi politici che per quelli commerciali, secondo le modalità e condizioni che verranno appositamente stabilite dalla SACE medesima.

Per i finanziamenti in questione, possono, inoltre, essere utilizzate le disponibilità assegnate al fondo contributi in conto interessi istituito presso il Mediocredito centrale ai sensi dell'art. 3 della legge 295/73, le quali possono essere utilizzate nei limiti e secondo le modalità che verranno stabiliti con decreto del Ministero del Tesoro.

Di diretto interesse per il Mediocredito centrale sono poi le disposizioni che prevedono interventi a favore di consorzi e società consortili costituiti, anche in forma cooperativa, tra piccole e medie imprese industriali, o tra tali imprese e le piccole e medie imprese commerciali e di servizi e che rispondano ai requisiti di cui agli artt. 17 e 18 della legge, i quali, per l'appunto, sono ammessi a godere dei contributi in conto capitale e dei finanziamenti agevolati previsti dagli artt. 20 e 24 della stessa normativa.

Ai fini degli interventi di cui all'art. 10 della L. 240/81, è stato stabilito che i programmi di spesa già presentati al Mediocredito centrale dai consorzi e società consortili sopra indicati per i quali alla data di entrata in vigore della legge 317 non sia ancora intervenuta la deliberazione di accoglimento o reiezione dell'Istituto stesso, devono essere esaminati con carattere di priorità se ripresentati al Mediocredito centrale o alla Regione competente per territorio, entro 60 giorni dall'emanazione del previsto decreto di attuazione (art. 21).

Con riguardo, invece, alle agevolazioni previste per i consorzi e

le società consortili configurati dall'art. 1, comma 1, della legge 240/81, diversi da quelli aventi i requisiti indicati dagli artt. 17 e 18 della legge 317 sopra menzionati, deve segnalarsi quanto segue: anche tali soggetti sono ammessi ai finanziamenti agevolati di cui all'art. 24 della legge in esame, al fine di consentire loro la promozione delle attività specificate nell'art. 19 del provvedimento stesso (ossia acquisto di beni strumentali, di tecnologie avanzate e di materie prime, creazioni di reti di vendita, partecipazioni a gare, ecc.); tali finanziamenti possono essere concessi dagli istituti ed aziende di credito abilitati ad operare con il Mediocredito centrale (ai sensi dell'art. 19 della legge 949/52).

In relazione a tali interventi l'Istituto è autorizzato ad effettuare tutte le operazione finanziarie, previste dalla L. 265/62, allo scopo di consentire di praticare sui predetti finanziamenti un tasso pari al 60% (30% per i territori in declino industriale) del tasso di riferimento vigente per il settore industriale (art. 25).

Passando ora ad esaminare quanto disposto dalla nuova legge relativamente ai fondi costituiti presso il Mediocredito centrale (art. 26 - garanzia integrativa) va segnalato che la garanzia dei fondi centrali costituiti presso l'Istituto ai sensi dell'art. 20 della L. 675/77 e dell'art. 7 della L. 517/75, si trasforma definitivamente da sussidiaria in integrativa ed è cumulabile con altre forme di garanzia, incluse quelle collettive o consortili.

La garanzia del fondo ex lege "675" può essere accordata fino all'80% del finanziamento concesso dagli Istituti ed aziende di credito su richiesta dei medesime e dei soggetti interessati.

La garanzia del fondo ex lege "517" può essere accordata dal Mediocredito centrale agli istituti ed aziende di credito, con esso abilitati ad operare, su richiesta dei medesimi e delle imprese interessate nella misura massima dell'80% del finanziamento, anche non agevolato, concesso dagli istituti di credito fino ad un ammontare massimo stabilito con decreto ministeriale.

Deve sottolinearsi che ambedue le garanzie si esplicano nella misura massima del 40% dell'insolvenza, dopo che gli istituti e le aziende di credito abbiano avviato le procedure di esecuzione forzata,

ritenute utili d'intesa con il Mediocredito centrale, nei confronti del beneficiario del finanziamento e di eventuali altri garanti, la restante parte della garanzia si esplica dopo che le procedure stesse siano state esperite.

Con le stesse modalità ed entro gli stessi limiti tali garanzie possono, inoltre, essere accordate dal Mediocredito centrale alle cooperative ed ai consorzi di garanzia collettiva fidi (di cui agli artt. 29 e 30 delle legge) secondo criteri e modalità che verranno stabiliti con decreto ministeriale. In questo caso, tuttavia, è condizione necessaria che gli interventi di garanzia siano stati assunti dagli stessi per un importo massimo non superiore al 50% dell'ammontare del finanziamento utilizzato dalle imprese (art. 26).

Si possono ora segnalare gli interventi di reintegro del Mediocredito centrale, di cui all'art. 31 della legge, svolti nei confronti dei già citati consorzi di garanzia collettiva fidi. Questi ultimi, infatti, dispongono di fondi di garanzia monetaria (Fondi rischi) che possono essere reintegrati fino al 30% delle perdite subite nel corso di ciascun esercizio in concorrenza degli interventi di garanzia operati.

La gestione degli interventi di reintegro dello Stato è affidata al Mediocredito centrale nel caso di finanziamenti a piccole imprese industriali, commerciali e di servizi assistite dalle garanzie collettive.

Con riguardo, invece, ai già citati prestiti partecipativi, di cui all'art. 35 della legge, deve in questa sede evidenziarsi che il Mediocredito centrale, pur non gestendo direttamente tali interventi, ha comunque un ruolo significativo anche in tale disciplina.

I prestiti partecipativi, infatti, possono essere assistiti soltanto da garanzie personali, individuali, o collettive alle quali si applica l'art. 1946 c.c. Tuttavia ad integrazione di tali garanzie è consentito l'intervento del Fondo centrale di garanzia di cui all'art. 20 della Legge 675/77, costitutito presso il Mediocredito centrale, come modificato dalla stessa legge 317/91 (quindi in forma integrativa). Tale garanzia, comunque, non opera per la parte dei prestiti partecipativi che ecceda il triplo del patrimonio netto delle imprese finanziate.

Deve, infine, segnalarsi che in virtù di un'integrazione all'art.

17, secondo comma della legge 949/52, il Mediocredito centrale potrà esplicare il suo intervento anche per le operazioni di credito destinate al finanziamento degli investimenti per l'innovazione tecnologica e per la tutela ambientale.

Dopo aver sinteticamente esposto gli aspetti della legge 317/91, di più immediato interesse per l'Istituto, si ritiene opportuno richiamare, anche alla luce dei contenuti di questa normativa, le linee di programma d'azione per le piccole e medie imprese messe a punto dal Consiglio delle Comunità europee nella risoluzione del 29 maggio 1991. Fra i punti più significativi che appaiono nella risoluzione in questione, infatti, vi sono lo snellimento delle procedure amministrative ed il miglioramento degli strumenti intesi a facilitare l'accesso delle piccole imprese alle nuove tecnologie.

Altro provvedimento che si ritiene opportuno segnalare è la legge del 22 gennaio 1992, n. 17, recante disposizioni straordinarie a favore delle imprese che siano state investite dagli effetti negativi della crisi politico istituzionale in corso in Jugoslavia.

In particolare, per quel che concerne l'operatività dell'Istituto, il Mediocredito centrale è stato autorizzato a costituire, a valere sulla propria dotazione finanziaria, una speciale linea di intervento a favore delle imprese rientranti nei settori industriale, commerciale e dell'artigianato situate nell'intero territorio italiano, relativamente ai crediti vantati nei confronti di operatori pubblici e privati aventi sede nel territorio della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, a fronte di esportazioni.

Deve, infine, segnalarsi la legge di recente approvazione del 25 febbraio 1992, n. 215, con la quale vengono definiti incentivi diretti a promuovere l'uguaglianza sostanziale e la pari opportunità per le donne nelle attività economiche ed imprenditoriali.

La legge prevede, tra l'altro, la concessione di finanziamenti agevolati, nella forma di contributi agli interessi, con l'intervento del Mediocredito centrale.

Detti finanziamenti possono inoltre essere assistiti dalla garanzia dei fondi centrali di garanzia ex lege n. 675/77, per le imprese industriali ed ex lege 517/75 per quelle commerciali, istituiti presso il Mediocredito centrale.

L'esame dei provvedimenti rilevanti ai fini dell'attività di finanziamento all'interno svolta dal Mediocredito centrale, deve, infine, concludersi con la segnalazione della circolare dell'Istituto n. 15 dell'8.2.91, con la quale è stata estesa la possibilità del ricorso alla procedura semplificata per tutte le richieste d'intervento, ai sensi della legge 1329/65, senza più limitazioni d'importo.

* * *

Passando all'analisi della normativa attinente l'operatività dell'Istituto nel settore dei finanziamenti all'esportazione e della cooperazione allo sviluppo, si ritiene in primo luogo opportuno richiamare la legge 9 gennaio 1991, n. 19 emanata sulla scia della legge 100/90 istitutiva della SIMEST Spa.

Si ricorda, infatti, che la legge ha disposto tutta una serie di strumenti volti a consentire alle attività produttive e alle forze economiche presenti nella regione Friuli-Venezia Giulia, nella provincia di Belluno e aree limitrofe, di partecipare alla ricostruzione economica in atto nell'Est europeo (la legge di recente approvazione n. 212/92, tuttavia, ha disposto un'estensione di tali limiti territoriali ridefinendoli come segue: Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige e province autonome di Trento e Bolzano).

In particolare, viene prevista la costituzione di una società finanziaria, con sede a Pordenone, per il finanziamento o la partecipazione ad imprese e società miste e ad altre forme di collaborazione commerciale ed industriale con l'Austria, i paesi dell'Europa centrale e balcanica nonché con l'Unione Sovietica.

Può peraltro essere interessante ricordare che, su questa stessa linea, si sta anche muovendo la Commissione delle Comunità europee che ha deciso di adottare, nell'ambito del piano PHARE, un programma specificatamente volto a promuovere gli investimenti privati nei paesi dell'Europa centrale e orientale (Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Bulgaria, Jugoslavia e Romania, ovvero i cosidetti PECO), attraverso la costituzione e lo sviluppo di joint ventures tra imprese comunitarie soprattutto piccole e medie e partners locali.

Merita ancora di essere segnalata la legge 5 ottobre 1991, n. 331, relativa alla ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro di cooperazione tra l'Italia ed il Brasile al fine di rafforzare le relazioni esistenti tra i due paesi per stimolare lo sviluppo economico mediante la promozione di relazioni commerciali, investimenti diretti nei rispettivi territori, nonché programmi congiunti triennali che favoriscano la complementarietà tra le imprese di entrambi gli Stati.

L'Italia, in particolare, fornirà sostegno all'esportazione ttraverso l'assicurazione dei relativi crediti, la concessione di linee di credito bancarie a condizioni "consensus" e la promozione di investimenti produttivi in imprese miste o di interesse comune.

Nell'accordo è stato, inoltre, stabilito che ciascuna parte concederà all'altra un trattamento non meno favorevole di quello riservato ai propri cittadini ed agli investitori di paesi terzi, garantirà il rimpatrio degli utili, la possibilità di disinvestire e assicurerà un giusto risarcimento in caso di espropriazione.

Un cenno, per quel che concerne la produzione legislativa dell'anno '91 in favore dell'export, merita anche la legge del 12 luglio scorso n. 224, che ha determinato la revoca delle misure cautelari disposte a tutela dei beni e degli interessi del Kuwait. In particolare è stato revocato sia il provvedimento che vietava gli atti di disposizione e le transazioni di beni verso lo Stato del Kuwait, sia il provvedimento che vietava ai cittadini italiani e ai cittadini stranieri residenti in Italia qualsiasi attività intesa a promuovere la vendita o fornitura e le esportazioni di beni nei confronti di Kuwait e Iraq. La revoca dei divieti posti da quest'ultimo decreto è, tuttavia, limitata ai soli rapporti con il Kuwait.

Si segnala, peraltro, che con il recente decreto del presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 gennaio 1992 sono state poste delle deroghe ai divieti di cui all'art. 1 del decreto-legge n. 220/90; in particolare è stato stabilito che i fondi accreditati dall'Iraq o da Istituti di credito iracheni presso banche italiane anteriormente al 6 agosto 1990, sono utilizzabili nei limiti del 10% delle disponibilità, dall'Iraq o da soggetti iracheni per il pagamento di esportazioni italiane verso detto Paese o per la prestazione di garanzie rilasciate a fronte del regolamento delle esportazioni medesime, sempreché regolarmente autorizzate.

Tra gli altri provvedimenti legislativi di particolare interesse emanati nell'anno 1991 deve, inoltre, richiamarsi la legge del 28 marzo '91, n. 106 riguardante, il comparto della cooperazione allo sviluppo.

La legge, in particolare, prevede la possibilità di cancellazione dei crediti vantati dall'Italia nei confronti dei PVS a più basso reddito e maggiormente indebitati, concessi a titolo di aiuto allo sviluppo ai sensi della legge n. 49/87.

Più precisamente, la legge dispone che potranno formare oggetto di annullamento totale o parziale, per ogni singolo paese, le rate in conto capitale e in conto interessi relative a crediti di aiuto per i quali sia già stata effettuata, al 31 dicembre '89, almeno una erogazione. Inoltre, a decorrere dal 1991, per i paesi che avranno beneficiato nello stesso '91 e negli anni successivi del previsto annullamento l'attività di cooperazione allo sviluppo di cui alla citata legge n. 49/87 sarà limitata ai doni, salvo diversa motivata determinazione del CICS in relazione ai favorevoli mutamenti intervenuti nelle condizioni del paese beneficiario.

A conclusione dell'esame dei provvedimenti legislativi che riguardano l'operatività dell'Istituto nel settore dei crediti all'esportazione e sul campo della cooperazione internazionale, deve, infine, essere menzionato quanto previsto dalla legge 30 dicembre 1991, n. 412 "contenente disposizioni in materia di finanza pubblica".

In particolare, con riguardo all'attività di cooperazione allo sviluppo, segnaliamo l'introduzione di due importanti novità contenute nell'art. 3 della legge in questione: la prima riguarda gli stanziamenti iscritti al capitolo 8173 dello stato di previsione del Ministero del Tesoro per l'anno 1992, ove, per l'appunto, sono stanziate le somme da versare al fondo rotativo costituito presso il Mediocredito centrale, ai sensi dell'art. 26 della legge n. 227/77, per la concessione di crediti finanziari a favore dei PVS.

L'art. 3, primo comma, infatti, ha fissato un limite di utilizzo pari al 50% degli stanziamenti suddetti, rinviando l'utilizzazione del restante 50% all'approvazione da parte del CICS degli indirizzi programmatici della cooperazione allo sviluppo.

L'art. 3 della legge in esame ha, inoltre, reso obbligatoria, per l'attuazione delle iniziative di cooperazione, l'effettuazione di gare pubbliche di aggiudicazione secondo la vigente normativa comunitaria. Con tale disposizione, conseguentemente, è stato abrogato l'art. 5, sesto comma, della legge n. 49/87, che consentiva la trattativa privata seppur in via eccezionale e per singole iniziative motivate da documentate esigenze. Da tale obbligo rimangono, comunque, esclusi gli interventi straordinari e le iniziative promosse dalle organizzazioni non governative.

Si segnala, altresì, che l'art. 1 del provvedimento in questione ha fissato nuove regole per la destinazione degli utili dell'Istituto prevedendo la capitalizzazione al fondo di dotazione degli otto decimi del dividendo, anziché il versamento al fondo contributi ex lege 295/73 come statuito in precedenza.

Un cenno, infine, merita la legge finanziaria del 31 dicembre 1991, n. 415, che ha disposto sia una riduzione che una rimodulazione dei versamenti al fondo contributi ex lege 295/73, senza tuttavia imporre vincoli all'impegnabilità di tali mezzi nel 1992.

Passando ora all'esame dei provvedimenti amministrativi emanati nel periodo in esame bisogna in primo luogo citare il D.M. del 12 aprile 1991, che reca disposizioni in merito alle operazioni di credito all'esportazione con provvista sui mercati esteri e su quello internazionale effettuata da consorzi di credito di nazionalità mista.

Una particolare menzione meritano infine tre interessanti delibere assunte nel periodo in esame dal Comitato interministeriale e dal Comitato direzionale per la cooperazione allo sviluppo.

La prima delibera - che reca il n. 9 ed è stata assunta dal CICS il 3 maggio scorso - ha introdotto alcune importanti innovazioni in relazione alla concessione dei crediti agevolati alle imprese italiane per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese miste da realizzarsi in PVS ai sensi dell'art. 7 della L. 49/87.

In primo luogo è stato stabilito che gli stanziamenti annuali per i finanziamenti in questione debbano essere stabiliti dal CICS tenuto anche conto delle somme non impegnate nell'esercizio precedente e dei rimborsi; sono, inoltre, stati ampliati i settori economici nei quali possono

operare le imprese miste beneficiarie dei finanziamenti (saranno, infatti, agevolabili sia le iniziative volte a favorire i settori agricoli e industriali che quelle dirette a favorire la produzione di servizi nei settori dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'energia); altra novità è rappresentata dall'elevazione del reddito pro-capite massimo dei PVS che possono ospitare le iniziative in oggetto (da 3.000 a 3.250 dollari USA); è previsto, infine, che l'importo massimo in lire del finanziamento agevolato da concedere venga fissato al momento della delibera del CICS.

Quanto alla seconda delibera - che reca il n. 49 ed è stata assunta dal Comitato direzionale nella seduta del 16 maggio scorso - essa ridefinisce le procedure per la gestione di "commodity e programme aid" a dono, in sede bilaterale. Tale revisione si è resa necessaria in quanto la futura normativa di riordino delle gestioni fuori bilancio comporterà la cessazione della facoltà, attualmente riconosciuta alla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, di stipulare, su autorizzazione del Comitato direzionale, convenzioni con istituti di credito di diritto pubblico per l'espletamento delle attività contabili e di erogazione connesse all'attività di cooperazione medesima.

Per quanto riguarda, infine, la terza delibera del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo del 1 agosto scorso n. 69 deve segnalarsi che il CICS ha fissato le percentuali massime (le quali sono contenute fra il 10% e il 25%) di spese locali e/o, cumulativamente, di spese in altri PVS che possono essere finanziate a valere sull'importo del credito di aiuto. La delibera dispone, altresì, che in relazione alle indicazioni contenute nell'art. 6 della legge 49/87, il Comitato direzionale potrà proporre un aumento delle percentuali massime stabilite fino ad un limite del 50%, qualora il tipo di progetto e/o la particolare situazione congiunturale del paese consiglino un maggior grado di liberalità.

A conclusione di questa rassegna si segnala un provvedimento di recentissima approvazione, la legge del 26 febbraio '92, n. 212, finalizzata alla promozione della collaborazione economica, sociale, scientifica, tecnologica, formativa e culturale dell'Italia con i Paesi dell'Europa centrale ed Orientale.

La legge, con la quale è stato fissato uno stanziamento iniziale complessivo di 900 miliardi, prevede fra i vari interventi facilitazioni finanziarie del Mediocredito centrale (presso il quale è istituito un fondo ad hoc) a favore di iniziative di riconversione industriale ed agricola; di risanamento ambientale; in campo energetico; per la modernizzazione del turismo; di restauro artistico e urbano, nonché in altri settori individuati dal CIPES.

Le iniziative in questione devono essere realizzate da imprese italiane o da imprese aventi sede in altri paesi della Comunità o nei Paesi dell'Europa centro-orientale.

Tali interventi, che si realizzano attraverso la concessione di un contributo in conto interessi su crediti finanziari concessi da enti creditizi, vengono deliberati dal Ministro degli Affari Esteri e dal Ministro del Tesoro, in conformità agli indirizzi fissati dal CIPES.

Si segnala, infine, che il provvedimento ha modificato parzialmente l'art. 3, comma 1, della legge 100/90, stabilendo che le partecipazioni acquisite dalla SIMEST debbono essere cedute entro 8 anni dalla prima acquisizione, in luogo dei quattro anni previsti in origine.

PAGINA BIANCA

4. ATTIVITA' DI STUDIO E DI RICERCA

PAGINA BIANCA

Nel corso del 1991, l'attività di studio e di ricerca svolta nell'ambito dell'Istituto ha avuto, come di consueto, il suo principale centro di interesse nell'approfondimento delle problematiche relative alle imprese minori. In particolare, sotto la guida della Commissione tecnico-scientifica per l'analisi delle minori imprese, il Servizio Studi dell'Istituto ha avviato nella seconda parte dell'anno una indagine campionaria riguardante le "Imprese manifatturiere italiane nel nuovo contesto europeo. Scelte finanziarie, strategie e ruolo degli incentivi pubblici", realizzata mediante somministrazione di questionari tramite servizio postale. All'iniziativa hanno aderito circa 400 imprese, ben distribuite per dimensione, settore economico di attività e localizzazione territoriale. Gli obiettivi che si sono intesi perseguire con tale ricerca possono essere sinteticamente indicati nell'acquisizione di importanti elementi conoscitivi sulle problematiche tipiche delle p.m.i. nel nuovo contesto finanziario, economico e normativo della Comunità europea, e ciò al fine di una migliore calibrazione degli interventi finanziari dell'Istituto a sostegno delle industrie di minore dimensione. I dati raccolti, attualmente in corso di elaborazione, forniscono al riguardo uno spaccato particolarmente interessante e significativo.

Sempre con riferimento alle attività di studio relative al comparto è da segnalare - come già ricordato nella premessa alla presente Relazione - il progetto di realizzare presso il Mediocredito centrale, con il concorso di studiosi e istituti specializzati, un Osservatorio sulle piccole e medie imprese. Tra le finalità del progetto, oltre quella di fornire all'Istituto una base articolata di informazioni necessarie per sviluppare le proprie strategie di intervento a sostegno degli investimenti e dell'internazionalizzazione delle imprese, vi è quella di contribuire a colmare i vuoti informativi tuttora esistenti in questo campo, producendo ricerche, dati statistici e studi originali utilizzabili dal Governo, dalle Autorità di politica economica, da Enti di ricerca ed Università, dagli operatori nonché dal pubblico in generale, per approfondire le conoscenze sulle caratteristiche delle imprese, soprattutto di minori dimensioni, e concorrere nella definizione di appropriate strategie di politica industriale.

Per la realizzazione del predetto Osservatorio è stato costituito un apposito Comitato di studio, con la partecipazione di autorevoli esperti esterni.

Nell'ambito poi delle iniziative direttamente promosse per diffondere ed accrescere, fra i laureati più meritevoli, il patrimonio scientifico e culturale italiano, sono state assegnate, per l'anno 1991-92, cinque borse di studio - intitolate a Marco Fanno - da utilizzarsi per perfezionare, presso Università estere, gli studi già intrapresi nelle seguenti discipline economiche: economia monetaria, creditizia, bancaria, economia internazionale con particolare riferimento alle esportazioni e ai problemi dei paesi in via di sviluppo, economia industriale e del commercio.

E' da segnalare inoltre che l'Istituto bandisce un concorso per una borsa di studio intitolata a Roberto Olivetti, finalizzata al perfezionamento all'estero degli studi intrapresi nel campo dell'economia industriale, manageriale e finanziaria con particolare riguardo alle problematiche connesse al processo di innovazione - tecnologica e finanziaria - e di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.

Per l'anno accademico 1992-'93 le domande presentate al concorso "Marco Fanno" sono state 40 di cui 10 di candidati provenienti dal Nord, 26 dal Centro e 4 dal Sud, a conferma dell'interesse verso questa forma di sostegno per l'accesso alle specializzazioni economiche post-universitarie.

Le domande presentate al concorso "Roberto Olivetti" sono risultate 9, di cui 4 provenienti dal Nord, 3 dal Centro e 2 dal Sud.

Si ricorda che ciascuna borsa è dotata di 17 mila dollari se il paese prescelto è il Canada o gli Stati Uniti, e di 15 mila ECU per l'Europa. E' previsto nel bando il rimborso delle tasse universitarie e delle spese di viaggio opportunatamente documentate.

Sempre nell'ambito delle iniziative direttamente proposte dall'Istituto, un accenno merita ancora la pubblicazione del Notiziario Estero - giunto ormai al suo ventesimo anno di vita - che, come è noto, raccoglie una valida sintesi dei più quotati articoli apparsi sulla stampa estera in materia di economia e finanza internazionale; numerosi ragguagli sull'attività di finanziamento e di agevolazione creditizia

dell'Istituto a sostegno dell'esportazione; editoriali su temi specifici; studi paese e informazioni sui progetti finanziati dai maggiori organismi internazionali.

Altra pubblicazione dell'Istituto è il "Notiziario Legislativo - Leggi, decreti, iniziative legislative, atti CEE e giurisprudenza d'interesse economico-creditizio", che ha cadenza mensile e presenta contenuti prettamente tecnici. Esso tra l'altro reca segnalazioni ed analisi dei provvedimenti legislativi di più recente pubblicazione, nonchè informazioni commentate in ordine alle iniziative legislative di entrambi i rami del Parlamento o relative ai provvedimenti adottati dai competenti organismi delle Comunità europee in materia di piccole e medie imprese, di sostegno alle esportazioni, di sviluppo industriale e di attività creditizia, finanziaria e societaria.

Anche nel 1991, infine, l'Istituto ha continuato ad appoggiare iniziative e proposte provenienti dall'esterno ma tuttavia collegate alle sue finalità istituzionali ed operative. In particolare, sono stati erogati contributi a favore, tra gli altri, della Università di Roma, della Società italiana degli economisti e di ISCONA, e sottoscritte quote associative di enti e istituti di ricerca quali Prometeia, Nomisma, CER, Centrale dei bilanci, CEEP-IT, ISTAO ed altri.

PAGINA BIANCA

5. IL BILANCIO DELL'ISTITUTO AL 31 DICEMBRE 1991

PAGINA BIANCA

IL BILANCIO DELL'ISTITUTO AL 31/12/1991

STATO PATRIMONIALE - Attivo

	Al 31/12/1990	Al 31/12/1991
Assegnazioni da versare al fondo di dotazione:		
- legge 11/ 3/88 n.67, art.15	**L. 100.000.000.000**	**L. ====**
- legge 5/10/91 n.317 artt.23 e 25	**L. ====**	**L. 41.000.000.000**

Trattasi delle assegnazioni di cui alla legge 5.10.91 n. 317 "Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese" in aumento del Fondo di dotazione.

Nell'esercizio 1991 è stata incassata l'ultima quota prevista per tale anno di 100 miliardi di cui all'assegnazione legge 11.3.88, n. 67 art. 15.

Cassa	**L. 10.591.599**	**L. 11.063.449**

Variazione in aumento nell'esercizio di L. 471.850.

Tesoreria centrale dello Stato c/c	**L. 601.018.662.471**	**L. 740.464.098.664**

Le somme depositate a fine anno in c/c presso la Tesoreria centrale dello Stato sono aumentate di 139,4 miliardi. L'aumento deriva essenzialmente dal fatto che le erogazioni dei nuovi interventi di liquidità di cui alla legge 949 del 1952, sono state effettuate, in gran parte, con mezzi attinti dal mercato.

Banca d'Italia c/c	**L. 19.219.332.405**	**L. 372.390.841**

Le disponibilità per il servizio di cassa dei prestiti obbligazionari sono diminuite nell'esercizio di 18,8 miliardi.

	Al 31/12/1990	Al 31/12/1991
Aziende di credito c/c	**L. 269.927.637.632**	**L. 41.992.777.806**

Le disponibilità presso le aziende di credito sono diminuite complessivamente di 227,9 miliardi rispetto all'esercizio precedente, in quanto alla stessa data risultano diminuite di 191,9 miliardi le disponibilità provenienti dalle emissioni obbligazionarie e dai prestiti esteri e di 36,- miliardi le disponibilità rivenienti dai mezzi propri; le disponibilità del fondo integrazione pensioni sono diminuite di ca. 53 milioni.

Si rammenta che l'Istituto è assoggettato all'osservanza delle norme di cui alla legge 29.10.1984, n. 720 "Istituzione del sistema di Tesoreria unica per enti ed organismi pubblici". A fine anno, pertanto, le disponibilità giacenti presso il sistema bancario, si mantenevano nel limite di 100 miliardi autorizzato dal Ministero del Tesoro ai sensi dell'art. 15 dello statuto.

Finanziamenti a favore delle medie e piccole imprese	**L.2.273.695.403.831**	**L.2.179.019.275.019**

Le operazioni di rifinanziamento degli istituti e delle aziende di credito a medio termine di cui all'art. 17 della legge 25/7/52, n. 949 hanno subito, nell'esercizio, una lieve flessione e sono diminuite, per il settore interno, di 94,7 miliardi (-4,1%), in conseguenza di erogazioni per 400,9 miliardi e rimborsi per 495,6 miliardi. I finanziamenti a favore delle medie e piccole imprese comprendono:

- integrazioni per 82,7 miliardi, a fronte di effetti ceduti all'Istituto per 98,4 miliardi che figurano nei conti d'ordine; le integrazioni in essere sono diminuite di 28,3 miliardi rispetto al 31/12/1990;
- finanziamenti contro cessioni di credito in garanzia per 2.096,3 miliardi, che diminuiscono di 66,4 miliardi rispetto al 31/12/1990.

	Al 31/12/1990	Al 31/12/1991
Finanziamenti all'esportazione	**L. 2.832.119.746**	**L. ===**

I finanziamenti all'esportazione si sono estinti nel corso dell'anno. Non vi sono stati nuovi interventi di rifinanziamento in quanto, come illustrato nelle precedenti relazioni, i crediti all'esportazione vengono accolti nella forma del contributo agli interessi, e ciò al fine di destinare le risorse finanziarie dell'Istituto sia alla erogazione degli impegni accolti e da accogliere a favore delle medie e piccole imprese, sia alla erogazione di eventuali crediti finanziari diretti di cui agli artt. 15 lett.g) e 27 della legge 227/1977.

Crediti finanziari art.15 lett. g) e art.27 Legge 24/5/77 n.227	**L. 275.550.498.973**	**L. 365.673.220.890**

Trattasi di crediti finanziari destinati al finanziamento di forniture di beni e servizi vari di produzione italiana nonchè al rifinanziamento di debiti esteri scaduti.

Le erogazioni nell'anno sono state di 139,3 miliardi mentre i rimborsi di 49,2 miliardi.

I crediti finanziari in valuta sono contabilizzati al cambio del momento delle varie erogazioni, che corrisponde esattamente a quello in cui è stata effettuata la contestuale provvista estera; non si è ritenuto quindi di procedere ad un adeguamento del cambio. Al 31/12/1991 i crediti della specie in essere e non coperti da assicurazione pubblica o altre specifiche garanzie ammontano in linea capitale a circa 147 miliardi (ctv del 31.12.91) e si riferiscono ad alcuni crediti concessi all'ex URSS. Le rate di capitale scadute e non pagate in data 31.12.91 sono state riscadenzate al 1992.

Le rate di capitale ed interesse non coperte da apposite garanzie che scadono nell'esercizio '92 ammontano a circa 38,9 miliardi.

Per quanto riguarda la valutazione del rischio paese si rimanda a quanto detto all'apposita voce del passivo dello stato patrimoniale.

Mutui attivi	**L. 35.730.000.000**	**L. 23.820.000.000**

I mutui attivi sono diminuiti, a seguito dei rimborsi di 11,9 miliardi; non vi sono state, nell'anno, nuove erogazioni.

	Al 31/12/1990	Al 31/12/1991
Mutui attivi con fondi BEI e CECA	**L.1.559.121.002.416**	**L.1.812.884.336.002**

I mutui attivi con fondi BEI sono aumentati di 251,3 miliardi per effetto di 454,3 miliardi di erogazioni e di 203 miliardi di rimborsi.

Inoltre, nel corso dell'esercizio, a valere sul prestito globale di 50 miliardi accordato all'Istituto dalla CECA e destinato al finanziamento di progetti di investimento che contribuiscano a favorire il consumo di acciaio comunitario, sono stati erogati mutui per 2,4 miliardi.

Titoli	**L. 100.151.448.034**	**L. 191.377.286.994**

Questa voce comprende:

- titoli a reddito fisso quotati in borsa	L.	7.330.000
- titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L.	188.543.651.329
- titoli per investimento del fondo integrazione pensioni	L.	2.826.305.665

I titoli a reddito fisso quotati in borsa si riferiscono a cartelle fondiarie per 7,3 milioni, provenienti da investimenti del fondo trattamento di fine rapporto. Rispetto al bilancio al 31/12/1990 i titoli della specie sono diminuiti, a seguito di rimborsi, di 2,9 milioni.

I titoli quotati in borsa sono valutati ai prezzi di carico del bilancio al 31/12/1990, che risultano inferiori ai prezzi di compenso dell'ultimo trimestre dell'esercizio 1991, come posto in evidenza nel seguente prospetto.

TITOLI A REDDITO FISSO QUOTATI IN BORSA

(lire)

TITOLI	Valore nominale	Valore di libro	Valore ai prezzi di compenso
Di Istituti di credito speciale			
Cartelle Italfondiario 6%			
VI emissione	10.000.000	7.330.000	8.307.000

I titoli a reddito fisso non quotati in borsa si riferiscono alla sottoscrizione, ai sensi della legge 949/1952, di c.n. 44,7 miliardi di obbligazioni in serie speciale emesse dai Mediocrediti regionali meridionali in corrispondenza di operazioni di finanziamento a medio termine a medie e piccole imprese industriali; i rimborsi, nell'esercizio, sono ammontati a 3,8 miliardi di c.n.. Al 31.12.91 risultano inoltre in portafoglio 50 miliardi di BOT trimestrali scad. 15.1.92 a seguito dell'investimento delle disponibilità di cui all'art. 15, 2 comma dello statuto.

Di seguito viene riportata l'analisi dei titoli della specie in portafoglio a fine anno.

TITOLI A REDDITO FISSO NON QUOTATI IN BORSA

(lire)

Titoli	Valore nominale	Valore di libro
Di Stato		
Buoni Ordinari del Tesoro: Scadenza 15/1/1992	50.000.000.000	50.000.000.000
Di Istituti di credito Speciale		
Obbligazioni Mediocredito della Puglia serie speciale	38.679.835.869	38.679.835.869
Obbligazioni Mediocredito Abruzzese serie speciale	28.681.290.879	28.681.290.879
Obbligazioni Mediocredito regionale della Calabria serie speciale	28.958.980.694	28.958.980.694
Obbligazioni Mediocredito della Basilicata serie speciale	22.223.543.887	22.223.543.887
Obbligazioni I.R.F.I.S. serie speciale	20.000.000.000	20.000.000.000
Totale	**188.543.651.329**	**188.543.651.329**

I titoli per investimento del fondo di integrazione delle pensioni ammontano a 2.826 milioni e sono aumentati, rispetto all'importo risultante in bilancio al 31/12/1990 di 289 milioni. I nuovi investimenti sono stati di 600 milioni mentre i rimborsi, sono risultati di 311 milioni.

I titoli in essere relativi alla gestione stralcio del fondo integrazione delle pensioni sono valutati al prezzo di costo, per gli investimenti effettuati dopo lo scioglimento del fondo e, ai prezzi di borsa del momento in cui il fondo stesso è stato dichiarato sciolto, per gli investimenti delle disponibilità residue a tale data.

Tali valori sono inferiori ai prezzi di compenso dell'ultimo trimestre dell'anno.

Per l'analisi dei titoli della gestione stralcio si rimanda al prospetto che segue.

TITOLI PER INVESTIMENTO DEL FONDO INTEGRAZIONE PENSIONI

(lire)

TITOLI		Valore nominale	Valore di libro	Valore ai prezzi di compenso
A - TITOLI A REDDITO FISSO QUOTATI IN BORSA				
Di Stato				
B.T.P.12,5%	1/3/1994	1.500.000.000	1.436.500.000	1.502.550.000
C.C.T.	1/5/1995 TV	800.000.000	781.125.000	797.760.000
Garantiti dallo Stato				
Obbligazioni Crediop 6% (trentennali)		12.500.000	6.975.000	10.666.250
Totale		2.312.500.000	2.224.600.000	2.310.976.250
B - TITOLI A REDDITO FISSO NON QUOTATI IN BORSA				
Di Stato				
Buoni Ordinari del Tesoro: Scadenza 29/5/1992		600.000.000	600.000.000	===
Totale		600.000.000	600.000.000	===
C - AZIONI				
Azioni Interfund n. 111		U.S.$ 111	1.705.665	6.007.609(1)
Totale generale		===	2.826.305.665	===

(1) - Quotazione al 31/12/91 al prezzo di riscatto di U.S. $ 47,02 x 111 x 1151,055. Ctv U.S. $ al 31/12/91 = 1151,055.

Le 111 azioni Interfund, del valore nominale di U.S. $ 1 ciascuna, provengono dall'assegnazione effettuata dall'IMI mediante sorteggio per le obbligazioni 7% 1970/88, già rimborsate, e sono contabilizzate al valore nominale come disposto dalla normativa fiscale, sulla base del cambio vigente al momento dell'assegnazione.

	Al 31/12/1990	Al 31/12/1991
Partecipazioni	**L. 76.142.665.841**	**L. 121.309.513.841**

L'importo delle partecipazioni è aumentato nel corso dell'anno di 45,2 miliardi.

L'aumento si riferisce:

per le società controllate

- alla sottoscrizione dell'aumento del capitale sociale di Sofipa Spa passata da 100 a 120 miliardi; il costo complessivo della partecipazione al 31.12.91 risulta essere di 73,6 miliardi e l'Istituto a tale data detiene il 51% del capitale. Il valore della partecipazione, in base al metodo del patrimonio netto, riferito all'ultimo bilancio approvato, risulta essere di 77,8 miliardi.

per le società collegate

- alla sottoscrizione di n. 27.994.600 azioni della SIMEST Spa per un importo di circa 28 miliardi pari al 28,5% del capitale. Tale società costituita ai sensi della legge n. 100 del 24/4/90 e controllata al 51% dal Ministero del Commercio Estero, ha per oggetto principale la partecipazione ad imprese e società miste all'estero promosse o partecipate da imprese italiane;
- all'acquisto da Sofipa S.p.A. di n. 300.000 azioni della Sofipa Intermediazione S.p.A. per importo di 2,4 miliardi pari al 30% del capitale. Essendosi tale società trasformata in S.I.M. ai sensi della legge n. 1/91, non è consentito a Sofipa S.p.A., ai sensi della stessa legge, di detenere nella stessa una partecipazione superiore al 40% fino al 31/12/92. Trattasi pertanto di partecipazione temporanea (Sofipa S.p.A. si è impegnata al riacquisto entro il 31.1.1993).

Le altre partecipazioni riguardano:

per le società controllate

- la partecipazione nella Lombardia Fincapital SpA iscritta in bilancio al costo che è pari a 11,4 miliardi (55,8% del capitale); il valore della partecipazione in base al metodo del patrimonio netto, risulta essere, a fine anno, di 14,2 miliardi.

per le altre società

- la partecipazione nella Basinvest SpA per un importo di 5,2 miliardi (10% del capitale);
- la partecipazione nella Artigianfin SpA per un importo di 525 milioni (5% del capitale);

- la partecipazione nella Centrale dei Bilanci Srl per un importo di 200 milioni (4% del capitale);
- la partecipazione nella Nomisma SpA per un importo di 15 milioni (0,67% del capitale). Si è provveduto all'adeguamento del valore di carico della partecipata a seguito della riduzione del capitale sociale per perdite mediante riduzione del valore nominale delle azioni a L. 3000 cadauna; ciò ha dato luogo ad una minusvalenza di L. 35 milioni.

Tutte le partecipazioni, ad eccezione di Nomisma SpA, sono iscritte al prezzo di costo; le azioni ricevute a titolo gratuito sono menzionate nei conti d'ordine al valore nominale.

Non si è ritenuto di procedere ad elaborare un bilancio consolidato in considerazione della scarsa significatività delle poste contabili delle partecipate sul bilancio dell'Istituto ed inoltre è da ritenersi che le attuali quote di partecipazione possedute possano modificarsi nel corso del tempo.

	Al 31/12/1990	Al 31/12/1991
Oneri pluriennali da ammortizzare	**L. 4.544.349.000**	**L. 2.925.825.000**

Tale voce è diminuita nell'esercizio di 1,6 miliardi a seguito della contabilizzazione delle quote di competenza dell'anno.

Debitori diversi	**L. 89.884.567.514**	**L. 97.738.952.206**

Questa voce comprende:

- partite varie relative a crediti per anticipi al personale, per fondi spese, per depositi cauzionali, per acconto ILOR anno 1991 ed altre per un totale di	L. 11.161.814.559
- importi da recuperare dagli Istituti primari	L. 23.122.226.890
- crediti verso l'Erario	L. 55.821.804.083
- ritenute d'acconto IRPEG subite nell'esercizio 1991	L. 7.633.106.674

L'aumento complessivo di 7,9 miliardi scaturisce essenzialmente dall'incremento dei crediti verso l'Erario (+13,7 miliardi) parzialmente compensato, peraltro, dalla diminuzione degli importi da recuperare dagli Istituti primari e dalla flessione delle ritenute IRPEG verificatesi nell'esercizio (- 5,8 miliardi).

	Al 31/12/1990	Al 31/12/1991
Immobili	**L. 50.222.697.610**	**L. 61.275.913.151**

Tale voce, già iscritta in bilancio al costo, aumentato sia delle spese incrementative sia delle rivalutazioni monetarie effettuate ai sensi delle leggi 576 del 1975 e 72 del 1983, è costituita dagli immobili di Via Piemonte, 51, di Via Sallustiana, 56, di Via Piemonte, 48, di Via Quintino Sella, 54 e dall'immobile di Via Boncompagni 8/10.

Nell'esercizio l'Istituto ha proceduto inoltre alla rivalutazione degli immobili prevista dalla legge 30.12.91 n. 413. Al riguardo si attesta che sono stati osservati i criteri di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'art. 25 della stessa legge.

Ai sensi dell'art. 10 della legge n. 72 del 1983 si evidenziano nel prospetto che segue gli ammontari delle rivalutazioni effettuate nel tempo ed incluse nei valori di carico dei singoli cespiti:

Immobile	Valore di carico (comprensivo delle rivalutazioni monetarie a fianco indicate)	Rivalutazione legge 576/1975	Rivalutazione legge 72/1983	Rivalutazione legge 413/1991
Via Piemonte,51	14.233.023.628	317.434.970	8.800.000.000	3.548.955.530
" Sallustiana,56	8.925.222.900	264.470.250	5.100.000.000	2.267.479.451
" Piemonte,48	8.953.961.254	135.982.425	2.900.000.000	1.725.779.485
" Q.Sella,54	6.891.011.895	=====	3.200.000.000	1.599.929.998
" Boncompagni,8	22.272.693.474	=====	=====	1.801.289.177
Totali	61.275.913.151	717.887.645	20.000.000.000	10.943.433.641

	Al 31/12/1990	Al 31/12/1991
Mobili, arredamenti e automezzi	**L. 1**	**L. 1**

I mobili, gli arredamenti e gli automezzi, acquistati durante l'esercizio per L. 205.907.371, sono stati, come d'uso, integralmente ammortizzati per cui questa voce continua ad apparire in bilancio per la cifra simbolica di lire 1.

Ratei attivi	**L. 86.178.918.703**	**L. 94.730.185.839**

Questa voce comprende la quota dei proventi maturati nel 1991 e dà incassare nel 1992:

- su titoli di proprietà	L. 7.399.064.420
- su titoli per investimento del fondo integrazione pensioni	L. 80.208.333
- su mutui attivi	L. 35.103.718.800
- su finanziamenti all'esportazione	L. 5.767.278.903
- su finanziamenti a favore delle medie e piccole imprese	L. 44.866.141.197
- altri	L. 1.513.774.186

Risconti attivi	**L. 129.943.798**	**L. 111.236.709**

Trattasi della quota di spese sostenute nel 1991 e di competenza del 1992 e riguardante canoni di locazione di cassette di sicurezza, canoni di locazione di immobili, canoni di locazione e manutenzione di apparecchiature varie, nonchè di premi su polizze assicurative.

	Al 31/12/1990	Al 31/12/1991
STATO PATRIMONIALE - Passivo		
Fondo di dotazione	**L. 1.864.607.810.356**	**L. 1.905.607.810.356**

Il fondo di dotazione è aumentato, rispetto all'esercizio precedente di 41 miliardi a seguito delle assegnazioni di cui agli artt. 23 e 25 della legge 5.10.91, n. 317; il fondo di dotazione versato, per effetto dell'incasso dei 100 miliardi della quota 1991 prevista dalla legge n. 67 del 1988, risulta essere a fine esercizio di 1.864,6 miliardi.

Riserva ordinaria	**L. 89.888.591.288**	**L. 93.326.094.858**

La riserva ordinaria è aumentata di 3.437 milioni per l'attribuzione di 1/10 degli utili dell'esercizio 1990.

Riserva straordinaria	**L. 136.882.977.828**	**L. 143.070.484.254**

La riserva straordinaria è aumentata di 6.187 milioni per l'assegnazione deliberata sugli utili dell'esercizio 1990.

Riserva di rivalutazione legge 2/12/1975, n. 576	**L. 629.215.987**	**L. 629.215.987**
Riserva di rivalutazione legge 19/3/1983, n. 72	**L. 20.000.000.000**	**L. 20.000.000.000**
Riserva di rivalutazione legge 30/12/1991, n. 413	**L. ===**	**L. 9.192.484.258**
Fondo rischi	**L. 23.923.730.459**	**L. 44.223.730.459**

Trattasi di accantonamenti effettuati per fronteggiare potenziali rischi su crediti finanziari diretti erogati ai sensi degli artt. 15 lett. g) e 27 della legge 227 del 1977 e non coperti da assicurazione pubblica. Al fondo sono state fatte affluire le disponibilità, come detto all'apposita voce, del fondo rischi oscillazione cambi.

Stante la particolare situazione venutasi a creare nell'ex URSS, il fondo, per motivi prudenziali, è stato incrementato nel presente esercizio di 19,3 miliardi. La dotazione del fondo al 31.12.91 copre il 30% dei crediti in linea capitale vantati a fine anno nei confronti del predetto paese e non garantiti, ovvero tutte le rate di capitale e interessi, non garantite, che scadono nel 1992. I crediti in essere vantati nei confronti di altri paesi sono tutti coperti da assicurazione pubblica o da apposite garanzie.

	Al 31/12/1990	Al 31/12/1991
Fondo svalutazione crediti d'imposta	**L. 10.382.435.070**	**L. 10.994.863.920**

Trattasi di accantonamento effettuato, per motivi prudenziali, a fronte di alcuni crediti d'imposta e relativi interessi, già iscritti a suo tempo in bilancio e che, stante la perdurante incertezza sulla materia, potrebbero non essere riconosciuti dall'Amministrazione finanziaria. Il fondo è stato incrementato, a fronte degli interessi maturati nell'esercizio, di un importo di 612 milioni.

Fondo rischi oscillazione cambi	**L. 1.000.000.000**	**L. ====**

Il Fondo, costituito negli esercizi pregressi a fronte di potenziali rischi di cambio sui crediti finanziari diretti di cui agli artt. 15 lett.g e 27 legge 227/1977, è stato fatto confluire nel fondo rischi in quanto essendosi esaurite le operazioni che potevano far scaturire rischi per variazione cambi si è preferito rafforzare quest'ultimo fondo.

Obbligazioni	**L. 790.000.000.000**	**L. 620.000.000.000**

Le obbligazioni emesse sono diminuite nell'anno di 170 miliardi a seguito di rimborsi di pari importo. Non vi sono state nell'anno nuove emissioni. Le obbligazioni a fine esercizio erano così distinte:

Obbligazioni	1987/93 a tasso variabile	L. 60.000.000.000
Obbligazioni	1988/95 a tasso variabile	L. 160.000.000.000
Obbligazioni	1988/95 II emiss.tasso variabile	L. 160.000.000.000
Obbligazioni	1988/95 III emiss.tasso variabile	L. 240.000.000.000

	Al 31/12/1990	Al 31/12/1991
Obbligazioni estratte da rimborsare	**L. 17.247.200.000**	**L. 149.000.000**

Le obbligazioni in fase di rimborso sono diminuite di 17,1 miliardi rispetto al 31/12/1990.

Prestiti esteri:

- da BEI e CECA	**L.1.560.349.997.281**	**L.1.813.287.582.825**

Controvalore in lire al cambio di erogazione dei prestiti globali in più valute stipulati con la BEI e con la CECA e perfezionati attraverso l'emissione di obbligazioni nominative. A fronte delle linee di credito aperte dalle suddette istituzioni, nel 1991 sono stati utilizzati prestiti per il controvalore di 455,5 miliardi, e sono state rimborsate quote di capitale per il controvalore di 202,5 miliardi;

- da altre istituzioni creditizie	**L. 853.474.763.748**	**L. 953.570.013.972**

Controvalore in lire al cambio di negoziazione dei prestiti contratti con varie istituzioni creditizie estere per finanziare sia i crediti finanziari diretti ai sensi dell'art. 15 lettera g) e dell'art. 27 della legge 24/5/77, n. 227, sia i nuovi interventi di liquidità ai sensi dell'art. 17 della legge 25.7.52, n. 949.

Non si è ritenuto di procedere all'adeguamento dei cambi in quanto, mentre per i crediti finanziari di cui alla legge 227 del 1977, gli importi corrispondono esattamente agli impieghi di cui alle apposite voci dell'attivo, per gli interventi in lire di cui alla legge 949 del 1952 si è proceduto, onde evitare rischi di cambio, ad effettuare una parallela operazione di swap.

I nuovi utilizzi, nell'anno, sono stati di 140,1 miliardi mentre i rimborsi sono ammontati a 40 miliardi.

Mutuo di cui alla legge 1/11/1957, n. 1087	**L. 728.016.904**	**L. 652.250.444**

Nell'esercizio sono stati rimborsati al Tesoro 76 milioni per rate di ammortamento.

	Al 31/12/1990	Al 31/12/1991
Creditori diversi	**L. 14.180.796.521**	**L. 14.604.341.355**

Questa voce comprende:

- oneri previdenziali e assistenziali relativi a dicembre 1991	L.	1.618.779.187
- impegni per spese, emolumenti degli organi amministrativi e varie	L.	11.486.080.940
- ritenute d'acconto effettuate come sostituto d'imposta	L.	1.422.436.133
- residui cedole scadute e non incassate	L.	77.045.095

Fondo imposte e tasse	**L. 6.732.090.985**	**L. 19.255.109.327**

La consistenza del fondo è aumentata di 16 miliardi per l'accantonamento delle imposte a carico dell'esercizio da corrispondere nel 1992 e diminuita di 3,5 miliardi per imposte e tasse pagate nell'anno.

Il fondo copre sia gli oneri previsti per imposte a carico dell'esercizio 1991 ancora da regolare al 31 dicembre dello stesso anno sia gli oneri che dovessero verificarsi per imposte ancora da definire relative a precedenti esercizi nonchè le imposte per le quali è tutt'ora pendente il ricorso.

Fondo iniziative di studi e ricerche	**L. 4.148.925.805**	**L. 3.512.858.148**

Nell'esercizio si sono avute le seguenti variazioni in diminuzione per:

- borse di studio, stampa notiziario estero, ricerche statistiche diverse ed altre spese	L.	574.028.059
- spese per l'indagine statistica sulle medie e piccole imprese industriali	L.	62.039.598

	Al 31/12/1990	Al 31/12/1991
Fondo ammortamento immobili	**L. 9.032.938.958**	**L. 10.542.913.343**

Il fondo è aumentato di 1.510 milioni per la quota di ammortamento dell'esercizio commisurata al 3%, fiscalmente deducibile, del valore degli immobili risultanti in bilancio a fine anno, prima della rivalutazione di cui alla legge 30.12.91, n. 413.

Fondo trattamento di fine rapporto	**L. 10.915.918.641**	**L. 12.482.870.493**

Il fondo è aumentato di 1.567 milioni. Nell'esercizio sono stati effettuati accantonamenti per 2.085,6 milioni a totale copertura delle indennità di anzianità maturate a tutto il 31/12/1991 e utilizzati 518,6 milioni, per le liquidazioni corrisposte nell'esercizio al personale che ha lasciato il servizio per dimissioni, per il recupero della contribuzione aggiuntiva, anticipata dall'Istituto all'INPS, prevista dalla legge 297/1982 e pari allo 0,50% delle retribuzioni imponibili, nonchè per la liquidazione delle anticipazioni, pari al 70% dell'importo maturato, così come previsto dall'art. 1 della suddetta legge.

Fondo integrazione pensioni assicurazione sociale obbligatoria	**L. 3.212.387.189**	**L. 3.544.970.965**

La consistenza è aumentata di 332 milioni. Essendo stato il fondo sciolto con decorrenza 1° novembre 1982, la gestione dello stesso continua quindi come gestione stralcio per i pensionati e i dipendenti che non hanno aderito allo scioglimento.

Alla predetta gestione sono affluiti nell'esercizio 661 milioni per versamenti dell'Istituto, del personale e per l'accantonamento dei redditi relativi agli investimenti, mentre sono stati utilizzati 329 milioni per le pensioni integrative corrisposte nell'esercizio.

	Al 31/12/1990	Al 31/12/1991
Accantonamento previdenziale a garanzia del fondo integrazione pensioni	**L. 1.297.755.709**	**L. 1.625.805.309**

L'accantonamento è aumentato nell'esercizio di ca. 328 milioni quale 20% delle competenze lorde corrisposte al personale in servizio che non ha aderito alla proposta di recesso dal fondo pensioni.

Ratei passivi	**L. 91.256.427.165**	**L. 90.726.968.304**

Questa voce comprende la quota degli interessi passivi e delle spese maturati nel 1991 a carico del conto economico e da corrispondere nel 1992 per:

- interessi su nostre emissioni obbligazionarie	L. 24.471.666.667
- interessi e commissioni su prestiti esteri	L. 19.051.959.519
- interessi su prestiti BEI e CECA	L. 34.720.090.894
- altri	L. 12.483.251.224

Risconti passivi	**L. 92.823.982**	**L. 2.358.578.627**

Questa voce riguarda gli interessi di competenza dell'esercizio successivo, percepiti in via anticipata sulle operazioni di finanziamento all'interno e su titoli di Stato.

Gestioni speciali

Sono riuniti sotto questo titolo i fondi destinati ad operazioni aventi

particolari finalità.

Con legge 5/2/1992, n. 68 il "Fondo centrale di garanzia per la copertura dei rischi connessi ai finanziamenti a medio termine accordati da aziende e istituti di credito alle imprese di autotrasporto" è stato soppresso e le relative disponibilità fatte affluire al bilancio dello Stato.

Per ogni gestione è stato redatto separato rendiconto allegato al bilancio.

Fondi rotativi

In questa sezione dello stato patrimoniale sono indicate:

- la consistenza del fondo rotativo istituito presso il Mediocredito centrale dall'art. 26 della legge n. 227 del 1977 e artt. 6 e 7 legge 49 del 1987, di cui si espone il rendiconto nell'allegato H;
- la consistenza del fondo rotativo istituito presso il Mediocredito centrale dall'art.2 della legge n. 782 del 1980, di cui si espone il rendiconto nell'allegato I;
- la consistenza del fondo rotativo istituito presso il Mediocredito centrale dall'art. 2 della legge n. 394 del 1981, e legge 41 del 1986 di cui si espone il rendiconto nell'allegato L.

Si tratta di tre gestioni dotate di autonomia patrimoniale, amministrate dall'Istituto con apposita contabilità tenuta secondo i criteri delle gestioni di cassa, a norma delle convenzioni stipulate con il Ministero del Tesoro e rese esecutive con i D.M. 3/3/1988 e 8/9/1988 per il fondo rotativo di cui all'art. 26 della legge n. 227/1977 e agli artt. 6 e 7 della legge n. 49/1987, a norma del D.M. 3/11/1988 per il fondo rotativo di cui all'art. 2 della legge n. 782/1980, e a norma del D.M. 2/7/1987 per il fondo rotativo di cui all'art. 2 della legge n. 394/1981.

Conti di evidenza: impegni e conti d'ordine

Dopo le attività e le passività dell'Istituto, le gestioni speciali e i fondi rotativi, il bilancio pone in evidenza l'ammontare dei finanziamenti e dei contributi deliberati e non ancora erogati a tutto il 31/12/1991.

	Al 31/12/1990	Al 31/12/1991
Finanziamenti impegnati	**L.4.729.584.711.381**	**L.7.510.242.033.047**

I finanziamenti impegnati che aumentano di 2.780,6 miliardi, sono così costituiti:

- legge 949 del 1952 e DPR 902 del 1976 per le medie e piccole imprese L. 644.361.100.000
- legge 240 del 1981 per i consorzi e società consortili L. 15.583.000.000
- legge 1142 del 1966 per medie e piccole imprese su prestiti BEI e CECA L. 224.178.000.000
- legge 227 del 1977 per l'esportazione L.6.626.119.933.047

Contributi impegnati	**L.5.870.103.961.651**	**L.6.034.731.712.071**

I contributi impegnati che sono aumentati di 164,7 miliardi, sono così costituiti:

- per finanziamenti all'interno L. 508.735.645.412
- per finanziamenti all'esportazione L. 5.525.996.066.659

L'importo degli impegni per contributi sopra indicato, comprende anche previsioni di impegno calcolate in via provvisoria (in attesa della stipula oppure dell'erogazione del finanziamento) sulla base delle condizioni applicabili al momento della delibera di accoglimento come segue:

- contributi previsti per finanziamenti a favore di medie e piccole imprese L. 453.103.522.010
- contributi previsti per finanziamenti all'esportazione L. 342.173.133.139
- contributi previsti per finanziamenti all'esportazione con provvista in valuta L. 4.109.736.307.647
- contributi previsti per affidamenti ai sensi dell'art. 18 legge 227 del 1977 L. 896.186.800.000

L'impegno per contributi sarà determinato: per le operazioni a favore delle medie e piccole imprese in base alle condizioni applicabili al momento della stipula del contratto o della erogazione del finanziamento; per le operazioni all'esportazione con provvista in lire, in base alle condizioni applicabili al

momento dell'erogazione dei finanziamenti effettuati con provvista a tasso fisso, oppure alle condizioni vigenti nel semestre di maturazione del contributo agli interessi per i finanziamenti effettuati con provvista a tasso variabile; per le operazioni all'esportazione con provvista in valuta in base alle condizioni risultanti dal costo della provvista ritenuto congruo, che può essere variabile e riferito generalmente al "libor" del periodo di maturazione del contributo agli interessi.

Al fine di ridurre per quanto più possibile il divario tra previsioni di spesa e somme effettivamente erogate, i contributi previsti per finanziamenti all'esportazione con provvista in valuta, sono deliberati al cambio vigente al momento dell'istruttoria, maggiorato di un coefficiente fisso di svalutazione del 9%.

Conti d'ordine

Tra i conti d'ordine vengono poste in evidenza le assegnazioni da incassare per il fondo contributi di cui alla legge n. 295 del 1973, per complessivi 2.704 miliardi nonchè l'ammontare dei prestiti esteri stipulati da ricevere per un controvalore di 956,4 miliardi e titoli da ricevere per 10 miliardi.

I conti d'ordine espongono, inoltre, gli effetti a fronte di integrazioni, i depositi di titoli ed effetti a garanzia di operazioni di finanziamento, sia all'interno sia all'esportazione, nonchè i titoli di proprietà a custodia presso depositari.

Nella categoria in esame sono inclusi, infine, il fondo contributi nel pagamento degli interessi per crediti finanziari a paesi esteri, di cui è esposto il rendiconto all'allegato M, la gestione delle disponibilità di cui alla legge 2/4/1986, n. 88 "misure urgenti per il settore siderurgico", allegato N, nonchè la gestione per la concessione di contributi a fondo perduto e di crediti finanziari agevolati alla repubblica di Malta; il rendiconto relativo è esposto all'allegato O.

CONTO DEI PROFITTI E DELLE PERDITE - Spese e perdite

	Al 31/12/1990	Al 31/12/1991
Interessi ad altre istituzioni creditizie	**L. 208.672.112.464**	**L. 225.514.541.184**

Gli interessi maturati sui prestiti della BEI e della CECA e delle altre istituzioni creditizie estere sono aumentati rispetto al 1990 di 16.842 milioni in dipendenza del maggiore utilizzo dei prestiti stessi. Il controvalore degli importi in valuta è determinato al cambio di negoziazione per le quote scadute e pagate nell'anno. Per quanto concerne invece i ratei di competenza gli stessi sono determinati al cambio originario, maggiorato del 5% non garantito dallo Stato, qualora tale variazione sia stata ricompresa sin dall'origine nel tasso d'impiego, per i prestiti della BEI e della CECA e al cambio di fine anno per gli altri prestiti esteri.

Interessi al Tesoro	**L. 23.490.898**	**L. 21.277.200**

Si riferiscono agli interessi sui mutui del Tesoro di cui alla legge 1/11/1957, n. 1087.

Interessi su obbligazioni	**L. 109.324.166.666**	**L. 92.328.333.334**

La minore circolazione media delle obbligazioni emesse ha comportato una diminuzione di 16.996 milioni nei relativi interessi, rispetto al precedente esercizio.

Quote di ammortamento oneri pluriennali	**L. 1.852.609.000**	**L. 1.618.524.000**

L'ammortamento di competenza, diminuito di 234 milioni rispetto all'esercizio precedente, è determinato a quote decrescenti proporzionali

al debito residuo dei prestiti in circolazione.

	Al 31/12/1990	Al 31/12/1991
Perdite da negoziazione di titoli	**L. ===**	**L. 20.153.543**

Si riferiscono alle minusvalenze verificatesi a seguito dello smobilizzo anticipato di BOT, in cui erano investite le disponibilità di cui all'art. 15, 2° comma dello statuto, onde far fronte alla carenza di liquidità verificatasi negli ultimi mesi dell'esercizio.

Spese per il personale	**L. 31.010.927.071**	**L. 34.268.930.011**

In questa voce sono compresi sia i versamenti e gli accantonamenti alla gestione stralcio del fondo integrazione pensioni, sia gli accantonamenti al fondo trattamento di fine rapporto, nonchè gli utilizzi dei fondi stessi per le pensioni integrative e per le liquidazioni ai dipendenti.

Al netto degli accantonamenti al fondo trattamento di fine rapporto, dei versamenti al fondo di integrazione delle pensioni e dell'accantonamento previdenziale a garanzia dello stesso fondo, le spese per il personale sostenute nell'esercizio, comprese le liquidazioni e le pensioni integrative corrisposte, sono state di 31.244 milioni, con un aumento dell'10,6% rispetto alle corrispondenti spese di 28.241 milioni dell'esercizio precedente.

L'incremento è dovuto essenzialmente alle variazioni di scala mobile e agli aumenti contrattuali, sia per il personale impiegatizio sia direttivo.

Il personale dell'Istituto si compone del Direttore generale, di 11 dirigenti, di 59 funzionari, di 42 quadri, di 259 impiegati e di 26 tra commessi e ausiliari per un totale di 398 unità al 31/12/1991, rispetto alle 395 al 31/12/1990.

Imposte e tasse	**L. 8.511.076.635**	**L. 3.932.631.114**

Le imposte pagate riguardano per 412 milioni l'esercizio (imposte diverse) e per 3.521 milioni gli esercizi precedenti; per queste ultime imposte si è utilizzato l'apposito fondo (IRPEG/ILOR anno 1990 per 3.123 milioni e imposta sostitutiva DPR 601/1973 e diverse per 397 milioni).

	Al 31/12/1990	Al 31/12/1991
Commissioni, provvigioni ed altri oneri	**L. 59.629.807.543**	**L. 44.650.037.522**

Questa voce comprende: le commissioni per il servizio di cassa e le spese per i prestiti obbligazionari (0,4 miliardi); le commissioni valutarie per la negoziazione del ricavato dei prestiti esteri e per il pagamento delle relative rate di interessi e capitale, nonchè per la corresponsione di contributi agli interessi in valuta sulle operazioni di credito all'esportazione finanziate da istituti e banche estere a norma dell'art. 24 della legge n. 227/1977 (1,7 miliardi); gli oneri per variazione cambi sulle rate di capitale rimborsate sui prestiti esteri e sui crediti finanziari diretti (4,9 miliardi); la retrocessione agli istituti primari dei minori oneri per variazione cambi sulle rate dei prestiti BEI rispetto a quelli previsti e già posti a carico degli istituti primari stessi (2 miliardi); le commissioni riconosciute a banche estere su prestiti in valuta contratti direttamente dall'Istituto con le stesse (0,1 miliardi) ed infine oneri diversi per 35,3 miliardi. In quest'ultimo importo è compreso, per 34,8 miliardi, il differenziale interessi in lire relativo ad una operazione di swap di 600 miliardi di lire posta in essere al fine di coprire i rischi di cambio.

Costi e spese diversi	**L. 9.023.147.181**	**L. 13.366.060.107**

Essi comprendono tra le voci analiticamente esposte nel prospetto del conto economico i costi di "locazione macchine" che riguardano le apparecchiature elettrocontabili e di fotoriproduzione. Tra gli "altri" costi sono comprese le rimanenti spese di gestione che riguardano:

- emolumenti, indennità e spese di viaggio degli organi amministrativi e di controllo	L.	715.521.759
- manutenzione immobili, macchine e attrezzature	L.	990.225.614
- spese postali, telegrafiche e telefoniche	L.	770.375.552
- spese di viaggio	L.	157.916.362
- cancelleria, stampati, giornali e riviste	L.	709.882.012
- contributi associativi	L.	268.421.261
- uso e manutenzione automezzi	L.	12.638.420

- elettricità, riscaldamento, gas e acqua	L.	372.643.393
- vigilanza e pulizia locali	L.	1.679.451.115
- fitti passivi	L.	119.957.361
- borse di studio	L.	211.759.357
- spese istruttoria prestiti esteri accesi ai sensi dell'art. 21 legge 227/1977	L.	2.875.196
- canoni per servizi vari	L.	250.623.370
- canoni di leasing	L.	1.609.083.987
- varie	L.	4.310.201.218

In tale ultima voce è ricompreso l'onere derivante dal condono contributi INPS/INAIL/ENPDEP di cui D.L. 103/1991 e relativi oneri accessori, per circa 4 miliardi.

		Al 31/12/1990		Al 31/12/1991
Minusvalenze:	L.	====	L.	35.000.000
- su partecipazioni				

Trattasi di minusvalenza verificatasi a seguito della riduzione del valore nominale delle azioni di Nomisma Spa deliberata dalla Società al fine di coprire perdite d'esercizio pregresse.

Ammortamenti	L.	1.773.838.727	L.	1.715.881.756

L'ammortamento relativo agli immobili è stato calcolato in base al coefficiente del 3%, fiscalmente deducibile, sul valore degli immobili iscritto in bilancio al 31/12/1991 prima della rivalutazione di cui alla legge 30.12.91 n. 413; i mobili acquistati nell'esercizio sono stati, come d'uso, integralmente ammortizzati e figurano nello stato patrimoniale per la cifra simbolica di L. 1.

	Al 31/12/1990	Al 31/12/1991
Accantonamenti	L. 4.925.118.850	L. 35.956.078.850

L'accantonamento al fondo imposte e tasse è stato effettuato in misura tale che il fondo possa coprire, per l'esercizio 1991, l'imposta sostitutiva di cui al DPR 29.9.1973, n. 601 nonchè l'ILOR e l'IRPEG dovute per lo stesso anno. Il fondo imposte e tasse copre le eventuali altre imposte per il 1991 e gli oneri che dovessero derivare dalle contestazioni in corso.

Per gli accantonamenti effettuati nell'esercizio al fondo rischi e al fondo svalutazione crediti d'imposta si rimanda a quanto detto per le apposite voci iscritte nel passivo dello stato patrimoniale.

Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo	L. ====	L. 43.233.825

Trattasi di un credito già scritturato a suo tempo come tale a fronte di interessi di mora dovuti dalla Banca Nazionale di Jugoslavia e considerato non più recuperabile.

CONTO DEI PROFITTI E DELLE PERDITE - Rendite e profitti

	Al 31/12/1990	Al 31/12/1991
Interessi da clientela	**L. 374.647.056.630**	**L. 379.527.091.037**

Questa voce, aumentata rispetto all'esercizio precedente di 4.880 milioni, comprende gli interessi per:

- rifinanziamenti e mutui a favore delle medie e piccole imprese	L. 353.745.936.109
- rifinanziamenti a favore dell'esportazione	L. 228.763
- crediti finanziari art. 15 lett.g) e art.27 L. 227/1977	L. 25.780.926.165

Interessi da istituzioni creditizie	**L. 38.935.423.940**	**L. 18.597.721.299**

Questa voce, comprende gli interessi sulle giacenze presso la Banca d'Italia (pagamento cedole e titoli estratti) e presso aziende e istituti di credito per l' attività corrente dell'Istituto. La flessione si riferisce alla minore giacenza di disponibilità presso le aziende di credito, verificatasi nell'anno.

Interessi da Tesoro, Cassa DD.PP. e CR postali	**L. 1.561.368**	**L. 1.655.048**

L'importo si riferisce ad interessi corrisposti dall'Amministrazione PP.TT. su libretti vincolati accesi per depositi cauzionali.

Interessi, premi e dividendi	**L. 9.648.437.146**	**L. 23.407.640.945**

Presentano un incremento di 13.759 milioni rispetto al precedente esercizio. La voce comprende i dividendi distribuiti dalle nostre partecipate So.fi.pa SpA e Artigianfin SpA, nonchè gli interessi sui titoli di proprietà. L'aumento scaturisce essenzialmente per effetto, come indicato alla voce "Titoli" dello Stato patrimoniale, della sottoscrizione di ulteriori c.n. 44,7 miliardi di obbligazioni emesse dai mediocrediti regionali meridionali, avvenuta nell'esercizio.

	Al 31/12/1990	Al 31/12/1991
Utili da negoziazione di titoli	**L. 51.664.000**	**L. ====**
Commissioni, provvigioni ed altri ricavi	**L. 25.683.326.223**	**L. 15.666.557.458**

In questa voce sono compresi:

- i proventi per variazioni di cambio sulle rate di capitale rimborsate nell'esercizio a fronte dei prestiti esteri e dei crediti finanziari diretti, legge 227/1977, per 1.616 milioni;
- il prelevamento dal fondo di cui all'art. 3 della legge 25/5/73, n. 295 per 6.652 milioni quale contributo su crediti finanziari diretti (art. 15 lett. g) e art. 27 legge 227/77) così come previsto dal D.M. 3395/7 del 28/9/81 accordati dall'Istituto ai sensi dell'art. 22 del D.L. 28/5/81, n. 251, convertito nella legge 29/7/81, n. 394;
- altri ricavi per 7.398 milioni inerenti, tra l'altro, al recupero dagli istituti primari di oneri e commissioni su prestiti della BEI e CECA.

Proventi diversi	**L. 10.615.664.849**	**L. 12.613.855.949**

In questa voce sono compresi:

- la contabilizzazione di 2.969 milioni di interessi maturati nell'esercizio 1991 sui crediti d'imposta vantati nei confronti dell'erario ed in attesa di rimborso;
- i contributi dei dipendenti alla gestione stralcio del fondo integrazione pensioni per ca. 60 milioni;
- le provvigioni previste dalla legge per la gestione dei fondi rotativi (9.011 milioni), gli interessi sui prestiti al personale dipendente e gli emolumenti dei dirigenti dell'Istituto per la partecipazione a organi e comitati di altri enti ed altri proventi per 574 milioni.

	Al 31/12/1990	Al 31/12/1991
Utilizzo di accantonamenti	**L. 9.538.196.577**	**L. 5.004.289.918**

In questa voce sono compresi:

- il prelevamento di 3.520 milioni dal fondo imposte e tasse per l'importo pagato nell'esercizio con riferimento ad esercizi precedenti;
- il prelevamento di 519 milioni dal fondo trattamento di fine rapporto per indennità di anzianità corrisposte a dipendenti il cui rapporto di lavoro è cessato nell'esercizio e per il recupero, come detto alla voce "Fondo trattamento di fine rapporto", della contribuzione aggiuntiva dovuta all'INPS di cui alla legge 297/1982 nonchè per la corresponsione delle anticipazioni del 70% dell'importo maturato previsto dall'art. 1 della stessa legge;
- il prelevamento di 329 milioni dal fondo di integrazione pensioni per il pagamento delle pensioni integrative;
- il prelevamento di 636 milioni dal fondo iniziative di studi e ricerche per spese relative all'indagine statistica sulle medie e piccole imprese industriali nonchè per la pubblicazione del Notiziario estero, per le borse di studio e per spese inerenti a ricerche varie.

. . . . . .

Il totale delle rendite e dei profitti di L. 454.818.811.654 supera il totale delle spese e perdite che è di L. 453.470.682.446 determinando un utile netto di L. 1.348.129.208.

Il contenuto utile conseguito nell'esercizio è da collegarsi essenzialmente, come già detto in altre parti della presente relazione, all'atteggiamento di prudenza seguito dall'Istituto nel valutare i crediti non coperti da specifiche garanzie e vantati nei confronti di paesi a rischio che ha consigliato di rafforzare, in misura maggiore rispetto ai precedenti esercizi, il fondo rischi.

Dopo l'attribuzione a riserva ordinaria di L. 134.812.921 quale decima parte dell'utile, ai sensi dell'art. 16 dello statuto, residuano L. 1.213.316.287 che costituiscono il dividendo attribuito allo Stato sui suoi apporti al fondo di dotazione dell'Istituto, secondo quanto stabilito dall'art. 3 della legge 28/5/1973, n. 295 così come modificato dall'art. 1 della legge 30.12.91, n. 412.

Il dividendo, in base alle disposizioni della norma citata, viene destinato per otto decimi, pari a L. 970.653.030, al fondo di dotazione e per due decimi, pari a L. 242.663.257, a riserva straordinaria ed alle iniziative di studi e ricerche attinenti alle finalità dell'Istituto.

Si propone che quest'ultima somma venga attribuita integralmente a riserva straordinaria.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

FONDO CENTRALE DI GARANZIA PER IL CREDITO AGEVOLATO AL COMMERCIO

Relazione del Comitato per l'amministrazione del Fondo centrale di garanzia di cui all'art. 7 della legge 10 ottobre 1975, n. 517 - Credito agevolato al commercio - sul rendiconto dell'esercizio 1991

COMITATO DI AMMINISTRAZIONE

Prof. Giuseppe Mure'	- Presidente
Rag. Paolo Rivola	- Sostituto del Presidente
Dott. Antonio De Vito	- Consigliere
Ing. Osvaldo Giannetti	- Consigliere
Dott. Salvatore Levante	- Consigliere
Dott. Raffaele Libroia	- Consigliere
Dott. Giovanni Luppi	- Consigliere
Dott. Gennaro Visconti	- Consigliere
Dott. Biagio Vismara	- Consigliere

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL 1991

Nel corso del 1991 sono pervenute al Fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio 57 domande corrispondenti a finanziamenti per 21.678 milioni di lire e ad investimenti per 33.163 milioni. Rispetto all'anno precedente si assiste ad una flessione sia del numero delle richieste (-45,7%) che dell'entità dei relativi finanziamenti ed investimenti (-36,3% e -37,3% rispettivamente). Si precisa, al riguardo, che tale riduzione è imputabile alla cessazione dell'operatività delle leggi agevolative in favore del settore commerciale (517/75 e 67/88).

Il Comitato di amministrazione del Fondo ha esaminato, nel 1991, 43 richieste; di queste ne sono state accolte 42 corrispondenti a finanziamenti per 15.259 milioni di lire e ad investimenti per 23.677 milioni. L'incremento occupazionale previsto complessivamente in relazione alle domande accolte è pari a 107 unità.

Al 31 dicembre 1991 rimangono in istruttoria - al netto di 4 operazioni ritirate prima dell'esame da parte del Comitato e tenendo conto di 1 operazione rinviata - 47 domande relative a finanziamenti per 16.888 milioni e ad investimenti per 25.957 milioni di lire.

La tavola seguente riporta, in sintesi, l'attività svolta nel 1991 dal Fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio:

DOMANDE	NUMERO	FINANZIAMENTI (milioni di lire)	INVESTIMENTI CORRISPONDENTI (milioni di lire)
In istruttoria al 31/12/90	36	11.277	17.634
Pervenute nel 1991	57	21.678	33.163
Ritirate prima dell'esame	4	808	1.163
Esaminate:	43	15.509	24.180
- accolte	42	15.259	23.677
- respinte	-	-	-
- rinviate	1	250	503
In istruttoria al 31/12/91	47	16.888	25.957

Con riguardo all'attività del Fondo dall'inizio della sua operatività si rileva che sono pervenute - dal 1976 a tutto il 1991 - 1.600 operazioni, pari a 231.331 milioni di lire di finanziamenti e a 359.571 milioni di investimenti corrispondenti; di queste ne sono state accolte 1.390 relative a finanziamenti per 187.072 milioni e ad investimenti per 287.347 milioni. Le operazioni accolte, tenuto conto delle rinunce e delle variazioni successive alla concessione della garanzia, risultano 1.032 pari a 162.688 milioni di lire di finanziamenti ed a 249.574 milioni di investimenti.

Le perdite liquidate dall'inizio dell'attività ammontano a circa 280 milioni di lire e riguardano 9 operazioni per un totale di 240 milioni di lire di finanziamenti e di 363 milioni di investimenti corrispondenti.

Il riepilogo dell'attività del Fondo dall'inizio dell'operatività a tutto il 1991 è esposto nella seguente tavola:

DOMANDE	NUMERO	FINANZIAMENTI (milioni di lire)	INVESTIMENTI CORRISPONDENTI (milioni di lire)
Pervenute	1.600	231.331	359.571
Ritirate	91	14.250	22.502
Esaminate (1):	1.462	200.193	311.112
- accolte	1.390 (3)	187.072	287.347
- respinte	72 (3)	13.121	23.765
In istruttoria al 31/12/91	47	16.888	25.957
Rinunce successive alla concessione della garanzia	358	24.384	37.773
Domande accolte al netto delle rinunce e delle variazioni	1.032	162.688	249.574
Perdite liquidate (2)	9	240	363

(1) Al netto delle rinviate.

(2) Importo liquidato: 280 milioni di lire.

(3) Nel 1991 è stata respinta una operazione accolta nel 1986.

Per quanto concerne la composizione geografica delle domande accolte - al netto delle rinunce e delle variazioni - dall'inizio dell'operatività del Fondo, si può notare che le 1.032 operazioni accolte si distribuiscono per il 48,4% al Nord, per il 23,5% al Centro e per il 28,1% al Sud. Rispetto al 1990, a fronte di una stabilità del peso delle imprese commerciali localizzate nell'Italia centrale, si riduce la quota delle richieste provenienti dal Nord a vantaggio di quelle relative all'area meridionale.

Parallelamente, per quanto riguarda la distribuzione dei finanziamenti accolti, mentre rimane stabile la quota del Centro (19%), aumenta il peso relativo alle imprese meridionali (40,6%) e, conseguentemente, si riduce la presenza del Nord (40,4%).

Riguardo alla distribuzione delle suddette domande per tipo di attività commerciale, rimane prevalente il peso del settore "generi alimentari, bevande e tabacchi" con il 26,6% del numero e il 33,9% dell'importo complessivamente accolto. Seguono il settore "ristoranti, bar ed esercizi simili, esercizi alberghieri ed extra alberghieri" con il 24,8% del numero ed il 17,6% dell'importo complessivo, il settore "tessuti ed articoli di abbigliamento" (17% ed il 13,7%) ed il settore "articoli vari, grandi magazzini" (13,2% e 15,1%).

Più in particolare, analizzando la distribuzione delle domande accolte dal 1976 alla fine del 1991 - al netto delle rinunce e delle variazioni - per settore merceologico nelle tre aree geografiche considerate, si può notare come al Nord, a differenza delle altre due aree e del dato nazionale, il maggior numero di domande accolte (pari al 28,9%) sia stato quello concernente il settore "ristoranti, bar ed esercizi simili, esercizi alberghieri ed extra alberghieri". Il maggior importo accolto in ciascuna area geografica, invece è relativo al settore "*generi alimentari, bevande e tabacchi*", che nel Sud raggiunge un peso del 42,6% dell'importo accolto nella stessa area.

* * *

La legge n. 317 del 5 ottobre 1991 "Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese", sostituendo il comma 6 dell'art. 7

della legge 517/75, ha apportato sostanziali modifiche all'operatività del Fondo centrale di garanzia in quanto, da un lato, ha trasformato definitivamente la natura della garanzia da sussidiaria in integrativa e, dall'altro, ha esteso gli interventi del fondo anche alle operazioni effettuate dagli istituti primari a tasso ordinario.

In particolare l'art. 26, 2° e 3° comma, della L. 317/91 stabilisce che:

- la garanzia del fondo è di natura integrativa ed è cumulabile con altre forme di garanzia ivi incluse quelle collettive o consortili;
- la garanzia del fondo ex lege 517 può essere accordata dal Mediocredito centrale agli istituti ed aziende di credito con esso abilitati ad operare su richiesta dei medesimi e delle imprese interessate nella misura massima dell'80% del finanziamento, anche non agevolato, concesso dagli istituti di credito fino ad un ammontare massimo da stabilirsi con decreto ministeriale;
- la garanzia si esplica nella misura massima del 40% dell'insolvenza dopo che gli istituti e le aziende di credito abbiano avviato le procedure di esecuzione forzata ritenute utili, di intesa con il Mediocredito centrale, nei confronti del beneficiario del finanziamento e di eventuali altri garanti; la restante parte della garanzia si esplica dopo che le procedure stesse siano state esperite;
- la garanzia può essere accordata anche alle cooperative e ai consorzi di garanzia collettiva fidi - previsti dagli art. 29 e 30 della legge 317/91 - secondo criteri e modalità che verranno stabiliti con decreto ministeriale purché gli interventi di garanzia siano stati assunti dagli stessi per un importo massimo non superiore al 50% dell'ammontare del finanziamento utilizzato dalle imprese.

A seguito delle modifiche apportate è prevista una notevole espansione dell'operatività del Fondo centrale di garanzia che potrà, così, rendere più adeguati i propri livelli di attività rispetto agli impieghi complessivi a favore del settore commerciale.

SITUAZIONE DELLE DISPONIBILITA' DEL FONDO

Le disponibilità del Fondo al 31 dicembre 1991 risultano pari a Lit.

19.157.634.135 con un aumento, rispetto al 31 dicembre 1990 di Lit. 39.831.599. Le disponibilità del Fondo si sono incrementate per effetto dei versamenti: delle somme stabilite dalla legge nella misura dello 0,50% sull'importo originario dei finanziamenti erogati, per 57,4 milioni; dello 0,10% sull'ammontare delle operazioni in essere al 31 dicembre 1990, per 71,8 milioni; dello 0,10% su operazioni in essere al 31 dicembre degli anni precedenti per 11,5 milioni.

Nel corso dell'esercizio è stata liquidata una perdita a carico del Fondo per 100,9 milioni.

I contributi relativi alle operazioni in essere al 31 dicembre 1991 risulteranno accreditati al Fondo nel 1992.

Per quanto concerne il versamento al Fondo ai sensi dell'art. 8 primo comma, lettera b) della legge n. 517 delle somme rimaste eventualmente disponibili sul Fondo centrale di garanzia istituito presso il Mediocredito centrale, di cui alle leggi 23 dicembre 1966, n. 1142 (alluvione Firenze), 18 marzo 1968 n. 241 (terremoto Sicilia), 12 febbraio 1969 n. 7 (alluvione Piemonte), 12 dicembre 1970 n. 979 (alluvione Genova) e 26 maggio 1971 n. 288 (terremoto Tuscania), si ricorda che esso potrà avvenire solo dopo che si saranno esaurite tutte le operazioni garantite ai sensi delle citate leggi e ai sensi della legge 2 dicembre 1972, n. 734 (terremoto Ancona), 17 maggio 1973, n. 205 (terremoto Marche, Umbria, Abruzzo, Lazio) e 23 marzo 1973, n. 36 (alluvione Sicilia e Calabria).

Infine, il valore del coefficiente di rischio relativo alle operazioni ammesse alla garanzia del Fondo, al netto dei finanziamenti ritirati e decaduti e degli ammortamenti, calcolato come stabilito nella riunione del giugno 1977, ammonta a circa 8.966 milioni di lire.

PAGINA BIANCA

FONDO CENTRALE DI GARANZIA PER LE IMPRESE DI AUTOTRASPORTO DI MERCI PER CONTO DI TERZI

Relazione del Comitato per l'Amministrazione del Fondo centrale di garanzia di cui:

- all'art. 1 della legge 4/8/1984, n. 467 - Provvedimenti urgenti per l'autotrasporto di merci per conto di terzi.

- ed all'art. 10 della legge 30/7/1985, n. 404 - Provvedimenti urgenti per la ristrutturazione del mercato dell'autotrasporto.

Dott. Giacomo Sarzina	- Presidente
Dott. Giuseppe Di Chiara	- Consigliere
Dott. Pietro Carnevale	- Consigliere
Sig. Sem Dani	- Consigliere
Sig. Ilio Maria Gentili	- Consigliere
Dott. Emanuele Remondini	- Consigliere
Rag. Paolo Rivola	- Consigliere

OPERATIVITA' DEL FONDO

Il Comitato per l'amministrazione del Fondo centrale di garanzia, previsto dall'art. 2 della legge 4 agosto 1984, n. 467, è stato costituito con D.M. n. 7 del 25 giugno 1986.

Anche per l'anno 1991, perdurando la stasi nell'operatività del Fondo, i componenti del Comitato approfondite le cause che hanno determinato il mancato raggiungimento degli obiettivi previsti dalla legge istitutiva dal Fondo, hanno - tra l'altro - deliberato di costituire un gruppo di lavoro al fine di predisporre un documento, di comune interesse alle categorie rappresentate in seno al Comitato, che, in relazione alla ristrutturazione del settore degli autotrasporti, possa essere utilizzato, nelle competenti sedi, per il riesame globale dei contenuti del Fondo di garanzia e per la modifica delle norme che lo regolano.

Al riguardo è stata inviata al Ministro competente una nota, elaborata dal Presidente del Comitato, che motiva le cause che non hanno favorito il ricorso alla garanzia del fondo, nonchè indica alcune delle nuove possibili competenze da attribuire, eventualmente, al fondo in relazione sia al progetto di legge, riguardante la ristrutturazione del settore dell'autotrasporto su strada, che ai provvedimenti che gli organismi europei si accingono ad approvare per la disciplina dell'attività delle imprese di autotrasporto all'interno della CEE, e che possano prestare una concreta opera di sostegno alle esigenze degli autotrasportatori nonchè allo sviluppo del settore per un fattivo inserimento degli operatori nazionali nel mercato dell'autotrasporto a livello europeo.

Nel corso del 1991, a seguito del sollecito inviato dall'Istituto al Ministero dei trasporti in data 11/6/1990, è stato effettuato - come previsto all'art. 5, comma c della legge in oggetto - il versamento, nell'apposito conto corrente infruttifero del Mediocredito centrale (accesso presso la Tesoreria dello Stato) del 50% dell'importo complessivo dei contributi versati annualmente dagli iscritti all'Albo Nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi.

* * *

Nel corso del 1991 con decreto del Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro del Tesoro, il dott. Giuseppe Di Chiara è stato nominato in sostituzione del dott. Giovanni D'Angelo, quale componente il Comitato designato dal Ministro del Tesoro.

DOTAZIONE DEL FONDO

L'art. 5 della legge 4 agosto 1984, n. 467 precisa che la dotazione del Fondo è costituita:

a) dall'importo di lire 5 miliardi da prelevare dalla gestione speciale presso la sezione di Tesoreria provinciale dello Stato di Roma intestata a "Gestione Albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi";
b) dall'importo di lire 15 miliardi da prelevare dal Fondo di cui alla legge 27 novembre 1980, n. 815;
c) dal 50% dell'importo complessivo dei contributi versati annualmente dagli iscritti all'Albo Nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi sulla base della misura annuale stabilita dal Ministero dei Trasporti ai sensi dell'articolo 63 della legge 6 giugno 1974, n. 298, tenendo conto anche di tale contribuzione;
d) degli interessi maturati sulle disponibilità del Fondo;
e) dalle somme che gli Istituti ed aziende di credito dovranno versare quale corrispettivo della trattenuta dello 0,50 per cento che gli Istituti e le aziende di credito medesimi sono tenuti ad operare, una tantum, all'atto dell'erogazione sull'importo originario dei finanziamenti concessi;
f) dai contributi degli Istituti ed aziende di credito che saranno determinati dal Comitato di cui all'art. 2 sull'ammontare complessivo delle operazione in essere alla fine dell'anno precedente;
g) dagli eventuali contributi di enti pubblici e privati o di associazioni interessate allo sviluppo e all'ammodernamento del trasporto merci su strada.

SITUAZIONE DELLE DISPONIBILITA' DEL FONDO

Le disponibilità del Fondo al 31/12/1991 risultano di lire 29.589.862.434.=, e sono costituite dalle assegnazioni previste ai punti a), b) e c) dell'art. 5 della legge 467/84, versate nel c/c infruttifero del Mediocredito centrale presso la Tesoreria centrale dello Stato.

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

PAGINA BIANCA

Il bilancio dell'Istituto al 31 dicembre 1991 si riassume nelle seguenti risultanze finali:

STATO PATRIMONIALE:		
Attività		L. 5.774.706.076.412
Passività		L. 5.773.357.947.204
	UTILE NETTO	L. 1.348.129.208
CONTO ECONOMICO:		
Rendite e profitti		L. 454.818.811.654
Spese e perdite		L. 453.470.682.446
	UTILE NETTO c.s.	L. 1.348.129.208

Le gestioni speciali, i fondi rotativi e i conti impegni e d'ordine si bilanciano, nelle due sezioni dello stato patrimoniale, nella cifra complessiva di L. 38.908.410.348.506.

I rendiconti delle gestioni speciali, dei fondi rotativi e degli altri fondi affidati dallo Stato in amministrazione al Mediocredito centrale, esposti in allegato al bilancio, compendiano i risultati delle rispettive contabilità tenute secondo il sistema di "cassa".

L'utile del presente esercizio risulta inferiore di 33.027 milioni rispetto a quello dell'esercizio precedente. La diminuzione dell'utile, come ampiamente illustrato nella relazione del Consiglio di amministrazione, è da attribuire essenzialmente ai maggiori accantonamenti che prudenzialmente l'Istituto ha effettuato a fronte dei crediti non garantiti vantati verso Paesi a rischio.

Tra le rendite, rispetto all'esercizio precedente, si è avuto un consistente aumento degli interessi sui titoli a reddito fisso; tra i costi sono diminuiti gli interessi sulle obbligazioni emesse mentre sono aumentati sugli altri mezzi di provvista.

La partecipazione dell'Istituto nella controllata So.fi.pa. SpA è pari al 51% del capitale al 31/12/91 di detta società; le azioni complessivamente possedute a seguito dell'aumento di capitale da 100 a 120 miliardi, intervenuto nell'anno, sono 6.120.224 per un costo di 73,6 miliardi. Il valore della partecipazione in base al metodo del patrimonio netto, riferito all'ultimo bilancio approvato, ammonta a 77,8 miliardi.

La quota posseduta nell'altra controllata Lombardia Fincapital SpA è pari al 55,85%; le azioni di proprietà sono 24.575 per un costo di 11,4 miliardi. Il valore della partecipazione in base al metodo del patrimonio netto ammonta, a fine anno, a 14,2 miliardi.

Nel corso dell'esercizio l'Istituto ha sottoscritto il 28,5% del capitale della SIMEST SpA per un costo di 27.994,6 milioni, nonchè, il 30% della Sofipa Intermediazione SpA per un costo di 2,4 miliardi. Quest'ultima partecipazione è temporanea, in quanto ai sensi della legge n. 1/91, Sofipa SpA non può detenervi fino al 31/12/92, una quota superiore al 40%.

Le altre partecipazioni sono rimaste invariate e ammontano a 5.140 milioni per la Basinvest SpA, 200 milioni per la Centrale dei Bilanci Srl, 15 milioni per la Nomisma SpA (a seguito della riduzione del capitale sociale per perdite è stato ridotto il valore nominale delle azioni a L. 3.000 ciascuna determinando una minusvalenza di 35 milioni), e 525 milioni per l'Artigianfin SpA.

Tutte le partecipazioni, ad eccezione di Nomisma, sono iscritte in bilancio al costo, mentre le azioni gratuite, ricevute da So.fi.pa. SpA e da Lombardia Fincapital SpA sono iscritte, per memoria, al valore nominale nei conti d'ordine.

I titoli di proprietà sono contabilizzati ai prezzi di carico del bilancio al 31/12/1990 e risultano inferiori alla media dei prezzi di compenso dell'ultimo trimestre 1991. Nell'esercizio sono stati sottoscritti ulteriori 44,7 miliardi di obbligazioni emesse in serie speciale dai Mediocrediti regionali meridionali a fronte di finanziamenti a medie e piccole imprese; tali titoli, non quotati in borsa, sono contabilizzati al costo che coincide col valore nominale. I titoli per investimento del Fondo integrazione pensioni sono contabilizzati ai prezzi di carico del bilancio al 31/12/90, ad eccezione degli investimenti effettuati nell'anno che sono contabilizzati al costo; il valore complessivo dei titoli del Fondo integrazione pensioni iscritto in bilancio risulta inferiore alla media dei prezzi di compenso dell'ultimo trimestre 1991.

Il Collegio sindacale ritiene congrui i criteri di valutazione dei suddetti titoli.

I ratei e i risconti, sia attivi sia passivi, sono stati previamente concordati con il Collegio sindacale, ai sensi dell'art. 2426 del Codice civile, e sono stati determinati secondo i criteri della competenza temporale.

Il Fondo imposte e tasse risulta adeguato al presunto onere fiscale.

Il Fondo per il trattamento di fine rapporto copre integralmente le indennità di anzianità maturate dal personale a tutto il 31/12/1991.

L'accantonamento previdenziale a garanzia del fondo integrazione pensioni è stato incrementato di 328 milioni pari al 20% delle competenze lorde annue corrisposte al personale in servizio ancora iscritto al fondo stesso.

Il Fondo rischi, destinato a fronteggiare potenziali perdite su crediti finanziari diretti erogati ai sensi degli artt. 15 e 27 della legge 227 del 1977 e non coperti da assicurazione pubblica, è stato incrementato di 20.300 milioni (ad esso sono state fatte affluire anche le disponibilità del Fondo oscillazione cambi a fronte del quale non esistono più rischi della specie).

L'ammontare al 31/12/1991 pari a lire 44.223.730.459 copre così il 30% dei crediti in linea capitale non garantiti iscritti nel bilancio al 31/12/91 ovvero tutte le rate di capitale e interessi, non garantite, che scadono nel 1992.

Il "Fondo svalutazione crediti d'imposta" costituito, per motivi prudenziali, nell'esercizio 1988 a fronte di alcuni importi che potrebbero non essere riconosciuti dall'Amministrazione finanziaria è stato incrementato di 612 milioni, pari agli interessi maturati nell'esercizio. Il fondo copre l'intero ammontare delle quote per capitale e interessi iscritte in bilancio e pertanto risulta congruo.

L'ammortamento degli oneri pluriennali su prestiti obbligazionari e prestiti esteri è stato effettuato in proporzione al debito residuo dei prestiti in circolazione.

I mobili acquistati nell'esercizio sono stati, come d'uso, integralmente ammortizzati.

L'ammortamento degli immobili è stato effettuato applicando l'aliquota ritenuta congrua del 3% e consentita dalla normativa fiscale. Nell'esercizio l'Istituto ha provveduto alla rivalutazione obbligatoria dei cespiti immobiliari prevista dalla legge 30/12/91, n. 413. Il Collegio sindacale attesta che la stessa è stata effettuata nel rispetto dei criteri di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'art. 25 delle suddetta legge.

Il Collegio sindacale, nel corso delle verifiche e dei controlli effettuati durante l'esercizio, ha accertato la regolare tenuta dei libri obbligatori, la corrispondenza delle scritture ai relativi documenti nonché la consistenza di cassa, dei titoli e dei valori di proprietà; ha seguito costantemente la gestione dell'Istituto, partecipando a tutte le riunioni del Consiglio generale, del Consiglio di amministrazione, del Comitato per l'amministrazione del fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio, del Comitato per l'amministrazione del fondo centrale di garanzia finanziamenti alle imprese di autotrasporto e degli altri Comitati.

Il Collegio sindacale esprime, pertanto, parere favorevole all'approvazione del bilancio al 31/12/1991, nonché alla ripartizione degli utili così come proposta dal Consiglio di amministrazione in conformità alle norme di legge e di statuto.

IL COLLEGIO SINDACALE

Il Consiglio generale approva, ai sensi dell'art. 7 lettera i) dello Statuto, la Relazione del Consiglio di amministrazione e la proposta di ripartizione dell'utile, la Relazione del Comitato per l'amministrazione del fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio, la Relazione del Comitato per l'amministrazione del fondo centrale di garanzia per il credito agevolato in favore delle imprese di autotrasporto, lo stato patrimoniale e il conto economico al 31 dicembre 1991 con i relativi allegati ed i rendiconti delle gestioni speciali e dei fondi rotativi.

Il Consiglio esprime il proprio ringraziamento al Collegio sindacale e al Magistrato della Corte dei Conti per l'assidua collaborazione prestata, in ogni circostanza, agli Organi dell'Istituto.

Il Consiglio, infine, manifesta il proprio apprezzamento al Presidente del Consiglio di amministrazione, al Direttore generale, ai dirigenti, ai funzionari e al personale tutto, per la proficua e attenta opera svolta nel corso dell'esercizio 1991.

PAGINA BIANCA

BILANCIO CONSUNTIVO

PAGINA BIANCA

STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO
AL 31 DICEMBRE 1991

ATTIVITÀ

		al 31 dicembre 1990		al 31 dicembre 1991
Assegnazioni da versare al fondo di dotazione di cui alle leggi 11.3.88, n. 67 art. 15 e 5.10.91 n. 317 artt. 23 e 25		L. 100.000.000.000		L. 41.000.000.000
Cassa		L. 10.591.599		L. 11.063.449
Tesoreria centrale dello Stato c/c		L. 601.018.662.471		L. 740.464.098.664
Banca d'Italia c/c		L. 19.219.332.405		L. 372.390.841
Aziende di credito c/c:				
— disponibilità provenienti da mezzi propri art. 15, 1° comma Statuto	L. 69.068.460.347		L. 33.055.392.406	
— disponibilità provenienti dalle emissioni di obbligazioni e da prestiti esteri art. 15, 2° comma Statuto	L. 200.534.243.830		L. 8.665.711.977	
— disponibilità fondo integrazione pensioni assicurazione sociale obbligatoria	L. 324.933.455	L. 269.927.637.632	L. 271.673.423	L. 41.992.777.806
Finanziamenti a favore di medie e piccole imprese:				
— integrazioni	L. 110.978.955.167		L. 82.700.232.462	
— contro cessioni di credito in garanzia	L. 2.162.716.448.664	L. 2.273.695.403.831	L. 2.096.319.042.557	L. 2.179.019.275.019
Finanziamenti all'esportazione		L. 2.832.119.746		L. —
Crediti finanziari art. 15 lett. g) e art. 27 legge 24.5.1977, n. 227		L. 275.550.498.973		L. 365.673.220.890
Mutui attivi		L. 35.730.000.000		L. 23.820.000.000
Mutui attivi con fondi BEI e CECA		L. 1.559.121.002.416		L. 1.812.884.336.002
Titoli:				
— a reddito fisso quotati in borsa	L. 10.262.000		L. 7.330.000	
— a reddito fisso non quotati in borsa	L. 97.603.720.369		L. 188.543.651.329	
— per investimento del fondo integrazione pensioni assicurazione sociale obbligatoria	L. 2.537.465.665	L. 100.151.448.034	L. 2.826.305.665	L. 191.377.286.994
Partecipazioni:				
— in società controllate	L. 70.227.204.934		L. 85.020.452.934	
— in società collegate	L. —		L. 30.408.600.000	
— in altre società	L. 5.915.460.907	L. 76.142.665.841	L. 5.880.460.907	L. 121.309.513.841
Oneri pluriennali da ammortizzare		L. 4.544.349.000		L. 2.925.825.000
Debitori diversi		L. 89.884.567.514		L. 97.738.952.206
Immobili		L. 50.222.697.610		L. 61.275.913.151
Mobili, arredamenti ed automezzi		L. 1		L. 1
Ratei attivi		L. 86.178.918.703		L. 94.730.185.839
Risconti attivi		L. 129.943.798		L. 111.236.709
Totale		L. 5.544.359.839.574		L. 5.774.706.076.412
GESTIONI SPECIALI				
Tesoreria centrale dello Stato c/c (Fondo contr. legge 295/73 - All. A)		L. 5.249.946.458.640		L. 5.326.929.824.534
Tesoreria centrale dello Stato c/c (Fondo contr. legge 1142/66 - All. B)		L. 4.697.366.321		L. 4.697.366.321
Tesoreria centr. dello Stato c/c (Fondo centr. gar. legge 1142/66 - All. C)		L. 12.221.625.809		L. 12.208.914.468
Tesoreria centr.dello Stato c/c (Fondo centr.gar.leggi 517/75 e 317/91 - All. D)		L. 19.117.802.536		L. 19.157.634.135
Tesoreria centr.dello Stato c/c (Fondo centr.gar. leggi 675/77 e 317/91 - All. E)		L. 15.905.149.066		L. 16.033.746.438
Tesoreria centr. dello Stato c/c (Fondo centr. gar. legge 467/84 - All. F)		L. 19.825.362.434		L. 29.535.977.130
Tesoreria centr. dello Stato c/c (Gestione disponibilità art. 23 4° comma legge 14.5.81 n. 219 e D.M. 31.3.89 - All. G)		L. 9.563.479.000		L. 8.690.437.000
FONDI ROTATIVI				
Gestione Fondo rotativo art. 26 legge 227/77 e artt. 6 e 7 legge 49/87 - All. H		L. 8.385.724.965.195		L. 9.694.281.459.834
Gestione Fondo rotativo art. 2 legge 782/80 - All. I		L. 1.297.404.014.944		L. 1.371.262.203.939
Gestione Fondo rotativo art. 2 legge 394/81 e legge 41/86 - All. L		L. 403.305.978.992		L. 449.731.466.237
		L. 20.962.072.042.511		L. 22.707.235.108.448
IMPEGNI E CONTI D'ORDINE				
Finanziamenti impegnati		L. 4.729.584.711.381		L. 7.510.242.033.047
Contributi impegnati		L. 5.870.103.961.651		L. 6.034.731.712.071
Assegnazioni da incassare per fondo contributi		L. 3.534.000.000.000		L. 2.704.000.000.000
Istituzioni creditizie estere per prestiti stipulati da ricevere		L. 306.526.418.301		L. 956.413.889.899
Effetti a fronte di integrazioni		L. 136.777.780.471		L. 98.393.368.924
Effetti e titoli a garanzia:				
— presso l'Istituto	L. 245.604.613.617		L. 1.720.602.320.412	
— presso terzi	L. 2.116.298.382.994	L. 2.361.902.996.611	L. 2.259.026.067.377	L. 3.979.628.387.789
Depositari di titoli a custodia amministrata		L. 2.648.206.692		L. 52.924.206.693
Soc. partecipate ed altri enti emittenti per azioni o altri titoli da ricevere		L. 19.544.500.000		L. 10.000.000.000
Azioni gratuite da So.fi.pa. Spa e da Lombardia Fincapital Spa		L. 2.326.250.000		L. 2.326.250.000
Titoli e valori di terzi in deposito		L. 39.201.999.962		L. 499.836.999.828
Gestione contributi nel pagamento degli interessi per crediti finanziari ai paesi esteri (All. M)		L. 19.835.783.861		L. 19.836.823.879
Gestione disponibilità di cui alla legge 2/4/86 n. 88 «misure urgenti per il settore siderurgico» (All. N)		L. 65.315.263.293		L. 63.683.273.928
Gestione Fondo Malta di cui alla legge 23.8.88 n. 384 (All. O)		L. 66.337.169.688		L. 43.864.372.412
Totale generale		L. 38.116.177.884.422		L. 44.683.116.424.918

IL DIRIGENTE CAPO CONTABILE
Driussi

IL DIRETTORE GENERALE
Elia

Stato patrimoniale al 31 dicembre 1991 con raffronto al 31 dicembre 1990

FONDO DI DOTAZIONE RISERVE E PASSIVITÀ

		al 31 dicembre 1990		al 31 dicembre 1991
Fondo di dotazione		L. 1.864.607.810.356		L. 1.905.607.810.356
Riserva ordinaria	L. 89.888.591.288		L. 93.326.094.858	
Riserva straordinaria	L. 136.882.977.828	L. 226.771.569.116	L. 143.070.484.254	L. 236.396.579.112
Riserva di rivalutazione:				
— legge 2.12.75, n. 576	L. 629.215.987		L. 629.215.987	
— legge 19.3.83, n.72	L. 20.000.000.000		L. 20.000.000.000	
— legge 30.12.91 n. 413	L. —	L. 20.629.215.987	L. 9.192.484.258	L. 29.821.700.245
Fondo rischi		L. 23.923.730.459		L. 44.223.730.459
Fondo svalutazione crediti d'imposta		L. 10.382.435.070		L. 10.994.863.920
Fondo rischi oscillazione cambi		L. 1.000.000.000		L. —
Obbligazioni		L. 790.000.000.000		L. 820.000.000.000
Obbligazioni estratte da rimborsare		L. 17.247.200.000		L. 149.000.000
Prestiti esteri:				
— da BEI e CECA	L. 1.560.349.997.281		L. 1.813.287.582.825	
— da altre istituzioni creditizie	L. 853.474.763.748	L. 2.413.824.761.029	L. 953.570.013.972	L. 2.766.857.596.797
Mutuo di cui alla legge 1.11.57, n. 1087		L. 728.016.904		L. 652.250.444
Creditori diversi		L. 14.180.796.521		L. 14.604.341.355
Fondo imposte e tasse		L. 6.732.090.985		L. 18.255.109.327
Fondo iniziative di studi e ricerche		L. 4.148.925.805		L. 3.512.858.148
Fondo ammortamento immobili		L. 9.032.938.958		L. 10.542.913.343
Fondo trattamento di fine rapporto		L. 10.915.918.641		L. 12.482.870.493
Fondo integrazione pensioni assicurazione sociale obbligatoria		L. 3.212.387.189		L. 3.544.970.965
Accantonamento previdenziale garanzia fondo integrazione pensioni		L. 1.297.755.709		L. 1.625.805.309
Ratei passivi		L. 91.256.427.165		L. 90.726.968.304
Risconti passivi		L. 92.823.982		L. 2.358.578.627
		L. 5.509.984.803.876		L. 5.773.357.947.204
Utile d'esercizio		L. 34.375.035.698		L. 1.348.129.208
Totale		L. 5.544.359.839.574		L. 5.774.706.076.412
GESTIONI SPECIALI				
Fondo per la concessione di contributi nel pagamento degli interessi....(All. A)		L. 5.249.946.458.640		L. 5.326.929.824.534
Fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi su finanziamenti concessi per la ripresa economica nei territori colpiti da calamità naturali (All. B)		L. 4.697.366.321		L. 4.697.366.321
Fondo centrale di garanzia per la copertura dei rischi derivanti dai finanziamenti concessi per la ripresa economica nei territori colpiti da calamità naturali (All. C)		L. 12.221.625.809		L. 12.208.914.468
Fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio (All. D)		L. 19.117.802.536		L. 19.157.634.135
Fondo centrale di garanzia per i finanziamenti a medio termine alle medie e piccole imprese industriali (All. E)		L. 15.905.149.066		L. 16.033.746.438
Fondo centrale di garanzia per la copertura dei rischi connessi ai finanziamenti a medio termine accordati da aziende e istituti di credito alle imprese di autotrasporto (All. F)		L. 19.825.362.434		L. 29.535.977.130
Disponibilità per la concessione di contributi su finanziamenti a favore delle imprese delle regioni Basilicata, Campania e Puglia colpite dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981 (All. G)		L. 9.563.479.000		L. 8.690.437.000
FONDI ROTATIVI				
Fondo rotativo per la concessione di crediti finanziari ai paesi in via di sviluppo (All. H)		L. 8.385.724.965.195		L. 9.694.281.458.834
Fondo rotativo per la concessione di anticipazioni ai Mediocrediti regionali (All. I)		L. 1.297.404.014.944		L. 1.371.262.203.939
Fondo rotativo per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese esportatrici a fronte di programmi di penetrazione commerciale (All. L)		L. 403.305.978.992		L. 449.731.466.237
		L. 20.962.072.042.511		L. 22.707.235.106.448
IMPEGNI E CONTI D'ORDINE				
Impegni per finanziamenti		L. 4.729.584.711.381		L. 7.510.242.033.047
Impegni per contributi		L. 5.870.103.961.651		L. 6.034.731.712.071
Fondo contributi per assegnazioni da incassare		L. 3.534.000.000.000		L. 2.704.000.000.000
Prestiti stipulati con istituzioni creditizie estere da ricevere		L. 306.526.418.301		L. 956.413.889.899
Cedenti effetti a fronte di integrazioni		L. 136.777.780.471		L. 98.393.368.924
Prestatori di garanzie		L. 2.361.902.996.611		L. 3.979.628.387.789
Titoli presso depositari a custodia amministrata		L. 2.648.206.692		L. 52.924.206.693
Azioni o altri titoli da ricevere da società partecipate ed altri enti emittenti		L. 19.544.500.000		L. 10.000.000.000
So.fi.pa. SpA e Lombardia Fincapital SpA per azioni gratuite		L. 2.326.250.000		L. 2.326.250.000
Depositanti di titoli e valori		L. 39.201.999.962		L. 499.636.999.828
Fondo contributi nel pagamento degli interessi per crediti finanziari ai paesi esteri (All. M)		L. 19.835.783.861		L. 19.836.823.879
Disponibilità di cui alla legge 2/4/86 n. 88 «misure urgenti per il settore siderurgico» (All. N)		L. 65.315.263.293		L. 63.683.273.928
Fondo per la concessione di contributi a fondo perduto e di crediti finanziari agevolati alla Repubblica di Malta (All. O)		L. 66.337.169.688		L. 43.864.372.412
Totale generale		L. 38.116.177.884.422		L. 44.683.116.424.916

IL PRESIDENTE

Imperatori

IL COLLEGIO SINDACALE

Bittarelli (Presidente) - Bartoli - Troncellito

Cassandro - Ciafani - Girotto - Pessolano

SPESE E PERDITE

		al 31 dicembre 1990			al 31 dicembre 1991
Interessi ad altre istituzioni creditizie			L. 208.672.112.464		L. 225.514.541.184
Interessi al Tesoro			L. 23.490.898		L. 21.277.200
Interessi su obbligazioni			L. 109.324.166.666		L. 92.328.333.334
Quote di ammortamento oneri pluriennali			L. 1.852.609.000		L. 1.618.524.000
Perdite da negoziazione di titoli (determinate dai movimenti di cui al prospetto allegato)			L. —		L. 20.153.543
Spese per il personale:					
— competenze e relativi contributi	L. 26.096.213.218			L. 28.541.229.683	
— indennità di fine rapporto corrisposte nell'esercizio	L. 340.640.038			L. 550.611.801	
— accantonamenti al fondo trattamento di fine rapporto	L. 1.899.125.476			L. 2.085.595.684	
— pensioni del fondo di integrazione	L. 270.507.381			L. 328.946.771	
— versamenti al fondo di integrazione pensioni e accantonamenti previdenziali integrativi	L. 869.847.909			L. 938.969.732	
— assicurazioni	L. 66.148.391			L. 85.532.571	
— assistenza	L. 1.468.444.658	L. 31.010.927.071		L. 1.738.043.769	L. 34.268.930.011
Imposte e tasse:					
— relative all'esercizio	L. 198.681.309			L. 411.999.456	
— relative ad esercizi precedenti	L. 8.312.395.326	L. 8.511.076.635		L. 3.520.631.658	L. 3.932.631.114
Commissioni, provvigioni ed altri oneri:					
— per servizi prestiti obbligazionari	L. 335.113.229			L. 445.691.449	
— per altri servizi bancari	L. 1.409.797.706			L. 871.413.037	
— per negoziazione valute	L. 750.107.475			L. 888.660.487	
— oneri per variazione cambi su prestiti esteri e crediti finanziari legge 227/77	L. 19.419.105.664			L. 4.964.487.808	
— retrocessione minori oneri per variazione cambi su prestiti BEI	L. 4.625.077.161			L. 2.043.994.740	
— commissioni su prestiti esteri e crediti finanziari legge 227/77	L. 838.806.269			L. 148.128.742	
— oneri diversi	L. 32.251.800.039	L. 59.629.807.543		L. 35.287.661.259	L. 44.650.037.522
Costi e spese diversi:					
— compensi a professionisti esterni	L. 548.408.012			L. 452.528.576	
— assicurazioni	L. 183.551.781			L. 224.339.139	
— pubblicità	L. 316.048.189			L. 164.399.356	
— locazione di macchine	L. 376.299.317			L. 343.217.059	
— altri	L. 7.598.839.882	L. 9.023.147.181		L. 12.181.575.977	L. 13.366.060.107
Minusvalenze:					
— su partecipazioni		L. —			L. 35.000.000
Ammortamenti:					
— relativi ad immobili	L. 1.506.680.928			L. 1.509.974.385	
— relativi a mobili	L. 267.157.799	L. 1.773.838.727		L. 205.907.371	L. 1.715.881.756
Accantonamenti:					
— al fondo imposte e tasse	L. 3.512.690.000			L. 16.043.650.000	
— al fondo rischi	L. 800.000.000			L. 19.300.000.000	
— al fondo svalutazione crediti d'imposta	L. 612.428.850	L. 4.925.118.850		L. 612.428.850	L. 35.956.078.850
Sopravvenienze passive ed insussistenze dell'attivo		L. —			L. 43.233.825
	Totale spese e perdite	**L. 434.746.295.835**			**L. 453.470.682.446**
	Utile d'esercizio	**L. 34.375.035.698**			**L. 1.348.129.208**
	Totale generale	**L. 469.121.330.733**			**L. 454.818.811.854**

Conto economico esercizio 1991 con raffronto all'esercizio 1990

RENDITE E PROFITTI

	al 31 dicembre 1990			al 31 dicembre 1991		
Interessi da clientela:						
da Istituti di credito speciale						
— per integrazioni e cessioni di credito	L. 201.641.732.589			L. 192.969.995.882		
— per anticipazioni	L. 116.665.337			L. 228.763		
— per mutui	L. 154.130.473.808			L. 160.775.940.227		
da Banche di stato estere						
— per crediti finanziari art. 15 lett. g) e art. 27 legge 227/1977	L. 18.758.184.896	L.	374.647.056.630	L. 25.780.926.165	L.	379.527.091.037
Interessi da istituzioni creditizie:						
— da Banca d'Italia	L. 2.813.918			L. 3.099.000		
— da altre istituzioni creditizie per depositi e conti correnti	L. 38.932.610.022	L.	38.935.423.940	L. 18.594.622.299	L.	18.597.721.299
Interessi da Tesoro, Cassa DD.PP. e C.R postali..		L.	1.561.368		L.	1.655.048
Interessi, premi e dividendi su:						
— titoli a reddito fisso	L. 8.557.637.146			L. 21.866.530.945		
— *titoli azionari di società partecipate*	L. 1.090.800.000	L.	9.648.437.146	L. 1.541.110.000	L.	23.407.640.945
Utili da negoziazione di titoli (determinati dai movimenti di cui al prospetto allegato)		L.	51.664.000		L.	—
Commissioni, provvigioni ed altri ricavi:						
— prelevamento dal fondo di cui all'art. 3 della legge 28.5.73, n. 295 per contributi su crediti finanziari diretti, legge 227/1977	L. 5.106.163.444			L. 6.681.985.831		
— recupero oneri e commissioni su mutui con fondi BEI e CECA	L. 1.992.115.931			L. 2.650.113.888		
— per variazioni cambi su prestiti BEI	L. 849.833.594			L. 317.710.971		
— per variazioni cambi su prestiti esteri e crediti finanziari legge 227/77	L. 16.589.742.387			L. 1.616.381.024		
— diversi	L. 1.145.470.867	L.	25.683.326.223	L. 4.430.365.744	L.	15.666.557.458
Proventi diversi		L.	10.615.664.849		L.	12.613.855.949
Utilizzo di accantonamenti:						
— da fondo imposte e tasse	L. 8.312.395.326			L. 3.520.631.658		
— da fondo trattamento di fine rapporto	L. 323.535.086			L. 518.643.832		
— da fondo integrazione delle pensioni	L. 270.507.381			L. 328.946.771		
— da fondo iniziative di studi e ricerche	L. 631.758.784	L.	9.538.196.577	L. 636.067.857	L.	5.004.289.918
Totale rendite e profitti		L.	469.121.330.733		L.	454.818.811.654
Totale generale		L.	469.121.330.733		L.	454.818.811.654

ESISTENZE INIZIALI DI:

Titoli di proprietà:

— titoli azionari non quotati in borsa:		
di società controllate	L. 70.227.204.934	
di altre società	L. 5.915.460.907	
— titoli a reddito fisso quotati in borsa	L. 10.262.000	
— titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L. 97.603.720.369	
	L. 173.756.648.210	

Titoli del fondo integrazione pensioni:

— titoli azionari quotati in borsa	L. 1.705.665	
— titoli a reddito fisso quotati in borsa	L. 2.235.760.000	
— titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L. 300.000.000	
	L. 2.537.465.665	
Totale		L. 176.294.113.875

COSTI PER ACQUISTI DI:

Titoli di proprietà:

— titoli azionari non quotati in borsa:		
di società controllate	L. 14.793.248.000	
di società collegate	L. 30.408.600.000	
— titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L. 314.781.500.000	
	L. 359.983.348.000	

Titoli del fondo integrazione pensioni:

— titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L. 600.000.000	
	L. 600.000.000	
Totale		L. 360.583.348.000
Totale costi		L. 536.877.461.875
Totale generale		L. 536.877.461.875

Utili da negoziazione di titoli

RICAVI PER VENDITE DI:

Titoli di proprietà:

— titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L. 223.811.507.497	
— titoli a reddito fisso quotati in borsa	L. 4.000.000	
	L. 223.815.507.497	

Titoli del fondo integrazione pensioni:

— titoli a reddito fisso quotati in borsa	L. 20.000.000	
— titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L. 300.000.000	
	L. 320.000.000	
Totale		**L.** 224.135.507.497

RIMANENZE FINALI DI:

Titoli di proprietà:

— titoli azionari non quotati in borsa:		
di società controllate	L. 85.020.452.934	
di società collegate	L. 30.408.600.000	
di altre società	L. 5.915.460.907	
— titoli a reddito fisso quotati in borsa	L. 7.330.000	
— titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L. 188.543.651.329	
	L. 309.895.495.170	

Titoli del fondo integrazione pensioni:

— titoli azionari quotati in borsa	L. 1.705.665	
— titoli a reddito fisso quotati in borsa	L. 2.224.600.000	
— titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L. 600.000.000	
	L. 2.826.305.665	
Totale		L. 312.721.800.835
Totale ricavi		L. 536.857.308.332
Perdite		L. 20.153.543
Totale generale		L. 536.877.461.875

Rielaborazione, in forma sintetica, dello Stato patrimoniale degli esercizi chiusi al 31 dicembre 1990 e al 31 dicembre 1991

(importi in miliardi di lire)

	31 dicembre 1990		31 dicembre 1991	
ATTIVITÀ				
Cassa depositi presso la Tesoreria centrale dello Stato ed altre istituzioni creditizie		890,2		782,8
Crediti per impieghi:				
Finanziamenti	2.276,6		2.179,-	
Crediti finanziari art. 15 lett. g) e art. 27 legge 227/1977	275,6		365,7	
Mutui	1.594,9		1.836,7	
	4.147,1		4.381,4	
a dedurre - Fondo rischi	23,9	4.123,2	44,2	4337,2
Titoli		100,1		191,4
Partecipazioni		76,1		121,3
Debitori diversi	94,4		100,6	
a dedurre - Fondo svalutazione crediti d'imposta	10,4	84,-	11,-	89,6
Ratei e risconti attivi		86,3		94,8
Immobili e mobili	50,2		61,3	
a dedurre - Fondo ammortamento	9,-	41,2	10,5	50,8
Totale attività		5.401,1		5.667,9
Gestioni speciali e Fondi rotativi		15.417,7		16.932,5
Conti impegni e d'ordine		17.154,1		21.975,9
PATRIMONIO NETTO E PASSIVITÀ				
Patrimonio netto:				
Fondo di dotazione versato	1.764,6		1.864,6	
Riserve	247,4		266,2	
Utile d'esercizio	34,4	2.046,4	1,3	2.132,1
Fonti di provvista:				
Obbligazioni	807,2		620,1	
Prestiti esteri	2.413,9		2.766,9	
Mutui	0,7	3.221,8	0,7	3.387,7
Creditori diversi		14,2		14,6
Ratei e risconti passivi		91,3		93,1
Fondo imposte e tasse		6,8		19,3
Fondo oscillazione cambi		1,-		-
Fondo iniziative di studi e ricerche		4,1		3,5
Fondo di fine rapporto e previdenza		15,5		17,6
Totale passività		3.354,7		3.535,8
Totale Patrimonio netto e passività		5.401,1		5.667,9
Gestioni speciali e Fondi rotativi		15.417,7		16.932,5
Conti impegni e d'ordine		17.154,1		21.975,9

Riclassificazione del Conto Economico degli esercizi chiusi al 31 dicembre 1990 e al 31 dicembre 1991

(importi in miliardi di lire)

	31 dicembre		31 dicembre	
Ricavi e proventi da impieghi:				
Interessi da clientela	370,1		377,5	
Interessi da istituzioni creditizie	38,9		18,6	
Interessi diversi	9,6		23,4	
Proventi diversi	5,1	423,7	6,7	426,2
Costi della raccolta:				
Interessi ad istituzioni creditizie	208,7		225,5	
Interessi su obbligazioni	109,3		92,4	
Ammortamento disaggio obbligazioni	1,9		1,6	
Commissioni ed altri oneri	33,-	352,9	35,4	354,9
Margine della gestione denaro		70,8		71,3
Altri ricavi e proventi:				
Altri proventi	29,5	29,5	18,6	18,6
Costi per servizi bancari ricevuti ed altri oneri		21,9		7,2
Margine di contribuzione complessivo		78,4		82,7
Interessi su crediti d'imposta		1,7		2,9
Costi ed oneri diversi:				
Spese per il personale	30,4		33,4	
Costi e spese diversi	8,4		8,8	
Imposte indirette e tasse	0,6	39,4	0,5	42,7
Componenti straordinari		-		4
Ammortamenti		1,8		1,7
Accantonamenti a fondi rischi		1,4		19,9
RISULTATO LORDO DELL'ESERCIZIO		37,5		17,3
Imposte sul reddito		3,1		16,-
RISULTATO NETTO DELL'ESERCIZIO		34,4		1,3

Rendiconto finanziario per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 1990 e al 31 dicembre 1991

(importi in miliardi di lire)

	31 dicembre 1990		31 dicembre 1991	
FONTI DI FINANZIAMENTO				
Liquidità generata dalla gestione reddituale:				
Utile netto	34,4		1,3	
Accantonamento al fondo trattamento fine rapporto	1,9		2,1	
Accantonamento al fondo integrazione pensioni	0,8		0,9	
Accantonamento al fondo imposte	3,5		16,-	
Accantonamento ai fondi rischi	0,8		19,3	
Accantonamento al fondo svalutazione crediti d'imposta	0,6		0,6	
Ammortamento del disaggio e degli altri oneri pluriennali	1,9		1,6	
Ammortamento immobili e mobili	1,8	45,7	1,7	43,5
Altre fonti di finanziamento:				
Fondo di dotazione	250,-		100,-	
Fondi di provvista al netto dei rimborsi	15,3		165,9	
Aumento (diminuzione) creditori diversi	(7,9)		(1,3)	
Aumento (diminuzione) ratei e risconti passivi	(2,4)	255	1,8	266,4
Totali delle fonti di provvista		300,7		309,9
IMPIEGHI DI FONDI				
Crediti per impieghi al netto dei rientri		76,8		234,3
Partecipazioni		(3,1)		45,2
Titoli		57,7		91,3
Aumento (diminuzione) debitori diversi		6,5		7,9
Aumento (diminuzione) ratei e risconti attivi		(1,-)		8,6
Immobili e mobili		0,5		0,3
Utilizzo fondo imposte		8,3		3,5
Utilizzo fondo iniziative studi e ricerche		0,6		0,6
Utilizzo altri fondi		0,6		0,9
Attribuzione dividendo al fondo contributi art. 3 legge 295/1973		32,3		24,7
Totali degli impieghi di fondi		179,2		417,3
Aumento (diminuzione) delle disponibilità presso la Tesoreria c.le dello Stato e istituzioni creditizie		121,5		(107,4)
DISPONIBILITÀ PRESSO LA TESORERIA CENTRALE DELLO STATO E ISTITUZIONI CREDITIZIE				
Alla fine dell'esercizio		890,2		782,8
All'inizio dell'esercizio		768,7		890,2
Aumento (diminuzione) delle disponibilità		121,5		(107,4)

Prospetto delle variazioni nei conti di patrimonio netto per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 1990 e al 31 dicembre 1991

(importi in miliardi di lire)

	Fondo di dotazione versato	Riserva ordinaria	Riserva straordinaria	Riserve di rivalutazione	Utile dell'esercizio	Patrimonio netto
SALDI AL 31 DICEMBRE 1989	1.514,6	85,6	128,8	20.6	44,9	1.794,3
Destinazione dell'Utile 1989						
— a riserve		4,5	8,1		(12,6)	
— a Fondo contributi legge 295/1973					(32,3)	(32,3)
— a Fondo iniziative di studi e ricerche					–	–
Incasso quota 1990 assegnazione legge 67/1988	250,–					250,–
Utile dell'esercizio 1990					34,4	34,4
SALDI AL 31 DICEMBRE 1990	1.764,6	89,9	136,9	20,6	34,4	2.046,4
Destinazione dell'Utile 1990						
— a riserve		3,4	6,2		(9,6)	
— a Fondo contributi legge 295/1973					(24,8)	(24,8)
— a Fondo iniziative di studi e ricerche					–	–
Incasso quota 1991 assegnazione legge 67/1988	100,–					100,–
Rivalutazione L. 413/91				9,2		9,2
Utile dell'esercizio 1991					1,3*	1,3
SALDI AL 31 DICEMBRE 1991	1.864,6	93,3	143,1	29,8	1,3	2.132,1

* per l'attribuzione dell'utile di esercizio vedasi quanto detto a pag. 114

PAGINA BIANCA

ALLEGATI ALLO STATO PATRIMONIALE

ALL. A

Gestione fondo per la concessione di contributi nel pagamento degli interessi (art. 3 legge 28.5.1973, n. 295)

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1991

Consistenza del fondo al 31.12.1990			L.	5.249.946.458.640
Versamenti da parte del Ministero del Tesoro:				
— **quota competenza 1991 di cui all'assegnazione legge** 7.8.82 n. 526	L.	50.000.000.000		
— **quota competenza 1991 di cui all'assegnazione legge 26.4.83, n. 130**.....	L.	50.000.000.000		
— **quota competenza 1990/91 di cui all'assegnazione legge** 27.12.83 n. 730.....	L.	300.000.000.000		
— **quota competenza 1990/91 di cui all'assegnazione legge 22.12.84, n. 887**	L.	330.000.000.000		
— **quota competenza 1991 di cui all'assegnazione legge 28.2.86, n. 41**	L.	100.000.000.000	L.	830.000.000.000
Attribuzione dividendo anno 1990 come da art. 37, 2° comma d.l. 26.10.70 n. 745			L.	24.750.025.702
	Totale entrate		L.	6.104.696.484.342

Contributi a carico del fondo corrisposti a fronte di finanziamenti:		
— all'interno	L.	407.999.152.502
— all'esportazione	L.	369.767.507.306
Totale uscite	**L.**	777.766.659.808
Consistenza del fondo al 31.12.1991	L.	5.326.929.824.534
Totale a pareggio	**L.**	6.104.696.484.342

ALL. B

Gestione fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi su finanziamenti concessi per la ripresa economica nei territori colpiti da calamità naturali*

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1991

Consistenza del fondo al 31.12.1990	L. 4.697.366.321
Totale entrate	L. 4.697.366.321

Consistenza del fondo al 31.12.91 in essere presso la Tesoreria centrale dello Stato	L. 4.697.366.321
Totale a pareggio	L. 4.697.366.321

ALL. C

Gestione fondo centrale di garanzia per la copertura dei rischi derivanti dai finanziamenti concessi per la ripresa economica nei territori colpiti da calamità naturali*

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1991

Consistenza del fondo al 31.12.1990	**L. 12.221.625.809**
Totale entrate	**L. 12.221.625.809**

* d.l. 18.11.1966, n. 976 conv. in legge 23.12.1966, n. 1142; d.l. 27.2.1968, n. 79 conv. in legge 18.3.1968, n. 241; d.l. 18.12.1968, n. 1233 conv. in legge 12.2.1969, n. 7; d.l. 16.10.1970, n. 723 conv. in legge 12.12.1970, n. 979; d.l. 1.4.1971, n. 119 conv. in legge 26.5.1971, n. 288; d.l. 6.10.1972, n. 552 conv. in legge 2.12.1972, n. 734; d.l. 22.1.1973, n. 2 conv. in legge 23.3.1973, n. 36; d.l. 16.3.1973, n. 31 conv. in legge 17.5.1973, n. 205; d.l. 21.9.1973, n. 564 conv. in legge 8.11.1973, n. 731.

N. 1 pagamento per perdite su finanziamenti concessi ai sensi del d.l. 6.10.1972, n.552	L.	9.657.471
N. 2 pagamenti per perdite su finanziamenti concessi ai sensi del d.l. 18.11.1966, n. 976	L.	3.053.870
Totale uscite	**L.**	12.711.341
Consistenza del fondo al 31.12.1991 in essere presso la Tesoreria centrale dello Stato	L.	12.208.914.468
Totale a pareggio	**L.**	12.221.625.809

ALL. D

Gestione fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio (art. 7 legge 10.10.75, n. 517 e art.26, 2° comma legge 5.10.91, n.317)

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1991

Consistenza del fondo al 31.12. 1990	L.	19.117.802.536
Ritenute 0,50% operate «una tantum» all'atto dell'erogazione dei finanziamenti	L.	57.438.798
Ritenute 0,10% operate sull'ammontare complessivo delle operazioni in essere al 31.12.1990	L.	71.832.071
Ritenute 0,10% operate sull'ammontare complessivo delle operazioni in essere al 31.12.1989 e anni precedenti	L.	11.473.763
Totale entrate	**L.**	**19.258.547.168**

n.1 perdita liquidata	L.	100.913.033
Totale uscite	L.	100.913.033
Consistenza del fondo al 31.12.1991	L.	19.157.634.135
Totale a pareggio	L.	19.258.547.168

ALL. E

Gestione fondo centrale di garanzia di cui all'art. 20 legge 12.8.77, n. 675
e all'art.26, 1° comma legge 5.10.91, n.317

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1991

Consistenza del fondo al 31.12. 1990	L. 15.905.149.066
Ritenute 0,75% e 1,25% operate «una tantum» all'atto dell'erogazione dei finanziamenti	L. 128.597.372
Totale entrate	**L. 16.033.746.438**

Consistenza del fondo al 31.12.1991	L.16.033.746.438
Totale a pareggio	L.16.033.746.438

ALL. F

Gestione fondo centrale di garanzia finanziamento alle imprese di autotrasporto (art. 1 legge 4.8.84, n. 467)

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1991

Consistenza del fondo al 31.12. 1990.....	L. 19.825.362.434
Versamento contributi di cui alla lett.c) art.5 legge 4.8.1984, n.467	L. 9.764.500.000
Totale entrate	**L. 29.589.862.434**

Competenze Comitato ex art. 2 legge 4.8.1984, n. 467	L.	53.885.304
Totale uscite	L.	53.885.304
Consistenza del fondo al 31.12. 1991	L.	29.535.977.130
Totale a pareggio	L.	29.589.862.434

ALL. G

Gestione disponibilità per la concessione di contributi su finanziamenti a favore delle imprese delle regioni Basilicata, Campania e Puglia colpite dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981 (art. 23, 4° comma legge 219/1981 e D.M. 31/3/1989)

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1991

Disponibilità al 31.12.1990	.....	**L. 9.563.479.000**
Totale entrate		**L. 9.563.479.000**

Contributi corrisposti nel corso dell'esercizio	**L.** 873.042.000
Totale uscite	**L.** 873.042.000
Disponibilità al 31.12.1991	**L.** 8.690.437.000
Totale a pareggio	**L.** 9.563.479.000

ALL. H

Gestione fondo rotativo di cui all'art. 26 legge 24.5.77 n. 227 ed artt. 6 e 7 legge 26.2.87, n. 49

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1991

INCASSI		
ART. 6 L. 49/87		
Disponibilità al 31.12.90	L.	3.471.834.898.510
Versamenti da parte del Ministero del Tesoro:		
— assegnazione legge 3.1.1981 n. 7 art. 3	L.	1.264.000.000.000
Rientri per quote capitali	L.	101.868.776.301
Interessi su crediti finanziari	L.	71.861.456.503
Interessi su disponibilità transitorie su c/c bancari al 31.12.91	L.	2.492.712.601
Proventi per variazione cambio su crediti finanziari in valuta	L.	1.061.922.253
Proventi diversi	L.	122.407
ART. 7 L. 49/87		
— Disponibilità al 31.12.90	L.	98.971.131.637
— Stanziamento disposto dal Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo sviluppo	L.	17.000.000.000
— Rientri per quote capitali	L.	69.277.304
— Interessi su crediti agevolati	L.	24.421.635
— Interessi su disponibilità transitorie su c/c bancario al 31.12.91	L.	14.836.851
Totale incassi	L.	5.029.199.556.002

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1991		
Entrate per redditi:		
ART. 6 L. 49/87		
— Interessi su c/c bancari	L.	2.492.712.601
— Interessi su crediti finanziari	L.	71.861.456.503
— Proventi per variazione cambio su crediti finanziari in valuta	L.	1.061.922.253
— Proventi diversi	L.	3.360.355.522
Totale redditi art. 6 L. 49/87	L.	78.776.446.879
ART. 7 L. 49/87		
— Interessi su c/c bancario	L.	14.836.851
— Interessi su crediti agevolati	L.	24.421.635
Totali redditi art. 7 L. 49/87	L.	39.258.486
Disavanzo di gestione	L.	66.122.428
Totale	L.	78.881.827.793

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1991		
ART. 6 L. 49/87		
— Crediti finanziari in essere	L.	5.498.418.631.690
— Rate scadute quota capitale	L.	188.778.790.049
— Tesoreria centrale dello Stato c/c	L.	3.860.449.200.711
— Aziende di credito c/c	L.	36.409.414.846
— Partite varie	L.	1.843.299.757
Totale situazione art. 6 L. 49/87	L.	9.585.899.337.053
ART. 7 L. 49/87		
— Crediti finanziari in essere	L.	10.623.836.504
— Tesoreria centrale dello Stato c/c	L.	106.265.264.000
— Azienda di credito c/c	L.	163.899.571
— Partite varie	L.	4.451.055
Totale situazione art. 7 L. 49/87	L.	117.057.451.130
Totale	L.	9.702.956.788.183

PAGAMENTI			
ART. 6 L. 49/87			
Erogazioni per crediti finanziari			L. 971.506.351.716
Ritenute fiscali su interessi			
al 31.12.91 su c/c bancari	L.	747.813.757	
Imposte corrisposte	L.	15.909.605.000	
Spese diverse	L.	14.838.710	
Oneri per variazione cambio su crediti finanziari			
in valuta	L.	20.759.860.508	
Commissione a Mediocredito centrale anno 1990	L.	7.322.803.327	L. 44.754.921.302
ART. 7 L. 49/87			
Erogazioni per crediti finanziari	L.	9.584.676.947	
Ritenute fiscali su interessi al 31.12.91 su			
c/c bancario	L.	4.451.055	
Imposte corrisposte	L.	23.084.000	
Commissione a Mediocredito centrale anno 1990	L.	1.662.655	
Commissione 'una tantum'	L.	36.629.199	L. 9.650.503.856
Totale pagamenti			L. 1.025.911.776.874
DISPONIBILITA' AL 31.12.1991			
ART. 6 L. 49/87			
— Tesoreria centrale dello Stato c/c	L.	3.860.449.200.711	
— Aziende di credito c/c	L.	36.409.414.846	L. 3.896.858.615.557
ART. 7 L. 49/87			
— Tesoreria centrale dello Stato c/c	L.	106.265.264.000	
— Aziende di credito c/c	L.	163.899.571	L. 106.429.163.571
Totale a pareggio			L. 5.029.199.556.002
Uscite per spese:			
ART. 6 L. 49/87			
— Imposte sul reddito	L.	21.719.738.000	
— Provvigioni a Mediocredito centrale	L.	8.659.392.594	
— Spese diverse	L.	14.838.710	
— Oneri per variazione cambio su crediti finanz. in valuta	L.	20.759.860.508	
Totale spese art. 6 L. 49/87			L. 51.153.829.812
Avanzo di gestione			L. 27.622.617.067
Totale			L. 78.776.446.879
ART. 7 L. 49/87			
— Imposte sul reddito	L.	17.348.960	
— Provvigioni a Mediocredito centrale	L.	15.998.755	
— Commissione 'una tantum'	L.	36.629.199	
— Spese diverse	L.	35.267.000	
Totale spese art. 7 L. 49/87			L. 105.380.914
Totale			L. 78.881.827.793
Consistenza del fondo al 31.12.91			
ART. 6 L. 49/87			
— assegnazioni di cui al D.L. 26.5.78, n. 224 conv. in legge 27.7.78, n. 393, alla legge 3.1.81, n.7 artt. 1 e 3, alla legge 7.8.82 n. 526	L.	9.479.327.775.000	
— avanzo/disavanzo di gestione esercizi 1979/90	L.	70.289.552.392	
— Avanzo di gestione esercizio 1991	L.	27.622.617.067	L. 9.577.239.944.459
Consistenza del fondo al 31.12.91			L. 9.577.239.944.459
Creditori diversi			L. 8.659.392.594
			L. 9.585.899.337.053
ART. 7 L. 49/87			
— Stanziamento disposto dal Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo	L.	117.000.000.000	
— Avanzo di gestione esercizi 1989/90	L.	107.637.803	
— Disavanzo di gestione esercizio 1991	L.	66.122.428	L. 117.041.515.375
Consistenza del fondo al 31.12.91			L. 117.041.515.375
Creditori diversi			L. 15.935.755
			L. 117.057.451.130
Totale a pareggio			L. 9.702.956.788.183

ALL. I

Gestione fondo rotativo di cui all'art. 2 lett. a) legge 28.11.80, n. 782

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1991

Incassi

Disponibilità al 31.12.90		L. 256.514.849.241
Interessi su disponibilità transitorie su c/c bancari al 31.12.91		L. 801.078.266
		L. 257.315.927.507
Rientri:		
— quote capitali per mutui erogati	L. 249.892.495.154	
— quote interessi su mutui erogati	L. 133.127.629.517	L. 383.020.124.671
	Totale incassi	**L. 640.336.052.178**

AVANZO DI GESTIONE E SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE

Dimostrazione dell'avanzo di gestione

Entrate per redditi:

— interessi su c/c bancari		L. 801.078.266
— interessi su mutui		L. 133.127.629.517
	Totale redditi	**L. 133.928.707.783**

Situazione al 31 dicembre 1991

Mutui	L 1.169.523.667.761
Tesoreria centrale dello Stato c/c	L. 183.547.097.517
Aziende di credito c/c	L. 17.402.743.181
Partite varie	L. 788.695.480
Totale	**L.1.371.262.203.939**

Pagamenti

Mutui erogati su anticipazioni concesse ai Mediocrediti regionali		L.	379.814.300.000
Ritenute fiscali su interessi al 31.12.91 su c/c bancari		L.	240.323.480
Imposte corrisposte		L.	59.331.564.000
Spese bancarie		L.	24.000
	Totale pagamenti	**L.**	439.386.211.480

Disponibilità al 31.12.91

— Tesoreria centrale dello Stato c/c	L. 183.547.097.517		
— Aziende di credito c/c	L. 17.402.743.181	L.	200.949.840.698
	Totale a pareggio	**L.**	640.336.052.178

Uscite per spese:

— Imposte sul reddito		L.	60.070.494.788
— Spese bancarie		L.	24.000
	Totale spese	**L.**	60.070.518.788
	Avanzo di gestione	**L.**	73.858.188.995
	Totale	**L.**	133.928.707.783

Consistenza del fondo al 31.12.91

Assegnazioni di cui all'art. 2 della legge 28.11.80, n. 782 e alla legge 2.10.81, n. 544		L.	690.000.000.000
Avanzo di gestione esercizi 1980/1990		L.	607.404.014.944
Avanzo di gestione esercizio 1991		L.	73.858.188.995
	Totale	**L.**	1.371.262.203.939

ALL. L

Gestione fondo rotativo di cui all'art. 2 legge 29 luglio 1981, n. 394, legge 28 febbraio 1986, n. 41 e legge 20 ottobre 1990 n. 304

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1991

Incassi		
Disponibilità al 31.12.90	L.	227.356.344.755
Assegnazione legge 20.10.90 n. 304	L.	42.350.000.000
Interessi su finanziamenti	L.	9.010.220.789
Interessi su disponibilità transitorie su c/c bancari al 31.12.91	L.	319.627.831
Recupero spese esercizi precedenti	L.	4.802.369
Proventi diversi	L.	127.669.365
Rientri per quote capitali	L.	38.420.813.907
Totale incassi	L.	317.589.479.016

AVANZO DI GESTIONE E SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1991

Dimostrazione dell'avanzo di gestione:

Entrate per redditi:		
— Interessi su c/c bancari	L.	319.627.831
— Interessi su finanziamenti	L.	9.010.220.789
— Proventi diversi	L.	127.669.365
Totale redditi	L.	9457.517.985

Situazione al 31.12.91

Finanziamenti in essere	L.	192.998.237.264
Rate scadute (quota capitale)	L.	13.335.868.077
Tesoreria centrale dello Stato c/c	L.	234.287.857.648
Aziende di credito c/c	L.	9.266.317.228
Partite varie	L.	155.203.796
Totale	L.	450.043.484.013

Pagamenti			
Erogazioni per finanziamenti.....			L. 68.788.827.468
Ritenute fiscali su interessi			
al 31.12.91 su c/c bancari.....	L.	95.888.349	
Spese da recuperare.....	L.	20.852.737	
Imposte corrisposte.....	L.	4.860.906.000	
Spese diverse.....	L.	2.000.315	
Commissione 0,15% anno 1990.....	L.	266.594.271	
Commissione 0,10% anno 1991	L.	235.000	L. 5.246.476.672
			L. 74.035.304.140
Disponibilità al 31.12.1991 (*)			
--- Tesoreria centrale dello Stato c/c.....	L.	234.287.857.648	
--- Aziende di credito c/c....	L.	9.266.317.228	L.243.554.174.876
	Totale a pareggio		L.317.589.479.016
Uscite per spese:			
--- Imposte sul reddito.....	L.	5.067.777.649	
--- Provvigioni a Mediocredito centrale.....	L.	312.252.776	
--- Spese diverse.....	L.	2.000.315	L. 5.382.030.740
	Avanzo di gestione		L. 4.075.487.245
	Totale		L. 9.457.517.985
Consistenza del fondo al 31.12.91			
Assegnazioni di cui al d.l. 28.5.81, n.251 conv. in legge 29.7.1981, n.394 e alla legge 20.10.90 n. 304.			L.417.350.000.000
Avanzo di gestione esercizi precedenti.....			L. 28.305.978.992
Avanzo di gestione esercizio 1991.....			L. 4.075.487.245
			L.449.731.466.237
Creditori diversi.....			L. 312.017.776
	Totale a pareggio		L.450.043.484.013

(*) Con legge 28.2.86, n. 41 è stato stabilito che le disponibilità finanziarie del fondo rotativo possono essere utilizzate, nel limite di 37,5 miliardi, per la concessione ai soggetti beneficiari dei finanziamenti, non in grado di fornire integralmente idonee garanzie, di una garanzia integrativa e sussidiaria non superiore al 50 per cento dell'ammontare del finanziamento.
Il Comitato ha deliberato, nel corso del 1989, di destinare per la concessione di garanzie della specie un importo complessivo di 13,1 miliardi. Al 31.12.91 risultano concesse garanzie per 0,4 miliardi.

ALL. M

Gestione fondo contributi nel pagamento degli interessi per crediti finanziari ai paesi esteri (*)

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1991

Consistenza del fondo al 31.12.90	L. 19.835.783.861
Interessi su c/c bancari anno 1991	L. 3.440.018
Totale entrate	L. 19.839.223.879

(*) legge 31.12.1962, n. 1834; legge 10.11.1963, n. 1532; legge 11.6.1967, n. 442; d.l. 5.7.1971, n. 430 conv. in legge 4.8.1971, n. 94, d.l. 13.8.1975, n. 376 conv. in legge 16.10.1975, n. 492.

Rimborso spese di gestione a Mediocredito centrale come da convenzione		L. 2.400.000
	Totale uscite	**L. 2.400.000**
Consistenza del fondo al 31.12.91		
— Tesoreria centrale dello Stato c/c	L. 19.784.490.625	
— Banca Commerciale Italiana c/c	L. 52.333.254	L. 19.836.823.879
	Totale a pareggio	**L. 19.839.223.879**

ALL. N

Gestione dispobibilità di cui alla legge 2.4.86, n. 88 "Misure urgenti per il settore siderurgico"

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1991

Disponibilità al 31.12.1990.....	L	65.315.263.293
Interessi al 31.12.1991 sul c/c presso il Monte dei Paschi di Siena - Roma.....	L.	5.819.036
Totale entrate	L.	65.321.082.329

Contributi corrisposti nell'anno 1991.....		L.	1.543.900.000
Versamento a Ministero Industria interessi su c/c al 31.12.1990.		L.	93.908.401
Totale uscite		L.	1.637.808.401
Disponibilità al 31.12.1991			
-- Tesoreria centrale dello Stato c/c.....	L. 63.609.392.426		
-- Monte dei Paschi di Siena c/c.....	L. 73.881.502	L.	63.683.273.928
Totale a pareggio		L.	65.321.082.329

ALL. O

Gestione delle disponibilità, di cui alla legge 23.8.88 n. 384, art. 3, comma 1 lettere b) e c), per la concessione di contributi a fondo perduto e di crediti finanziari agevolati alla Repubblica di Malta

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1991

Disponibilità al 31.12.90	**L.**	**37.081.261.963**
Interessi su c/c bancari al 31.12.91	**L.**	**31.735.138**
Interessi su crediti finanziari	**L.**	**804.046.779**
Totale entrate	**L.**	**37.917.043.880**
Entrate per redditi		
--- Interessi su c/c bancari al netto della ritenuta fiscale	L.	22.214.597
--- Interessi su crediti finanziari	L.	804.046.779
Totale redditi	L.	826.261.376
Situazione al 31.12.91		
--- Crediti finanziari in essere	L.	38.000.000.000
--- Tesoreria centrale dello Stato	L.	5.620.075.878
--- Aziende di credito c/c	L.	204.499.041
--- Partite varie	L.	39.797.493
Totale	L.	43.864.372.412

Contributi corrisposti.....		L. 21.587.022.439
Erogazione per finanziamenti.....		L. 8.404.000.000
Ritenute fiscali su interessi al 31.12.91 su c/c bancari...		L. 9.520.541
Versamento al bilancio statale - Stato di previsione dell'entrata:		
— interessi per il 1990 su c/c al netto della commissione a Mediocredito centrale.....		L. 907.989.434
— interessi su crediti finanziari		L. 804.046.779
Commissione anno 1990 a Mediocredito centrale.....		L. 340.092.275
Retrocessione maggiori interessi su c/c anno 1990.....		L. 39.797.493
	Totale uscite	L. 32.092.468.961
Disponibilità al 31.12.1991:		
— Tesoreria centrale dello Stato c/c..	L. 5.620.075.878	
— Aziende di credito c/c.....	L. 204.499.041	L. 5.824.574.919
	Totale a pareggio	L. 37.917.043.880
Uscite per spese		
— Versamento al bilancio statale - Stato di previsione dell'entrata - interessi su crediti finanziari	L. 804.046.779	L. 804.046.779
Avanzo di gestione da versare al bilancio statale - Stato di previsione dell'entrata		L. 22.214.597
	Totale	L. 826.261.376
Consistenza del fondo al 31.12.91		
— Assegnazione di cui alla legge 23.8.88 n.384, art. 3, comma 1 lettere b) e c)		L. 90.000.000.000
— Contributi corrisposti dall'1.1.89 al 31.12.91		L. (46.157.842.185)
— Avanzo di gestione esercizio 1991 da versare al bilancio statale - Stato di previsione dell'entrata		L. 22.214.597
Consistenza del fondo al 31.12.91		L. 43.864.372.412
	Totale a pareggio	L. 43.864.372.412

PAGINA BIANCA

ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI
AL 31 DICEMBRE 1991

PAGINA BIANCA

PARTECIPAZIONI	AL 31 DICEMBRE 1991				
	Capitale sociale	quota di partecipazione Mediocredito centrale%	azioni, quote possedute N.	valore nominale complessivo	valore di carico complessivo
Partecipazioni in Società controllate:					
- So.fi.pa. s.p.a. - Roma	120.000.000.000	51,-	6.120.224	61.202.240.000	73.620.452.934
- Lombardia Fin-Capital s.p.a. - Milano	22.000.000.000	55,85	24.575	12.287.500.000	11.400.000.000
Partecipazioni in Società collegate:					
- So.fi.pa. Intermediazione s.p.a. - Roma	10.000.000.000	30,-	300.000	3.000.000.000	2.414.000.000
- Simest s.p.a. - Roma	98.000.000.000	28,57	27.994.600	27.994.600.000	27.994.600.000
Partecipazioni in altre Società:					
- Basinvest s.p.a. - Palermo	50.000.000.000	10	500.000	5.000.000.000	5.140.459.722
- Artigianfin s.p.a. - Roma	9.900.000.000	5	10.000	500.000.000	525.000.000
- Centrale dei Bilanci s.r.l. - Torino	5.000.000.000*	4	40	200.000.000	200.000.000
- Nomisma s.p.a. - Bologna	2.250.000.000	0,67	5.000	15.000.000	15.000.000
- Società Interbancaria per l'automazione s.p.a. - Milano	21.000.000.000	0,-	1	1.000	1.185
				110.199.341.000	121.309.513.841

* di cui versate L. 2.900.000.000

PAGINA BIANCA

BILANCI DELLE SOCIETA'
CONTROLLATE E COLLEGATE

ESERCIZIO 1990

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Cassa e banche		4.266.444.096
Titoli:		
a reddito fisso		58.453.280.695
azionari		1.640.532.000
Crediti:		
v/società controllata		61.713.146
v/società collegate		117.350.478
diversi		7.234.118.457
Obbligazioni convertibili:		
di società collegate		4.277.977.000
di altre società		6.627.250.000
Partecipazioni:		
in società controllate		6.602.609.000
in società collegate		62.148.021.875
in altre società		16.331.094.531
azioni proprie		27.240.000
Ratei e risconti attivi		3.499.161.575
Depositi cauzionali		77.662.378
Oneri pluriennali		456.684.910
Mobili e macchine		1.039.342.728
	Totale attività	172.860.482.869
Conti d'ordine		73.817.328.993

CONTO ECONOMICO

COSTI

Spese per il personale		3.316.164.126
Accantonamento al fondo TFR		140.999.411
Spese per prestazioni di servizi		1.604.407.176
Locazione uffici e pulizie		322.049.657
Altre spese generali		631.248.787
Ammortamento oneri pluriennali		264.717.205
Ammortamento mobili e macchine		244.874.694
Perdite da negoziazione titoli a r.f.		40.953.330
Accantonamento fondo svalutazione titoli quotati		647.350.000
Accantonamento fondo svalutazione partecipazioni		566.905.890
Accantonamento fondo svalutazione crediti		13.526.757
Accantonamento fondo rischi e garanzia		2.000.000.000
Accantonamento imposte sul reddito		8.111.566.628
Spese per servizi finanziari		26.178.999
Imposte indirette e tasse		41.626.174
	Totale spese e perdite	17.972.568.834
Utile d'esercizio		12.360.362.346
	Totale generale	30.332.931.180

SOCIETÀ CONTROLLATE

SO.FI.PA.
Società finanziaria di partecipazioni S.p.A.

PASSIVO

Debiti:		
verso fornitori		163.762.889
v/Istituto di credito controllante		110.548.857
v/società controllata		8.570.800
v/società collegate e altre partecipate per residui decimi		564.238.803
diversi		1.172.814.963
Debiti per fondo Eurotech Capital		895.776.229
Fondo imposte e tasse		11.086.071.628
Fondo svalutazione titoli quotati		1.487.350.000
Fondo svalutazione partecipazioni		1.870.409.890
Fondo ammortamento mobili e macchine		543.347.963
Fondo svalutazione crediti		13.526.757
Fondo trattamento fine rapporto		405.346.866
Fondo accantonamento rischi e garanzia		2.000.000.000
	Totale passività	20.321.765.645
Capitale sociale		100.000.000.000
Fondo sovrapprezzo azioni		15.350.000.000
Fondo acquisto azioni proprie		400.000.000
Fondo interessi di conguaglio		1.052.224.306
Riserva legale		840.805.593
Riserva straordinaria		8.434.244.979
Fondo rivalutazione ex Lege 408/90		14.101.080.000
Utile d'esercizio		12.360.362.346
Totale patrimonio netto		152.538.717.224
	Totale passività e patrimonio netto	172.860.482.869
Conti d'ordine		73.817.328.993

RICAVI

Interessi attivi su c/c bancari		448.823.207
Interessi attivi su titoli a r.f.		4.868.558.869
Interessi attivi su obbligazioni convertibili		1.171.586.104
Dividendi su partecipazioni:		
in società collegate		3.890.581.210
in altre società		360.246.915
Credito d'imposta sui dividendi		2.426.450.507
Utili da negoziazione titoli a r.f.		679.395.522
Commissioni e compensi per servizi		596.873.432
Commissioni per il collocamento titoli		124.674.544
Plusvalenze su partecipazioni azionarie		15.114.249.320
Proventi diversi		651.491.550
	Totale rendite e profitti	30.332.931.180
	Totale generale	30.332.931.180

ESERCIZIO 1990

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Immobilizzi tecnici: mobili, arredamenti, macchinari e impianti	L.	254.478.413
Partecipazioni in società collegate	L.	2.036.000.000
Altre partecipazioni	L.	2.808.500.000
Titoli di Stato	L.	17.863.906.000
Cassa	L.	3.560.040
Banche	L.	1.032.790.374
Crediti diversi	L.	335.694.701
Depositi cauzionali	L.	22.500.000
Costi pluriennali	L.	51.690.700
Ratei attivi	L.	844.068.500
Risconti attivi	L.	12.940.000
Totale attivo	**L.**	**25.266.128.728**
Conti d'ordine	**L.**	**36.781.780**
Totale generale	**L.**	**25.302.910.508**

CONTO ECONOMICO

SPESE E PERDITE

Costo del lavoro	L.	706.152.336
Spese per prestazioni servizi e costi diversi	L.	485.014.532
Ammortamenti	L.	52.428.236
Imposte e tasse	L.	427.228.979
Minusvalenze e altri costi	L.	6.508.020
Totale spese e perdite	**L.**	**1.677.332.103**
Utile d'esercizio	**L.**	**1.535.565.492**
Totale generale	**L.**	**3.212.897.595**

SOCIETÀ CONTROLLATE

LOMBARDIA FIN CAPITAL
Finanziaria di capitalizzazione e sviluppo delle medie imprese della Lombardia S.p.A.

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO

Fondi di ammortamento immob. tecnici			L.	172.910.509
Fondo svalutazione partecipazioni			L.	711.433.000
Fondo trattamento fine rapporto			L.	137.980.767
Debiti diversi			L.	176.832.691
		Totale	**L.**	**1.199.156.967**
Mezzi propri:				
— capitale sociale	L.	22.000.000.000		
— riserva legale	L.	196.570.314		
— riserva straordinaria	L.	334.835.955		
Utile di esercizio	L.	1.535.565.492	L.	24.066.971.761
		Totale passivo e netto	**L.**	**25.266.128.728**
Conti d'ordine			**L.**	**36.781.780**
		Totale generale	**L.**	**25.302.910.508**

RENDITE E PROFITTI

Interessi attivi:		
— su titoli di stato	L.	1.993.585.236
— su c/c bancari	L.	104.991.694
— su obbligazioni ordinarie	L.	22.500.000
Utili su titoli	L.	413.236.035
Sopravvenienze attive e proventi diversi	L.	302.959.630
Dividendi	L.	240.400.000
Credito d'imposta dividendi	L.	135.225.000
Totale generale	**L.**	**3.212.897.595**

E S E R C I Z I O 1 9 9 0

S T A T O P A T R I M O N I A L E

ATTIVO

Attività correnti		
Cassa e banche	L.	632.982.806
Crediti verso società controllate	L.	8.570.800
Altri crediti	L.	11.161.626.093
Depositi cauzionali	L.	35.880.800
Riporti attivi	L.	149.000.000
Ratei e risconti attivi	L.	306.306.108
Options da esercitare	L.	31.500.000
Portafoglio polizze credito commerciale	L.	6.590.318.000
Portafoglio titoli	L.	18.289.864.305
Immobilizzazioni tecniche	L.	289.961.252
Costi ad utilizzazione pluriennale	L.	122.458.177
Perdite esercizi precedenti	L.	1.963.594.867
TOTALE ATTIVITA'	L.	**39.582.063.208**
Conti impegni	L.	2.773.330.769.884
Conti d'ordine	L.	123.117.895.784
Totale generale	L.	**2.936.030.728.876**

C O N T O E C O N O M I C O

SPESE E PERDITE

Esistenze iniziali portafoglio titoli	L.	17.409.311.098
Acquisti di titoli	L.	3.546.587.245.171
Perdite su cambi	L.	395.520.643
Differenziali passivi swaps	L.	18.063.317.796
Oneri finanziari	L.	800.183.176
Retribuzioni ed oneri del personale dipendente	L.	1.322.249.823
Accantonamento al fondo T.F.R.	L.	66.813.718
Accantonamento al fondo rischi su crediti ex T.U.	L.	35.145.000
Spese per prestazioni di servizi	L.	643.349.370
Spese e perdite diverse	L.	959.786.819
Oneri tributari	L.	20.697.000
Ammortamenti	L.	125.568.623
Utile d'esercizio	L.	10.788.519
Totale generale	L.	**3.586.439.976.756**

S O C I E T A' C O L L E G A T E

SOFIPA INTERMEDIAZIONE

SOCIETA'DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE S.P.A.

PASSIVO		
Passività correnti		
Debiti verso banche	L.	27.542.866.125
Debiti verso società controllante	L.	61.713.146
Debiti verso fornitori	L.	181.912.899
Altri debiti	L.	872.549.564
Ratei e risconti passivi	L.	592.835.032
Fondi		
Fondo rischi su crediti	L.	49.361.200
Fondo rischi su crediti ex T.U.	L.	35.145.000
Fondo Imposte e Tasse	L.	8.000.000
Fondo trattamento fine rapporto	L.	87.237.929
Fondo ammortamento immobilizzazioni tecniche	L.	139.653.794
Patrimonio		
Capitale Sociale	L.	10.000.000.000
Utile netto d'esercizio	L.	10.788.519
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO	L.	**39.582.063.208**
Conti impegni	L.	2.773.330.769.884
Conti d'ordine	L.	123.117.895.784
Totale generale	L.	**2.936.030.728.876**

RENDITE E PROFITTI		
Vendite di titoli	L.	3.546.762.078.157
Utili su cambi	L.	914.917.648
Differenziali attivi swaps	L.	17.700.333.332
Utili su intermediazione polizze cred.commerciale	L.	154.449.998
Commissioni per servizi finanziari	L.	286.176.420
Dividendi	L.	172.325.000
Interessi attivi	L.	1.703.353.037
Utilizzo fondo svalutazione titoli	L.	288.000.000
Proventi e ricavi diversi	L.	168.478.859
Rimanenze finali portafoglio titoli	L.	18.433.264.150
Svalutazione titoli	L.	(143.399.845)
Totale generale	L.	**3.586.439.976.756**

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DI CERTIFICAZIONE

PAGINA BIANCA

MEDIOCREDITO CENTRALE

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1991

RELAZIONE DI CERTIFICAZIONE

Al Consiglio Generale del
Mediocredito Centrale
Roma

1 **MOTIVO ED OGGETTO DELL'INCARICO**

In esecuzione dell'incarico conferitoci in via volontaria, abbiamo esaminato il bilancio (stato patrimoniale e conto dei profitti e delle perdite) del Mediocredito Centrale per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1991, che comprende i saldi delle Gestioni Speciali e dei Fondi Rotativi assegnati al Mediocredito Centrale a norma di legge, corredato della relazione del Consiglio di Amministrazione e degli allegati di cui al quarto comma dell'articolo 2424 del Codice Civile e dei rendiconti delle Gestioni Speciali e dei Fondi Rotativi di cui sopra.

2 **PRINCIPI DI REVISIONE, PRINCIPI CONTABILI E CONTROLLI ESEGUITI**

a. **Principi di revisione**

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi ed i criteri di controllo enunciati nei Principi di Revisione predisposti dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri e raccomandati dalla Consob (dal n. 1 al n. 17) con delibera n. 1079 dell'8 aprile 1982, effettuando i controlli della contabilità e della valutazione del patrimonio sociale che abbiamo ritenuto necessari per la finalità dell'incarico conferitoci. Tutto ciò ha comportato la nostra valutazione professionale sia delle modalità e dei principi secondo cui i

fatti di gestione sono stati rilevati nelle scritture contabili e rappresentati nel bilancio, sia della necessaria natura ed approfondimento dei nostri accertamenti selettivi sulle scritture contabili e sugli altri documenti e notizie utili, al fine di rilasciare, con la dovuta diligenza e con sufficienti supporti documentali, il richiesto giudizio di certificazione nel suo complesso. La scelta degli accertamenti selettivi effettuati è dipesa anche da una analisi del grado di affidabilità dei sistemi e procedure amministrativi e del controllo interno dell'Istituto e dal conseguente apprezzamento del grado di rischio che, nel suo complesso, il bilancio potesse risultare inficiato da errori, irregolarità o fatti censurabili.

b. Principi contabili

I principi contabili cui abbiamo fatto riferimento per poter esprimere il nostro giudizio sul bilancio d'esercizio dell'Istituto sono, ove applicabili, quelli richiamati dalla delibera Consob n. 1079 dell'8 aprile 1982, quelli predisposti dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri e, ove mancanti, quelli dell'International Accounting Standards Committee (I.A.S.C.).

c. Relazione del Consiglio di Amministrazione, allegati ex art. 2424 del Codice Civile e bilancio consolidato

Il nostro esame si è esteso altresì alla relazione del Consiglio di Amministrazione nel suo complesso. Tuttavia, nell'ambito del più ampio contenuto della relazione stessa, il nostro giudizio si riferisce solo ai dati ed alle informazioni, contenuti nella parte dei commenti al bilancio, necessari per la chiarezza e precisione del bilancio.

L'esame degli allegati presentati a corredo del bilancio d'esercizio ai sensi dell'articolo 2424 del Codice Civile è stato effettuato nella misura necessaria per poter esprimere il giudizio sul bilancio del Mediocredito Centrale e pertanto tale giudizio non si estende agli allegati stessi. Inoltre i bilanci 1991 delle società controllate So.fi.pa. SpA e Lombardia Fincapital SpA, riguardanti partecipazioni iscritte nello stato patrimoniale dell'Istituto al 31 dicembre 1991, rispettivamente per Lire 73.620 milioni e per Lire 11.400 milioni, ed i cui dividendi contabilizzati nel conto economico nel 1991 ammontano a Lire 1.541 milioni, ricevuti dalla So.fi.pa. SpA e dalla Artigianfin SpA. I bilanci delle controllate So.fi.pa. SpA e Lombardia Fincapital SpA non sono stati ancora approvati dalle rispettive Assemblee degli Azionisti; relativamente a tali partecipazioni, il nostro giudizio sul bilancio del

Mediocredito Centrale è basato pertanto sulla lettura dei progetti dei bilanci delle suddette società, sulle conclusioni preliminari dei revisori contabili della So.fi.pa. SpA e sull'esame da noi condotto sul progetto di bilancio della Lombardia Fincapital SpA.

d. **Relazione di certificazione sul bilancio dell'esercizio precedente**

L'Istituto ha presentato a fini comparativi il bilancio dell'esercizio 1990, che, corredato delle note illustrative e di tutta la necessaria informativa supplementare, è stato da noi precedentemente esaminato e si fa pertanto rinvio alla nostra relazione di certificazione emessa in data 3 aprile 1991 ed al punto 3a che segue.

3 COMMENTI

Eventi di rilievo

a. **Fondo rischi su crediti**

Nel 1991 l'Istituto ha incrementato il fondo rischi su crediti da Lire 23,9 miliardi a Lire 44,2 miliardi, con contropartita al conto economico per Lire 19,3 miliardi e diversa destinazione del fondo oscillazione cambi di Lire 1 miliardo, ritenuto non più necessario. Come riferito nella relazione degli amministratori, il fondo rischi così determinato viene messo in relazione alla quota dei crediti verso l'ex Unione Sovietica non assistita da garanzie che ammontano a circa Lire 148 miliardi, con una copertura degli stessi di circa il 30 per cento.

Sulla base delle conoscenze attuali una stima delle possibili perdite su tali crediti per la rischiosità che nell'esercizio si è venuta a determinare a seguito dei noti eventi internazionali, risulta difficilmente quantificabile, in considerazione della particolarità degli stessi e della attuale situazione politica ed economica di quel Paese. Nelle circostanze, tenuto anche conto delle istruzioni della Banca d'Italia per la determinazione del patrimonio di vigilanza, concordiamo con gli amministratori sull'accantonamento effettuato a fronte dei rischi che tali incertezze comportano e con l'informativa fornita dagli stessi nella loro relazione riteniamo che l'impostazione del bilancio rifletta i corretti principi contabili.

Questo commento viene quindi fornito al solo scopo di evidenziare un fatto rilevante ai fini della corretta lettura del bilancio.

b. **Rivalutazione dei cespiti ai sensi della Legge 413/1991**

Come descritto nella relazione del Consiglio di Amministrazione, al 31 dicembre 1991, l'Istituto ha rivalutato i propri beni immobili in base alle disposizioni della Legge n. 413 del 30 dicembre 1991, per un valore di Lire 10.943 milioni. Tale rivalutazione ha generato l'iscrizione di un apposito fondo, incluso tra le poste di patrimonio netto, per un valore pari a Lire 9.192 milioni e di un debito verso l'Erario per imposta sostitutiva di Lire 1.751 milioni.

Per effetto di tale rivalutazione lo stato patrimoniale dell'esercizio 1991 non è comparabile con quello dell'esercizio precedente e pertanto questo nostro commento ha il solo scopo di richiamare l'attenzione su un fatto rilevante ai fini della corretta lettura del bilancio.

4 CONCLUSIONI

Tutto ciò premesso quale parte integrante del nostro giudizio, rilasciamo certificazione che nel suo insieme il bilancio (stato patrimoniale e conto dei profitti e delle perdite) del Mediocredito Centrale per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1991, corredato della relazione del Consiglio di Amministrazione come precisato nel secondo paragrafo al punto c., corrisponde alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti fatti, è conforme alle norme per la redazione ed il contenuto del bilancio e del conto dei profitti e delle perdite e che i fatti di gestione sono esattamente rilevati nelle scritture predette, secondo corretti principi contabili.

Price Waterhouse S.a.s.
di Renzo Latini & Co.

Nicola Di Benedetto
(Socio-amministratore)

Roma, 14 aprile 1992

APPENDICE STATISTICA

PAGINA BIANCA

INDICE DELLE TAVOLE DELL'APPENDICE STATISTICA

Tavola 1.2.1 - Legge 227/77: Operazioni accolte per tipo di credito.....

" 1.2.2 - Legge 227/77: Ripartizione delle operazioni accolte per tipo di provvista .....

" 1.2.3 - Legge 227/77: Distribuzione percentuale del C.C.D. e del numero di operazioni per regione di residenza dell'impresa esportatrice.....

" 1.2.4 - Legge 227/77: Distribuzione geografica delle operazioni accolte per gruppi di paesi.....

" 1.3.1 - Crediti di aiuto autorizzati nel 1991.....

" 1.3.2 - Importo dei crediti di aiuto autorizzati dall'inizio dell'attività al 31.12.1991.....

" 1.3.3 - Crediti di aiuto autorizzati per paese al 31.12.1991.....

" 2.1.1 - Legge 1329/65 - Anno 1991 - Distribuzione percentuale delle operazioni e dell'importo accolto per classe di costo del macchinario .....

" 2.1.2 - Legge 1329/65 - Anno 1991 - Distribuzione percentuale delle operazioni e dell'importo accolto per classe di dimensione dell'impresa acquirente.....

" 2.1.3 - Legge 1329/65 - Anno 1991 - Distribuzione percentuale delle operazioni e dell'importo accolto per regione del venditore e dell'acquirente.....

" 2.1.4 - Legge 1329/65 - Anno 1991 - Distribuzione percentuale delle operazioni e dell'importo accolto per settore di attivita' economica dell'acquirente....

" 3.1 - Fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio-Domande accolte, al netto delle rinunce e delle variazioni, dall'entrata in vigore della legge 517/75 al 31.12.91.....

TAVOLA 1.2.1

LEGGE 227/77: OPERAZIONI ACCOLTE PER TIPO DI CREDITO

(importi in miliardi di lire)

	NUMERO DOMANDE ACCOLTE			FORNITURA			CREDITO CAPITALE DILAZIONATO			% C.C.D.	
ANNI	CRED. FORN.	CRED. FINAN.	TOTALE	CRED. FORN.	CRED. FINAN.	TOTALE	CRED. FORN.	CRED. FINAN.	TOTALE	CRED. FORN.	CRED. FINAN.
1978	373	56	429	1.786	1.070	2.856	1.411	890	2.301	- 1,1	+108,4
1979	788	58	846	2.671	1.560	4.231	1.920	1.381	3.301	+36,1	+ 55,2
1980	952	73	1.025	2.688	2.078	4.766	1.631	1.757	3.388	-15,1	+ 27,2
1981	1.284	92	1.376	3.664	2.909	6.573	2.720	2.436	5.156	+66,8	+ 38,6
1982	2.010	105	2.115	6.788	3.326	10.114	4.954	2.777	7.731	+82,1	+ 14,0
1983	1.115	48	1.163	4.717	1.276	5.993	3.639	1.026	4.665	-26,5	- 62,7
1984	873	67	940	5.849	3.489	9.338	4.387	2.927	7.314	+20,6	+185,2
1985	722	53	775	7.575	1.731	9.306	5.606	1.307	6.913	+27,8	- 55,3
1986	431	52	483	3.362	3.112	6.474	2.727	2.576	5.303	-51,4	+ 97,1
1987	349	92	441	3.174	3.163	6.337	2.476	2.480	4.956	- 9,2	- 3,7
1988	400	133	533	3.541	3.535	7.076	2.852	2.940	5.792	+15,2	+ 18,5
1989	412	232	644	4.475	5.453	9.928	3.678	4.488	8.165	+29,9	+ 52,6
1990	484	161	645	4.742	4.929	9.671	3.991	4.206	8.197	+ 8,5	- 6,3
1991	458	195	653	4.492	5.167	9.659	3.784	4.331	8.115	- 5,2	+ 3,0

TAVOLA 1.2.2

LEGGE 227/77: RIPARTIZIONE DELLE OPERAZIONI ACCOLTE PER TIPO DI PROVVISTA

(importi in miliardi di lire)

	OPERAZIONI MERCATO INTERNO			OPERAZIONI MERCATI ESTERI			TOTALE OPERAZ. ACCOLTE	
	NUMERO	IMPORTO C.C.D.	VAR. %	NUMERO	IMPORTO C.C.D.	VAR. %	NUMERO	IMPORTO C.C.D.
1978	427	2.202	+ 42,1	2	99	--	429	2.301
1979	638	2.847	+ 29,3	208	454	+358,6	846	3.301
1980	594	2.210	- 22,4	431	1.178	+159,5	1.025	3.388
1981	519	2.223	+ 0,6	857	2.933	+149,0	1.376	5.156
1982	485	1.868	- 16,0	1.630	5.863	+ 99,0	2.115	7.731
1983	425	1.418	- 24,1	738	3.247	- 44,6	1.163	4.665
1984	225	1.661	+ 17,1	715	5.653	+ 74,1	940	7.314
1985	156	780	- 53,0	619	6.133	+ 8,5	775	6.913
1986	67	281	- 64,0	416	5.022	- 18,1	483	5.303
1987	45	246	- 12,5	396	4.710	- 6,2	441	4.956
1988	70	516	+109,8	463	5.276	+ 12,0	533	5.792
1989	62	287	- 11,4	582	7.878	+ 49.3	644	8.165
1990	50	235	- 18,1	595	7.962	+ 1.1	645	8.197
1991	62	420	+ 78,7	591	7.695	- 3,4	653	8.115

TAV. 1.2.3.

LEGGE 227/77: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL C.C.D. E DEL NUMERO DI OPERAZIONI PER REGIONE DI RESIDENZA DELL'IMPRESA ESPORTATRICE

	Numero		Importo	
	1990	1991	1990	1991
Italia Settentrionale	76,9	73,6	73,0	70,2
- Piemonte	25,1	21,3	35,8	29,0
- Lombardia	23,6	24,6	23,3	22,2
- Veneto	3,4	5,5	0,7	1,9
- Trentino Alto Adige	0,3	-	(...)	-
- Friuli Venezia Giulia	4,0	3,1	1,3	2,4
- Liguria	3,1	3,5	1,7	5,7
- Emilia Romagna	17,4	15,6	10,2	9,0
Italia Centrale	6,8	5,8	4,0	3,0
- Toscana	2,8	2,4	0,8	0,6
- Marche	0,9	0,8	0,3	(...)
- Lazio	2,8	1,8	2,9	2,3
- Umbria	0,3	0,8	(...)	0,1
Italia Meridionale e Insulare	0,8	0,6	0,5	0,2
- Abruzzi	0,1	-	(...)	-
- Campania	0,5	0,6	0,4	0,2
- Puglia	0,1	-	(...)	-
- Sicilia	0,1	-	0,1	-
Non classificate (1)	15,5	20,0	22,5	26,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

(..) = minore di 0,05%

(1) Nel 1991 al totale della voce "non classificate" (2166 miliardi) concorrono per 1064 miliardi le forniture relative a crediti finanziari open mentre la parte rimanente comprende forniture approntate in pool dagli esportatori o per le quali non è stato possibile definire univocamente la regione di esportazione.

TAV. 1.2.4.

LEGGE 227/77: DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE OPERAZIONI ACCOLTE PER GRUPPI DI PAESI

Gruppi di paesi	Domande accolte (numero)					Credito agevolato (miliardi di lire)					Variazione % C.C.D.accolto			
	1987	1988	1989	1990	1991	1987	1988	1989	1990	1991	1988/87	1989/88	1990/89	1991/90
1. - P.V.S.	263	318	431	375	398	2.222,9	2.424,1	4.005,9	3.283,8	3.785,2	9,1	65,3	-18,0	15,3
1.1 - Africa	75	119	210	155	157	623,3	543,6	956,4	701,7	1.205,8	-12,8	75,9	-26,6	71,8
1.2 - America Latina	84	105	115	115	151	817,9	1.225,8	1.774,6	1.002,9	1.116,9	49,9	44,8	-43,5	11,4
1.3 - Asia, Oceania	81	69	85	93	78	686,0	489,4	1.203,8	1.341,3	1.419,4	-28,7	146,0	11,4	5,8
1.4 - Europa	23	25	21	12	12	95,7	165,4	71,1	238,0	43,2	72,8	-57,0	234,7	-81,8
2. - Paesi CEE	0	0	40	75	70	0,0	0,0	585,2	530,5	195,2	0,0	0,0	-9,3	-63,2
3. - Paesi dell'Est europeo	54	75	77	61	74	1.735,3	1.780,8	2.440,5	2.111,2	1.648,3	2,6	37,0	-13,5	-21,9
4. - Altri paesi industriali	124	140	96	134	111	997,4	1.587,2	1.133,1	2.271,7	2.485,9	59,1	-28,6	100,5	9,4
TOTALE (1+2+3+4)	441	533	644	645	653	4.955,6	5.792,2	8.164,7	8.197,2	8.114,7	16,9	41,0	0,4	-1,0
1.a P.V.S. OPEC	44	96	183	172	145	503,6	825,7	925,6	1.515,0	1.386,2	64,0	12,1	63,7	-8,5
1.b Paesi di recente industrial. NIC (1)	62	53	81	78	103	243,4	158,7	257,2	334,0	390,5	-34,8	62,1	29,9	16,9
1.c Altri P.V.S.	157	169	167	125	150	1.475,9	1.439,7	2.823,2	1.434,7	2.008,5	-2,5	96,1	-49,2	40,0

(1) Brasile, Corea del Sud, Hong Kong, Yugoslavia; Messico, Singapore, Taiwan e, fino all'ingresso nella CEE, Spagna e Portogallo.

Tav 1.3.1
Crediti di aiuto autorizzati nel 1991

YUGOSLAVIA	LIT	2.367.662.500
ZIMBABWE	ECU	23.800.000
YUGOSLAVIA	LIT	5.945.000.000
DOMINICA brit.	LIT	6.220.698.000
HONDURAS	ECU	14.750.523
INDONESIA	$USA	14.849.000
YUGOSLAVIA	LIT	1.531.041.000
EGITTO	$USA	9.261.035
EGITTO	$USA	6.633.666
ALGERIA	LIT	9.524.000.000
EGITTO	$USA	42.971.598
ANGOLA	ECU	27.970.000
MAROCCO	LIT	2.454.680.000
POLONIA	LIT	9.171.468.000
ARGENTINA	ECU	92.400.000
YUGOSLAVIA	LIT	14.930.600.000
YUGOSLAVIA	$USA	4.319.259
YUGOSLAVIA	$USA	3.669.503
FILIPPINE	LIT	10.185.744.000
ARGENTINA	LIT	51.828.811.000
SRI LANKA	LIT	18.696.058.130
DOMINICA brit.	LIT	10.517.784.000
DOMINICA brit.	$USA	5.072.880
ALGERIA	LIT	5.691.490.000
MAROCCO	ECU	56.310.000
MAROCCO	ECU	600.000
TUNISIA	ECU	6.298.102
TUNISIA	ECU	1.028.500
ALBANIA	LIT	30.000.000.000
ARGENTINA	$USA	691.762
TURCHIA	DM	69.500.000
ANGOLA	ECU	15.100.000
EGITTO	$USA	113.192.232
GUATEMALA	$USA	4.854.300
ARGENTINA	LIT	98.250.000.000
TURCHIA	ECU	40.000.000
CINA	$USA	5.767.000
URUGUAY	$USA	20.500.000
VIETNAM	ECU	21.833.333
VIETNAM	LIT	22.500.000.000
VIETNAM	LIT	20.572.482.610
GIBUTI	LIT	10.500.000.000
VIETNAM	LIT	8.639.144.000
ARGENTINA	$USA	50.000.000
CINA	$USA	101.843.479
INDONESIA	LIT	28.629.000.000
TUNISIA	$USA	30.000.000
GIBUTI	LIT	6.700.000.000
ALBANIA	LIT	30.000.000.000
INDONESIA	$USA	1.550.000
CINA	$USA	15.340.808
ALGERIA	LIT	18.000.000.000

TAVOLA 1.3.2
IMPORTO DEI CREDITI DI AIUTO AUTORIZZATI DALL'INIZIO DELL'ATTIVITA' AL 31.12.1991
(importi in milioni – per le lire in miliardi)

ANNO:	$USA	DM	ECU	LIT	FRSV
1978	–	–	–	12,5	–
1979	7,0	–	–	–	–
1980	10,0	–	–	5,7	–
1981	203,8	–	–	5,8	–
1982	179,4	19,9	–	63,0	–
1983	282,5	–	–	–	–
1984	289,0	–	–	–	–
1985	375,7	145,8	50,0	–	–
1986	281,4	188,7	85,0	–	–
1987	368,7	466,7	242,0	42,3	–
1988	290,6	111,1	314,0	317,5	8,6
1989	462,0	135,3	130,5	290,9	–
1990	468,9	109,4	33,0	198,5	–
1991	432,5	69,5	300,1	421,1	–
TOTALE	3.651,5	1.246,4	1.154,7	1.357,3	8,6

Tav. 1.3.3

CREDITI DI AIUTO AUTORIZZATI PER PAESE AL 31.12.1991

(in miliardi di lire – per crediti denominati in altre valute il tasso di cambio utilizzato è quello medio del periodo di autorizzazione)

Albania	60,0
Algeria	156,4
Angola	182,3
Argentina	929,1
Bolivia	84,0
Burundi	4,6
Camerun	91,4
Cina	837,5
Colombia	104,3
Congo	60,9
Costarica	80,5
Cuba	15,7
Dominica britannica	91,1
Ecuador	96,4
Egitto	585,3
Etiopia	415,1
Filippine	99,7
Ghana	79,0
Giamaica	62,6
Gibuti	43,2
Giordania	52,5
Guatemala	100,5
Guinea	20,8
Honduras	65,4
India	390,5
Indonesia	146,7
Kenia	149,9
Libano	12,7
Mali	76,1
Malta	25,8
Marocco	275,6

Mauritania	7,9
Messico	5,9
Mozambico	227,6
Myanmar	8,6
Nicaragua	34,8
Nigeria	9,9
Pakistan	243,2
Peru'	296,0
Polonia	9,2
Senegal	146,4
Sierra Leone	160,8
Siria	17,1
Somalia	146,9
Sri Lanka	18,7
Sudan	109,8
Swaziland	8,3
Tanzania	446,2
Tunisia	578,3
Turchia	283,4
Uganda	51,1
Uruguay	64,5
Vietnam	93,7
Yemen del Nord	59,5
Yugoslavia	262,3
Zaire	244,1
Zambia	102,5
Zimbawe	120,5

LEGGE 1329/65 - ANNO 1991 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE OPERAZIONI E DELL'IMPORTO ACCOLTO PER CLASSE DI COSTO DEL MACCHINARIO

CLASSI DI COSTO DEL MACCHINARIO (milioni di lire)	NUMERO OPERAZIONI	IMPORTO ACCOLTO
Fino a 20	1,7	0,1
21- 40	9,1	1,2
41- 60	8,5	1,8
61- 80	8,8	2,6
81-100	7,1	2,8
101-150	17,0	9,2
151-200	13,5	10,2
201-300	13,8	14,8
Oltre 300	20,5	57,3
TOTALE	100,0	100,0

TAV. 2.1.2

LEGGE 1329/65 - ANNO 1991 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE OPERAZIONI E DELL'IMPORTO ACCOLTO PER CLASSE DI DIMENSIONE DELL'IMPRESA ACQUIRENTE

CLASSI DI CAPITALE INVESTITO NETTO (1) (milioni di lire)	NUMERO OPERAZIONI	IMPORTO ACCOLTO
Fino a 300 (2)	50,1	33,7
301- 500	6,6	5,6
501-1000	9,6	9,7
1001-1500	5,0	5,6
1501-2000	3,8	4,5
2001-3000	5,0	6,8
Oltre 3000	19,9	34,1
TOTALE	100,0	100,0

(1) Determinato ai sensi del D.P.R. 902/76.

(2) Comprende anche le società di persone ed imprese individuali che non hanno comunicato il capitale investito netto.

TAVOLA 2.1.3

LEGGE 1329/65 - ANNO 1991 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE OPERAZIONI E DELL'IMPORTO ACCOLTO PER REGIONE DEL VENDITORE E DELL'ACQUIRENTE

REGIONE	VENDITORE		ACQUIRENTE	
	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO
Piemonte	11,7	13,4	13,8	18,5
Valle d'Aosta	(...)	(...)	0,2	0,2
Liguria	1,0	1,0	1,2	1,4
Lombardia	37,3	44,0	23,4	28,2
Trentino-Alto Adige	0,7	0,5	0,6	0,3
Veneto	9,1	9,6	12,0	12,1
Friuli-Venezia Giulia	2,7	2,7	2,2	1,7
Emilia Romagna	17,0	14,8	14,7	14,2
TOTALE NORD	**79,5**	**86,0**	**68,1**	**76,6**
Marche	2,9	2,0	3,7	3,4
Toscana	2,9	3,3	6,1	6,1
Umbria	2,5	1,5	2,1	1,8
Lazio	6,2	3,9	5,0	3,9
TOTALE CENTRO	**14,5**	**10,7**	**16,9**	**15,2**
Campania	0,9	0,3	3,6	2,0
Abruzzi	2,0	0,9	2,8	1,2
Molise	0,3	0,1	0,5	0,3
Puglia	0,6	0,4	1,9	1,0
Basilicata	0,6	0,3	0,8	0,5
Calabria	0,8	0,3	2,4	1,2
Sicilia	0,4	0,2	2,4	1,5
Sardegna	0,1	(...)	0,6	0,4
TOTALE SUD	**5,7**	**2,5**	**15,0**	**8,1**
PAESI CEE	**0,3**	**0,8**	**(...)**	**0,1**
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

(...) Percentuale inferiore allo 0,05 per cento.

TAVOLA 2.1.4

LEGGE 1329/65 - ANNO 1991 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE OPERAZIONI E DELL'IMPORTO ACCOLTO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DELL'ACQUIRENTE

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	OPERAZIONI	IMPORTO ACCOLTO
Estrazione minerali	1,8	1,6
Alimentari	4,7	5,2
Tessili, vestiario, abbigliamento	8,5	12,3
Pelli, cuoio, calzature	0,8	0,5
Legno, mobilio	3,0	3,1
Metallurgiche	1,0	1,5
Prodotti in metallo, macchine e mat. meccanico	16,7	20,4
Macchine per ufficio, elab.dati, mat. elettrico ed elettronico	3,5	4,3
Mezzi di trasporto	1,2	1,8
Meccanica di precisione	0,4	0,4
Lavorazione minerali non metalliferi	5,2	6,6
Chimiche e fibre tessili artificiali	5,9	6,8
Carta, stampa ed editoria	2,8	5,8
Manifatturiere varie	0,7	0,7
Agricoltura e allevam. zootecnici	13,7	4,4
Edilizia e installazione impianti	20,0	12,3
Commercio	4,2	2,2
Trasporti e comunicazioni	3,6	7,1
Altri servizi	2,3	3,0
TOTALE	100,0	100,0

TAV. 3.1

FONDO CENTRALE DI GARANZIA PER IL CREDITO AGEVOLATO AL COMMERCIO-DOMANDE ACCOLTE, AL NETTO DELLE RINUNCE E DELLE VARIAZIONI DALL'ENTRATA IN VIGORE DELLA LEGGE 517/75 AL 31/12/1991

(milioni di lire)

CLASSI MERCEOLOGICHE	NORD		CENTRO		SUD		TOTALE	
	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO
1. Ristoranti, bar ed esercizi simili, esercizi alberghieri ed extra-alberghieri	144	14.663	70	7.092	42	6.812	256	28.567
2. Generi alimentari, bevande e tabacchi	116	17.842	60	9.254	99	28.102	275	55.198
3. Tessuti ed articoli di abbigliamento	93	13.028	42	3.070	40	6.155	175	22.253
4. Articoli di arredamento, mobili, apparecchi e materiali per la casa	34	3.956	9	944	19	2.243	62	7.143
5. Autoveicoli, motoveicoli e natanti, distributori di carburanti e lubrificanti	29	4.045	9	2.589	14	3.472	52	10.106
6. Prodotti farmaceutici, apparecchi sanitari vernici, cosmetici, saponi e detersivi	14	2.932	14	3.710	12	3.666	40	10.308
7. Mobili, macchine e forniture per ufficio, librerie, giornali e riviste, macchine varie	11	1.256	12	1.226	13	2.017	36	4.499
8. Articoli vari, grandi magazzini	58	8.007	27	3.042	51	13.565	136	24.614
TOTALE	499	65.729	243	30.927	290	66.032	1.032	62.688
Composizione percentuale	(48,4)	(40,4)	(23,5)	(19,0)	(28,1)	(40,6)	(100,0)	100,0)

PAGINA BIANCA

ISTITUTO CENTRALE PER IL CREDITO A MEDIO TERMINE (MEDIOCREDITO CENTRALE)

ESERCIZIO 1992

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

ORGANI DELL'ISTITUTO

PAGINA BIANCA

Consiglio Generale

Presidente
Dott. Gianfranco IMPERATORI

Sostituto del Presidente
Dott. Giovanni NOCCO

Consiglieri
Gr. Uff. Osvaldo BALDUCCHI
Sig. Aristide CANOSANI
Dott. Giorgio CARDUCCI
Dott. Antonio DE VITO
Avv. Corrado FAISSOLA
Dott. Paolo GNES
Prof. Giuseppe MURE'
Prof. Stefano SANDRI
Avv. Sergio TRAUNER

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Dott. Gianfranco IMPERATORI

Sostituto del Presidente
Dott. Giovanni NOCCO

Consiglieri
Gr. Uff. Osvaldo BALDUCCHI
Sig. Aristide CANOSANI
Dott. Giorgio CARDUCCI
Dott. Giacomo FERRARIS
Amb. Giovanni JANNUZZI
Dott. Giuseppe MAZZA
Dott. Adalberto RUBINO
Dott. Giuseppe SAGONE
Avv. Sergio TRAUNER

Presidente onorario (1)
Cav. Lav. Prof. Francesco PARRILLO

Collegio Sindacale

Presidente

Dott. Gianfranco BITTARELLI

Sindaci

Prof. Avv. Mario BUSSOLETTI
Prof. Nicola D'AMATI
Prof. Giuseppe GATTI (2)
Dott. Stefano GIROTTO
Dott. Mario PERRONE
Dott. Domenico PESSOLANO

Sindaco supplente

Dott. Proc. Marcello TORREGROSSA
Dott.ssa Giulia TRONCELLITO

Magistrato della Corte dei Conti
Delegato al Controllo
Dott. Ugo CEVOLI

Sostituto
Dott. Alberto SABATINI

DIRETTORE GENERALE
Dott. Giovan Piero ELIA

---

(1) Titolo conferito dal Consiglio Generale nella riunione del 12 febbraio 1992.

(2) Nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 ottobre 1992, in sostituzione dell'Ing. Giuseppe Bianchi, dimissionario.

INDICE SOMMARIO

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SUL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1992

PREMESSA .....

1. IL FINANZIAMENTO AGEVOLATO DEI CREDITI ALL'ESPORTAZIONE E L'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO NEL CAMPO DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE .....
1.1 Il quadro economico di riferimento.....
1.2 L'attività dell'Istituto nel settore dei finanziamenti all'esportazione.....
1.3 L'attività dell'Istituto nel campo della cooperazione internazionale.....

2. FINANZIAMENTI ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE INDUSTRIALI ..
2.1 L'attività di sostegno alle piccole e medie imprese .....
2.2 Le partecipazioni dell'Istituto .....

3. PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI ED AMMINISTRATIVI CONCERNENTI L'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO.....

4. ATTIVITA' DI STUDIO E DI RICERCA.....

5. IL BILANCIO DELL'ISTITUTO AL 31 DICEMBRE 1992 .....

RELAZIONE DEL COMITATO PER L'AMMINISTRAZIONE DEL FONDO CENTRALE DI GARANZIA PER IL CREDITO AGEVOLATO AL COMMERCIO.....

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE .....

STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 1992 ....

ALLEGATI ALLO STATO PATRIMONIALE .....

ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1992 .....

BILANCI DELLE SOCIETA' CONTROLLATE E COLLEGATE .....

RELAZIONE DI CERTIFICAZIONE .....

APPENDICE STATISTICA .....

Premessa

Il 1993 segna l'inizio di una nuova fase del processo di deregolamentazione delle attività creditizie in Italia. Rimossi, con il recepimento della seconda direttiva comunitaria, i limiti alla specializzazione settoriale e temporale degli intermediari creditizi, la scelta dei prodotti finanziari da offrire e delle forme di provvista da perseguire è demandata agli amministratori degli enti creditizi. L'integrazione dei mercati nazionali nello Spazio unico europeo esalta inoltre la concorrenza tra i diversi "sistemi paese" e la ricerca di maggiore efficienza per le singole unità produttive.

Il Mediocredito centrale non si è sottratto alla sfida di aggiornare metodi e strumenti di lavoro. Fin dall'inizio del 1992 il Consiglio di Amministrazione ha approvato la predisposizione, e ha partecipato attivamente alla messa a punto, di un piano strategico che consentisse di:

* ridefinire la missione dell'Istituto, nel nuovo scenario interno e internazionale, valorizzando le funzioni di strumento di politica industriale e di istituto centrale per il credito a medio e lungo termine, assolte in 40 anni di attività;

* progettare nuove linee operative per sostenere, insieme agli altri intermediari finanziari, capitalizzazione, sviluppo e internazionalizzazione dell'industria italiana;

* razionalizzare l'assetto organizzativo interno, in sintonia con gli obiettivi strategici perseguiti.

Il processo di riposizionamento strategico dell'Istituto, già entrato nella fase operativa lo scorso anno, prevede l'avvio di nuove linee di attività, frutto anche di nuove attribuzioni legislative, con l'estensione delle tecniche di project financing e di altre forme innovative di finanziamento.

Nel mese di dicembre 1992 il Consiglio Generale dell'Istituto ha inoltre approvato il progetto di trasformazione in Società per Azioni del Mediocredito centrale, secondo le modalità previste dalla "Legge Amato" (L. n. 218/90), ora all'approvazione delle Autorità monetarie. L'eventuale mutamento della forma giuridica, peraltro, lascia inalterato l'obiettivo del Gruppo Mediocredito centrale di consolidare il proprio ruolo nel sistema creditizio italiano, migliorando costantemente efficienza e qualità dei servizi finanziari offerti a sostegno della crescita, dell'innovazione e della proiezione internazionale dell'industria italiana.

* * *

Con il passare dei mesi il 1992 si è caratterizzato come un anno particolarmente difficile per l'economia europea e per la stabilità del sistema monetario internazionale. La caduta degli investimenti privati ed il rallentamento dei consumi hanno provocato una generalizzata flessione della produzione industriale che ha sfiorato l'1% in Italia. La crisi valutaria internazionale si è innestata su condizioni obiettive di fragilità delle economie reali, fragilità cui non è estraneo il perdurare in Europa di alti tassi di interesse, su valori significativamente più elevati che in Giappone e negli Stati Uniti.

La recessione si è inasprita sul finire dell'anno nel nostro Paese. La crescita contenuta del PIL (1%), l'eccesso di capacità produttiva nell'industria, lo scarso assorbimento di manodopera nel terziario hanno portato in primo piano la gravità del problema occupazionale e la necessità di politiche mirate per l'ampliamento della base produttiva.

In una fase critica per l'economia italiana sarebbe però un errore sottovalutare quelle forze già operanti che potrebbero consentire, insieme a coerenti interventi di politica economica, l'inversione del ciclo congiunturale: le correzioni, apportate lo scorso anno, alla dinamica tendenziale dei conti pubblici, il recupero di competitività per le imprese derivante dal deprezzamento del cambio, la deindicizzazione dei redditi monetari.

Un nodo irrisolto che rischia di penalizzare il sistema industriale italiano nel panorama europeo è rappresentato dall'elevatezza dei tassi reali d'interesse e dalla carenza di strumenti e intermediari specializzati nell'offerta di capitale di rischio. E' del tutto evidente il prezzo altissimo che paghiamo per non aver sviluppato adeguatamente in questi anni il venture capital, il merchant banking, i fondi chiusi, strumenti che consentono di dotare le imprese di una solida base patrimoniale per affrontare quei processi di ristrutturazione e innovazione tecnologica che il superamento della crisi richiede.

Passi avanti sono stati fatti negli ultimi mesi nella definizione degli schemi normativi per i fondi chiusi e per i fondi pensione. E' inoltre imminente l'introduzione nel nostro sistema di specifici strumenti, affidati al Mediocredito centrale, per il rifinanziamento degli investimenti nel capitale di rischio e per la ristrutturazione a medio e lungo termine del debito di piccole e medie imprese, impegnate in validi progetti di crescita aziendale.

E' però indispensabile procedere rapidamente ad un radicale ripensamento della politica fiscale per gli interventi sul capitale di rischio delle p.m.i. Così come è auspicabile che gli intermediari finanziari, specializzati nella valutazione del merito di credito per i progetti industriali, entrino con più decisione nel settore del venture capital e del merchant banking.

* * *

L'attività del Mediocredito centrale nell'area Estero si è sviluppata significativamente nel corso del 1992.

Si è accentuato il ricorso degli operatori alle facilitazioni creditizie gestite dall'Istituto per conto dello Stato.

Nel 1992 è aumentato a 12.500 miliardi di lire (8.100 nel 1991, +54%) l'importo dei crediti a medio e lungo termine all'esportazione ammessi agli interventi di stabilizzazione a tassi Consensus, nel quadro delle facilitazioni introdotte dalla legge Ossola nel 1977. I crediti di aiuto autorizzati nell'anno si sono attestati a 1.440 miliardi (1.470 nel 1991) mentre i finanziamenti per i programmi di penetrazione commerciale, approvati dal Comitato costituito presso il Ministero del Commercio con l'Estero, hanno raggiunto i 158 miliardi (186 nel 1991). Nel 1992 si è infine intensificato il ricorso degli operatori alle facilitazioni finanziarie previste nell'ambito della Cooperazione italiana per la realizzazione di joint ventures nei paesi in via di sviluppo. Si è infatti passati da 2 operazioni per 2,4 miliardi autorizzate nel 1991 a 11 operazioni per 24 miliardi lo scorso anno.

I crediti a medio e lungo termine all'esportazione in essere al 31 dicembre hanno raggiunto i 915 miliardi di lire. Il notevole incremento rispetto al 1991 si colloca in un contesto di crescente collaborazione con il complesso del sistema bancario, che ha visto nel corso dell'anno l'Istituto partecipare o promuovere, in pool con altri istituti, 15 nuovi finanziamenti per un importo pari a circa 3.200 miliardi che consentiranno la realizzazione di impianti industriali, opere infrastrutturali o l'esportazione di macchinari in 11 paesi in via di sviluppo e dell'Europa Centro-Orientale. Un numero crescente di crediti è strutturato nella forma del project financing, e assistito da garanzie collaterali nelle forme del countertrade e buy back, tipologia operativa questa sempre più strategicamente rilevante nel quadro delle relazioni economiche internazionali e che l'Istituto intende sviluppare adeguatamente, in collaborazione con il sistema bancario, per consentire alle imprese italiane di competere con successo sui mercati internazionali.

TAV. 1

MEDIOCREDITO CENTRALE: OPERAZIONI ACCOLTE AI SENSI DELLA LEGGE ISTITUTIVA E DELLE PRINCIPALI LEGGI DI AGEVOLAZIONE
(importi in miliardi di lire)

OPERAZIONI	1990 N.	1990 Importo	1991 N.	1991 Importo	1992 N.	1992 Importo	var.% 92/91 N.	var.% 92/91 Importo
1)PICCOLE E MEDIE IMPRESE								
-L. 1329/65	15.989	3.218,8	19.155	5.887,1	17.596	5.606,7	- 8,1	- 4,8
-L. 949/52: automezzi	307	129,7	227	97,7	333	133,2	+46,7	+36,3
-L. 949/52: rifinanziamento (1)	536	577,2	617	666,5	385	494,6	-37,6	-25,8
-Mutui con fondi BEI	478	384,7	510	511,5	509	545,0	- 0,2	+ 6,5
-Mutui con fondi CECA	6	9,7	5	12,5	5	17,8	-	+42,4
-Altre	7	5,6	11	15,8	8	9,4	-27,3	-40,5
-Totale (a)	17.323	4.325,7	20.525	7.191,1	18.836	6.806,7	- 8,2	- 5,3
2)CREDITI ALL'ESPORTAZIONE								
-Provvista sul mercato interno	50	235,2	62	419,9	58	368,0	- 6,5	- 12,4
-Provvista sui mercati esteri	595	7.962,0	591	7.694,8	553	12.139,6	- 6,4	+ 57,8
di cui:								
Smobilizzi	414	3.814,3	398	3.586,1	352	4.518,7	-11,6	+ 26,0
Prestiti	58	1.703,0	50	1.043,8	44	2.395,6	-12,0	+129,5
Triangolari	123	2.444,7	143	3.064,9	157	5.225,3	+ 9,8	+ 70,5
Totale (b)	645	8.197,2	653	8.114,7	611	12.507,6	- 6,4	+ 54,1
Totale generale (a+b)	17.968	12.522,9	21.178	15.305,8	19.447	19.314,3	- 8,2	+ 26,2

(1) L'importo comprende gli interventi specificamente destinati a fornire liquidità agli istituti regionali meridionali mediante acquisto di loro obbligazioni.

Insieme alle operazioni finanziarie devono inoltre essere ricordate quelle iniziative assunte dall'Istituto per favorire lo sviluppo delle relazioni economiche con l'estero dell'industria italiana.

Innanzitutto gli accordi conclusi con l'Eximbank degli Stati Uniti e con la Nacional Financiera del Messico. Nel primo caso l'obiettivo è di favorire le operazioni di cofinanziamento dei contratti di fornitura che imprese italiane e statunitensi si aggiudichino sui mercati internazionali. Nel secondo, la finalità è di facilitare la creazione, da parte di imprese italiane, di joint ventures in Messico, una localizzazione strategicamente rilevante nella prospettiva della realizzazione del mercato unico Nord americano. Intese per la prestazione di servizi alle imprese sono stati concluse anche con la Banca Centrale di Albania.

E' stato inoltre perfezionato un accordo di collaborazione con la SIMEST, la società finanziaria di partecipazione di cui il Mediocredito centrale è uno dei principali azionisti, per consentire, soprattutto alle imprese di minore dimensione, di accedere alle facilitazioni previste per la realizzazione di joint ventures all'estero, semplificando al massimo iter e adempimenti procedurali.

Si deve sottolineare in proposito che le imprese che intendono costituire società miste in paesi non comunitari possono ottenere dal Mediocredito centrale un valido supporto finanziario. Da oltre due anni l'Istituto amministra i crediti, concessi nell'ambito della Cooperazione italiana con i paesi in via di sviluppo, per il parziale finanziamento del capitale di rischio sottoscritto da imprese italiane in società miste (art. 7 della legge 49/87). Con il 1993 saranno operativi sia i finanziamenti per le operazioni partecipate dalla SIMEST che i crediti previsti dalla legge 317/91, riservati alle p.m.i. che intendono dar vita a joint ventures all'estero.

L'offerta di servizi specialistici del Gruppo Mediocredito centrale si potrà inoltre arricchire con la costituzione, avviata lo scorso anno, di una società specializzata nell'assistenza alle p.m.i. impegnate in

scambi in compensazione. La società - aperta alla partecipazione di istituti di credito e di operatori del settore - assisterà le imprese nelle operazioni di countertrade, sempre più richieste dai partners commerciali dei paesi in via di sviluppo e dell'Europa Centro-Orientale.

Infine, il Mediocredito centrale è entrato a far parte nel 1992 del gruppo di intermediari finanziari comunitari abilitati a cofinanziare insieme alla BEI gli investimenti diretti nei paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico ed è stato altresì autorizzato ad operare con la Commissione CEE, nell'ambito del programma Phare, per il sostegno delle joint ventures nei paesi dell'Europa Centro-Orientale.

In conclusione, per favorire il processo di internazionalizzazione dell'industria italiana l'Istituto intende proseguire con impegno nella messa a punto, in collaborazione con il sistema bancario, di un menù articolato di servizi finanziari, in grado di assistere le imprese nei diversi tipi di relazioni economiche con l'estero: dalle attività di esportazione agli investimenti diretti, dai programmi di penetrazione commerciale alla realizzazione di complesse operazioni di project financing.

Questo obiettivo è complementare alle finalità che il Mediocredito centrale persegue nel settore di attività Interno. E' infatti evidente che migliorare la competitività dell'industria e accentuarne la vocazione internazionale richiede preliminarmente di promuovere investimenti, patrimonializzazione e crescita dimensionale delle imprese.

* * *

Il sistema industriale italiano, ed in particolare quello di minore dimensione, si trova oggi in una situazione di difficoltà, causata sia dall'elevatezza dei tassi di interesse in termini reali, sia dal profilo discendente dei margini operativi, in un quadro fortemente recessivo.

Uno degli aspetti più critici per le imprese minori continua ad essere quello della struttura finanziaria e del suo costo, che frenano le possibilità di sviluppo e di crescita dimensionale. Le nostre imprese minori presentano infatti una dimensione media inferiore a quella delle concorrenti europee e in queste condizioni emergono difficoltà di adattamento competitivo sul mercato unico europeo.

La capacità di competizione del nostro sistema industriale è strettamente correlata al rilancio degli investimenti, che consenta di incidere sull'ammodernamento dei processi produttivi, sul rinnovo dei prodotti, sull'organizzazione, sulla presenza sui mercati interni e internazionali.

La razionalizzazione e lo sviluppo del mercato finanziario e del sistema degli intermediari nel nostro paese sono condizione necessaria, anche se non sufficiente, per la ristrutturazione e la crescita delle nostre imprese.

Il processo di innovazione finanziaria, in termini di nuovi operatori e di nuovi prodotti, va quindi rafforzato per rendere l'offerta adeguata, per quantità e per costi, ai diversificati bisogni di finanziamento e di qualificati servizi finanziari. Dovrà anche essere accompagnato da una più intensa attività di partecipazione al capitale di rischio, direttamente o attraverso intermediari specializzati (fondi chiusi, fondi pensione, ecc.), che consentano anche alle imprese minori di accedere al risparmio delle famiglie per rafforzare il capitale di rischio, prevedendo opportuni incentivi fiscali.

Tra i soggetti attuatori di questi strumenti, un ruolo non secondario può essere svolto dal Mediocredito centrale.

L'Istituto infatti, già oggi, esplica un ruolo che si colloca fra gli indirizzi di politica industriale e di politica economica estera del Governo e il sistema delle imprese.

Operando sul medio termine, l'Istituto può assumersi l'impegno di realizzare un piano strategico di sostegno alla piccola e media impresa per la sua crescita dimensionale e per una maggiore e più stabile presenza sui mercati internazionali.

Ciò ha trovato conferma anche in un anno particolarmente difficile per l'economia del Paese come il 1992.

In generale, l'attività dell'Istituto a favore delle piccole e medie imprese ha subito nel 1992 una contrazione, sia come numero delle operazioni (-8,2%) che come importo (-5,3%). Il clima recessivo si è ripercosso negativamente sia sull'attività a prevalente contenuto agevolativo, sia su quella di rifinanziamento.

Nel 1992, l'attività sull'interno dell'Istituto a favore delle piccole e medie imprese ha rappresentato il 35% dell'attività complessiva (piccole e medie imprese e crediti all'esportazione), contro il 47% dell'anno precedente.

Più in dettaglio, quasi tutti gli strumenti attraverso cui il Mediocredito centrale opera a favore delle piccole e medie imprese, hanno registrato una contrazione nell'anno passato.

I rifinanziamenti ai sensi della L. 949/52 hanno subito una diminuzione, rispetto al 1991, del 37,6% nel numero delle domande accolte e del 25,8% nell'importo; mentre le agevolazioni ai sensi della Legge Sabatini hanno avuto una flessione dell'8,1% nel numero e del 4,8% nell'importo. Considerata la validità dello strumento agevolativo, che ha consentito negli anni alla piccola impresa di fare gli investimenti necessari, senza incorrere in oneri finanziari eccessivi, l'ultima legge finanziaria ha provveduto al rifinanziamento della Sabatini per 200 miliardi per il 1993 ed ulteriori 200 miliardi sono stati altresì

assegnati con il D.L. n. 58 dell'11 marzo 1993 ("Interventi urgenti in favore dell'economia").

In considerazione della necessità di una gestione più mirata e selettiva dello strumento, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'applicazione della nuova disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese, che comporta i seguenti parametri dimensionali: un massimo di 250 dipendenti, un fatturato annuo non superiore a 20 milioni di ECU o, in alternativa, un totale dell'attivo di bilancio non superiore a 10 milioni di ECU; un limite di partecipazione del 25% di una o più imprese che non rispondono ai parametri indicati, ad eccezione delle società finanziarie pubbliche, delle società a capitale di rischio o, purché non esercitino alcun controllo, degli investori istituzionali.

Tre i motivi fondamentali del nuovo indirizzo: l'opportunità di stabilire, per motivi di trasparenza, parametri uniformi per le attività agevolative a favore delle piccole e medie imprese; il ruolo pregnante della Comunità, in materia di concorrenza e di indirizzi di politica industriale; la scarsità delle risorse disponibili che impone una politica degli incentivi mirata e selettiva.

Queste iniziative si inquadrano nell'impegno che l'Istituto sta portando avanti per inserirsi in modo attivo nelle nuove linee di politica industriale che occorre attuare per consentire alle nostre imprese di fronteggiare le sfide del mercato unico europeo.

A tale proposito, nell'ambito degli interventi a favore delle piccole e medie imprese, vanno menzionati due strumenti in corso di attuazione per migliorare la struttura finanziaria delle piccole e medie imprese.

Il primo riguarda la costituzione di un fondo (500 miliardi), approvato dal Governo nell'ambito delle misure a sostegno dell'occupazione, per il rifinanziamento degli operatori finanziari che rilevano quote di capitale di rischio delle piccole e medie imprese.

Il secondo provvedimento, che è stato annunciato dal Governo e aderisce ad una specifica proposta dell'Istituto, riguarda il consolidamento dei debiti a breve delle piccole e medie imprese. Il Mediocredito verrebbe inoltre autorizzato a rifinanziare a tassi calmierati le operazioni di prestito partecipativo di cui all'articolo 35 della legge 317/91.

Gli interventi dell'Istituto tendono a sostenere non solo il miglioramento della struttura finanziaria delle piccole e medie imprese, ma, in via prioritaria, il loro sforzo di aggiustamento strutturale sul piano produttivo, tecnologico e di mercato. Si tratta di fattori da cui dipendono in via cruciale le capacità competitive delle piccole e medie imprese e la loro crescita sul medio e sul lungo periodo.

In tale ambito, va ricordato che il Mediocredito centrale ha di recente ampliato le proprie possibilità di intervento nel campo degli investimenti innovativi e della tutela ambientale. Con circolare del 21 gennaio 1993 è stata data attuazione all'articolo 40 della legge 317/91, che prevede un'integrazione delle tipologie di investimenti finanziabili ai sensi della Legge 949/52.

Altre iniziative, nell'ambito dell'operatività del Mediocredito, deriveranno dalla già avviata attività dell'Osservatorio economico sulle piccole e medie imprese, che ha come obiettivo primario quello di approfondire la conoscenza delle imprese minori, i loro punti di forza e di debolezza, allo scopo di progettare e realizzare nuovi strumenti di intervento, affinare e potenziare quelli esistenti, nel quadro delle nuove tendenze di politica industriale a livello nazionale e comunitario.

E' stata per questo ripresa, nell'ambito dell'Osservatorio, l'indagine sulle imprese manifatturiere. L'opportunità dell'iniziativa è sottolineata dalle continue sfide che il sistema delle imprese deve fronteggiare sul piano dell'innovazione tecnologica, finanziaria, organizzativa e di mercato.

Andranno, altresì, considerate le nuove esigenze operative dell'Istituto che si vanno profilando nei comparti più orientati al mercato, senza perdere di vista la sua specializzazione ed il suo ruolo come strumento di attuazione degli indirizzi di politica industriale e di politica economica estera.

* * *

Al termine di queste brevi note sull'attività dell'Istituto, intendiamo esprimere un sentito ringraziamento a tutto il Personale per l'apporto di idee, di operosità e di professionalità fornito, pur in condizioni impegnative come quelle attuali.

Un ricordo commosso è infine nostro desiderio rivolgere alla memoria di Rodolfo Banfi, venuto a mancare il 5 ottobre 1992.

Il dottor Banfi ha presieduto con grande perizia, professionalità e impegno il Consiglio di Amministrazione del Mediocredito centrale dal 1979 al 1991, per poi assumerne la carica di Presidente onorario. Negli anni della Sua presidenza l'Istituto ha ampliato significativamente le potenzialità operative, di strumento di politica economica al servizio del Paese, sia nell'area "Estero", con l'avvio dell'attività di finanziamento diretto delle esportazioni, sia nell'area "Interno", con la costituzione di Sofipa, per ricordare solamente due tra le innovazioni più rilevanti. Il Suo metodo di lavoro e la Sua professionalità rappresentano un patrimonio acquisito e prezioso per l'Istituto, per assolvere le funzioni sempre più complesse e impegnative che lo attendono.

1. IL FINANZIAMENTO AGEVOLATO DEI CREDITI ALL'ESPORTAZIONE E L'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO NEL CAMPO DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

PAGINA BIANCA

1.1. Il quadro economico di riferimento

Dopo aver sperimentato una severa attenuazione dell'attività produttiva nel corso del 1991 le economie dei principali paesi industriali non hanno registrato nel 1992 quel deciso miglioramento della crescita economica che le proiezioni dei maggiori centri di ricerca ipotizzavano all'inizio dell'anno.

Il contesto internazionale è risultato negativamente influenzato dalle incertezze, prevalse sino ai mesi autunnali, sull'effettivo grado di ripresa dell'economia statunitense, dalla forte instabilità dei mercati valutari che ha contribuito a mantenere elevati i tassi dell'interesse, dalle tensioni legate all'acuirsi dei problemi strutturali dell'Europa centro orientale. La crisi del Sistema Monetario Europeo e più in generale le difficoltà emerse sia nella realizzazione dell' Unione Monetaria Europea, sia nei negoziati per la liberalizzazione degli scambi mondiali (Uruguay Round) hanno palesato un' allarmante carenza nel coordinamento delle politiche economiche che ha contribuito ad accentuare il clima d'incertezza degli operatori economici.

Sulla base delle stime preliminari dell'OCSE il prodotto interno lordo per i 24 paesi appartenenti all'area è aumentato nel 1992 dell' 1,5% contro lo 0,8% conseguito nel 1991. Tra le componenti della domanda interna soltanto i consumi privati (1,7%) hanno segnato una lieve accelerazione rispetto all'anno precedente, mentre gli investimenti lordi hanno registrato una contrazione dello 0,7%.

Il rallentamento della domanda interna è risultato particolarmente intenso, fino a provocare un accentuato ridimensionamento della crescita, in Giappone (1,5%) ed in Germania (0,3%). Tra i principali paesi industriali solamente gli Stati Uniti, grazie al discreto recupero dell'attività economica intervenuto a partire dalla seconda metà dell'anno, presentano a consuntivo del 1992 un saggio di sviluppo di poco superiore al 2%.

Nelle economie dell'Europa comunitaria (la cui crescita si stima per l'intero anno pari all'1,1%, contro l'1,5% del 1991) gli effetti provocati dalla sfavorevole congiuntura internazionale sono stati

amplificati dall'elevato livello dei tassi dell'interesse imposto dalla rigorosa politica monetaria adottata dalla Germania.

Il commercio internazionale, così come accaduto negli ultimi anni, ha continuato a sostenere la crescita mondiale con saggi di sviluppo (4,7% nel 1991) più elevati di quelli del prodotto, soprattutto grazie all'andamento della domanda estera dei PVS e degli Stati Uniti. Coerentemente con l'evoluzione relativa della domanda, si sono accentuati gli squilibri nei conti con l'estero dei paesi industriali con la dilatazione del deficit statunitense (a 89 miliardi di US$) ed il progressivo aumento del surplus giapponese (a 133 miliardi di US$). E' tornato ad ampliarsi, inoltre, l'attivo commerciale tedesco (da 24,3 a 29 miliardi di dollari).

La debolezza della domanda, il moderato aumento dei prezzi delle materie prime e la variazione contenuta dei costi unitari del lavoro hanno favorito il contenimento delle tensioni inflazionistiche. La variazione del deflatore del PIL nel 1992 è stimata per i paesi dell'area OCSE pari al 3,5%, un valore inferiore di 0,8 punti percentuali rispetto al 1991.

E' inoltre risultato pressoché stazionario il numero degli occupati nei paesi industriali così che l'ingresso delle nuove forze di lavoro si è riflesso in un aumento al 7,9% del tasso di disoccupazione, dal 7,2% del 1991.

Nel corso del 1993 il quadro di riferimento economico dei paesi industrializzati risulterà verosimilmemte ancora caratterizzato dallo sfasamento ciclico tra l'area nordamericana e quella europea, dove tuttavia la moderazione della crescita economica ed una sostanziale riduzione del tasso di inflazione potrebbero favorire una sensibile riduzione dei tassi d'interesse con effetti positivi sulle componenti interne della domanda, accelerando in tal modo i tempi dell'inversione congiunturale.

Nel corso del 1992 la divaricazione delle politiche monetarie dei principali paesi industriali, già evidenziatasi nel corso del 1991, si è ulteriormente accentuata, riflettendo linee di condotta sempre più ispirate da esigenze interne piuttosto che da quelle del cordinamento internazionale.

Gli Stati Uniti hanno accentuato l'intonazione espansiva della politica monetaria, portando i tassi dell'interesse a breve termine al livello più basso degli ultimi trent'anni. Anche le autorità monetarie giapponesi hanno assecondato l'espansione delle variabili monetarie per contrastare l'azione di razionamento del credito attuata dalle banche in risposta alle pesanti perdite subite per la caduta dei corsi azionari.

All'impostazione espansiva della politica monetaria americana e giapponese è corrisposto l'atteggiamento della Banca centrale tedesca che non ha esitato a inasprire le condizioni monetarie nel tentativo di contrastare sul nascere le spinte inflazionistiche e limitare la crescita degli aggregati monetari. La fase di massima divergenza tra la politica monetaria statunitense e quella tedesca si è verificata nel mese di luglio, con la riduzione al 3% del tasso di sconto negli Stati Uniti e l'aumento all'8,75% del tasso di sconto in Germania.

Per gli altri paesi aderenti agli Accordi di cambio europei, dover assecondare l'impostazione severamente antinflazionistica della politica monetaria tedesca per mantenere stabili i tassi di cambio si è riflesso negativamente sulle potenzialità di sviluppo del reddito e dell'occupazione.

Nonostante la difesa esercitata con gli strumenti monetari, dopo l'esito del referendum in Danimarca aumentava l'incertezza sulle modalità e i tempi di realizzazione dell'Unione monetaria europea e si intensificavano le tensioni sui mercati dei cambi.

La crisi del sistema monetario, culminata con l'uscita della lira e della sterlina ed il riallineamento della parità per la peseta ed escudo, non ha coinvolto solamente le valute delle economie caratterizzate da persistenti squilibri economici e finanziari, ma anche paesi come la Francia, che sperimenta condizioni di finanza pubblica e tassi di inflazione migliori rispetto alla Germania confermando la necessità di rivedere le regole di funzionamento degli Accordi di cambio.

Il corso del dollaro, sostenuto dal favorevole andamento degli indicatori congiunturali negli Stati Uniti, ha evidenziato negli ultimi mesi dell'anno un sensibile recupero nei confronti di tutte le principali valute, recupero che è poi proseguito anche nei primi mesi del 1993.

In sintesi, tra i diversi protagonisti dell'economia mondiale è dunque soprattutto l'Europa ad aver fornito nel 1992 una rappresentazione inferiore alle aspettative.

Il rallentamento della domanda e delle attività produttive, la crisi del meccanismo europeo di cambio, l'acuirsi degli squilibri occupazionali rivelano l'esigenza di un migliore coordinamento tra i paesi comunitari e al tempo stesso la necessità di politiche più incisive ed articolate a sostegno dell'economia reale.

Particolarmente profonda e persistente è inoltre risultata la crisi economica ed istituzionale nelle repubbliche dell'ex Unione Sovietica mentre ha raggiunto toni drammatici il confronto militare tra le repubbliche dell'ex Yugoslavia.

Di diverso segno, invece, le tendenze emerse nel 1992 in un numero crescente di paesi dell'Asia e dell'America Latina, entrati in una nuova fase di ripresa delle attività produttive e delle esportazioni.

* * *

Se il 1992 ha coinciso con risultati deludenti per i principali paesi industriali, ha per converso segnato il ritorno a ritmi di crescita sostenuti per l'insieme dei paesi in via di sviluppo.

Secondo le stime preliminari del FMI, un aumento del 6,2% del PIL, il più elevato nell'arco degli ultimi 10 anni, ha coinciso con un miglioramento degli indicatori finanziari e la stabilizzazione del tasso d'inflazione (al 42%). Il rapporto debito estero dei paesi in via di sviluppo (stimato in 1.427 miliardi di $) sul totale delle esportazioni di beni e servizi si è ridotto gradualmente negli anni fino a raggiungere il 123% nel 1992 dal 180% nel 1986 mentre il servizio del debito assorbe ora il 14,5% dei ricavi da esportazioni contro il 23% a metà degli anni '80.

Il miglioramento del quadro economico per i paesi i via di sviluppo è il risultato dell'interazione di fattori strutturali e contingenti. Tra questi ultimi emergono il ridimensionamento degli oneri finanziari sul debito estero, per la progressiva riduzione dei tassi d'interesse sul dollaro USA (il Libor a 6 mesi si attestava a fine anno al 3,5%) e l'avvio dei programmi di sviluppo industriale e infrastrutturale in Medio Oriente.

Tra le cause strutturali hanno assunto un rilievo particolare l'espansione del commercio interno all'area, che rappresenta ora il 35% dei flussi di import-export dei PVS contro il 30% solamente 5 anni fa e gli effetti delle riforme strutturali, avviate negli anni '80 da un numero rilevante di paesi, nel settore pubblico, nel sistema finanziario e nelle relazioni economiche con l'estero.

A fronte di un quadro d'insieme positivo permangono tuttavia sia profonde differenziazioni di risultati tra le aree e all'interno di ciascuna area, sia i rischi di un'intrinseca precarietà della ripresa nei PVS, se non si affermerà nel 1993 un nuovo ciclo espansivo nei paesi industrializzati.

Le attività produttive in Medio Oriente, dopo la battuta d'arresto nel 1991, hanno segnato ritmi di crescita sostenuti nel 1992 (+9,9%),

per effetto della ricostruzione in Kuwait, della normalizzazione della produzione di petrolio nei paesi arabi e del rapido sviluppo economico dell'Iran.

Il superamento della crisi bellica ha favorito un ingente afflusso di capitali nell'area, in particolare nella forma di investimenti di portafoglio in Kuwait e Arabia Saudita. Inoltre, i paesi del Medio Oriente hanno utilizzato prevalentemente risorse proprie per la ricostruzione e lo sviluppo cosicchè il debito estero in rapporto alle esportazioni si è stabilizzato per l'intera area al 130%.

La ripresa dell'attività economica e dei flussi di esportazione ha consentito una riduzione del deficit della bilancia dei pagamenti di parte corrente da 50,5 miliardi di dollari nel 1991 a 6,1 miliardi nel 1992.

Il reddito nei rimanenti paesi dell'Asia è aumentato del 6,9% nel 1992 (5,7% nel 1991). Tra le economie più dinamiche si distinguono Cina, Hong Kong, Indonesia, Corea, Malaysia, Singapore, Taiwan e Thailandia. Alcuni di questi paesi hanno intrapreso riforme economiche strutturali più di 10 anni fa e ormai da alcuni anni sperimentano una crescita rilevante del settore industriale. L'inflazione permane peraltro di modesta entità (8,4% nel 1992) sebbene persistano condizioni differenziate tra i paesi, con risultati relativamente migliori in Singapore, Thailandia, Taiwan e Malaysia.

Per quanto riguarda la situazione debitoria dei PVS asiatici, il rapporto debito estero/esportazioni nel 1992 è risultato pari al 66% (14,8% per "le quattro economie asiatiche di nuova industrializzazione") e il debt service ratio al 7,6%; in entrambi i casi gli indicatori si commisurano alla metà dei valori medi dei PVS.

Nel 1992 la bilancia dei pagamenti di parte corrente per l'intera area ha registrato un deficit pari a 10,7 miliardi di dollari, mentre Hong Kong, Singapore, Corea del Sud e Taiwan hanno nell'insieme conseguito un surplus di 9,9 miliardi di dollari.

In Africa il tasso di crescita si è mantenuto su valori modesti nel 1992 anche se lievemente migliori rispetto all'anno precedente (ha raggiunto l'1,9% dall'1,5%).

L'attività economica è stata ostacolata dal peggioramento delle

ragioni di scambio, dalla siccità che ha colpito in modo particolare le regioni meridionali e dai disordini politici verificatisi in numerosi paesi.

La situazione debitoria permane preoccupante, come indica il rapporto debito estero/esportazioni pari al 237% nel 1992 ed il debt service ratio pari al 30,9%, valori pressoché doppi rispetto alla media dei PVS.

Le esportazioni in volume sono aumentate del 2,9% e le importazioni del 5,8%. Inoltre, a causa della flessione dei prezzi delle materie prime e delle derrate alimentari, è proseguito il peggioramento delle ragioni di scambio (6,3% nel '92 e 6,2% nel '91), cosicchè la bilancia dei pagamenti di parte corrente ha presentato un ulteriore ampliamento del disavanzo (da 3,6 miliardi di dollari nel 1991 a 9 miliardi nel 1992).

La crescita nei PVS dell'America Latina si è attestata al 2,8% nel 1992, un risultato che potrebbe ulteriormente migliorare nell'anno in corso.

L'adozione di politiche macroeconomiche più rigorose, la liberalizzazione degli scambi commerciali e l'avvio di riforme del sistema fiscale e del settore pubblico hanno favorito un miglioramento del clima congiunturale, in particolare in Argentina, Cile e Venezuela.

Persistono tuttavia notevoli differenze nei risultati conseguiti all'interno dell'area Sud-americana. In Colombia, unico paese senza problemi di servizio del debito e con il più alto tasso di sviluppo del reddito pro-capite durante gli anni '80, coesistono gravi tensioni politico-sociali e modesto sviluppo del reddito nazionale. Argentina e Cile sperimentano tassi di crescita superiori al 7%, mentre in Messico insieme a disavanzi crescenti delle partite correnti si è manifestata un'attenuazione dei ritmi di crescita (3%).

Il Brasile infine attraversa una nuova fase critica, caratterizzata da stagnazione del PIL e inflazione elevata (25% mensile). Con riferimento all'area nel suo insieme, i problemi maggiori permangono quelli relativi alla situazione debitoria (267% per il rapporto debito/esportazioni e debt service ratio pari al 34% nel 1992), all'inflazione (pari al 180%) e alla bilancia dei pagamenti di parte corrente chè aumenta il suo disavanzo da 20 miliardi di dollari nel 1991

a 26 miliardi nel 1992.

Le fasi iniziali del processo di ristrutturazione e di trasformazione dell'economia nell'Europa dell'Est si sono associate ad una significativa caduta della produzione a partire dal 1990. Nel 1992 la flessione del reddito è stimata al 6% (13% nel 1991) ma per alcuni paesi quali Ungheria, Polonia e Repubbliche Ceca e Slovacca la fase più acuta della crisi dovrebbe essere stata superata lo scorso anno.

Nella Federazione russa il quadro economico presenta elementi di relativa maggiore debolezza. La caduta del reddito (-20% nel 1992) si è infatti associata a fenomeni di iperinflazione (2.500%), svalutazione del rublo e disavanzi crescenti delle partite correnti. Ne è risultata compromessa la capacità stessa del paese di soddisfare il servizio del debito estero e sono stati pertanto avviati negoziati con i paesi creditori per la ristrutturazione del debito dell'ex Unione Sovietica.

Oltre ai gravi problemi strutturali ed istituzionali legati al passaggio da un'economia pianificata ad un'economia di mercato, i motivi della drastica caduta della produzione per i paesi dell'area vanno ricercati nel collasso dell'interscambio commerciale tra i paesi ex Comecon, nell'arretratezza tecnologica degli impianti industriali, nell'inadeguatezza dei mercati finanziari.

Incertezze sull'evoluzione dei sistemi normativi, la mancanza di un efficace sistema creditizio e la carenza di competenze manageriali rappresentano ulteriori ostacoli che i paesi dell'area hanno dovuto affrontare e devono ancora rimuovere per avviare una fase duratura di sviluppo economico.

* * *

L'andamento dell'economia italiana è risultato fortemente condizionato nel corso del 1992 dall'indebolimento del quadro congiunturale dei paesi industrializzati.

Dopo il miglioramento intervenuto nel primo trimestre dell'anno grazie all'apporto ancora sostenuto della domanda interna, la crescita del PIL si è progressivamente attenuata fino a convertirsi in contrazione negli ultimi due trimestri. Nel determinare una riduzione all' 1,1% in media d'anno del saggio di variazione del PIL (dall' 1,4% conseguito nel 1991) ha innanzitutto concorso il rallentamento della domanda interna: i consumi privati (+1,8%) in particolare, che negli ultimi otto anni hanno sempre costituito un importante sostegno alla crescita del PIL, hanno manifestato nel secondo semestre una accentuata tendenza alla riduzione.

Quanto agli investimenti fissi lordi, penalizzati dagli elevati livelli dei tassi d'interesse reali e dalla riduzione dei margini di profitto delle imprese, hanno subito nel corso del 1992 una contrazione media dell'1,7%.

Particolarmente negativo per le ripercussioni sul reddito e sull'occupazione si è rivelato l'andamento della produzione industriale, il cui indice nel corso del 1992 è diminuito in media, a parità di giorni lavorativi, dell'1,6% rispetto al valore del 1991.

La severa attenuazione della dinamica economica ed il forte rallentamento della dinamica retributiva, nonchè la flessione del costo delle materie prime in dollari hanno peraltro favorito una riduzione della crescita del livello medio dei prezzi che per l'intero anno (5,4%) è risultata inferiore di un punto percentuale a quella registrata nel 1991. Rispetto ai tre paesi europei a inflazione più bassa, il differenziale medio di inflazione al consumo si è ridotto di quasi un punto nella media dell'anno. All'inizio del 1993 si sono manifestati segnali di un ulteriore ridimensionamento della crescita dei prezzi, segnali che se confermati nei prossimi mesi potrebbero consentire un contenimento della crescita dell'inflazione nonostante gli effetti attesi dalla svalutazione.

Nel 1992 vi è stata una riduzione del disavanzo della bilancia commerciale a 12.681 miliardi dai 16.007 miliardi del 1991. L'evoluzione dei conti con l'estero ha beneficiato in particolare nella seconda parte dell'anno, con il deterioramento della situazione congiunturale, della minor crescita delle importazioni (2,8%) e di una discreta accelerazione delle esportazioni (4,6%) favorita nell'ultimo trimestre dal forte deprezzamento del cambio.

L'analisi dell'interscambio secondo la destinazione economica rivela -come per il 1991- un forte incremento degli acquisti all'estero di beni di consumo (+10%) ed una dinamica meno accentuata per i beni d'investimento (3%), nel contempo sono aumentate del 6% le vendite all'estero di beni di consumo e dell'1% quelle di beni d'investimento.

Malgrado il miglioramento del saldo mercantile, si è ulteriormente ampliato (29.500 miliardi contro i 26.213 miliardi del 1991) il disavanzo delle partite correnti in conseguenza del deterioramento del saldo delle partite invisibili tra cui si evidenzia l'entità dell'esborso netto per interessi sul debito estero, pari a 22.700 miliardi.

La seconda parte del 1992 è stata come è noto un periodo perticolarmente difficile per la conduzione della politica monetaria.

Nonostante l'articolata difesa esercitata dalla Banca Centrale con gli interventi diretti a sostegno del cambio, con gli acquisti di titoli pubblici sui mercati a pronti ed a termine e con ripetuti aumenti del tasso di sconto (che raggiungeva in settembre il 15% dal 12 di giugno), il persistere degli attacchi speculativi obbligava ad un riallineamento della parità con cui la lira veniva svalutata del 7% nei confronti di tutte le altre valute dello SME.

Rinnovate pressioni speculative impedivano tuttavia il mantenimento del cambio all'interno dei nuovi margini di oscillazione, costringendo le Autorità di governo a decretare la sospensione della lira dagli Accordi di cambio europei.

La definizione della manovra di bilancio e il miglioramento sul fronte dell'inflazione hanno consentito alla Banca centrale di assecondare, a partire dal mese di ottobre, mediante

successive diminuzioni del tasso di sconto (dal 15% del mese di settembre all'11,5% del mese di febbraio) una lenta discesa dei tassi d'interesse a breve termine che all'inizio del 1993 risultavano allineati sui valori prevalenti nei primi mesi del 1992.

1.2 L'attività dell'Istituto nel settore dei finanziamenti all'esportazione

Mediocredito centrale promuove l'internazionalizzazione dell'industria italiana mediante l'offerta di numerosi prodotti e servizi finanziari specialistici, in grado di assistere le imprese nelle differenti attività economiche con l'estero.

Nel settore dei crediti all'esportazione l'Istituto amministra in primo luogo le facilitazioni introdotte nel 1977 dalla legge Ossola per consentire agli acquirenti di beni di investimento e ai committenti esteri di impianti e grandi lavori di finanziarsi a medio e lungo termine, beneficiando dei tassi di interesse stabiliti dalle intese internazionali (Consensus). Il Mediocredito centrale finanzia inoltre direttamente le esportazioni italiane mediante la concessione, da solo o in pool con istituti italiani ed esteri, di crediti acquirenti "open" e legati.

Nell'ambito della Cooperazione internazionale con i paesi in via di sviluppo Mediocredito amministra altresì i crediti di aiuto concessi dal Governo italiano.

Integrano le possibilità di intervento dell'Istituto, a supporto delle relazioni economiche con l'estero delle imprese, la gestione operativa dei prestiti per il finanziamento delle partecipazioni italiane in joint ventures nei paesi in via di sviluppo e dei crediti per la realizzazione di programmi di penetrazione commerciale nei paesi non comunitari.

Sul finire del 1992 sono state ampliate le possibilità operative dell'Istituto nel campo delle facilitazioni per gli investimenti diretti all'estero. E' stato infatti emanato il decreto di attuazione della legge 100/90 relativo ai finanziamenti per le operazioni di joint ventures partecipate dalla Simest mentre è imminente l'emanazione dell'analogo provvedimento per l'attivazione dei crediti previsti dalla legge 317/91 riservati alle p.m.i. che intendono promuovere la costituzione di società miste all'estero.

* * *

Nel corso del 1992 il Mediocredito centrale ha accentuato la sua vocazione di banca per l'internazionalizzazione dell'industria italiana, favorendo da un lato la diffusione delle facilitazioni finanziarie esistenti a sostegno delle attività con l'estero delle imprese e avviando al contempo iniziative concrete per la promozione degli investimenti all'estero. Nelle pagine che seguono verranno illustrati i dati salienti dell'esercizio 1992 che, come anticipato in Premessa, ha rappresentato un anno di significativa espansione dell'attività dell'Istituto.

Meritano di essere ricordate preliminarmente le due intese di collaborazione economica e finanziaria concluse con l'Export Import Bank degli Stati Uniti e con la Nacional Financiera del Messico, a somiglianza del memorandum stipulato l'anno precedente con l'Eximbank giapponese. L'accordo con l'Eximbank americana è finalizzato, tra l'altro, al cofinanziamento di forniture di imprese italiane e statunitensi in paesi terzi. L'intesa di collaborazione con la NAFIN messicana mira invece alla costituzione di imprese miste in Messico. Mediocredito centrale può intervenire nella duplice veste di finanziatore dell'impresa italiana, per un importo fino al 70% della sua partecipazione al capitale di rischio della società mista, e della joint venture, per l'acquisto di forniture italiane. Sul finire dell'anno è stato siglato altresì un memorandum d'intesa con la Banca centrale di Albania che prevede, tra le iniziative di collaborazione, lo sviluppo di progetti industriali e finanziari tra i due paesi.

Nell'ambito della strategia di espansione delle reti di rapporti internazionali, l'Istituto si è reso inoltre promotore di incontri tra imprese italiane ed estere, finalizzati alla conclusione di accordi commerciali e produttivi, in collaborazione con le rappresentanze diplomatiche in Italia (Workshop Messico, Sudafrica).

Per promuovere una più ampia diffusione degli strumenti comunitari e con l'obiettivo di sviluppare ulteriormente in ambito europeo il ruolo dell'Istituto a sostegno della crescita e dell'internazionalizzazione del sistema industriale italiano, il Mediocredito centrale è entrato a far parte nel 1992 del gruppo di intermediari finanziari comunitari abilitati a cofinanziare insieme alla BEI gli investimenti diretti nei paesi

dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico ed è stato altresì autorizzato ad operare con la Commissione CEE, nell'ambito del Programma PHARE, per il sostegno delle joint ventures nei paesi dell'Europa Centro-Orientale.

1. Passando agli interventi del Mediocredito centrale nell'ambito della legge Ossola, si può osservare come nel 1992 sia aumentato significativamente il ricorso degli esportatori e degli acquirenti esteri di beni di investimento e di consumo durevole alle facilitazioni finanziarie sui crediti a medio e lungo termine all'esportazione.

TAVOLA 1

ANNI	Numero operazioni accolte	Forniture agevolate (mld di lire)	Variaz. %	Credito capitale dilazionato (mld di lire)	Variaz. %
1978	429	2.856	+ 45,6	2.301	+ 48,4
1979	846	4.231	+ 48,1	3.301	+ 43,5
1980	1.025	4.766	+ 12,6	3.388	+ 2,6
1981	1.376	6.573	+ 37,9	5.156	+ 52,2
1982	2.115	10.114	+ 53,9	7.731	+ 49,9
1983	1.163	5.993	- 40,7	4.665	- 39,7
1984	940	9.338	+ 55,8	7.314	+ 56,8
1985	775	9.307	- 0,3	6.913	- 5,5
1986	483	6.474	- 30,4	5.303	- 23,3
1987	441	6.337	- 2,1	4.956	- 6,5
1988	533	7.076	+ 11,7	5.792	+ 16,9
1989	644	9.929	+ 40,3	8.165	+ 41,0
1990	645	9.671	- 2,6	8.197	+ 0,4
1991	653	9.659	- 0,1	8.115	- 1,0
1992	611	14.864	+ 53,9	12.508	+ 54,1

Il Consiglio di Amministrazione ha infatti accolto 611 operazioni - realizzate da istituti di credito speciale, aziende di credito ordinario, banche e istituti finanziari esteri - per 12.508 miliardi di lire di credito capitale dilazionato (c.c.d.) corrispondenti a 14.864 miliardi di forniture esportate, a fronte delle 653 operazioni per 8.115 miliardi del 1991 (+54% per l'importo).

Il maggior ricorso degli operatori ai crediti all'esportazione con stabilizzazione dei tassi di interesse, è da correlare all'evoluzione delle relazioni economiche e commerciali con i paesi in via di sviluppo. L'aumento osservato dei flussi verso i paesi emergenti (v. par. 2.5) è peraltro coerente con la distribuzione geografica del commercio estero italiano delineatasi nel 1992.

ESPORTAZIONI ITALIANE

(prezzi correnti, miliardi di lire)

	1991	1992	Variazione %
OCSE	167.226	170.216	+ 1,8
di cui CEE	123.677	126.510	+ 2,3
Est europeo	6.041	8.096	+ 34,0
OPEC	9.969	11.311	+ 13,5
PVS non OPEC	26.495	29.813	+ 12,5
TOTALE	209.731	219.436	+ 4,6

Fonte: ns. eleborazioni su dati ISTAT.

Nel corso dell'anno le esportazioni italiane dirette ai paesi in via di sviluppo sono infatti aumentate del 12,8% a valori correnti, contro una media generale del 4,6%. Dopo la drastica riduzione del 1991, presentano inoltre sintomi di recupero le esportazioni verso i paesi dell'Est europeo. Nonostante il relativo maggiore dinamismo delle esportazioni italiane in queste aree, i mercati dei paesi industriali continuano ad assorbire una quota pari al 78% delle vendite italiane all'estero (65% nei primi anni '80).

La crescita sostenuta degli scambi con i paesi industriali e la progressiva attenuazione dei legami commerciali con i paesi in via di sviluppo osservate negli ultimi 10 anni rappresentano tendenze che il nostro paese condivide con i principali partners comunitari.

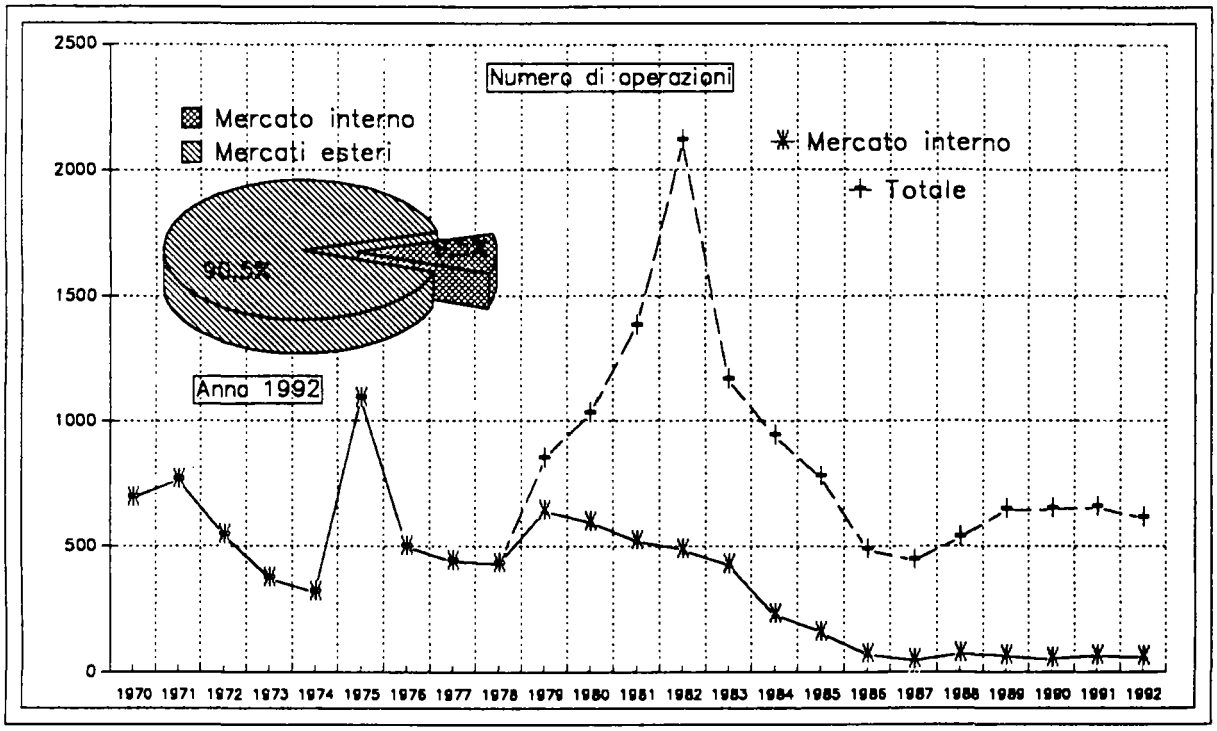
Dal prospetto riportato, si osserva infatti una migliore tenuta delle produzioni giapponesi e americane sui mercati dei paesi emergenti rispetto alle esportazioni dei paesi comunitari e ciò pone in primo piano l'esigenza, per un'efficace strategia di diversificazione dei mercati di sbocco, di politiche comunitarie e nazionali mirate al sostegno delle relazioni economiche con i PVS.

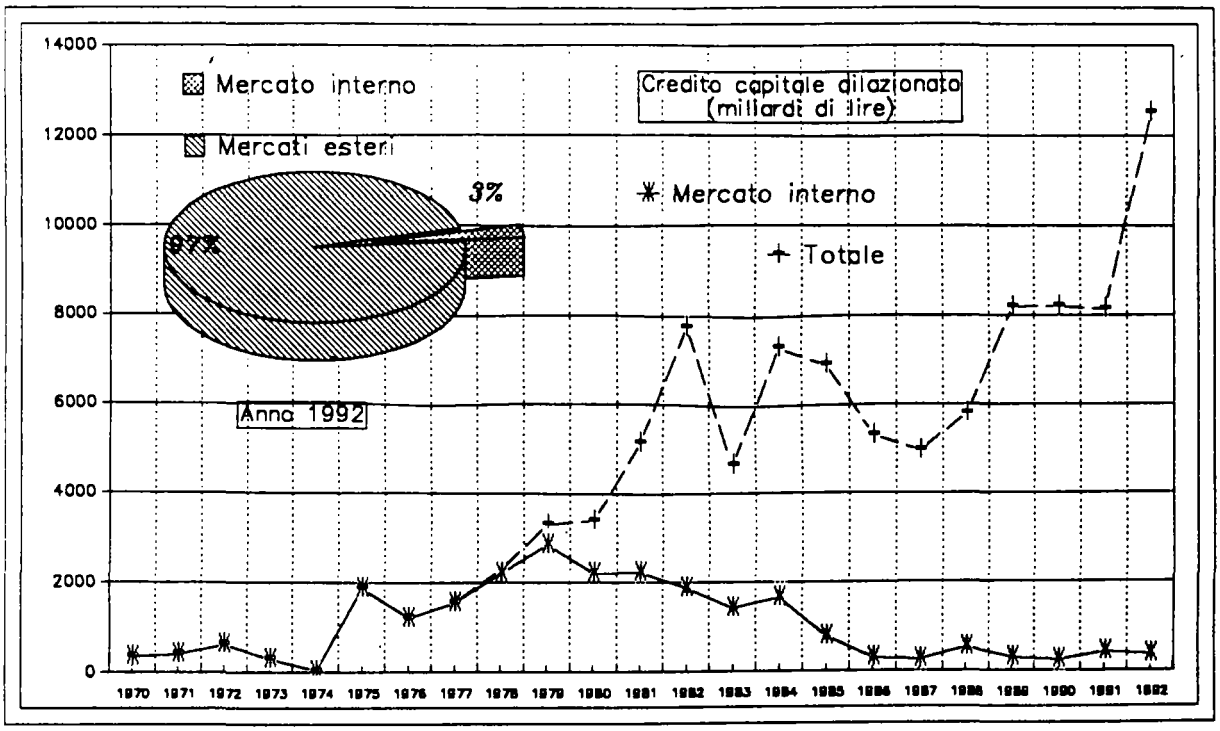
ESPORTAZIONI VERSO I PAESI IN VIA DI SVILUPPO
(quota % sul totale delle esportazioni dei paesi indicati)

	1980-82	1991	1992 (*)
Italia	32,6	19,4	20,4
Francia	29,3	19,3	18,2
Germania	23,2	17,2	17,2
Regno Unito	28,4	18,7	19,0
Stati Uniti	40,6	37,7	38,2
Giappone	46,2	43,6	43,0

Fonte ns. elaborazioni su dati F.M.I.
(*) primi quattro mesi

GRAFICO I OPERAZIONI ACCOLTE PER TIPO DI PROVVISTA





Per le imprese italiane che intendono estendere la propria presenza sui mercati dei paesi emergenti, sono state introdotte, negli anni più recenti, specifiche facilitazioni finanziarie, alcune ormai operative (art. 7 legge 49/87), altre in fase di definizione delle procedure (art. 4 legge 100/90 e legge 317/91). Mediante un insieme articolato di strumenti - stabilizzazione dei tassi sui crediti export, facilitazioni per l'assunzione di partecipazioni in società miste e per gli investimenti all'estero, incentivi per i programmi di promozione commerciale - si intende consentire alle imprese italiane, in particolare a quelle di minore dimensione, di partecipare attivamente al processo in atto di internazionalizzazione delle attività produttive. Per consolidare le relazioni economiche con i paesi emergenti, l'industria ed il sistema creditizio italiano devono infine intensificare, così come avviene nei principali paesi industriali, le operazioni di project financing. Operazioni che conseguono l'importante obiettivo di associare, seppure temporaneamente, gli operatori dei paesi tecnologicamente avanzati alla gestione, ai rischi ed ai risultati delle iniziative che concorrono a realizzare in paesi con buone prospettive di sviluppo economico ma carenti di capitali e tecnologie.

1.1 Soffermandosi ora, brevemente, sulle principali caratteristiche dei crediti all'esportazione ammessi nel corso del 1992 agli interventi dell'Istituto ai sensi della legge Ossola, si può osservare che 58 operazioni per 368 miliardi (pari al 3%) sono state finanziate con raccolta sul mercato interno mentre per le restanti 553 operazioni per 12.140 miliardi gli istituti di credito e gli esportatori hanno fatto ricorso alla provvista sui mercati finanziari internazionali.
Le operazioni in eurolire (185 per 2.140 miliardi) si commisurano al 17,6% dei finanziamenti con provvista sui mercati esteri. Considerando le valute di finanziamento dei crediti accolti, il dollaro statunitense si conferma come la principale valuta di denominazione dei crediti, raggiungendo una quota pari al 51% (29% nel 1991). Seguono nella graduatoria le operazioni in lire italiane

(20%), le operazioni in ECU (17%) e in marchi tedeschi (8,7%). Ripartendo i finanziamenti in crediti finanziari e fornitori, si osserva una crescita sostenuta per entrambi gli aggregati (rispettivamente +66% e +40%) con i primi che si attestano al 58% dei crediti all'esportazione accolti.

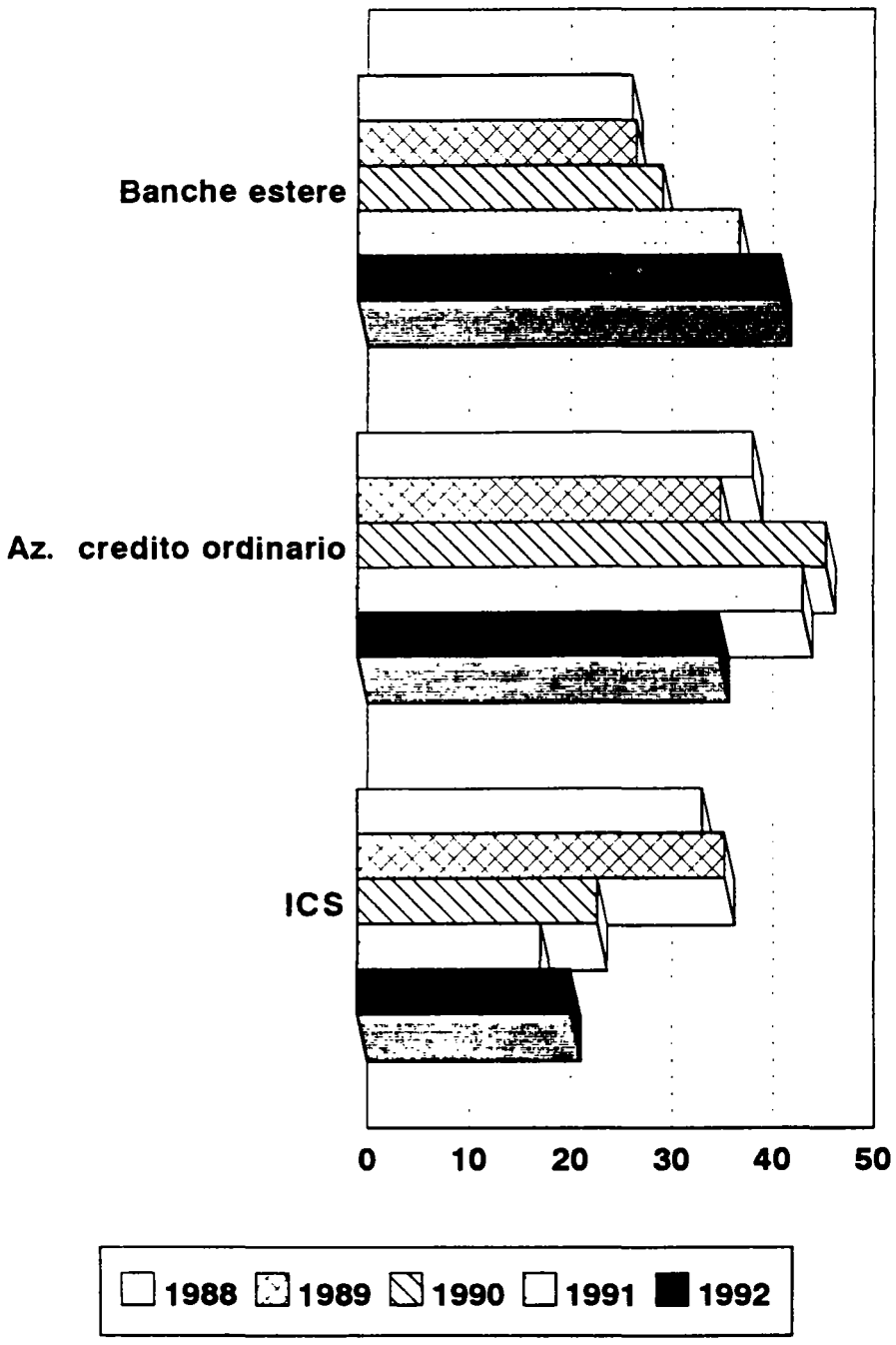
1.2 Nell'ambito delle operazioni con provvista sui mercati internazionali, i dati relativi alle diverse forme tecniche di finanziamento dei crediti all'esportazione rivelano un'espansione consistente per le operazioni triangolari (risultate pari a 5.225 miliardi, +70%) e per i prestiti (2.396 miliardi, +130%) ed una crescita più contenuta per gli smobilizzi (risultati pari a 4.519 miliardi, +26%).

Con riferimento, invece, alla tipologia degli operatori richiedenti l'intervento agevolativo del Mediocredito centrale, le banche estere raggiungono una quota pari al 42% dei finanziamenti accolti, seguono quindi le aziende di credito ordinario (in qualità di intermediari nelle operazioni di smobilizzo) con una quota pari al 36% e gli istituti di credito speciale (22%).

Delle 157 operazioni per 5.225 miliardi presentate da banche estere, 38 per 2.188 miliardi competono in particolare alle filiali e consociate estere di banche italiane.

Da segnalare, inoltre, che nel corso dell'anno sono state accolte le prime operazioni realizzate da consorzi di istituti di nazionalità mista (8 operazioni per 187 miliardi).

1.3 Gli oneri per contributi agli interessi sui crediti a medio e a lungo termine all'esportazione accolti dal Mediocredito centrale dipendono, come è noto, dall'evoluzione di variabili quali il costo della provvista per le singole valute, i tassi d'interesse minimi stabiliti nelle intese internazionali e la durata dei finanziamenti. L'impegno di spesa per le operazioni accolte nel 1992 (non attualizzato) è stimato in 699 miliardi e rappresenta il 5,6% circa dell'importo del credito ammesso all'intervento dell'Istituto contro il 5,9% del 1991. La flessione degli oneri per contributi agli interessi per le


Banche estere
Az. credito ordinario
ICS
0
10
20
30
40
50
1988
1989
1990
1991
1992

operazioni accolte lo scorso anno è imputabile all'ulteriore restringimento del divario tra tassi a carico degli acquirenti esteri e tassi di interesse di mercato, mentre la durata media delle operazioni è rimasta pressoché immutata rispetto al 1991 (5 anni e 6 mesi).

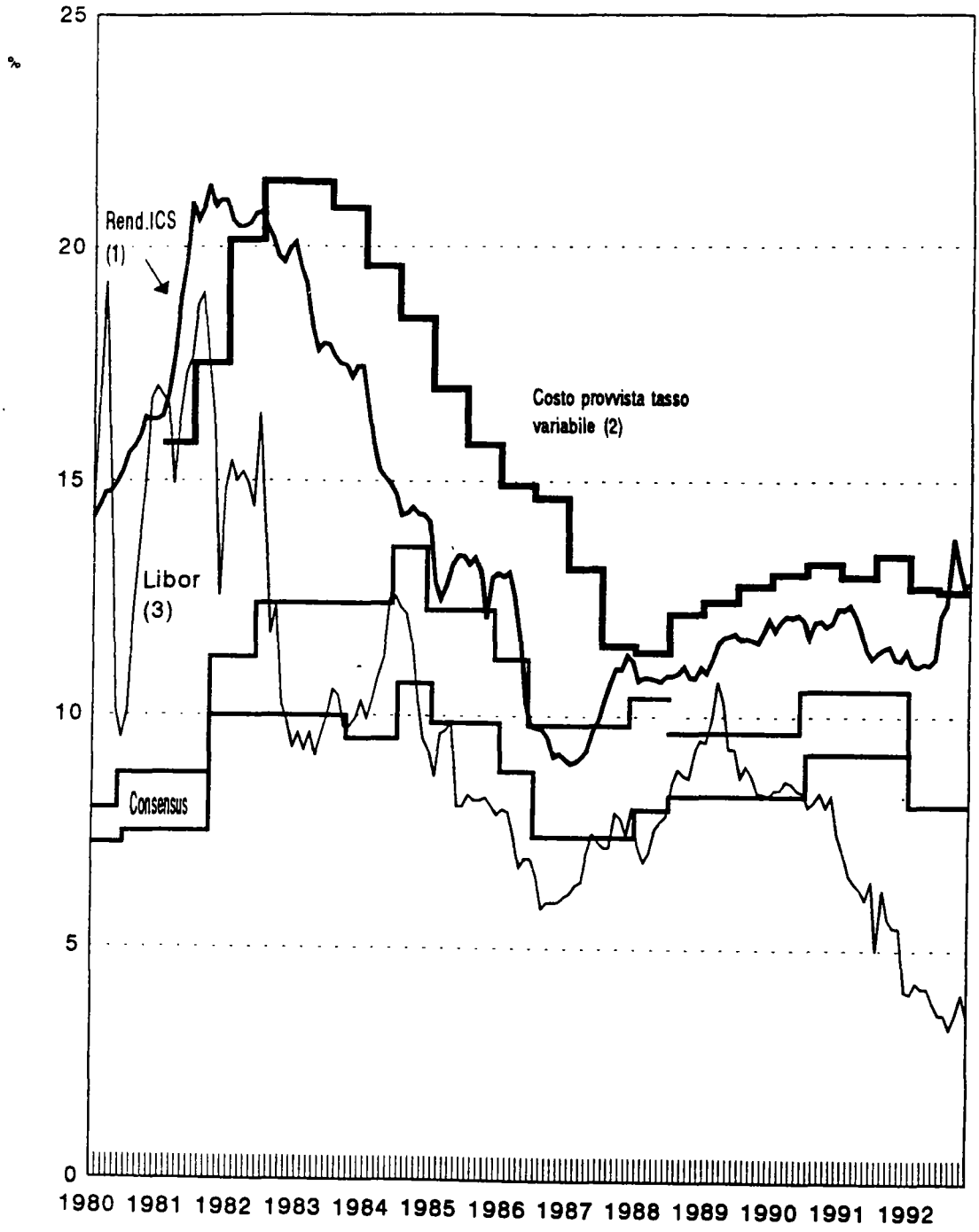
1.4 Una verifica del grado di diffusione degli interventi dell'Istituto presso le imprese di minore dimensione può essere proposta osservando i dati relativi alla distribuzione delle operazioni accolte per dimensione (numero di addetti) dell'impresa esportatrice.

Classi di addetti	% numero (*)		% importo (*)	
	1991	1992	1991	1992
fino a 100	17,3	18,1	3,9	3,2
101 - 250	12,7	14,3	2,1	4,6
251 - 500	14,4	12,6	7,1	4,3
501 - 1000	5,4	7,1	13,0	7,8
oltre 1000	33,1	30,8	58,3	71,3
Non classificate	17,1	17,1	15,6	8,8

(*) Esclusi i crediti "open".

Escludendo dal totale i crediti "open", per i quali l'inserimento dei contratti di esportazione avviene generalmente successivamente all'accoglimento da parte del Mediocredito centrale, si può notare che le imprese fino a 500 addetti hanno presentato il 45% del numero delle operazioni accolte nell'anno (44% nel 1991). Essendo, inoltre, l'aggregato "Non classificate" composto in massima parte da imprese

Grafico II Il costo della provvista e rendimento delle obbligazioni degli ICS, libor a sei mesi sul dollaro USA e tassi minimi e massimi della matrice Consensus



(1) Rendimento delle obbligazioni degli ICS, fonte Banca d'Italia.

(2) Riconosciuto agli ICS sulle operazioni finanziarie in lire sul mercato interno a tasso variabile

(3) Libor a sei mesi sul dollaro USA, fonte International Reports.

di minore dimensione, si può affermare che la quota relativa alle piccole e medie imprese supera in realtà il 50%. Per l'ammontare dei finanziamenti la quota più rilevante (71%) compete invece alla grande impresa (oltre 1.000 addetti).

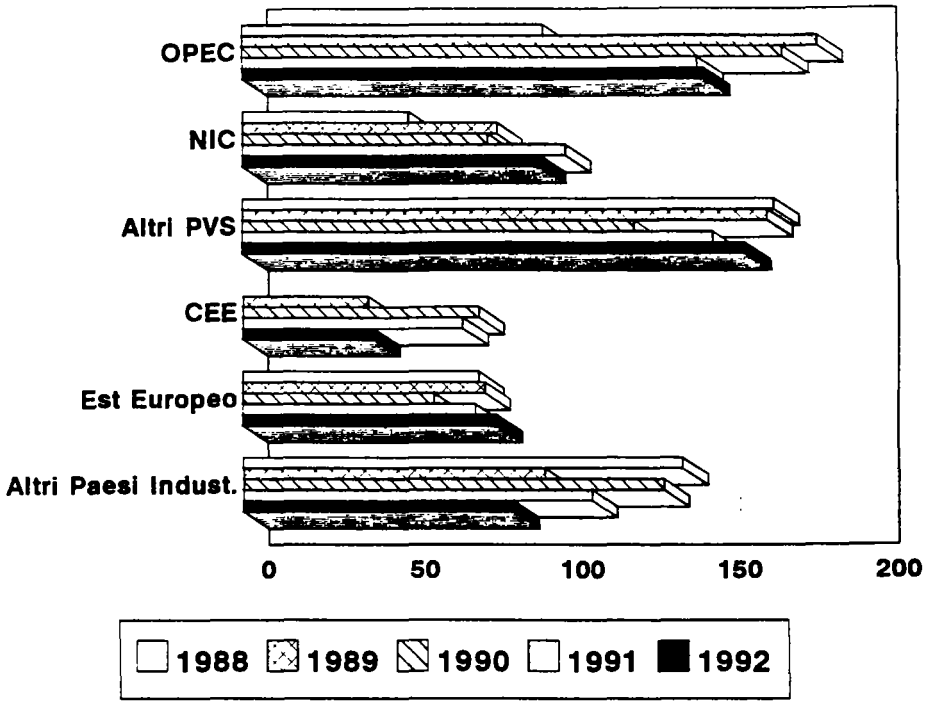
Anche nel 1992 l'analisi dei dati relativi alle imprese fino a 500 addetti rivela una relativa maggiore specializzazione, per le forniture assistite da dilazioni di pagamento a medio e lungo termine, per i mercati diversi dai paesi industriali (l'85% dei crediti accolti è indirizzato ai paesi in via di sviluppo e ai paesi dell'Est europeo) rispetto alle imprese con oltre 1.000 addetti, per le quali il 42% dei finanziamenti riguarda esportazioni dirette ai paesi industriali.

1.5 La distribuzione per grandi aree geografiche di destinazione dei finanziamenti accolti nel 1992 (v.tav. 1.2.4 in Appendice) evidenzia, come detto, un netto recupero dei flussi verso i paesi in via di sviluppo, che con 402 operazioni per 7.723 miliardi di c.c.d. raggiungono nell'anno una quota pari al 62% dei crediti accolti (46,6% nel 1991). Permane stabile invece, la quota relativa ai paesi industrializzati (31,4% nel 1992 rispetto al 33% nel 1991), mentre si riduce sensibilmente quella relativa ai paesi dell'Est europeo (al 6,8% dal 20-30% nei tre anni precedenti).

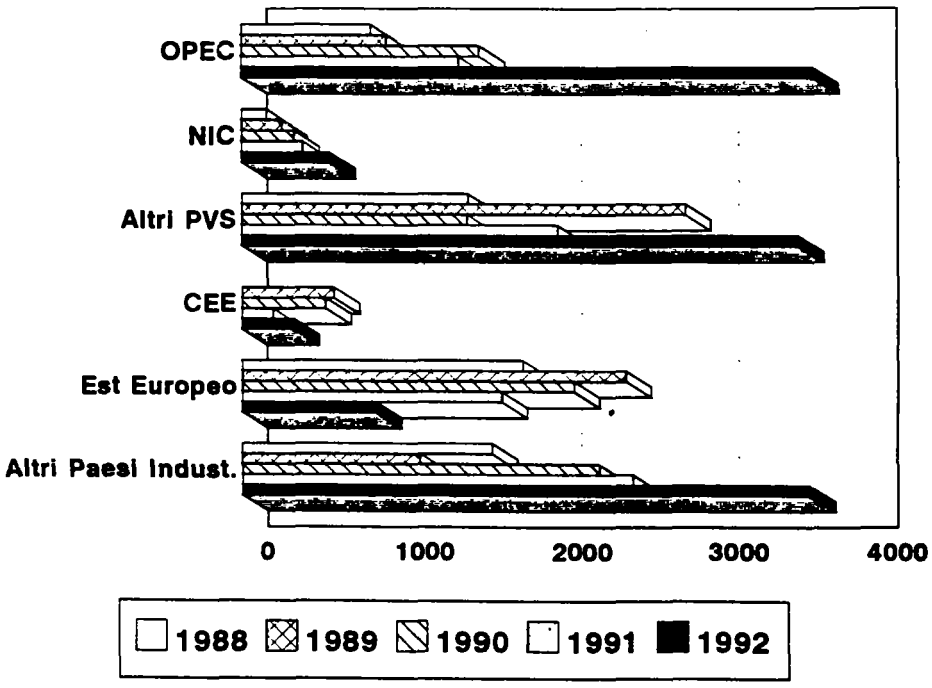
1.6 Con riferimento infine alla distribuzione merceologica delle operazioni accolte, la realizzazione all'estero di impianti e grandi lavori continua a rappresentare, con 5.178 miliardi di finanziamenti (pari al 41%), il settore preminente per l'utilizzazione dei crediti a medio e lungo termine all'esportazione; seguono quindi il settore dei mezzi di trasporto (2.860 miliardi), quello dei prodotti delle industrie manifatturiere (1.823 miliardi) e infine quello dei macchinari ed attrezzature industriali (1.216 miliardi).

Grafico III DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE OPERAZIONI ACCOLTE

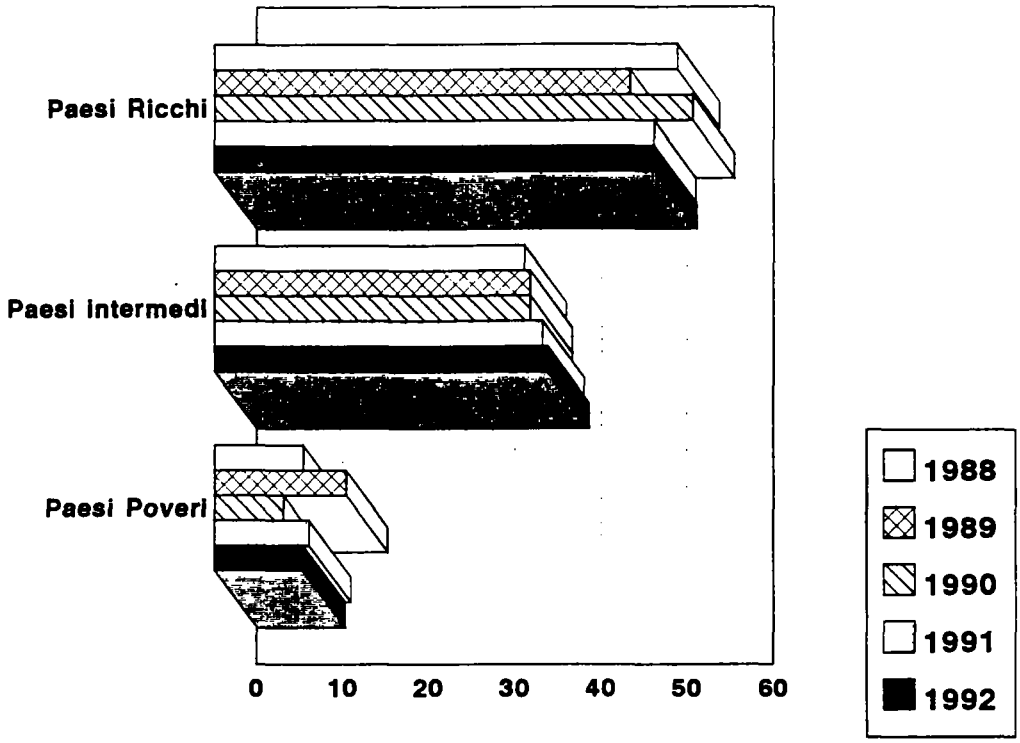
Numero operazioni



Credito capitale dilazionato
(in miliardi di lire)



DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI FINANZIAMENTI ALL'ESPORTAZIONE ACCOLTI DAL MEDIOCREDITO CENTRALE



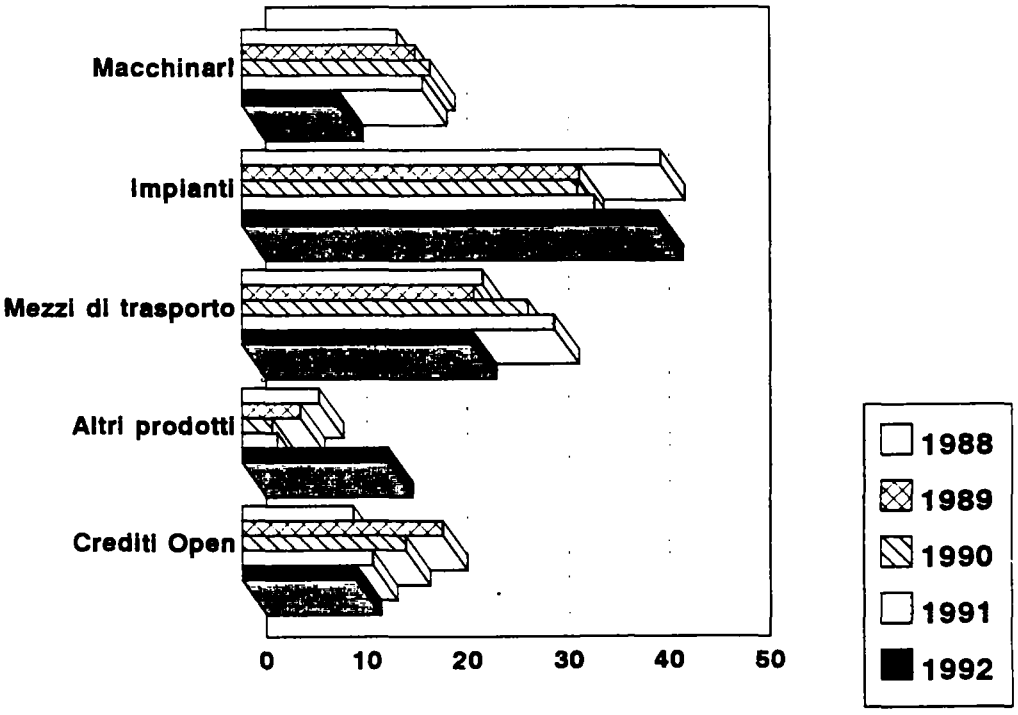
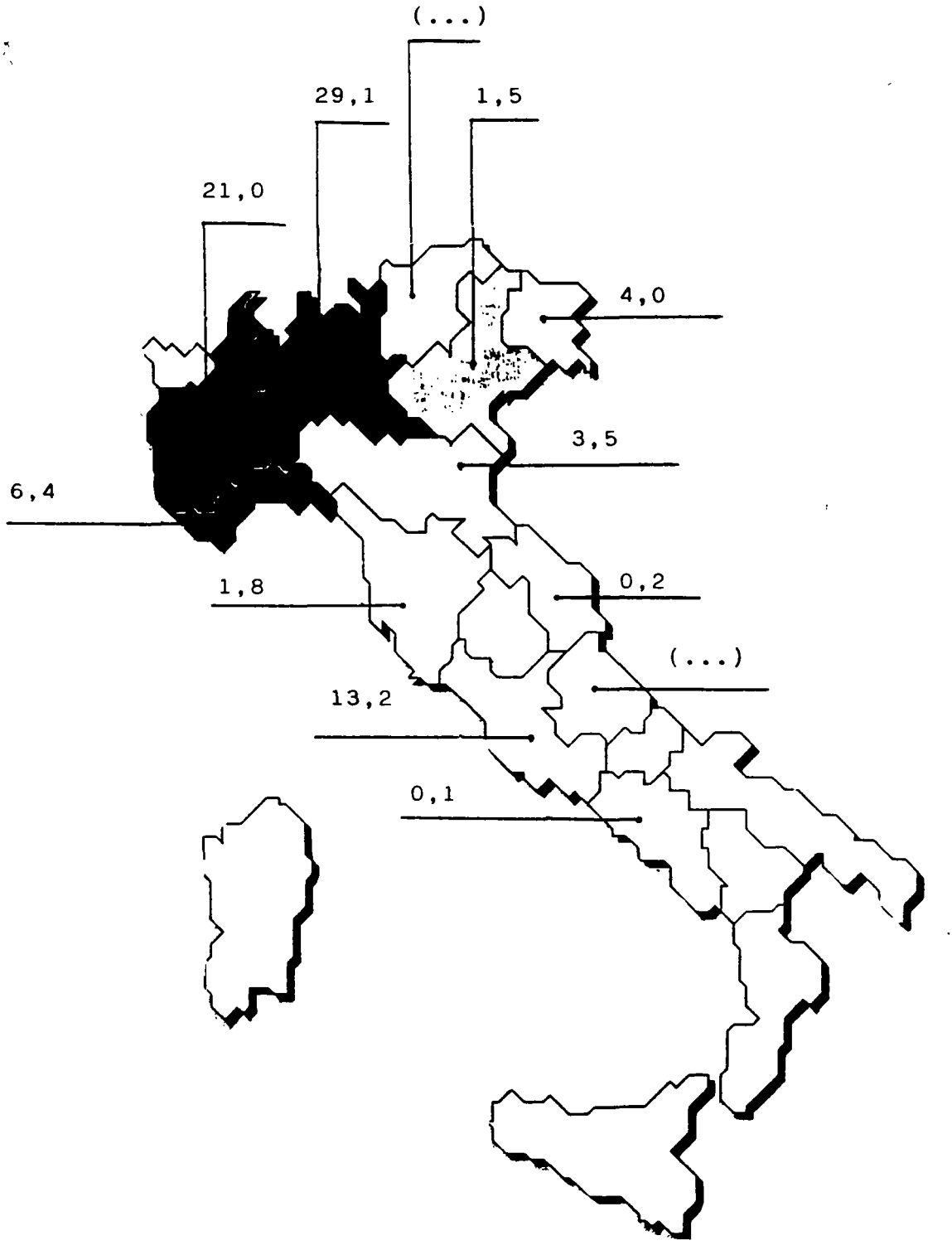


FIGURA 1 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI FINANZIAMENTI ACCOLTI PER REGIONE DI RESIDENZA DELL'IMPRESA ESPORTATRICE



(•••) = minore di 0,05%

2. Passando agli interventi più propriamente finanziari, nel 1992 si è ulteriormente consolidato il ruolo del Mediocredito centrale tra gli istituti specializzati nella concessione di crediti finanziari all'esportazione. Negli anni più recenti l'Istituto ha infatti partecipato ai principali crediti finanziari concessi dagli ICS e si è altresì reso promotore, in un contesto di globalizzazione dei mercati finanziari, della costituzione di consorzi di istituti di nazionalità mista. Nel 1992 l'Istituto ha partecipato a, o ha promosso, in pool con altri istituti, 15 nuovi crediti acquirenti per un importo complessivo, ai cambi di dicembre, pari a circa 3.200 miliardi di lire.

   L'attività nel settore è stata peraltro caratterizzata da una maggiore diversificazione dei crediti con riferimento sia ai paesi di destinazione e ai settori merceologici, che alle modalità tecniche di finanziamento. Un numero crescente di operazioni di credito a medio e lungo termine all'esportazione è infatti strutturato nella forma di project financing.

   In particolare, sono da segnalare, tra gli altri, finanziamenti per la realizzazione di impianti siderurgici in Iran (1.457 miliardi di lire) e in Thailandia (501 miliardi), per la costruzione di un impianto per la produzione di metanolo in Venezuela (operazione di project financing, 176 miliardi), per la realizzazione di un villaggio turistico in Argentina (86 miliardi) e per l'ammodernamento e lo sviluppo dell'aeroporto di Bucarest (85 miliardi). Inoltre sono stati concessi tre crediti "open", di cui due, derivanti da accordi intergovernativi, al Marocco (130 miliardi) e all'Algeria (85 miliardi) ed uno al Messico (14 miliardi).

3. Tra gli interventi di supporto al processo di internazionalizzazione dell'industria italiana, un ruolo di rilievo compete ai finanziamenti per i programmi di penetrazione commerciale (legge 394/81).

   Nel corso del 1992 i nuovi programmi approvati dal Comitato preposto all'amministrazione del Fondo sono risultati 79 per un importo complessivo pari a 157,5 miliardi di lire, valori solo lievemente inferiori a quelli registrati nel 1991 (87 operazioni per 185,6 miliardi).

Alcuni dati di sintesi consentono di descrivere le caratteristiche principali delle imprese che hanno fatto ricorso nel 1992 a questo strumento.

Con riferimento al settore economico di attività, si può notare come l'85% delle imprese appartengano al settore industriale, il 10% al settore del commercio e il restante 5% al settore degli altri servizi. Da sottolineare peraltro, come il finanziamento dei programmi di penetrazione commerciale sia stato utilizzato prevalentemente dalle imprese di minore dimensione: nel settore industriale l'81% dei finanziamenti sono stati infatti concessi a imprese con meno di 300 addetti.

I comparti industriali che più hanno fatto ricorso alle facilitazioni finanziarie risultano essere nell'ordine il meccanico e l'elettronico (33%), il tessile e l'abbigliamento (24%), l'alimentare (6%), l'industria del mobile (4,5%), il calzaturiero e l'industria delle pelli e del cuoio (3%).

Per quanto riguarda infine i mercati esteri nei quali si sono intraprese le azioni promozionali oggetto dell'investimento, si osserva, rispetto al 1991, uno spostamento delle preferenze degli operatori verso i paesi dell'Europa dell'Est (22% dei programmi deliberati dal Comitato nel 1992 a fronte del 7% nel 1991) mentre permane stabile la quota relativa ai paesi in via di sviluppo (30% nel 1992 rispetto al 33% nel 1991). Il 48% delle iniziative di promozione commerciale riguarda invece i paesi industriali non comunitari (60% nel 1991).

Nel corso del 1992 sono state inoltre accolte dal Comitato le prime operazioni relative ai finanziamenti per la partecipazione delle imprese italiane a gare internazionali all'estero (11 per un importo complessivo di 4,4 miliardi). Con la pubblicazione del decreto del Ministero del Tesoro (13/2/92) attuativo dell'art. 3 della legge 304/90, sono state definite infatti le modalità di concessione di tali finanziamenti e si è disposto l'utilizzo delle disponibilità del fondo rotativo istituito presso il Mediocredito centrale con la legge 394/81 nel limite di 50 miliardi di lire.

1.3 L'attività dell'Istituto nel campo della cooperazione internazionale

- L'evoluzione della situazione debitoria dei PVS

Le stime che annualmente la Banca Mondiale elabora sul debito estero dei paesi non industriali indicano in 1.687 miliardi di $ le consistenze in essere alla fine del 1992, un valore superiore di circa 90 miliardi ai livelli del 1991 (1). La parte preponderante della variazione (60 mld) costituisce l'incremento netto di risorse finanziarie affluite ai paesi in via di sviluppo mentre 30 miliardi di $ rappresenta la rivalutazione del controvalore in dollari, per la quota di debito denominata nelle altre valute internazionali.

Due particolarità caratterizzano l'evoluzione nel 1992 della posizione finanziaria sull'estero per l'insieme dei PVS. Innanzitutto la crescita significativa degli investimenti diretti che hanno raggiunto i 38 miliardi di $ dai 10 miliardi registrati a metà degli anni '80. In secondo luogo, la forte polarizzazione sia dei flussi di prestiti internazionali che di investimenti diretti, nei paesi più dinamici e a medio reddito dell'America Latina e dell'Asia.

Nonostante l'incremento nello stock del debito, gli indicatori di rischiosità presentano nel 1992 un lieve miglioramento, grazie alla contemporanea espansione sia delle esportazioni che del reddito dei PVS. In particolare, i dati relativi all'insieme dei paesi non industriali segnalano una riduzione di un punto percentuale per i rapporti debito/PNL e servizio del debito/esportazioni (rispettivamente al 37% e al 20%) mentre rimane invariato il rapporto debito/esportazioni (al 179%).

---

(1) Le serie storiche delle World debt tables sono state aggiornate nel 1992 includendo i dati relativi alle Repubbliche dell'ex URSS. Sono inoltre comprese le stime per i paesi non partecipanti al sistema di rilevazione della Banca Mondiale (Debtor Reporting System).

Disaggregando i dati per le differenti aree geografico-economiche emergono risultati solo apparentemente contraddittori. La performance migliore, in termini di evoluzione degli indicatori, compete infatti ai paesi dell'America Latina ed ai paesi fortemente indebitati a basso reddito dell'Africa Sub-sahariana, mentre peggiorano gli indicatori per i paesi asiatici.

Nel caso dei paesi africani il miglioramento sottintende il persistere dell'atteggiamento di chiusura dei mercati finanziari internazionali e delle banche private, così che i trasferimenti nell'area hanno assunto prevalentemente la forma di doni, crediti di aiuto e interventi delle istituzioni finanziarie multilaterali.

I paesi dell'America Latina hanno invece assorbito 25 miliardi di $ di investimenti diretti nel 1992 (66% dei flussi totali) ed è altresì migliorato il loro accesso ai mercati internazionali dei capitali, sia nella forma di prestiti che di emissioni obbligazionarie. Per i paesi dell'Asia il maggior ricorso alle fonti internazionali di finanziamento testimonia la fiducia crescente del sistema bancario e degli investitori istituzionali nelle potenzialità di sviluppo economico dell'area.

Il Club di Parigi ha continuato a negoziare nel 1992 accordi specifici con paesi fortemente indebitati e a basso-medio reddito pro capite, sulla base delle condizioni di Houston che prevedono la ristrutturazione del debito, con lunghi periodi di grazia e la possibilità, su base volontaria per i singoli paesi creditori di attuare programmi di swap, fino al 10% del debito, con eccezione dei crediti di aiuto per i quali non è previsto alcun limite. I paesi beneficiari sono stati Camerun, Costa d'Avorio, Repubblica Dominicana, Ecuador, Giordania e Marocco per un importo pari a circa 5 miliardi di $. Sono stati anche firmati accordi di ristrutturazione con Argentina e Brasile per un importo pari a 13 miliardi di dollari mentre si sono intensificati negoziati per la ristrutturazione del debito dell'ex Unione Sovietica.

Argentina, Brasile, Nigeria e Filippine hanno inoltre continuato ad utilizzare diversi tipi di strumenti per la riduzione del proprio debito verso i creditori privati.

I creditori ufficiali partecipanti al Club di Parigi hanno infine applicato le condizioni di Toronto, riservate ai paesi a basso reddito

pro capite (è consentita la scelta tra due opzioni: riduzione del 50% dello stock di debito e rimborso della parte rimanente a tassi di mercato, o alternativamente riscadenzamento dell'intero stock a tasso agevolato) a Benin, Bolivia, Guinea equatoriale, Nicaragua, Tanzania, Togo, Uganda e Zambia per un importo pari a 2,3 miliardi di $.

In conclusione, si può ritenere che un numero rilevante di paesi in via di sviluppo abbia concretamente avviato il superamento della crisi debitoria che negli anni '80 ha rappresentato una seria minaccia per la stabilità dei sistemi bancari dei paesi industrializzati.

Le cause del successo di questi paesi vanno innanzitutto individuate nell'attuazione di vasti programmi di riforme strutturali, economiche ed istituzionali. Un ruolo non marginale è stato inoltre ricoperto dagli investitori istituzionali dei paesi industriali che tuttavia in un contesto economico di nuovo favorevole dovrebbero ulteriormente intensificare i loro interventi nei prossimi anni, dirottando flussi più consistenti di risorse finanziarie verso i paesi emergenti.

A fronte di un moderato ottimismo per le potenzialità di crescita che affiorano in alcune aree dell'economia mondiale non devono però essere sottovalutati nè i rischi, per il sistema finanziario internazionale, derivanti dal processo di transizione in atto nei paesi dell'Europa Centro-Orientale, nè la necessità di assicurare, tramite le istituzioni multilaterali, adeguate risorse finanziarie ai paesi a più basso livello di reddito pro-capite.

- L'evoluzione nel 1992 dei crediti di aiuto allo sviluppo concessi dall'Italia

Nell'ambito della politica italiana di cooperazione con i paesi in via di sviluppo, al Mediocredito centrale è affidata, come è noto, la gestione dei crediti di aiuto deliberati dal Governo.

Meritano innanzitutto di essere segnalate alcune importanti delibere del Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS), adottate nel corso dell'anno e concernenti le condizioni dei crediti di aiuto per i paesi beneficiari, il quadro giuridico di riferimento per le iniziative di cooperazione con i paesi dell'Europa Centro-Orientale e le modalità dei crediti a sostegno delle joint ventures nei paesi in via di sviluppo.

In particolare, sono da ricordare le delibere del 5 marzo 1992 (nn. 3 e 39) che hanno, tra l'altro, migliorato le condizioni finanziarie a carico dei paesi debitori, aumentando a 30 anni il periodo di rimborso (di cui 12 di grazia) e riducendo il tasso di interesse all'1%; inoltre, le nuove condizioni si applicano a tutti i paesi beneficiari, senza più distinzione di reddito pro-capite, nell'ambito del tetto massimo di 2.465 dollari USA.

Con la delibera del 21 maggio 1992 n. 44 è stato inoltre stabilito che per Polonia, Ungheria e per le Repubbliche di Croazia, Slovenia e Bosnia-Erzegovina, precedentemente paesi di prima priorità nell'area dell'Europa centrale e mediterranea, i nuovi programmi di collaborazione potranno essere finanziati con i fondi stanziati dalla legge n. 212 del 1992 oltre che con gli strumenti introdotti dalla legge n. 100 del 1990 (Simest). L'Albania rimane pertanto l'unico paese di prima priorità dell'area.

Infine la delibera n. 62 (del 21 maggio 1992) introduce alcune modifiche nei criteri e nelle condizioni per la concessione dei crediti a sostegno delle imprese miste nei PVS (art. 7 legge 49/87). Tra le innovazioni più significative si ricordano:

- l'aver stabilito che la partecipazione degli investitori locali non potrà essere inferiore al 25% del capitale di rischio di ogni singola iniziativa, mentre in precedenza non erano fissati limiti minimi;

- l'aver esteso a tutti i PVS, purché con reddito annuo pro-capite non superiore a 3.250 $ USA, gli interventi in oggetto anziché soltanto ai PVS con un organico programma di cooperazione con l'Italia;
- l'aver precisato che il limite massimo di 20 miliardi di lire per il finanziamento agevolato vale anche quando una o più imprese italiane richiedono più finanziamenti a fronte di un'unica impresa mista.

Passando all'esame dei dati sulle disponibilità del Fondo rotativo per la concessione di crediti di aiuto, la tabella seguente illustra l'entità degli stanziamenti e dei versamenti:

Anni	Stanziamenti (miliardi di lire)	Versamenti (miliardi di lire)
1977-81	334,9	234,8
1982	730,8	530,8
1983	694,1	794,2
1984	612,5	700,0
1985	700,0	812,5
1986	700,0	700,0
1987	1.100,0	750,0
1988	1.080,0	1.350,0
1989	1.156,0	1.236,0
1990	1.267,0	1.207,0
1991	1.334,1	1.281,0
1992	1.186,1	600,1

Nel corso del 1992 il Mediocredito centrale è stato autorizzato a concedere 46 nuovi crediti di aiuto per un ammontare pari a 568,8 milioni di dollari USA, 190,4 milioni di ECU, e 434,5 miliardi di lire. La ripartizione geografica dei nuovi crediti vede al primo posto l'America Latina con il 39,2% dell'ammontare concesso, seguita dall'Asia con il 28,9%, dall'Africa con il 26,4% e dall'Europa con il 5,5%.

Nel corso del 1992 sono state effettuate erogazioni per 1.118,1 miliardi di lire, mentre i rimborsi sono risultati pari a 141,7 miliardi.

Nell'anno in esame l'Istituto è stato altresì autorizzato da parte del Ministro del Tesoro a concedere 11 finanziamenti per un ammontare pari a circa 24 miliardi di lire, in attuazione dell'art. 7 della legge n. 49/87. Tali finanziamenti riguardano iniziative di joint ventures in 9 paesi: Argentina, Brasile, Cina, Egitto, India, Malesia, Slovenia, Thailandia, e Venezuela.

Nello stesso periodo sono stati stipulati 10 contratti di finanziamento relativi ad iniziative in: Argentina, Brasile, Cina, Egitto, Slovenia, Thailandia e Venezuela, precedentemente autorizzate.

- La situazione al 31/12/1992

Dall'inizio dell'attività fino al 31.12.1992 sono stati autorizzati 429 crediti di aiuto (oltre a ventuno crediti autorizzati e successivamente revocati) per un ammontare pari a 4.211,8 milioni di dollari USA, 1.258,6 milioni di marchi tedeschi, 1.296,8 milioni di ECU, 1.767,2 miliardi di lire e 8,6 milioni di franchi svizzeri. Tali crediti hanno interessato 59 paesi di Africa, Asia, America Latina ed Europa.

Le erogazioni sono ammontate, nelle valute dei rispettivi crediti, a 3.048,8 milioni di dollari USA, 1.159,3 milioni di marchi tedeschi, 761,9 miliardi di lire, 827,5 milioni di ECU e 8,6 milioni di franchi svizzeri.

Pertanto, gli impegni in essere al 31.12.1992, corrispondenti alla differenza tra l'importo dei crediti autorizzati e l'importo delle erogazioni effettuate (tenuto conto degli storni), ammontano a circa 1.134,6 milioni di dollari USA, 99,2 milioni di marchi tedeschi, 469,2 milioni di ECU e 1.004,8 miliardi di lire.

Le disponibilità del Fondo rotativo per i crediti di aiuto di cui all'art. 6 della legge 49/87 al 31.12.1992 ammontavano a 3.460,3 miliardi di lire. Considerato che al 31.12.1992 vi erano impegni in essere, derivanti da crediti autorizzati ma non ancora erogati, per 3.596,7 miliardi di lire, le disponibilità del Fondo rotativo al netto di tali impegni presentavano un saldo negativo di 136,4 miliardi di lire.

Per quanto riguarda infine i finanziamenti di cui all'art. 7 della

legge 49/87, nel corso dell'anno sono state effettuate erogazioni per circa 15,9 miliardi di lire mentre gli impegni in essere al 31 dicembre 1992 risultavano pari a 17,2 miliardi e le disponibilità del Fondo rotativo a 93,3 miliardi.

PAGINA BIANCA

2. FINANZIAMENTI ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE INDUSTRIALI

PAGINA BIANCA

2.1 L'attività di sostegno alle piccole e medie imprese

E' proseguita nel 1992 l'attività svolta dall'Istituto a favore dell'impresa minore, articolata nelle forme consuete di intervento: i rifinanziamenti; la concessione di contributi agli interessi su finanziamenti erogati da altri istituti; la prestazione di garanzie assicurative su finanziamenti; il sostegno in via indiretta - mediante finanziarie di partecipazione - ad imprese sane e con buone prospettive di sviluppo attraverso la sottoscrizione di capitale di rischio.

Com'è noto, l'anno trascorso è stato caratterizzato da una situazione congiunturale negativa, sia per le grandi che per le piccole e medie imprese.

Il vincolo finanziario sta diventando sempre più stretto per il nostro sistema industriale minore. L'elevatezza dei tassi di interesse in termini reali, accompagnata da una struttura finanziaria molto squilibrata verso l'indebitamento, ha praticamente annullato i margini complessivi di redditività, intaccando il risparmio d'impresa indispensabile per fronteggiare un nuovo ciclo di investimenti mirati all'accrescimento della competitività.

L'effetto tassi di interesse e l'effetto struttura finanziaria, sommandosi, hanno amplificato fortemente l'impatto negativo sulla redditività delle gestioni industriali, in trend decrescente da almeno un quadriennio.

A livello generale, la ricomposizione degli impieghi del sistema creditizio (banche e istituti) nella seconda metà degli anni ottanta, con prosecuzione del fenomeno nel 1991 e nel 1992, è avvenuta sia rispetto alla tipologia degli operatori (banche e istituti), sia riguardo alle scadenze (breve e medio-lungo termine), con effetti significativi sulle imprese in funzione della dimensione. Le piccole imprese hanno assorbito quote decrescenti degli impieghi degli istituti, mentre hanno aumentato il loro peso le imprese medie e grandi. Contemporaneamente, si è accresciuto in modo significativo il peso degli impieghi delle aziende di credito verso le imprese minori.

La politica del credito agevolato si è trovata ad operare in questo contesto evolutivo. Da sola non è quindi in grado di fronteggiare i

problemi delle piccole e medie imprese ed occorre attivare altri strumenti per favorire il riequilibrio delle imprese minori e, in particolare, la diffusione del capitale di rischio. Agendo contemporaneamente sulla struttura finanziaria e sui tassi di interesse, il costo medio degli investimenti si riduce e si creano le condizioni per una solida ripresa dell'accumulazione e dello sviluppo, e, quindi, dell'occupazione.

Lo strumento fiscale dovrà essere opportunamente attivato e manovrato per favorire l'afflusso di capitale di rischio verso le piccole e medie imprese, sia direttamente nei confronti dei risparmiatori sia indirettamente nei confronti degli intermediari finanziari e degli investitori istituzionali. Occorre, a questo riguardo, non dimenticare che la Comunità Economica Europea è da tempo favorevole alla creazione di un contesto fiscale premiante per gli investimenti delle piccole e medie imprese, sia materiali che immateriali. Il discorso vale ancor più per la nascita delle piccole e medie imprese, sui cui lo strumento fiscale può esercitare dei potenti effetti di spinta e di indirizzo.

In questo quadro, si è inserito lo sforzo del Mediocredito centrale di interpretare le nuove esigenze di politica industriale del Paese.

Un preciso interesse è stato indirizzato alla finanza d'impresa, atta a creare possibilità di accesso al capitale di rischio per le PMI mediante nuovi strumenti di finanza innovativa (il capitale di rischio infatti può finanziare la crescita dimensionale e l'innovazione permanente); alla politica per l'innovazione, che non deve limitarsi a finanziare l'acquisto di tecnologia incorporata nei macchinari, ma deve stimolare l'innovazione autonoma attraverso una rete di centri di ricerca e parchi tecnologici; al sostegno all'esportazione e all'internazionalizzazione delle PMI, attraverso maggiori incentivi alle joint ventures, in termini finanziari e di servizi; all'innovazione organizzativa, creando presupposti per la realizzazione di un ciclo integrato dell'indotto e di un nuovo rapporto fra grande e piccola impresa (subfornitura).

La legislazione si sta muovendo in questa direzione. Un recente provvedimento stabilisce infatti che i rientri del Fondo rotativo costituito presso l'Istituto ai sensi della legge n. 782/80 vengano

accantonati, nella misura di 100 miliardi di lire annui per ciascuno degli esercizi 1992-96, per la costituzione presso il Mediocredito centrale di un fondo da utilizzare per la concessione di anticipazioni a società finanziarie e di partecipazione o ad operatori, aventi sede in Italia ed autorizzati all'investimento nel capitale di rischio di piccole e medie imprese, da impiegare, in aggiunta alle risorse proprie, per l'acquisizione temporanea di partecipazioni di minoranza nel capitale di rischio di piccole e medie imprese organizzate in forma di società cooperativa o di capitali. Per lo scopo, verranno privilegiate le imprese aventi sede nei distretti industriali maggiormante colpiti dalle crisi, nonché le situazioni di rilevante squilibrio locale fra domanda ed offerta di lavoro.

Anche sul terreno degli interventi a sostegno dell'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese sono stati fatti dei passi avanti nell'ottica di un graduale spostamento degli strumenti, basati unicamente sul sostegno finanziario delle esportazioni a pagamento differito, ad altri strumenti che tengono conto della complessa gamma di attività che caratterizza attualmente i rapporti economici con l'estero delle imprese e che tocca non solo la mobilità dei prodotti ma anche, e sempre di più, la mobilità di tutti i fattori della produzione e delle fasi del ciclo produttivo.

* * *

Tra i soggetti attuatori di questi strumenti l'Istituto può, quindi, svolgere un ruolo importante. Il Mediocredito centrale già oggi ricopre un ruolo di cerniera fra gli indirizzi di politica industriale e di politica economica estera e il sistema delle piccole e medie imprese.

Operando sul medio lungo termine, l'Istituto può assumersi l'impegno di realizzare un piano strategico di sostegno alle PMI.

Occorre certamente introdurre dei cambiamenti nel modo di interpretare il ruolo della banca in questa nuova fase economica, così come occorrono cambiamenti nella cultura imprenditoriale.

Di fronte al faticoso processo di aggiustamento strutturale delle imprese minori, il sistema bancario nel suo complesso dovrà fare la sua

parte, offrendo servizi finanziari efficienti e a costi contenuti, nuovi strumenti finanziari adeguati per qualità e prezzi, livelli dei tassi di interesse che rispondano ad una struttura concorrenziale del mercato del credito sia a breve che a medio e lungo termine.

Passando adesso alla descrizione dell'attività svolta nel 1992, è da ribadire come il Mediocredito centrale abbia contribuito al sostegno del comparto delle imprese minori mediante un soddisfacente utilizzo degli strumenti disponibili, pur condizionato dall'andamento negativo della congiuntura e dalla crescente stringenza del vincolo relativo alle risorse finanziarie disponibili per l'agevolazione.

I due principali strumenti di intervento utilizzati dall'Istituto per il sostegno delle piccole e medie imprese sono stati, anche nel 1992, i rifinanziamenti a tassi calmierati effettuati ai sensi della legge 949/52 e le agevolazioni sulla compravendita e sulla locazione finanziaria di beni strumentali ai sensi della legge 1329/65 (legge Sabatini).

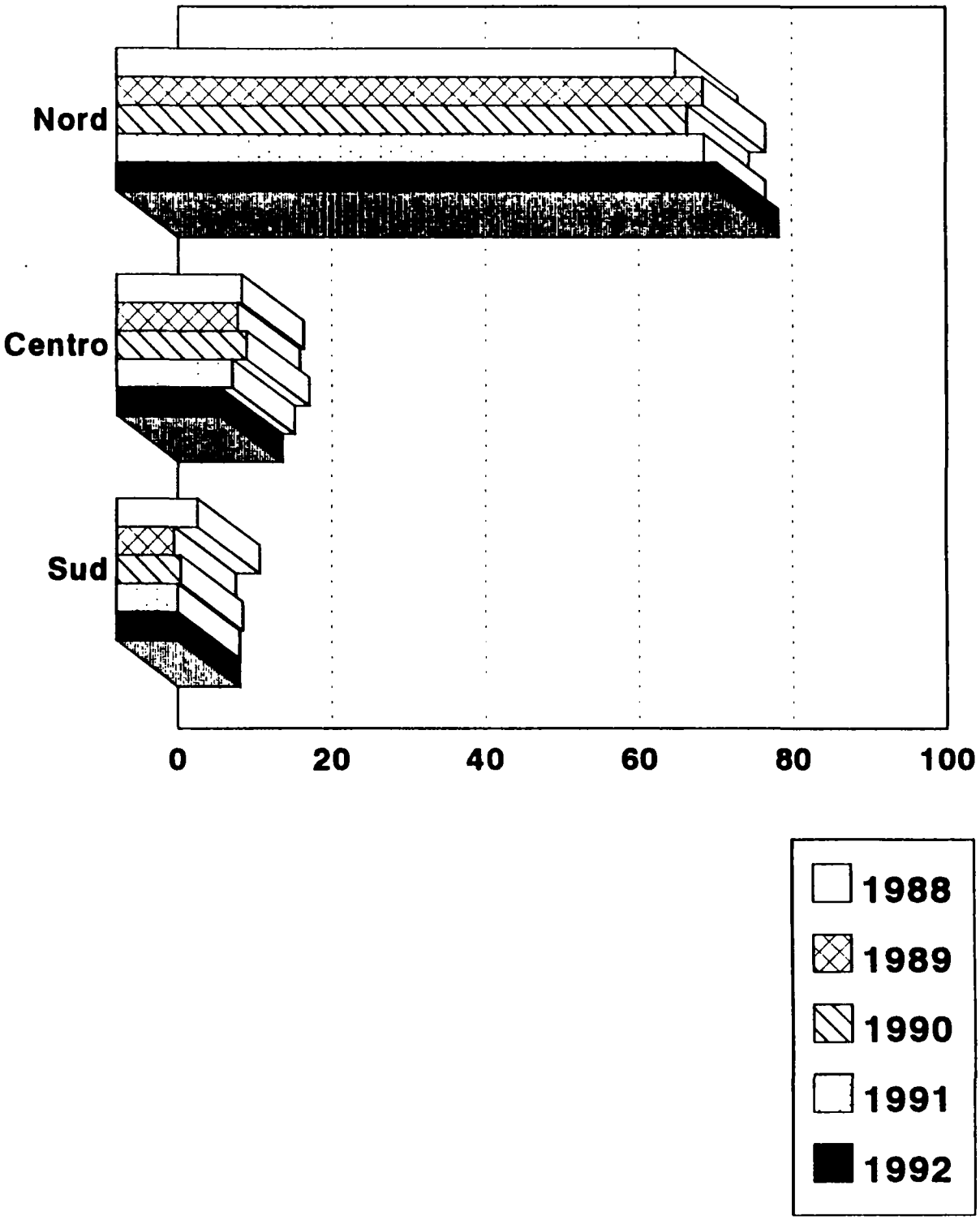
Sono state accolte nel 1992, per interventi di rifinanziamento ai sensi della legge 949/52, 385 domande per 494,6 miliardi di lire, comprensivi di 100 miliardi di lire destinati all'acquisto di obbligazioni emesse da istituti regionali operanti esclusivamente nel Mezzogiorno. Rispetto al 1991, anno in cui erano state accolte 617 operazioni per 666,5 miliardi, si registra un decremento di operatività pari a circa il 26%.

Per ciò che concerne l'attività di rifinanziamento, va sottolineato anche il significativo volume di operazioni con fondi BEI (509 domande accolte per 545 miliardi di lire, con un aumento dell'importo accolto rispetto al 1991 pari a circa il 7%).

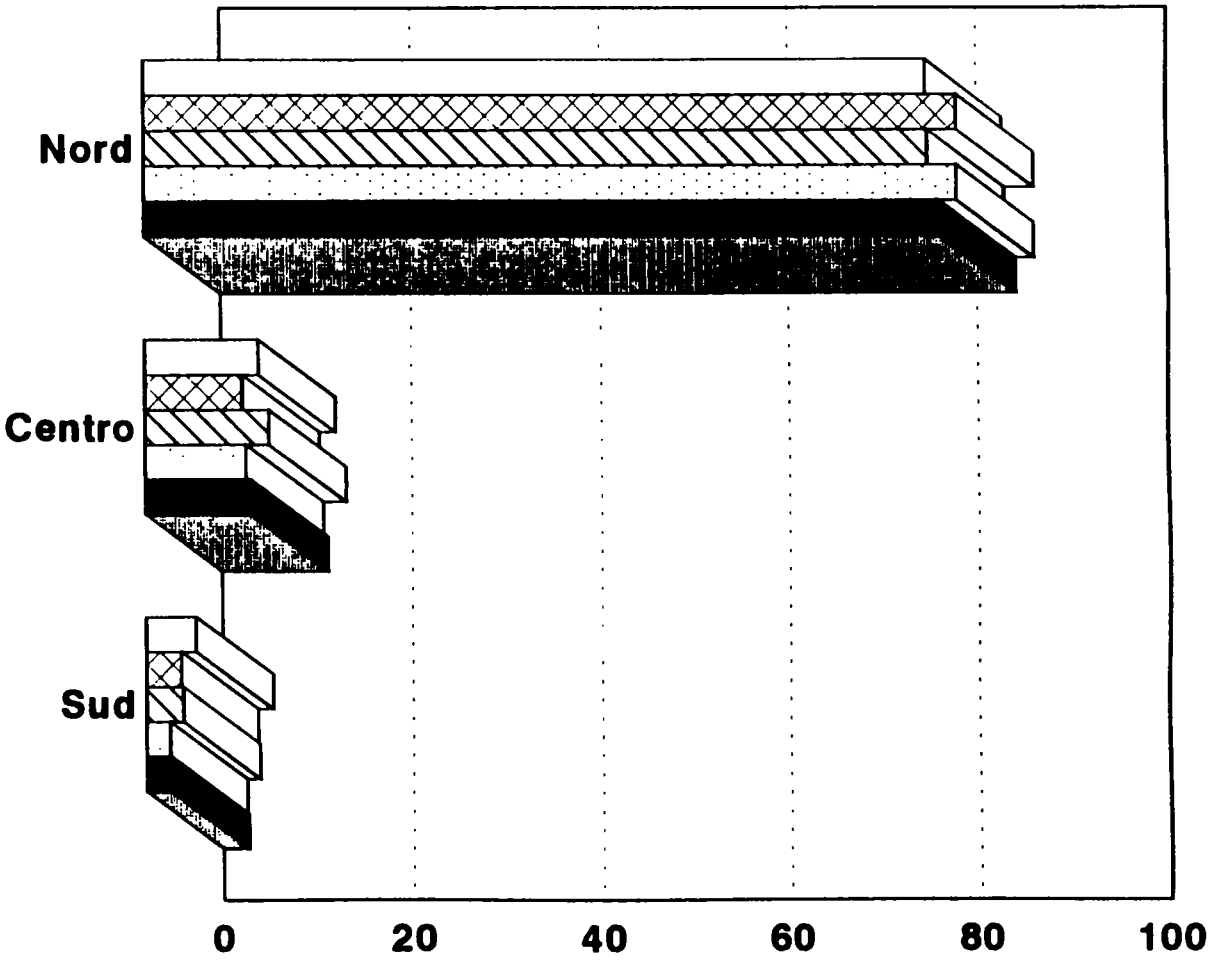
Passando agli interventi di tipo agevolativo effettuati con la forma del contributo agli interessi, è da ricordare come la massima parte di essi sia stata rappresentata, anche nel 1992, dalle agevolazioni a valere sulla legge 1329/65.

Il successo di questo provvedimento appare dovuto - oltre che ai noti problemi relativi al varo della legge 317/91, di un organico sistema di agevolazioni all'impresa minore - alla sua semplicità ed ai vantaggi sia per il venditore che per l'acquirente. Mentre infatti il secondo può

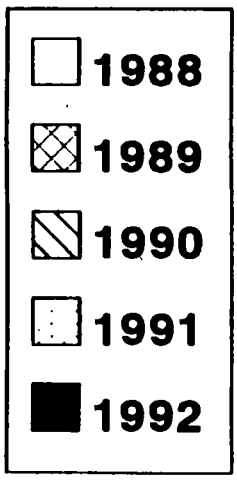
Legge 1329/65
Distribuzione % dell'importo accolto nel territorio nazionale



Legge 1329/65
Distribuzione % dell'importo accolto nel territorio nazionale



Impresa venditrice



beneficiare del contributo, il primo può smobilizzare rapidamente il suo credito, scontando, presso gli istituti primari, gli effetti rilasciatigli in occasione della vendita (o locazione finanziaria).

Le operazioni accolte nel 1992 a valere sulla "Sabatini" sono state 17.596 per un importo di 5.606,7 miliardi di lire. La riduzione registrata rispetto all'esercizio precedente, pari all'8% per il numero di domande e al 5% per l'importo, indica, tuttavia, una prosecuzione della crescita dell'importo medio accolto, che passa da circa 307 milioni di lire nel 1991 a 319 nel 1992.

Le domande accolte nel 1992 si distribuiscono territorialmente, dal lato delle imprese venditrici, per il 78,3% del numero e per l'84,1% dell'importo nelle regioni del Nord; per il 14,2% del numero e l'11,2% dell'importo nel Centro; e, quanto al 6,8% del numero e al 2,7% dell'importo complessivo, nelle regioni meridionali ed insulari.

La distribuzione territoriale per impresa acquirente, pur registrando anch'essa una preponderanza delle imprese localizzate nelle regioni settentrionali, appare lievemente meno polarizzata di quella per venditore.

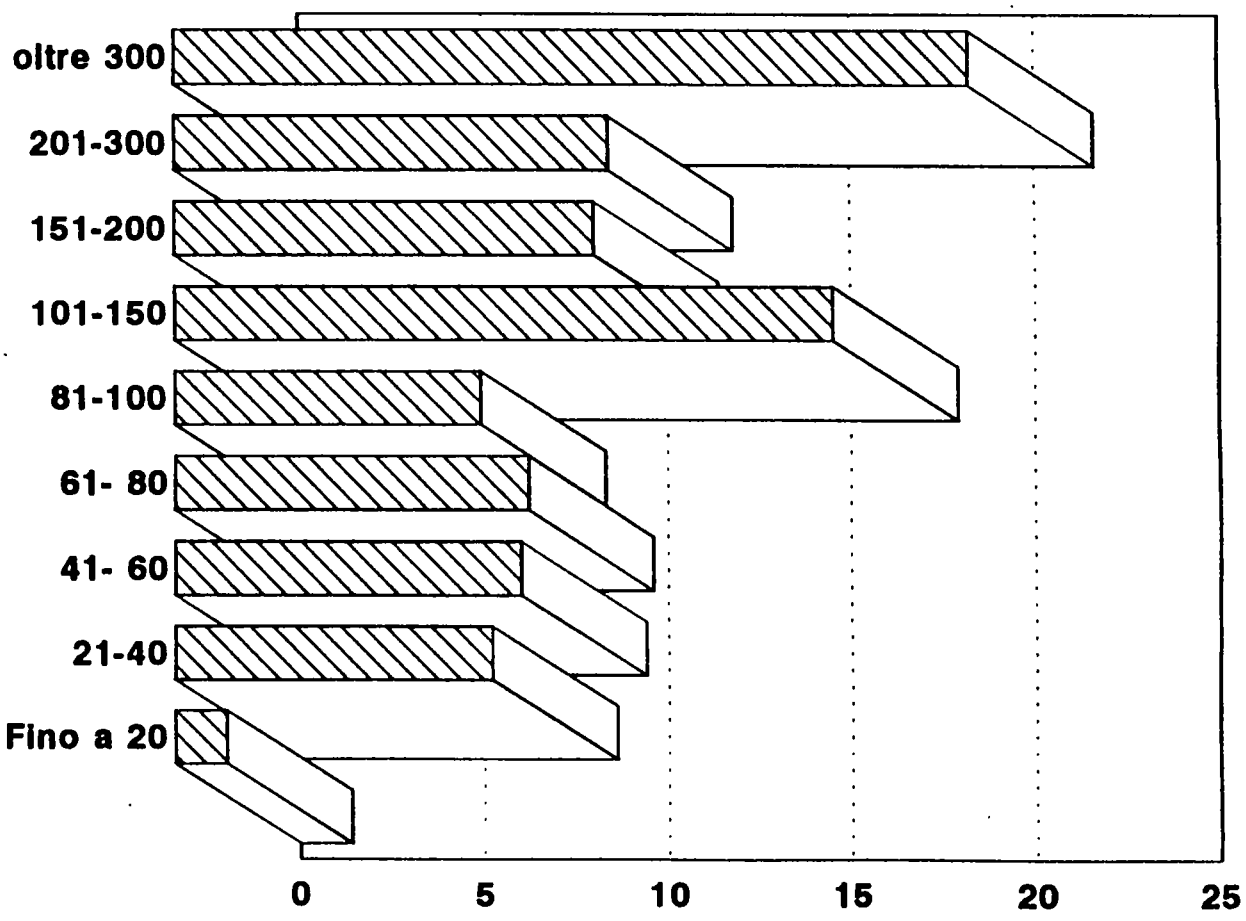
Il 67,3% delle operazioni accolte ed il 78,3% dell'importo si distribuiscono infatti nelle regioni del Nord, mentre l'incidenza del Centro è pari, rispettivamente, al 16,5% ed al 13,6% e quella delle imprese meridionali ed insulari al 16,2% per il numero e all'8,1% per l'importo; tali dati indicano anche come le imprese del Sud siano caratterizzate da operazioni di minore ammontare medio, inerenti a macchinari di minor valore unitario delle imprese del Nord e del Centro.

La scarsa incidenza della "Sabatini" nel Mezzogiorno può essere però anche addebitata alla presenza in quest'area territoriale di altre forme di incentivazione che possono costituire delle alternative al provvedimento in questione.

L'analisi della distribuzione delle operazioni per classe di costo del macchinario, nonchè quella per classe di dimensione dell'acquirente, consentono di apprezzare l'utilità del provvedimento per l'impresa minore.

Circa l'80% delle domande accolte nel 1992 ha infatti riguardato macchinari di costo inferiore a 300 milioni di lire.

Legge 1329/65 Anno 1992
Distribuzione % del numero operazioni
Classi di costo del macchinario in milioni di lire



E' tuttavia da rilevare come l'intervento in esame abbia favorito in modo consistente anche l'acquisto di macchinari di valore più elevato: le operazioni riguardanti i macchinari di costo superiore a 300 milioni di lire, pari al 20% del numero complessivo, incidono infatti per circa il 60% dell'importo accolto.

Per quanto concerne invece la dimensione dell'impresa acquirente, è da segnalare come il 75% del numero delle operazioni accolte nel 1992 e circa il 55% dell'importo si riferiscano ad imprese con un capitale investito netto inferiore a tre miliardi di lire.

OPERAZIONI ACCOLTE A FAVORE DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

(miliardi di lire)

	1991		1992		Variazione %	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Attivita' a prevalente contenuto agevolativo:	19.393	6.000,6	17.937	5.749,3	- 7,5	- 4,2
- L. n. 1329/65	19.155	5.887,1	17.596	5.606,7	- 8,1	- 4,8
- L. n. 949/52: automezzi	227	97,7	333	133,2	+46,7	+36,3
- L. n. 240/81: consorzi (1)	11	15,8	8	9,4	-27,3	- 40,5
Attività di rifinanziamento:	1.132	1.190,5	899	1.057,4	-20,6	-11,2
- L. n. 949/52: rifinanziamento	617	666,5(2)	385	494,6 (3)	-37,6	-25,8
- Mutui con fondi BEI	510	511,5	509	545,0	- 0,2	+ 6,5
- Mutui con fondi CECA	5	12,5	5	17,8	-	+42,4
TOTALE	20.525	7.191,1	18.836	6.806,7	- 8,2	- 5,3
Finanziamenti ai mediocrediti regionali:						
- Anticipazioni sul fondo rotativo	..	408,7	..	381,2	..	- 6,7
TOTALE	..	408,7	..	381,2	..	- 6,7
Attività di garanzia assicurativa:						
- L. n. 675/77: industria	16	7,3	19	10,8	+18,7	+47,9
- L. n. 517/75: commercio	42	15,3	36	15,3	-14,3	-
- L. n. 64/86: consorzi	251	44,8	165	37,8	-34,3	- 15,6
TOTALE	309	67,4	220	63,9	-28,8	- 5,2

(1) L'agevolazione dei finanziamenti a favore dei consorzi è accompagnata da una corrispondente attività di rifinanziamento.

(2) L'importo comprende 60 miliardi relativi all'acquisto di obbligazioni di istituti regionali operanti esclusivamente nel Mezzogiorno.

(3) L'importo comprende 100 miliardi relativi all'acquisto di obbligazioni di istituti regionali operanti esclusivamente nel Mezzogiorno.

Completano il quadro dell'operatività dell'Istituto a favore delle piccole e medie imprese nel 1992 - per quanto concerne i finanziamenti e le agevolazioni agli interessi - gli interventi volti a favorire l'acquisto di automezzi per trasporti specifici (L. 949/52 - automezzi) con 333 operazioni accolte per 133,2 miliardi di lire; i mutui con fondi CECA (5 operazioni per 17,8 miliardi); le agevolazioni a favore dei consorzi e società consortili (legge 240/81) con 8 operazioni per 9,4 miliardi.

Sono state inoltre concesse anticipazioni ai mediocrediti regionali a valere sull'apposito fondo rotativo (legge 782/80) per 381,2 miliardi, con un decremento di circa il 7% rispetto all'anno precedente.

Per completare il quadro delle facilitazioni a sostegno delle imprese minori, sono da citare le operazioni di garanzia effettuate dall'Istituto, con 165 operazioni accolte pari a crediti accordati per 37,8 miliardi, relative a concessioni di garanzie a fondi di garanzia collettiva costituiti dalle cooperative e dai consorzi di imprese industriali di piccole e medie dimensioni operanti nei territori meridionali (art. 15 della legge 64/86); 36 operazioni per 15,3 miliardi relative al fondo di garanzia per il credito agevolato al commercio (art. 7 legge 517/75) e 19 operazioni per 10,8 miliardi di lire relative al fondo di garanzia per le piccole e medie imprese industriali (art. 20 legge 675/77).

2.2. Le partecipazioni dell'Istituto

Oltre alla tradizionale attività nel settore dei rifinanziamenti e delle agevolazioni alle medie e piccole imprese, il Mediocredito centrale contribuisce al sostegno ed alla crescita delle imprese minori attraverso la partecipazione a merchant banks operanti nel comparto dell'acquisizione di interessenze in imprese minori con buone prospettive di sviluppo. Tali società sono, principalmente, la Sofipa e la Lombardia Fincapital.

E' da segnalare, al riguardo, che in data 22 maggio 1992 è stato iscritto nell'Albo dei Gruppi Creditizi il "Gruppo Mediocredito centrale", composto dal Mediocredito centrale, in qualità di capogruppo, nonché dalla Sofipa, dalla Lombardia Fincapital e dalla Sofipa Sim.

Coerentemente con la nuova configurazione, è stata avviata nel corso del 1992 una razionalizzazione delle partecipazioni detenute nell'ambito del Gruppo, con la attribuzione a Sofipa dell'intero pacchetto di controllo della SIM e la fusione per incorporazione, che avverrà entro il 1993, di Sofipa Spa con Lombardia Fincapital Spa.

L'Istituto detiene altresì una significativa partecipazione nella Simest, società avente per oggetto la partecipazione ad imprese e società miste all'estero promosse o partecipate da imprese italiane, nonché la promozione ed il sostegno finanziario, tecnico-economico ed organizzativo di specifiche iniziative di investimento e di collaborazione commerciale ed industriale all'estero da parte di imprese italiane.

L'utilità degli interventi diretti a favorire - attraverso la sottoscrizione di capitale di rischio - la crescita delle industrie attraverso la loro capitalizzazione è ormai cosa generalmente riconosciuta.

Tale fattispecie di interventi appare necessaria in special modo nel nostro Paese. Le imprese italiane di piccola e media dimensione sono infatti dipendenti in misura notevole dal credito bancario.

La mancanza di intermediari finanziari specializzati nell'assunzione di quote di capitale di rischio delle imprese minori, quali i fondi chiusi di investimento, nonché le problematiche condizioni del mercato borsistico, ostative al reperimento di fondi da parte degli

intermediari esistenti (merchant banks) ed al collocamento sul mercato di aziende medio-grandi, costringono infatti le piccole e medie imprese a finanziare il loro sviluppo attraverso l'autofinanziamento o mediante il ricorso al finanziamento di terzi.

A ciò si aggiunga l'esistenza di un trattamento fiscale penalizzante per le finanziarie di partecipazione, che - non considerando la peculiarità del reddito da esse prodotto - non prevede forme di tassazione adeguate per le plusvalenze da realizzo conseguite, che non sono frutto di operazioni di breve orizzonte temporale; esse maturano invece nel lungo periodo, a seguito di un complesso processo di assistenza e sostegno dell'impresa partecipata, il cui fine ultimo è il collocamento nel mercato secondario della partecipazione stessa. L'attività delle finanziarie di partecipazione riveste pertanto carattere di utilità sociale, in quanto, affrancando le imprese minori da un eccessivo ricorso al credito bancario, ne favorisce la solidità e la crescita, creando ricchezza ed occupazione durature.

Gli obiettivi di innovazione e sviluppo delle piccole e medie imprese possono essere perseguiti assai validamente attraverso il capitale di rischio. I ritorni finanziari di investimenti così complessi hanno infatti tempi assai differiti; il finanziamento di queste iniziative mediante l'indebitamento può quindi dare luogo a gravi tensioni finanziarie nelle imprese, potendo non esservi correlazione temporale tra i flussi finanziari della produzione e del rimborso del debito. Un eccessivo indebitamento può ampliare inoltre le conseguenze di una leva finanziaria negativa in periodi caratterizzati da alti tassi di interesse.

Una sana struttura finanziaria è premessa indispensabile per lo sviluppo e l'affermazione delle imprese. L'internazionalizzazione dei mercati richiede una crescita dimensionale delle imprese italiane, che appaiono, nella media, inferiori a quelle degli altri Paesi industrializzati.

Passando all'esame delle principali società partecipate dall'Istituto alla fine del 1992, va sintetizzata in primo luogo l'attività svolta dalla Sofipa.

Tale società rappresenta da tempo una realtà brillante e

consolidata nel panorama delle merchant banks italiane, e certamente la più rilevante nel settore del sostegno alle imprese minori con elevate prospettive di sviluppo.

Nell'esercizio 1992 la Sofipa ha proseguito nella sua attività di investimento acquisendo quote di minoranza e sottoscrivendo obbligazioni convertibili in aziende industriali e finanziarie, ottenendo un risultato economico positivo.

Gli investimenti dell'esercizio ammontano complessivamente a circa 41 miliardi, di cui circa 35 miliardi per sette nuove operazioni e sei miliardi per ulteriori apporti in partecipazioni esistenti.

I disinvestimenti effettuati nel 1992 hanno riguardato quattro partecipazioni dismesse totalmente e quattro parzialmente. I disinvestimenti hanno fornito globalmente un ricavo di circa sei miliardi.

Al 31 dicembre 1992, le società in cui la Sofipa deteneva una partecipazione o di cui aveva sottoscritto obbligazioni convertibili erano 52, per un ammontare di investimenti in essere di 157 miliardi circa, di cui 16 circa per rivalutazioni ex lege 408/90.

Nel corso del 1992 la Sofipa ha deliberato l'aumento del capitale sociale da 120 a 150 miliardi di lire, mediante l'emissione di n. 3.000.000 di azioni da offrire in opzione ai soci in proporzione alla loro quota di partecipazione. Il Mediocredito centrale ha partecipato a tale aumento per la sua quota: il relativo versamento è avvenuto per 3/10 - oltre l'intero sovrapprezzo - nel 1992 e, per i residui 7/10, nel corso del 1993.

La partecipazione dell'Istituto nella Sofipa S.p.A. era pari, al 31 dicembre 1992, al 51% del capitale sociale esistente a tale data, pari a Lit. 120.000.000.000.

Quanto alla Lombardia Fincapital S.p.A., la partecipazione del Mediocredito centrale - pari, al 31 dicembre 1992 , al 55,85% circa su un capitale sociale di 22 miliardi di lire - è stata alienata nel mese di gennaio 1993 alla Sofipa S.p.A., che ha inoltre rilevato le azioni detenute dagli altri azionisti di minoranza e detiene ora il 100% delle azioni, premessa per la prossima incorporazione della società.

L'esercizio 1992 è stato pertanto caratterizzato, per la Lombardia

Fincapital, da una riorganizzazione interna. In relazione all'attività tipica è stata ceduta una partecipazione. Le partecipazioni al 31 dicembre 1992 sono in totale cinque e nel corso del 1992 non sono stati deliberati nuovi investimenti in partecipazioni.

Riguardo poi alla Sofipa Sim, società in cui l'Istituto deteneva, al 31 dicembre 1992, una partecipazione a carattere temporaneo del 30% rispetto ad un capitale sociale di dieci miliardi di lire, questa si è trasformata, nel 1992, da Commissionaria di Borsa in Sim polifunzionale, compiendo tutti i passi organizzativi necessari per svolgere le attività a cui è stata autorizzata: negoziazione sui mercati regolamentati; collocamento; consulenza; raccolta ordini; gestione. Lo sforzo compiuto è stato importante in quanto la precedente Sofipa Intermediazione operava solo sul mercato del reddito fisso e derivati, cosicché è stato necessario costituire il settore azionario, rinforzare la parte amministrativa e potenziare le strutture, in special modo quelle informatiche. Pertanto, il 1992 si può considerare un anno di "investimento", che darà i suoi frutti nel 1993.

Quanto alla Simest S.p.A., la società ha iniziato ad operare con sistematicità da settembre 1991. L'attività operativa ha portato a circa 230 ipotesi di joint-ventures ed all'avvio di circa 100 progetti in istruttoria, che si sono tradotti, alla data del 4 febbraio 1993, in 51 delibere di partecipazione ad altrettante società miste all'estero approvate dal Consiglio di Amministrazione della società. Le proposte approvate a tale data prevedono un impegno della Simest in conto capitale per circa 73 miliardi di lire.

Per ciò che concerne invece l'aumento del capitale della Simest, esso, in conformità con quanto previsto dalla legge 100/90, è stato deliberato in una prima fase da Lit. 98 miliardi a Lit. 298 miliardi ed in una seconda fase da Lit. 298 miliardi a Lit. 498 miliardi.

Con riguardo al primo aumento di capitale (ossia quello in cui è stato deliberato un incremento del medesimo a Lit. 298 miliardi) si segnala che il valore del capitale sottoscritto, al 31 dicembre 1992, era pari a Lit. 209.509.533.000.

Il Consiglio di Amministrazione del Mediocredito centrale ha deliberato favorevolmente in ordine alla sottoscrizione dell'aumento di

capitale da 98 a 298 miliardi, subordinando, tuttavia, la sua esecuzione all'entrata in vigore del nuovo Statuto che, a seguito della trasformazione in S.p.A., subirà una riformulazione, consentendo il superamento dei limiti attualmente posti dall'articolo 3 all'attività di partecipazione del Mediocredito centrale.

La quota percentuale di partecipazione dell'Istituto sul totale del capitale sociale, pertanto, ha subito attualmente una riduzione passando dal 28,57% al 13,36%.

Riguardo alle altre partecipazioni detenute dall'Istituto, nel 1992 sono intervenute le seguenti variazioni:

- aumento del capitale sociale della Centrale dei Bilanci da cinque a nove miliardi. Tale aumento è avvenuto in due fasi: nella prima si è avuto un aumento di capitale da 5 a 7,5 miliardi, nella seconda da 7,5 a 9 miliardi (quest'ultimo riservato solo a nuovi soci). La consistenza attuale del pacchetto azionario posseduto dall'Istituto nella società, pertanto, è di 60 quote, mentre la quota percentuale sul totale del capitale sociale è pari al 3,3%;
- aumento del capitale sociale della Nomisma S.p.A. da Lit. 2.250.000.000 a Lit. 9.000.000.000. Per effetto di tale aumento, a cui l'Istituto non ha aderito, la partecipazione del Mediocredito centrale, pari a n. 5.000 azioni, attualmente risulta equivalere allo 0,17 % del capitale sociale;
- riduzione del capitale sociale dell'Artigianfin S.p.A, passato da Lit. 9.999.000.000 a Lit. 2.499.750.000 mediante abbattimento del valore nominale di ciascuna azione, sia ordinaria sia privilegiata, da Lit. 50.000 a Lit. 12.500. L'assemblea, contemporaneamente a tale riduzione del capitale, ha deliberato il ripristino a dieci miliardi mediante un aumento pari a Lit. 7.499.250.000. Tale aumento non è stato sottoscritto dall'Istituto.
- acquisto di un pacchetto azionario nell'Istituto per l'Enciclopedia della Banca e della Borsa S.p.A. (IeBB S.p.A) pari a n. 3.000 azioni del valore nominale di 10.000 ciascuna, corrispondente, quindi, ad un valore nominale di Lit. 30.000.000. Tale partecipazione equivale all'1,16% del capitale sociale sottoscritto, il cui valore, pur essendo stato deliberato nell'ultimo aumento di capitale in Lit. 3 miliardi, al

31 dicembre scorso era di Lit. 2.578.650.000;

- acquisto di una partecipazione a carattere simbolico, pari ad un'azione, per un importo di 360 lire, nella Società per i Servizi Bancari S.p.A. (SSB S.p.A.). Tale società, costituita dalla S.I.A., ha offerto in opzione ai soci di quest'ultima il proprio capitale (Lit. 5.250.000.000) in misura proporzionale alle azioni da essi possedute nella S.I.A. medesima.

PAGINA BIANCA

3. PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI ED AMMINISTRATIVI CONCERNENTI L'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO

PAGINA BIANCA

Nel corso del 1992 il quadro normativo e regolamentare riguardante l'attività del Mediocredito centrale ha subìto poche modificazioni, interessanti soprattutto il comparto dei finanziamenti alle esportazioni, mentre sostanzialmente immutate sono rimaste le regole che disciplinano gli interventi dell'Istituto sul versante interno.

Tuttavia, prima di occuparci degli argomenti che più direttamente riguardano l'attività dell'Istituto, riteniamo opportuno soffermarci su di un provvedimento di grande interesse per il settore creditizio quale il Decreto Legislativo N. 481 del 14 dicembre scorso, con il quale è stata data piena attuazione alla delega contenuta nella legge comunitaria per il 1991 - legge 19.2.1992, n.142- per il recepimento in Italia della seconda direttiva comunitaria in materia creditizia - direttiva CEE 89/646.

Tale provvedimento, entrato in vigore il 1° gennaio 1993, rappresenta il momento determinante per il superamento del corpo di norme interne costituito dalla "Legge bancaria" e dai provvedimenti ad essa collegati. Con esso si delinea la figura della banca universale in un sistema normativo che non esclude l'alternativa del gruppo polifunzionale che resta, come a suo tempo auspicato dalla Banca d'Italia, una formula organizzativa la cui adozione è rimessa al singolo operatore.

Definita l'attività bancaria come l'esercizio congiunto della raccolta del risparmio tra il pubblico e l'esercizio del credito, il Decreto detta nuove regole per l'una e per l'altra di queste due attività, ridisegnando la fisionomia del nuovo ente creditizio, non più imbrigliato, almeno potenzialmente, dalle regole di un mercato creditizio segmentato in base a principi di specializzazione temporale delle attività ed istituzionale degli operatori.

Strumento identificativo della portata e della capacità operativa dell'ente creditizio diviene lo statuto dell'ente stesso, il quale dovrà indicare tra quelle possibili le attività attive e passive dell'ente, determinando in concreto i contorni del suo spazio operativo.

Quanto alle regole dettate per le attività di raccolta, il Decreto introduce una nuova disciplina per l'emissione di obbligazioni rivolta indistintamente a tutti gli enti creditizi, superando la distinzione tra forme di raccolta a breve e a medio-lungo termine.

La possibilità di emettere obbligazioni è infatti subordinata ad una espressa previsione statutaria ed è riservata al Consiglio di Amministrazione, mentre una serie di deroghe alla normativa del codice civile conferma la peculiarità dei titoli emessi da questi particolari operatori economici.

Di grande rilevanza è poi, sul lato degli impieghi, sia la possibilità accordata indistintamente agli enti creditizi di effettuare operazioni, anche agevolate, nel comparto del c.d. credito speciale, osservando le regole che le disciplinano, sia quella di esercitare, accanto all'attività propriamente bancaria, una o più delle attività finanziarie ammesse al beneficio del mutuo riconoscimento. Tali attività, elencate in 14 punti all'art. 1 lettera f) del Decreto, sono quelle individuate dalla seconda direttiva comunitaria. Un rinvio aperto alle eventuali integrazioni che le Autorità comunitarie potranno apportare a tale elenco consente peraltro un perfetto allineamento delle potenzialità operative degli enti nazionali con quelli degli altri paesi comunitari.

L'ampliamento delle attività degli enti creditizi è comunque subordinato all'approvazione degli statuti da parte delle Autorità creditizie che dovranno verificare, sulla base di criteri oggettivi, se questo non costituisca elemento di turbativa nella stabilità e negli equilibri gestionali.

Particolarmente innovativa è poi la disciplina adottata per la costituzione di nuovi enti creditizi, con la semplificazione del relativo iter procedurale e l'eliminazione della doppia autorizzazione, vale a dire alla costituzione dell'ente e all'esercizio dell'attività. Regole specifiche sono stabilite per quanto attiene alla forma giuridica dei nuovi enti creditizi, al loro capitale minimo, ai requisiti dei partecipanti al capitale - modificando su questo punto le precedenti disposizioni contenute nel DPR 27.6.1985 n.350 - nonchè in tema di obblighi relativi alla partecipazione al capitale di enti creditizi, innovando le disposizioni contenute dalla legge 10.10.1990 n.287.

Di indubbia incidenza è inoltre la nuova disciplina sulla apertura di succursali di enti creditizi nazionali in ambito CEE e di succursali di enti creditizi comunitari sul nostro territorio. Il Decreto, in attuazione del principio della libertà di stabilimento e di

quello del "home country control", prevede che gli enti creditizi nazionali possano liberamente stabilire succursali in Italia e negli altri stati comunitari senza richiedere specifica autorizzazione. Alla Banca d'Italia è riconosciuta la possibilità di vietare lo stabilimento unicamente per ragioni relative all'adeguatezza delle strutture organizzative e alla struttura finanziaria, economica e patrimoniale degli enti.

Per contro, per il primo insediamento in Italia di succursali di enti creditizi comunitari è prevista la sola comunicazione alla Banca d'Italia da parte dell'Autorità competente dello stato di appartenenza dell'Ente e l'attività potrà essere iniziata decorsi due mesi da tale comunicazione. Banca d'Italia e Consob - secondo le rispettive competenze - potranno intervenire subordinando l'attività a determinate condizioni, per motivi di interesse generale che dovranno essere comunicati all'autorità di vigilanza del paese di origine.

Di particolare interesse è ancora la possibilità riconosciuta agli enti creditizi nazionali o comunitari di esercitare in uno stato diverso di quello di appartenenza qualsiasi attività ammessa al beneficio del mutuo riconoscimento, senza dover stabilire succursali ma solo osservando, nel caso di enti nazionali, le procedure che verranno fissate dalla Banca d'Italia e, nel caso di enti dell'area comunitaria, previa comunicazione a quest'ultima.

L'autorizzazione dell'Organo di vigilanza è invece necessaria per l'operatività degli enti nazionali in paesi extracomunitari, per l'attività in Italia di enti extracomunitari, e l'esercizio di attività non ammesse al beneficio del mutuo riconoscimento.

Una nuova disciplina in materia di fusioni e scissioni degli enti creditizi, nonchè l'introduzione di norme integrative per quanto riguarda i conferimenti di aziende bancarie in società per azioni concorrono a definire il nuovo quadro normativo.

Il processo di superamento della "Legge bancaria" si dovrà completare al più presto, dando piena attuazione alla delega legislativa per la redazione di un testo unico che rappresenterà il nuovo punto di riferimento normativo per l'attività nel settore.

Contribuiscono a ridefinire le regole del mercato

creditizio interno altri tre provvedimenti di portata generale, attinenti tuttavia a distinti aspetti dell'attività bancaria.

Finalizzata alla maggiore tutela della clientela bancaria, la legge n.154 del 17 febbraio 1992 ha introdotto norme specifiche per la trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. La legge, pur rivolgendosi in via elettiva alle attività di credito ordinario e alle società finanziarie, detta tuttavia disposizioni riguardanti in via generale le attività del settore del credito. Infatti, accanto ad una serie di disposizioni che impongono l'esposizione nei locali aperti al pubblico di avvisi e fogli informativi nei quali devono essere chiaramente indicate le condizioni praticate per le operazioni sia attive che passive (tassi, valuta, prezzo, spese, ecc.), la legge impone la forma scritta per i contratti relativi alle operazioni ed ai servizi bancari e commina la nullità delle clausole di mero rinvio agli usi praticati nel mercato e delle clausole che prevedono l'applicazione di condizioni più sfavorevoli per il cliente rispetto a quelle rese pubbliche.

La legge modifica inoltre le disposizioni del codice civile in materia di fideiussioni per obbligazioni future: ad integrazione dell'art.1938 c.c., viene imposta la previsione dell'importo massimo garantito e, a modifica dell'art.1956 c.c., viene esclusa la possibilità per il fideiussore di rinunciare preventivamente ad avvalersi della liberazione.

All'applicazione delle disposizioni ora ricordate -che, per espressa previsione della legge stessa, hanno acquistato efficacia solo a partire dal luglio successivo- hanno concorso le disposizioni di attuazione emanate dal Ministro del Tesoro con il decreto del 24 aprile '92 e il provvedimento della Banca d'Italia del 24 maggio successivo.

Volto invece alla maggiore trasparenza ed omogeneità dei documenti contabili è il Decreto Legislativo n.87 del 27 gennaio 1992 che, in attuazione della direttiva CEE n.86/635, disciplina la predisposizione dei conti annuali e dei conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari nonchè, in attuazione della direttiva n.89/117, impone obblighi di pubblicità di documenti contabili di succursali fuori dello Stato membro di appartenenza.

Le predette disposizioni si applicheranno per la prima volta al bilancio d'impresa successivo o in corso alla data del 31 dicembre 1992. Senza scendere nel dettaglio, merita qui solo evidenziare tra i criteri di redazione del bilancio consolidato il richiamo ai principi del consolidamento integrale, della compensazione delle partecipazioni e dell'irrilevanza dei rapporti reciproci tra imprese incluse nel consolidamento.

Completa il quadro normativo il Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n.528, con il quale è stata recepita la direttiva 92/30/CEE in materia di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi. Il provvedimento integra le disposizioni della legge 17.4.1986, n. 114, relativa al controllo delle partecipazioni bancarie, e del Decreto Legislativo 20.11.1990, n. 356 che, in attuazione della delega contenuta nella c.d. legge Amato, disciplina il gruppo creditizio.

Poichè molte delle disposizioni contenute nella direttiva comunitaria in discorso sono già operanti nell'ordinamento italiano grazie ai due provvedimenti ora ricordati, con il decreto in esame viene a completarsi l'adeguamento della disciplina interna a quella comunitaria per quanto riguarda i soggetti interessati dal consolidamento. Infatti oltre ad enti non appartenenti al gruppo creditizio, vengono incluse le società di partecipazione finanziaria avente sede in altro stato membro e gli enti e le società a queste direttamente o indirettamente collegati.

Passando ora ai provvedimenti che più specificamente interessano l'attività del Mediocredito centrale, ricordiamo anzitutto il decreto del Ministro del tesoro del 7 dicembre 1991 contenente i criteri generali per la tenuta e l'aggiornamento dell'albo dei gruppi creditizi, cui il Mediocredito centrale è stato iscritto quale vertice dell'omonimo gruppo.

Con riguardo invece alla regolamentazione degli interventi dell'Istituto, va ricordato anzitutto il decreto del Ministro del tesoro del 21 ottobre scorso che, avvalendosi della prevista procedura di urgenza, ha disciplinato la concessione dei prestiti partecipativi introdotti, come è noto, dall'art.35 della 317/91.

Come si ricorderà la citata norma ha definito i prestiti partecipativi quali finanziamenti destinati alle piccole imprese (come definite dalla legge n. 317/91), di durata non inferiore a quattro anni

il cui rendimento è ragguagliato al tasso di interesse variabile non superiore al tasso ufficiale di sconto vigente alla data di rimborso e ad una somma commisurata all'utile lordo di esercizio, in una percentuale concordata tra le parti. Tali prestiti possono essere assistiti unicamente da garanzie personali, individuali o collettive e, ad integrazione, dal Fondo centrale di garanzia di cui alla legge n.675/77 costituito, come è noto, presso il Mediocredito centrale. Per i prestiti in discorso la garanzia del Fondo (la cui operatività è stata di recente modificata proprio dalla legge 317/91) non opera per la quota del finanziamento che supera il triplo del patrimonio netto dell'impresa finanziata. Fermo restando tale limite, il decreto ora emanato stabilisce che in caso di imprese ubicate nei territori elencati nel Regolamento CEE n.2052/88, in quelli colpiti da declino industriale nonchè in quelli interessati dalle azioni comunitarie di sviluppo, la garanzia del Fondo copre l'80% del finanziamento e che per le garanzie prestate per queste ultime imprese la commissione dovuta al Fondo è pari alla metà di quella fissata in via generale dal CIPI.

Sempre in attuazione della predetta legge 317/91, un decreto del Ministro dell'Industria del 3 marzo 1992 n.247 - entrato in vigore il 14 aprile successivo - ha disciplinato la concessione delle agevolazioni per gli investimenti innovativi previsti dagli art.6, 10 e 12 della legge medesima a favore delle imprese di minore dimensione, aventi non più di 20 miliardi di capitale investito e 200 dipendenti, se industriali, e non più di 7,5 miliardi di capitale investito e 75 dipendenti, se appartenenti al settore dei servizi.

Inoltre con la delibera del 25.3.1992, il CIPI ha indicato le tipologie di spese ammissibili alle agevolazioni per spese di ricerca previste dall'art.8 della medesima 317/91.

Entrambi i provvedimenti interessano l'Istituto in quanto la legge prevede che i controlli sulla concessione delle agevolazioni previste siano effettuati dal Mediocredito centrale, dall'Artigiancassa e dagli altri istituti di medio credito, sulla base di apposite convenzioni con il Ministero dell'Industria. Le agevolazioni, come si ricorderà consistono nella concessione di contributi in conto capitale ovvero, in alternativa, in crediti di imposta. Esse vengono concesse dal

Ministro dell'Industria sulla base di una domanda, per i contributi, ovvero di una dichiarazione, nel caso del credito di imposta, inoltrata dall'impresa e corredata da una documentazione minima indispensabile, cui farà seguito la delicata fase degli accertamenti e dei controlli.

Ancora un altro provvedimento attuativo della predetta legge 317/91 è stato emanato dal Ministro del Tesoro il 12 giugno scorso, questa volta ai fini dell'operatività del Fondo centrale di garanzia al commercio, di cui alla legge 517/75. Analogamente a quanto stabilito per il Fondo centrale di garanzia all'industria, l'art.26, secondo comma, della legge 317/91 ha conferito natura integrativa alla garanzia del Fondo centrale al commercio, fissando nell'80% del finanziamento la misura massima della garanzia accordabile, nel limite di un importo massimo di finanziamento che doveva essere stabilito dal Ministro del Tesoro.

Il decreto del giugno scorso ha pertanto fissato in 2 miliardi di lire l'ammontare massimo del finanziamento concedibile ai fini dell'ammissione agli interventi del Fondo. Analoga decisione è stata adottata dal CIPI con la delibera del 31 ottobre 1992, fissando sempre in 2 miliardi di lire l'ammontare massimo dei finanziamenti ammessi alla garanzia del Fondo centrale di cui alla legge 675/77.

Con riguardo poi ad una altro Fondo centrale di garanzia, e precisamente quello istituito presso il Mediocredito centrale dalla legge 4.8.1984 n.467 in favore del settore dell'autotrasporto, è opportuno segnalare la legge 5 febbraio 1992 n.68 che ne ha disposto la soppressione. Come si ricorderà il Fondo, attivato solamente dall'art.10 della legge 30.7.1985 n. 404, era rimasto di fatto inoperante.

Merita inoltre menzionare un ultimo provvedimento direttamente interessante l'Istituto, quale il decreto-legge 5 gennaio 1993 n.1 che, all'art. 2, terzo comma, ha scorporato una parte dei mezzi del Fondo costituito presso il Centrale dalla legge 28.11.1980 n.782 per la costituzione di altro Fondo, sempre presso l'Istituto, destinato alla concessione di anticipazioni a società finanziarie e di partecipazioni o ad operatori aventi sede in Italia ed autorizzati all'investimento nel capitale di rischio di piccole e medie imprese, da impiegare, in aggiunta alle risorse proprie, per l'acquisizione temporanea di partecipazioni

di minoranza nel capitale di rischio di piccole e medie imprese organizzate come società di capitali o come società cooperative con sede in Italia.

Il provvedimento riveste particolare importanza per l'attualità della tematica affrontata, puntando anche per il settore interno su interventi mirati alla partecipazione al capitale delle imprese.

Di grande interesse per gli operatori sono infine le nuove disposizioni dettate dal Centrale per regolamentare due diversi tipi di interventi, quali gli interventi di liquidità effettuati ai sensi della propria legge istitutiva e quelli altrettanto incidenti effettuati ai sensi della legge 28.11.1965, n. 1329.

Quanti ai primi, l'Istituto ha diramato la nuova circolare operativa - n.8 del 21 gennaio 1993 - nella quale vengono riportate le nuove disposizioni decise dall'Istituto stesso il 18.9.1992.

Tali modifiche sono state adottate per dare concreta attuazione all'art.40 della legge 317/91, che ha esteso l'operatività della legge 949/52 al finanziamento degli interventi per l'innovazione tecnologica e per la tutela dell'ambiente. Pertanto, oltre ad introdurre questa tipologia di investimenti tra quelli ammessi all'intervento, a modifica delle precedenti condizioni operative l'Istituto ha altresì stabilito che per i finanziamenti destinati esclusivamente a tali investimenti, ovvero per la parte ad essi relativa, il tasso di interesse finale a carico delle imprese sia pari al costo della provvista a tasso variabile ridotto di 1,5 punti percentuali. Nella circolare vengono inoltre precisati dettagliatamente le tipologie di investimenti finanziabili, indicate con riferimento agli investimenti innovativi previsti dalla legge 317/91 ovvero con riferimento alla tipologia dei progetti per l'ambiente attualmente finanziabili dalla BEI.

Con riguardo invece agli interventi a valere sulla c.d. "Legge Sabatini", l'Istituto ha provveduto a rivedere le condizioni alle quali tali interventi sono effettuati con particolare riguardo alle dimensioni dei soggetti beneficiari. In un primo momento - con la circolare n.21 del 7 maggio '92 - l'intervento agevolativo è stato limitato, a partire dal 30 maggio successivo, alle imprese acquirenti o locatarie con un capitale investito netto non superiore a 50 miliardi. Tale limitazione -

come è stato ulteriormente precisato nella successiva circolare del 30 luglio '92, n.37 - trova applicazione nei confronti di tutte le imprese, indipendentemente dal settore operativo di appartenenza, e deve essere applicata secondo i criteri stabiliti a suo tempo dal Ministro del tesoro per gli interventi ordinari degli istituti regionali di medio credito (D.M. 6.7.1978).

Recentissima è quindi la decisione adottata dall'Istituto di fare riferimento per questi interventi ai parametri dimensionali adottati in sede comunitaria (Decisione Commissione CEE del 20.5.1992). Pertanto, a partire dal 1° marzo 1993 - come precisa la nuova circolare operativa n. 12 del 24.2.1993- sono ammesse agli interventi in discorso le imprese acquirenti o locatarie che soddisfino le seguenti tre condizioni: un numero di dipendenti non superiore a 250; un fatturato annuo non superiore a 20 MECU (oppure uno stato patrimoniale non superiore a 10 MECU); non appartenere per più di 1/4 ad una o più imprese che non rispondono alla definizione di piccola e media impresa (ad eccezione delle società finanziarie pubbliche, società a capitale di rischio, ecc.).

Un'ulteriore novità introdotta con la circolare del maggio 1992 consiste nell'ammissione agli interventi in discorso di sistemi di macchine, agevolando anche l'acquisto di quelle parti complementari e gli accessori che costituiscono un tutt'uno con i macchinari considerati nel loro complesso.

Infine, con la circolare n.33 dell'8.7.1992, l'Istituto ha modificato la decorrenza dell'intervento agevolativo. Nel caso di operazioni già erogate dagli istituti primari, ovvero erogate dopo la domanda di agevolazione, l'Istituto ha infatti fissato la decorrenza alla data di ricezione di alcuni dei documenti richiesti ed indicati in circolare, vale a dire quelli ritenuti effettivamente essenziali ai fini della valutazione dell'operazione. Nel caso, invece, di operazioni ancora da erogare, la decorrenza dell'intervento resta ferma alla data del completamento della domanda.

° ° °

Nel settore dei finanziamenti dei crediti alle esportazioni diversi provvedimenti emanati nel corso dell'anno hanno introdotto o attivato nuovi strumenti operativi direttamente interessanti il Mediocredito centrale.

Di sicura rilevanza è la legge 26 febbraio 1992, n.212, che disegna un quadro piuttosto complesso di azioni pensate nell'ottica della collaborazione dell'Italia con i Paesi dell'Europa centrale ed orientale e destinate ad agevolare l'approdo di questi Paesi ad un'economia di mercato. Tali azioni si sostanziano in cofinanziamenti, finanziamenti paralleli, contributi relativi ad interventi CEE e BERS e contributi sugli interessi su crediti finanziari.

Il coordinamento degli interventi è rimesso al CIPES il quale, oltre a formulare gli indirizzi generali della collaborazione con i Paesi in questione ed approvare per ciascuno di essi programmi organici, impartisce alla SACE le direttive in ordine al carattere primario degli interventi, nonchè di quelli effettuati a supporto dei finanziamenti o delle partecipazioni ad imprese miste con i predetti Paesi. Rientrano in quest'ambito le iniziative attuate ai sensi della Legge 24.4.90, n. 100, istitutiva della SIMEST, e della Legge 9.1.91, n. 19 riguardante, come è noto, la costituzione di una finanziaria regionale operante per i Paesi dell'Est europeo.

Per quanto più direttamente riguarda il Mediocredito centrale, la legge istituisce una nuova linea di intervento agevolativo, costituendo presso l'Istituto un fondo destinato alla concessione di contributi su crediti finanziari, relativi ad una capitalizzazione massima di 30 miliardi di lire, per interventi realizzati da imprese -senza limiti dimensionali- italiane o comunitarie ovvero dei Paesi dell'Europa centrale ed orientale per la riconversione industriale e agricola, per il restauro ambientale, igienico e sanitario, in campo energetico, per la modernizzazione del turismo nonchè in materia di restauro artistico ed urbano.

Il contributo viene concesso con decreto del Ministro del Tesoro, su proposta del Ministro degli Affari Esteri, nel quale vengono indicati - tra l'altro- l'importo del credito ammesso, la sua durata, il tasso di interesse nonchè la misura massima del contributo.

Un altro provvedimento di rilievo è il decreto del 13.2.1992 emesso dal Ministro del tesoro in attuazione dell'art.3 della legge 20.10.1990 n.304, il quale ha disposto che le disponibilità del fondo rotativo istituito presso il Mediocredito centrale dalla legge n. 29.7.1981, n. 394 possano essere utilizzate, nel limite di 50 miliardi di lire, per la concessione di finanziamenti agevolati a fronte di spese sostenute da imprese italiane per la partecipazione a gare internazionali.

Il decreto in discorso precisa che dette gare - consistenti nelle procedure di attribuzione di commesse, aperte alla competizione di imprese di più Paesi- dovranno aver luogo in Paesi extra comunitari e che i finanziamenti verranno concessi con priorità alle imprese che partecipino a gare internazionali per la realizzazione di lavori e costruzioni, di impianti, di studi e progettazioni per la prestazione di servizi, nonchè di forniture che richiedano specifici studi e progettazioni. In caso di carenza di fondi, si accorda la preferenza alle richieste presentate da consorzi o da associazioni di imprese.

L'importo massimo concedibile per singola gara è complessivamente di 5 miliardi, mentre per ciascun beneficiario vengono fissati massimali d'importo stabiliti in rapporto al valore della commessa, in un limite di importo complessivo non superiore a 2 miliardi di lire per ciascuna gara internazionale, e nel limite di un massimale complessivo di 5 miliardi, nel caso che l'impresa partecipi a più gare internazionali.

La concessione del finanziamento è deliberata dal Comitato costituito presso il Ministero del Commercio Estero ai sensi della legge 394/81, mentre viene affidato al Mediocredito centrale lo svolgimento dell'istruttoria, finalizzata ad una valutazione delle capacità economiche e finanziarie del richiedente, nonchè l'espletamento dei compiti relativi alla stipula del contratto, all'assunzione delle garanzie, alla gestione successiva dall'erogazione al recupero del credito.

In particolare è previsto che dopo la stipula del contratto di finanziamento, il Mediocredito centrale eroghi una quota pari al 50% del credito concesso; quindi un ulteriore 30% entro i trenta giorni

successivi alla scadenza della data per la presentazione dell'offerta, mentre il restante 20% viene erogato qualora l'impresa dimostri di essere stata chiamata alla successiva fase di discussione dell'offerta.

Nel caso in cui l'impresa non vinca la gara ovvero la vinca ma non si perfezioni poi il relativo contratto, il finanziamento deve essere rimborsato a tasso agevolato -pari al 40% del tasso di riferimento vigente per le operazioni di credito all'esportazione con provvista in lire a tassi variabili alla data di stipula del contratto di finanziamento- nel termine massimo di quattro anni dalla prima erogazione. Diversamente, in applicazione di quanto previsto dall'art. 3, 2° comma, della legge 304/90, nel caso in cui l'impresa risulti aggiudicataria della commessa, la restituzione degli importi erogati è prevista invece in trenta giorni dall'incasso dell'anticipo concesso dal committente. Qualora l'impresa non abbia presentato l'offerta ovvero si sia ritirata o sia stata esclusa per motivi ad essa imputabili, il finanziamento dovrà invece essere restituito a tasso di riferimento, nei trenta giorni successivi al termine per la presentazione delle offerte, nel primo caso, ovvero dalla data di conclusione della gara, negli altri casi.

Le disposizioni ora ricordate sono state specificate più in dettaglio dalla circolare del Ministro del Commercio con l'Estero del 19.12.1992 che ha precisato che possono essere finanziate solo le spese sostenute dopo la presentazione della domanda di finanziamento anche se prima dell'accoglimento dell'operazione da parte del Comitato. Ha inoltre precisato ulteriormente le modalità di presentazione della domanda nonchè i criteri per determinarne la data di presentazione e puntualizzato alcuni aspetti relativi al concetto di "spese sostenute".

La circolare riguarda inoltre l'attività del medesimo Fondo relativamente alla sua originaria destinazione, vale a dire la concessione dei finanziamenti agevolati previsti dalla legge n.394/81 per la realizzazione dei programmi di penetrazione commerciale in paesi extracomunitari. Rispetto a questi finanziamenti, la circolare riassume quelle regole istruttorie e procedimentali che di fatto sono state seguite nell'attività del Fondo e che vengono ora pubblicizzate in

omaggio al principio di trasparenza amministrativa di cui è portatrice la legge 241/90.

E' tuttavia da rilevare in particolare, che nella circolare vengono inseriti parametri dimensionali per individuare l'impresa piccola e media adottati in conformità alla decisione CEE del 20 maggio 1992, cui prima si è accennato con riferimento alle decisioni assunte dal Mediocredito centrale in ordine agli interventi a valere sulla Legge Sabatini. In questo caso a tali parametri viene fatto riferimento per stabilire le priorità previste per la concessione dei finanziamenti.

Un altro strumento d'intervento di recente introduzione è poi la legge 22 gennaio 1992 n.17, recante disposizioni straordinarie in favore delle imprese investite dagli effetti negativi della crisi politico-istituzionale in Jugoslavia. Il provvedimento, già segnalato nella precedente relazione, prevede, tra l'altro, l'attivazione da parte del Mediocredito centrale di una speciale linea di credito a valere sulla propria dotazione finanziaria a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane italiane che vantino crediti nei confronti di operatori pubblici o privati aventi sedi in Jugoslavia, a fronte di esportazioni effettuate. Per tale linea di credito l'Istituto ha quindi provveduto ad elaborare e diramare la specifica la circolare operativa n.62 del 21.12.1992, per l'attivazione degli interventi previsti.

Con riguardo a questa particolare area geografica è peraltro da ricordare la legge 7.8.1992 n.355 - che converte in legge il D.L. 6.6.1992, n.305 - che ha introdotto misure di embargo nei confronti delle Repubbliche di Serbia e Montenegro, in conformità alla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n.757 e del regolamento CEE n.1432/92. Il provvedimento in discorso ha bloccato fondi e risorse economico- finanziarie delle Autorità delle predette Repubbliche o di qualsiasi soggetto (persona fisica, ente o impresa pubblica o privata) residenti o aventi in quei territori sede giuridica o amministrativa o di fatto. Escluso dal provvedimento è comunque il rimborso dei debiti assunti da soggetti serbi o montenegrini nei confronti di residenti.

Un'altro tema di particolare interesse per il Centrale è quello del sostegno alla costituzione di imprese miste.

Su tale argomento sono state emanate le direttive del Ministro

del Commercio con l'Estero per gli interventi destinati al sostegno di iniziative di questo tipo previste dall'art. 14 della legge 317/91. Come si ricorderà, infatti, la norma prevede che il Mediocredito centrale può finanziare, a valere sulla propria dotazione finanziaria, una quota del capitale di rischio di piccole e medie imprese in joint ventures costituite all'estero. Le direttive precisano che le imprese destinatarie del finanziamento sono quelle definite dal Ministro del Tesoro ai fini degli interventi ordinari - vale a dire quelle con non più di 50 miliardi di capitale investito. Con riferimento alle aree geografiche di destinazione delle iniziative, vengono esclusi i Paesi membri della CEE e i paesi non firmatari di accordi mirati alla protezione degli investimenti esteri. Riguardo invece ai settori economici viene indicata una priorità per le iniziative suscettibili di sviluppare l'esportazione italiana e l'opportunità di salvaguardare le produzioni nazionali analoghe a quelle oggetto delle iniziative.

Sempre con riferimento all'attività del Centrale ma relativamente all'area operativa della SIMEST, la società costituita dalla legge 100/90 cui il Centrale stesso partecipa, di certo rilievo è il decreto del 29.4.1992, emanato dal Ministro del Tesoro di concerto con quello del Commercio con l'Estero in attuazione dell'art. 4 della predetta legge 100/90. Il provvedimento fissa modalità, condizioni e importo massimo dei crediti che il Mediocredito centrale può concedere per il parziale finanziamento della quota di capitale di rischio degli operatori nazionali nelle società ed imprese miste all'estero partecipate dalla Simest.

Il decreto -entrato in vigore solo il successivo 5 novembre- fissa nella misura del 70% del valore della quota di partecipazione dell'impresa italiana l'ammontare massimo del finanziamento e in otto anni la sua durata, di cui tre di preammortamento; dispone che siano accolte con priorità le domande avanzate da piccole e medie imprese individuate secondo i parametri sopra ricordati; stabilisce che l'erogazione dei finanziamenti avvenga a fronte della documentazione comprovante l'avvenuto conferimento di capitale, prevedendo tuttavia la possibilità di erogare somme in via anticipata sino ad un massimo del 25% dell'importo massimo finanziabile a fronte di garanzie bancarie e con

l'onere per l'impresa di acquisire la partecipazione almeno per l'ammotare concesso in anticipazione. Il tasso d'interesse del finanziamento è fissato dalla legge nel 50% del tasso di riferimento stabilito per il settore industriale e vigente alla data di stipula del contratto di finanziamento.

E' prevista altresì la possibilità di concedere un affidamento di massima all'impresa richiedente, valido per la durata di sei mesi - rinnovabili per altri sei mesi - nonchè il recupero immediato della quota di finanziamento erogata e risultata non utilizzata per lo scopo dichiarato.

Per quanto riguarda l'attività della SIMEST, si segnala che la legge 212/92, cui prima si è accennato, ha modificato parzialmente la predetta legge 100/90, portando da 4 ad 8 anni il periodo di tempo entro cui le partecipazioni acquisite dalla società devono essere cedute. E' da sottolineare peraltro - come già detto in precedenza - che il 23 novembre scorso il Mediocredito centrale ha stipulato con la società un accordo di collaborazione e di prestazione di servizi per il raggiungimento degli scopi indicati nella legge di costituzione della società ora detta.

Analogo coinvolgimento viene chiesto al Centrale dalla legge regionale 30 dicembre 1991, n.38 della Regione Veneto, con la quale , in attuazione dell'art.2, primo comma della legge 9.1.1991 n.19, la Regione medesima dispone in ordine alla propria partecipazione, diretta o mediata tramite proprie società finanziarie, alla costituzione della finanziaria denominata "Società finanziaria di promozione della cooperazione economica con i Paesi dell'Est europeo" - FIN.EST s.p.a.- . La partecipazione della Regione è subordinata ad una serie di condizioni, da inserire negli atti costitutivi della società, tra le quali la realizzazione di necessarie forme di coordinamento delle attività realizzate anche tramite la stipula di apposite convenzioni con il Mediocredito centrale, la SACE e la SIMEST.

Altro provvedimento degno di rilievo è la legge 5 febbraio 1992, n.101, in relazione all'esecuzione agli accordi di assistenza finanziaria, economica e tecnica fra l'Italia e Malta, sottoscritti il 5 novembre 1990. In base a tali accordi il Governo italiano si è impegnato a fornire a Malta 250 miliardi di lire, da ripartirsi nel periodo 1991-

1994, in parte sotto forma di contributi a fondo perduto e in parte come contributi finanziari rimborsabili in lire italiane. La legge in discorso segue l'analogo provvedimento adottato nell'88 (legge 23.8.88 n.384) la cui attuazione fu affidata al Centrale, in base ad apposita convenzione con il Ministero del tesoro.

Per concludere questa rapida rassegna, un accenno merita la legge n.222 del 27 febbraio '92 in materia di esportazione e transito di materiali strategici e delle tecnologie avanzate.

Il provvedimento sottopone infatti l'esportazione di tali prodotti, da individuarsi con decreto del Ministro del Commercio con l'Estero, a specifiche autorizzazioni e controlli, in armonia con i principi che regolano la politica estera nazionale e con le convenzioni internazionali nonchè con le forme di cooperazione fra l'Italia ed i paesi in via di sviluppo e quelli dell'Europa centro-orientale.

4. ATTIVITA' DI STUDIO E DI RICERCA

PAGINA BIANCA

4. ATTIVITA' DI STUDIO E DI RICERCA

Nel corso del 1992, l'attività di studio e di ricerca svolta nell'ambito dell'Istituto ha avuto, come di consueto, il suo principale centro di interesse nell'approfondimento delle problematiche relative alle imprese minori.

Tale attività si è svolta nell'ambito dell'Osservatorio sulle piccole e medie imprese del Servizio Studi, costituito all'inizio dell'anno in occasione del quarantennale dell'Istituto.

All'Osservatorio sovraintende un Comitato tecnico composto da esperti di economia e politica industriale e da rappresentanti dei Ministeri economici presenti nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

L'Osservatorio è stato ufficialmente presentato all'esterno il 14 luglio scorso, con la partecipazione di qualificati rappresentanti del mondo imprenditoriale e dei Ministri dell'Industria e del Commercio con l'Estero.

In tale occasione, sono stati presentati i risultati di una ricerca sulla politica industriale per le piccole e medie imprese e il ruolo del Mediocredito centrale, nonché un libro bianco sulle esigenze di sviluppo dell'impresa minore.

L'Osservatorio sulle piccole e medie imprese è una struttura permanente dedicata agli studi di economia e politica industriale.

I suoi obiettivi possono essere così riassunti:

a) nell'approfondire la conoscenza delle piccole e medie imprese, i loro punti di forza e di difficoltà.

   A tale proposito, vi è stata la ripresa, nell'ambito dell'Osservatorio, dell'Indagine sulle imprese manifatturiere. L'opportunità dell'iniziativa è sottolineata dai continui cambiamenti che il sistema delle imprese deve adottare, di fronte all'innovazione tecnologica e finanziaria e ai mutamenti del mercato.

   L'Indagine è condotta attraverso un campione di circa 4.000 imprese al di sopra di 10 addetti, stratificato dal punto di vista territoriale, dimensionale e settoriale, e consentirà di cogliere gli elementi strutturali ed evolutivi più salienti del nostro sistema industriale.

La fornitura dei primi questionari avverrà entro il mese di marzo 1993.

Le informazioni, che perverranno, di tipo quantitativo e qualitativo, sui caratteri strutturali ed evolutivi del nostro sistema industriale riguarderanno: i dati di bilancio relativi al triennio 1989-91; la struttura occupazionale; le tipologie degli investimenti e le relative modalità di finanziamento; le attività di ricerca, di sviluppo e di formazione; le politiche della qualità; le propensioni verso i nuovi strumenti finanziari e i nuovi operatori; gli accordi e le collaborazioni sul piano interno e internazionale; i processi di internazionalizzazione e, infine, l'accesso alle principali leggi di politica industriale e di politica economica estera;

b) nel valutare gli effetti della congiuntura e delle scelte di politica economica sulle PMI.

A tal fine, come accennato, l'Osservatorio si avvale di un Comitato tecnico-consultivo nel quale alcuni tra i principali studiosi ed esperti di economia e politica industriale affiancano i membri del Consiglio d'Amministrazione del Mediocredito centrale, fornendo un qualificato supporto tecnico-scientifico alle ricerche. Il Comitato tecnico-consultivo si riunisce periodicamente ogni tre mesi circa.

Nell'anno 1993 il programma dell'Osservatorio prevede 4 riunioni intese come momento di confronto sulle tematiche oggetto di studio ed in particolare sui risultati delle varie fasi dell'Indagine sulle imprese manifatturiere;

c) nel partecipare alla definizione di strategie di politica industriale.

Tra i compiti dell'Osservatorio, infatti, vi è quello di individuare i punti di un possibile rilancio della nostra politica industriale, con particolare riguardo alle azioni a favore delle piccole e medie imprese. A tal proposito, nel corso del 1992 si è proceduto ad elaborare un Documento contenente dieci principi guida di politica industriale da intraprendere a favore delle piccole e medie imprese. Il Documento è stato ufficialmente presentato il 19 novembre 1992 alla stampa ed agli operatori nel corso di un incontro svolto per la presentazione di una ricerca dell'Osservatorio sulle problematiche e le indicazioni di politica industriale più idonee alla struttura produttiva del paese con particolare riguardo per le PMI.

In occasione del quarantennale dell'Istituto, è stata avviata anche un'altra importante iniziativa di ampio respiro, per favorire lo sviluppo dei rapporti tra i vincitori delle borse di studio "Marco Fanno" e per iniziative di carattere scientifico e di ricerca nelle aree di operatività dell'Istituto. Si tratta dell'Associazione Borsisti "Marco Fanno". Presidente dell'Associazione è il Direttore Generale del Tesoro, Prof. Mario Draghi.

L'Associazione, costituita presso il Mediocredito centrale, si propone di contribuire allo sviluppo di scambi culturali a livello nazionale e internazionale nel campo dell'economia e della finanza; di organizzare qualificate iniziative di carattere scientifico e culturale, dirette soprattutto all'approfondimento dei settori di attività dell'Istituto.

Soci di diritto dell'Associazione sono coloro che hanno vinto una delle Borse di studio o dei premi "Marco Fanno", istituiti dal Mediocredito centrale per il perfezionamento all'estero nel campo delle discipline economiche.

La prima iniziativa dell'Associazione si è svolta il 29 gennaio scorso, con una giornata di studio dedicata a Marco Fanno, per una rilettura in chiave attuale dei suoi contributi fondamentali di teoria economica. Gli atti della Giornata di studio verranno pubblicati a cura dell'Associazione.

Altre iniziative riguarderanno temi di ampio respiro, come il problema del vincolo estero, l'internazionalizzazione, il ruolo degli intermediari finanziari nel processo di sviluppo economico, ecc. Un'ultima area di attività dell'Associazione riguarderà la formazione e la specializzazione delle risorse umane a favore dei Paesi dell'Est e dei Paesi in via di sviluppo, soprattutto nel settore del credito. L'Associazione sta mettendo a punto un'iniziativa in questo campo, con una borsa di studio a favore di un giovane laureato in discipline economiche residente in uno dei paesi dell'Europa dell'Est o dell'ex Unione Sovietica. La borsa potrà essere utilizzata presso un'Università italiana o presso una scuola collegata di direzione aziendale.

E' da segnalare che nel corso del 1992 il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha provveduto a modificare la struttura delle borse di studio dedicate a Marco Fanno e a Roberto Olivetti. Le borse di studio Marco Fanno sono state istituite nel 1968, per la specializzazione all'estero nelle discipline economiche e bancarie, mentre la borsa di studio dedicata a Roberto Olivetti, istituita nel 1986, aveva un orientamento prettamente aziendale.

Le due iniziative avevano gestione separata e ne derivavano quindi duplicazioni di vario genere riguardanti le Commissioni, le spese del bando, i costi di gestione dei candidati, dei rapporti con i vincitori, ecc..

In relazione a quanto sopra, allo scopo di ottimizzare la gestione delle iniziative riguardanti le borse di studio e, al contempo, di privilegiare il crescente interesse dell'Istituto nel campo dell'economia industriale, con particolare riferimento ai processi di innovazione e di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, si è proceduto alla fusione delle due borse, conservando l'originaria denominazione di borse di studio "Marco Fanno", e riservandone 3 su 6 a tesi in economia e politica industriale.

Le domande presentate per l'anno accademico 1993-94 hanno subito un fortissimo incremento. Rispetto all'anno precedente, il numero delle domande presentate si è triplicato, passando da 40 a 121. Di queste, 50 riguardano candidati provenienti dal Nord, 66 dal Centro e 5 dal Sud. Le domande che hanno registrato l'incremento più vistoso sono relative a candidati del Nord, essendo passate da 10 a 50.

Si ricorda infine che ciascuna borsa è dotata di 17 mila dollari se il paese prescelto è il Canada o gli Stati Uniti, e di 15 mila ECU per l'Europa. E' previsto nel bando il rimborso delle tasse universitarie e delle spese di viaggio regolarmente documentate.

Sempre nell'ambito delle iniziative direttamente proposte dall'Istituto, un accenno merita ancora la pubblicazione del Notiziario Estero - giunto ormai al suo ventunesimo anno di vita - che, come è noto, raccoglie una valida sintesi dei più quotati articoli apparsi sulla stampa estera in materia di economia e finanza internazionale; numerosi ragguagli sull'attività di finanziamento e di agevolazione creditizia

dell'Istituto a sostegno dell'esportazione; editoriali su temi specifici; studi paese e informazioni sui progetti finanziati dai maggiori organismi internazionali.

Altra pubblicazione dell'Istituto è il "Notiziario Legislativo" - Leggi, decreti, iniziative legislative, atti CEE e giurisprudenza d'interesse economico-creditizio", che ha cadenza mensile e presenta contenuti prettamente tecnici. Esso tra l'altro reca segnalazioni ed analisi dei provvedimenti legislativi di più recente pubblicazione, nonché informazioni commentate in ordine alle iniziative legislative di entrambi i rami del Parlamento o relative ai provvedimenti adottati dai competenti organismi delle Comunità Europee in materia di piccole e medie imprese, di sostegno alle esportazioni, di sviluppo industriale e di attività creditizia, finanziaria e societaria.

PAGINA BIANCA

5. IL BILANCIO DELL'ISTITUTO AL 31 DICEMBRE 1992

PAGINA BIANCA

Note esplicative ed informativa supplementare al bilancio d'esercizio

1. Criteri di presentazione del bilancio d'esercizio

Il bilancio al 31 dicembre 1992 è stato redatto, come negli esercizi precedenti, in osservanza delle vigenti norme civilistiche; in particolare, il conto perdite e profitti e i prospetti di dettaglio degli utili e perdite da negoziazione in titoli e in cambi sono stati redatti secondo gli schemi obbligatori previsti dal D.M. del 19 novembre 1975. Nella redazione del bilancio si è tenuto inoltre conto dei principi contabili emanati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri e, ove mancanti, di quelli dell'International Accounting Standards Commettee (I.A.S.C.).
Per una più completa informativa, il bilancio è stato corredato del prospetto di riclassificazione in forma sintetica della situazione patrimoniale, del prospetto di riclassificazione in forma scalare del conto perdite e profitti, del prospetto delle variazioni nei conti di patrimonio netto e del rendiconto finanziario.
I principi contabili e i criteri di valutazione sono conformi a quelli adottati nei precedenti esercizi, tranne per quanto riguarda alcuni costi del personale per il cui commento si rimanda alla specifica posta di bilancio.
I criteri seguiti nella valutazione delle varie categorie di beni, negli ammortamenti e negli accantonamenti sono descritti nel sommario dei principi contabili.
Nelle note che seguono sono anche illustrate le variazioni intervenute nella consistenza delle partite dell'attivo e del passivo, desumibili dall'esposizione comparativa della situazione patrimoniale ed organicamente presentate nel rendiconto finanziario.

2. Sommario dei principi contabili e dei relativi criteri di applicazione

Operazioni in valuta estera. La provvista in valuta a fronte di correlate erogazioni in valuta è stata mantenuta al cambio originario non sussistendo rischio di cambio. Ad una operazione di raccolta in divisa non correlata ad erogazione in valuta, è stato associato un contratto di Domestic Currency Swap finalizzato alla copertura del rischio di cambio mediante fissazione del tasso di cambio a scadenza. Per tale operazione sono registrati in conto economico i

differenziali attivi e passivi di interesse e/o di capitale (per gli swap valutari maturati) ricorrendo anche, per le operazioni non regolate alla chiusura del bilancio, all'iscrizione di ratei attivi e passivi.
Le disponibilità in valuta sui conti correnti con istituzioni creditizie estere sono convertite in base al cambio indicativo U.I.C. rilevato ex art. 18 D.P.R. 148/88 e D.M. 22.9.92, rilevando a conto economico le eventuali differenze.
I proventi e gli oneri derivanti dalle operazioni di provvista e di impiego in valuta sono rilevati a conto economico al momento della negoziazione.

Titoli. I titoli, quotati e non quotati, sono valutati al costo LIFO. Tale valutazione è conforme alla natura dei titoli stessi, in quanto non sono destinati alla negoziazione.

Partecipazioni. Le partecipazioni, tutte in società con azioni non quotate, sono iscritte al costo LIFO eventualmente ridotto in relazione a diminuzioni di capitale deliberate dalle assemblee delle società partecipate. Qualora per partecipazioni non quotate il costo risulti superiore al patrimonio netto di pertinenza, non si procede ad effettuare svalutazioni, ove permangano validi, secondo il prudente apprezzamento degli Amministratori, i motivi di permanenza dell'investimento.
Non si è ritenuto di procedere ad elaborare un bilancio consolidato in quanto i saldi contabili delle partecipate di controllo (attivo, passivo, patrimonio netto e risultato d'esercizio) non sono significativi rispetto agli analoghi saldi della controllante.
Se le partecipate di cui sopra fossero state valutate col metodo del Patrimonio Netto sarebbe emerso, tenendo conto della quota di pertinenza al 31.12.1992, un maggior Patrimonio Netto dell'Istituto pari a circa L. 10.600 milioni e un minor utile dell'esercizio pari a circa L. 400 milioni, al netto del teorico effetto d'imposta, che non sono rilevanti rispetto ai saldi della controllante.
Ai sensi del IV comma dell'art. 2424 del C.C. si allegano gli ultimi bilanci approvati delle partecipate controllate e collegate precisando che per quanto riguarda la SOFIPA SIM questo è relativo all'esercizio 1991 non essendo ancora disponibile quello dell'esercizio 1992. Possiamo comunque anticipare che dall'andamento dell'esercizio 1992 non si prevedono effetti negativi tali da comportare una riduzione significativa dell'attuale valore di carico contabile.

Crediti e relativi Fondi Rischi su crediti. I crediti, tutti relativi a istituti di credito nazionali ed esteri, sono iscritti al valore di presunto netto realizzo, rappresentato dal valore nominale rettificato da Fondi Rischi su crediti, per tener conto di una prudente valutazione del rischio generico commisurato all'apprezzamento del "rischio paese" per quelle posizioni non coperte da specifiche garanzie pubbliche.

Immobili, mobili, impianti e fondi ammortamento. Gli immobili sono iscritti in bilancio al costo aumentato sia delle spese incrementative che delle rivalutazioni ai sensi delle Leggi n. 576/75, n. 72/83 e n. 413/91. Gli immobili utilizzati direttamente dall'Istituto vengono ammortizzati applicando il metodo delle quote costanti, ad un tasso annuo (3%) correlato al loro deperimento. Le spese di manutenzione ordinaria vengono imputate al conto perdite e profitti nel momento in cui sono sostenute.
I mobili e gli impianti sono integralmente ammortizzati nell'esercizio in cui vengono acquistati.

Fondo per il trattamento di fine rapporto del personale. Il fondo viene determinato in conformità alle disposizioni di legge ed ai contratti di lavoro vigenti.

Fondo Imposte. L'onere per imposte sul reddito è rilevato sulla base di una stima del reddito imponibile e comprende anche l'effetto di imposta relativo a partite che sono temporaneamente indeducibili. I benefici d'imposta derivanti dalla deducibilità fiscale di tali partite sono rilevati nel conto perdite e profitti dell'esercizio in cui sono effettivamente realizzati.
Il calcolo dell'onere d'imposta tiene conto della esenzione fiscale dei redditi attribuiti allo Stato sui suoi apporti al Fondo di Dotazione, ai sensi dell'art. 21 del D.P.R. 601/73.

Interessi e altri proventi e costi. Gli interessi attivi e passivi, nonchè gli altri proventi e costi di natura operativa, sono iscritti secondo il principio della competenza con l'opportuna rilevazione dei ratei e risconti, attivi e passivi, i cui criteri di determinazione sono stati concordati con il Collegio Sindacale.

Conti Impegni. I finanziamenti e i contributi deliberati e da erogare sono esposti al valore nominale dell'ammontare deliberato. Le garanzie ricevute da terzi sono iscritte al minore tra il valore di rilascio ed il residuo credito garantito. I titoli da ricevere sono esposti al loro valore nominale.

Conti d'ordine. I titoli ed i valori di terzi in deposito così come i titoli di proprietà e di terzi presso terzi sono esposti al valore nominale.

IL BILANCIO DELL'ISTITUTO AL 31/12/1992

STATO PATRIMONIALE - Attivo

	Al 31/12/1991	Al 31/12/1992
Assegnazioni da versare al fondo di dotazione:		
- legge 5/10/91 n.317 artt.23 e 25	L. 41.000.000.000	L. 41.000.000.000

Trattasi delle assegnazioni di cui alla legge 5.10.91 n. 317 "Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese" in aumento del Fondo di dotazione.

Cassa	L. 11.063.449	L. 18.162.640

Variazione in aumento nell'esercizio di L. 7.099.191.

Tesoreria centrale dello Stato c/c	L. 740.464.098.664	L. 371.570.337.553

Le somme depositate a fine anno in c/c presso la Tesoreria centrale dello Stato sono diminuite di 368,9 miliardi. La diminuzione deriva essenzialmente dal fatto che le erogazioni dei nuovi interventi di liquidità di cui alla legge 949 del 1952, sono state effettuate con mezzi propri.

Banca d'Italia c/c	L. 372.390.841	L. ====

Il conto presso l'Istituto di emissione è stato chiuso in quanto non viene più effettuato il servizio di cassa dei prestiti obbligazionari.

	Al 31/12/1991	Al 31/12/1992
Aziende di credito c/c	L. 41.992.777.806	L. 250.895.624.717

Le disponibilità presso le aziende di credito sono aumentate complessivamente di 208,9 miliardi rispetto all'esercizio precedente, in quanto alla stessa data risultano aumentate di 167,6 miliardi le disponibilità provenienti dai prestiti esteri e di 41,1 miliardi le disponibilità rivenienti dai mezzi propri; le disponibilità del fondo integrazione pensioni sono aumentate di ca. 178,3 milioni.

Si rammenta che l'Istituto è assoggettato all'osservanza delle norme di cui alla legge 29.10.1984, n. 720 "Istituzione del sistema di Tesoreria unica per enti ed organismi pubblici". A fine anno, pertanto, le disponibilità giacenti presso il sistema bancario, si mantenevano nel limite di 100 miliardi autorizzato dal Ministero del Tesoro ai sensi dell'art. 15, 1° comma, dello statuto.

Finanziamenti a favore delle medie e piccole imprese	L.2.179.019.275.019	L.2.069.840.071.846

Le operazioni di rifinanziamento degli istituti e delle aziende di credito a medio termine di cui all'art. 17 della legge 25/7/52, n. 949 hanno subito, nell'esercizio, una lieve flessione e sono diminuite, per il settore interno, di 109,2 miliardi (- 5%), in conseguenza di erogazioni per 462,7 miliardi e rimborsi per 571,9 miliardi. I finanziamenti a favore delle medie e piccole imprese comprendono:

- integrazioni per 53,3 miliardi, a fronte di effetti ceduti all'Istituto per 61,4 miliardi che figurano nei conti d'ordine; le integrazioni in essere sono diminuite di 29,4 miliardi rispetto al 31/12/1991;
- finanziamenti contro cessioni di credito in garanzia per 2.016,5 miliardi, che diminuiscono di 79,8 miliardi rispetto al 31/12/1991.

	Al 31/12/1991	Al 31/12/1992
Crediti finanziari art.15 lett. g) e art.27 Legge 24/5/77 n.227	L. 365.673.220.890	L.1.043.123.187.310

Trattasi di crediti finanziari destinati al finanziamento di forniture di beni e servizi vari di produzione italiana nonchè al rifinanziamento di debiti esteri scaduti.

La voce comprende crediti per 915,5 miliardi, rate scadute per 125,3 miliardi e crediti per interessi di mora per 2,3 miliardi.

Le erogazioni nell'anno sono state di 677,2 miliardi mentre i rimborsi di 127,4 miliardi.

I crediti finanziari in valuta sono contabilizzati al cambio del momento delle varie erogazioni, che corrisponde esattamente a quello in cui è stata effettuata la contestuale provvista estera; non si è ritenuto quindi di procedere ad un adeguamento del cambio. Al 31/12/1992 i crediti in linea capitale non coperti da assicurazione pubblica' o altre specifiche garanzie nonchè le rate interessi scadute e non pagate ammontano a circa 165,4 miliardi e si riferiscono ad alcuni crediti concessi all'ex URSS.

Per quanto riguarda la valutazione del rischio paese, effettuata sulla base del ctv al 31.12.92, si rimanda a quanto detto all'apposita voce del passivo dello stato patrimoniale.

Mutui attivi	L. 23.820.000.000	L. 11.910.000.000

I mutui attivi sono diminuiti, a seguito dei rimborsi di 11,9 miliardi; non vi sono state, nell'anno, nuove erogazioni.

	Al 31/12/1991	Al 31/12/1992
Mutui attivi con fondi BEI e CECA	**L.1.812.884.336.002**	**L.1.935.201.432.179**

I mutui attivi con fondi BEI sono aumentati di 105,2 miliardi per effetto di 342,2 miliardi di erogazioni e di 237 miliardi di rimborsi.

Inoltre, nel corso dell'esercizio, a valere sul prestito globale di 50 miliardi accordato all'Istituto dalla CECA e destinato al finanziamento di progetti di investimento che contribuiscano a favorire il consumo di acciaio comunitario, sono stati erogati mutui per 17,1 miliardi.

Titoli	L. 191.377.286.994	L. 241.841.987.720

Questa voce comprende:

- titoli a reddito fisso quotati in borsa	L.	5.864.000
- titoli a reddito fisso non quotati in borsa	L.	238.811.213.055
- titoli per investimento del fondo integrazione pensioni	L.	3.024.910.665

I titoli a reddito fisso quotati in borsa si riferiscono a cartelle fondiarie per 5,8 milioni, provenienti da investimenti del fondo trattamento di fine rapporto. Rispetto al bilancio al 31/12/1991 i titoli della specie sono diminuiti, a seguito di rimborsi, di 1,5 milioni.

I titoli quotati in borsa sono valutati ai prezzi di carico del bilancio al 31/12/1991, che risultano inferiori ai prezzi di compenso dell'ultimo trimestre dell'esercizio 1992, come posto in evidenza nel seguente prospetto.

TITOLI A REDDITO FISSO QUOTATI IN BORSA

(lire)

TITOLI	Valore nominale	Valore di libro	Valore ai prezzi di compenso
Di Istituti di credito speciale			
Cartelle Italfondiario 6%			
VI emissione	8.000.000	5.864.000	6.432.000

L'incremento dei titoli a reddito fisso non quotati in borsa si riferisce alla sottoscrizione, ai sensi della legge 949/1952, di c.n. 108,5 miliardi di obbligazioni in serie speciale emesse dai Mediocrediti regionali meridionali in corrispondenza di operazioni di finanziamento a medio termine a medie e piccole imprese industriali; i rimborsi, nell'esercizio, sono ammontati a 8,2 miliardi di c.n..

Di seguito viene riportata l'analisi dei titoli della specie in portafoglio a fine anno.

TITOLI A REDDITO FISSO NON QUOTATI IN BORSA

(lire)

Titoli	Valore nominale	Valore di libro
Di Istituti di credito Speciale		
Obbligazioni Mediocredito della Puglia serie speciale	65.220.569.611	65.220.569.611
Obbligazioni Mediocredito Abruzzese e Molisano serie speciale	85.254.707.826	85.254.707.826
Obbligazioni Mediocredito regionale della Calabria serie speciale	33.614.863.323	33.614.863.323
Obbligazioni Mediocredito della Basilicata serie speciale	34.846.168.792	34.846.168.792
Obbligazioni I.R.F.I.S. serie speciale	19.874.903.503	19.874.903.503
Totale	**238.811.213.055**	**238.811.213.055**

I titoli per investimento del fondo di integrazione delle pensioni ammontano a 3.025 milioni e sono aumentati, rispetto all'importo risultante in bilancio al 31/12/1991 di 199 milioni. I nuovi investimenti sono stati di 800 milioni mentre i rimborsi, sono risultati di 601 milioni.

I titoli in essere relativi alla gestione stralcio del fondo integrazione delle pensioni sono valutati al prezzo di costo, per gli investimenti effettuati dopo lo scioglimento del fondo e, ai prezzi di borsa del momento in cui il fondo stesso è stato dichiarato sciolto, per gli investimenti delle disponibilità residue a tale data.

Tali valori sono inferiori ai prezzi di compenso dell'ultimo trimestre dell'anno.

Per l'analisi dei titoli della gestione stralcio si rimanda al prospetto che segue.

TITOLI PER INVESTIMENTO DEL FONDO INTEGRAZIONE PENSIONI

(lire)

TITOLI		Valore nominale	Valore di libro	Valore ai prezzi di compenso
A - TITOLI A REDDITO FISSO QUOTATI IN BORSA				
Di Stato				
B.T.P.12,5%	1/3/1994	1.500.000.000	1.436.500.000	1.462.200.000
C.C.T.	1/5/1995 TV	800.000.000	781.125.000	784.240.000
Garantiti dallo Stato				
Obbligazioni Crediop 6% (trentennali)		10.000.000	5.580.000	8.547.000
Totale		2.310.000.000	2.223.205.000	2.254.987.000
B - TITOLI A REDDITO FISSO NON QUOTATI IN BORSA				
Di Stato				
Buoni Ordinari del Tesoro: Scadenza 15/6/1993		800.000.000	800.000.000	===
Totale		800.000.000	800.000.000	===
C - AZIONI				
Azioni Interfund n. 111		U.S.$ 111	1.705.665	6.238.373(1)
Totale generale		===	3.024.910.665	===

(1) - Quotazione al 31/12/92 al prezzo di riscatto di U.S. $ 38,21 x 111 x 1470,86. Ctv U.S. $ al 31/12/92 = 1470,86.

Le 111 azioni Interfund, del valore nominale di U.S. $ 1 ciascuna, provengono dall'assegnazione effettuata dall'IMI mediante sorteggio per le obbligazioni 7% 1970/88, già rimborsate, e sono contabilizzate al valore nominale come disposto dalla normativa fiscale, sulla base del cambio vigente al momento dell'assegnazione.

	Al 31/12/1991	Al 31/12/1992
Partecipazioni	**L. 121.309.513.841**	**L. 135.391.547.201**

L'importo delle partecipazioni è aumentato nel corso dell'anno di 14,1 miliardi.

L'aumento si riferisce:

per le società controllate

- al versamento di 13,8 miliardi in conto aumento del capitale sociale di Sofipa Spa da 120 a 130 miliardi, nei conti impegni sono scritturati i restanti 7/10 da versare in attesa del perfezionamento dell'operazione di aumento del capitale sociale. Il costo complessivo della partecipazione al 31.12.92 risulta essere di 87,4 miliardi e l'Istituto a tale data detiene il 51% del capitale sottoscritto.

per le società collegate

- al versamento alla Sofipa SIM SpA di 579 milioni per il ripristino a 10 miliardi del capitale sociale precedentemente abbattuto per perdite. La partecipazione è stata ceduta a Sofipa SpA nel marzo '93 in quanto acquisita in via temporanea.

per le altre società

- alla sottoscrizione di ulteriori 20 quote della Centrale dei bilanci srl in sede di aumento di capitale; il valore di carico totale è di 300 milioni pari al 3,3% del capitale;
- alla sottoscrizione di n. 3000 azioni dell'Istituto per l'Enciclopedia della Banca e della Borsa SpA per un costo di 30 milioni (la quota è dell'1,16%);
- all'acquisto di 1 azione della Società per i Servizi Bancari - SSB SpA.

Le altre partecipazioni riguardano:

per le società controllate

- la partecipazione nella Lombardia Fincapital SpA iscritta in bilancio al costo che è pari a 11,4 miliardi (55,8% del capitale). In data 28/1/93 è stata ceduta interamente a Sofipa SpA in previsione della fusione fra le due società.

per le altre società

- la partecipazione nella Simest SpA è scesa al 13,36% a seguito della mancata sottoscrizione, per vincoli statutari, dell'aumento di capitale della società da 98 a 298 miliardi. Il valore di carico è rimasto invariato a circa 28 miliardi.

- la partecipazione nella Basinvest SpA per un importo di 5,2 miliardi (10% del capitale);
- la partecipazione nella Artigianfin SpA per un importo di 125 milioni (5% del capitale). Si è provveduto all'adeguamento del valore di carico della partecipata per riduzione del capitale sociale a seguito della quale il valore nominale delle azioni è stato portato a L. 12.500; ciò ha dato luogo ad una minusvalenza di L. 400 milioni;
- la partecipazione nella Nomisma SpA per un importo di 15 milioni (0,17% del capitale).
- la partecipazione nella Società interbancaria per l'automazione con 1 azione.

Tutte le partecipazioni, ad eccezione di Nomisma SpA e di Artigianfin SpA, sono iscritte al prezzo di costo; le azioni ricevute a titolo gratuito sono menzionate nei conti d'ordine al valore nominale.

	Al 31/12/1991	Al 31/12/1992
Oneri pluriennali da ammortizzare	**L. 2.925.825.000**	**L. 2.371.292.036**

Tale voce è diminuita nell'esercizio di 0,6 miliardi a seguito della contabilizzazione delle quote di ammortamento di competenza dell'anno per 1,4 miliardi e del sostenimento di costi per 0,8 miliardi per l'acquisto di software e per lavori di ristrutturazione di locali in locazione.

Debitori diversi	**L. 97.738.952.206**	**L. 106.125.720.746**

Questa voce comprende:

- partite varie relative a crediti per anticipi al personale, per fondi spese, per depositi cauzionali, per acconto ILOR e IRPEG anno 1992 ed altre, compreso un credito in contestazione di circa 2,4 miliardi con controparte bancaria per il il quale si rimanda a quanto detto alla voce "Fondo rischi", per un totale di L. 23.386.846.522

- importi da recuperare dagli Istituti primari	L.	22.042.848.382
- crediti verso l'Erario	L.	59.009.130.747
- ritenute d'acconto IRPEG subite nell'esercizio 1992	L.	1.686.895.095

L'aumento complessivo di 8,4 miliardi scaturisce essenzialmente dall'aumento dei crediti verso l'Erario (+ 3,2 miliardi), degli acconti d'imposta (+ 8,4 miliardi) e dei crediti diversi (+ 4 miliardi) parzialmente compensato, peraltro, dal decremento delle ritenute IRPEG subite (circa 6 miliardi in meno) per l'eliminazione della ritenuta d'acconto sugli interessi su conti interbancari e dei crediti verso Istituti primari (- 1,1 miliardi).

	Al 31/12/1991	Al 31/12/1992
Immobili	**L. 61.275.913.151**	**L. 61.368.130.031**

Tale voce, già iscritta in bilancio al costo, aumentato sia delle spese incrementative sia delle rivalutazioni monetarie effettuate ai sensi delle leggi 576 del 1975, 72 del 1983 e 413 del 1991, è costituita dagli immobili di Via Piemonte, 51, di Via Sallustiana, 56, di Via Piemonte, 48, di Via Quintino Sella, 54 e dall'immobile di Via Boncompagni 8/10.

Ai sensi dell'art. 10 della legge n. 72 del 1983 si evidenziano nel prospetto che segue gli ammontari delle rivalutazioni effettuate nel tempo ed incluse nei valori di carico dei singoli cespiti:

Immobile	Valore di carico (comprensivo delle rivalutazioni monetarie a fianco indicate)	Rivalutazione legge 576/1975	Rivalutazione legge 72/1983	Rivalutazione legge 413/1991
Via Piemonte,51	14.281.054.408	317.434.970	8.800.000.000	3.548.955.530
" Sallustiana,56	8.939.610.000	264.470.250	5.100.000.000	2.267.479.451
" Piemonte,48	8.963.005.254	135.982.425	2.900.000.000	1.725.779.485
" Q.Sella,54	6.908.266.895	=====	3.200.000.000	1.599.929.998
" Boncompagni,8	22.276.193.474	=====	=====	1.801.289.177
Totali	61.368.130.031	717.887.645	20.000.000.000	10.943.433.641

	Al 31/12/1991	Al 31/12/1992
Mobili, arredamenti e automezzi	**L. 1**	**L. 1**

I mobili, gli arredamenti e gli automezzi, acquistati durante l'esercizio per L. 538.977.810, sono stati, come d'uso, integralmente ammortizzati per cui questa voce continua ad apparire in bilancio per la cifra simbolica di lire 1.

Ratei attivi	**L. 94.730.185.839**	**L. 122.046.054.745**

Questa voce comprende la quota dei proventi maturati nel 1992 e da incassare nel 1993:

- su titoli di proprietà	L. 12.664.402.787
- su titoli per investimento del fondo integrazione pensioni	L. 84.266.667
- su mutui attivi	L. 38.538.713.726
- su finanziamenti all'esportazione	L. 17.399.810.169
- su finanziamenti a favore delle medie e piccole imprese	L. 53.358.861.396

Risconti attivi	L. 111.236.709	L. 123.256.222

Trattasi della quota di spese sostenute nel 1992 e di competenza del 1993 e riguardante canoni di locazione di cassette di sicurezza, canoni di locazione di immobili, canoni di locazione e manutenzione di apparecchiature varie, nonchè di premi su polizze assicurative.

	Al 31/12/1991	Al 31/12/1992
STATO PATRIMONIALE - Passivo		
Fondo di dotazione	**L.1.905.607.810.356**	**L.1.906.578.463.386**

Il fondo di dotazione è aumentato, rispetto all'esercizio precedente di 971 milioni per l'attribuzione del dividendo allo Stato per l'esercizio 1991 così come previsto dall'art. 1 della legge 30/12/91 n. 412.

Riserva ordinaria	**L. 93.326.094.858**	**L. 93.460.907.779**

La riserva ordinaria è aumentata di 135 milioni per l'attribuzione di 1/10 degli utili dell'esercizio 1991. Su tale riserva sarà direttamente imputata, al momento del pagamento, come previsto dal D.M. 7.1.1993; l'imposta patrimoniale '92 introdotta dalla legge 26.11.92 n. 461 e stimata in circa 16 miliardi.

Riserva straordinaria	**L. 143.070.484.254**	**L. 143.313.147.511**

La riserva straordinaria è aumentata di 243 milioni per l'assegnazione deliberata sugli utili dell'esercizio 1991.

Riserva di rivalutazione legge 2/12/1975, n. 576	**L. 629.215.987**	**L. 629.215.987**
Riserva di rivalutazione legge 19/3/1983, n. 72	**L. 20.000.000.000**	**L. 20.000.000.000**
Riserva di rivalutazione legge 30/12/1991, n. 413	**L. 9.192.484.258**	**L. 9.192.484.258**
Fondo rischi	**L. 44.223.730.459**	**L. 75.923.730.459**

Trattasi di accantonamenti effettuati nel tempo per fronteggiare potenziali rischi su crediti finanziari diretti erogati ai sensi degli artt. 15 lett. g) e 27 della legge 227 del 1977 e non coperti da assicurazione pubblica.

Stante la particolare situazione venutasi a creare nell'ex URSS, il Fondo, per motivi prudenziali, è stato incrementato nel presente esercizio di complessivi 31,7 miliardi, di cui 30,5 miliardi a fronte del citato credito ex URSS e 1,2 miliardi per potenziali rischi su un credito con controparte bancaria.

Il Fondo così costituito a fronte del citato credito ex URSS copre un ammontare pari a ca. il 40% del credito in linea capitale scaduto e a scadere e interessi corrispettivi scaduti.

	Al 31/12/1991	Al 31/12/1992
Fondo rischi su crediti per interessi di mora art.71, 3° comma, TUIR	===	**L. 2.302.726.880**

Trattasi dell'accantonamento a fronte degli interessi di mora maturati sulle rate scadute e non pagate relative a crediti verso l'ex URSS non garantiti da assicurazione SACE o altre garanzie.

Fondo svalutazione crediti d'imposta	**L. 10.994.863.920**	**L. 11.607.292.770**

Trattasi di accantonamento effettuato, per motivi prudenziali, a fronte di alcuni crediti d'imposta e relativi interessi, già iscritti a suo tempo in bilancio e che, stante la perdurante incertezza sulla materia, potrebbero non essere riconosciuti dall'Amministrazione finanziaria. Il fondo è stato incrementato, a fronte degli interessi maturati nell'esercizio, di un importo di 612 milioni.

Obbligazioni	**L. 620.000.000.000**	**L. 450.000.000.000**

Le obbligazioni emesse sono diminuite nell'anno di 170 miliardi a seguito di rimborsi di pari importo. Non vi sono state nell'anno nuove emissioni. Le obbligazioni a fine esercizio erano così distinte:

Obbligazioni	1987/93 a tasso variabile	L. 30.000.000.000
Obbligazioni	1988/95 a tasso variabile	L. 120.000.000.000
Obbligazioni	1988/95 II emiss.tasso variabile	L. 120.000.000.000
Obbligazioni	1988/95 III emiss.tasso variabile	L. 180.000.000.000

	Al 31/12/1991	Al 31/12/1992
Obbligazioni estratte da rimborsare	L. 149.000.000	L. 45.000.000

Le obbligazioni in fase di rimborso sono diminuite di 104 milioni rispetto al 31/12/1991.

Prestiti esteri:		
- da BEI e CECA	**L.1.813.287.582.825**	**L.1.935.944.073.016**

Controvalore in lire al cambio di erogazione dei prestiti globali in più valute stipulati con la BEI e con la CECA e perfezionati attraverso l'emissione di obbligazioni nominative. A fronte delle linee di credito aperte dalle suddette istituzioni, nel 1992 sono stati utilizzati prestiti per il controvalore di 359,4 miliardi, e sono state rimborsate quote di capitale per il controvalore di 236,6 miliardi;

- da altre istituzioni creditizie	**L. 953.570.013.972**	**L.1.523.545.410.464**

Controvalore in lire al cambio di negoziazione dei prestiti contratti con varie istituzioni creditizie estere per finanziare sia i crediti finanziari diretti ai sensi dell'art. 15 lettera g) e dell'art. 27 della legge 24/5/77, n. 227, sia i nuovi interventi di liquidità ai sensi dell'art. 17 della legge 25.7.52, n. 949.

Non si è ritenuto di procedere all'adeguamento dei cambi in quanto, mentre per i crediti finanziari di cui alla legge 227 del 1977, gli importi corrispondono esattamente agli impieghi di cui alle apposite voci dell'attivo, per gli interventi in lire di cui alla legge 949 del 1952 si è proceduto, onde evitare rischi di cambio, ad effettuare una parallela operazione di swap.

I nuovi utilizzi, nell'anno, sono stati di 1.092,2 miliardi mentre i rimborsi sono ammontati a 522,3 miliardi.

Mutuo di cui alla legge 1/11/1957, n. 1087	**L. 652.250.444**	**L. 573.848.629**

Nell'esercizio sono stati rimborsati al Tesoro 78 milioni per rate di ammortamento.

	Al 31/12/1991	Al 31/12/1992
Creditori diversi	**L. 14.604.341.355**	**L. 48.889.251.619**

Questa voce comprende:

- oneri previdenziali e assistenziali relativi a dicembre 1992	L.	1.783.262.345
- impegni per spese, emolumenti degli organi amministrativi e varie	L.	45.539.851.900
- ritenute d'acconto effettuate come sostituto d'imposta	L.	1.506.496.899
- residui cedole scadute e non incassate	L.	59.640.475

Fondo imposte e tasse	**L. 19.255.109.327**	**L. 37.094.676.639**

La consistenza del fondo è aumentata di 34,9 miliardi per l'accantonamento delle imposte a carico dell'esercizio da corrispondere nel 1993 e diminuita di 17,1 miliardi per imposte e tasse pagate nell'anno.

Il fondo copre sia gli oneri previsti per imposte a carico dell'esercizio 1992 ancora da regolare al 31 dicembre dello stesso anno sia gli oneri che dovessero verificarsi per imposte ancora da definire relative a precedenti esercizi nonchè le imposte per le quali è tutt'ora pendente il ricorso.

Fondo iniziative di studi e ricerche	**L. 3.512.858.148**	**L. 1.969.943.364**

Nell'esercizio si sono avute le seguenti variazioni in diminuzione per:

- borse di studio, stampa notiziario estero e legislativo, ricerche statistiche diverse ed altre spese	L.	1.031.989.916
- spese per l'indagine statistica sulle medie e piccole imprese industriali	L.	510.924.868

	Al 31/12/1991	Al 31/12/1992
Fondo ammortamento immobili	L. 10.542.913.343	L. 12.383.957.244

Il fondo è aumentato di 1.841 milioni per la quota di ammortamento dell'esercizio commisurata al 3%, fiscalmente deducibile, del valore degli immobili risultanti in bilancio a fine anno.

Fondo trattamento di fine rapporto	L. 12.482.870.493	L. 14.153.070.148

Il fondo è aumentato di 1.670,2 milioni. Nell'esercizio sono stati effettuati accantonamenti per 2.324,1 milioni a totale copertura delle indennità di anzianità maturate a tutto il 31/12/1992 e utilizzati 653,9 milioni, per le liquidazioni corrisposte nell'esercizio al personale che ha lasciato il servizio per dimissioni, per il recupero della contribuzione aggiuntiva, anticipata dall'Istituto all'INPS, prevista dalla legge 297/1982 e pari allo 0,50% delle retribuzioni imponibili, nonchè per la liquidazione delle anticipazioni, pari al 70% dell'importo maturato, così come previsto dall'art. 1 della suddetta legge.

Fondo integrazione pensioni assicurazione sociale obbligatoria	L. 3.544.970.965	L. 4.063.801.529

La consistenza è aumentata di 519 milioni. Essendo stato il fondo sciolto con decorrenza 1° novembre 1982, la gestione dello stesso continua quindi come gestione stralcio per i pensionati e i dipendenti che non hanno aderito allo scioglimento.

Alla predetta gestione sono affluiti nell'esercizio 813 milioni per versamenti dell'Istituto, del personale e per l'accantonamento dei redditi relativi agli investimenti, mentre sono stati utilizzati 294 milioni per le pensioni integrative corrisposte nell'esercizio. La congruità del fondo viene valutata tramite un bilancio tecnico da un attuario su base triennale (ultimo bilancio tecnico 1.1.1990).

	Al 31/12/1991	Al 31/12/1992
Accantonamento previdenziale a garanzia del fondo integrazione pensioni	**L. 1.625.805.309**	**L. 1.980.008.909**

L'accantonamento è aumentato nell'esercizio di ca. 355 milioni quale 20% delle competenze lorde corrisposte al personale in servizio che non ha aderito alla proposta di recesso dal fondo pensioni.

Ratei passivi	**L. 90.726.968.304**	**L. 95.542.920.367**

Questa voce comprende la quota degli interessi passivi e delle spese maturati nel 1992 a carico del conto economico e da corrispondere nel 1993 per:

- interessi su nostre emissioni obbligazionarie	L. 19.972.500.000
- interessi e commissioni su prestiti esteri	L. 22.674.959.437
- interessi su prestiti BEI e CECA	L. 38.330.588.559
- altri	L. 14.564.872.371

Risconti passivi	**L. 2.358.578.627**	**L. 1.842.307.692**

Questa voce riguarda gli interessi di competenza dell'esercizio successivo, percepiti in via anticipata sulle operazioni di finanziamento all'interno e su titoli di Stato.

Gestioni speciali

Sono riuniti sotto questo titolo i fondi destinati ad operazioni aventi

particolari finalità.

Con legge 5.2.92 n. 68 il fondo centrale di garanzia per la copertura dei rischi connessi ai finanziamenti a medio termine accordati da aziende e istituti di credito alle imprese di autotrasporto è stato soppresso e quindi il rendiconto relativo non appare più nel bilancio '92.

Per ogni gestione è stato redatto separato rendiconto allegato al bilancio.

Fondi rotativi

In questa sezione dello stato patrimoniale sono indicate:

- la consistenza del fondo rotativo istituito presso il Mediocredito centrale dall'art. 26 della legge n. 227 del 1977 e artt. 6 e 7 legge 49 del 1987, di cui si espone il rendiconto nell'allegato G;
- la consistenza del fondo rotativo istituito presso il Mediocredito centrale dall'art.2 della legge n. 782 del 1980, di cui si espone il rendiconto nell'allegato H;
- la consistenza del fondo rotativo istituito presso il Mediocredito centrale dall'art. 2 della legge n. 394 del 1981, e legge 41 del 1986 di cui si espone il rendiconto nell'allegato I*

Si tratta di tre gestioni dotate di autonomia patrimoniale, amministrate dall'Istituto con apposita contabilità tenuta secondo i criteri delle gestioni di cassa, a norma delle convenzioni stipulate con il Ministero del Tesoro e rese esecutive con i D.M. 3/3/1988 e 8/9/1988 per il fondo rotativo di cui all'art. 26 della legge n. 227/1977 e agli artt. 6 e 7 della legge n. 49/1987, a norma del D.M. 3/11/1988 per il fondo rotativo di cui all'art. 2 della legge n. 782/1980, e a norma del D.M. 2/7/1987 per il fondo rotativo di cui all'art. 2 della legge n. 394/1981.

Conti di evidenza: impegni e conti d'ordine

Dopo le attività e le passività dell'Istituto, le gestioni speciali e i fondi rotativi, il bilancio pone in evidenza l'ammontare dei finanziamenti e dei contributi deliberati e non ancora erogati a tutto il 31/12/1992.

	Al 31/12/1991	Al 31/12/1992
Finanziamenti impegnati	**L.7.510.242.033.047**	**L.8.036.970.378.905**

I finanziamenti impegnati che aumentano di 526,7 miliardi, sono così costituiti:

- legge 949 del 1952 per le medie e piccole imprese L. 475.366.570.000
- legge 240 del 1981 per i consorzi e società consortili L. 13.263.000.000
- legge 1142 del 1966 per medie e piccole imprese su prestiti BEI e CECA L. 363.777.000.000
- legge 227 del 1977 per l'esportazione L.7.184.563.808.905

Contributi impegnati	**L.6.034.731.712.071**	**L.5.579.245.072.873**

I contributi impegnati che sono diminuiti di 455,5 miliardi, sono così costituiti:

- per finanziamenti all'interno L. 332.406.041.741
- per finanziamenti all'esportazione L. 5.246.839.031.132

L'importo degli impegni per contributi sopra indicato, comprende anche previsioni di impegno calcolate in via provvisoria (in attesa della stipula oppure dell'erogazione del finanziamento) sulla base delle condizioni applicabili al momento della delibera di accoglimento come segue:

- contributi previsti per finanziamenti a favore di medie e piccole imprese L. 253.791.047.100
- contributi previsti per finanziamenti all'esportazione L. 240.865.611.740
- contributi previsti per finanziamenti all'esportazione con provvista in valuta L. 4.038.552.760.321
- contributi previsti per affidamenti ai sensi dell'art. 18 legge 227 del 1977 L. 878.623.600.000

L'impegno per contributi sarà determinato: per le operazioni a favore delle medie e piccole imprese in base alle condizioni applicabili al momento della stipula del contratto o della erogazione del finanziamento; per le operazioni all'esportazione con provvista in lire, in base alle condizioni applicabili al

momento dell'erogazione dei finanziamenti effettuati con provvista a tasso fisso, oppure alle condizioni vigenti nel semestre di maturazione del contributo agli interessi per i finanziamenti effettuati con provvista a tasso variabile; per le operazioni all'esportazione con provvista in valuta in base alle condizioni risultanti dal costo della provvista ritenuto congruo, che può essere variabile e riferito generalmente al "libor" del periodo di maturazione del contributo agli interessi.

Al fine di ridurre per quanto più possibile il divario tra previsioni di spesa e somme effettivamente erogate, i contributi previsti per finanziamenti all'esportazione con provvista in valuta, sono deliberati al cambio vigente al momento dell'istruttoria, maggiorato di un coefficiente fisso di svalutazione del 9%.

Conti d'ordine

Tra i conti d'ordine vengono poste in evidenza le assegnazioni da incassare per il fondo contributi di cui alla legge n. 295 del 1973, per complessivi 1.675 miliardi nonchè l'ammontare dei prestiti esteri stipulati da ricevere per un controvalore di 404,1 miliardi e titoli da ricevere per 79,8 miliardi.

I conti d'ordine espongono, inoltre, gli effetti a fronte di integrazioni, i depositi di titoli ed effetti a garanzia di operazioni di finanziamento, sia all'interno sia all'esportazione, nonchè i titoli di proprietà a custodia presso depositari.

Nella categoria in esame sono inclusi, infine, il fondo contributi nel pagamento degli interessi per crediti finanziari a paesi esteri, di cui è esposto il rendiconto all'allegato L, la gestione delle disponibilità di cui alla legge 2/4/1986, n. 88 "misure urgenti per il settore siderurgico", allegato M, nonchè la gestione per la concessione di contributi a fondo perduto e di crediti finanziari agevolati alla repubblica di Malta; il rendiconto relativo è esposto all'allegato N.

CONTO DEI PROFITTI E DELLE PERDITE - Spese e perdite

	Al 31/12/1991	Al 31/12/1992
Interessi ad altre istituzioni creditizie	L. 225.514.541.184	L. 268.564.388.356

Gli interessi maturati sui prestiti della BEI e della CECA e delle altre istituzioni creditizie estere sono aumentati rispetto al 1991 di 43,1 miliardi in dipendenza del maggiore utilizzo dei prestiti stessi. Il controvalore degli importi in valuta è determinato al cambio di negoziazione per le quote scadute e pagate nell'anno. Per quanto concerne invece i ratei di competenza gli stessi sono determinati al cambio originario, maggiorato del 5% non garantito dallo Stato, qualora tale variazione sia stata ricompresa sin dall'origine nel tasso d'impiego, per i prestiti della BEI e della CECA e al cambio di fine anno per gli altri prestiti esteri.

Interessi al Tesoro	L. 21.277.200	L. 18.984.441

Si riferiscono agli interessi sui mutui del Tesoro di cui alla legge 1/11/1957, n. 1087.

Interessi su obbligazioni	L. 92.328.333.334	L. 69.380.833.333

La minore circolazione media delle obbligazioni emesse ha comportato una diminuzione di 22.947 milioni nei relativi interessi, rispetto al precedente esercizio.

Quote di ammortamento oneri pluriennali	L. 1.618.524.000	L. 1.386.919.118

L'ammortamento di competenza, diminuito di 232 milioni rispetto all'esercizio precedente, è determinato a quote decrescenti proporzionali al debito residuo dei prestiti in circolazione mentre l'ammortamento del software è stato effettuato per un terzo e quello degli oneri di ristrutturazione di locali in locazione in base alla durata del contratto.

		Al 31/12/1991		Al 31/12/1992
Perdite da negoziazione di titoli	L.	20.153.543	L.	====
Perdite da negoziazione in cambi come da prospetto allegato	L.	===	L.	649.601.835
Spese per il personale	L.	34.268.930.011	L.	49.489.340.283

In questa voce sono compresi sia i versamenti e gli accantonamenti alla gestione stralcio del fondo integrazione pensioni, sia gli accantonamenti al fondo trattamento di fine rapporto, nonchè gli utilizzi dei fondi stessi per le pensioni integrative e per le liquidazioni ai dipendenti.

Al netto degli accantonamenti al fondo trattamento di fine rapporto, dei versamenti al fondo di integrazione delle pensioni, dell'accantonamento previdenziale a garanzia dello stesso fondo e degli altri accantonamenti, le spese per il personale sostenute nell'esercizio, comprese le liquidazioni e le pensioni integrative corrisposte, sono state di 35.959 milioni, con un aumento del 15% rispetto alle corrispondenti spese di 31.244 milioni dell'esercizio precedente.

Nel corso dell'esercizio sono stati imputati a conto economico il premio di produttività relativo agli esercizi 1990 e 1991, liquidati nel 1992, a seguito della definizione dei criteri per la concessione sulla base dello specifico accordo aziendale dell'aprile 1992, ed il premio di rendimento relativo all'esercizio 1991, sempre liquidato nel 1992.

Inoltre a fine esercizio, diversamente da quanto effettuato nel passato, sono stati accantonati per competenza gli oneri maturati a tutto il 31 dicembre 1992 per ferie maturate e non godute, per premi di produttività e di rendimento.

Il diverso criterio di rilevazione ha comportato un maggior impatto sul conto economico di circa L. 8.600 milioni.

Inoltre nell'esercizio è stato erogato un importo "una tantum" in occasione del quarantennale dell'Istituto.

Il personale dell'Istituto si compone del Direttore generale, di 11 dirigenti, di 72 funzionari, di 63 quadri, di 231 impiegati e di 24 tra commessi e ausiliari per un totale di 402 unità al 31/12/1992, rispetto alle 398 al 31/12/1991.

	Al 31/12/1991	Al 31/12/1992
Imposte e tasse	**L. 3.932.631.114**	**L. 17.628.703.233**

Le imposte pagate riguardano per 518 milioni l'esercizio (imposte diverse) e per 17.110 milioni gli esercizi precedenti; per queste ultime imposte si è utilizzato l'apposito fondo (IRPEG/ILOR anno 1991 per 17.034 milioni e imposta sostitutiva DPR 601/1973 e diverse per 76 milioni).

Commissioni, provvigioni ed altri oneri	**L. 44.650.037.522**	**L. 64.252.995.392**

Questa voce comprende: le commissioni per il servizio di cassa e le spese per i prestiti obbligazionari (0,4 miliardi); le commissioni valutarie per la negoziazione del ricavato dei prestiti esteri e per il pagamento delle relative rate di interessi e capitale, nonchè per la corresponsione di contributi agli interessi in valuta sulle operazioni di credito all'esportazione finanziate da istituti e banche estere a norma dell'art. 24 della legge n. 227/1977 (2,7 miliardi); gli oneri per variazione cambi sulle rate di capitale rimborsate sui prestiti esteri e sui crediti finanziari diretti (14,8 miliardi); la retrocessione agli istituti primari dei minori oneri per variazione cambi sulle rate dei prestiti BEI rispetto a quelli previsti e già posti a carico degli istituti primari stessi (1,6 miliardi); le commissioni riconosciute a banche estere su prestiti in valuta contratti direttamente dall'Istituto con le stesse (0,7 miliardi) ed infine oneri diversi per 44,1 miliardi. In quest'ultimo importo è compreso, per 35,3 miliardi, il differenziale interessi in lire relativo ad una operazione di swap di 600 miliardi di lire posta in essere al fine di coprire i rischi di cambio.

Costi e spese diversi	**L. 13.366.060.107**	**L. 14.999.472.330**

Essi comprendono le voci analiticamente esposte nel prospetto del conto economico nonchè, tra gli "altri" costi, le rimanenti spese di gestione che riguardano:

- emolumenti, indennità e spese di viaggio degli organi amministrativi e di controllo	L.	1.343.763.504
- manutenzione immobili, macchine e attrezzature	L.	985.569.690
- spese postali, telegrafiche e telefoniche	L.	779.846.531
- spese di viaggio	L.	305.047.739
- cancelleria, stampati, giornali e riviste	L.	842.197.432
- contributi associativi	L.	339.752.851
- uso e manutenzione automezzi	L.	38.145.473
- elettricità, riscaldamento, gas e acqua	L.	380.720.886
- vigilanza e pulizia locali	L.	1.845.764.132
- fitti passivi	L.	304.579.861
- borse di studio	L.	590.371.258
- oneri per personale distaccato da società controllate	L.	294.564.994
- canoni per servizi vari	L.	269.533.439
- canoni di leasing	L.	1.593.430.790
- varie	L.	1.346.960.812

	Al 31/12/1991	Al 31/12/1992
Minusvalenze:	L. 35.000.000	L. **400.000.000**
- su partecipazioni		

Trattasi di minusvalenza verificatasi a seguito della riduzione del valore nominale delle azioni di Artigianfin Spa deliberata dalla Società al fine di costituire un fondo rischi su crediti.

Ammortamenti	L. **1.715.881.756**	L. **2.380.021.711**

L'ammortamento relativo agli immobili è stato calcolato in base al coefficiente del 3%, fiscalmente deducibile, sul valore degli immobili iscritto in bilancio al 31/12/1992; i mobili acquistati nell'esercizio sono stati, come d'uso, integralmente ammortizzati e figurano nello stato patrimoniale per la cifra simbolica di L. 1.

	Al 31/12/1991	Al 31/12/1992
Accantonamenti	L. 35.956.078.850	L. 69.565.085.730

L'accantonamento al fondo imposte e tasse è stato effettuato in misura tale che il fondo possa coprire, per l'esercizio 1992, l'imposta sostitutiva di cui al DPR 29.9.1973, n. 601 nonchè l'ILOR e l'IRPEG dovute per lo stesso anno. Il fondo imposte e tasse copre le eventuali altre imposte per il 1992 e gli oneri che dovessero derivare dalle contestazioni in corso.

Per gli accantonamenti effettuati nell'esercizio al fondo rischi, al Fondo rischi su crediti per interessi di mora e al fondo svalutazione crediti d'imposta si rimanda a quanto detto per le apposite voci iscritte nel passivo dello stato patrimoniale.

Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo	L. 43.233.825	L. 8.116.491

Trattasi essenzialmente di crediti vari già scritturati a suo tempo come tali e considerati non più recuperabili.

CONTO DEI PROFITTI E DELLE PERDITE - Rendite e profitti

	Al 31/12/1991	Al 31/12/1992
Interessi da clientela	L. 379.527.091.037	L. 445.539.585.746

Questa voce, aumentata rispetto all'esercizio precedente di 66.012 milioni, comprende gli interessi per:

- rifinanziamenti e mutui a favore delle medie e piccole imprese L. 385.737.840.160
- crediti finanziari art. 15 lett.g) e art.27 L. 227/1977 L. 59.801.745.586

Interessi da istituzioni creditizie	L. 18.597.721.299	L. 24.295.975.786

Questa voce, comprende gli interessi sulle giacenze presso la Banca d'Italia (pagamento cedole e titoli estratti) e presso aziende e istituti di credito per l' attività corrente dell'Istituto. L'aumento è dovuto alla maggiore giacenza di disponibilità presso le aziende di credito, verificatasi nell'anno.

Interessi da Tesoro, Cassa DD.PP. e CR postali	L. 1.655.048	L. 1.754.322

L'importo si riferisce ad interessi corrisposti dall'Amministrazione PP.TT. su libretti vincolati accesi per depositi cauzionali.

Interessi, premi e dividendi	L. 23.407.640.945	L. 25.310.840.184

Presentano un incremento di 1.903 milioni rispetto al precedente esercizio. La voce comprende i dividendi distribuiti dalle nostre partecipate So.fi.pa SpA e Lombardia Fincapital SpA nonchè gli interessi sui titoli di proprietà. L'aumento scaturisce essenzialmente per effetto, come indicato alla voce "Titoli" dello Stato patrimoniale, della sottoscrizione di ulteriori c.n. 108,5 miliardi di obbligazioni emesse dai mediocrediti regionali meridionali, avvenuta nell'esercizio.

	Al 31/12/1991		Al 31/12/1992
Utili da negoziazione di titoli	**L.**	**====**	**L. 1.639.000**
Commissioni, provvigioni ed altri ricavi	**L. 15.666.557.458**		**L. 29.773.817.081**

In questa voce sono compresi:

- i proventi per variazioni di cambio sulle rate di capitale rimborsate nell'esercizio a fronte dei prestiti esteri e dei crediti finanziari diretti, legge 227/1977, per 10.571 milioni;
- il prelevamento dal fondo di cui all'art. 3 della legge 25/5/73, n. 295 per 10.826 milioni quale contributo su crediti finanziari diretti (art. 15 lett. g) e art. 27 legge 227/77) così come previsto dal D.M. 3395/7 del 28/9/81 accordati dall'Istituto ai sensi dell'art. 22 del D.L. 28/5/81, n. 251, convertito nella legge 29/7/81, n. 394;
- altri ricavi per 8.377 milioni inerenti, tra l'altro, al recupero dagli istituti primari di oneri e commissioni su prestiti della BEI e CECA.

Proventi diversi	**L. 12.613.855.949**		**L. 15.990.483.312**

In questa voce sono compresi:

- la contabilizzazione di 4.069 milioni di interessi maturati nell'esercizio 1992 sui crediti d'imposta vantati nei confronti dell'erario ed in attesa di rimborso;
- i contributi dei dipendenti alla gestione stralcio del fondo integrazione pensioni per ca. 65 milioni;
- le provvigioni previste dalla legge per la gestione dei fondi rotativi (10.685 milioni), gli interessi sui prestiti al personale dipendente e gli emolumenti dei dirigenti dell'Istituto per la partecipazione a organi e comitati di altri enti ed altri proventi per 1.171 milioni.

	Al 31/12/1991	Al 31/12/1992
Utilizzo di accantonamenti	L. 5.004.289.918	L. 19.600.933.119

In questa voce sono compresi:

- il prelevamento di 17.110 milioni dal fondo imposte e tasse per l'importo pagato nell'esercizio con riferimento ad esercizi precedenti;
- il prelevamento di 654 milioni dal fondo trattamento di fine rapporto per indennità di anzianità corrisposte a dipendenti il cui rapporto di lavoro è cessato nell'esercizio e per il recupero, come detto alla voce "Fondo trattamento di fine rapporto", della contribuzione aggiuntiva dovuta all'INPS di cui alla legge 297/1982 nonchè per la corresponsione delle anticipazioni del 70% dell'importo maturato previsto dall'art. 1 della stessa legge;
- il prelevamento di 294 milioni dal fondo di integrazione pensioni per il pagamento delle pensioni integrative;
- il prelevamento di 1.543 milioni dal fondo iniziative di studi e ricerche per spese relative all'indagine statistica sulle medie e piccole imprese industriali nonchè per la pubblicazione del Notiziario estero, per le borse di studio e per spese inerenti a ricerche varie.

. . . . . .

Il totale delle rendite e dei profitti di L. 560.515.028.550 supera il totale delle spese e perdite che è di L. 558.724.462.253 determinando un utile netto di L.1.790.566.297.

Nell'esercizio si è verificato un incremento di circa il 74% dell'utile prima delle imposte sul reddito e dell'accantonamento al Fondo rischi (da 41,2 a 71,6 miliardi).

L'aumento dell'utile lordo è da ricercarsi essenzialmente nel maggiore utilizzo dei mezzi propri per l'erogazione dei finanziamenti con un minore aggravio di interessi passivi, nonchè nell'incremento degli interessi su titoli e sulle giacenze liquide presso istituzioni creditizie.

Dopo l'attribuzione a riserva ordinaria di L. 179.056.630 quale decima parte dell'utile, ai sensi dell'art. 16 dello statuto, residuano L. 1.611.509.667 che costituiscono il dividendo attribuito allo Stato sui suoi apporti al fondo di dotazione dell'Istituto, secondo quanto stabilito dall'art. 3 della legge 28/5/1973, n. 295 così come modificato dall'art. 1 della legge 30.12.91, n. 412.

Il dividendo, in base alle disposizioni della norma citata, viene destinato per otto decimi, pari a L. 1.289.207.734, al fondo di dotazione e per due decimi, pari a L. 322.301.933, a riserva straordinaria ed alle iniziative di studi e ricerche attinenti alle finalità dell'Istituto.

Si propone che quest'ultima somma venga attribuita integralmente alle iniziative di studi e ricerche.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

FONDO CENTRALE DI GARANZIA
PER IL CREDITO AGEVOLATO AL COMMERCIO

Relazione del Comitato per l'amministrazione del Fondo centrale di garanzia di cui all'art. 7 della legge 10 ottobre 1975, n. 517 - Credito agevolato al commercio - sul rendiconto dell'esercizio 1992

COMITATO DI AMMINISTRAZIONE

Prof. Giuseppe Mure'	- Presidente
Rag. Paolo Rivola	- Sostituto del Presidente
Dott. Antonio De Vito	- Consigliere
Ing. Osvaldo Giannetti	- Consigliere
Dott. Salvatore Levante	- Consigliere
Dott. Raffaele Libroia	- Consigliere
Dott. Giovanni Luppi	- Consigliere
Dott. Gennaro Visconti	- Consigliere
Dott. Biagio Vismara	- Consigliere

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NEL 1992

Nel 1992 l'attività del Fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio è stata assai contenuta a seguito della cessazione dell'operatività delle leggi agevolative in favore del settore commerciale (517/75 e 67/88). Sono, infatti, pervenute soltanto 7 nuove domande di garanzia corrispondenti a finanziamenti per 4.949 milioni di lire e ad investimenti per 7.589 milioni.

Il Comitato preposto all'amministrazione del Fondo ha esaminato ed accolto nel corso dello stesso anno 36 richieste relative a finanziamenti per 15.302 milioni di lire e ad investimenti per 23.526 milioni. Per tali operazioni è previsto un incremento occupazionale di 40 unità.

A fine 1992 rimangono in istruttoria 11 domande che riguardano finanziamenti per 5.195 milioni ed investimenti per 7.777 milioni di lire.

La tavola seguente sintetizza l'operatività del Fondo centrale di garanzia nel 1992:

DOMANDE	NUMERO	FINANZIAMENTI (milioni di lire)	INVESTIMENTI CORRISPONDENTI (milioni di lire)
In istruttoria al 31/12/91	47	16.881	25.957
Pervenute nel 1992	7	4.949	7.589
Ritirate prima dell'esame	7	1.333	2.243
Esaminate:	36	15.302	23.526
- accolte	36	15.302	23.526
- respinte	-	-	-
- rinviate	-	-	-
In istruttoria al 31/12/92	11	5.195	7.777

Passando ad analizzare l'attività del Fondo dall'inizio della sua operatività a tutto il 1992 si rileva che sono pervenute complessivamente 1.607 domande di garanzia, corrispondenti a finanziamenti per 236.246 milioni di lire e ad investimenti per 367.108 milioni. Di tali domande il Comitato per l'amministrazione del Fondo ne ha esaminate 1.498, pari a finanziamenti per 215.466 milioni e ad investimenti per 334.585 milioni; quelle accolte, tenendo conto delle rinunce e delle variazioni intervenute successivamente al rilascio della garanzia, risultano 1.054 per 176.764 milioni di lire di finanziamenti e per 271.115 milioni di investimenti corrispondenti.

Le perdite liquidate dall'inizio dell'attività ammontano a 667,7 milioni e riguardano 14 operazioni per un importo di 503 milioni di finanziamenti e di 746 milioni di relativi investimenti.

Nella tavola seguente si riporta il riepilogo dell'operatività del Fondo centrale di garanzia dall'entrata in vigore della legge 517/75 al 31/12/92:

DOMANDE	NUMERO	FINANZIAMENTI (milioni di lire)	INVESTIMENTI CORRISPONDENTI (milioni di lire)
Pervenute	1.607	236.246	367.108
Ritirate	98	15.585	24.746
Esaminate (1):	1.498	215.466	334.585
- accolte	1.426	202.345	310.820
- respinte	72	13.121	23.765
In istruttoria al 31/12/92	11	5.195	7.777
Rinunce successive alla concessione della garanzia	372	25.581	39.705
Domande accolte al netto delle rinunce e delle variazioni	1.054	176.764	271.115
Perdite liquidate (2)	14	503	746

(1) Al netto delle rinviate.

(2) Importo liquidato: 667,7 milioni di lire.

Avuto riguardo alla distribuzione geografica delle domande accolte - al netto delle rinunce e delle variazioni - dall'inizio dell'operatività della legge 517/75 a tutto il 1992, si può osservare che le 1.054 operazioni accolte si distribuiscono per il 47% al Nord, per il 23,7% al Centro e per il 29,3% al Sud.

Rispetto al 1991 si riduce il peso delle domande relative alle imprese commerciali ubicate nell'Italia settentrionale ed aumenta l'incidenza degli esercizi commerciali localizzati nell'area meridionale. Conseguentemente si accresce anche la quota dei finanziamenti concernenti imprese meridionali (41,2% del totale) e diminuisce invece il peso del Nord (37,8%). Riguardo agli esercizi commerciali ubicati nel Centro Italia si può notare che, a fronte di una stabilità della loro quota sul totale del numero delle domande accolte, si registra un lieve aumento nel peso dei finanziamenti inerenti tale area (passati dal 19% al 21%).

Per quanto concerne la distribuzione per tipo di attività commerciale si può osservare come rimanga prevalente la quota del settore "generi alimentari, bevande e tabacchi" con il 26,8% del numero e il 33,8% dell'importo complessivo. Seguono il settore "ristoranti, bar ed esercizi simili, esercizi alberghieri ed extra alberghieri" con il 24,5% del numero ed il 16,9% dell'importo complessivo, il settore "tessuti ed articoli di abbigliamento" (16,4% ed il 13%) ed il settore "articoli vari, grandi magazzini" (13,2% e 14,1%).

* * *

Com'è noto, la legge 317/91 ha apportato sostanziali modifiche all'operatività del Fondo centrale di cui all'art. 7 della legge 10 ottobre 1975, n. 517, trasformando la natura della garanzia da sussidiaria in integrativa, estendendo l'attività del Fondo anche alle operazioni a tasso non agevolato, nonché agli interventi di garanzia svolti dai consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi di cui agli articoli 29 e 30 della legge 317/91 stessa. L'effettiva operatività della nuova normativa è stata, tuttavia, subordinata all'emanazione dei relativi decreti di attuazione.

Il decreto emanato in data 12 giugno 1992 dal Ministro del Tesoro, di concerto con il Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, ha fissato in 2 miliardi di lire l'ammontare massimo del finanziamento, anche non agevolato, sul quale può essere accordata la garanzia integrativa del Fondo.

Il Comitato per l'amministrazione del Fondo centrale di garanzia, nella riunione del 18 dicembre 1992, ha quindi deliberato i nuovi criteri operativi per la concessione della garanzia integrativa; criteri che sono stati successivamente comunicati con circolare operativa inviata in data 7 gennaio 1993 agli istituti abilitati.

Per quanto concerne il decreto di attuazione relativo agli interventi di cui all'art. 26, comma III della legge 317/91, svolti dalle cooperative e dai consorzi di garanzia collettiva fidi, esso è attualmente in fase di approntamento; successivamente alla sua emanazione sarà cura del Comitato predisporre tempestivamente la regolamentazione dell'intervento del Fondo a favore di tale comparto.

Si ritiene comunque prevedibile, in seguito alla predisposizione della nuova circolare operativa, un rilevante afflusso di richieste di garanzia e, pertanto, una notevole espansione dei volumi di attività del Fondo in esame, il quale finora ha presentato livelli di operatività che - seppure interessanti - non sono stati adeguati alle potenzialità dell'intero settore commerciale.

SITUAZIONE DELLE DISPONIBILITA' DEL FONDO

Le disponibilità del Fondo al 31 dicembre 1992 risultano pari a Lit. 18.920.754.473 con una diminuzione, rispetto al 31 dicembre 1991 di Lit. 236.879.662. Le disponibilità del Fondo sono così diminuite per l'effetto combinato nel corso dell'esercizio della liquidazione di perdite a carico del Fondo per 388,1 milioni e dell'accredito di 151,2 milioni di versamenti. Tali versamenti sono relativi per 61,7 milioni alle ritenute stabilite dalla legge nella misura dello 0,50% sull'importo originario dei finanziamenti erogati, per 76,9 milioni alle ritenute dello 0,10%

operate sull'ammontare complessivo delle operazioni in essere al 31 dicembre 1991 e per 12,6 milioni, infine, alle ritenute dello 0,10% sull'importo delle operazioni in essere al 31 dicembre degli anni precedenti.

I contributi relativi alle operazioni in essere al 31 dicembre 1992 risulteranno accreditati al Fondo nel 1993.

Per quanto concerne il versamento al Fondo ai sensi dell'art. 8 primo comma, lettera b) della legge n. 517 delle somme rimaste eventualmente disponibili sul Fondo centrale di garanzia istituito presso il Mediocredito centrale, di cui alle leggi 23 dicembre 1966, n. 1142

(alluvione Firenze), 18 marzo 1968 n. 241 (terremoto Sicilia), 12 febbraio 1969 n. 7 (alluvione Piemonte), 12 dicembre 1970 n. 979 (alluvione Genova) e 26 maggio 1971 n. 288 (terremoto Tuscania), si ricorda che esso potrà avvenire solo dopo che si saranno esaurite tutte le operazioni garantite ai sensi delle citate leggi e ai sensi della legge 2 dicembre 1972, n. 734 (terremoto Ancona), 17 maggio 1973, n. 205 (terremoto Marche, Umbria, Abruzzo, Lazio) e 23 marzo 1973, n. 36 (alluvione Sicilia e Calabria).

Infine, il valore del coefficiente di rischio relativo alle operazioni ammesse alla garanzia del Fondo, al netto dei finanziamenti ritirati e decaduti e degli ammortamenti, calcolato come stabilito nella riunione del giugno 1977, ammonta a circa 6.033 milioni di lire.

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

PAGINA BIANCA

Il bilancio dell'Istituto al 31 dicembre 1992 si riassume nelle seguenti risultanze finali:

STATO PATRIMONIALE:		
Attività		L. 6.392.826.804.947
Passività		L. 6.391.036.238.650
	UTILE NETTO	L. 1.790.566.297
CONTO ECONOMICO:		
Rendite e profitti		L. 560.515.028.554
Spese e perdite		L. 558.724.462.253
	UTILE NETTO c.s.	L. 1.790.566.297

Le gestioni speciali, i fondi rotativi e i conti impegni e d'ordine si bilanciano, nelle due sezioni dello stato patrimoniale, nella cifra complessiva di L. 35.587.763.437.311.

I rendiconti delle gestioni speciali, dei fondi rotativi e degli altri fondi affidati dallo Stato in amministrazione al Mediocredito centrale, esposti in allegato al bilancio, compendiano i risultati delle rispettive contabilità tenute secondo il sistema di "cassa".

L'utile netto del presente esercizio risulta superiore di 442 milioni rispetto a quello dell'esercizio precedente, mentre l'utile al lordo degli accantonamenti e delle imposte si è incrementato del 74%.

Tra le rendite, rispetto all'esercizio precedente, si è avuto un aumento degli interessi sui titoli a reddito fisso e sulle giacenze liquide presso istituzioni creditizie; tra i costi sono diminuiti gli interessi sulle obbligazioni emesse mentre sono aumentati sugli altri mezzi di provvista.

La partecipazione dell'Istituto nella controllata So.fi.pa. SpA è pari al 51% del capitale al 31/12/92 di detta società; le azioni complessivamente possedute sono 6.120.224 per un costo di 73,6 miliardi a cui vanno aggiunti 13,8 miliardi versati in conto aumento di capitale da 120 a 150 miliardi.

La quota posseduta nell'altra controllata Lombardia Fincapital SpA è pari al 55,85%; le azioni di proprietà sono 24.575 per un costo di 11,4 miliardi. L'intera partecipazione è stata ceduta a Sofipa SpA il 28/1/93 in previsione della fusione fra le due società.

Nel corso dell'esercizio l'Istituto ha versato 579 milioni a Sofipa SIM per il ripristino a 10 miliardi del capitale sociale precedentemente abbattuto per perdite pregresse. La partecipazione è stata ceduta a Sofipa SpA nel marzo '93.

Inoltre sono state sottoscritte 3000 azioni dell'Istituto per l'Enciclopedia della Banca e Borsa Spa per 30 milioni, ulteriori 20 quote della Centrale dei Bilanci srl (valore totale 300 milioni pari al 3,3% del capitale), nonchè una azione della Società per i Servizi Bancari SSB SpA.

Le altre partecipazioni sono rimaste invariate e ammontano a circa 28 miliardi per la SIMEST SpA, a 5.140 milioni per la Basinvest SpA, 125 milioni per l'Artigianfin SpA (a seguito della riduzione del capitale sociale è stato ridotto il valore nominale delle azioni a L. 12.500 ciascuna determinando una minusvalenza di 400 milioni), e 15 milioni per la Nomisma SpA.
Tutte le partecipazioni sono iscritte in bilancio al costo ad eccezione di Nomisma e di Artigianfin per le quali si è resa necessaria una svalutazione per tener conto delle perdite.

I titoli di proprietà sono contabilizzati ai prezzi di carico del bilancio al 31/12/1991 e risultano inferiori alla media dei prezzi di compenso dell'ultimo trimestre 1992. Nell'esercizio sono stati sottoscritti ulteriori 108,5 miliardi di obbligazioni emesse in serie speciale dai Mediocrediti regionali meridionali a fronte di finanziamenti a medie e piccole imprese; tali titoli, non quotati in borsa, sono contabilizzati al costo che coincide col valore nominale. I titoli per investimento del Fondo integrazione pensioni sono contabilizzati ai prezzi di carico del bilancio al 31/12/91, ad eccezione degli investimenti effettuati nell'anno che sono contabilizzati al costo; il valore complessivo dei titoli del Fondo integrazione pensioni iscritto in bilancio risulta inferiore alla media dei prezzi di compenso dell'ultimo trimestre 1992.

Il Collegio sindacale concorda con i criteri di valutazione dei suddetti titoli.

I ratei e i risconti, sia attivi sia passivi, sono stati previamente concordati con il Collegio sindacale, ai sensi dell'art. 2426 del Codice civile, e sono stati determinati secondo i criteri della competenza temporale.

Il Fondo imposte e tasse risulta adeguato al presunto onere fiscale.

Il Fondo per il trattamento di fine rapporto copre integralmente le indennità di anzianità maturate dal personale a tutto il 31/12/1992.

L'accantonamento previdenziale a garanzia del fondo integrazione pensioni è stato incrementato di 355 milioni pari al 20% delle competenze lorde annue corrisposte al personale in servizio ancora iscritto al fondo stesso.

Il Fondo rischi, incrementato nell'esercizio di 31.700 milioni, è destinato a fronteggiare potenziali perdite su crediti finanziari diretti erogati ai sensi degli artt. 15 e 27 della legge 227 del 1977 e non coperti da assicurazione pubblica, nonchè rischi su crediti con controparte bancaria.

Il Collegio sindacale concorda con le valutazioni del Consiglio di amministrazione in relazione a tale posta.

Il "Fondo svalutazione crediti d'imposta" costituito, per motivi prudenziali, nell'esercizio 1988 a fronte di alcuni importi che potrebbero non essere riconosciuti dall'Amministrazione finanziaria, è stato incrementato di 612 milioni, pari agli interessi maturati nell'esercizio. Il fondo copre l'intero ammontare delle quote per capitale e interessi iscritte in bilancio.

Inoltre è stato costituito il "Fondo rischi su crediti per interessi di mora" che copre integralmente gli interessi di mora maturati sulle rate scadute e non pagate relative a crediti verso l'ex URSS non coperti da alcuna garanzia.

L'ammortamento degli oneri pluriennali su prestiti obbligazionari e prestiti esteri è stato effettuato in proporzione al debito residuo dei prestiti in circolazione mentre l'ammortamento del software è stato effettuato per un terzo e quello degli oneri per ristrutturazione di uffici in locazione in base alla durata del contratto.

I mobili acquistati nell'esercizio, stante la scarsa significatività degli importi relativi, sono stati, come per il passato, integralmente ammortizzati.

L'ammortamento degli immobili è stato effettuato applicando l'aliquota ritenuta congrua del 3%.

Il Collegio sindacale, nel corso delle verifiche e dei controlli effettuati durante l'esercizio, ha accertato la regolare tenuta dei libri obbligatori, la corrispondenza delle scritture ai relativi documenti nonché la consistenza di cassa, dei titoli e dei valori di proprietà; ha seguito costantemente la gestione dell'Istituto, partecipando a tutte le riunioni

del Consiglio generale, del Consiglio di amministrazione, del Comitato per l'amministrazione del fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio, del Comitato per l'amministrazione del fondo centrale di garanzia finanziamenti alle imprese di autotrasporto, peraltro soppresso, in corso d'anno, con legge 5.2.92, n. 68, e degli altri Comitati.

Il Collegio sindacale esprime, pertanto, parere favorevole all'approvazione del bilancio al 31/12/1992, nonché alla ripartizione degli utili così come proposta dal Consiglio di amministrazione in conformità alle norme di legge e di statuto.

IL COLLEGIO SINDACALE

Il Consiglio generale approva, ai sensi dell'art. 7 lettera d) dello Statuto, la Relazione del Consiglio di amministrazione e la proposta di ripartizione dell'utile, la Relazione del Comitato per l'amministrazione del fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio, lo stato patrimoniale e il conto economico al 31 dicembre 1992 con i relativi allegati ed i rendiconti delle gestioni speciali e dei fondi rotativi.

Il Consiglio esprime il proprio ringraziamento al Collegio sindacale e al Magistrato della Corte dei Conti per l'assidua collaborazione prestata, in ogni circostanza, agli Organi dell'Istituto.

Il Consiglio, infine, manifesta il proprio apprezzamento al Presidente del Consiglio di amministrazione, al Direttore generale, ai dirigenti, ai funzionari e al personale tutto, per la proficua e attenta opera svolta nel corso dell'esercizio 1992.

PAGINA BIANCA

BILANCIO CONSUNTIVO

PAGINA BIANCA

STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO
AL 31 DICEMBRE 1992

ATTIVITA'

		al 31-dic-91		al 31-dic-92
ASSEGNAZIONE DA VERSARE AL FONDO DI DOTAZIONE DI CUI ALLE LEGGI 11 3 88 N 67				
ART 15 E 5 10 91 N 317 ARTT 23 E 25		41 000 000 000		41 000 000 000
CASSA		11 063 445		18 162 640
TESORERIA CENTRALE DELLO STATO C/C		740 464 098 664		371 578 337 553
BANCA D ITALIA C/C		372 350 841		==
AZIENDE DI CREDITO C/C				
- DISPONIBILITA' PROVENIENTI DA MEZZI PROPRI				
ART 15 1° COMMA STATUTO	33 055 392 406		74 123 960 851	
- DISPONIBILITA' PROVENIENTI DALLE EMISSIONI DI OBBLIGAZIONI E DA PRESTITI ESTERI				
ART 15 1° COMMA STATUTO	8 665 711 977		176 321 638 033	
- DISPONIBILITA' FONDO INTEGRAZIONE PENSIONI				
ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	271 673 423	41 992 777 806	450 825 823	250 895 624 717
FINANZIAMENTI A FAVORE DI MED'E E PICCOLE IMPRESE				
- INTEGRAZIONI	82 700 232 462		53 344 100 565	
- CONTRO CESSIONI DI CREDITO IN GARANZIA	2 096 319 042 557	2 179 019 275 019	2 016 495 971 281	2 069 840 071 846
CREDITI FINANZIARI ART 15 LETT g' E ART 2° LEGGE 24 5 1977 n. 227		365 673 220 890		1 043 123 187 310
MUTUI ATTIVI		23 820 000 000		11 910 000 000
MUTUI ATTIVI CON FONDI BEI E CECA		1 812 884 336 602		1 935 201 432 179
TITOLI				
- A REDDITO FISSO QUOTATI IN BORSA	7 338 000		5 864 000	
- A REDDITO FISSO NON QUOTATI IN BORSA	188 543 551 329		238 011 213 055	
- PER INVESTIMENTO DEL FONDO INTEGRAZIONE PENSIONI ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	2 826 305 665	191 377 286 994	3 024 910 665	241 841 987 720
PARTECIPAZIONI				
- IN SOCIETA' CONTROLLATE	85 020 452 934		98 793 485 934	
- IN SOCIETA' COLLEGATE	30 408 600 000		30 987 600 000	
- IN ALTRE SOCIETA	5 880 468 907	121 309 513 841	5 610 461 267	135 391 547 201
ONERI PLURIENNALI DA AMMORTIZZARE		4 925 825 000		2 371 292 036
DEBITORI DIVERSI		97 738 952 206		186 125 720 746
IMMOBILI		61 275 913 151		61 360 138 031
MOBILI ARREDAMENTI ED AUTOMEZZI		1		1
RATEI ATTIVI		94 730 185 839		122 046 054 745
RISCONTI ATTIVI		111 236 709		123 256 222
	TOTALE	**5.774.786.876.412**		**6.392.826.884.947**
GESTIONI SPECIALI				
TESORERIA CENTRALE DELLO STATO C/C F DO CONTR L 295/73 ART 4		5 326 929 824 534		4 320 727 904 407
TESORERIA CENTRALE DELLO STATO C/C F DO CONTR L 394/81 ART 5		4 697 366 321		4 697 366 321
TESORERIA CENTRALE DELLO STATO C/C F DO CENTR GAR L 227/77 - ART 2		12 208 914 468		12 166 657 537
TESORERIA CENTRALE DELLO STATO C/C F DO CENTR GAR L 517/75 E 227/77 - ART 2		19 157 634 135		18 920 754 473
TESORERIA CENTRALE DELLO STATO C/C F DO CENTR GAR L 675/77 E 227/77 - ART 5		16 033 746 438		16 201 618 907
TESORERIA CENTRALE DELLO STATO C/C F DO CENTR GAR L 227/77 - ART 8		29 535 977 130		==
TESORERIA CENTRALE DELLO STATO C/C GESTIONE DISPONIBILITA ART 214 COMMA LEGGE 145 91 N 219 E D M 31 3 92 - ALL 2 - ALL 5		8 690 437 000		7 944 094 156
FONDI ROTATIVI				
GESTIONE FONDI ROTATIVI ART 48 LEGGE ART E ART 8 E				
[illegible]		9 694 281 [illegible]		10 302 427 629 570
GESTIONE FONDI ROTATIVI ART 1 LEGGE 183/87 - ALL 5 - ALL 8/5		1 371 262 203 939		1 448 423 770 687
GESTIONE FONDI ROTATIVI ART 1 LEGGE 394/81 E LEGGE 49/87 - ALL 1/A - ALL 1/B2		449 731 466 237		645 237 375 435
		22.787.235.186.448		**23.169.573.976.434**
IMPEGNI E CONTI D'ORDINE				
FINANZIAMENTI IMPEGNATI		7 510 242 033 047		8 036 970 378 905
CONTRIBUTI IMPEGNATI		6 034 731 712 071		5 579 245 072 873
ASSEGNAZIONI DA INCASSARE PER FONDO CONTRIBUTI		2 704 000 000 000		1 675 000 000 000
[illegible] ZIONI CREDITRICE ESTERE PER PRESTITI STIPULATI DA RICEVERE		956 413 889 899		404 116 793 830
EFFETTI A FRONTE DI INTEGRAZIONI		98 393 360 924		61 476 610 000
EFFETTI E TITOLI A GARANZIA				
- PRESSO L'ISTITUTO	1 [illegible] 41.		1 668 582 509 124	
PRESSO TERZI	2 259 826 067 777	3 979 628 387 789	527 604 839 122	2 196 187 348 246
DEPOSITARI TITOLI A CUSTODIA AMMINISTRATA		52 924 206 693		72 336 946 693
SOC PARTECIPATE ED ALTRI ENTI EMITTENTI PER AZIONI O ALTRI TITOLI DA RICEVERE		10 000 000 000		79 854 270 250
AZIONI GRATUITE DA [illegible] PA S p A E Da LOMBARDIA FINCAPITAL S p A		2 326 250 000		2 326 250 000
TITOLI E VALORI DI TERZI IN DEPOSITO		499 836 999 628		562 005 999 771
GESTIONE CONTRIBUTI NEL PAGAMENTO DEGLI INTERESSI PER CREDITI FINANZIARI AI PAESI ESTERI (ALL M/91 - ALL L/92)		19 836 823 079		19 840 196 664
GESTIONE DISPONIBILITA' DI CUI ALLA LEGGE 02 4 86 N 80 "MISURE URGENTI PER IL SETTORE SIDERURGICO (ALL N/91 - ALL M/92)		63 683 273 928		63 613 919 373
GESTIONE FONDI MALTA DI CUI ALLA LEGGE 23 8 88 N 394 (ALL O/91 - ALL N/92		43 864 372 412		38 842 478 334
	TOTALE GENERALE	**44.683.116.424.918**		**41.988.590.242.258**

Stato Patrimoniale al 31 dicembre 1992 con raffronto al 31 dicembre 1991

FONDO DI DOTAZIONE RISERVE E PASSIVITA'

	al 31-dic-91		al 31-dic-92	
FONDO DI DOTAZIONE		1 905 607 810 350		1 906 578 463 380
RISERVA ORDINARIA	93 325 044 850		93 403 907 770	
RISERVA STRAORDINARIA	143 070 484 254	236 396 579 110	143 370 147 511	236 774 055 281
RISERVA DI RIVALUTAZIONE				
- LEGGE 2 12 75 N 576	629 215 967		629 215 967	
- LEGGE [illegible]	20 000 000 000		20 000 000 000	
- LEGGE 30 12 91 N 413	9 192 484 258	29 821 700 225	9 192 484 258	0
FONDO RISCHI		44 223 730 459		75 923 730 459
FONDO RISCHI SU CREDITI PER INTERESSI DI MORA ART 71 3° COMMA DPR 917/86		0		2 302 726 000
FONDO SVALUTAZIONE CREDITI D'IMPOSTA		10 994 863 920		11 607 292 776
OBBLIGAZIONI		620 000 000 000		450 000 000 000
OBBLIGAZIONI ESTRATTE DA RIMBORSARE		149 000 000		45 000 000
PRESTITI ESTERI				
- DA BEI E CECA	1 813 287 582 825		1 935 944 073 016	
- DA ALTRE ISTITUZIONI CREDITIZIE	953 570 013 971	2 766 857 596 797	1 523 545 410 464	3 459 489 483 480
MUTUO DI CUI ALLA LEGGE 1 11 57 N 1087		652 258 444		573 848 629
CREDITORI DIVERSI		14 604 341 355		48 889 251 619
FONDO IMPOSTE E TASSE		19 255 189 327		37 094 676 639
FONDO INIZIATIVE DI STUDI E RICERCHE		3 512 050 140		1 969 943 364
FONDO AMMORTAMENTO IMMOBILI		10 542 913 343		12 383 957 244
FONDO TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO		12 452 870 491		14 153 070 148
FONDO INTEGRAZIONE PENSIONI ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA		3 544 970 965		4 063 801 525
ACCANTONAMENTO PREVIDENZIALE GARANZIA E DO INTEGRAZIONE PENSIONI		1 625 005 309		1 980 008 909
RATEI PASSIVI		90 726 968 304		95 542 920 367
RISCONTI PASSIVI		2 358 578 627		1 842 307 695
		5.773.357.947.284		**6.391.036.238.650**
UTILE D'ESERCIZIO		1 348 129 288		1 790 566 297
TOTALE		**5.774.706.076.412**		**6.392.826.804.947**
GESTIONI SPECIALI				
FDO PER LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI NEL PAGAMENTO DEGLI INTERESSI ALLA		5 326 929 824 534		4 320 727 904 407
FDO PER IL CONCORSO STATALE NEL PAGAMENTO DEGLI INTERESSI SU				
FINANZIAMENTI CONCESSI PER LA RIPRESA ECONOMICA NEI TERRITOR. COLPITI DA CALAMITA' NATURALI (ALL. E)		4 697 366 321		4 697 366 321
FONDO CENTRALE DI GARANZIA PER LA COPERTURA DEI RISCHI DERIVANTI DA FINANZIAMENTI CONCESSI PER LA RIPRESA ECONOMICA NEI TERRITOR. COLPITI DA CALAMITA' NATURALI (ALL. O)		12 208 914 468		12 166 657 537
FONDO CENTRALE DI GARANZIA PER IL CREDITO AGEVOLATO AL COMMERCIO (ALL. D)		19 157 634 135		18 920 754 473
FONDO CENTRALE DI GARANZIA PER I FINANZIAMENTI A MEDIO TERMINE alle MEDIE E PICCOLE IMPRESE INDUSTRIALI (ALL. E)		16 033 746 438		16 201 618 907
FONDO CENTRALE DI GARANZIA PER LA COPERTURA DEI RISCHI CONNESSI AI FINANZIAMENTI A MEDIO TERMINE ACCORDATI DA AZIENDE E ISTITUTI DI CREDITO ALLE IMPRESE DI AUTOTRASPORTO (ALL. F/1)		29 535 977 130		0
[illegible] DELLE IMPRESE DELLE REGIONI [illegible] DANNEGGIATE DA CALAMITA' NEVOSE (ALL. F/2)				
[illegible] DEL NOVEMBRE 1980 E DEL FEBBRAIO 1981 (ALL. G) (ALL. F/3)		8 690 437 800		7 944 894 156
FONDI ROTATIVI				
FONDO ROTATIVO PER LA CONCESSIONE DI CREDITI FINANZIARI AI PAESI IN VIA DI SVILUPPO (ALL. H/1 - ALL. O/1)		9 894 281 459 534		10 302 427 629 577
FONDO ROTATIVO PER LA CONCESSIONE DI ANTICIPAZIONI AI MEDI CREDITI REGIONALI (ALL. H/1 - ALL. H/5)		1 371 282 203 933		1 448 423 770 681
FONDO ROTATIVO PER LA CONCESSIONE DI FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO ALLE IMPRESE PER I PROGRAMM. D. PENETRAZIONE COMMERCIALE (ALL. [illegible])		449 731 465 577		445 227 375 435
		22.707.235.186.448		**23.169.573.976.434**
IMPEGNI E CONTI D'ORDINE				
IMPEGNI PER FINANZIAMENTI		7 510 242 033 647		8 036 970 378 905
IMPEGNI PER CONTRIBUTI		6 034 731 712 071		5 579 245 072 872
FINANZIAMENTI PER EROGAZIONI DA ANTICIPARE		2 704 000 000 000		1 675 000 000 000
PRESTITI STIPULATI CON ISTITUZIONI CREDITIZIE ESTERE E DA RICEVERE		956 413 089 894		404 116 793 830
CEDENTI EFFETTI A PRONTE DI INTEGRAZIONI		98 393 360 924		61 476 618 089
PRESTATORI DI GARANZIE		3 979 628 387 789		2 196 187 340 246
TITOLI A REGOLE DEPOSITARIA E CUSTODIA AMMINISTRATA		52 924 205 681		72 336 946 693
IMPEGNI A RICEVERE DA EMITTENTI PARTE STRATE ED ALTRI ENTI EMITTENTI		10 000 000 000		79 854 270 250
SOFIPA S p A E LOMBARDIA FINCAPITAL S p A PER AZIONI GRATUITE		2 326 250 000		2 326 250 000
DEPOSITANTI DI TITOLI E VALORI		499 836 999 826		582 005 999 776
FONDO CONTRIBUTI NEL PAGAMENTO DEGLI INTERESSI PER CREDITI FINANZIARI AI PAESI ESTERI (ALL. M/1 - ALL. O/1)		19 836 823 879		19 840 196 664
DISPONIBILITA' DI CUI ALLA LEGGE 1 49 N 1 E MISURE URGENTI PER IL SETTORE SIDERURGICO (ALL. N/1 - ALL. M/5)		63 683 273 928		69 613 919 379
FONDO PER LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO E DI CREDITI FINANZIARI AGEVOLATI ALLA REPUBBLICA DI MALTA (ALL. O/1 - ALL. N/4)		43 864 372 412		38 042 478 334
TOTALE GENERALE		**44.683.116.424.918**		**41.988.598.242.250**

SPESE E PERDITE

	al 31-dic-91		al 31-dic-92	
INTERESSI AD ALTRE ISTITUZIONI CREDITIZIE		225.514.541.184		268.564.388.356
INTERESSI AL TESORO		21.277.200		18.984.441
INTERESSI SU OBBLIGAZIONI		92.328.333.334		69.380.833.333
QUOTE DI AMMORTAMENTO ONERI PLURIENNALI		1.618.524.000		1.386.919.118
PERDITE DA NEGOZIAZIONE DI TITOLI (DETERMINATE DAI MOVIMENTI DI CUI AL PROSPETTO ALLEGATO)		20.153.543		==
PERDITE DA NEGOZIAZIONI IN CAMBI (DETERMINATE DAI MOVIMENTI DI CUI AL PROSPETTO ALLEGATO)		==		649.601.835
SPESE PER IL PERSONALE				
- COMPETENZE E RELATIVI CONTRIBUTI	28.541.229.683		42.928.381.267	
INDENNITA' DI FINE RAPPORTO CORRISPOSTE NELL'ESERCIZIO	550.611.801		676.976.421	
- ACCANTONAMENTI AL FONDO TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	2.085.595.684		2.324.112.293	
- PENSIONI DEL FONDO DI INTEGRAZIONE	328.946.771		293.743.009	
- VERSAMENTI AL FONDO DI INTEGRAZIONE PENSIONI E ACCANTONAMENTI PREVIDENZIALI INTEGRATIVI	938.969.732		1.186.974.246	
- ASSICURAZIONI	85.532.571		89.302.441	
- ASSISTENZA	1.738.043.769	34.268.930.011	1.989.850.606	49.489.340.283
IMPOSTE E TASSE				
- RELATIVE ALL'ESERCIZIO	411.999.456		518.340.545	
- RELATIVE AD ESERCIZI PRECEDENTI	3.520.631.658	3.932.631.114	17.110.362.688	17.628.703.233
COMMISSIONI PROVVIGIONI ED ALTRI ONERI				
- PER SERVIZI PRESTITI OBBLIGAZIONARI	445.691 449		398.746.311	
- PER ALTRI SERVIZI BANCARI	871.413.037		1.821.554.355	
- PER NEGOZIAZIONE VALUTE	888.660.487		850.489.347	
- ONERI PER VARIAZIONE CAMBI SU PRESTITI ESTERI E CREDITI FINANZIARI LEGGE 227/77	4.964.487.808		14.804.090.665	
- RETROCESSIONE MINORI ONERI PER VARIAZIONE CAMBI SU PRESTITI BEI	2 043.994 740		1.574.368.282	
- COMMISSIONI SU PRESTITI ESTERI E CREDITI FINANZIARI LEGGE 227/77	148 128 742		708.174.962	
ONERI DIVERSI	35.287 661.259	44.650.037.522	44.095.571.470	64.252.995.392
COSTI E SPESE DIVERSI				
- COMPENSI A PROFESSIONISTI ESTERNI	452.528 576		2.971.797.046	
- ASSICURAZIONI	224.339.139		224.706.257	
- PUBBLICITA	164.399 356		156.983.689	
- LOCAZIONE DI MACCHINE	343.217.059		385.735.946	
- ALTP	12.181 575 977	13.366.060.107	11.260.249.392	14.999.472.330
MINUSVALENZE				
- SU PARTECIPAZIONI		35.000.000		400.000.000
AMMORTAMENTI				
- RELATIVI A IMMOBILI	1.509.974.385		1.841.043.901	
- RELATIVI A MOBILI	205 907.371	1.715.881.756	538.977.810	2.380.021.711
ACCANTONAMENTI				
- AL FONDO IMPOSTE E TASSE	16.043.650.000		34.949.930.000	
- AL FONDO RISCHI	19.300.000.000		31.700.000.000	
- ALTRI	612.428.850	35.956.078.850	2.915.155.730	69.565.085.730
SOPRAVVENIENZE PASSIVE ED INSUSSISTENZE DELL'ATTIVO		43.233.825		8.116.491
TOTALE SPESE E PERDITE		**453.470.682.446**		**558.724.462.253**
UTILE D'ESERCIZIO		1.348.129.208		1.790.566.297
TOTALE GENERALE		**454.818.811.654**		**560.515.028.550**

Conto economico esercizio 1992 con raffronto all'esercizio 1991

RENDITE E PROFITTI

	al 31-dic-91		al 31-dic-92	
INTERESSI DA CLIENTELA				
DA ISTITUTI DI CREDITO SPECIALE				
- PER INTEGRAZIONI E CESSIONI DI CREDITO	192 969.995.882		197.016.742.079	
- PER ANTICIPAZIONI	228.763		==	
- PER MUTUI	160.775.940.227		188.721.098.081	
DA BANCHE DI STATO ESTERE				
- PER CREDITI FINANZIARI ART. 15 LETT. g) E ART. 2° LEGGE 227/1977	25 780.926.165	379.527.091.037	59.801.745.586	445.539.585.746
INTERESSI DA ISTITUZIONI CREDITIZIE				
- DA BANCA D'ITALIA	3.099.000		485.330	
- DA ALTRE ISTITUZIONI CREDITIZIE PER DEPOSITI E CONTI CORRENTI	18 594 622.299	18.597.721.299	24.295.490.456	24.295.975.786
INTERESSI DA TESORO CASSA DD PP E C.R. POSTALI		1.655.048		1.754.322
INTERESSI PREMI E DIVIDENDI SU				
- TITOLI A REDDITO FISSO	21.866.530.945		23.116.960.984	
- TITOLI AZIONARI DI SOCIETA' PARTECIPATE	1.541.110.000	23.407.640.945	2.193.879.200	25.310.840.184
UTILI DA NEGOZIAZIONE DI TITOLI NON DETERMINATI DAI MOVIMENTI DI CUI AL PROSPETTO ALLEGATO I		==		1.639.000
COMMISSIONI PROVVIGIONI ED ALTRI RICAVI				
- PRELEVAMENTO DAL FONDO DI CUI ALL'ART. 3 DELLA LEGGE 29.5.73 N. 296 PER CONTRIBUTI SU CREDITI FINANZIARI DIRETTI LEGGE 227/1977	6.651 985.831		10.826.031.391	
- RECUPERO ONERI E COMMISSIONI SU MUTUI CON FONDI PROPRI E CEE	2.650.113 888		4.546.681.574	
- PER VARIAZIONI CAMBI SU PRESTITI PROPRI	317 710 971		182.222.770	
PER VARIAZIONI CAMBI SU PRESTITI ESTERI E CREDITI FINANZIARI LEGGE 227/1977	1 616.381 024		10 571 094.010	
DIVERSE	4 430.365 744	15.666.557.458	3 647 787.336	29.773.817.081
PROVENTI DIVERSI		12.613.855.949		15 990 483.312
UTILIZZO ACCANTONAMENTI				
DA FONDI IMPOSTE E TASSE	3 520.631 658		17.110.362.688	
- DA FONDO TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	518 643.832		653.912.638	
DA FONDO INTEGRAZIONE DELLE PENSIONI	328 946 771		293.743.009	
- DA FONDO INIZIATIVE DI STUDI E RICERCHE	636 067 657	5 004 289.918	1.542 914 784	19.600 933 119
TOTALE RENDITE E PROFITTI		**454.818.811.654**		**560.515.028.550**
TOTALE GENERALE		**454.818.811.654**		**560.515.028.550**

ESISTENZE INIZIALI DI:

TITOLI DI PROPRIETA'		
- TITOLI AZIONARI NON QUOTATI IN BORSA		
DI SOCIETA' CONTROLLATE	85.020.452 934	
DI SOCIETA' COLLEGATE	30 408.600.000	
DI ALTRE SOCIETA'	5 880 460 907	
- TITOLI A REDDITO FISSO QUOTATI IN BORSA	7.330.000	
- TITOLI A REDDITO FISSO NON QUOTATI IN BORSA	188.543.651 329	
	309 860 495.170	
TITOLI DEL FONDO INTEGRAZIONE PENSIONI		
- TITOLI AZIONARI QUOTATI IN BORSA	1 705.665	
- TITOLI A REDDITO FISSO QUOTATI IN BORSA	2.224 600.000	
- TITOLI A REDDITO FISSO NON QUOTATI IN BORSA	600.000.000	
	2.826.305.665	
TOTALE		**312.686.800.835**

COSTI PER ACQUISTI DI:

TITOLI DI PROPRIETA'		
- TITOLI AZIONARI NON QUOTATI IN BORSA		
DI SOCIETA' CONTROLLATE	13 773 033 000	
DI SOCIETA' COLLEGATE	579 000 000	
DI ALTRE SOCIETA'	130 000 360	
- TITOLI A REDDITO FISSO NON QUOTATI IN BORSA	108 482 160 000	
	122 964 193.360	
TITOLI DEL FONDO INTEGRAZIONE PENSIONI		
- TITOLI A REDDITO FISSO NON QUOTATI IN BORSA	800 000 000	
	800 000 000	
TOTALE		**123.764.193.360**
TOTALE COSTI		**436.450.994.195**
UTILE		1.639.000
TOTALE GENERALE		**436.452.633.195**

Perdite da negoziazione cambi

ESISTENZE INIZIALI DI VALUTA		==
COSTI PER ACQUISTI DI VALUTA		31 490 574.646
TOTALE COSTI		**31.490.574.646**
TOTALE GENERALE		**31.490.574.646**

	Utili da negoziazione di titoli	
RICAVI PER VENDITE DI:		
TITOLI DI PROPRIETA'		
- TITOLI A REDDITO FISSO NON QUOTATI IN BORSA	58.214.598.274	
- TITOLI A REDDITO FISSO QUOTATI IN BORSA	2.000.000	
	58.216.598 274	
TITOLI DEL FONDO INTEGRAZIONE PENSIONI		
- TITOLI A REDDITO FISSO QUOTATI IN BORSA	2 500 000	
- TITOLI A REDDITO FISSO NON QUOTATI IN BORSA	600 000.000	
	602.500.000	
TOTALE		**58.819.098.274**
RIMANENZE FINALI DI:		
TITOLI DI PROPRIETA'		
- TITOLI AZIONARI NON QUOTATI IN BORSA		
DI SOCIETA' CONTROLLATE	98.793.485.934	
DI SOCIETA' COLLEGATE	30 987.600.000	
DI ALTRE SOCIETA'	6.010 461.267	
- TITOLI A REDDITO FISSO QUOTATI IN BORSA	5.864.000	
- TITOLI A REDDITO FISSO NON QUOTATI IN BORSA	238 811.213.055	
	374 608 624 256	
TITOLI DEL FONDO INTEGRAZIONE PENSIONI		
- TITOLI AZIONARI QUOTATI IN BORSA	1 705 665	
- TITOLI A REDDITO FISSO QUOTATI IN BORSA	2 223.205 000	
- TITOLI A REDDITO FISSO NON QUOTATI IN BORSA	800 000 000	
	3 024 910 665	
TOTALE		**377.633.534.921**
TOTALE RICAVI		**436.452.633.195**
TOTALE GENERALE		**436.452.633.195**

RICAVI PER VENDITE DI VALUTA	35 449.457.582
RIMANENZE FINALI DI VALUTA	(4.608.484 771)
TOTALE RICAVI	**30.840.972.811**
PERDITA	649.601.835
TOTALE GENERALE	**31.490.574.646**

Rielaborazione, in forma sintetica, dello Stato Patrimoniale degli esercizi chiusi al 31 dicembre 1991 e al 31 dicembre 1992 (importi in miliardi di lire)

	al 31-dic-91		al 31-dic-92	
ATTIVITA'				
CASSA DEPOSITI PRESSO LA TESORERIA CENTRALE DELLO STATO ED				
ALTRE ISTITUZIONI CREDITIZIE		782,8		622,5
CREDITI PER IMPIEGHI				
FINANZIAMENTI	2.179,0		2.069,8	
CREDITI FINANZIARI ART 15 LETT g) E ART 27 LEGGE 227/1977	365,7		1.043,1	
MUTUI	1.836,7		1.947,1	
	4.381,4		5.060,0	
A DEDURRE - FONDO RISCHI	(44,2)		(75,9)	
- FONDO RISCHI SU CREDITI PER INTERESSI DI MORA			(2,3)	
ART 71 3° COMMA D P R 917/86		4.337,2		4.981,8
TITOLI		191,4		241,8
PARTECIPAZIONI		121,3		135,4
DEBITORI DIVERSI	100,6		108,5	
A DEDURRE - FONDO SVALUTAZIONE CREDITI D'IMPOSTA	(11,0)	89,6	(11,6)	96,9
RATEI E RISCONTI ATTIVI		94,8		122,2
IMMOBILI E MOBILI	61,3		61,4	
A DEDURRE - FONDO AMMORTAMENTO	(10,5)	50,8	(12,4)	49,0
TOTALE ATTIVITA'		**5.667,9**		**6.249,6**
GESTIONI SPECIALI E FONDI ROTATIVI		**16.932,5**		**16.776,7**
CONTI IMPEGNI E D'ORDINE		**21.975,9**		**18.811,0**
PATRIMONIO NETTO E PASSIVITA'				
FONTI DI PROVVISTA				
OBBLIGAZIONI	620,1		450,0	
PRESTITI ESTERI	2.766,9		3.459,5	
MUTUI	0,7	3.387,7	0,6	3.910,1
CREDITORI DIVERSI		14,6		48,9
RATEI E RISCONTI PASSIVI		93,1		97,4
FONDO IMPOSTE E TASSE		19,3		37,1
FONDO INIZIATIVE DI STUDI E RICERCHE		3,5		1,9
FONDO DI FINE RAPPORTO E PREVIDENZA		17,6		20,2
TOTALE PASSIVITA'		**3.535,8**		**4.115,6**
PATRIMONIO NETTO				
FONDO DI DOTAZIONE VERSATO	1.864,6		1.865,6	
RISERVE	266,2		266,6	
UTILE D'ESERCIZIO	1,3		1,8	
TOTALE PATRIMONIO NETTO		**2.132,1**		**2.134,0**
TOTALE PATRIMONIO NETTO E PASSIVITA'		**5.667,9**		**6.249,6**
GESTIONI SPECIALI E FONDI ROTATIVI		**16.932,5**		**16.776,7**
CONTI IMPEGNI E D'ORDINE		**21.975,9**		**18.811,0**

Riclassificazione del Conto Economico degli esercizi chiusi al 31 dicembre 1991 e al 31 dicembre 1992

(importi in miliardi di lire)

	al 31-dic-91		al 31-dic-92	
RICAVI E PROVENTI DA IMPIEGHI				
INTERESSI DA CLIENTELA	377,5		444,0	
INTERESSI DA ISTITUZIONI CREDITIZIE	18,6		24,3	
INTERESSI DIVERSI	23,4		25,3	
PROVENTI DIVERSI	6,7	426,2	2,0	495,6
COSTO DELLA RACCOLTA				
INTERESSI AD ISTITUZIONI CREDITIZIE	225,5		268,6	
INTERESSI SU OBBLIGAZIONI	92,4		69,4	
AMMORTAMENTO DISAGGIO OBBLIGAZIONI	1,6		1,4	
COMMISSIONI ED ALTRI ONERI	35,4	354,9	44,8	384,2
MARGINE DELLA GESTIONE DANARO		71,3		111,4
ALTRI RICAVI E PROVENTI				
ALTRI PROVENTI	18,6	18,6	30,8	30,8
COSTI PER SERVIZI BANCARI RICEVUTI ED ALTRI ONERI		7,2		9,1
PERDITE DA NEGOZIAZIONE IN CAMBI		=		0,6
MARGINE DI CONTRIBUZIONE COMPLESSIVO		82,7		132,5
INTERESSI SU CREDITI D'IMPOSTA		2,9		4,1
COSTI ED ONERI DIVERSI				
SPESE PER IL PERSONALE	33,4		48,5	
COSTI E SPESE DIVERSI	8,8		13,5	
IMPOSTE INDIRETTE E TASSE	0,5		0,6	
AMMORTAMENTI	1,7	44,4	2,4	65,0
RISULTATO ANTE EVENTI STRAORDINARI		41,2		71,6
COMPONENTI STRAORDINARI		4,0		0,4
ACCANTONAMENTI AI FONDI RISCHI		19,9		34,6
RISULTATO LORDO DELL'ESERCIZIO		17,3		36,6
IMPOSTE SUL REDDITO		16,0		34,8
RISULTATO NETTO DELL'ESERCIZIO		1,3		1,8

Prospetto delle variazioni nei conti di patrimonio netto per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 1991 e al 31 dicembre 1992

(importi in miliardi di lire)

	FONDO DI DOTAZIONE VERSATO	RISERVA ORDINARIA	RISERVA STRAORDINARIA	RISERVA DI RIVALUTAZIONE	UTILE DELL' ESERCIZIO	PATRIMONIO NETTO
SALDI AL 31 DICEMBRE 1990						
Destinazione dell'Utile 1990	**1.764.6**	**89.9**	**136.9**	**20.6**	**34.4**	**2.046.4**
- a riserve		3.4	6.2		(9.6)	
- a Fondo contributi legge 295/1973					(24.8)	(24.8)
- a Fondo iniziative di studi e ricerche						
Incasso quota 1991 assegnazione legge 67/1988	100 0					100.0
Rivalutazione legge 413/91				9.2		9.2
Utile dell'esercizio 1991					1.3	1.3
SALDI AL 31 DICEMBRE 1991						
Destinazione dell'Utile 1991	**1.864.6**	**93.3**	**143.1**	**29.8**	**1.3**	**2.132.1**
- a riserve		0 1	0 2		(0 4)	
- a Fondo di dotazione	0 9				(0.9)	
- a Fondo iniziative di studi e ricerche						
Utile dell'esercizio 1992					1.8	1.8
SALDI AL 31 DICEMBRE 1992	**1.865.5**	**93.4**	**143.3**	**29.8**	**1.8**	**2.133.9**

* Per l'attribuzione dell'utile di esercizio vedasi quanto detto a pag 131

Rendiconto finanziario per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 1991 e al 31 dicembre 1992

(importi in miliardi di lire)

	al 31-dic-91		al 31-dic-92	
FONTI DI FINANZIAMENTO:				
LIQUIDITA' GENERATA DALLA GESTIONE REDDITUALE				
- UTILE NETTO	1,3		1,8	
- ACCANTONAMENTO AL FONDO TRATTAMENTO FINE RAPPORTO	2,1		2,3	
- ACCANTONAMENTO AL FONDO INTEGRAZIONE PENSIONI	0,9		1,2	
- ACCANTONAMENTO AL FONDO IMPOSTE	16,0		34,9	
- ACCANTONAMENTO AL FONDO RISCHI	19,3		31,7	
- ACCANTONAMENTO AL FONDO RISCHI SU CREDITI PER INTERESSI DI MORA ART 71 3° COMMA D P R 917/86	==		2,3	
- ACCANTONAMENTO AL FONDO SVALUTAZIONE CREDITI D' IMPOSTA	0,6		0,6	
- AMMORTAMENTO DEGLI ONERI PLURIENNALI	1,6		1,4	
- AMMORTAMENTO IMMOBILI E MOBILI	1,7	43,5	2,4	78,6
ALTRE FONTI DI FINANZIAMENTO				
- FONDO DI DOTAZIONE	100,0		==	
- FONTI DI PROVVISTA AL NETTO DEI RIMBORSI	165,9		522,4	
- AUMENTO(DIMINUZIONE) CREDITORI DIVERSI	(1,3)		34,3	
- AUMENTO(DIMINUZIONE) RATEI E RISCONTI PASSIVI	1,8	266,4	4,3	561,0
TOTALI DELLE FONTI DI PROVVISTA		**309,9**		**639,6**
IMPIEGHI DI FONDI				
CREDITI PER IMPIEGHI AL NETTO DEI RIENTRI		234,3		678,7
PARTECIPAZIONI		45,2		14,1
TITOLI		91,3		50,5
AUMENTO(DIMINUZIONE) DEBITORI DIVERSI		7,9		8,4
AUMENTO(DIMINUZIONE) RATEI E RISCONTI ATTIVI		8,6		27,3
IMMOBILI E MOBILI		0,3		0,6
ONERI PLURIENNALI		==		0,8
UTILIZZO FONDO IMPOSTE		3,5		17,1
UTILIZZO FONDO INIZIATIVE STUDI E RICERCHE		0,6		1,5
UTILIZZO ALTRI FONDI		0,9		0,9
ATTRIBUZIONE DIVIDENDO AL FONDO CONTRIBUTI ART 3 LEGGE 295/1971		24,7		==
TOTALI DEGLI IMPIEGHI DI FONDI		**417,3**		**799,9**
AUMENTO(DIMINUZIONE) DELLE DISPONIBILITA' PRESSO LA TESORERIA CENTRALE DELLO STATO E ISTITUZIONI CREDITIZIE		(107,4)		(160,3)
DISPONIBILITA' PRESSO LA TESORERIA CENTRALE DELLO STATO E ISTITUZIONI CREDITIZIE				
ALLA FINE DELL'ESERCIZIO		782,8		622,5
ALL'INIZIO DELL' ESERCIZIO		890,2		782,8
AUMENTO(DIMINUZIONE) DELLE DISPONIBILITA'		(107,4)		(160,3)

PAGINA BIANCA

ALLEGATI ALLO STATO PATRIMONIALE

ALL. A

Gestione fondo per la concessione di contributi nel pagamento degli interessi
(art 3 legge 28 5.1973, n. 295)

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1992

CONSISTENZA DEL FONDO AL 31.12.1991		5.326.929.824.534
VERSAMENTI DA PARTE DEL MINISTERO DEL TESORO:		
- QUOTA COMPETENZA 1992 DI CUI ALL'ASSEGNAZIONE LEGGE 7.8.82, N.526	50.000.000.000	
- QUOTA COMPETENZA 1992 DI CUI ALL'ASSEGNAZIONE LEGGE 24.6.83, N 130	44.000.000.000	
- QUOTA COMPETENZA 1991/92 DI CUI ALL'ASSEGNAZIONE LEGGE 22.12.84, N. 887	15.000.000.000	
- QUOTA COMPETENZA 1992 DI CUI ALL'ASSEGNAZIONE LEGGE 28.2.86, N 41	20.000.000.000	129.000.000.000
TOTALE ENTRATE		**5.455.929.824.534**

CONTRIBUTI A CARICO DEL FONDO CORRISPOSTI A FRONTE DI FINANZIAMENTI		
- ALL'INTERNO	664.230.445.582	
- ALL'ESPORTAZIONE	370.971.474.545	1.035.201.920.127
- VERSAMENTO A FONDO L 394/81 LEGGE 5/10/91 N 317 ANNO 1991	50.000.000.000	
- VERSAMENTO A FONDO L. 394/81 LEGGE 5/10/91 N.317 ANNO 1992	50.000.000.000	100.000.000.000
TOTALE USCITE		**1.135.201.920.127**
CONSISTENZA DEL FONDO AL 31.12.1992		4.320.727.904.407
TOTALE A PAREGGIO		**5.455.929.824.534**

ALL. B

Gestione fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi su finanziamenti concessi per la ripresa economica nei territori colpiti da calamita' naturali (*)

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1992

CONSISTENZA DEL FONDO AL 31.12.1991	4.697.366.321
TOTALE ENTRATE	**4.697.366.321**

(*) d.l 18.11.1966, n. 976 conv. in legge 23.12.1966, n. 1142; d.l 8.5.1967, n. 246 conv. in legge 7.7.1967, n. 513, d.l. 27.2.1968, n. 79 conv. in legge 18.3.1968, n. 241; d.l 18.12.1968, n. 1233 conv. in legge 12.2.1969, n. 7; legge 5.2.1970, n. 21, d.l 16.10.1970, n. 723 conv. in legge 12.12.1970, n. 979; d.l. 1.4.1971, n. 119 conv. in legge 26.5.1971, n. 288; d.l. 6.10.72, n. 552 conv. in legge 2.12.1972, n. 734, d.l. 22.1.1973, n. 2 conv. in legge 23.3.1973, n. 36; d.l. 16.3.1973, n. 31 conv. in legge 17.5.1973, n. 205; d.l. 21.9.1973, n. 564 conv. in legge 8.11.1973, n. 731.

CONSISTENZA DEL FONDO AL 31.12.1992 IN ESSERE PRESSO LA TESORERIA CENTRALE DELLO STATO	4.697.366.321
TOTALE A PAREGGIO	**4.697.366.321**

ALL. C

Gestione fondo centrale di garanzia per la copertura dei rischi derivanti dai finanziamenti concessi per la ripresa economica nei territori colpiti da calamita' naturali (*)

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1992

CONSISTENZA DEL FONDO AL 31.12 1991	12.208.914.468
TOTALE ENTRATE	**12.208.914.468**

(*) d l 18 11 1966, n 976 conv. in legge 23.12.1966, n. 1142, d.l. 27.2.1968, n. 79 conv. in legge 18.3.1968, n. 241; d.l. 18 12 1968, n 1233 conv. in legge 12.2.1969, n 7; d.l 16.10 1970, n 723 conv. in legge 12.12.1970, n. 979; d.l. 1.4.1971 n 119 conv in legge 26.5 1971, n. 288; d.l 6.10.1972, n 552 conv. in legge 2.12 1972, n. 734, d.l. 22.1.1973, n. 2 conv. in legge 23.3.1973, n. 36; d.l. 16.3.1973, n. 31 conv. in legge 17.5.1973, n. 205, d.l. 21.9.1973, n. 564 conv. in legge 8 11 1973, n 731

N 1 PAGAMENTO PER PERDITE SU FINANZIAMENTI CONCESSI AI SENSI DEL D. L. 27.2.1968. N. 79	12.247.839
N 2 PAGAMENTI PER PERDITE SU FINANZIAMENTI CONCESSI AI SENSI DEL D. L . 18 11.1966. N. 976	30.009.092
TOTALE USCITE	**42.256.931**
CONSISTENZA DEL FONDO AL 31.12 1992 IN ESSERE PRESSO LA TESORERIA CENTRALE DELLO STATO	12.166.657.537
TOTALE A PAREGGIO	**12.208.914.468**

ALL. D

Gestione fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio
(art. 7 legge 10.10.75. n. 517 e art. 26. 2° comma legge 5.10.91. n. 317)

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1992

CONSISTENZA DEL FONDO AL 31.12.1991	19.157.634.135
RITENUTE 0.50% OPERATE "UNA TANTUM" ALL'ATTO DELL'EROGAZIONE DEI FINANZIAMENTI	61.695.099
RITENUTE 0,10% OPERATE SULL'AMMONTARE COMPLESSIVO DELLE OPERAZIONI IN ESSERE AL 31.12.1991	76.905.673
RITENUTE 0.10% OPERATE SULL'AMMONTARE COMPLESSIVO DELLE OPERAZIONI IN ESSERE AL 31.12.1990 E ANNI PRECEDENTI	12.619.936
TOTALE ENTRATE	**19.308.854.843**

N. 5 PERDITE LIQUIDATE		388.100.370
	TOTALE USCITE	**388.100.370**
CONSISTENZA DEL FONDO AL 31.12.1992		18.920.754.473
	TOTALE A PAREGGIO	**19.308.854.843**

ALL. E

Gestione fondo centrale di garanzia di cui all'art 20 legge 12.8.77 n. 675, all'art. 15 legge 1.3.86 n 64 e all'art. 26, 1° comma legge 5 10.91. n. 317

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1992

CONSISTENZA DEL FONDO AL 31.12.1991	16.033.746.438
RITENUTE 0,75% E 1,25% OPERATE "UNA TANTUM" ALL'ATTO DELL'EROGAZIONE DEI FINANZIAMENTI	85.093.305
RITENUTE 0,10% OPERATE SULL'AMMONTARE COMPLESSIVO DELLE OPERAZIONI IN ESSERE AL 31.12 1990 ED ANNI PRECEDENTI	142.779 164
TOTALE ENTRATE	**16.261.618.907**

N 1 PERDITA LIQUIDATA (ART. 15 LEGGE 64/1986)		60.000.000
	TOTALE USCITE	**60.000.000**
CONSISTENZA DEL FONDO AL 31.12.1992		16.201.618.907
	TOTALE A PAREGGIO	**16.261.618.907**

ALL. F

Gestione disponibilita' per la concessione di contributi su finanziamenti a favore delle imprese delle regioni Basilicata. Campania e Puglia colpite dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981 (art. 23 4° comma legge 219/1981 e D.M. 31.3 1989)

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1992

CONSISTENZA DEL FONDO AL 31.12.1991	8.690.437.000
TOTALE ENTRATE	**8.690.437.000**

CONTRIBUTI CORRISPOSTI NEL CORSO DELL' ESERCIZIO		746.342.844
	TOTALE USCITE	**746.342.844**
DISPONIBILTA' AL 31 12.1992		7.944.094.156
	TOTALE A PAREGGIO	**8.690.437.000**

ALL. G

Gestione fondo rotativo di cui all'art. 26 legge 24.5.77 n. 227 ed artt. 6 e 7 legge 26.2.87, n. 49

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1992

INCASSI

ART. 6 L. 49/87	
- DISPONIBILITA' AL 31.12.91	3.896.858.615.557
- VERSAMENTI DA PARTE DEL MINISTERO DEL TESORO	
ASSEGNAZIONE LEGGE 31.1981 N. 7 ART. 3	600.140.000.000
- RIENTRI PER QUOTE CAPITALI	73.278.541.176
- INTERESSI SU CREDITI FINANZIARI	69.145.353.017
- INTERESSI SU DISPONIBILITA' TRANSITORIE SU C/C BANCARI AL 31.12.1992	1.646.056.634
- PROVENTI PER VARIAZIONE CAMBIO SU CREDITI FINANZIARI IN VALUTA	2.108.479.549
- PROVENTI DIVERSI	312.182
- CREDITORI DIVERSI	749.221.111
ART. 7 L. 49/87	
- DISPONIBILITA' AL 31.12.1991	106.429.163.571
- STANZIAMENTO DISPOSTO DAL COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO	2.500.000.000
- RIENTRI PER QUOTE CAPITALI	206.861.421
- INTERESSI SU CREDITI AGEVOLATI	61.906.534
- INTERESSI SU DISPONIBILITA' TRANSITORIE SU C/C BANCARI AL 31.12.1992	11.801.367
- PROVENTI DIVERSI	16.191.000
TOTALE INCASSI	**4.753.152.503.119**

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1992

ENTRATE PER REDDITI	
ART. 6 L. 49/87	
- INTERESSI SU C/C BANCARI	1.646.056.634
- INTERESSI SU CREDITI FINANZIARI	69.145.353.017
- PROVENTI PER VARIAZIONE CAMBIO CREDITI FINANZIARI IN VALUTA	2.108.479.549
- PROVENTI DIVERSI	312.182
TOTALE REDDITI ART. 6 L. 49/87	**72.900.201.382**
ART. 7 L. 49/87	
- INTERESSI SU C/C BANCARIO	11.801.367
- INTERESSI SU CREDITI AGEVOLATI	61.906.534
- PROVENTI DIVERSI	14.837.000
TOTALE REDDITI ART. 7 L. 49/87	**88.544.901**
DISAVANZO DI GESTIONE	**1.013.917**
TOTALE	**72.989.760.200**

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1992

ART. 6 L. 49/87	
- CREDITI FINANZIARI IN ESSERE	6.440.740.192.392
- RATE SCADENTE SU QUOTE CAPITALI	291.797.717.608
- TESORERIA CENTRALE DELLO STATO C/C	3.434.936.702.400
- AZIENDE DI CREDITO C/C	9.044.192.231
- PARTITE VARIE	17.428.287.705
TOTALE SITUAZIONE ART. 6 L. 49/87	**10.193.947.092.336**
ART. 7 L. 49/87	
- CREDITI FINANZIARI IN ESSERE	26.308.754.685
- TESORERIA CENTRALE DELLO STATO C/C	93.126.519.245
- AZIENDE DI CREDITO C/C	144.690.660
TOTALE SITUAZIONE ART. 7 L. 49/87	**119.579.964.590**
TOTALE	**10.313.527.056.926**

PAGAMENTI		
ART 6 L 49/87		
- EROGAZIONI PER CREDITI FINANZIARI		1.118.619.029.437
- VERSAMENTO ALL'ART 7 L 49/87	2.500.000.000	
- IMPOSTE CORRISPOSTE	41.038.587.000	
- SPESE DIVERSE	49.269.081	
- ONERI PER VARIAZIONE CAMBIO SU CREDITI FINANZIARI IN VALUTA	12.746.604.778	
- COMMISSIONE A MEDIOCREDITO CENTRALE ANNO 1991	8.659.392.594	64.993.853.453
ART 7 L 49/87		
- EROGAZIONE PER CREDITI FINANZIARI	15.891.779.602	
- COMMISSIONE A MEDIOCREDITO CENTRALE ANNO 1991	15.935.755	
- COMMISSIONE "UNA TANTUM"	46.998.631	15.954.713.988
TOTALE PAGAMENTI		**1.199.567.596.878**
DISPONIBILITA' AL 31 DICEMBRE 1992		
ART 6 L 49/87		
- TESORERIA CENTRALE DELLO STATO C/C	3.434.936.702.400	
- AZIENDE DI CREDITO C/C	9.044.192.231	
- PARTITE VARIE	16.332.801.705	3.460.313.696.336
ART 7 L 49/87		
- TESORERIA CENTRALE DELLO STATO C/C	93.126.519.245	
- AZIENDE DI CREDITO C/C	144.690.660	93.271.209.905
TOTALE A PAREGGIO		**4.753.152.503.119**
USCITE PER SPESE		
ART 6 L 49/87		
- IMPOSTE SUL REDDITO	41.786.400.757	
- PROVVIGIONI A MEDIOCREDITO CENTRALE	10.310.743.113	
- SPESE DIVERSE	49.269.081	
- ONERI PER VARIAZIONE CAMBIO SU CREDITI FINANZIARI IN VALUTA	12.746.604.778	64.893.017.729
TOTALE SPESE ART 6 L 49/87		**64.893.017.729**
AVANZO DI GESTIONE		**8.007.183.653**
TOTALE		**72.900.201.382**
ART 7 L 49/87		
- IMPOSTE SUL REDDITO	3.097.055	
- PROVVIGIONI A MEDIOCREDITO CENTRALE	39.463.132	
- COMMISSIONE "UNA TANTUM"	46.998.631	89.558.818
TOTALE SPESE ART 7 L 49/87		**89.558.818**
TOTALE		**72.989.760.200**
CONSISTENZA DEL FONDO AL 31 12 92		
ART 6 L 49/87		
- ASSEGNAZIONI DI CUI AL D L 26 5 78 N 224 CONV IN LEGGE 27 7 78 N 393 ALLA LEGGE [illegible] ARTT 1 E 3 ALLA LEGGE 7 8 82 N 50[illegible]	10.076 967.775.000	
- AVANZO/DISAVANZO DI GESTIONE ESERCIZI 1979/91	97.912 169.459	
- AVANZO DI GESTIONE ESERCIZIO 1992	8 007 183 653	10.182.887.128.112
CONSISTENZA DEL FONDO AL 31 12 92		10.182.887.128.112
CREDITORI DIVERSI		11.059.964.224
		10.193.947.092.336
ART 7 L 49/87		
- STANZIAMENTO DISPOSTO DAL COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO	119.500.000.000	
- AVANZO/DISAVANZO DI GESTIONE ESERCIZI 1989/91	41.515.375	
- DISAVANZO DI GESTIONE ESERCIZIO 1992	(1.013.917)	119.540.501.458
CONSISTENZA DEL FONDO AL 31 12 92		119.540.501.458
CREDITORI DIVERSI		39.463.132
		119.579.964.590
TOTALE A PAREGGIO		**10.313.527.056.926**

ALL. H

Gestione Fondo rotativo di cui all' art. 2 lett. a) legge 28.11.80, n. 782

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1992

INCASSI		
DISPONIBILITA' AL 31.12.91		200.949.840.698
INTERESSI SU DISPONIBILITA' TRANSITORIE SU C/C BANCARI AL 31.12.92		1 130.830.653
		202.080.671.351
RIENTRI		
- QUOTE CAPITALI PER MUTUI EROGATI	255.314.212.154	
- QUOTE INTERESSI SU MUTUI EROGATI	148.281 753.569	403.595.965 723
TOTALE INCASSI		**605.676.637.074**

AVANZO DI GESTIONE E SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1992

DIMOSTRAZIONE DELL'AVANZO DI GESTIONE	
ENTRATE PER REDDITI	
- INTERESSI SU C/C BANCARI	1.130.830.653
- INTERESSI SU MUTUI	148.281.753.569
TOTALE REDDITI	**149.412.584.222**

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1992

MUTUI	1.245.277.314.607
TESORERIA CENTRALE DELLO STATO C/C	201 466.770.643
AZIENDE DI CREDITO C/C	1 131.313.431
PARTITE VARIE	548.372.000
TOTALE	**1.448.423.770.681**

PAGAMENTI		
MUTUI EROGATI SU ANTICIPAZIONI CONCESSE AI MEDIOCREDITI REGIONALI		331.067.859.000
IMPOSTE CORRISPOSTE		72.010.694.000
TOTALE PAGAMENTI		**403.078.553.000**
DISPONIBILITA' AL 31.12.92		
- TESORERIA CENTRALE DELLO STATO C/C	201.466.770.643	
- AZIENDE DI CREDITO C/C	1.131.313.431	202.598.084.074
TOTALE A PAREGGIO		**605.676.637.074**
USCITE PER SPESE:		
- IMPOSTE SUL REDDITO		72.251.017.480
TOTALE SPESE		**72.251.017.480**
AVANZO DI GESTIONE		**77.161.566.742**
TOTALE		**149.412.584.222**
CONSISTENZA DEL FONDO AL 31.12.92		
ASSEGNAZIONI DI CUI ALL'ART 2 DELLA LEGGE 28.11.80. N 782 E ALLA LEGGE 2 10 81 N 544		690.000.000.000
AVANZO DI GESTIONE ESERCIZI 1980/1991		681.262.203.939
AVANZO Di GESTIONE ESERCIZIO 1992		77.161.566.742
TOTALE		**1.448.423.770.681**

ALL. I

Gestione Fondo rotativo di cui all'art. 2 legge 29 luglio 1981, n. 394, legge 28 febbraio 1986, n. 41 e legge 20 ottobre 1990 n. 304

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1992

INCASSI	
DISPONIBILITA' AL 31.12.91	243 554.174.876
ASSEGNAZIONE LEGGE 317/91 ART. 14	100.000.000.000
ASSEGNAZIONE LEGGE 20.10.90 N. 304	92.350.000.000
INTERESSI SU FINANZIAMENTI	10.168.268.374
INTERESSI SU DISPONIBILITA' TRANSITORIE SU C/C BANCARI AL 31.12.92	445.087.346
RECUPERO SPESE ESERCIZI PRECEDENTI	6.905.739
PROVENTI DIVERSI	24.862.190
RIENTRI PER QUOTE CAPITALI	44.625.809.934
TOTALE INCASSI	**491.175.108.459**
AVANZO DI GESTIONE E SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1992	
DIMOSTRAZIONE DLL'AVANZO DI GESTIONE.	
ENTRATE PER REDDITI:	
- INTERESSI SU C/C BANCARI	445.087.346
- INTERESSI SU FINANZIAMENTI	10 168.268.374
- PROVENTI DIVERSI	24.862.190
TOTALE REDDITI	**10.638.217.910**
SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1992	
FINANZIAMENTI IN ESSERE	207.107.067.760
RATE SCADUTE (QUOTA CAPITALE)	13 105 343.830
TESORERIA CENTRALE DELLO STATO C/C	420.329.806.802
AZIENDE DI CREDITO C/C	4.945.307.911
PARTITE VARIE	83.697.906
TOTALE	**645.571.224.209**

PAGAMENTI		
EROGAZIONI PER FINANZIAMENTI		58.612.438.242
SPESE DA RECUPERARE	31.288.198	
IMPOSTE CORRISPOSTE	6.912.490.000	
SPESE DIVERSE	29.010.783	
COMMISSIONE 0.15% ANNO 1991	312.017.776	
COMMISSIONE 0.10% ANNO 1992	2.748.747	7.287.555.504
		65.899.993.746
DISPONIBILITA' AL 31.12 .92 (*) (**)		
- TESORERIA CENTRALE DELLO STATO C/C	420.329.806.802	
- AZIENDE DI CREDITO C/C	4.945.307.911	425.275.114.713
TOTALE A PAREGGIO		**491.175.108.459**
USCITE PER SPESE		
- IMPOSTE SUL REDDITO	7.008.378.349	
- PROVVIGIONI A MEDIOCREDITO CENTRALE	336.597.521	
- SPESE DIVERSE	29.010.783	
- PERDITE IN CONTO CAPITALE	108.322 059	7 482.308.712
AVANZO DI GESTIONE		**3.155.909.198**
TOTALE		**10.638.217.910**
CONSISTENZA DEL FONDO AL 31.12.92		
ASSEGNAZIONI DI CUI AL D L. 28 5 81 CONV IN LEGGE 29 7 1981. N 394 ALLA LEGGE 20 10 90 N 340 E L 317/91 ART 14		609.700.000.000
AVANZO DI GESTIONE ESERCIZI PRECEDENTI		32.381.466.237
AVANZO DI GESTIONE ESERCIZIO 1992		3.155.909.198
		645.237.375 435
CREDITORI DIVERSI		333.848.774
TOTALE A PAREGGIO		**645.571.224.209**

(*) Con legge 28.2.86, n. 41 e' stato stabilito che le disponibilita' finanziarie del fondo rotativo possono essere utilizzate, nel limite di 37,5 miliardi, per la concessione ai soggetti beneficiari dei finanziamenti, non in grado di fornire integralmente idonee garanzie, di una garanzia integrativa e sussidiaria non superiore al per cento dell'ammontare del finanziamento Il Comitato ha deliberato, nel corso del 1989, di destinare per la concessione di garanzie della specie un importo complessivo di 13,1 miliardi. Al 31.12.92 risultano concesse garanzie per 4,7 miliardi.

(**) Ai sensi della legge 20.10.90, n 304 art 3 e del D.M del 13.2.92, le disponibilita' del fondo possono essere utilizzate, nel limite di 50 miliardi, per la concessione di finanziamenti agevolati a fronte di spese sostenute da imprese italiane per la partecipazione a gare internazionali nei paesi extracomunitari. Al 31.12.92 gli impegni in essere a fronte della suddetta legge ammontano a L 4,4 miliardi

ALL. L

Gestione fondo contributi nel pagamento degli interessi per crediti finanziari ai paesi esteri (*)

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1992

CONSISTENZA DEL FONDO AL 31.12.1991	19.836.823.879
INTERESSI SU C/C BANCARI ANNO 1992	5.772 785
TOTALE ENTRATE	**19.842.596.664**

(*) Legge 31.12.1962, n.1834; legge 10 11.1963, n. 1532; legge 11.6.1967, n. 442, d.l 5.7.1971, n. 430 conv in legge 4.8.71, n. 94; d.l. 13 8.1975, n. 376 conv. in legge 16.10.1975, n. 492.

RIMBORSO SPESE DI GESTIONE A MEDIOCREDITO CENTRALE COME DA CONVENZIONE		2.400.000
TOTALE USCITE		**2.400.000**
CONSISTENZA DEL FONDO AL 31.12.92		
- TESORERIA CENTRALE DELLO STATO C/C	19.784.490.625	
- BANCA COMMERCIALE ITALIANA C/C	55.706.039	19.840.196.664
TOTALE A PAREGGIO		**19.842.596.664**

ALL. M

Gestione disponibilita' di cui alla legge 2.4.86. n. 88 "Misure urgenti per il settore siderurgico"

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1992

DISPONIBILITA' AL 31 12 1991	63.683.273.928
INTERESSI AL 31.12.1992 SUL C/C PRESSO IL MONTE DEI PASCHI DI SIENA - ROMA	1.365.481
TOTALE ENTRATE	**63.684.639.409**

CONTRIBUTI CORRISPOSTI NELL'ANNO 1992		64.901.000
VERSAMENTO A MINISTERO INDUSTRIA INTERESSI SU C/C AL 31 12.1991		5.819.036
TOTALE USCITE		**70.720.036**
DISPONIBILITA' AL 31.12.92		
- TESORERIA CENTRALE DELLO STATO C/C	63.603.573.390	
- MONTE DEI PASCHI DI SIENA C/C	10.345.983	63.613.919.373
TOTALE A PAREGGIO		**63.684.639.409**

ALL. N

Gestione delle disponibilita', di cui alla legge 23.8.88, n. 384, art. 3, comma 1 lettere b) e c), per la concessione di contributi a fondo perduto e di crediti finanziari agevolati alla Repubblica di Malta

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 1992

DISPONIBILITA' AL 31.12.1991	5.824.574.919
INTERESSI SU C/C BANCARI AL 31.12.92	2.680.841
INTERESSI SU CREDITI FINANZIARI	836.523.036

TOTALE ENTRATE	**6.663.778.796**
ENTRATE PER REDDITI	
- INTERESSI SU C/C BANCARI	2.680.841
- INTERESSI SU CREDITI FINANZIARI	836.523.036
TOTALE REDDITI	**839.203.877**

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1992

FINANZIAMENTI IN ESSERE	38.000.000.000
AZIENDE DI CREDITO C/C	2.680.841
PARTITE VARIE	39.797 493

TOTALE	**38.042.478.334**

CONTRIBUTI CORRISPOSTI	5.802.360.322
VERSAMENTO AL BILANCIO STATALE - STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA.	
- INTERESSI PER IL 1991 SU C/C	22.214.597
- INTERESSI SU CREDITI FINANZIARI	836.523.036
TOTALE USCITE	**6.661.097.955**
DISPONIBILITA' AL 31.12.92	
- AZIENDE DI CREDITO C/C	2.680.841
TOTALE A PAREGGIO	**6.663.778.796**
USCITE PER SPESE	
- VERSAMENTO AL BILANCIO STATALE - STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA - INTERESSI SU CREDITI FINANZIARI	836.523.036
- AVANZO DI GESTIONE DA VERSARE AL BILANCIO STATALE - STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA	2.680.841
TOTALE	**839.203.877**
CONSISTENZA DEL FONDO AL 31.12.92:	
- ASSEGNAZIONI DI CUI ALLA LEGGE 23 8 88 N 384 ART 3 COMMA 1 LETTERE b) e c)	90.000.000.000
- CONTRIBUTI CORRISPOSTI DALL'1.1.89 AL 31 12.92	(51.960.202.507)
- AVANZO DI GESTIONE ESERCIZIO 1992 DA VERSARE AL BILANCIO STATALE - STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA	2.680 841
CONSISTENZA DEL FONDO AL 31 12.92	38.042 478.334
TOTALE A PAREGGIO	**38.042.478.334**

PAGINA BIANCA

ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1992

PAGINA BIANCA

PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1992

	CAPITALE SOCIALE	QUOTA DI PARTECIPAZIONE MEDIOCREDITO CENTRALE %	AZIONI O QUOTE POSSEDUTE N	VALORE NOMINALE COMPLESSIVO	VALORE DI CARICO COMPLESSIVO
PARTECIPAZIONI IN SOCIETA' CONTROLLATE					
- SOFIPA S.p.A. - ROMA	120 000 000 000	51.00	6 120 224	61 202 240 000	87 393 485 934
- LOMBARDIA FINCAPITAL S.p.A. - MILANO	22 000 000 000	55.85	24 575	12 287 500 000	11.400.000 000
PARTECIPAZIONI IN SOCIETA' COLLEGATE					
- SOFIPA SIM - MILANO	10 000 000 000	30.00	300 000	3 000 000 000	2 993 000 000
PARTECIPAZIONI IN ALTRE SOCIETA'					
- SIMEST S.p.A. - ROMA	209 500 533 000	13.36	27 994 600	27 994 600 000	27 994 600 000
- BASINVEST S.p.A. - PALERMO	50 000 000 000	10.00	500 000	5.000 000.000	5 140 459 722
- ARTIGIANFIN S.p.A. - ROMA	2.499.750.000	5.00	10.000	125.000.000	125.000.000
- CENTRALE DEI BILANCI S.r.l. - TORINO	9 000 000 000	3.30	60	300.000.000	300 000.000
- ISTITUTO PER L'ENCICLOPEDIA DELLA BANCA E DELLA BORSA S.p.A. - ROMA	2.578 650.000	1.16	3.000	30.000.000	30.000.000
- NOMISMA S.p.A. - BOLOGNA	9 000 000 000	0.17	5 000	15.000 000	15.000.000
- SOCIETA' INTERBANCARIA PER L'AUTOMAZIONE S.p.A. - MILANO	21 000 000.000	0.00	1	1.000	1.185
- SOCIETA' PER I SERVIZI BANCARI SSB S.p.A. - MILANO	5 250 000 000	0.00	1	250	360
TOTALE				104 954.341 250	135 391.547 201

PAGINA BIANCA

BILANCI DELLE SOCIETA'
CONTROLLATE E COLLEGATE

ESERCIZIO 1992

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO		PASSIVO	
CASSA E BANCHE	8.572.035.851	DEBITI:	
		- VERSO FORNITORI	137.557.026
TITOLI:		- V/ISTITUTO DI CREDITO	
- A REDDITO FISSO	35.551.607.980	CONTROLLANTE	51.349.916
- AZIONARI	3.939.235.323	- V/SOCIETA' CONTROLLATA	9.791.000
		- V/SOCIETA' COLLEGATE ED ALTRE	
CREDITI:		PARTECIPATE PER RESIDUI DECIMI	281.446.522
- V/ISTITUTO DI CREDITO		- DIVERSI	1.498.213.201
CONTROLLANTE	138 409.315	RISCONTI PASSIVI	2.372.082
- V/SOCIETA' CONTROLLATA	60.029.667	DEBITI PER FONDO EUROTECH CAPITAL	895.776.229
- V/SOCIETA' COLLEGATE	698.191.230	FONDO IMPOSTE E TASSE	1.569.841.210
- DIVERSI	7 139.134.376	FONDO SVALUTAZIONE TITOLI	1.535.003.659
		FONDO SVALUTAZIONE PARTECIPAZIONI	1.200.000.000
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI:		FONDO AMMORTAMENTO	
- DI SOCIETA' COLLEGATE	15.949.788.000	IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	985.007.189
- DI ALTRE SOCIETA'	17.618.302.168	FONDO SVALUTAZIONE CREDITI	42.545.944
		FONDO TRATTAMENTO FINE RAPPORTO	837.998.646
PARTECIPAZIONI		FONDO ACCANTONAMENTO RISCHI E	
- IN SOCIETA' CONTROLLATE	3.643.000.000	GARANZIA	1.875.000.000
- IN SOCIETA' COLLEGATE	57.278.896.190	FONDO IMPOSTA PATRIMONIALE D.L. 394/92	1.065.562.973
- IN ALTRE SOCIETA'	62.451.275 712		
- AZIONI PROPRIE	190.456.000	**TOTALE PASSIVO**	**11.867.463.597**
RATEI E RISCONTI ATTIVI	2.349.804.217	CAPITALE SOCIALE	120.000.000.000
		VERS. IN CONTO AUMENTO CAPITALE	
DEPOSITI CAUZIONALI	79.354 096	SOCIALE	22.838.107.500
		FONDO SOVRAPPREZZO AZIONI	24.350.000.000
ONERI PLURIENNALI	2.749.544.684	FONDO ACQUISTO AZIONI PROPRIE	400.000.000
		FONDO INTERESSI DI CONGUAGLIO	1.068.464.306
MOBILI E MACCHINE	1.213 186.235	RISERVA LEGALE	1.781.361.458
		RISERVA STRAORDINARIA	18.106.604.182
		FONDO RIVALUTAZIONE EX LEGE 408/90	14.101.080.000
		UTILE D'ESERCIZIO	5.109.169.951
		TOTALE PATRIMONIO NETTO	**207.754.787.397**
		TOTALE PASSIVO E	
TOTALE ATTIVO	**219.622.250.994**	**PATRIMONIO NETTO**	**219.622.250.994**
CONTI D'ORDINE	**73.850.224.180**	**CONTI D'ORDINE**	**73.850.224.180**

SOCIETA' CONTROLLATE

SO.FI.PA.

Societa' finanziaria di partecipazioni S.p.A.

CONTO ECONOMICO

SPESE E PERDITE		RENDITE E PROFITTI	
SPESE PER IL PERSONALE	4.076.005.483	INTERESSI ATTIVI SU C/C BANCARI	882.382.631
ACCANTONAMENTO AL FONDO TFR	234.188.290	INTERESSI ATTIVI SU TITOLI A R. F.	5.840.194.539
SPESE PER PRESTAZIONE DI SERVIZI	1.468.655.322	INTERESSI ATTIVI SU OBBLIGAZIONI	
LOCAZIONE UFFICI E PULIZIE	872.500.316	CONVERTIBILI	2.598.292.584
ALTRE SPESE GENERALI	589.277.851		
AMMORTAMENTO ONERI PLURIENNALI	412.782.948	DIVIDENDI SU PARTECIPAZIONI:	
AMMORTAMENTO IMMOBILIZ. MATERIALI	177.141.596	- IN SOCIETA' COLLEGATE	894.799.520
PERDITE DA NEGOZIAZIONE TITOLI A R.F.	2.354.975.177	- IN ALTRE SOCIETA'	1.257.940.805
ACCANTONAMENTO FONDO			
SVALUTAZIONE TITOLI QUOTATI	52.988.105	CREDITO D'IMPOSTA SUI DIVIDENDI	1.053.509.976
ACCANTONAMENTO FONDO			
SVALUTAZIONE PARTECIPAZIONI	506.090.300	UTILI DA NEGOZIAZIONE TITOLI A R.F.	242.745.812
ACCANTONAMENTO FONDO			
SVALUTAZIONE CREDITI	17.249.840	COMMISSIONI E COMPENSI PER SERVIZI	661.873.760
ACCANTONAMENTO IMPOSTE		COMMISSIONI PER IL COLLOCAMENTO	
SUL REDDITO	1.586.256.210	TITOLI	10.339.170
SPESE PER SERVIZI FINANZIARI	34.955.377		
IMPOSTE INDIRETTE E TASSE	105.191.438	PLUSVALENZE SU PARTECIPAZIONI	
INTERESSI PASSIVI (2° RATA LEGGE 408)	48.890.718	AZIONARIE	1.779.167.661
		PROVENTI DIVERSI	2.615.132.672
TOTALE SPESE E PERDITE	**12.517.148.789**	**TOTALE RENDITE E PROFITTI**	**17.626.318.720**
UTILE D'ESERCIZIO	**5.109.169.951**		
TOTALE GENERALE	**17.626.318.720**	**TOTALE GENERALE**	**17.626.318.720**

ESERCIZIO 1992

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO			PASSIVO		
ATTIVITA' CORRENTI			PASSIVITA' CORRENTI		
- CASSA	230.770		- CREDITORI DIVERSI	76.469.715	
- BANCHE	32.845.835		- ERARIO C/RITENUTE ALLA FONTE	17.129.676	
- TITOLI	20.788.328.710		- ERARIO C/IVA	1.290.000	94.889.391
- CREDITI VERSO SOCIETA' PARTECIPATE	11.683.000				
- DEBITORI DIVERSI	102.623.520		FONDO IMPOSTE E TASSE		310.099.000
- CREDITI	2.500.000.000	23.435.711.835			
			RATEI PASSIVI		59.754.202
IMMOBILIZZI FINANZIARI					
- SOCIETA' COLLEGATE	1.122.000.000		FONDO TRATTAMENTO FINE RAPPORTO		65.159.668
- ALTRE SOCIETA'	1.106.000.000				
- DEPOSITI CAUZIONALI	22.500.000	2.250.500.000	FONDO AMMORT. IMMOBILIZZI TECNICI		
IMMOBILIZZI TECNICI			- FONDO AMMORTAMENTO ORDINARIO	203.706.428	
- MOBILI	101.746.942		- FONDO AMMORTAMENTO ANTICIPATO	24.718.931	228.425.359
- ARREDAMENTI	16.324.146				
- IMPIANTI D'UFFICIO	35.618.060		FONDO SVALUTAZIONE PARTECIPAZIONI E CREDITI INERENTI		3.117.933.000
- MACCHINE D'UFFICIO	92.941.625	246.630.773			
IMMOBILIZZI IMMATERIALI			TOTALE PASSIVITA'		3.876.260.620
- ONERI PER MODIFICHE SOCIETARIE	14.178.400		PATRIMONIO NETTO		
- SPESE PLURIENNALI AMMORTIZZABILI	5.830.451	20.008.851	CAPITALE SOCIALE	22.000.000.000	
			RISERVA LEGALE	340.787.936	
RATEI ATTIVI		1.029.857.702	RISERVA STRAORDINARIA	1.793.623.172	
			UTILE A NUOVO	640.707.602	
RISCONTI ATTIVI		15.044.118			
			TOTALE PATRIMONIO NETTO		24.775.118.710
TOTALE ATTIVITA'		26.997.553.279			
PERDITA D'ESERCIZIO		1.653.826.051			
TOTALE A PAREGGIO		28.651.379.330	TOTALE PASSIVITA' E NETTO		28.651.379.330
CONTI D'ORDINE			CONTI D'ORDINE		
- TITOLI DI TERZI IN PEGNO	4.770.000.000		- DEPOSITANTI TITOLI IN PEGNO	4.770.000.000	
- TITOLI DA CONSEGNARE	1.398.259.710	6.168.259.710	- CREDITORI PER TITOLI DA RICEVERE	1.398.259.710	6.168.259.710
TOTALE GENERALE		34.819.639.040	TOTALE GENERALE		34.819.639.040

SOCIETA' CONTROLLATE

LOMBARDIA FINCAPITAL

Finanziaria di capitalizzazione e sviluppo delle medie imprese della Lombardia S.p.A.

CONTO ECONOMICO

SPESE E PERDITE			RENDITE E PROFITTI		
RIMANENZE INIZIALI			VENDITE		
- TITOLI	19.710.087.000		- TITOLI	2.235.457.076	
- SOCIETA' COLLEGATE	2.029.516.000		- SOCIETA' COLLEGATE	8.000.000	2.243.457.076
- ALTRE SOCIETA'	306.000.000	22.045.603.000			
			GESTIONE FINANZIARIA		
ACQUISTI			- DIVIDENDI DA SOCIETA'		
- TITOLI	3.654.256.790	3.654.256.790	PARTECIPATE	288.000.000	
			- INTERESSI ATTIVI SU		
COSTO DEL LAVORO			TITOLI ESENTI	670.779.825	
- STIPENDI E CONTRIBUTI			- INTERESSI ATTIVI SU		
DIPENDENTI	388.985.257		TITOLI TASSATI	1.643.383.751	
- FONDO TRATTAMENTO			- INTERESSI ATTIVI SU		
FINE RAPPORTO	17.028.305		C/C BANCARI	20.947.052	2.823.090.628
- INDENNITA' DI					
LICENZIAMENTO	5.097.357	411.110.919	PROVENTI DIVERSI		
			- PROVENTI VARI	121.952.233	
IMPOSTE E TASSE			- CREDITO D'IMPOSTA SUI		
- IMPOSTE E TASSE DIVERSE	74.498.412		DIVIDENDI	162.000.000	283.952.233
- IMPOSTE INDEDUCIBILI	286.177.000				
- IRPEG ED ILOR			SOPRAVVENIENZE ATTIVE		1.469.100
DELL'ESERCIZIO	606.006.000	946.681.412			
			UTILIZZO FONDO SVALUTAZIONE		
ONERI FINANZIARI			PARTECIPAZIONI		99.516.000
- SPESE BANCARIE DIVERSE	61.273				
- INTERESSI PASSIVI	1.768.198	1.829.471	RIMANENZE FINALI		
			- TITOLI	20.788.328.710	
AMMORTAMENTI			- SOCIETA' COLLEGATE	1.122.000.000	
- IMMOBILIZZI TECNICI			- ALTRE SOCIETA'	1.106.000.000	23.016.328.710
ORDINARI	21.122.441				
- IMMOBILIZZI TECNICI					
ANTICIPATI	11.767.018				
- IMMOBILIZZI IMMATERIALI	11.889.709	44.779.168			
ACCANTONAMENTI			**TOTALE RENDITE E PROFITTI**		**28.467.813.747**
- FONDO SVALUT. PARTEC. E					
CREDITI INERENTI	2.500.000.000	2.500.000.000	**PERDITA D'ESERCIZIO**		**1.653.826.051**
SPESE GENERALI					
- ONERI ACCESSORI					
DEL PERSONALE	17.616.054				
- VIAGGI E RAPPRESENTANZ/	32.559.394				
- MANUTENZIONI	5.500.868				
- ONERI COMMERCIALI	4.855.000				
- CARICHE SOCIALI	76.466.328				
- AFFITTO E SPESE					
CONDOMINIALI	180.096.629				
- ONERI AMMINISTRATIVI	129.304.165				
- ONERI DIVERSI	16.369.136	462.767.574			
SOPRAVVENIENZE PASSIVE		54.611.464			
TOTALE SPESE E PERDITE		**30.121.639.798**	**TOTALE GENERALE**		**30.121.639.798**

ESERCIZIO 1991

STATO PATRIMONIALE

ATTIVITA'		
ATTIVITA' CORRENTI		
- CASSA	752 751	
- CREDITI VERSO BANCHE	1 802 936 580	
- CREDITI VERSO SOCIETA' CONTROLLANTE	14 979 000	
- ALTRI CREDITI OP. TITOLI	237 964 388	
- ALTRI CREDITI CLIENTI	273 251 769	
- ALTRI CREDITI ERARIO	1 102 778 512	
- ALTRI CREDITI	260 866 631	
- DEPOSITI CAUZIONALI	51 952 520	
- RATEI E RISCONTI ATTIVI	1 089 386 904	
TOTALE ATTIVITA' CORRENTI		4 834 869 056
PORTAFOGLIO CARTE COMMERCIALI		
- POLIZZE DI CREDITO COMMERCIALE		2 913 564 000
PORTAFOGLIO TITOLI		
- TITOLI DI STATO	7 799 490 053	
- TITOLI A REDDITO FISSO ITALIA	5 378 594 069	
- TITOLI OBBLIGAZIONARI ESTERI	1 446 733 567	
- TITOLI AZIONARI E DIVERSI	287 398 635	
TOTALE PORTAFOGLIO TITOLI		14 914 216 324
TOTALE IMPIEGHI DI PORTAFOGLIO		17 827 780 324
IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE		586 129 830
QUOTA AMMORTAMENTO IMMOBILIZZAZIONE PLURIENNALE		150 948 273
PERDITE ESERCIZI PRECEDENTI		1 953 345 724
TOTALE ATTIVITA'		**26.363.073.257**
CONTI IMPEGNI		
TITOLI DA RICEVERE	1 248 285 881 229	
DEBITORI PER TITOLI DA CONSEGNARE	1 241 673 006 298	2 489 956 887 527
SWAPS IN ACQUISTO	195 958 350 708	
DEBITORI SWAPS IN VENDITA	327 098 070 902	523 056 421 610
CONTI D'ORDINE		
TITOLI DI TERZI	279 866 647 140	
DEPOSITANTI TITOLI A CUSTODIA	294 336 829 740	574 203 476 880
TOTALE GENERALE		**3.612.571.959.274**

PASSIVITA' E PATRIMONIO NETTO		
PASSIVITA' CORRENTI		
- DEBITI VERSO BANCHE	12 101 141 407	
- DEBITI VERSO SOCIETA' CONTROLLANTE	5 950 000	
- DEBITI VERSO FORNITORI	348 428 996	
- ALTRI DEBITI OP. TITOLI	620 191 401	
- ALTRI DEBITI CLIENTI	1 539 138	
- ALTRI DEBITI ERARIO	74 592 976	
- ALTRI DEBITI	378 423 230	
- RATEI E RISCONTI PASSIVI	442 148 539	
TOTALE PASSIVITA' CORRENTI		13 984 415 687
POL. CRED. COMMERCIALE EMESSE DA NOI		
- POLIZZA DI CRED. COMM.		702 366 000
ALTRE PASSIVITA' E FONDI		
- FONDO RISCHI SU CREDITI TASSATO	137 382 300	
- FONDO RISCHI SU CREDITI EX T.U.	17 123 900	
- FONDO TRATTAMENTO FINE RAPPORTO	115 327 553	
- FONDO OSCILLAZIONE CAMBI	157 000 000	
- FONDO AMM. IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE	215 237 779	
TOTALE ALTRE PASSIVITA' E FONDI		642 071 532
TOTALE PASSIVITA'		**15.328.853.219**
PATRIMONIO		
- CAPITALE SOCIALE	10 000 000 000	
- RISERVA LEGALE	539 426	
- UTILE D'ESERCIZIO	23 680 612	10 024 220 038
TOTALE PASSIVITA' E PATRIMONIO		**26.363.073.257**
CONTI IMPEGNI		
CREDITORI PER TITOLI DA RICEVERE	1 248 285 881 229	
TITOLI DA CONSEGNARE	1 241 673 006 298	2 489 956 887 527
CREDITORI SWAPS IN ACQUISTO	195 958 350 708	
SWAPS IN VENDITA	327 098 070 902	523 056 421 610
CONTI D'ORDINE		
DEPOSITANTI TITOLI	279 866 647 140	
TITOLI A CUSTODIA PRESSO TERZI	294 336 829 740	574 203 476 880
TOTALE GENERALE		**3.612.571.959.274**

SOCIETA' COLLEGATE
SOFIPASIM
Societa' di Intermediazione Mobiliare S.p.A.

CONTO ECONOMICO

SPESE E PERDITE

ESISTENZE INIZIALI DI TITOLI		
- TITOLI DI STATO	1 112 599 673	
- TITOLI REDDITO FISSO ITALIA	8 576 851 411	
- TITOLI OBBLIGAZIONARI ESTERI	528 443 264	
- TITOLI AZIONARI E DIVERSI	8 071 969 957	18 289 864 305
ACQUISTI DI TITOLI		
- TITOLI DI STATO	3 137 964 923 846	
- TITOLI REDDITO FISSO ITALIA	960 947 549 679	
- TITOLI OBBLIGAZIONARI ESTERI	4 239 338 588 578	
- TITOLI AZIONARI E DIVERSI	94 549 408 577	
- DIRITTI D'OPZIONE E PREMI	70 166 000	8 432 870 636 680
PERDITE SU CAMBI		2 803 621 730
DIFFERENZIALI PASSIVI SWAPS		30 219 296 432
PERDITE SU OPERAZIONI FUTURES		198 105 140
PERDITA SU CREDITI		120 420 493
ONERI FINANZIARI		
- DEBITI BANCHE LIRE	395 109 617	
- FIN. VALUTA	505 741 659	
- PUL. CRED. COMM. EMESSA	37 072 570	
- ALTRI ONERI FINANZIARI	90 141 221	1 028 064 867
RETRIBUZ. ED ONERI PERSONALE DIPENDENTE		
- STIPENDI	1 211 225 331	
- CONTRIBUTI OBBLIGATORI	438 003 177	
- ALTRI COSTI INERENTI IL PERSONALE	43 087 658	1 692 316 366
ACCANTONAMENTO AL FONDO T.F.R.		80 578 869
ACCANTONI FONDO RISCHI SU CREDITI		105 145 000
ACCANTONI FONDO OSCILLAZIONE CAMBI		152 000 000
SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI		880 590 784
SPESE E PERDITE DIVERSE		1 361 340 634
ONERI TRIBUTARI		
- TASSA CONCESSIONI GOVERNATIVE	12 000 000	
- ICIAP	697 000	
- CONDONO IRREGOLARITA' FORMALI	3 000 000	15 697 000
AMMORTAMENTI		
- IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE	75 583 985	
- COSTI PLURIENNALI	102 993 069	178 577 054
UTILE D'ESERCIZIO		**23.680.612**
TOTALE GENERALE		**8.490.024.937.986**

RENDITE E PROFITTI

VENDITE DI TITOLI		
- TITOLI DI STATO	3 132 494 571 843	
- TITOLI REDDITO FISSO ITALIA	964 432 872 051	
- TITOLI OBBLIGAZIONARI ESTERI	4 238 682 393 837	
- TITOLI AZIONARI E DIVERSI	102 675 564 925	
- DIRITTI D'OPZIONE E PREMI	83 486 000	8 438 368 888 656
UTILI SU CAMBI		296 120 469
DIFFERENZIALI ATTIVI SWAPS		34 007 263 63[illegible]
UTILI INTERM. P.C.C. OPZIONI FUTURES		322 130 500
COMMISSIONI PER SERVIZI FINANZIARI		206 564 192
DIVIDENDI		43 208 29[illegible]
INTERESSI ATTIVI		
- TITOLI DI STATO	244 940 253	
- OBBLIGAZIONI	708 161 672	
- CREDITI BANCHE	67 615 115	
- POLIZZE DI CREDITO COMMERCIALE	640 650 533	
- CREDITI VERSO ERARIO	23 262 746	
- CREDITI DIVERSI	46 978 192	
- RIPORTI ATTIVI	40 902 925	1 772 511 436
UTILIZZO FONDO RISCHI SU CREDITI E K.T.U.		35 145 000
PROVENTI E RICAVI DIVERSI		58 889 261
RIMANENZE FINALI DI TITOLI		
- TITOLI DI STATO	7 799 982 053	
- TITOLI REDDITO FISSO ITALIA	5 378 661 279	
- TITOLI OBBLIGAZIONARI ESTERI	1 448 733 567	
- TITOLI AZIONARI E DIVERSI	304 141 840	14 931 518 739
SVALUTAZIONI DI PORTAFOGLIO		
- TITOLI DI STATO	(492 000)	
- TITOLI REDDITO FISSO ITALIA	(67 210)	
- TITOLI AZIONARI E DIVERSI	(16 743 205)	(17 302 415)
RIMANENZE FINALI AL NETTO DELLE SVALUTAZIONI		14 914 216 324
TOTALE GENERALE		**8.490.024.937.986**

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DI CERTIFICAZIONE

PAGINA BIANCA

Al Consiglio Generale
del Mediocredito Centrale

1. Motivo ed oggetto dell'incarico

In esecuzione dell'incarico conferitoci, abbiamo esaminato il bilancio (stato patrimoniale, conto economico e relativi prospetti di dettaglio degli utili da negoziazione di titoli e cambi) del MEDIOCREDITO CENTRALE (di seguito Istituto) per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1992, che comprende i saldi delle Gestioni Speciali e dei Fondi Rotativi assegnati all'Istituto a norma di legge, e corredato della relazione del Consiglio di Amministrazione e degli allegati di cui al quarto comma dell'art. 2424 del Codice Civile e dei rendiconti delle Gestioni Speciali e dei Fondi Rotativi di cui sopra.

2. Principi di revisione, principi contabili e controlli eseguiti

2.a Principi di revisione

Il nostro esame é stato svolto secondo i principi ed i criteri di controllo enunciati nei Principi di Revisione predisposti dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri e raccomandati dalla Consob (dal n. 1 al n. 17) con delibera n. 1079 dell'8 aprile 1982, effettuando i controlli della contabilità e della valutazione del patrimonio sociale che abbiamo ritenuto necessari per la finalità dell'incarico conferitoci. Tutto ciò ha comportato la nostra valutazione professionale sia delle modalità e dei principi secondo cui i fatti di gestione sono stati rilevati nelle scritture contabili e rappresentati nel bilancio, sia della necessaria natura ed approfondimento dei nostri accertamenti selettivi sulle scritture contabili e sugli altri documenti e notizie utili, al fine di rilasciare, con la dovuta diligenza e con sufficienti supporti documentali, il richiesto giudizio di certificazione nel suo complesso. La scelta degli accertamenti selettivi effettuati é dipesa anche da una analisi del grado di affidabilità dei sistemi e procedure amministrativi e del controllo interno dell'Istituto e dal conseguente apprezzamento del grado di rischio che, nel suo complesso, il bilancio potesse risultare inficiato da errori, irregolarità o fatti censurabili.

2.b Principi contabili

I principi contabili cui abbiamo fatto riferimento per poter esprimere il nostro giudizio sul bilancio d'esercizio dell'Istituto sono, ove applicabili, quelli richiamati dalla delibera Consob n. 1079 dell'8 aprile 1982, quelli predisposti dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri e, ove mancanti, quelli dell'International Accounting Standards Committee (I.A.S.C.).

Sulla base di tali principi contabili, ed in conformità ai principi contabili di revisione di cui al precedente paragrafo 2.a, abbiamo interpretato le norme di legge e le disposizioni di convenzione che disciplinano le Gestioni Speciali ed i Fondi Rotativi.

Nel caso in cui norme civilistiche speciali consentano un trattamento contabile difforme da quello previsto dai predetti principi contabili, abbiamo fatto riferimento alle norme speciali di legge ed indicato nel paragrafo 3.d gli effetti che avrebbe prodotto sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto l'applicazione del trattamento previsto dai principi contabili.

2.c Relazione del Consiglio di Amministrazione ed allegati ex art. 2424 del Codice Civile

Il nostro esame si é esteso altresì alla relazione del Consiglio di Amministrazione nel suo complesso. Tuttavia, nell'ambito del più ampio contenuto della relazione stessa, il nostro giudizio si riferisce solo ai dati ed alle informazioni, contenuti nella sezione "Note esplicative ed informativa supplementare al bilancio d'esercizio", necessari per la chiarezza e precisione del bilancio dell'Istituto, nonchè ai rendiconti delle Gestioni Speciali e dei Fondi Rotativi.

L'esame degli allegati presentati a corredo del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 2424 del Codice Civile é stato effettuato nella misura necessaria per poter esprimere il giudizio sul bilancio dell'Istituto e pertanto tale giudizio non si estende agli allegati stessi.

Come indicato nella Relazione del Consiglio di Amministrazione, l'Istituto non ha corredato il proprio bilancio d'esercizio con il bilancio consolidato di Gruppo in quanto le attività e passività, nonchè i costi ed i ricavi delle partecipazioni di controllo, dirette ed indirette, non sono significativi rispetto a quelli della controllante ed i loro valori di carico contabile sono sostanzialmente coincidenti con il valore delle quote di patrimonio netto possedute.

2.d **Lavoro svolto da altra società di revisione**

Il bilancio al 31 dicembre 1992 della controllata Lombardia Fincapital S.p.A. è stato esaminato da altra società di revisione che ci ha fornito le sue conclusioni. Il giudizio da noi espresso sul bilancio d'esercizio dell'Istituto, per quanto riguarda la partecipazione esaminata da altro revisore, è basato, pertanto, esclusivamente sul contenuto delle suddette conclusioni.

2.e **Relazione di certificazione sul bilancio dell'esercizio precedente**

A soli fini comparativi é stato presentato lo stato patrimoniale ed il conto economico dell'esercizio precedente dell'Istituto. Il bilancio dell'esercizio precedente, corredato di tutta la necessaria informativa supplementare e delle note esplicative, é stato esaminato da un'altra società di revisione. Per il giudizio sul bilancio dell'esercizio precedente si fa pertanto riferimento alla relazione di certificazione emessa da tale società di revisione in data 14 aprile 1992.

3. Commenti

3.a **Fondi rischi su crediti**

Come indicato nella relazione del Consiglio di Amministrazione, il Fondo rischi tassato è stato incrementato al 31 dicembre 1992 di Lire 31.700 milioni. Il fondo rischi risultante è ritenuto dagli Amministratori congruo a fronteggiare, in particolare, i potenziali rischi di realizzo della quota dei crediti finanziari verso l'ex URSS, pari a circa Lire 190.000 milioni e non assistiti da garanzie; tali crediti risultano coperti per circa il 40%.

E' stato, inoltre, costituito nell'esercizio 1992 il Fondo rischi su crediti per interessi di mora, per Lire 2.303 milioni, a fronte dell'intero ammontare degli interessi di mora maturati sulle rate scadute e non pagate relative ai crediti sopra citati.

In considerazione delle incertezze che gravano su quel Paese riguardo alla situazione politica ed economica, sussistono oggettive difficoltà nella valutazione di tali rischi; tuttavia, la valutazione degli Amministratori risulta ragionevole perchè in linea con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia su tali crediti ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza.

3.b Variazione di principio contabile

Come indicato nella relazione del Consiglio di Amministrazione, l'Istituto nel corso dell'esercizio 1992 ha modificato il criterio di contabilizzazione degli oneri relativi al premio di rendimento, al valore aggiunto di produttività ed alle ferie maturate e non godute, da riconoscere al personale, imputandoli tra i costi dell'esercizio secondo il criterio della competenza anzichè, come nei precedenti esercizi, quando effettivamente corrisposti.

Il nuovo criterio, da noi condiviso perchè consente una migliore rappresentazione della situazione patrimoniale-finanziaria e del risultato economico, ha comportato una riduzione del risultato lordo di periodo prima delle imposte di circa Lire 8.600 milioni.

3.c Contenzioso in atto

In data 9 aprile 1993 l'Istituto ha ricevuto atto di precetto da due imprese per un contenzioso da esse promosso e relativo all'erogazione di contributi agli interessi che fanno carico a fondi gestiti dall'Istituto per conto dello Stato.

Gli Amministratori, che hanno presentato opposizione all'atto di precetto stesso, ritengono che dall'esito del contenzioso non potranno derivare oneri a carico dell'Istituto.

3.d Imposta patrimoniale sulle imprese - Trattamento contabile consentito da specifiche norme di legge

Come descritto nella Relazione degli Amministratori, l'onere per l'imposta patrimoniale di circa Lire 16.000 milioni verrà rilevato al momento del pagamento con imputazione a riserve di patrimonio netto, anche al fine di minimizzare l'onere d'imposta conseguente alla

indeducibilità dell'appostazione in oggetto. Tale trattamento contabile è consentito dal decreto del Ministro delle Finanze 7 gennaio 1993 rispetto all'imputazione dell'onere al conto economico dell'esercizio 1992, come previsto dai principi contabili di riferimento.

Quest'ultimo trattamento contabile avrebbe comportato una riduzione dell'utile netto dell'esercizio e del patrimonio netto di un ammontare pari a circa Lire 17.000 milioni, tenuto conto dell'applicabile regime fiscale all'Istituto.

4. Conclusioni

Tutto ciò premesso quale parte integrante del nostro giudizio, rilasciamo certificazione che nel suo insieme il bilancio (stato patrimoniale, conto economico e relativi prospetti di dettaglio degli utili da negoziazione di titoli e cambi) del Mediocredito Centrale per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1992, corredato della Relazione del Consiglio di Amministrazione come precisato nel paragrafo 2.c, corrisponde alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti fatti, é conforme alle norme che disciplinano la redazione ed il contenuto del bilancio e del conto dei profitti e delle perdite e che i fatti di gestione sono esattamente rilevati nelle scritture predette, secondo corretti principi contabili, applicati nei limiti indicati nel precedente paragrafo 2.b.

ARTHUR ANDERSEN & Co. s.a.s.

Ugo Marinelli
(Socio Accomandatario)

Roma, 21 aprile 1993

PAGINA BIANCA

APPENDICE STATISTICA

PAGINA BIANCA

INDICE DELLE TAVOLE DELL'APPENDICE STATISTICA

Tavola 1.2.1 - Legge 227/77: Operazioni accolte per tipo di credito.....

" 1.2.2 - Legge 227/77: Ripartizione delle operazioni accolte per tipo di provvista .....

" 1.2.3 - Legge 227/77: Distribuzione percentuale del C.C.D. e del numero di operazioni per regione di residenza dell'impresa esportatrice.....

" 1.2.4 - Legge 227/77: Distribuzione geografica delle operazioni accolte per gruppi di paesi.....

" 1.3.1 - Crediti di aiuto autorizzati nel 1992.....

" 1.3.2 - Importo dei crediti di aiuto autorizzati dall'inizio dell'attività al 31.12.1992.....

" 1.3.3 - Crediti di aiuto autorizzati per paese al 31.12.1992.....

" 2.1.1 - Legge 1329/65 - Anno 1992 - Distribuzione percentuale delle operazioni e dell'importo accolto per classe di costo del macchinario .....

" 2.1.2 - Legge 1329/65 - Anno 1992 - Distribuzione percentuale delle operazioni e dell'importo accolto per classe di dimensione dell'impresa acquirente.....

" 2.1.3 - Legge 1329/65 - Anno 1992 - Distribuzione percentuale delle operazioni e dell'importo accolto per regione del venditore e dell'acquirente.....

" 2.1.4 - Legge 1329/65 - Anno 1992 - Distribuzione percentuale delle operazioni e dell'importo accolto per settore di attivita' economica dell'acquirente...

" 3.1 - Fondo centrale di garanzia per il credito agevolato al commercio-Domande accolte, al netto delle rinunce e delle variazioni, dall'entrata in vigore della legge 517/75 al 31.12.92.....

TAVOLA 1.2.1

LEGGE 227/77: OPERAZIONI ACCOLTE PER TIPO DI CREDITO

(importi in miliardi di lire)

	NUMERO DOMANDE ACCOLTE			FORNITURA			CREDITO CAPITALE DILAZIONATO			% C.C.D.	
ANNI	CRED. FORN.	CRED. FINAN.	TOTALE	CRED. FORN.	CRED. FINAN.	TOTALE	CRED. FORN.	CRED. FINAN.	TOTALE	CRED. FORN.	CRED. FINAN.
1978	373	56	429	1.786	1.070	2.856	1.411	890	2.301	- 1,1	+108,4
1979	788	58	846	2.671	1.560	4.231	1.920	1.381	3.301	+36,1	+ 55,2
1980	952	73	1.025	2.688	2.078	4.766	1.631	1.757	3.388	-15,1	+ 27,2
1981	1.284	92	1.376	3.664	2.909	6.573	2.720	2.436	5.156	+66,8	+ 38,6
1982	2.010	105	2.115	6.788	3.326	10.114	4.954	2.777	7.731	+82,1	+ 14,0
1983	1.115	48	1.163	4.717	1.276	5.993	3.639	1.026	4.665	-26,5	- 62,7
1984	873	67	940	5.849	3.489	9.338	4.387	2.927	7.314	+20,6	+185,2
1985	722	53	775	7.575	1.731	9.306	5.606	1.307	6.913	+27,8	- 55,3
1986	431	52	483	3.362	3.112	6.474	2.727	2.576	5.303	-51,4	+ 97,1
1987	349	92	441	3.174	3.163	6.337	2.476	2.480	4.956	- 9,2	- 3,7
1988	400	133	533	3.541	3.535	7.076	2.852	2.940	5.792	+15,2	+ 18,5
1989	412	232	644	4.475	5.454	9.928	3.677	4.488	8.165	+29,9	+ 52,7
1990	484	161	645	4.742	4.929	9.671	3.991	4.206	8.197	+ 8,5	- 6,3
1991	458	195	653	4.492	5.167	9.659	3.784	4.331	8.115	- 5,2	+ 3,0
1992	399	212	611	6.180	8.684	14.864	5.313	7.195	12.508	+40,4	+ 66,1

TAVOLA 1.2.2

LEGGE 227/77: RIPARTIZIONE DELLE OPERAZIONI ACCOLTE PER TIPO DI PROVVISTA

(importi in miliardi di lire)

	OPERAZIONI MERCATO INTERNO			OPERAZIONI MERCATI ESTERI			TOTALE OPERAZ. ACCOLTE	
	NUMERO	IMPORTO C.C.D.	VAR. %	NUMERO	IMPORTO C.C.D.	VAR. %	NUMERO	IMPORTO C.C.D.
1978	427	2.202	+ 42,1	2	99	--	429	2.301
1979	638	2.847	+ 29,3	208	454	+358,6	846	3.301
1980	594	2.210	- 22,4	431	1.178	+159,5	1.025	3.388
1981	519	2.223	+ 0,6	857	2.933	+149,0	1.376	5.156
1982	485	1.868	- 16,0	1.630	5.863	+ 99,0	2.115	7.731
1983	425	1.418	- 24,1	738	3.247	- 44,6	1.163	4.665
1984	225	1.661	+ 17,1	715	5.653	+ 74,1	940	7.314
1985	156	780	- 53,0	619	6.133	+ 8,5	775	6.913
1986	67	281	- 64,0	416	5.022	- 18,1	483	5.303
1987	45	246	- 12,5	396	4.710	- 6,2	441	4.956
1988	70	516	+109,8	463	5.276	+ 12,0	533	5.792
1989	62	287	- 44,4	582	7.878	+ 49.3	644	8.165
1990	50	235	- 18,1	595	7.962	+ 1.1	645	8.197
1991	62	420	+ 78,7	591	7.695	- 3,4	653	8.115
1992	58	368	- 12,4	553	12.140	+ 57,8	611	12.508

TAV. 1.2.3

LEGGE 227/77: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL C.C.D. E DEL NUMERO DI OPERAZIONI PER REGIONE DI RESIDENZA DELL'IMPRESA ESPORTATRICE.

	Numero		Importo	
	1991	1992	1991	1992
Italia Settentrionale	73,6	68,6	70,2	65,5
- Piemonte	21,3	19,1	29,0	21,0
- Lombardia	24,6	23,7	22,2	29,1
- Veneto	5,5	6,9	1,9	1,5
- Trentino Alto Adige	-	0,1	-	(...)
- Friuli Venezia Giulia	3,1	4,0	2,4	4,0
- Liguria	3,5	3,0	5,7	6,4
- Emilia Romagna	15,6	11,8	9,0	3,5
Italia Centrale	5,8	8,8	3,0	15,2
- Toscana	2,4	5,4	0,6	1,8
- Marche	0,8	0,3	(...)	0,2
- Lazio	1,8	3,1	2,3	13,2
- Umbria	0,8	-	0,1	-
Italia Meridionale e Insulare	0,6	1,3	0,2	0,1
- Abruzzi	-	1,0	-	(...)
- Campania	0,6	0,3	0,2	0,1
Non classificate (1)	20,0	21,3	26,6	19,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Nel 1992 al totale della voce "non classificate" (2402,7 mld) concorrono per 1430,8 mld le forniture relative a crediti finanziari open mentre la parte rimanente comprende forniture approntate in pool dagli esportatori o per le quali non è stato possibile definire univocamente la regione di esportazione.

(...) inferiore allo 0,05%.

TAV. 1.2.4

LEGGE 227/77: DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE OPERAZIONI ACCOLTE PER GRUPPI DI PAESI

Gruppi di paesi	Domande accolte (numero)					Credito agevolato (miliardi di lire)					Variazione % C C P accolto			
	1988	1989	1990	1991	1992	1988	1989	1990	1991	1992	1989/88	1990/89	1991/90	1992/91
1. - P.V.S.	318	431	375	398	402	2.424,1	4.005,9	3.283,8	3.785,2	7.723,3	65,3	-18,0	15,3	104,0
1.1 - Africa	119	210	155	157	132	543,6	956,4	701,7	1.205,8	3.012,5	75,9	-26,6	71,8	149,8
1.2 - America Latina	105	115	115	151	165	1.225,8	1.774,6	1 002,9	1.116,9	1.202,3	44,8	-43,5	11,4	7,6
1.3 - Asia, Oceania	69	85	93	78	86	489,4	1.203,8	1.341,3	1.419,4	2.770,3	146,0	11,4	5,8	95,2
1.4 - Europa	25	21	12	12	19	165,4	71,1	238,0	43,2	738,2	-57,0	234,7	-81,8	1608,8
2. - Paesi CEE	0	40	75	70	42	0,0	585,2	530,5	195,2	328,5	0,0	-9,3	-63,2	68,3
3. - Paesi dell'Est europeo	75	77	61	74	81	1.780,8	2.440,5	2.111,2	1.648,3	852,2	37,0	-13,5	-21,9	-48,3
4. - Altri paesi industriali	140	96	134	111	86	1.587,2	1.133,1	2.271,7	2.485,9	3.603,3	-28,6	100,5	9,4	44,9
TOTALE (1+2+3+4)	533	644	645	653	611	5.792,2	8.164,7	8.197,2	8.114,7	12.507,5	41,0	0,4	-1,0	54,1
1.a P.V.S. OPEC	96	183	172	145	147	825,7	925,6	1.515,0	1.386,2	3.629,0	12,1	63,7	-8,5	161,8
1.b Paesi di recente industrial. NIC (1)	53	81	78	103	95	158,7	257,2	334,0	390,5	560,2	62,1	29,9	16,9	43,5
1.c Altri P.V.S.	169	167	125	150	160	1.439,7	2.823,2	1.434,7	2.008,5	3.534,0	96,1	-49,2	40,0	76,0

(1) Brasile, Corea del Sud, Hong Kong, Yugoslavia, Messico, Singapore, Taiwan e prima dell'ingresso nella CEE, Grecia e Portogallo.

Tav. 1.3.1

Crediti di aiuto autorizzati nel 1992 (1)

1	BOLIVIA	LIT	20,0
2	BRASILE	LIT	25,9
3	TUNISIA	$USA	30,0
4	UNGHERIA	LIT	13,7
5	ARGENTINA	$USA	82,0
6	TUNISIA	$USA	40,0
7	PERU	LIT	14,3
8	KENIA	LIT	26,4
9	ECUADOR	$USA	5,3
10	INDONESIA	$USA	70,5
11	CINA	$USA	39,2
12	GIBUTI	LIT	24,0
13	POLONIA	LIT	18,8
14	GIBUTI	LIT	11,0
15	ALGERIA	LIT	8,3
16	ALBANIA	LIT	8,9
17	VIETNAM	LIT	5,3
18	KENIA	LIT	56,4
19	CILE	$USA	20,0
20	VIETNAM	LIT	6,7
21	ARGENTINA	ECU	102,7
22	TUNISIA	$USA	30,0
23	PERU	ECU	14,2
24	PERU	LIT	7,4
25	TUNISIA	LIT	50,0
26	TURCHIA	LIT	38,0
27	REP.DOMINICANA	LIT	5,7
28	CINA	$USA	45,6
29	INDONESIA	LIT	35,0
30	CINA	$USA	18,4
31	PERU	$USA	17,0
32	CINA	$USA	69,9
33	PAKISTAN	$USA	50,0
34	GIBUTI	LIT	3,2
35	ARGENTINA	LIT	28,0
36	MAROCCO	ECU	27,7
37	VIETNAM	LIT	5,6
38	MAROCCO	ECU	3,6
39	MAROCCO	ECU	5,1
40	TUNISIA	LIT	9,6
41	BRASILE	$USA	45,5
42	COLOMBIA	$USA	2,5
43	KENIA	LIT	11,0
44	VENEZUELA	LIT	1,3
45	COLOMBIA	$USA	2,9
46	HONDURAS	ECU	37,1

(1) importi in milioni, per le lire in miliardi

Tav. 1.3.2

Crediti di aiuto autorizzati dall'inizio dell'attivita' al 31.12.1992
(importi in milioni - per le lire in miliardi)

	$USA	DM	ECU	LIT	FRSV
1978	-	-	-	12,5	-
1979	7,0	-	-	-	-
1980	10,0	-	-	5,7	-
1981	203,8	-	-	5,8	-
1982	179,4	19,9	-	63,0	-
1983	282,5	-	-	-	-
1984	289,0	-	-	-	-
1985	375,7	145,8	50,0	-	-
1986	281,4	188,7	85,0	-	-
1987	368,7	466,7	242,0	42,3	-
1988	290,6	111,1	314,0	317,5	8,6
1989	462,0	135,3	130,5	290,9	-
1990	468,9	109,4	33,0	198,5	-
1991	432,5	69,5	300,1	421,1	-
1992	568,8	-	190,4	434,2	-
Totale	4.220,3	1.246,4	1.345,1	1.791,5	8,6

Tav. 1.3.3

Crediti di aiuto autorizzati dall'inizio dell'attivita' al 31.12.1992
(miliardi di lire)

Albania	68,9	Marocco	333,5
Algeria	164,7	Mauritania	7,9
Angola	182,3	Messico	5,9
Argentina	1.222,2	Mozambico	227,6
Bolivia	104,0	Myanmar	8,6
Brasile	82,2	Nicaragua	34,8
Burundi	4,6	Nigeria	9,9
Camerun	91,4	Pakistan	305,0
Cile	24,8	Peru'	361,3
Cina	1.051,6	Polonia	27,9
Colombia	111,0	Rep.Dominicana	96,8
Congo	60,9	Senegal	146,4
Costarica	80,5	Sierra Leone	160,8
Cuba	15,7	Siria	17,1
Ecuador	102,9	Somalia	146,9
Egitto	585,3	Sri Lanka	18,7
Etiopia	415,1	Sudan	109,8
Filippine	99,7	Swaziland	8,3
Ghana	79,0	Tanzania	446,2
Giamaica	62,6	Tunisia	761,7
Gibuti	81,4	Turchia	321,4
Giordania	52,5	Uganda	51,1
Guatemala	100,5	Ungheria	13,7
Guinea	20,8	Uruguay	64,5
Honduras	124,4	Venezuela	1,3
India	390,5	Vietnam	111,3
Indonesia	269,0	Yemen del Nord	59,5
Kenia	243,7	Yugoslavia	262,3
Libano	12,7	Zaire	244,1
Mali	76,1	Zambia	102,5
Malta	25,8	Zimbabwe	120,5

TAV. 2.1.1

LEGGE 1329/65 - ANNO 1992 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE OPERAZIONI E DELL'IMPORTO ACCOLTO PER CLASSE DI COSTO DEL MACCHINARIO

CLASSI DI COSTO DEL MACCHINARIO (milioni di lire)	NUMERO OPERAZIONI	IMPORTO ACCOLTO
Fino a 20	1,4	0,1
21- 40	8,6	1,0
41- 60	9,4	1,9
61- 80	9,6	2,7
81-100	8,3	3,1
101-150	17,9	9,2
151-200	11,4	8,1
201-300	11,8	12,0
Oltre 300	21,6	61,9
TOTALE	100,0	100,0

TAV. 2.1.2

LEGGE 1329/65 - ANNO 1992 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE OPERAZIONI E DELL'IMPORTO ACCOLTO PER CLASSE DI DIMENSIONE DELL'IMPRESA ACQUIRENTE

CLASSI DI CAPITALE INVESTITO NETTO (1) (milioni di lire)	NUMERO OPERAZIONI	IMPORTO ACCOLTO
Fino a 300 (2)	47,3	28,2
301- 500	6,4	4,6
501-1000	8,3	7,4
1001-1500	4,6	4,8
1501-2000	3,4	4,1
2001-3000	4,8	5,7
Oltre 3000	25,2	45,2
TOTALE	100,0	100,0

(1) Determinato ai sensi del D.P.R. 902/76.
(2) Comprende anche le società di persone ed imprese individuali che non hanno comunicato il capitale investito netto.

TAVOLA 2.1.3

LEGGE 1329/65 - ANNO 1992 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE OPERAZIONI E DELL'IMPORTO ACCOLTO PER REGIONE DEL VENDITORE E DELL'ACQUIRENTE

REGIONE	VENDITORE		ACQUIRENTE	
	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO
Piemonte	8,3	8,5	15,7	26,7
Valle d'Aosta	(...)	(...)	0,2	0,2
Liguria	1,2	1,6	1,1	1,2
Lombardia	39,1	49,0	22,3	24,6
Trentino-Alto Adige	0,6	0,6	0,6	0,3
Veneto	11,0	10,1	12,4	12,0
Friuli-Venezia Giulia	2,5	1,9	1,9	1,6
Emilia Romagna	15,6	12,4	13,1	11,7
TOTALE NORD	**78,3**	**84,1**	**67,3**	**78,3**
Marche	2,9	1,7	3,2	2,5
Toscana	3,2	3,3	6,0	5,4
Umbria	2,3	1,2	1,8	1,2
Lazio	5,8	5,0	5,5	4,5
TOTALE CENTRO	**14,2**	**11,2**	**16,5**	**13,6**
Campania	1,0	0,3	4,1	2,1
Abruzzi	2,4	0,9	3,5	1,3
Molise	0,4	0,2	0,5	0,2
Puglia	0,9	0,5	2,0	1,0
Basilicata	0,7	0,3	0,8	0,5
Calabria	0,8	0,3	2,5	1,2
Sicilia	0,5	0,2	2,2	1,4
Sardegna	0,1	(...)	0,6	0,4
TOTALE SUD	**6,8**	**2,7**	**16,2**	**8,1**
PAESI CEE	**0,7**	**2,0**	-	-
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

(...) Percentuale inferiore allo 0,05 per cento.

TAVOLA 2.1.4

LEGGE 1329/65 - ANNO 1992 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE OPERAZIONI E DELL'IMPORTO ACCOLTO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DELL'ACQUIRENTE

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	OPERAZIONI	IMPORTO ACCOLTO
Estrazione minerali	1,5	1,3
Alimentari	5,5	5,3
Tessili, vestiario, abbigliamento	7,0	10,1
Pelli, cuoio, calzature	0,7	0,4
Legno, mobilio	2,7	2,6
Metallurgiche	0,8	1,2
Prodotti in metallo, macchine e mat. meccanico	13,9	16,5
Macchine per ufficio, elab.dati, mat. elettrico ed elettronico	3,5	4,1
Mezzi di trasporto	1,1	1,5
Meccanica di precisione	0,3	0,4
Lavorazione minerali non metalliferi	5,2	5,4
Chimiche e fibre tessili artificiali	6,4	7,5
Carta, stampa ed editoria	2,7	4,8
Manifatturiere varie	0,6	0,6
Agricoltura e allevam. zootecnici	13,3	4,1
Edilizia e installazione impianti	19,7	11,4
Commercio	5,2	2,5
Trasporti e comunicazioni	7,5	17,2
Altri servizi	2,4	3,1
TOTALE	100,0	100,0

TAV. 3.1

FONDO CENTRALE DI GARANZIA PER IL CREDITO AGEVOLATO AL COMMERCIO-DOMANDE ACCOLTE, AL NETTO DELLE RINUNCE E DELLE VARIAZIONI DALL'ENTRATA IN VIGORE DELLA LEGGE 517/75 AL 31/12/1992

(milioni di lire)

CLASSI MERCEOLOGICHE	NORD		CENTRO		SUD		TOTALE	
	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO
1. Ristoranti, bar ed esercizi simili, esercizi alberghieri ed extra-alberghieri	143	14.567	71	7.165	44	8.140	258	29.872
2. Generi alimentari, bevande e tabacchi	115	17.638	60	9.837	108	32.286	283	59.761
3. Tessuti ed articoli di abbigliamento	92	13.815	42	3.070	39	6.078	173	22.963
4. Articoli di arredamento, mobili, apparecchi e materiali per la casa	35	4.456	9	944	21	2.716	65	8.116
5. Autoveicoli, motoveicoli e natanti, distributori di carburanti e lubrificanti	30	4.495	12	3.688	14	3.472	56	11.655
6. Prodotti farmaceutici, apparecchi sanitari vernici, cosmetici, saponi e detersivi	14	2.928	17	8.057	13	3.972	44	14.957
7. Mobili, macchine e forniture per ufficio, librerie, giornali e riviste, macchine varie	10	1.156	12	1.226	14	2.095	36	4.477
8. Articoli vari, grandi magazzini	56	7.794	27	3.043	56	14.126	139	24.963
TOTALE	495	66.849	250	37.030	309	72.885	1.054	176.764
Composizione percentuale	(47,0)	(37,8)	(23,7)	(21,0)	(29,3)	(41,2)	(100,0)	(100,0)